TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0682_I

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Joppi
MS
682a

Chiese di [illegible]

Volume 1.

[illegible]

[illegible]

[illegible] aggiunte [illegible]

[illegible]

632 a

Chiese di Udine
Volume I^mo^.

(Si compone dell'opera (incompleta) del Padre Faccioli Vicentino – con interpolazioni ed aggiunte di Antonio e Vincenzo Joppi.

Sono due volumi, il 2^do^ serve di appendice [illegible]

1487. 7 Marzo. La Convocazione delibera che la Piazza di Mercatonuovo (o di S. Giacomo) sia elevata di due scalini e che le case da farsi abbiano i merli con su dipinti il S. Marco, lo stemma della città e della famiglia
Vol. XXXVII Ann. Civici fol 8.

Dal 1482 al 87 varie parti relative a miglioramenti edilizi per d^a^ Piazza.

(Veggansi li Mss. Joppi intitolati Annali civici secondo le voci (in regola alfabetica) e i due Volumi di Spoglio degli Annali Civici dal 1342 al 1464)

1435. 31 8bre il Consiglio d'Udine permette a Giacomo Manin di sostituire al portico della sua casa in Mercato ~~Vecch~~ Nuovo tre [illegible] di pietra in luogo dove vi sono colonne di legno. Annali Vol. XXVI pag 158

Сармите Р. 136

INDICE del Vol. 1° delle CHIESE di UDINE

Aquedotto		219		
Archivio del Duomo	pag.	53	58	
Arcivescovado		63		
Battistero del Duomo		52		
Beccarie		42		
Bertrando di S. Genesio		51	57	
Campanile del Duomo		51	52	
Capitolo di Udine (cappa magna)		63		
Cappella Manin		153		
Casa Corradi (Casa Antonini, Rinaldis, Zoppero, Antonini-Cernesini, 101a)		43		
" Dirindelli		44		
" Palmarini		44		
" Pauloni		44		
" Sabbadini		44		
" Strassoldo		43		
" Valentinis		44		
Castello		14	24	25
Castel Venere		47		
Chiesa degli Eremitani		140	143	
" dei Battuti		98		
" dei Calegheri		63		
" dei Missionari		138	219	
" del Carmine		117		
" del Cristo		107	112	
" del Crocifisso		107	112	
" del Redentore		153		
" del Rosario		184	190	
" del S.s Nome di Maria		171		
" della Carità		171		
" della Madonna delle grazie		157		
" della Natività di Maria (Cappella Manin)		153		
" della Presentazione di M. V. (Zitelle)		148		
" della Purità		62		
" della Vigna		121		
" della Visitazione e S.M. Madd. (Convertite)				
" dell'Immacolata (Dimesse)		138		
" dell'Ospedale		89	213	214
" di San Bartolomeo		113		
" di San Bernardino		131		
" di San Biagio (S. Maria di Castello)		21		
" di San Cristoforo		174		
" di San Domenico		200		
" di San Filippo		102		
" di San Filippo e Giacomo o di Santo Stefano		113		
" di San Francesco della Vigna		121		
" di San Francesco di Assisi o di dentro		89	213	214 tergo
" di San Gervasio		156	165	215
" di San Giacomo Apostolo		176		
" di San Giorgio		172		
" di San Giovanni		23 tergo	34	
" di San Girolamo		63		
" di San Gottardo		170		
" di San Lazzaro		156	213	
" di San Leonardo		114		
" di San Lorenzo di Castello		213		

Chiesa di San Lorenzo Giustinian p. 202 214
" di San Nicolò 142
" di San Pietro Apostolo di Via Gemona 140
" di San Pietro di Bertaldia 115 213 215
" di San Pietro in Tavella 115 116 120
" di San Pietro martire 178
" di San Quirino 138 139
" di San Rocco 152
" di San Rocco di Castello 22
" di Santa Barbara 112
" di Santa Caterina da Siena 201
" di Santa Chiara 128
" di Santa Chiara (Parrocchia) 139
" di Santa Elisabetta (S. Spirito) 127 124 126
" di Santa Giustina 133
" di Sant'Agostino 166
" di Santa Lucia 140 143
" di Santa Maria Annunziata 47
" di Santa Maria degli Angeli ([illegible]) 116v. 117
" di Santa Maria 137 — ?
" di Santa Maria della Pietà o del monte 41
" di Santa Maria della Neve (Cappuccine) 135
" di Santa Maria di Castello 21
" di Santa Maria di Loreto (Cappuccine) 135
" di Santa Maria Maddalena 101 213
" di Santa Maria Maggiore, V. Duomo. 47
" di Sant'Antonio 85
" di Sant'Ermacora 115
" di Sant'Odorico 47
" di San Tomaso 45 113
" di Santo Spirito 124 126 127
" di Santo Stefano 113
" di San Valentino prete 168
" di San Valentino piccolo 166
" di San Vito o del Cimitero 83
Cimitero del Duomo 53
" di Udine 219
Codice del Duomo 60
Collegio Uccellis V. Monastero di Santa Chiara
Colonna della Giustizia 211
Compagnia del S.S. Crocefisso 110
Confraternita della buona morte 121
Convento V. Monastero
Duomo 47
Faccioli Gio Tomaso (Vita di). 8
Fontico 39
Gemona. Iscrizione a 46
Ghiacciaia Comunale 219
Ioppi Antonio. Premessa all'Opera del Faccioli. 1
Istituto Micesio V. Monastero delle Convertite.
Istituto Renati V. Monastero delle Rosarie
Lazzaretto V. Chiesa di S. Lazzaro
" " " Gottardo.
Loggia 22
Loggia di San Lazzaro 139
Manin (fam.a) da Cremona 56

d

Mercatonuovo 42 45 copertina
Mercatovecchio 41 44
Monastero degli Agostiniani 140 143
" degli Eremitani 140 143
" dei Barnabiti 202 214
" dei Cappuccini 133 largo
" dei Carmelitani 117
" dei Calestini V. Monastero delle Grazie 156
" dei Domenicani 178
" dei Filippini 105
" dei Missionari 138 219
" dei Serviti V. mon. delle Grazie 156
" dell'Addolorata o dei sette dolori (S. Valentino) o delle Servite. 166 169
" della Vigna dei Minori Osservanti 121
" delle Cappuccine 135 136
" delle Convertite (Missio) 136
" delle Dimesse 138
" delle Grazie 156
" delle Mantellate 166 167
" delle Rosarie 171
" delle Servite 166 169
" delle Zitelle 148
" di San Bernardino 132
" di San Domenico 200
" di San Francesco, di dentro, dei Minori Conventuali 89 213 117
" di San Nicolò 142 149
" di San Pietro in Tavella 119 215
" di San Pietro Martire 178
" di San Quirino 138 213
" di Santa Caterina da Siena 201
" di Santa Chiara 128
" di Santa Elisabetta 124 126 127
" di Sant'Agostino 166 167
" di Santa Lucia 140 143 149
" di Santo Spirito 124 126 127
Monte di Pietà 41
Ospitale degli Esposti 101 213
Ospitale di San Lazzaro 156 213
" Maggiore 89 213 214
" vecchio 98
Oratorio dei Calegari 63
Oratorio del SS. Rosario 184 190
Oratorio di S. Girolamo 63
Orologio 32 24
Palazzo Antonini 139
Palazzo Arcivescovile 63
Palazzo Maseri e Torriani in Piazza XX sett. 42
Patriarchi (genealogie dei) di Aquileia, stemmi. 64
Pesa pubblica 45
Piazza Contarena 35 38

Piazza Mercatonuovo	42	45	copertina
" di Santa Barbara	37	43	42
" di San Giacomo Copertina	42	45	
Piazza Umberto	45		
" Venti Settembre	37	43	42
Piazzale Palmanova Chiesa sul	205		
Polveriera	172		
Pontebba Iscrizione a	47		
Pordenone Iscrizione a	47		
Porta Aquileia	42	116	
Porta Gemona	42		
Porta Nuova	42		
" Poscolle esterna	42	219	
" Poscolle interna	42		
" Villalta	43		
Pozzi	44		
Pozzo del Castello	32		
Premessa di Ant° Ioppi all'Opera del Faccioli	1		
Pulpito del Duomo	56		
Quartiere dei Soldati	170		
Scuola di San Francesco	97		
" di San Sebastiano	97		
Seminario di via Treppo	89		
" nuovo	131	132	
Teatro	43	219	
" Mantica	62		
" Minerva	219		
Tomba del Cardinale Mezzarota			
Torre dell'Orologio	32		
Udine	215		
" (La città di) vieppiù illustrata.	11		
Venezia Iscrizione a	47		
Via Aquileia	43		
Via Belloni	43	44	
Via Cavour	42		
" Gemona	43	43	43
" Lovaria	83		
" Manin	43	44	
" Mantica	44		
" Mercatovecchio	41		
" Mercerie	44		
" Palladio	44		
" Porta Nuova	44		
" Poscolle	43		
" Vittorio Veneto	43	44	
Vita del P. Gio. Tomaso Faccioli	8		

Premessa
di Antonio Joppi

Venezia li 21 Ottobre 1857.

Incognita alla sua patria ed incognita a Udine stessa è l'opera manoscritta del Padre Giovanni Tommaso Faccioli Vicentino dell'ordine de' Predicatori, che fiorì negli ultimi anni del secolo passato, intitolata: La città di Udine vieppiù illustrata con la storia della fondazione delle Chiese, Conventi ~~Monasterj~~, luoghi pii ~~[illegible]~~, e colla illustrazione di varie carte antiche, delle iscrizioni e delle pitture. Se ne cerca invano notizia nella sua biografia, pubblicata dal Tipaldo, che descrisse Giambattista Baseggio anch'esso di Vicenza, in fine della quale si enumerano le opere edite e le inedite del Faccioli e non accennasi questa. Nè solamente l'opera, ma anche il soggiorno, che quel Domenicano fece a Udine nel convento di S. Pietro Martire, non è indicato dal biografo. Dal manoscritto, come si dirà appresso, rilevasi che vi si trattenne più anni, dove spiegando l'innato suo amore per l'erudizione, trovò aperto campo da esercitarlo illustrando l'origine dei pubblici edifizj della città di Udine e raccogliendo i documenti, le iscrizioni ed altre memorie relative.

Prima di versare sull'epoca in cui venne compilata la illustrazione di Udine e sui sussidj di cui si valse l'autore, giova premettere la descrizione del codice, anzi dei codici, che tre autografi si conservano nella domestica biblioteca della famiglia ~~udinese~~ de' conti Florio, che contengono le notizie udinesi e vicendevolmente le completano. Uno dei manoscrit-

ti in ottavo, è una miscellanea di documenti, di brani di varî autori e di annotazioni risguardanti la storia ecclesiastica e quella di alcuni ordini ed instituzioni religiose, riforme di regolari, e contiene molte iscrizioni, alcuni documenti e notizie udinesi, ed in fine la cronaca di Nicolò Strassoldo pregevole per notizie patrie del secolo XV. È scritto con carattere minuto, compatto, proprio del Padre Faccioli, che pure cercò di mantenere una qualche ripartizione di materia anche a costo della intelligibilità, giacchè annotava una cosa sopra l'altra in senso trasversale e longitudinale del libro.

L'altro manoscritto, in quarto, contiene compilazioni, tolte da atti di storia ecclesiastica come sopra, ma in ispecialità le iscrizioni e documenti della origine e vicissitudini delle chiese, monasterj e pubblici edifizj di Udine, con la descrizione delle pitture, non disposti in regola, ma nello stato di materiale provisto per una descrizione di detta città.

Il terzo manoscritto, in quarto, più nitido degli altri, ma dello stesso carattere minuto e spesso, componesi esclusivamente dell'opera del titolo suddetto, ed è formato col materiale del secondo manoscritto e con aggiunte. Molti degli antichi documenti sono riportati nella parte descrittiva degli edifizj per estratto e tradotti, mentre nel secondo manoscritto sono registrati per esteso, in latino come negli originali. Qualche serie di iscrizioni non è trascritta, ma si supplisce facilmente col sussidio degli altri due manoscritti, desumendosi dagli spazj vuoti, che l'autore a suo agio aveva l'intenzione di riportarle.

Questo terzo codice è quello che ho trascritto, lasciando fuori le lunghe digressioni di cui è sparso, che non hanno relazione col soggetto dell'opera, per esempio sulle indulgenze, sui conclavi, sulle vicende e riforme degli ordini religiosi, vite di santi ecc., ed invece valendomi degli altri due manoscritti ho cercato di completare e perfezionare la illustrazione delle chiese ed istituti udinesi riportando categoricamente tutte le iscrizioni, atti e notizie relative. In questo volume così conformato vi ha quanto raccolse e descrisse il Faccioli sopra la città di Udine, disposto

con regolarità ed appurato delle cose estranee all'argomento.

Però l'opera al limite ove l'aveva portata quell'industre Domenicano non può dirsi completa, che alcuni degli istituti e chiese sono appena accennati; ma la parte compiuta è la più vasta ed importante come evincesi dalla ispezione dell'indice degli articoli che ho compilato. In appendice della trascrizione dell'opera ho posto i più importanti ed inediti documenti desunti dal secondo manoscritto, e vado aggiungendone altri, mano a mano che mi c'imbatto, attinenti alle vicende delle fabbriche e istituzioni udinesi. È forza dir però che la descrizione architettonica degli edifizj illustrati è quivi sistematicamente pretermessa, mentre in un lavoro di simile genere doveva avere il suo posto. Il P. Faccioli importante sarà sempre benemerito della città di Udine per avere in buon punto raccolte centinaja di iscrizioni, in gran parte perdute, e le memorie delle chiese e monasteri, che in grande numero pochi anni appresso vennero demaniati e quindi manomessi per convertirli ad usi più consoni [illegible]

In quanto all'epoca del suo soggiorno a Udine si hanno li seguenti dati. Nel capitolo Carte vecchie della Metropolitana ove ennumera i codici che il B. Bertrando Patriarca di Aquileja donò ai canonici di Udine nel 1349, accenna che il Flores Sanctorum di Jacopo da Voragine, l'ebbe per due mesi nella sua cella, trovandosi a Udine confessore delle monache di S. Domenico nell'autunno 1789. Discorrendo della chiesa di S. Pietro Martire indica che il ristauro della pala dell'antico altare della madonna della fraterna di beccari venne eseguito nel 1790 a cura del P. Cornelio Scaturino veneto per appenderlo nel magnifico scalone di quel convento de' Domenicani. Nel capitolo Archivio della Metropolitana ricorda come nell'anno stesso in cui scriveva avvenne la morte di Mr. Francesco Florio, ultimo dei canonici della estinta chiesa patriarcale di Aquileja, morte che successe nel 1792 ai 16 di Marzo. E qui giova avvertire, che nell'ultimo dei citati manoscritti scriveva il P. Faccioli, come apparisce, nel 1792, ma si può ritenere che più anni gli sieno occorsi per decifrare sopra luogo le tante iscrizioni,

molte delle quali di difficile lettura o poste in siti reconditi o sopra alti muri, per esaminare i quadri, i dipinti e per investigare notizie, documenti e quindi trascriverli nei primi due manoscritti sopraindicati. Non trovasi fatta memoria delle lapidi innalzate nei borghi di Udine al Luogotenente Rota nel 1794 pel ristauro dei selciati, nè delle lapidi ed emblemi veneti abbattuti durante la democrazia del 1797, che stanno registrati siccome esistenti. Da questi indizj il soggiorno a Udine del Padre Faccioli si desume di quattro anni all'incirca da collocarsi fra il 1788 ed il 1793. In fatto nel 1785 pubblicava nel tomo XLI della Nuova Raccolta veneta di opuscoli del Calogerà il Catalogo dei libri stampati a Vicenza nel Secolo XV, e nel 1795 pubblicava in Parma la Vita del B. Bortolommeo di Breganze Vescovo di Vicenza, opere ambedue di erudizione, che deve aver compilato trovandosi nel patrio convento di S.a Corona. È vero che il Faccioli annotta in margine delle iscrizioni del Duomo una che più non vedesi, sull'ingresso degli ~~[illegible]~~ austriaci a Udine ed ~~[illegible]~~ attivazione del governo ~~dell'imperatore~~ di Francesco II in data quarto idus Januarias 1798, ma di certo un suo amico udinese gliene avrà data parte scrivendogli le novità di quel tempo.

Il trovarsi codesti manoscritti del Faccioli presso la famiglia Florio e la speciale menzione che fa di M.r Francesco Florio, noto per molte opere pubblicate, fa ritenere che li comuni studi di erudizione abbiano formata e stretta l'amicizia fra questi due ~~religiosi~~ letterati (1). Il Faccioli nuovo negli argomenti della storia del celebre patriarcato di Aquileja e della provincia del Friuli non potè che sommamente avvantaggiarsi della amicizia di M.r Florio erudito nelle cose patrie e fornito di documenti, manoscritti e libri di patrio argomento, che rendono tuttora pregevole la biblioteca di quella famiglia. E partendo da Udine, ove soltanto poteva procurarsi le nozioni per questa opera, forse colla speranza di ritornare a perfezionarla, lasciò come pegno di gratitudine e di amicizia i suoi manoscritti ai conti Florio. Il favore del canonico primicerio dee avergli dischiuso l'archivio della metropolitana e facilitato l'adito ad altre fonti per attingere

(1) Nella biblioteca Florio esistono più lettere del P. Faccioli a Mons. Francesco Florio.

le notizie che ricercava. I tanti conventi che in quel tempo esistevano e la sua condizione di regolare gli offrivano non difficile mezzo di investigare le origini e le vicende a cui andarono soggette in Udine le corporazioni religiose. Altri avevano preceduto il Padre Faccioli in questo genere di studj, e se ne giovò, come desumesi dalle sue stesse citazioni. Il P. Agricola dell'Oratorio di S. Filippo, che a più doni manoscritti se raccolse le memorie delle chiese di Udine. Il P. Francesco Benoffi inquisitore a Udine per molti anni, morto a Padova nel 1786, lasciò memorie sul convento di S. Francesco di dentro de' minori conventuali, ora chiesa dell'ospitale. Il P. Domenico Segatti della Congregazione dell'Oratorio scrisse le notizie della chiesa di S.a Maria Maddalena, già ospitale degli esposti, indi convento de' Filippini. Il P. Maestro Agostino Bruni de' Predicatori estese una storia del convento udinese della sua regola con la descrizione della chiesa di S. Pietro Martire. Giovanni Battista Raimondi vissuto nel 1600, descrisse l'origine delle chiese di Udine in una opera intitolata: *Preciosa gioja della Ill.ma città di Udine in cui si tratta delle Chiese, Monasterj, Ospitali etc.* Oltre a questi manoscritti, che meno l'ultimo indicato, non sono più rinvenibili nella originale integrità, si valse il nostro autore delle opere di pubblica ragione, cioè del Capodagli *Udine illustrata* con la premessavi descrizione di Udine, del P. Taddeo Paladini Servita *Tesoro di Udine etc* ove trattasi della chiesa delle Grazie e Convento de' Serviti, nonchè delle opere storiche dei due Palladj, dell'Ughelli, del P. De Rubeis, del Liruti ed altri. Il

Faccioli decorò l'opera sua col titolo di *Udine viepiù illustrata*, quasi a riscontro del volume delle biografie del Capodagli intitolato *Udine illustrata*; che se questi fece onore alla città con le notizie dei personaggi distinti, il nostro autore ne aumentava la gloria colla descrizione delle lapidi, dei monumenti e degli edifizj.

6

~~Ciò è~~ tutto quanto con la scorta degli stessi suoi manoscritti ho raccolto in riguardo al Padre Faccioli ed aggiungerò solo, ciò che non ho annotato di sopra, che nel primo dei manoscritti vi ha anche una serie di iscrizioni forogiuliesi, che esistono fuori di paese, lavoro che è assai lungi dall'essere completo, ma che dimostra l'intendimento di raccogliere e pubblicare le Iscrizioni Friulane, ciò che eseguì per la provincia vicentina col Musaeum Lapidarium Vicentinum pubblicato in tre tomi. Forse a Vicenza, nella sua patria si potrebbero rilevare più precise nozioni, essendo pervenuti non ha guari ~~giacchè non è molto~~ a quella biblioteca communale ~~pervennero non ha guari~~ alcuni scritti e corrispondenze del Faccioli, fra cui un menologio Domenicano, che si trovavano presso l'ultimo superstite del preesistito ~~soppresso~~ convento di S.a Corona.

Vita del P. Giovanni Tommaso Faccioli Vicentino dell'Ordine dei Predicatori descritta da Giambattista Baseggio.

(Dalla Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del Sec.° XVIII, pubblicata per cura del Prof. Emilio Tipaldo. Venezia. tip. Alvisopoli. 1840 in 8.° t. 7. p. 118).

Faccioli (Giovanni Tommaso) nacque in Vicenza nel 1741 da Giambattista Faccioli orefice di professione. Fino dai primi anni determinato per il chiostro, entrò fra i Domenicani di S.ta Corona nella medesima città, ove vestito l'abito e trascorso il tempo stabilito per le necessarie prove, pronunziò i solenni voti. Quindi le [illegible] del giovine il suo talento non comune, ed il rapido progredimento nel sapere, mossero i superiori a mandarlo a Roma onde percorrere l'ordinario corso delle scienze filosofiche. Quivi mirabili furono i suoi vantaggi intellettuali, talchè nominato lettore, gli fu commesso di insegnare pubblicamente filosofia e teologia. Questo incarico sostenuto per più anni nelle principali cattedre della religione con tanto applauso, che finalmente nella padovana università ottenne la laurea.

L'occupazione però dello insegnare, benchè assai grave, nol toglieva dai suoi studj graditi, in che era indefesso, passando oltre sei ore per giorno fra i libri, leggendone avidamente gran copia e facendo continue annotazioni; per la qual lettura, e per essere dotato di somma memoria, riuscì per così dire una biblioteca vivente.

Ma perchè il suo sapere non riuscisse vantaggioso soltanto a sè medesimo, ma perchè anco fosse d'altrui giovamento, mandò per le stampe la vita di Gio. Tommaso Ricci di Casal Monferrato, la quale scrisse per propria divozione. Poscia altra ne dettò di maggiore erudizione, in cui

abbisognava fama critica, e vi fece ottimamente le parti di scrittore diligentissimo. Questa fu la Vita del B. Bartolomeo di Breganze, già Vesc. di Vicenza e fondatore del Monastero di Sa Corona. Per tale Santissimo Vesc. nudriva egli incredibile affetto, gratitudine e divozione, sicchè in Roma molto operò onde promuoverne la beatificazione, ed cercò dovunque di ingrandire il culto. Ma l'opera in cui mise più studio, e per cui gli fu forza ricorrere a penose ricerche fu quella dei libri impressi in Vicenza e suo territorio nel sec. XV. La 1a edizione di quest'opera si fece nel volume 41 della nuova raccolta Calogerà. Ottenne plauso e critiche, per locchè corretta in parte ed arricchita la ristampò di nuovo nel 1796, ed altre aggiunte e correzioni lasciò manoscritte alla sua morte.

Se veramente si voglia dire la verità, il catalogo del Faccioli non è cosa di molto pregio, ma merita sempre lode d'essere stato il primo che uscisse in questa materia nella sua patria.

Le edizioni preziose eseguite in Vicenza e nel suo territorio nel sec. XV furono raccolte, se non tutte eseguite, almeno per la maggior parte da Mr Ignazio Savi, prefetto della biblioteca pubblica della città, che ha dato preziose notizie delle stamperie nelle quali furono editi quei libri, e dei letterati che provvedevano a quelle edizioni nell'aureo libro =Memorie intorno le pubbl.e scuole in Vicenza= Vi 1815 in 8vo.

Sappiamo inoltre che sul medesimo oggetto molti studj ha fatto il dotto Sig.r Francesco Testa, e ci duole che egli non voglia far parte al pubblico delle sue osservazioni e scoperte. Altro lavoro faticosissimo del Faccioli fu la = Raccolta delle iscrizioni della città e territorio di Vicenza = che mandò per le stampe in tre

volumi in quarto. Ma quando fu lodevole il raccogliere quelle epigrafi che conservano memorie, che per vicissitudini dei tempi potrono irreparabilmente andar perdute; altrettanto è da dolersi che lasciasse tutte quelle lapidi senza la benchè minima illustrazione, nè in quanto alle persone, nè in quanto ad alcuni che vi si accennano, ned in quanto alle epoche, talvolta dubbiose. Tuttavia la sua fatica fu accolta lietamente dalla patria a cui egli la volle dedicare, con una sterminata iscrizione che occupa quattro intiere pagine, e fu magnificamente rimunerato.

In appresso considerando che il suo concittadino Calvi aveva lasciata la storia letteraria vicentina all'anno 1700, e parendogli convenientemente pel numero e valore degli uomini che fiorirono in Vicenza nel Sec. XVIII che quella storia per decoro della Patria fosse da continuarsi, il fece con molta accuratezza e già teneva in pronto il MSSo per la stampa, ma ne fu impedito dalla morte che rapida il colse nel 31 Ottobre 1808, settagesimo settimo anno di sua età, in Longara, villetta lungi tre miglia dal Vicenza ove erasi recato a predicare.

Sue opere a stampa

1. Vita, costumi e virtù del servo di Dio P. Lettor Gio. Tommaso Rizzi di Casal Monferrato, dell'ord. de' Predicatori. Vicenza, 1774. in 4to (senza nome di autore).

2. Vita e virtù del B. Bartolommeo de' Conti di Breganze ecc. Parma, 1794. in 12mo.

3. Catalogo de' libri stampati in Vicenza e suo territorio nel Sec. XV. Venezia, 1785. in 12mo. Nel Tom. 41 della nuova Racc. Calogerà — Lo stesso con aggiunte ed appendice. Vicenza 1796. in 8vo.

4. Museum Lapidarium Vicentinum. Vicetiæ 1776-
-1805. Tomi 3 in 4.to

5. Lettera d'un anonimo Veneziano al Collettore
del Museo Lapidario vicentino, p. Gio. Tommaso Faccioli.
Senza luogo ed anno in 4.to

Questa lettera benchè attribuita ad un anonimo,
nondimeno è opera del med.o Faccioli.

Sue Opere Manoscritte.

1. Storia letteraria vicentina.
Conservasi nella biblioteca pubb.a in quella città.

2. Nuovo più copioso, più corretto e più ragio-
nato Catalogo de' libri stampati in Vicenza e
suo territorio nel sec. XV. con appendice. Vi è aggi-
unta la vita del p. Guido Maltraverso, Vs.o di Ferrara.

Trovasi nella raccolta patria del Marchese Gonzati
di Vicenza.

La Città di Udine vieppiù illustrata

Colla storia della fondazione delle Chiese, Conventi, Monasterj, Luoghi pii ed Oratorj e colla illustrazione di varie carte antiche e delle iscrizioni lapidarie e delle pitture.

Opera di **F. Gio. Tommaso Faccioli** Vicentino dell'Ordine de' Predicatori.

Non volendo io in questa raccolta d'erudizioni per vieppiù illustrare la città di Udine e per conseguenza la Provincia tutta del Friuli, di cui ora ella è la capitale, per mio privato diletto già fatta, scrivere cosa alcuna che pura purissima verità non la ripudi, dirò in primo luogo con Flavio Biondo nella sua Geografia, ovvero descrizione di ciascuna Provincia, Udine essere un castello di nuovo nome, non riscontrandosi neppure un cenno di esso nè nelle Gesta de' Longobardi, nè in quelle più prossime all'età nostra. Quindi presso il P. Leandro Alberti bolognese scrittore dell'ordine di S. Domenico è corretto il luogo di Plinio al lib. 35, cap. 12. dove <u>Mutina</u> cioè Modena città illustre di Lombardia si deve leggere e non mai <u>Udina</u> od Udine. Di fatti Paolo Diacono nella storia de' Longobardi i quali discesero in Italia sotto la scorta di Alboino loro re l'anno 568 di Cristo, e Venanzio Fortunato nel lib. 2do della vita di S. Martino fanno onorevole memoria di più paesi e castelli di così amena Provincia, come del Foro di Giulio, ora Cividale, di Giulio Carnico, di Osopo, di Reunia, di Cormons, di Nomaso o Nimis, di Artegna, di Gemona, di Ellisine, di Castel Ponzio ma di Udine quando mai? Se non che tra gli abitatori di questa regione

[illegible]

non sen tra Plinio (lib 3 cap 19) avere accennato i Vedineti, ossia Vedinati, o Nedinati? Ne possiamo noi assicurarsi dice il Ch.mo Sig. Pre Arciprete di Rubeis. (Monumenta Eccl. Aquil. cap 21 col 148) atteso l'alto silenzio di tutti gli altri antichi scrittori che sotto questi vocaboli si intendano propriamente gli Udinati così detti, o gli Udinesi?

La prima memoria autentica veramente ed innegabile di un luogo di tal nome, la incontriamo in un diploma di Ottone II diretto a Rodoaldo Patriarca ed alla Chiesa sua di Aquileja, in virtù del quale con regia munificenza vengono da lui donati 5 castelli nella provincia del Friuli, tra i quali si annovera

A. 993. ancor Udine da edificarsi = In honorem B. Mariæ quinque Castella ipsius ecclesiæ nominative, quæ propria ipsius Ecclesiæ sunt. Bugia, Fagagna, Groang, Udene, Bratta, et unoquoque castello circiter per ambitum ex omni parte sint tres milliarii continenti, placita, ut prædictus Patriarcha custodiret in omni parte castrorum milliaribus tribus, et ab omnibus infra milliarios tres, censum acciperet, atque herbaticum ex omnibus animalibus ibidem pascentibus tolleret, ut magis dominicaretur, quam vali, vassallo, ribus etc = Non vi è in fatti chi non sappia come i Vescovi, gli Abati, i Conti, i Vassalli e infin le Badesse d'allora per sottrarsi dalle desolatrici irruzioni degli Ungri od Ungheresi gente barbara e perfida, che a guisa di fiere solea cibarsi di crude carni ed abbeverarsi di sangue, per le quali fino nel sec X della Chiesa le contrade d'Italia erano messe sossopra, non trascuravano col permesso degli Augusti e di altri sovrani di fabbricarsi Castelli, Rocche, Torre, fortezze, e simili propugnacoli in propria loro difesa e dei loro sudditi; o non mancavano di rifuggiarsi in luoghi più sicuri e meno esposti alle frequenti scorrerie di quei barbari, e forse che per simili incursioni l'Imp. Berengario con sue diploma rilasciato intorno al 917 non concedette facoltà a Sibicone Vescovo di Padova di rodersi fabbricare un forte castello in sua propria

difesa dovunque gli fosse meglio ~~piaciuto~~ tornato ed ai suoi succes-
sori? Lo stesso diploma di Ottone pubblicato dall'illustre Sig. Ab. Brunacci
dall'Archivio del Duomo di Padova così esprimesi = Concedimus eidem
episcopo ubicumque tam... Episcopus ipsius Sedis melius provide-
rit castrum edificari cum muris et merulis... et fossatis
et Bertiscis atque celatis ob paganorum, malorumque Christianorum
debacchationem etc. = Ne si può dire essere stati questi
abusi e creduti tali essendo stato mai sempre lo spirito della
chiesa, come contro gli eretici Ussiti e Viclefisti definirono i
Padri del Concilio di Basilea celebrato l'A. 1435 alla sessione 21 [illegible]
= La nostra sollecitudine [illegible] a questo tra le altre cose aspira
continuamente che la S.ta Chiesa Romana in particolare insieme
coll'ornato delle virtù di temporali beni ottenga la copia =.
Gli antichi Padri parimente mossi da questo riflesso procuraro-
no di acquistare alla medesima chiesa una larga copia di diritti,
di dominj e di possessioni. (+)

(+) [illegible] a [illegible] nella sua storia ecclesiastica [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Ma per ritornare alla carta di donazione della chiesa di Aquileja
in cui si nomina Udine dopo il sigillo dell'Imp.re sta sott.o Adalberto
cancelliere vicegerente di Pietro Vesc.o Arcicancelliere. = Data III Idus
Junii Anno Dominice Incarnationis DCCCCLXXXIII: Ind. XI Regni
vero Dni Secundi Othonis XXXII. Imperii quoque ejus XI Actum
Verone feliciter = Su altro apografo però così leggesi il Padre
De Rubeis = Regni vero Dni Secundi Othonis XXVI Imperii quoque
ejus XVI = La Indizione XI e l'anno di Cristo 983 ottimamente
convengono. Nello stesso anno dell'era volgare correva il XVI dell'
Impero di lui giusta la prima epoca e la XI giusta la seconda.
Ma nell'anno del Regno dell'uno e nell'altro apografo sta l'errore,
poichè nell'anno 961 nei Comizj di Wormazia costituito Ottone
Re della Germania da suo Padre - - - era stato incoronato
adì 26 Maggio, onde nel 983, III Idus Junii già avevasi cominciato
a contare l'anno XXIIII del suo Regno. Chi fosse poi il Vesc.o Pie-
tro Arcicancelliere Imperiale lo ricaviamo da un'altra carta
riportata dal canonico Marchese Dionisi di Verona nella sua
topografia del territorio di quella città, pag. 186. In quella carta

dunque di Ottone data adì 15 agosto Ind. XI anni 998, sta sottoscritto = Heri
bertus cancellarius ad vicem Petri Kumani (di Como) Epi et Archicancellarii
recognovi et subscripsi. L'anno dunque 983 si fa in carte autentiche la
prima memoria di questa città.

Non volendomi trattenere in dispute inutili, se il diploma cioè
di Ottone III diretto a Gio. Patr. d'Aq. col quale a lui e dai suoi successori
conferma lo spurio e finto diploma Carolingio, soggettandogli sei Vesco
vati = Unum videlicet Concordiensem, alium Utinensem, tertium
illum qui apud Civitatem novam Histrie constitutus esse noscitur,
quartum vero Taurianensem, quintum Pedenensem, sextum Tarcati
censem = con le Abbazie di S. Maria d'Organo di Verona, di S. Sisto e della
Valle che è quello che in Cividale dicesi Monastero Maggiore; dirò un tal
diploma riconosciuto da Eriberto cancelliere invece di Pietro Vesc.° Arci
cancelliere e dato = IV Kal. Jul. Anno dominice Incarnationis 996 Ind. 9,
anno vero Tertii Ottonis regnantis imperii autem ejus primo. Actum
in Plistia o Pistoria =, come si ha presso l'Ughelli in le tavole Aqui
leiensi; quando ancora fosse autentico o genuino, quelle parti di pretesa
vione e concessione spettante ai sei Vescovati e principalmente
a quelli di Udine, di Taurgia e di Tarcattico, dei quali niuna
menzione giammai s'incontra in veridici documenti, e involta
da inestricabili difficoltà, chè ce lo dimostrano in quanto a ciò
se non altro da qualche mano ardita di troppo interpolato.
Lo prova a lungo il P. Bernardo nell'opera già citata
capo 53. n. 4 cui rimetto il mio e erudito e curioso lettore.

Mons. Franco Florio Canonico Primicerio della Metropolitana nel suo
discorso preliminare alla II.da Edizione della vita da se scritta del
B. Pietro Bertrando stampato a Bassano nel 1791, un anno prima della sua
morte, alla pag. 58 accennando il diploma di Ottone II in favore di
Rodoaldo = Questi scrive confermò a lui, e allo Patr. i suoi castelli
uno dei quali è Udine la mia cara patria, che non vanta
romana antichità, e fastoso appena della congettura proposta
nella Verona illustrata del March. Maffei, e da altri i quali ne deri
vano l'origine dall'Idano di Tolomeo, ovvero dalla voce gallica
che significa un monte, su di cui si innalza il nostro castello =
Il P. Bernardo de Rubeis poi cap. 66 de suoi Monumenti Aquilejesi

verso il fine dello stesso, riportato certo documento spettante alla
Avvocazia della Chiesa d'Aq. sostenuta nel 1202. 13 di intrante
Decembre [illegible] dal Meinardo Co. di Gorizia, riflette
[illegible], questo erudito Religioso, che in tal tempo Udine numeravasi
fra le ville, benchè in esso vi fosse un nobile castello fatto
eretto in un colle, poichè dicesi espressamente in tal documento
che il Co. di Gorizia [illegible] aveva ad esercitare l'Avvocazia
in his villis, in Agello, Gonars, Gonar, Percoto, Udine, Budrio,
Pasara, Fagagna [illegible] Foroiulio, preso erronea-
mente dal Palladio e da altri copiatori di lui per Udine, chiamasi
in quella carta Città = Civitas = e ancora = Austria Civitas =
(Cap. 70. n. 6. col. 699).

N.B. Ciò vuol dire che il Co. di G. [illegible] stare a nella [illegible] ma non nel Castello di Udine!

Fra tanto poi di Pertoldo o Bertoldo Patriarca, che era succeduto
a Volchero l'a. 1218 scrive il P. Bernardo al luogo citato,
che volendo questi stabilire la sua sede nella Provincia in un
luogo alla sua Patriarcale dignità conveniente, si elesse fra tutti il
castello di Udine. Allettato infatti dalla amenità del sito in cui
fermarsi più di frequente, lo ornò e lo amplificò, fabbrican-
dovi un tempio in onore di S. Ulderico ed Odorico, siccome attesta
il Candido, il quale avea lo corregge Mr. Florio in quel discorso
citato pag. 103, però sbagliavasi attribuire a questo Prelato la
instituzione di un Capitolo e di Canonici, come spiegheremo ne-
gli atti ora trattando della Chiesa Metropolitana, dove accenneremo
gli accrescimenti di lustro ed decoro, che ad essa Chiesa e Castello sot-
to varj Patri. provennero fino al B. Bertrando, che prese come
diceasi comunemente la commendevole risoluzione di trasferire la
sede Patriarcale in questa città. = Vedendo egli, prosegue Mr. Florio nella
vita di esso Beato p. 226 (e tanto più a buon grado tras-
crivo quanto più desidero di fondar le mie relazioni unicamente
sul certo) che gli Udinesi avevano sempre sostenute le
ragioni della Chiesa, e che l'antica Metropoli era decaduta
a tal segno, che non poteva sperarsi di vederla risorgere,
divisò di fondare in Udine con auspicj migliori una nuova Aqui-
leja, e di trasferirvi il capitolo, le reliquie, i sacri arredi, quando

in somma di pregievole era sfuggito alla fierezza dei barbari e alla ingordigia del tempo. Per ottenere dalla [illegible] risoltà di eseguire il vasto disegno, Bertrando adoperavasi in Roma e più tardi in Avignone; quand'ecco spinti dalla loro cieca passione, colla vita del Sº Patrº troncarono il corso al maggiore ingrandimento di una città sempre rivolta a reprimere con tutto il vigore i loro attentati. Questo è in sostanza il racconto del memorabile [illegible] [illegible]; ma che quel critico eruditissimo autore deve essere mancato di quella solida base [illegible] [illegible] l'edifizio della Storia.

Il principale di tutto, se non erro, fu il Candido, che ci lasciò un breve, ma chiaro cenno ne' suoi commentarj [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] agli altri ([illegible] p. 30). [illegible], [illegible] che [illegible] assai verisimile, scrittori non concorrano a rendere [illegible] ridotta l'antica Aquileja L'infelice condizione a cui era ridotta l'antica Aquileja [illegible] nuova spinta al suo pregiudizio, [illegible] a' tempi di Bertrando, [illegible] [illegible] sentirsi l'orribile tremuoto del 1348 anno [illegible] [illegible] memoria, [illegible] anche nel Friuli e nella [illegible] in molte parti d'Italia. [illegible] anche nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Basilica [illegible] che la Chiesa cattedrale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa Provincia doveano risolversi alla [illegible] [illegible] [illegible] e a trasferire la sede in altro luogo [illegible] [illegible] in mente a Beltrando, non solo si concepì, ma si tentò [illegible] [illegible]. Una Bolla esistente autografa nell'Archivio della città di Udine di Innocenzo VI. data in Avignone ai 14 Marzo [illegible] [illegible] [illegible] (1353), che [illegible] Patriarca e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] di Clau[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di Chioggia e poi Vescovo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] col Canonici di Aquileja [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di varie Chiese [illegible] [illegible] [illegible] e le [illegible] [illegible] luoghi della Diocesi,

Vedi nell'Appendice [illegible] [illegible] [illegible] Innocenzo VI [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

tutti convennero nella [illegible] in Udine [illegible] della [illegible] [illegible] Padronanza, [illegible] [illegible] al Patr. [illegible] delle [illegible] [illegible] un [illegible] 1339 [illegible] un Diploma [illegible], come dicesi, *in Foro Julij apud Videnatum*, che è certamente Udine, il qual Parlamento [illegible] di tre membri, cioè di Prelati, di Feudatarj [illegible] [illegible] importante fu proposto in Consiglio [illegible] del Patriarca e agli [illegible] accennati le ragioni che [illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] a formar [illegible] e a procurarne la [illegible]

Che [illegible] [illegible] per l'amenità del sito [illegible] cittadini; [illegible] l'Arbitro Sovrano di tutto [illegible] forte [illegible] [illegible]) [illegible] così maligne per lo appo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible] [illegible] giacendo [illegible] [illegible] antichi edifizj [illegible] [illegible] [illegible] e alla [illegible] tutta [illegible] e corrotta la massa del loro sangue. Avendo gran tempo il Patriarca [illegible] pochi, abbandonata quella residenza massime nell'estate. Quale oggetto più tristo, che il vedere una nobilissima Chiesa a cui molti e da vicine e da rimote contrade eran soliti di concorrere ogni anno specialmente nella festa de' SS. [illegible] e Fortunato [illegible] con molte [illegible] quie, [illegible] Chiesa sì illustre [illegible] de' [illegible] del debito onore e per timor [illegible] la pietà de' Fedeli? Ma come se tutto ciò non [illegible] circa sei anni addietro aveva recato il colmo alla desolazione [illegible] la Basilica. Non potendo concepire alcuna speranza di rialzarla, e quand'anche fosse [illegible] di [illegible], ma piuttosto dovendo pensare a [illegible] [illegible] i nemici, che [illegible] e mal difesi in una città aperta e scarsa di popolo, potrebbono divenire un giorno preda de' nemici:

[illegible] alla Villa [illegible] allegati dal [illegible]

[illegible] per ridurre il [illegible] in Udine tutti [illegible] villaggi

[illegible] l'antica [illegible] le [illegible] impegnati e [illegible], cento all'intorno

[illegible] e [illegible] borgo [illegible] di [illegible]

[illegible] intanto, dov'erano

[illegible] Patriarchi alla Curia e co'

[illegible] [illegible] Principe non [illegible] le

[illegible] sostanze e la vita [illegible]. [illegible]

abitanti vi erano molti nobili e patrizi, Signori e Giureconsulti, e Medici, e Notaj.

Fioriva la mercatura e molte arti vi erano coltivate. Stavano aperte varie [illegible]

[illegible] in Udine [illegible]

[illegible] edifizi [illegible] città. [illegible] di [illegible]

[illegible] titolo [illegible] Metropoli.

[illegible] VI [illegible]

[illegible] Secolo XIV, [illegible]

[illegible] Vitale [illegible]

[illegible] Abitatori [illegible],

e [illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible] nel 1200 [illegible] il [illegible] del

suo [illegible] ad dividerla in due Membri, cioè negli Abitatori Nobili del

[illegible] mercato. [illegible]

della Torre, che fu Patriarca nel declinare del secolo XIII, l'accrebbe non poco. Il

[illegible] sigillo antico d'Udine [illegible]

[illegible] chiama Città; ed è questa: = Est Aquilejensis Fides haec Urbs

Utinensis = posta intorno dell'antico castello. Qualche moderno disse erronea questa leggenda dovendosi leggere Sedes e non Fides, parola che quivi non ha significato.

Se non che tornava poi al tempo, al genio della Nazione, alla industria e all'opulenza

de' cittadini e [illegible] di Venezia ultimare e perfezionare questa città ora divenuta Capitale del Friuli, come a noi constano chiaramente se leggiamo le pubbliche e le private iscrizioni in questo libro raccolte,

[illegible] in tempo fu fatto a tale oggetto. Basta

[illegible] l'anno 1420, [illegible] Patriarca Ludovico de' [illegible] di Teck,

[illegible] nel maggior bisogno di questa Provincia erasi rifugiato in Ungheria,

diedero gli Udinesi spontaneamente alla Serenissima [illegible]

[illegible] sotto [illegible] di [illegible]

Lett.[illegible]

[illegible] una [illegible] cronologica di storia del Friuli e di Gorizia.

Marco Bragadino e di Francesco Loredano Provveditori in quel tempo dell'armata Veneta nel Friuli, assumendo il primo il governo della città. Seguita la dedizione di Udine, metropoli del paese, tutto il rimanente della Provincia [illegible] sotto lo stesso Dominio come si [illegible] de tutti gli [illegible]

Quale [illegible] nostro tempo, [illegible] pregio dell'opera riferire [illegible] le medesime con le quali descrissela e la commendò [illegible] Benedetto XIV [illegible] quello [illegible] 1752 ad 19 Giugno il Patriarcato d'Aquileja, costituendo nella stessa una Sede Arcivescovile, [illegible] XII. [illegible] dello Stato Veneto, cioè quelle [illegible] [illegible] Capo d'Istria, [illegible] [illegible] Maggiore nell'anno XIII del suo supremo Pontificato [illegible]: Suprema dispositione [illegible] Udine città [illegible] di [illegible] circa cinque miglia, circondata da doppio muro e ornata di più edifizj [illegible] tanto pubblici che privati, celebre per la frequenza del popolo, contando [illegible] 20 mille persone, tra le quali moltissime Nobili Famiglie, [illegible] molti [illegible] [illegible] Ordini Equestri [illegible]. In essa [illegible] della Repubblica Veneta risiede un Veneto Patrizio col titolo di Luogotenente, il quale insieme con due Giudici forma la Curia Pretoria. Oltre un'antica [illegible], ora denominata Metropolitana, [illegible] Chiese [illegible] con [illegible] ed Oratorj [illegible] Religiosi, e dodici di Monache e Conservatorj ed altri Luoghi Pij, Ospitali e Confraternite col Monte di Pietà e il Seminario. Nella stessa Città di Udine, nella quale il [illegible] Conventuali di S. Francesco ed altri Magistrati particolari ritrovansi, [illegible] i Generali Comizj della Provincia distinti coll'onorifico titolo di Parlamento: e perciò degna di venire meritamente appellata col nome di Città Arcivescovile etc. Sulle quali parole per amore della verità [illegible] rifletteremo essere al presente soltanto otto i Conventi e Collegj de' Regolari per essere stati nel 1772 soppressi, per decreto del Senato i Carmelitani e gli Agostiniani ed essere [illegible] scemata la popolazione del [illegible] [illegible] nelle persone, [illegible] impiegandosi per la fabbrica dei drappi di seta, al calar del commercio di cotal genere a troppo [illegible] si partirono, portando altrove l'arte già appresa con detrimento

grazie [illegible] di sì fiorita Provincia (le di cui sete per l'aureo caricato colore e per un lustro particolare distinguonsi) e dello Stato Veneto ancora.

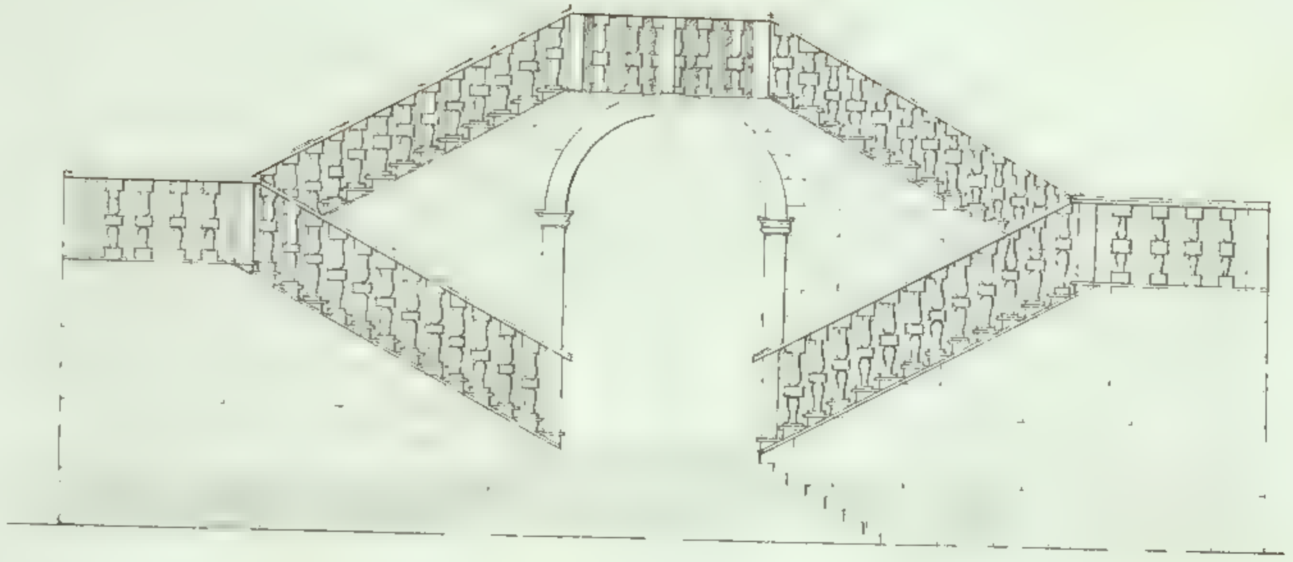
Palazzo nel Castello ove risiede l'Ecc.mo Signor Luogotenente.

In [illegible] colle che s'innalza nel mezzo appunto della città, vi era il Castello [illegible] il Palazzo del Patriarca ed altre case [illegible] Nobili e vassalli dello stesso Prelato come si è per noi già accennato [illegible] dagli Scrittori stessi Friulani [illegible] dal Palladio, [illegible], come parte di questo castello [illegible] 25 [illegible] il Palazzo [illegible] altre fabbriche di Udine. [illegible] nella qual [illegible] dì 26 Marzo 1511 [illegible] tremuoto sì grande per tutta la Provincia, che [illegible] rovinati e [illegible] sino dai fondamenti questo Castello ed il rimanente delle case esistenti in colle [illegible]. Nel 1517 si diè principio alla nuova fabbrica, e [illegible] un edificio de' più cospicui d'Italia. [illegible] fondamenta e nel II giorno [illegible] cantata una Messa solenne nella prossima Chiesa di S. Maria [illegible] del Luogotenente e di tutta la città, fu gittata la prima Pietra benedetta con l'arme dello stesso Luogotenente S. E. Giovanni Cornaro. L'altezza di questo colle è di 38 passa (così il Capodaglio pag. 11 della sua Udine illustrata), la circonferenza di 800 e il piano nella sommità ne gira 250. E quivi appunto s'innalza vasto, vistoso e superbo in guisa che per la vastezza del disegno e nobiltà del sito, per l'apparenza regale e pomposa magnificenza e per la maestà dell'architettura e del squisito magistero dell'arte di Giovanni Fontana, si può annoverare tra le fabbriche più ragguardevoli non solo d'Italia, ma di tutta perfino l'Europa. Per salire dal piano della città al castello, vi è una scalinata di pietra al discoperto ed un altra coperta di portici con volti sostenuti da colonne di pietra del paese: opera di grande magnificenza e di spesa non ordinaria che fu perfezionata l'anno 1487 essendo Luogotenente Tomaso Lippomano. Ed oltre a queste, vi è poi anche una larga e commoda via selciata di piccoli sassi, la quale serve per li cavalli e carrozze che ascendono e discendono dal Castello. (+) Nella prima

Nella prima salita del colle si rappresenta un alto Portone di pietra alla rustica, eretto l'anno 1556 coll'eccellente disegno di Giovanni Andrea Palladio

Nel 1351 [illegible] stampato [illegible]

(+) Il P. Bettinelli (Risorgimento degli Studj, [illegible] arte II [illegible]) accenna che nel 1298 rappresentarono alla presenza del Patriarca in questo castello con [illegible] ordinario concorso i Misterj del vecchio e nuovo Testamento. Ciò è ricavato dalla cronaca di Giuliano.



[illegible]

Opera di gio. Ricamadore Vegg. Maniago Belle arti friulane p. 361.

Vicentini, ... fatto fra ... Sotto ...
... al L. T. ...

= Dominico Bollano Eq.
Praetori
Ob liberatam ... Vicentia ...
... Provinciam
Forojulienses Arcum hunc erexerunt
MDL =

Di questo grande uomo leggesi la seguente iscrizione in S. Giorgio Maggiore di Venezia:

= Dominico Bollano Senatori gravissimo = Brixianam Praeturam difficillimis tempo- (in Venezia)
ribus gerenti = ab eaque ejusdem Civitatis Episcopatum divinitus vocato = XX et
amplius annis in ejus administratione = singulari vigilantia et sanctitate
... = ... Patria ...
quod ... Antonius et Vincentius Jacobi Fratris Filii = ...
... Decessit anno Domini MDLXXIX. Pridie Idus Augusti ...
LXV. Mensis VI. Dies II. =

(Dall'alto di Domenico Bollani ... Venezia di S. Giorgio ... 10. 63.)

A lato dell'Arco, ... sotto ... basso di marmo posto nel frontispizio della porta architettonica per cui si discende dal Castello ai portici di S. Giovanni si legge:
= ... Principis
Petri Gritti P. =

All'ingiro della nicchia in cui è riposto il detto busto vedesi scolpita la leggenda:
= Impressam animis ... marmore ... =

In una Cisterna del Porticato:

= Thomae Lippomano Praeside
MCCCCLXXXVII
Stephani ...
Vincent. ...
... aere publicaque constructam =

(In ... portici) Sotto le armi: = Paulo = Patrino F. J. Praesidi ... Iustitia ...
... Pola ...
Gloria Giganti = Christophorus ... Capite ...
P. MDCXV. =

Altra: "Priori Officio = Bertuccius Contareno Praeses = ... MDCLV. =

Nello stesso portico ... S. Rocco:
= Thomas Lipomanus ...
...
... in Forum ...
... illustraverit: ...

Portam addiderit. Arcis circum forniciata porticu texerit, Macellum, Piscariaque, Tabernas et Sanctuarium nuper redemptum in locis restituerit. Viridarium e Fisco exemptum in vindinarum ... Adram fluvium ... radicibus deductum alveo navigabili foderit, inque ornanda demum Urbe diligentia, re publica gerenda frugalitate, jure dicendo justitia, liberalitate incomparabili superiores Magistratus obtinuerit, ex civitatis decreto ultro in celebri loco ad posteritatis memoriam grati animi exemplum ... ponere

Anno sal. MCCCCLXXXVII =

— Altra inscrizione ... Pietro canal sotto il Portico che conduce al Castello:

= Con provvido e splendido consiglio — Questa reggenza sostenendo — l'Ecc.^mo Sig. Pietro Canal — Luogoten. fece a sue spese riformare — E ... lato tutta la sottoposta strada — e dietro il suo esempio — Gli Ill.^mi Deputati della Città — Ristorare e ... fecero — Li contigui Portici — L'Anno MDCCXCIV =

Di rincontro andando verso il Palazzo

Scala rifatta — sotto di Franco Vendramin — Clarissimo Luogot.^te — L'anno dell'era volgare MDCCLIX =

Dall'altra parte al principio della Scala:

= Equales scalarum ramos — ad venustam proportionem Equavit — Nicolaus Mocenico Preses — Anno CIƆ.IƆCXLIII — Aloysius Mocenico II Preses — Vetustate labentes — meliori forma restituit — Anno CIƆ.IƆCCLXII. =

Qui un poco più alto ... = Philippus Nani Preses restauravit MDCCLXXXV. =

... del Poggiolo = Dominico Bollano Eq. — Pot. Fori Julii Pref. M. DLV. — Publicæ commoditati Ornamento =

... gli Archi dell'Ingresso = Iosepho Mauroceno Presidi cujus nomen virtutes præcipua pietas, justitia, prudentia, immortalitati consecrarunt. Forojulienses devinctissimi ad æternam memoriam P. P. Anno MDCVI.

= Christophoro Valerio ob amplissimum Prætoræ munus rarissimæ justitiæ et clementiæ candore gestum, annonam copiose exhibitam, civilem concordiam incredibili vigilantia constitutam, omnium ordinum jura integre servata, singularem editam liberalitatem, cisternam amplissimam regali magnificentia extructam. De finibus vero controversiam illam gravissimam

ejus fidei non prodestatae in Senatu Veneto credito, e Repub
licae indemnitate compositam, aeternum memorando Foroju
lienses unanimes publico Decreto dicarunt MDCIIII =.

= Antonio Grimani Joannis filio praeclarissimo, virtutibus
affluenti, integritate, magnanimitate et eloquentia conspi
cuo; qui publicum decus restituit, servavitque Nobiliores Puberes
et martialia studia excivit, violentes acriter compescuit,
Populo pinguiorem annonam paravit, mira felicitate publicum
munus absolvit. Forojulienses Praesidi Optimo dicarunt MDCX =.

Sopra le finestre sotto le armi:

= Philippo Bragadeno – Praesidi integerr. Monum. = et alternum in
corde + immortale ob Provinciam recte – gubernatam,
Patria non immemor dicavit MDLXVII =.

Tra le finestre = Federici Rheinieri – Praesidis sublimiora – promerentis
memoria P. dicatur MDXC =.

= Tho. Duodo Pres. An MCCCC XLI Optime de Patria meriti mem. Franc. Duodo Pr. dicavit =.

= Franciscus Duodo Praeses, frontis et Atrii Opus inchoatum exegit
MDLXVI – Consilii marmore has fenestras, quam
Patria publico decreto ornari voluit =.

Sotto gli stemmi in questa facciata:

Silvester Mauroceni Rector clementiae, concordiae
×× } liberalitatis munere largitor; pro Patria sapienter recta,
Liburnorum in Montis Falconis agrum incursione viriliter
superata apparatu belli contra Germanos summa cura
omnium admiratione disposito; Forojulienses amoris
et honoris pignus habeto. MDCXVI =

= Leonardo Mauroceno Praesidi amplissimo summae vir
tutis viro Gabrielis Patris gloriam referenti; Forojulienses
ob vigilantiae, religionis, justitiae, clementiae, pacis atque
annonae commoda ab eo cumulatissime in universam Pro
vinciam collata, grati devinctique Animi Mon. P. MDCXIII

= Thomas Mauroceni Praeses ex privatis noxis publi
cum decus eliciens – Frontem Atrii erexit MDC.

Mon. civile — = Michael Fuscarenus Praetor vir sapiens, Religionis cultor, justitiae custos — [illegible] instaurator — libertatis in maxima agrorum sterilitate auctor benefic[e]ntissimus in propagando armorum [illegible] ex [illegible] Liburniae vigilantiss[imus] — Foro, cujus [illegible] oculis facillime, mente difficillime perstringentur Benignus excipiat MDCCXIIII.

Cadore. — = Vincentio Capello Praesidi cujus felici mente [illegible] justitia administranda — Pax suffulta rerum ubertas possidata, virtus erecta; acies pedestris cadubrii instituta, temperato, forti, justo, prudenti munifico, pio. P. F. J. P. MDCXV.

Dall'altro lato esteriore = Sancto Venerio P. F. J. Praesidi:

= Marcus Quirinus Nic. F. qui primus de Familia P. F. J. p[raefectus] fuit, faciem hanc prius informem decoravit MDLXXV.

Nella facciata della corte = Jo. Justin. Laur. Fil. Praeses P. rexit MDXLVIII =
= Aloysio Justin. Fred. M. C. duplicata, ob merita Monumentum MDLXXI =.

= Vito Mauroceno Praetori de Provincia Benemer. Forojul. ejus memores posuere MDLXIX

Intorno al pozzo = Forojul. Provinciae Numini [illegible] dicatum MDLXXI

= Joseph Maurocenus Praes. Donato Opizario eff.

= Ex Sen. Con. Sebastianus Julius Justinianus Praetor obrutum restituit anno Dni MDCCLXXX =.

Nell'atrio del palazzo sotto gli stemmi:
= Petro Griole Praeside — Atrium hoc in pristinam majestatem et in meliorem formam restitutum A. R. S. MDCCLVI
= Nicolao Donato Praeside — qui libertatem olim totae — Italiae expulsam in hanc — Provinciam feliciter evocavit — deinde vero perfectum publicae salutis agens Luem — proxima loca depopulantem extinxit — Forojulienses grati posuerunt MDXC.
= Ad publicis decoris incrementum — Ostium reclusit justit[iae] — Nicolaus Mocenico L. T. G. MDCXLIII.
= Actis publicorum privatorumque Judiciorum conservandis locus dicatur Jacob. Bragad. Praeside. MDLXXV.

= Juribus patrimonialibus Reipublicae Tabularium — aperuit illustravit, ornavit Nicolaus Mocenico [illegible] Anno MDCXXXXIII.

[illegible]lla Scala = Ad sacram aedem Justiniano Justin erectam — et ad illius memoriam — pietate, candore, constantia — antiquorum [illegible] comparanda [illegible] hic patuit aditus — Forojuliensium Decreto. MDLXXVI.

[illegible] varj luoghi della scala sotto i busti o le arme presso le pareti:

= Carolo Cornelio Praetore F. J. — Munere summa cum dignitate perfuncto — ob universam Provinciam in extrema annonae caritate conservandam — [illegible] quieti tranquillitati feliciter restitutam — Forojulienses memores et grati posuerunt MDLXXXVII.

= Marco Cornelio Praeside — pro redacta ad quietem Provincia, conservatis privilegiis, sublevatis villicorum fortunis, jure aeque omnibus dicto, tam referre gratiam non possent, retinere abeuntis in animo Forojulienses voluerunt MDLXXVIII.

= Marco et Carolo — Corneliis Fratribus Cornelii — legis[illegible] [illegible] acerrimis — mira in bonos lenitate, et in omnes facilitate — ac decium in moderanda — parium [illegible] Provincia nemini — comparandis — Forojulienses hoc, Marci primum — Caroli vero supremum optime — absoluti Magistratus — Monumentum erexere concordes. Anno MDLXXXVII.

[illegible] = Nicolao Mocenico — Vicarii libentium aedium conservatori — Antonius Barisonus Vicarius perpetuum obsequii Monumentum P. MDC. XLIII.

= Hieronymo Venerio Pat. For. Jul. Praesidi integerrimo, cum Provinciam sapientissime et felicissime administraverit, Dep. Pat. ex unanimi totius Parlamenti Decreto hanc statuam virtutis et honoris testimonium praesentibus solatium, Posteris memoriam, et successoribus exemplum erigi collocarique jusserunt =

[illegible]el Volto della Scala = Ut memori regimen Jarzoni mente revolvas gentile illius stemma tibi exibeo — Tribunus Militum Joseph Beradovich MDCC XXXVI =

= Bus rectum, constans clementia, cauta potestas — Sua radiere isto temporis; Petre; tuo:

At ne tanta cadant aevo miracula dente — Hoc erit aeterno Marmore mnemosynon.

J. A. L. Capellani ejusdem illustriss. et excellentiss. Dni. D. J. Foscareni Praesidis sui colendissimi. Illustriss. Dominis P. Deputatis annuentibus. 1668. 1669. 1670. =.

Nella gron tala = Dant Julii stabuas, insurgant marmora laudes — Annulae Patriae, qui Pater alter erat. MDCLXIIII.

= Dominico Ruzino Praetori, et Sen. Decr. Siudicus Advocat et Inquisitor in P. F. J. egit. — — Anno MDCXXIII.

= Bernardus Nani Fori Julii Praesesuniversis — Praetoriis mune ribus cum summa prudentiae et vigilantiae laude perfunctus et de — omnibus Provinciae Ordinibus optime — meritus unanimi Forojuliensium Decreto hoc Monumento — Posteribus commendatus. MDLXXXVIII.

= M. Antonio Cabalo Marini — Equitis F. ob Provinciam — bene administratam — Forojulienses grati unanimes posuerunt MD.LXXXIII.

Ille unmisei Luogotenenti dal 1420:

= Post mnem quam vides Aulam iconibus — egregiis, qua instauratis, qua infectis — nitori restitutam, itque adverram corone — faciem majorum insigniis integre — decoratam primorum quoque Provinciae — sub Venetum Imperio Praesidum memoriae — ac ordini sequentium deinceps non — intervertendo discedens a primordio — consultum voluit Federicus Sanudo Praeses.

Nell'antica era del Vicario sotto le arme:

= Vincentius Venerius — claritate Natalium spectatissimus — morum probitate integerrimus — ingenium ad res gerendas praestantissimum — nactus — vigilantiae et perspicacitatem — conspirantes omnium virtutum myriades — in Praetore suo — Forojulienses inspexit — Georgius Conderatus Vicarius ob sequiisignum. P. MDCLXII.

= Hieronymo Justiniano et Paulo Nani — Senatoribus praeclarissimis P. F. J. Praetoribus integerrimis — ex quorum christianitate, maritate, justitia et zelo — Universas auxilium — Comunitatis utilitatem — Tristes

correptionem – Nobiles honorem et gloriam – sensere; – Gaspar Camposampieri Patav. eorum Vic. Obsequii signum P. MDCLV.

= Nicolai Venerio P.T.G. Praesidi amplis. – cujus Justitia faci nora, vigilantia insidias, Prudentia contumelias, Religio vitia, Liberalitas pauperiem – expulsere – immortalitati ergo ne tanti viri – signum hoc suae eximiae devotionis – Jacobus Ricchus V. Anno MDCLVI.

= Petri Contareni Provinciae F.J. Praesidi – Vitae integritas, atque rectum imperium – morum candor .... urbis amore, ... Regiae dotes ... ... minum ... ... porem – humanitatis officia – fide obsequio, Pacis studium, Provinciae quiete – peperere – Heroi immortalitati – hoc debitum grati animi tributum dedit – Nicolaus Ridius Patavinus Vic. MDCLIIII.

= Francisco Viaro, Francisco Grimano, Francisco Erizzo – Nata lium splendore, senatorii ordinis amplitudine – clarissimis sapientiae laude, virtutum titulis – rerum gestarum gloria maxime conspicuis – F.J. Praetoribus integerrimis – Hippolytus Monarius Vicarius – Hoc sui in eos perpetui obsequii Monu mentum Posuit Anno Dni MDCLII.

= Nominis immortalitati – Jo. Francisci Pisani – Forojuliensis Patriae – Justitia Proconsulis Pietate patris – quin et Nobilibus, ac Populis prospiceret – pressam Provinciam annonae charitate – sedulitate uberem reddidit – Hoc debitum meritis monumentum – ut Posteris sit exemplar – Nicolaus Ridius Patavinus Vic. P.C. MDCLI.

= Valaressius venit, vidit, vicit – vix – visdus Veneta venit Urbis urbanitatem vidit – Viros, viresque vicit – ut – Venetias versus vadit – vadit vero, valeat, vivat, valde valeat, utique vivat. Vicarius Venerationis vex illo vehementer vovit.

= Carolo Corneli P.T.G. Prae. Opt. – et Vigilantiss. quinta sic adhuc – informes et desertas aedium – partes conformari – atque ... in Prae

oravit, ipsiq. rerum — capitul. Quaesitoris primus addixit —
- D. C. H. M. MDLXXXVI.

Nella Capella = D. O. M. Augustale sacellum — Divinis peragendis Mysteriis consecratum — squalore — vetustate — ubique obsitum — in hanc nitidiorem faciem assurgere jussit — Pietas — Joannis Sagredi Fori Julii Lo. Te. Gen.lis Anno Domini MDCXVII

= D. O. M. Sacellum hoc annorum injuria labefactatum — Philippi Nani Locu. Til. — Forojuliensium Syndicis — studium, pietas, munificentia — aere publ. — reparat, ditat, ornat

CIƆ.IƆCCLXXXIV.

Altre iscrizioni poi leggonsi in alcune pitture di questo Palazzo, che riporterò qui non sapendo a qual quadro appartengano non avendole notate il catalogo delle Pitture d.tto, per ordine del S.mo Principe nostro da Periti in tal genere trascelti in questa città, che mi fu favorito dal Nob.lis Filippo Florio. Le più belle sono segnate con una croce, e le bellissime a commune giudizio con la croce Patriarcale. Ecco dunque le iscrizioni in di quadri:

= Joannem Bassadonnam avunculum — Joannem Bassadonnam nepotem Pretores integerrimos, uno ab altero post — alterum spatio annorum — fere C interjecto tam bello — quam pacis tempestate — armis servata legibus — aucta munificentia — decorata commeatus ubertate munita — Forojulienses sub eos in mente et in oculis gerant effingendos cur. Anno Salutis MDCXVIII

Secondo de Secondi effinx.

II N. 1.1.Tr.

= Deiparae Virginis Tutelari numini Antonius Grimano Patriae Forijulii Praeses se suaque liberos Protectioni pignora dicavit MDCX.

= Gabrielis Mauroceni Leonardi ejus filii et Joannis Leonardi filii Gabrielis nepotis. P.T.J. — Praesidum pie decorationis simulacrum. 1562. 1612. 1627. L. F. N.

= Aloysio Foscari Primo — Patriae Praeside Pax Provinciae praefuit. abundavit annona — diu duraturas divitias, justitiam, pietatem, religionem reliquit.

Marcella Porta, in Valvasona Periva — Candido Strassoldi viduus unita fuit.

= Franc. Foscari Locum tenens generalis P. F. J. 1423 =.

= Franc. Fosc. Locumtenens generalis P. F. J. MDV =.

Nell'anticamera del sig. Vicario si vedono varj quadri e sono di mano del celeberrimo Caroto, in essi sono dipinti alcuni sig.ri Patrizj Veneti, come pure nella camera d'udienza.

✝ Nella capella la pala di cristo con S. Pietro dello stesso è ancora ...

Nella sala maggiore il soffitto è del Grassi scolaro del Pordenone ✝, ed ora dal 1788 li 4 quadri minori sono del Sig. Raberj Udinese.

Li combattimenti navali ed istorie di Aquileja sono opere a fresco di Pomponio Amalteo colla iscrizione del nome di lui:

✝ = MDLXXIII Pomponius Amaltheus =

Le istorie poi di Curzio che si slancia col suo cavallo nella profonda voragine, Catone che si squarcia la sua ferita, la Patria del Friuli sedendo coronata d'allori riccamente vestita con l'asta in mano, Cerere con le spiche e frutti, Venere con Amore, la Giustizia, la Pace, Ercole con la clava, ed altre cose dipinte parte a fresco, parte in tela, parte in delle tavole, sono opera del Grassi.

Nell'anticamera vi sono sei quadri, in uno dei quali vi è l'Eterno Padre con la Vergine Maria imploratrice con varj ritratti di sig.ri Patrizj di Fernando Fernandi. Nel secondo figurato è il Paradiso, l'Inferno e la guerra con un angelo che prende per mano un patrizio colla spada; fu questo fatto dallo stesso Fernandi nel 1618 ✝. Nel terzo vi è Cristo con S. Pietro e S. Marco con la figura della Rep.ca Veneta con varj ritratti di Patrizj è opera del seguente

= Franciscus Floreanus Utinen. faciebat MDLXXXVI. ✝

Nel quarto Gesù con S. Marco la Rep.ca con la giustizia con l'abbondanza ed altre figure e ritratti, è di Alessandro Spilimbergo ✝.

Nel sesto la Santa Vergine e S. Marco con le figure della Fede, della costanza etc. e varj ritratti dello stesso Spilimbergo ✝ che vi dipinse sotto il suo nome.

Nella camera di udienza vi sono sette quadri. Nel primo vi è la Beatissima Vergine, S. Pietro ed altri Santi con l'abbondanza ed altre figure e ritratti di Patrizj, è questo del Fernandi come sta espresso nella

iscrizione che ivi si leggeva:

= Secante de Secantibus fecit A.D. MDCXXI =

Nel 2do la Fede con la Giustizia, varj santi e ritratti dello stesso pittore. Nel 3zo quadro Gesù Cristo con la SS.a Vergine con la Giustizia ed altri santi e ritratti come vedesi in altra maniera anche questo del Secante opere queste da segnarsi ‡.

Nel 4to la Chiesa che tiene la croce in mano con la giustizia e varj ritratti di Patrizj con questa iscrizione:

= Sebastianus Secante Utinensis fecit MDLXXVI =

Nel 6to dello stesso Autore e del medesimo pregio vedesi Gesù Crocifisso sostenuto da l Padre Eterno con varj santi e varj ritratti di patrizj.

Il 7mo ... la Vergine Santa col suo Divin Bambino con varj ritratti di Patrizj Veneti è opera del Cosattini ‡.

Per conoscere il pregio di queste e di altre pitture, che in questo nostro catalogo siamo per accennare, basta richiamarsi in mente i dipintori, che nel Friuli fiorirono nel Sec XVI potendosi da ciò solo abbastanza comprendere quanto in sommo grado stette in detta Provincia all'epoca professata questa arte. Il solo Tiziano Vecellio nato in Cadore porzione dell'alto Friuli, avrebbe sufficientissimo a dimostrarlo. Egli si era del pari coi più celebri Pittori Italiani che fiorirono in quella stagione; anzi secondo alcuni bravi professori egli è uno de quattro Pittori che sopravanzano tutti gli altri e formano una classe da se, i quali a detta di essi sono Raffaello, Correggio, Tiziano e Paolo Caliari detto Veronese dalla sua patria. Stimatissimi pur sono Gio. Antonio Sacchiense e Regillo detto dal luogo della sua nascita il Pordenone illustre terra del Friuli, e Gio. Ricamatore chiamato detto d'Udine per essere quivi nato. Di questi tre immortali uomini, oltre il cittadino Vro Ridolfi, ne parla diffusamente Giorgio Vasari nella sua grande opera delle vite dei Pittori. Ma oltre questi alzarono pur grido di valenti pittori Gio. Ba. da ... nelle Florigorio distinto molto in fare ritratti al naturale, Franc.o Floriani, Giorg. il Liberale, Gio. Martini, G.Batta Grassi, e più altri, dei quali in Udine appunto si veggono molte loro opere di assai bella maniera. Il Liberale e il Floriani lavorarono anche a Vienna ove passarono buona parte

di sua vita con larghi stipendj, al servizio [illegible] dell'Arcid.[illegible]
Ferd.° figliuolo dell'Imp.r Ferd.° I, e l'altro dell'Imp.r Massimiliano II.

[illegible] cittadino K.re Carlo Ridolfi nel [illegible] in due parti intitolato = Le meraviglie dell'arte, ovvero le vite degli illustri Pittori Veneti e dello Stato = Venezio presso Giamb.o Sgavainelli 1648 carte 117, parlando [illegible] dice, ebbe costui un fratello (saria questi [illegible] de' Seccanti) che di anni 50 si pose a dipingere (tarda risoluzione per questo affare) di cui si puo vedere per curiosità un' opera sua della Passione di Gesù Cristo nella casa della compagnia de' Calzolaj. [illegible] pag. 114

Fra discepoli di Pellegrino riuscì buon coltivatore dell' arte Luca Monverde, che fece in Udine in S. M.a delle Grazie una [illegible] tavola) [illegible] donna col bambino, che sta a sedere nel [illegible] di una tribuna ed ha dalle parti due Santi avanti (SS. Gervasio e Protasio [illegible] chiesa) [illegible] Sebastiano e Rocco.

[illegible] L'Argelati [illegible] Milanese T. I. P. II col. 291. [illegible] mo [illegible] d'anni [illegible] l'ona [illegible] bella opera [illegible] x nel [illegible] Pittura [illegible] concepito appena [illegible] la morte.

(Sul terremoto che nel 1347 [illegible] Storia [illegible] e su quello del 1511 veggansi le varie cronache [illegible])

Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Castello.

[illegible] Parrocchia [illegible] antichissima, quando [illegible] vi fu eretto questo insigne Castello [illegible] fione e in regime alla chiesa d'Aquileja a Rodoaldo [illegible] della [illegible] e a' successori di lui da Ottone II Imperatore l'anno 983; e [illegible] giusto [illegible] antichissima prima di ogni altra qui da noi si discorre. Della [illegible] in questa chiesa si vede quanto abbiamo già notato parlando della erezione del Castello di Udine, e qui solo aggiungeremo [illegible] alla [illegible] la sola [illegible] fino all'anno 1263 [illegible]

[illegible] vacante [illegible] in [illegible]
rocchiale; forse per maggior comodo [illegible] del [illegible]
[illegible] stabilmente [illegible] la Chiesa [illegible]
ico Vescovo, poi detta di S. Maria Maggiore, [illegible] al
secolo nostro corrente cioè nell'anno 1452 di [illegible] Battista [illegible]
[illegible]. In questa Chiesa [illegible] ebbero [illegible]
per [illegible] Patriarcale, il B. Beltrando [illegible]
col 29 Maggio 13[illegible] [illegible] Concilio, [illegible]
[illegible] in 18 Diocesi; [illegible] due Vescovi, cioè Guido di Con[illegible]
[illegible] e Natale di Cittanuova. [illegible] registrati i nomi di [illegible]
[illegible] Procuratori [illegible] alcuni Capitoli Cattedrali:
[illegible] Beltrando [illegible]
[illegible] al quale era [illegible]
[illegible] dopo [illegible]
[illegible] all'Italia [illegible]
dell'autore di [illegible] Giovanni de'
Benedetti nel 13[illegible] [illegible] Maggio
1335, Ubaldo [illegible]

[illegible] pitture [illegible] sopra
l'Altar maggiore [illegible] Vergine [illegible] SS. [illegible]
alla gotica in vaghi nicchi; [illegible]
molto ben conservati [illegible] della quale
[illegible] l'Autore

[illegible] XXVII [illegible]

[illegible] tre [illegible] iscrizioni:

= [illegible] restitutum [illegible]
Viro Nob. Joanne Michaele Zuccheo, Petro Antonio Orgnano C.
M.DXXVI. =

[illegible] in marmo presso l'altar maggiore:

= Ex hoc cinere publicis lacrymis perfuso Joannes Bap-
tista Dominici Ruzini Viri insignis [illegible] integerr.
filius vivus cupide expectat morbum in tempestiva
natalis hora amare deploratus ad immortalitatem quasi
Phenix evolavit: MDCXXIII =

In terra dall'altra parte = [illegible] Gradonici [illegible] MDCCIX =
= [illegible] filii Bartholomei [illegible]

[illegible] la Chiesa = Mariae Marzari – [illegible] Canc. [illegible] Fil. dilectae Matri – in amoris argum. M. P. 1690 =

= Dominicae Felicianae – Nob. Viri Luc. Anton. [illegible] filiae – Barthol. Pizzardini Canc. [illegible] – Uxori dilectissimae – hoc Monumentum [illegible] anno MDCCLXIX =

D. O. M. Michaelis Angeli Tagliaferri Nob. Padovini – Vic. [illegible] inderini (sic) ossa – A. S. MDCCLXXXIII =

= Bartholomei Sottigh requiescit in pace =.

= Hic requiescit Antonius Davia qui obiit An. MDCCCIV =

[illegible] 1664 la statua dell'Angelo che [illegible] del [illegible] [illegible] e [illegible] il 10 [illegible] 1446 alle ore 19 un fulmine [illegible] l'Angelo [illegible] con [illegible] [illegible] 1495 [illegible] l'Angelo [illegible] 1444 [illegible]

Oratorio di S. Rocco Confessore.

[illegible] della Facciata:

= Mille quadringentis, sex septaginta [illegible] annis – [illegible] Christo, Roccoq. dicatam – Jacobo [illegible] [illegible] =

Sopra la porta:

= Steph. Viaro P. P. [illegible] – [illegible] hanc fere [illegible] in honorem Dei – beatissimi dedi – ob liberatam Civitat. Utini a peste [illegible] MDXCIX.

L'altro sopra l'arco della capella:

= Temporis edacitate [illegible] – [illegible] publico [illegible] restituit Benedictus Nicolaus Capello P. L. [illegible] Forojulii Anno MDCCXXXII

Di S. Rocco esistono chiese e capelle in ogni città, [illegible] la venerazione [illegible] [illegible] della [illegible] delle [illegible] e [illegible] che [illegible] la liberazione della peste del 1539. In questo Oratorio il Clero con tutti gli ordini della città di Udine portavasi ogni anno in processione ai 16 agosto, che è il giorno della sua festa.

Questa chiesetta dipendeva dalla Confraternita di Castello, quale nel 1610 la concesse al [illegible] Grimani e ciò per accondiscendere alla premura che aveva di erigere in quella una scuola che abbia ad accompagnare quelli che sono condannati alla morte.

Loggia pubblica.

Questa è spaziosa (scrive il Capodagli) [illegible] bianchi [illegible] e colonnati [illegible] [illegible] un salone aperto di [illegible], nel quale in tempo di carnovale si soglion [illegible] opere in musica, [illegible]

dal circuito di tutta la regione. Questo la Corte è della medesima [illegible] di detta
della loggia la quale fu fondata l'A 1436, e già non molti anni
è stata ristorata. Congiunto alla loggia vi è altro salone fabbri-
cato con grande spesa e con superba architettura, il quale serve
per il gran Consiglio della Città, e più addentro vi è la cancelleria
del Pubblico con la stanza del minor consiglio della città, detto
Convocazione. Vi è un'altra fabbricata nuovamente (poco
innanzi al 1665 in cui scriveva quell'autore) per maggior
comodo del Magistrato de' VII Deputati, e le sono fornite di
Pitture molto stimate. Fingesi il Capodaglio. Vi sono anche
i stemmi varj, tenuti delle iscrizioni, e la seguente è scolpita in caratteri
gotici dalla parte del Mercato Vecchio a lato del [illegible], che
facilmente sarà stata [illegible] a questa
cui fu incastrata perchè non perisse:

= Clarissimi [illegible] Justitia et pietate, Magnifici et
Clarissimi Viri domini Zachariae Trivisani [illegible]
Anno MCCCCIIII

= Franc. Venerio Jo. [illegible] F. – [illegible] summa [illegible] laude –
perfuncto Utin N. H. S. P. MDLXIX.

= Laurentio Bragadino – [illegible] Utin [illegible]
Pos. MDLXXV.

Verso il Castello = Franc. Duodo Praet. – Optime merito – Utinen. Vovebat
P. MDLXVI.

= Jo. Francisco Donato [illegible] – praeclare gestum [illegible] civitas
Grata Posuit MDLXV.

= Philippo Brag. P. Reip. opt. gesta [illegible] pacis
Monim. Utin. P. MDLXVII =

= Aug. Barbadico Forojul. Praet. – Justitiae ac pacis Merito – Utinenses
Pos. MDLXIII.

Più sotto = Danieli Priolo Praesidi justo – ac Pio ob pestilentiam aversam
– Famem expulsam – et concordiam conservatam Civitas
Grata Posuit MDLXXIII.

Sotto la loggia lapide romana (da [illegible] presso [illegible] trasportata a Udine V. Bertoli)
= Pacius P. Lib – Athictus IIIIII. Vir – V. F. sibi et Aviae P. Lib –
– Ortae Uxori Charissimae = Ora [illegible] nel [illegible] nell'Atrio (1880).

Opposta in stessa a volta (?) [illegible] iscrizione [illegible] II pag 313 era [illegible] loggia.

= Nicolao Mocenigo – P. F. J. Preside Gen. – præclara pietatis
justitiæ – sapientiæ monumenta consurgunt – Populorum
animis ad innocentiam – componuntur – Urbis sancta tecta
conservantur – Angelus in editioris turris vertice – fulmine tac-
tus Phœnicis exemplo – e cineribus reviviscit – Scala ad
Arcem magis ad gloriam – ex imo colle deducitur – Porticus
civitatis admirabili – columnarum structura augetur –
ut hæc Julia cum prisca Pompeia – contendat – Divi
Viti Martyris Templum – ex instanti ruina cultius – suf-
fulcitur – Pavimentum Chori Majoris Ecclesiæ vario tesse-
latum marmore – decoratur – Diffluant monumentorum
iæque perennia gratiam benemerentem – Rectorem
animi gratia – perpetuo memorentur – Anno Salutis
M D C X L III. Utinenses ære publico ponere curarunt =

Sulla porta della sala del consiglio:

= Hier. Mauro Christophori filio Viro ampliss. deque
civit. opt. merito Prætore =

In Pictura = Opera de Andrea Bellunello de San Vido =

Parole di S. Ermacora dipinte = Accipio, quæcumque ferens onus illa tulere =
= Sunt Mauroceni spectasque cumque jacobi – Munera non
templum, sed pietatis opus – Istius Majora licet monumenta
involvas – Dignum tanti Præsidis, Hospes, amas =

Il Clarini storico di S. Vito nel suo dialogo degli uomini illustri
quella in que Comunità – è ben necessario di ciò scrive, che già
100 anni era famoso pittore Andrea Bellunello di S. Vito, le cui
opere si vedono in molti luoghi del Friuli e Trevigiano e ancora
similmente in S. Vito Giorgio Bellunese, che fu non ha gran
tempo, buon pittore, e miniatore eccellentissimo e riuscì mirabile
in tripiedi altre cose [illegible], che fanno fede molte opere sue
in diversi palazzi.

Questo quadrone adunque del Bellunello è Cristo Crocifisso
colla Madonna S. Gio. S. Ermagora ed altri fu fatto l'anno 1476.
Il quadro poi in cui S. Pietro da il Pastorale a S. Ermacora
è del celebre Pellegrini, del quale pure sono i due laterali. La
cena del Signore è opera di Pomponio Amalteo. Il quadrone

della mannia è opera di Fulgenzio Griffoni nel 1601. Sotto la loggia la B.a Vergine col bambino, difesa da cristalli e di mano del Pordenone, del quale è pure il coro di Angeli che suonano graziosamente varii istrumenti musicali, opera a fresco ora quasi del tutto logorata.

Nella stessa sala del consiglio sotto di un busto:

= Danieli Antonini nobilitate et civilium et militarium —
Artium ornamentis omnibus — florentissimo — Equestris militiae
Nobilium — Attenzium Duci Primo — de Tiroensibus hostibus
ad Soncinum — Anno — Victori gloriosissimo — in gradiscana oppu-
gnatione — Majoris tormenti ictu praerepto — Urbis illustribus
meritis devinctae Decreto Positum MDCXVIII =

In Cancelleria sotto il ritratto in tela del Cancelliere della Città Mand.o Fiducci:

= M. Antonii Fiducii ex Senatus decreto MDCVIII
Aetatis suae XC =

Camera di Sig.i Deputati: (seduta a Monsignore del Duomo venuto al Concilio Provinciale tenuto nel 1596).

= SS.mi Dni nostri Dni Clementis Papae VIII Anno V — Rodulphi II
Augustissimi Caesaris Anno XX — Concilium Provinciale Aquilejense
Primum — sub Francisco Barbaro habitum — in Civitate
Utini Die XX Octobris MDLXXXXVI =

Ex pro vetere delineavit, et meliori forma restituit
Tyberius Majeronius Anno Dni MDCCLXV.
Septemviris Civitatis jubentibus =

In questa camera li due quadretti che erano nella orchestra vecchia del Duomo esprimenti il glorioso Martirio de SS. Ermacora e Fortunato sono opera in gioventù del celeberrimo Pordenone, ma della sua prima maniera — Il quadro grande che rappresenta la B.ma Vergine col suo Bambino ed altri santi, è una bella fattura di Giacomo Palma. — Nella camera dell'auditorio li sei quadretti ivi esistenti sono di Maffeo Verona. S. Eugenio Martire poi è opera del Griffoni.

S. Giovanni Battista di Piazza.

L'anno 1365 adì 26 8bre avendo Francesco Serfaundo di Nimis divotissimo di questo Santo, facendo testamento in atti di Gio. qm. f. Cristoforo Notaio di Udine, lasciò detto il suo avere libero a questa Mag.ca Comunità coll'obbligo però d'erigere oltre una capella di S. Francesco presso il Battistero del Duomo, anche una Chiesa sotto il titolo del Precursore di Cristo col giuspatronato di [illegible] eleggere un sacerdote

che qui celebrasse ogni di [illegible] Messa [illegible] venisse soddisfatto. Lasciò poco un maso di terra in Tricesimo [illegible] Cancelleria [illegible] [illegible]

[illegible] ducati 40. [illegible] giorno della [illegible] facessero [illegible] anno [illegible] pubblica [illegible] del Consiglio [illegible] Maggiore [illegible] Ogn'anno nella [illegible] [illegible] [illegible] di maritarle. — [illegible]

Zaccarias Valaresso Locumt.s A. D. MDCLXVIII
Urbs Utini medio quam sculptam pectore gesto
[illegible] me depictum, pignus amoris habe.

[illegible] ritratto in tela — Municipio di Ud.e

[illegible] nati, [illegible] questo oggetto. Si fabbricò adunque la [illegible] dicesi Contarena, [illegible] Del 1544 il Gran Consiglio deliberò di fabbricar [illegible] e mettere in pubblica veduta un'Orologio [illegible] della città, quale fu posto [illegible] Camera. [illegible] [illegible] di Udine, pubblico [illegible] dette case e Chiesa ingombrando e deformando la Piazza [illegible] di comprarle ed a pubblico danaro [illegible] abbatterle [illegible] fecero però della Chiesa senza saputa del Rev.mo [illegible] però di riedificarne un'altra [illegible] più commoda ed in sito più ragguardevole [illegible]. La Comunità intanto essendo caduta [illegible] e avere demolita quella Chiesa [illegible]

della diacona è opera di Pulfio Griffoni nel 1606. Sotto la loggia la
B. Vergine col bambino difesa da soldati e di mano del Pordenone,
del quale è pure il coro di Angeli che suonano graziosamente
varii istrumenti musicali, opera a fresco ora quasi del tutto logorata.

Nella sala del consiglio sotto d'un busto.

= Dominici Antonino – nobilitate
Ardiano ornamentis omnibus –
Nobilium – Attinenfium Deci
ad Soncinum – Aunum Victori
guarione – Majoris tormenti
meritis Devinctis Decreto

In Cancelleria sotto il ritratto in tela

= M. Antonii Fiducii ex Lena
Gratissima XC. =

Camera de Sig. Deputati: Veduta di Marsaveo del Duomo
= SS. mi Dni nostri D. Clementis Papae
Augustissi Caesaris Anno XX – Con
Summam – sub Francisco Barbaro habitam – in Civitate
Utini Die XX Octobris MDLXXXXVI =

Ex cuprovettes delineavit, et meliori forma restituit
Tyberius Majeronus Anno Dni MDCCLXV.
Septemviris Comitatis jubentibus =

In questa camera li due quadretti che erano nella orchestra vecchia
del Duomo esprimenti il glorioso Martirio de SS. Ermacora e
Fortunato sono opera insigne del celeberrimo Pordenone, ma
della sua prima maniera. = Il quadro grande che rappresenta
la B.ma Vergine col suo Bambino ed altri santi, è una bella
fattura di Giacomo Palma. = Nella camera dell'auditorio
li sei quadretti ivi esistenti sono di Maffeo Verona.
S. Eugenio Martire poi è opera del Griffoni.

S. Giovanni Battista di Piazza.

L'anno 1365 adì 26 8bre certo Serflavendo Stanogio di Nimis devotissimo
di questo Santo, facendo testamento in atti di Gio. qm. S. Cristoforo Notaio
di Udine, lasciò detto il suo avere libero a questa Mag.ca Comunità
coll'obbligo però d'erigere oltre una capella di S. Francesco
presso il Battistero del Duomo, anche una Chiesa sotto il titolo del
Precursore di Cristo col giuspatronato di eleggervi un sacerdote

che qui celebrasse ogni di la S. Messa e che con la d.a eredità annualmente [illegible] fosse soddisfatto. Lasciò però un mass di terra in Tricesimo coll'obbligo di una messa quotidiana e un Anniversario [illegible]

[illegible] ... avi 40. [illegible]

[illegible] giorno [illegible] fraglia [illegible]

[illegible] anno [illegible]

[illegible]

[illegible] Cristoforo [illegible] fratelli [illegible]

[illegible] [illegible] fabbri-

[illegible] 400 [illegible] Maggiore

[illegible]

[illegible] Filippo [illegible] – [illegible] carrozzine [illegible] in tutta
cosa spesegie per la Ostone [illegible] per una [illegible] di maritarle. –

[illegible] dal Filippo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] soggetto. [illegible] chiesa [illegible]

era detta Contarina, [illegible] da [illegible]

ed uno de' quali era Maestro Zanetto Calzolaro con la sua bottega.

Nel 1507 il Gran Consiglio [illegible] fabbrica [illegible]

[illegible] Orologio [illegible]

della città, quale fu posto sopra la stanza dell'Uffizio [illegible]

Panizza. Il modello [illegible] della Torre fu ideato da Giovanni [illegible]

padre di [illegible]

[illegible] case e chiesa [illegible] deformavano la Piazza [illegible]

di comprarle col pubblico danaro, ed abbatterle ed atterrarle. Così fecero pur della chiesa senza saputa del Rev.mo Patriarca [illegible] però di riedificarne un'altra, come fecero, anche più ampia, più ricca, più ornata ed in sito più appariscente [illegible] La comunità intanto essendo caduta nella pena [illegible] ovvero demolita [illegible] di [illegible]

[illegible] Padre Giovanni Battista [illegible]
[illegible] dinanzi al loro Padre e Pastore, allorchè ritrovavano, e nel [illegible]
[illegible] suoi piedi [illegible]
[illegible]
[illegible] forma [illegible]
giorno della festa di San Giovanni Battista [illegible]
[illegible] la chiesa [illegible]
quale [illegible]

[illegible] libri [illegible] 1542 [illegible]
31 Marzo [illegible]
una parte di [illegible]
Domenicano Vescovo di Chiozza [illegible] consecrasse [illegible]
di S. Lazzaro fuori delle mura [illegible] S. Giovanni
Battista di Piazza [illegible]
[illegible] e non più, dai danari dell' Ospitale di S. Lazzaro [illegible]
parte a pieni voti.

In questa Chiesa vi sono due Quadri, la Pala maggiore, che è S. Giovanni
Battista [illegible] della buona Scuola di Giovanni Bellino
dalla [illegible] maniera [illegible] quale è [illegible] il quadro [illegible] porta [illegible] 1559.
[illegible] per entrando [illegible] sul muro [illegible] seguente iscrizione in
caratteri gotici, alquanto logorati dal tempo che sarà stata prima nella
Chiesa vecchia:

Vi è [illegible] a carte 34. [illegible]

= [illegible] fieri [illegible] Franciscus [illegible] [illegible]
[illegible] ad Dei [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] egavit [illegible] magnum, atque donavit Publice dum [illegible] fideliter et carità
M° CCCLXVI [illegible] XXVIII [illegible] in Pace Franciscus [illegible]

[illegible] 8 [illegible] 1545. 2 gennajo si destinano due [illegible] per vendita di fondo pubblico, alle Statue [illegible] di S. Giovanni

[illegible] questa Chiesa la Fraterna de' [illegible] S. Allo che [illegible]
[illegible] Fraterna nel libro del Camerario leggesi la seguente memoria.
= 1499. Die 25 [illegible] Ex mandato [illegible] Convocationis [illegible]
[illegible], dedi Magistro Pellegrino Pictori in auxilium [illegible] Fraternitatis
Sancti Allo in Ecclesia S. Johannis de Platea [illegible] LXV [illegible] =.
N.B. La Pala del Pellegrino andò smarrita a mezzo di qualche ladro durante l'invasione francese e [illegible]

Sala del Castello

L'abbo[illegible] ... il Trionfo [illegible] [illegible]

24

NB.

[illegible] ... a [illegible] ... d'oper[illegible] ...

Nel 1762 il L. T. fece accomodare le strade del Castello si verso il giardino come verso Mercavecchio e rifare la grande Scala di pietra.

[illegible] pardonate [illegible]
[illegible] Pattore, allorchè [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
a carte 34.
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible]

[illegible]

Sala del Castello

L'abbassamento di questo [illegible]

[illegible] il Trionfo [illegible] [illegible]

riportata [illegible] il 4 [illegible] 1541 [illegible]

si veggono i tre fanali [illegible]

mato [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] figli di [illegible] che passano [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Nel 1579 il Prof. [illegible]

[illegible]

[illegible] grande [illegible] 1,

[illegible]

[illegible] Pomponio Amalteo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] parte [illegible]

due pilastri una Madonna [illegible]

da inesperto ristauratore [illegible]

[illegible] Spalinato [illegible] guardato [illegible] Spirito [illegible]

[illegible]

[illegible] segue rappresenta la Giustizia che con la sinistra [illegible] a bilancia e con la destra sostiene un fascio di verghe contro una scure, tentate unite da una fune con cui dietro a se conduce due donne legate. La prima di queste coperta il capo [illegible], ha il corpo difeso da una pelle di tigre e stringe nella destra una spada volta verso la punta. L'altra donna che la segue tiene in mano una clava; rappresentano queste la violenza e la [illegible] giustizia [illegible] [illegible] [illegible] composto da un magnifico anfiteatro che ricorda nel disegno il Colosseo.

[illegible] fresco è opera di Giovanni Battista Grassi.

S[illegible] quadro [illegible] rigiri = Justitia Venerea = ed è forse allusivo al L.T. Francesco Venier (1569–70) che riconciliò molte delle principali famiglie agitate da antiche discordie. Sotto nell'intercolunnio è scritto = F. Venerius. 1569

[illegible] C [illegible] [illegible] 1664 [illegible]

= Dent Julij statuas, insurgant marmore laudes
insulto Patriae, qui Pater alter erat. MDCLXIIII. =

[illegible]

[illegible] giudici del Friuli [illegible] che

[illegible]

[illegible]

[illegible] per un'anno [illegible]

[illegible] = Veneris [illegible] gratia = [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] turchi.

[illegible] lati del [illegible] due [illegible] memorie [illegible]

[illegible] Foscarini (1601–1603) che [illegible]

e [illegible]

Una [illegible] nella destra [illegible] seguente, posta sotto una [illegible] che nei restauri del 1817 andò coperta.

= Rem Militarem [illegible], Arces munitas, Provincias [illegible] splendore receptos, Agricolas sublevatos, et demum geminas [illegible] fastigia, unius artificio coronata ad immortalitatis gloriæ apicem evecto, Provinciæ Forijulii unanimi omnium ordinum Parlamenti voto An: MDCII. =

L'altra iscrizione a sinistra sotto lo stemma Foscarini è questa (*)

[illegible] parte opposta [illegible] veduto, vedesi [illegible]

mare solcato da infinite galee [illegible] carichi di soldati [illegible]

[illegible]

[illegible] sedere [illegible] mano destra [illegible] d'ulivo e nella sinistra una corona d'alloro. Dalla parte opposta vedesi la Discordia con la face nella destra e [illegible] testa di Medusa nella sinistra che [illegible] nel porto da dove fuggono i navigli. Questo porto [illegible] [illegible] in mare [illegible] stile del Graffi. E mancando d'ogni iscrizione [illegible] [illegible] il soggetto [illegible]

(*) = Aloysio Foscareno Præses – ob Provinc. arctioribus annone – tempore exterarum frugum ubere invectione et libera illarum expectatione – Feliciter instauratam acquieti – et securitati restitutam justitiam in Excultam Venetos fines propagatos – e latebris in lucem veritatis erutos =

MB Corretto sul sito addì 10 Aprile 1963 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Tignola [illegible] [illegible] la littorale

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vedesi un altro ed uno

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esagonale. [illegible] [illegible] figura

[illegible] [illegible] [illegible] coperta a oglio [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Sotto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altra di marmo nero con ai lati due Stemme. Sotto il busto che è quello del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colla seguente iscrizione:

Sopra questo attraversato quadro che rappresenta una battaglia dei Veneziani contro i Turchi parte terrestre e parte marittima.

Nel mezzo del quadro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'armata [illegible] fedele [illegible] alla sua destra un Santo a cavallo (forse S. Giorgio o S. Teodoro) in atto di [illegible] sono combattenti; [illegible] il [illegible] ultimo simbolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Repubblica. [illegible] del quadro [illegible] la pugna navale e le galee Venete non solo combattono valentemente [illegible] [illegible] [illegible] le incalzano e ne incendiano alcune. Il mare è coperto di [illegible] [illegible] [illegible] galee e di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] combattimento terrestre [illegible] [illegible] [illegible] figure e dove i Veneziani [illegible] [illegible] [illegible] assalgono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sul monte.

[illegible] [illegible] quando la [illegible] del [illegible] Malgaritè [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Philippo Bragadin Classis Ven Prefecto ~~[illegible]~~

Pomponius Amaltheus MDLXVIII.

Bragadino [illegible] nel 1567.

Sovra la porta di fronte a quella marcata B è dipinta in [illegible] imbocca due trombe entro le quali leggesi: Venerae [illegible] = [illegible] figure più del naturale e dipinta grandiosamente dal Grassi. Fu nel passato ricoperta a oglio da mano non imperita, cioè dal Sig.r Antonio Bortolotti Udinese.

Sotto questa [illegible] San Francesco [illegible] al dipinto del Grassi.

[illegible] quadro da questo lato è opera [illegible] del Grassi e rappresenta Curzio che si getta nella voragine [illegible] della piazza di Roma circondata da grandiose fabbriche. Bello è l'atto del cavallo, [illegible] dell'eroe Romano.

Segue altro quadro del Grassi: ed è Catone nell'ultima [illegible] che si squarcia [illegible] colle mani. Ammiranda è la serenità del filosofo che non [illegible] fisso nel pensiero di non sopportare la clemenza di [illegible]

Il [illegible] sotto il quale sta l'Uticense è magnifico [illegible] che [illegible] vedesi un [illegible] e il Trattato dell'immortalità dell'anima di Platone in cui passò gli ultimi momenti del Catone.

Sotto leggesi: Probis mors sit potius, quam vita sine dignitate.

[illegible] che celebravasi [illegible] cappella. [illegible] finestre leggesi [illegible] l'origine [illegible]

[illegible] architettura [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] Albano [illegible] Principi [illegible]

[illegible]

[illegible] 1751. —

[illegible] [illegible] Tiepolo.

Soffitto della Sala.

[illegible] [illegible] Abbondanza [illegible] [illegible] la Pace. Fra queste due donne [illegible] tra le piramidi, nel vestibolo del quale [illegible] Pallade. [illegible] incerto. Nell'[illegible] inferiore del [illegible] Inducendum e vi è lo stemma del L. T. Antonio [illegible] nel 1654, [illegible] arcipelago greco, al qual fatto [illegible] il ignoto Pittore [illegible]

[illegible] Borgogna [illegible] 1815.

[illegible] effigie [illegible] Dio [illegible] [illegible] alla maniera [illegible] [illegible] Discordia [illegible]

[illegible] la Pace. [illegible] nella stessa mano [illegible] Esperienza [illegible] Simone [illegible] fu [illegible] nel 1657.

[illegible] effigie [illegible] gura Venezia [illegible] provincie e [illegible] Venezia in corno di [illegible] colla destra [illegible] vacinati. Alla sua destra vi è una [illegible] in forma [illegible] Tromba.

[illegible] donne, la prima delle quali coronata la testa di torri [illegible] Friuli. Sta questa [illegible] Venezia [illegible] tutte contraddistinte [illegible]

A destra stanno le Città [illegible] è Udine, che sta tra [illegible]

[illegible] ... [illegible] in Venezia.

[illegible] ... mal disegnato, benchè nobilmente colorito, il seguente [illegible] di [illegible] ... [illegible] dal Zuccolo che nella parte destra dove [illegible] ... [illegible] quadro vi è lo Stemma del N. H. Domenico Ruzzini [illegible] nel 1623 che [illegible] la Provincia aggravata dal Dazio di [illegible] Repubblica per [illegible] ai gravi bisogni dello Stato e [illegible] dei [illegible] ... [illegible] Stroffoldi [illegible] ... [illegible] alle anime.

Segue un' iscrizione in caratteri d'oro al detto Ruzzini.

[illegible] ... grandezza de' [illegible] ... [illegible] un genietto alato che s'appoggia su un Leone, [illegible]; vien poi la provincia del Friuli con asta nella destra e Venezia coronata [illegible] e lo scettro nella destra. A sinistra di Venezia vi è l'abbondanza con cornucopia pieno di frutta e fiori e collo scettro nella destra. Sotto di Venezia [illegible] ... [illegible] nella sinistra con lunga [illegible] bianca [illegible] fra le gambe con queste parole scritte sopra:

— Marcus Antonius Justinianus anno MDCCLXXXVIII.

Questo lavoro del [illegible] ... [illegible] seguenti.

Nel quadro che segue si vede una giovine donna [illegible] il petto e coronata di spiche. [illegible] altra Donna cinta il capo di spiche e [illegible] due cornucopie. [illegible] ... [illegible] Troppo [illegible] ... [illegible] una fama che [illegible] ... [illegible] ... con alcuno in testa che [illegible] ... [illegible] due Donne [illegible] ... barbuto cappuccino dietro al quale è seduta una [illegible] il capo con spiche. Il Frate qui dipinto è forse un Cappuccino che [illegible] della bontà del Pittore gli divorò tutto il patrimonio e perciò [illegible] ... [illegible] posto in atto di guardare lo [illegible] ... Pace.

[illegible] Mag[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] T. Pitro [illegible]
[illegible] 1621.

[illegible] quadro [illegible] [illegible] la Pace [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], la quale [illegible] con la bilancia e la spada [illegible] [illegible] un
guerriero difeso da scudo. Seguono varj geni [illegible] [illegible] del [illegible]
[illegible] Giovanni [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
tutte le figure [illegible] [illegible] da nubi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un
grande rilievo e forza grande di colore.

Segue [illegible] quadro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in mezzo alle quali siede maestosa la [illegible] [illegible]
e la spada. Alla destra [illegible] la Poesia con [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] più abbasso altra figura con [illegible] [illegible]
[illegible] nell'altra mano [illegible] forse raffigura la [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~una~~ sfera del globo celeste [illegible] [illegible] la [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Segue [illegible]
seduta ed appoggiata [illegible] libro, [illegible] innalza
gli occhi al cielo e senza dubbio la [illegible]. [illegible]
Di dietro si osserva la [illegible] sfera in atto di [illegible]
[illegible]. Il quadro è ben [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] 1766 5—66
[illegible] questo quadro un iscrizione a caratteri d'oro [illegible]
del S. T. Alvise Mocenigo [illegible] 1622, [illegible]
[illegible]:

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] del soffitto le quadri [illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible]

la [illegible].

[illegible]

[illegible] si accorda [illegible]

[illegible] sotto [illegible]

[illegible] in balaustra [illegible]

[illegible] lle labbra un bacio d'oro.

Il quarto ci appresenta la Religione [illegible]

donna che divotamente affisa gli occhi a [illegible]

mentre un angelo volando le s'avvicina.

[illegible] disegnatore [illegible]

dell'ignoto Pittore [illegible] mirato.

[illegible] che vedonsi in questi [illegible] e [illegible] pure [illegible]

se stanno ai quattro angoli di questo soffitto, sono quelle

del [illegible] Giovanni Battista [illegible] nel 1625.

[illegible] questo [illegible] 1610 [illegible]

[illegible] trovarsi [illegible]

[illegible] porta [illegible]

[illegible] dipinti [illegible]

[illegible] Antonio Carretti [illegible] scritte.

[illegible] di quel tempo. Tutto il [illegible]

[illegible]

[illegible]

Iscrizioni al Lu.te Canal non citate dal Zuccoli, collocate probabilmente forse in
Luogotenenza di Udine, tolte dal libro pubblicato in occasione del glorioso reggimento del Canal.

Sopra la porta della Camera d'Udienza d'Inverno:

= D.O.M. – Quod – In hanc Aulam – Temporum vetustate – Damnoque
terraemotus labefactatam – Promptum usus reddiderit – Pluribusque
ornamentis adauxerit – Locumtenens Petrus Canal – Sit hoc –
monumentum memoriae – Salutis anno MDCCXCIV =.

Nella Sala del Castello:

Quas vetustissima vastas obumbraverat illustrium
Venetorum picturas in hac aula circumspicientium oculis admi-
randas reparavit suis sub auspiciis Locumtenens Petrus Canal =.

Sopra la scala che conduce alla Cancelleria Pretoria

Al Memoria – Di Pietro Canal Luogotenente – sotto la di cui reggenza –
si riparavano i danni a questo Castello cagionati – dalle antiche
ingiurie dei tempi – e dai reiterate scosse di terremoto accaduto
l'an. del Signore MDCCXCIV – dandovi nuovi decorosi abbelli-
menti =.

Nell'appartamento dell'Eccellente Vicario:

= Hujus Aulae partem temporis injuria detritam ad commodio-
rem Augustini Ovio Laudatissimi Vicarii usum in integrum
redegit Petrus Canal Locumtenens Provinciae Praetura functus
MDCCXCV =.

Iscrizione posta a piedi del Quadro dedicato a S.E. N.H. L.te Canal
dal corpo dei Cittadini e Mercanti:

= Absoluta per Provinciam Quinta Calenda Junii MDCCXCIV Illy-
ricanorum Militum recensione, et ad suam sedem redeuntem
Excellentissimo Locumtenente Petro Canal, tantus laetitiae motus erupit,
ut a Civibus et Mercatoribus solemnia festa splendido ornamentu,
musicisque concentibus accensa de nocte celebrarentur, iidem
liberalitate, justitia, animique magnitudine eximii Praesidis per
summa laudis vestigia gradientis vehementissime devincti conla-
tum in pictura spectaculum designarunt, longeque posteritatis
exemplo magna cum observantia dicarunt. Anno Domini
MDCCXCIV =.

[illegible] quattro [illegible] fama [illegible]
[illegible] 1610
[illegible]

[illegible] trovasi un gran [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Fama [illegible]
[illegible] porta [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 1000
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 1833 della [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] 60 [illegible]
[illegible]

Iscrizioni al Lt. Canal nominate dal Zuccoli, collocate probabilmente dopo la sua partenza da Udine, desunte dal libro pubblicato in occasione del cessante reggimento del Canal.

Sopra la porta della Camera d'Udienza d'Inverno:

= D.O.M. – Quod – In hanc Aulam, Temporum vetustate – Damnoque Terremotus Labefactatam – Promptum opus dederit – Pluribusque ornamentis adauxerit – Locumtenens Petrus Canal – Sit hoc – Monumentum memoriae – Salutis anno MDCCXCIV =.

Nella Sala del Castello:

= Quas diu teterrima vetustas obumbraverat illustrium auctorum picturas in hac aula circumspicientium oculis admirandas reparavit suis sub auspiciis Locumtenens Petrus Canal =.

Sopra la scala che conduce alla Cancelleria Pretoria

= A Memoria – Di Pietro Canal Luogotenente – sotto la di cui reggenza – si – Ripararono i danni a questo Castello cagionati – Dalle antiche ingiurie de' tempi – e dalle reiterate scosse di terremoto accaduto l'an. del Signore MDCCXCIV – Dandovi nuovi decorosi abbellimenti =.

Nell'appartamento dell'Eccellente Vicario:

= Hujus aulae partem temporis injuria detritam ac commodiorem Augustini Ovio Laudatissimi Vicarii usum in integrum redegit Petrus Canal Locumtenens Provinciae Praetura fungens MDCCXCV =.

Iscrizione posta a piedi del Quadro dedicato a S. E. N. H. Lt. Canal dal corpo dei Cittadini e Mercanti:

= Absoluta per Provinciam Quindecimale ab I. Junii MDCCXCIV Ultrabanorum Militum recensione, et ad suam sedem redeunte Excellentissimo Locumtenente Petro Canal, tantus Laetitiae motus erupit, ut a Civibus et Mercatoribus solemnia festa splendido ornamentu, musicisque concentibus accensa de nocte celebrarentur, iidem liberalitate, justitia, animique magnitudine eximii Praesidis, per summa laudis vestigia gradientis vehementissime devicti conlatum in pictura spectabilem designarunt, longeque posteritatis exemplo magna cum observantia dicarunt. Anno Domini MDCCXCIV =.

[illegible]

D. C. M.

I[illegible] [illegible] [illegible] Ae[illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] cujus Clementia, Fortitudo atque animi Magnitudo in omnibus Universae plane Europae Principum oculis spectata est, P[illegible] [illegible] summa [illegible] Felicitate [illegible] Continentis Principis ad X Kal. Junii Urbem Triumphantis in maerem primum Ingressu ad indicandam suam in Patriam Pietatem.

[illegible], Populusque [illegible], hunc Arcum Animo Libens Posuit.

33

32

Scala Giacomo = L'Orologio di Udine ~~Memorid~~.
d.o del Palazzo, esistente in
Piazza Contarina, Memoria.

in Castello
Sotto il Reggimento di Ser.a Cattò Marin Zorzi Luog. Tenente
d'Udine e Patria del Friuli

in Dic. 1757

[illegible]
27. 7. 13

[illegible]

D. C. M.

[illegible] Æ

[illegible]

[illegible] Opera di Giacomo [illegible] di Udine Dottor di Legge.

[illegible]

[illegible] x kal. Iunii V.

[illegible] indicandam

[illegible]

L' OROLOGIO

DEL PALAZZO DI UDINE

MEMORIA POPOLARE

DI

G. S.

UDINE
Tip. Trombetti-Murero
1851

[illegible]

D · C · M ·

[illegible]

[illegible] ad x Kal. Junij [illegible]

[illegible] indic[illegible]

[illegible]

VS.

Ora che in Udine si sta rinnovando il pubblico orologio, io reputo essere non affatto inutile questa breve memoria, che compendia alcune nozioni intorno a questa specie d'invenzioni, e scorre rapidamente il passato della nostra macchina.

Gli antichi popoli inciviliti trovarono il mezzo di misurare il tempo dietro l'osservazione dell'ombra projettata da un gnomone od obelisco, e da altri apparati nelle pubbliche piazze sopra un piano orizzontale eretti. Disputansi fra loro i Babilonesi, i Fenicj, e gli Ebrei questa invenzione, che sembra dovuta agli ultimi. Usavasi inoltre la così detta clessidra, strumento che consisteva in un recipiente che vuotava per un piccolo foro una certa quantità d'acqua in un tempo determinato. I Caldei, che per la costante serenità del loro cielo furono i primi che dessero vita alle scienze astronomiche, formarono i quadranti solari. Beroso insegnò quest'arte ai Greci sei secoli e più innanzi l'era volgare e divise il giorno in dodici ore. Anassimandro cinquant'anni dopo vi pose l'ago destinato a segnare l'ora; quando poscia vi si aggiunsero nuovi perfezionamenti il quadrante solare ricevette il nome di oroscopio od orologio.

Queste invenzioni non recavano utilità durante la notte, e nemmeno il giorno, lorchè il sole fosse velato da nubi; così fu d'uopo ricorrere ad altri mezzi che riparassero il difetto; si posero in uso gli orologi a polvere od a sabbia, detti da noi *polverini*, e si riadottarono le antiche clessidre. Venivano adoperate a determinare il corso delle stelle, e nelle osservazioni marittime., Platone ai Greci, e Scipione Nasica le fece conoscere ai Romani centocinquant'anni prima di Cristo. Servivano in Roma anco a fissare il tempo entro il quale un oratore doveva parlare, ed a ciò allude spesso Cicerone ove dice; *aqua mihi aeret — aquam perdere — latrare ad clepsydram*. Più innanzi si allontanarono dalla loro semplicità e nel secolo XVII divennero assai complicate.

Girberto di Francia, monaco floriacense nella Diocesi d'Orleans, vescovo di Rheims, arcivescovo poi di Ravenna, e creato papa il 1 Novembre 998 col nome di Silvestro

II. uomo di sublime ingegno, matematico e filosofo, morto nel 1003, vuolsi sia stato l'inventore dell'orologio a ruote.

I Francesi fanno risalire questo meccanismo ad epoca anteriore, e portano ad esempio un orologio a ruote, di cui fino dal 760 Pipino il Corto fu regalato dal Papa Paolo I. Orologi in Italia di simil genere non ci rimangono prima del 1000. La soneria conoscevasi sul declinare del secolo XIII.

Uno dei primi orologi da torre coi segni del Zodiaco fu quello di Giacomo Dondi di Padova che si poneva sulla torre del palazzo l'anno 1344; destò tanta meraviglia, che il predicato di orologio si aggiunse al cognome di lui, e della sua discendenza.

Si moltiplicarono tosto dopo gli orologi da torre, ed a riprova che l'arte non ottenesse perfezionamento, secondo i Francesi, che solo verso il 1550 basti la celebrata macchina dell'orologio in Venezia costrutta nel 1499 da Gio: Paolo, e Carlo da Reggio la quale fu rinnovata dal Bassanese Ferracina che ebbe dalla Repubblica 8500 ducati d'argento.

Nel secolo XVI s'inventò la molla che produsse la diffusione degli oriuoli da tasca. Pietro Hele di Norimberga ne fabbricò il primo nel 1500. Erano chiusi in iscaltolette di forma ovale, per cui chiamavansi ova di Norimberga; invece che alla catena la molla era attaccata ad una corda di minugia, la quale, come assai sensibile alle influenze atmosferiche, portava una variazione nella mostra di alcuni minuti.

Dopo la scoperta del pendulo fatta dall'immortale Galileo, il quale mediante le oscillazioni isocrone divide il tempo in intervalli eguali; Ugenio lo applicò agli orologi per regolare il moto delle ruote. La rivoluzione giornaliera del sole dapprima divisa in 24 ore, si suddivise per ogni ora in 60 parti, ossia minuti, e conseguentemente ogni minuto in 60 frazioni o secondi, ed ogni secondo in 60 terzi; quindi la divisione del giorno sta in oggi in ragione di 86400 secondi, o di 5184000 terzi, ecc. Fino dal 1676 Barow costrusse in Inghilterra orologi con quel congegno che chiamasi di ripetizione, che venne poscia perfezionato da Tompion ed applicato tanto ai pendo-

il che agli orologi da tasca: Gruet di Ginevra, Huyghens, Fergusson, Le Roi, Brequet con le loro mirabili invenzioni resero quasi perfette tanto le macchinette da tasca, quanto le macchine da torre.

I cronometri od orologi tascabili lavorati con istancabile esattezza, per cui il meccanismo deve riuscire insensibile agli effetti della temperatura ed al movimenti che gli si comunicano, detti *marini*, se destinati ad essere imbarcati per dare in mezzo al mare l' ora del luogo di partenza e la longitudine del meridiano ove trovasi il naviglio, sono in oggi i capolavori inarrivabili di Harrisson, di Graham, di Arnold, e dell' enunciato Brequet.

Il Sig. Hernais di Parigi nel 1817 ottenne un privilegio d' invenzione per avere costrutta una mostra che misura la distanza del cammino che la persona munita di quell' orologio percorre. Essa segna con gradi i chilometri, i quarti di lega e le mezze leghe.

Alla falda meridionale del colle udinese girava un recinto che apriva l' adito al castello per una porta maggiore sovrastata da una torre nella piazza di S. Giovanni. Sovressa torre era locato l' orologio ancora prima del 1370; nel qual anno il 17 maggio statuivasi la fusione di una campana, che ne indicasse le ore colla percussione che veniva esercitata non dal meccanismo, ma da persona a tale ufficio destinata. L' anno antecedente il Comune di Udine acquistava un' orologio da un canonico di Cividale per marche 35, equivalenti all' incirca ad altrettanti pezzi da 20 franchi: è probabile che fosse quel medesimo. Caro è il sovvenire come i nostri friulani bramassero avidamente di eseguire le artistiche utili invenzioni dacchè questa macchina non era costrutta che poco dopo alla prima famosa del Dondi. Nicolò Lionelli presiedeva nel 1409 al lavoro di un nuovo orologio, e questo aveva la soneria e le statue che battevano le ore. Il Lionelli nel 1451 presentò il disegno del pubblico palazzo, che fu compiuto nel 1457, e poscia ampliato con archi e colonne dal Bagatella, che nel 1463 aperse il lato orientale.

Nel 1470, lo scoppio d' un incendio abbruciò l' orologio, perchè in gran parte di legno, nel qual anno fu ri-

fatto da Antonio di Milano, ed ornato con doratura dell' indice dal pittore Giovanni Cramaro.

Il 26 Maggio 1511 un terribile terremoto a vespro scrollò il castello, le case adiacenti, la chiesa di S. Giovanni, la sua vecchia loggia, e la torre dell' orologio. In Tolmino, in Cividale, in Gemona diroccarono molti edificj Udine fu compresa d' alto terrore, ed i suoi abitanti uscivano a stanziarsi per più giorni e notti all' aperto negli orti e nei campi. Il Reggente ricovravasi nel chiostro di S. Francesco.

Dopo sì triste avvenimento si diede opera a riedificare il castello nell' anno 1517 sopra il disegno di Giovanni Fontana, veneto, reggente Jacopo Cornaro. Il 1524 nella Convocazione, o piccolo consiglio, 13 Luglio *(1)* si commetteva a due cittadini di far construire un' orologio che venisse opportunemente locato nella piazza del Comune Nel 1527, prestabilito che tale opera avesse a compiersi colla maggior splendidezza, si approvava il disegno della nuova torre da erigersi sulle fondamenta dell' antica, che Giovanni de' Nanni con sì belle proporzioni aveva per tal fine architettata. Questo insigne artista detto anco Giovanni Ricamatore dall' esercizio del ricamare de' suoi progenitori, e Giovanni da Udine dalla sua patria, nacque nel 1487. Gli ornati, in cui si distinse, e di che vanno superbi Roma ed il Vaticano, al dire del Vasari, sono i più belli che si possano vedere da occhio umanò. Dopo il quarantesimo anno dimorò in Udine e fu prescelto a direttore ed architetto delle fabbriche. Nel 1560 tornossene in Roma ove dopo quattro anni morì, e fu sepolto a canto alle ceneri del suo divino maestro il Raffaello. La casa che era di sua proprietà tuttora esiste, ed è quella sostenuta dall' ultimo portico dal borgo S. Cristoforo al ponte d' Isola. Le inquadrature a stucco con finti marmi e l' effige della B. Vergine nella facciata sono lavori di sua mano. Benedetto di Cividale eseguiva a norma del progetto la costruzione della torre con pietre d' Istria, e scolpiva il veneto leone che con l' epigrafe *Joanni Mauro Praes Vthina moenib. amne armis annona aucta p.*; sta di sotto al quadrante. Quel capolavoro nel 1528 doveva essere vestito di foglia d' oro, locchè sembra non essersi eseguito, se però il tempo non ne avesse cancellata ogni traccia.

Giovanni d' Aurava, paesello dappresso a Spilimbergo, assunse contemporaneamente il provvisorio ristauro della vecchia macchina.

Il reggente Marco Contarini nel 1530 faceva ridurre lo selciato della piazza a due ripiani, dal che ebbe in avanti il nome di Contarena.

Nel 1532 la torre di Giovanni da Udine toccava quasi il compimento.

Le ingenti spese che sostenevansi in quel mentre per la rifabbrica della chiesa di S. Giovanni, architettata da Bernardino da Udine discepolo e parente di Giovanni Ricamatore, assorbendo gran parte del numerario, prorogarono la costruzione del coperto della torre fino al 1542, epoca in cui la chiesa venne consecrata.

Nel 1544 si cominciò il lavoro della macchina. Gli scheltri lignei delle statue si vestivano con lamina di piombo da Gio. Battista detto Calderaro; e nel 1549 Giacomo d' Aurava costrusse l' orologio che con quella soneria ha servito per ben 300 anni. Proseguivasi nel 1553 ad abbellire la piazza Contarena col magnifico portico e col grand' arco della Chiesa per la lunghezza di metri 52 sul disegno dell' enunciato Bernardino, udito il parere del Palladio, autore dell' arco dorico sotto il quale si ascende al castello, e che i Friulani eressero nel 1556, dedicandolo al reggente Domenico Bollani, che molto meritò per repressa insurrezione, e per avere costretta la peste che fieramente si diffondeva.

Nel 1558 si fuse, e nel 1560 si levò sulla torre una grande campana.

Quando sotto il luogotenente Alvise Giustiniani nel 1570 si condusse al castello la grande scala, che appellossi da lui Giustinianea, si chiuse la porta al disotto della torre, e l'altra scala coperta, eretta fino del 1487, che la incontrava, toccò l'ingresso collo selciato che scende all' arco dorico Palladiano.

La campana che ora veggiamo fu posta nel 1589. Il coperto fu armato di piombo, e si eseguirono altri lavori d' intorno le statue nel 1615 dallo scultore Giovanni Grandi di Fiandra. Nel 1684 si applicò la ruota serpentina, si rallentò la forza dei battenti per non tediare i vicini col suono troppo elevato.

Dopo i guasti portati dal fulmine nel 1718 si rimisero li piombi, e nel 1721 si praticarono nuovi ristauri in sulla torre ed alle statue.

La vetustà del meccanismo richiedeva nello scorso anno 1850 la rinnovazione dell' orologio, che fu decretata. Quali sieno per esserne i risultamenti, è ragione di credere, che per il generale avanzamento dell' arte, e per le provvidenze dei Preposti, noi godremo d' una esatta misura del tempo.

Convocatio - Die 13 Julii 1524.

Facto inter convocatos sermone de damno quod patitur nostra Civitas . . . . . post dirutam et solo equatam turrim adjacentem castro Utini, in quo erat pulchrum horilogium et nunc, neque cives, neque forenses videre possunt quæ hora diei sit, omnes censebant quod, intermissis fere omnibus aliis impensis, quod celerime detur opera ut aliquo patenti et aperto loco apud Plateam comunis construatur unum horilogium cum radio demonstrante horas diei et noctis ultra pulsationem ad campanam cum maleis ac perpendiculis ex aere ductis. Excellentissimi Magnifici convocati ipsi arbitrati fuerunt talem radii et orlogii operam locandam in facie Ecclesiæ S. Joannis de Platea. Et demum ut hoc fiat demandarunt negotium hoc Nobilibus Ser Pero Antonio de Sbrojavacca, et Ser Bertrando de Savorgnano anstantibus cum auctoritate contrahendi cum peritis et inveniendi pecunias exponendas circa hoc necessarium ac laudabile opus.

Ann. Civit. T. XLV fol. 87.

Die undecima Octobris 1527 . . . . .

Ubi dum mentio, et sermo facti essent inter suprascriptos Dominos Deputatos de novo horilogio fabricari jam cœpto apud Ecclesiam Santi Joannis de Platea, et quomodo deceret Magnificam Comunitatem nostram prosequi fabricationem dicti horilogii in honorificentiori forma, et modo, quam sit primum dessignum in Magnifica Convocatione ostensum, tandem Domini Deputati antescripti, consideratis omnibus considerandis, honorem et decus Civitatis ante oculos habentes, posuerunt quod . . . . . construi, et fabricari debeat juxta novum dessignum factum in cartis per subtilem, et providum architectum Ser Joannem Recamatoris de Utino, *ibidem ostensum, et provida diligentia ex omni parte consideratum, etiam quod per hoc ultimum dessignum, major pecuniarum quantitas expenderetur.*

Ann. Civit. T. 46 fol. 55.

32 D

VS.

... vol. 34. ... cive ... Udine

... ottobre ... a ... di ... 100 di piedi (de fatto) ... piedi a una gronda ... e mezzo, di pietra negra ... piedi ... in Udine ... per la Torre dell'orologio di Udine

... nel ... della ...

... civica ...

in Castello

Sotto il Reggimento de ... Lorzi Comandante

d'Udine e Patria del Friuli

[illegible]

[illegible]

D. C[illegible]

[illegible] Æ

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] x kal. Junij [illegible]

[illegible] indicandum [illegible]

[illegible]

TAVRTVS.

in Gen: 1757

Mercordì 12. Genaro 1756 / 7

in detto giorno fu posto il ferro del Pozzo maestro
in Castello
Sotto il Reggimento di S. E. Marin Zorzi Luog. Tenente
d'Udine e Patria del Friuli.

33

[illegible]

D. C[illegible]

[illegible] Æ[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] x kal. Junij [illegible]

[illegible] indicandum [illegible]

[illegible]

S. D. FVNDITVS VTERQVE RESTAVRATVS.

MDCCLVI.

mercordì 12. Genaro 1756

in detto giorno fu posto il ferro del Pozzo maestro in Castello

sotto il Reggimento di Sua Ecc.za Marin Zorzi Lug.te Generale d'Udine e Patria del Friuli.

in Dec. 1757

27. 1713

[illegible]

D. C[illegible]

[illegible] Æ[illegible]

[illegible]

[illegible] x kal Junij [illegible]

[illegible] indicandam [illegible]

[illegible]

S. D. FVNDITVS VTERQVE RESTAVRATVS.

MDCCLVI.

in Gen. 1757

Mercordì 12. Genaro 1756

7

in detto giorno fu posto il ferro del Pozzo maestro

in Castello

Sotto il Regimento di S.ra Ecc.mo Marin Zorzi Luog.o Tenente

d'Udine e Patria del Friuli.

33

Piazza Contarena

Nei basamenti delle colonne binate corinzie che fiancheggiano il grande arco di mezzo che corrisponde alla fu chiesa di S. Giovanni.

Nel basamento a Nord:

= M. Ant. Contarenus Praeses – templum turri portic
ibq forum dejectis – unde quaq aedibus et – auxit
et illustravit =.

Nel basamento a Sud:

= Privatorum aere – Publicoq construc – tum =

Nelle basi o dadi sotto i due giganti è ripetuta questa iscrizione, sulla parte frondale o di prospetto:

= Lucii Sigismundi – ac universæ a Turre – Vallis Saxinæ
gentis – Vrbi huic et loco – Munus æternum – MDCCIIC =

le altre faccie dei dadi rappresentano in rilievo trofei militari.

Sulla pietra della meridiana eseguita dal Padre Angelo Maria Cortinovis dei Bernabiti, sotto i volti di S. Giovanni:

= Decreto = Septemvirorum = Vtinensium = MDCCXCVIII =

[illegible] raccomandarequa [illegible] anche a [illegible]
glio [illegible] :

1447 [illegible] in Sala [illegible] de Platea [illegible] [illegible] acceptavit [illegible] fuit [illegible] in Vicinum Civitatis Utini et promisit [illegible] habitare [illegible] annos [illegible] et juravit observare capitula civita[tis] [illegible] Josephi qm Ser Nicolai de Colle [illegible] [illegible] Utini.

[illegible] in questi stessi tempi per simili radunanze vi era la Loggia Comu[ne] [illegible] la Sala Domus Communis.

Piazza Contarena

Fuori alla ... detta ... Portici ... [illegible] ... bianchi e negri ... [illegible] ... [illegible] ... bellissima ... [illegible] ... [illegible]

~~[illegible]~~

Note contemporanee

Ann. Civ. L. fol. 35.

1540 - 1 luglio. La Convocazione della Città di Udine concede terreno pubblico al Co. Girolamo della Torre per la continuare fabbrica del suo palazzo - domandava un pò di strada in faccia alle case dei Signori Merli.

Adì 24 Agosto 1517 fu levato uno dei Giganti del Torrione e condotto in carro con sei buoi alla Piazza Contarena ed il 1 settembre a ore 18 fu rizzato ~~[illegible]~~ quello che era [illegible] rimpetto chiamato Ercole

Adì 2 Sett. fu condotto l'altro detto Caco e fu posto verso tramontana e rizzato il 4 d° a hore 20 sui piedestalli come stavano di contro Torrione

Adì 9 di dicembre nel [illegible] il volto dello [illegible] e poi un pezzo di volta e ferì due [illegible] guardiano.

Adì 16 Nov. fu rizzata la colonna [illegible]

Nella facciata del palazzo verso la piazza sotto il portico e l'ingresso del palazzo vi sono due grandi statue di pietra ai lati della scala, Adamo ed Eva, e sopra il volto della scala con il ritratto di Martino Marchesio in mezza figura con le parole:

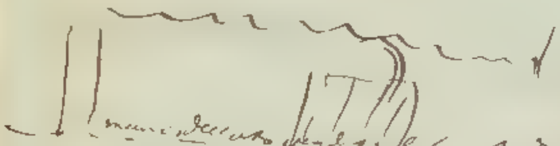
" = Martino Marchesio fidei animique candore et verum
" regendarum usu viro insigni. Antonius F. pientiss.
" monimentum hoc dicavit.
" VIX. Ann. XLIV. Obiit Ann. MDLXIX. VI Feb.

[illegible] ... ancora ... [illegible] ... Dama [illegible]
[illegible] ... a quanto:

1447 [illegible] ... data [illegible] ... de Mitra
[illegible] ... data, [illegible] ... al [illegible]
[illegible] ... jacobi [illegible] ... quietanda ejus
[illegible] ... explangedus in [illegible] civitatis Ultimi et promisit
in ea habitare ... octo annos ... et juravit observare capitula civit.
[illegible] ... Nicolai de Colle [illegible]
ivis
[illegible]

Sopra la corte sulla porta verso la corte sotto l'orologio
nel fregio della cornice un ritratto in mezza figura leggesi

MD.LXXXIX Antonius Marchesius Aet. suae
annorum XXXVII.



muro decurato ... Andrea Sansogiano per [illegible] parito
casa, ora [illegible] a [illegible] [illegible]
già due anni [illegible] (17[illegible])

Le statue sono opera del Sansovino

Presso l'Orologio sono due statue con due figure di Stucco
Marte e Venere, per del Vittorio altre due statue
nella facciata in faccia il Portone presso la casa dove stava
la Tiritella nel muro della [illegible] verso tramontana
e levante, più grandi del naturale
Sulla della casa Torriana [illegible] l'arme Marchesi in Aquila
d'oro con corona d'oro in fondo rosso. —

—

Ai Cappuccini di [illegible]

Franciscus . . . . . .
Floreanus . . . .
Illi[illegible] . . . . .
[illegible] MDLXXXVIIII.
[illegible] quello de' Calzi [illegible] [illegible]
R.P.

Piazza Contarina

[illegible] alla [illegible] suddetta [illegible] Portici [illegible]
[illegible] [illegible] bianchi e rossi [illegible] in tutto
[illegible]
[illegible]
[illegible] battute con martelli di ferro [illegible]
[illegible]
[illegible] di Giovanni [illegible]

Sotto [illegible] dell' [illegible] leggesi

= Joanne Mauro Praet = [illegible] Anno [illegible]

[illegible]

37

[illegible]

[illegible] MDLXVII =

[illegible]

con [illegible]

Piazza di S.a Barbara detta del Fisco. A 1750
colla lapide di infamia nel sito del demolito palazzo dei Torriani.

[illegible] praetore _ Ulteri [illegible] =
Propositum. MDCLXXVIII =

13
Nel 179[illegible] [illegible]

[illegible] darzena [illegible] anche a [illegible]

glio [illegible] :

1447 [illegible] Utini [illegible] de [illegible]

[illegible] noi [illegible]

[illegible] pego, qui attenta [illegible]

[illegible] assumendus in [illegible] Civitatis Utini et promisit

[illegible] habitare per octo annos [illegible] et juravit observare capitula civit.

[illegible] D. [illegible] Nicolai de Colle [illegible]

[illegible]

Sopra la corte: sulla parte verso la corte, sotto l'Orologio

nel fregio della cornice un ritratto in mezza figura colla [illegible]

MD.L.X[illegible]

[illegible]

[illegible]

De le Statue [illegible]

Presso l'Orolog[illegible]

Marte [illegible]

nella fam[illegible]

la Trinità [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ai Cappuccini: [illegible]

Francesco [illegible]

Florean [illegible]

[illegible]

M[illegible]

[illegible] spella[illegible]

Piazza di S.ta Barbara detta del Fico. A. 1750

[illegible]

Piazza Contarina.

Fuori alla Sala suddetta [illegible] Portici [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] quaranta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piazza [illegible] [illegible] bellissima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] battute con martelli di ferro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mente batton [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sotto [illegible] dell'Orologio leggesi:

= Joannis [illegible] Praet = [illegible] [illegible] Anno [illegible] [illegible]

Sotto il portico [illegible] [illegible]

= [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] restauratum.
Aloysio Foscareno P. Praeside Anno M.DCLXVI. =

[illegible] [illegible] detto portico:

= [illegible] [illegible] = Franc. [illegible] Praeside = [illegible] M.DCLXVI. =

Sulla piazza [illegible] [illegible]

= Hori Contareni = Aream [illegible] antea solo rudem: = stratis lateribus ad formae nitorem = redigere coepit = Georgius Contarenus = Praetor Magnificentissimus M.DCXXXVI =

Nella base del Vessillo, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tre statue che sostenivano la cornice dalla quale sorgeva l'antenna nella quale [illegible]

= D. O. M. Serenissimae Venetae Reipublicae = in felicibus non elatum = in adversis non demissum = Constantissimae Utinensium Fidei = aura movendum nulla = nullo flectendum turbine = Vexillum = Primo Cap. [illegible] [illegible] secundo = Positum = M.CCCCXX. —

Nel 1797 [illegible] [illegible] [illegible] vessillo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible]

= Haerent signa basi; Fidei constantius haerent = Si ruitura basis, non ruitura Fides = [illegible]

= D. O. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Reipublicam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Aloysium [illegible] [illegible] [illegible] tis = jugiter imitante = Praetore = Alteri basi [illegible] = Propositum. MDCLXXVIII =

[illegible]

[illegible] MDCLXXIX.

= [illegible] vexilla [illegible] quae reliquit [illegible] =.

= [illegible] Civitati gratiam – in aevum perseveret = Vexillum hoc [illegible] injuria [illegible] Restituit = Anno [illegible] MDCCLXXX

• A[illegible]

Tra Venzone e Tolmezzo [illegible]

[illegible] Romano = aere et arte Nationis = Marco Antonio [illegible] = [illegible] Optimo Praesidi – consilio et prudentia [illegible] P. P. A. D. MDCCLXXXIX.

[illegible]

[illegible] Tolmezzo. = [illegible] Venetiarum Republica = [illegible] conditoris Abnepoti = earum Custodi [illegible] – [illegible] [illegible] festantium = depulsori studiosissimo = Latronum improborumque Ultori = [illegible] Nobilium Decori et [illegible] publicae felicitatis auctori = Virtutibus ornatissimo = Recto = [illegible] Carnorum [illegible] et Tulmatium terrae motu eversum = [illegible] civitatis Tulmetij

[illegible] Anno D. MDCCLXXXIX

[illegible]

[illegible] = [illegible] P. F. Praetori = Patriae Seniori et = Muralium Sindici = MDCCLXXXIX = [illegible] = extorta = obiter viatorum tutum = et [illegible] restituta –

[illegible] … [illegible] nel cortile

[illegible] 1717. N.B. Il Palazzo dei Torriani che esisteva nella Piazza del Fisco appartenne prima ad Ant.º Marchesi oriundo di Germania e mercante ricchissimo Antonio Marchesi morì lasciando eredi li poveri di Cristo, ma i Torriani colla prepotenza impugnarono il testamento e diedero all' Ospitale quello che vollero. Nella nuova dominazione Austriaca fu difficile ai Torriani di far iscrivere nei pilastri che le statue erano un dono della famiglia. E poi morì lasciando 3 figlie delle quali una Catterina Marchesi sposò il Co. Giulio Torriani q.m Girolamo.

[illegible] nello specchio rivolto ai passanti:

= [illegible] … [illegible]

Nello specchio a sinistra = Aere publico = In quello a destra = M.DXXXIX =

Sulla [illegible] … la statua della giustizia che è dello scultore Giacomo Suiario.

[illegible] … Utinensis

[illegible] … Justitiae [illegible] — P.P. MDCXIII.

[illegible] Civitatis] [illegible]

Sotto i due busti [illegible] … Chiesa di S. Germano [illegible]:

= Praeclarissimo D.D. Praesidi [illegible] MDLXXXVII [illegible] … non cinere [illegible] =.

= [illegible] MDLXXXVIII [illegible] … Utinenses non ingrati publice [illegible] D.D. =.

Sotto l'Aquila [illegible] sotto il Portico:

= Imp. Caesar Franciscus II = [illegible] Austriaci ad oram Venetam productis = Possessionem Utinae Militem Praesidiarium [illegible] constituit V Idus Januarias anno MDCCLXXXXVIII. =

In capo di detta [illegible] Piazza [illegible] … Nicolò de Ponte, cioè nell'anno [illegible] fu posto il piedestallo di quel bellissimo e maestoso vaso della fontana [illegible] … [illegible] di 50 anni e da [illegible] se non si fosse opposto al comun bene [illegible] malamente.

N.B. [illegible] nuovo dell'artista Mondini a spese del Comune nel 1883.

N.B. Una medaglia [illegible] … 1612 [illegible]

[illegible] 1576 [illegible]

[illegible]

[illegible] ... Aquarum [illegible]

= [illegible] Praefectus Aquarum [illegible]

[illegible] gratissima Civitatem Aquarum [illegible]

[illegible] =

= [illegible] Pub. [illegible] Procuratores [illegible]

[illegible] VIII [illegible]

[illegible] MDCCXCIV =

(Il [illegible]) [illegible]

[illegible]

Granai Pubblici.

[illegible]

= Viti Mauroceni providentia = a dira fame et aliis angustiis Anni MDLXX

[illegible] PP. =

= [illegible] ad Rem Frumentariam splendide procurandam [illegible],

[illegible]

[illegible] memoriam [illegible] Anno M.DLXXXII. =

= [illegible] Procuratori, [illegible]

[illegible] ampliss. Filio Paternis virtutibus, ac Magnum [illegible] ob

justitiam in regendis Populis servatam [illegible] omnium

[illegible] obruere penuria, ac sterilitate ter-

[illegible] luctuosa, ac misera in universa Italia excorata, quaesitis rene-

diis omnibus ad propulsandam inopiam, [illegible] et [illegible] littor-

[illegible] frumenta [illegible] delegatis, [illegible]

[illegible] egestatem sublatam, pauperes

[illegible] Xenodochium [illegible], quam

[illegible] abundantia et [illegible]

[illegible] XII millibus aureis auctum,

Ora nel Casadello [illegible]

La fine del Fondaco delle Biade in Udine.

Ad alleviare le frequenti carestie ed a prestare aiuto pietoso ai bisognosi, l'anno 1465 il Consiglio della città di Udine, il giorno 14 maggio, deliberava l'erezione di un *Fondaco delle biade*, ed a tale scopo devolveva il capitale di mille ducati.

Erano i que' tempi i Fondaci, pubblici granai ove si riponevano le biade e le farine, che il Comune comperava coi suoi denari e vendeva di mano in mano ai cittadini, e col ricavato ricomprava altre biade, per averle sempre in pronto e riparare alla scarsezza de' grani, rivendendole a mite prezzo a quelli che ne avevano bisogno. Una parte dei discreti guadagni, andava spesa nell'amministrazione e nell'aumento del capitale di dotazione. Se questo era insufficiente, in annate di temuta distretta, il Comune prendeva denari a mutuo per fare incetta di grani ed averne sempre buona provvisione. Tra le granaglie che venivano acquistate era in maggior quantità il frumento e poi la segale ed il miglio e dal 1601 il sorgoturco da poco tempo introdotto in Friuli. Il Consiglio fissava il tempo della rivendita ed il prezzo.

Pochi giorni dopo la deliberazione fatta dell'erezione del Fondaco, ne vennero approvati i Statuti, che furono con lettere Ducali confermati ed in seguito riformati più volte. Nella sua istituzione il Fondaco doveva essere amministrato da due cittadini col titolo di Provveditori, i quali dovevano render conto al Consiglio di ogni cosa.

Due Fontegari, sorvegliavano all'acquisto, conservazione e rivendita de' grani.

Fino all'anno 1505 il Comune non aveva granai propri, e perciò deliberava a tale scopo di alzare di un piano il luogo ove stavano le pubbliche Beccherie in calle di Rialto, fabbricato ora ridotto ad abitazione propria dal cav. Antonio Volpe. Riconosciutosi insufficiente questo locale, nel 1550, a riscontro di esso nella contrada ora detta Cavour, nel sito ove stava lo scorticatoio annesso alle beccherie, si eresse una nuova fabbrica, ove attualmente il cav. Volpe stà murando una nuova casa.

Nel decorrere degli anni, le condizioni del Fondaco andarono prosperando con gran vantaggio de' poveri non solo di Udine, ma anche della provincia, negli anni in cui i grani salivano di prezzo, e quindi il Comune vegliava a che la sua amministrazione procedesse ordinata ed i capitali non mancassero per gli opportuni acquisti.

In una modifica de' Statuti decretata sulla fine del secolo XVI, necessaria per l'incremento dell'istituzione, furono eletti alla suprema direzione del Fondaco tre Sopraprovveditori, due Provveditori e tre Fontegari ed altri subalterni.

Il suo capitale era nel 1602 di 7000 ducati che in seguito si accrebbe di molto.

Venuti i tempi burrascosi del 1796 e 1797, le requisizioni militari diedero fondo ben presto ai depositi del grano ed ai suoi capitali e questa istituzione cadde colla Repubblica Veneta, che l'aveva sempre favorita.

Di tale benemerenza, della quale erano ispiratori i Luogotenenti, gli udinesi più volte vollero loro darne segno col collocare nel Fondaco alcune iscrizioni, come nel 1570 a Vito Morosini, nel 1582 a Gerolamo Venier, nel 1629 a Giovanni Morosini che ne aumentò il capitale con 12 mila zecchini e nel 1657 ad Alvise Foscarini.

Tutte queste memorie andarono distrutte, e non restava nel Fondaco che la seguente iscrizione lapidaria dedicata al L. T.e Giovanni Basadonna, che nell'attuale rifabbrica del locale, venne tolta di là e donata al museo cittadino dalla generosità del cav. Antonio Volpe, al quale sappiamo che il Conservatore Cav. Uff. Prof. G. A. Pirona, ha fatto i dovuti ringraziamenti a nome del Municipio.

Sono in Museo (atrio) quelle di Giovanni Morosini, di Alvise Foscarini e del Basadonna

Ecco l'iscrizione:

Ioanni Basadonnae praet. ampliss.
Post Urbem a Germanorum armis servatam
Annona affluetem ad rem frumentariam
tum importandam, tum deportandam
patentem redentam, ac horreum pub.
quod alias numquam contigit aureis
super bismilibus auctum ad ipsius gloriam
et aliorum mentem ad paria moliendum
excitandam, D. MDCXVIII.

V. J.

21 Giugno Patria del Friuli [illegible] 1871.

In quam commerci omnium Parenti civitas ll[illegible] ad aeternam Posteritatem memoriam Monumentum hoc publicum erigendum curavit MDCXXIX =

= Aloysius Ti[illegible] Primus = excellm̄ae aequitatis Praetor = [illegible]
et Praeses = Urbis = Rei Frumentariae neglecta jura et leges = a
ad mentem [illegible] [illegible] [illegible] restituit [illegible]
Anno Domini M. DCLXVII. [illegible] Gr. Pos =.

Nella Corte sopra una porta:

= Aedes = tam publicae Annonae [illegible] Tabellarijs – tum pluribus [illegible]
offizijs = magis accomodae = VII. Viris curantibus = Mir. Cons. [illegible] [illegible]
ptae III Non. Maij Anno M.DCCXXVIII. =

Mercato Vecchio.

Alle radici del colle del castello corrispondente [illegible] la bella, [illegible] strada o piazza di Mercato Vecchio, che tien forma di Anfiteatro, luogo atto alli tornei e comodo agli spettacoli [illegible] spettatori per le alte case, che la circondano. Quivi in tempo di [illegible] (Capodagli P. I p. 26) li cavalieri giovani della città ed anche [illegible] [illegible] esercitarsi nel corso della giostra, alla veduta della quale, oltre il concorso del popolo, interveniva il Magistrato de' 7 Deputati coll' [illegible] 7[illegible] che è solito premiare nobilissimi premij ai più [illegible]. Su questa anche tra le altre contrade si gode ogni anno la veduta del corso de' palii, usanza antichissima di questa città, tratta dalle equiri[e] che due volte all'anno si solennizzavano dagli antichi Romani; sebbene in questi calamitosi tempi s'aggiunge [illegible], è stata per qualche anno sospesa, ed ivi particolare il corso de' cavalli Barbari, che soleva essere fornito di corsieri delle prime altezze di Europa. Quando si fa il pallio i cavalli vengono rilasciati fuori della porta di Aquileja e finiscono il loro corso a capo di questa Piazza. In questo luogo il prospetto della casa, stata già del [illegible], ed ora del [illegible] Gio. Simonetti mercante di [illegible] [illegible] è dipinto [illegible] dal [illegible] scolaro del [illegible].
[illegible]

Sagro Monte di Pietà.

In questo mercato vecchio si ammira parimente il sagro Monte di pietà [illegible] [illegible] in Udine l'anno MDIII. che è una fabbrica veramente magnifica [illegible] [illegible] [illegible] architettura molto bene intesa in forma tale, [illegible] [illegible] [illegible] dell'edifizio per [illegible] dell'[illegible] [illegible] può [illegible] [illegible], in fine, è [illegible] come lo è per la copia delle [illegible] [illegible] [illegible] ragione di governo. [illegible] [illegible] [illegible] marmo negro a lettere d'oro la seguente iscrizione.

= Pietati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Civitatis, Provinciae — Suffragium — erexerunt duplici tempore — Conservatores — Aeternitati pietatis. Anno Domini MDCXC. =

Sulla porta della Chiesa:

Chiesa del sa. Monte

= Deiparae Virgini in [illegible] [illegible] — Montis [illegible] — Pium Collegium — D. Anno MDCXCIV. =

In questa tutti i quadri della passione di G. C. e di [illegible] [illegible] a fresco sono opere del Quaglia. Comparisce una testa [illegible] [illegible] del Salvatore dietro all'altare [illegible] ad oglio e dello stesso pittore. Il Gesù morto poi, che serve di pala è opera del celeberrimo Giacomo Palma.

Su d'un portone di questa veramente magnifica fabbrica, attorno alla quale si affittano luoghi o per botteghe o per magazzini di merci stanno scolpite queste parole di G. Cristo:

Pitture.

= M.D.LXXXXII — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] =

Nella camera della [illegible] dei denari [illegible] [illegible] [illegible] Gesù morto con varj angioletti [illegible] [illegible]

[illegible]

= Iulii Brunelleschi Opus. =

Il Gesù morto poi colla madre sua addolorata e SS.ti Gio. Evang.ta e Maria Madd.a è opera insigne di Camillo Lorio.

Nella camera [illegible] in due quadri la tentazione di Cristo nel deserto, e [illegible] [illegible] le SS.e Vergine è opera del Graffi, del quale parimenti è la Samaritana esistente nella [illegible] dell'Archivio. Nella seconda camera Gesù in grembo di sua Madre è della scuola del celebre Pordenone, pare però [illegible] del Secante. Nella terza la deposizione di Cristo dalla Croce [illegible] l'Addolorata ed altri Santi piangenti, è di Secante [illegible] [illegible] nel 1629. Nella quarta la scultura

[illegible] ... altri [illegible]
ingenti; è opera del celebre di Pomponio [illegible] 1576.
sopra la porta di una casa nella contrada di Poscolle leggesi: — *(margin:* [illegible] di una casa in Poscolle*)*

41a LXVI.

Nel 1566 Francesco Floreani pitto, diede il modello della Fabbrica nuova del Monte di Pietà di Udine verso la piazza di S. Giacomo. *(above:* progetto*)*

[illegible] Città [illegible]

1663. Bartolomeo Rava muratore milanese fecero i disegni della nuova fabbrica del Monte di Pietà e Giuseppe Benoni di Venezia Proto, chiamato a Udine, vide il progetto e lo riformo. — Arch. Monte, Fabbrica I fol. 10

Nel 1690 Polidoro Faventino pubblico Perito fece i disegni e l'ucorno del finestrone uguale a quello verso mercatovecchio

Enrico Meiring scolpì il gruppo dell'altar Maggiore della Chiesa e l'altare fu fatto da Giovanni Comini di Venezia.

Nel 1690 fu fusa a Venezia la medaglia per il compimento della fabbrica e posta nelle fonda[menta].
Dall'Archivio del Monte di Pietà di Udine.

[illegible] ... urbem [illegible]
[illegible] aedi [illegible]
[illegible] reddi [illegible]
[illegible] aureis, [illegible]
[illegible] mendicari [illegible]
— MDCXVVIII. =
Del carattere gotico:
Dulce [illegible]
[illegible]
[illegible] Patriae appellare

e nell'altra, entrando [illegible]

Storia del Monte di Pietà 287.
Originale in Udine

Adì XXIV aprile MDIIC

Fu bandito Gio. Battista Perabò vice Scontro del Monte dagli Ill.mi et Ecc.mi Signori Sindici Inquisitori in Terraferma definitivamente et in perpetuo con pena se capitasse troncata la mano più vicina alla porta del monte indi impiccato per la gola per interesse de' capitali del Sacro Monte con pubblico [illegible] et [illegible]
de' [illegible] cittadini del Friuli.

Giuseppe Bortolozo q. Giovanne che fu Massaro di questo Santo Monte di Pietà fu capitalmente bandito li 11 giugno 1764 dall'Ecc.o C. X per enormi intacchi a grave pregiudizio di esso Santo Monte

41b

[illegible] Turbulentissimis
[illegible] laboribus
[illegible]
[illegible]
[illegible] mellis [illegible]
[illegible] saxum =.
[illegible] omnibus
[illegible] Patriae [illegible]
[illegible] incendio

[illegible] MDXXII =.

Sopra della colonna di pietra che sta sopra una statua della B.a Vergine col suo bambino in braccio esistente nella Piazza di Mercato nuovo, opera del Sec. XV, non dispregievole, vedesi in terra: — *(margin:* [illegible] Giacomo [illegible]*)*
= [illegible]

Sagro Monte di Pietà.

In questo mercato vecchio si univa parimente il sagro Monte di pietà

[illegible] di [illegible] l'anno
magnifica [illegible]
che per [illegible]
[illegible] Capricorno
delle [illegible], a un
[illegible] tre [illegible]
[illegible].

Accreditare [illegible]

= [illegible]
[illegible] — erexerunt
[illegible] patris. Ann

Su la porta della chiesa.

Chiesa del sa. Monte

= Deiparae Virgini — in [illegible]
Collegium — D. Anno

In questa tutti i quadri della
a fresco sono opere del
[illegible] del [illegible]
stello pittore. Il Gesù
del celeberrimo Giacomo Palma. [illegible]

Su d'un portone di [illegible]
alla quale è [illegible]
merci [illegible]
Pittore. = M.D.LX[illegible]

Nella Camera della [illegible]
Gesù morto con [illegible]
[illegible] = [illegible]
Il Gesù morto, [illegible]
Maria Madd.a e [illegible]

Nella Camera [illegible]
[illegible], e [illegible]
del quale [illegible]
[illegible] dell'Archivio. [illegible]
di sua Madre e della scuola del celebre Pordenone, pare però
[illegible] del secondo. Nella terza la deposizione di Cristo
dalla Croce con l'Addolorata ed altri santi piangenti, è di
Gesù [illegible] secondo, fatta nel 1629. Nella quarta la scultura

[illegible] Cristo con l'assistenza di M[illegible]

ingenti; è opera del celebre di Pompeo Amalteo fatta l'anno 1576.

Sopra la porta di una casa nella contrada di Sottomonte leggesi: — Sopra di una casa di Sottomonte

= Porer o feci, et vo cercando honore
chi lassa bona fama non mai more. MDLXVI.

Iscrizioni in altri luoghi pubblici della Città.

[illegible] Bren[illegible]

= Joanni Baradono Pretori amplissimo [illegible] [illegible] annonam [illegible] [illegible] affluentem [illegible] [illegible] frumentariam [illegible] [illegible] [illegible] reddidit [illegible] [illegible] [illegible] aurei [illegible] bis millibus auctum ad ipsius gloriam et aliorum monumentum ad [illegible] [illegible] exaltandam D — MDCXVVIII. =

Alla [illegible] d'Ercole in città di dentro, [illegible] [illegible] [illegible] per allungare la strada:

= Inclytus [illegible] Marcus celeberrima Dandula proles [illegible] innumeris [illegible] [illegible] aquarum defectus [illegible] [illegible] [illegible] semper [illegible] nos decet Patriae appellare Parentem =

E sull'altra [illegible] [illegible] in Borgo:

= Bernardus [illegible] [illegible] [illegible] vigilantissimus [illegible] temporibus pro communi salute maximis [illegible] [illegible] Urbis moenia a [illegible] excitata adversus pericula opposuit
M.DC.XXX.

E fuori al Ponte Levadore:

= [illegible], moenia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Andreas [illegible] Foscolus paravit [illegible] [illegible] post [illegible] annos — Hoc cives merito dedere saxum =.

= [illegible] quod seditione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vigilans [illegible] — [illegible] saxum Patriae Parens perennat. MDXXIII. =.

Porta nuova = An. Grimano Veneto (Reip.) Principe — Vincentio Capello Preside. MDXXII =.

Appiè della colonna di pietra che ha sopra una statua della B.a Vergine col suo bambino in braccio esistente nella Piazza di Mercato nuovo, opera del Sec. XV. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — In Piazza S. Giacomo [illegible]

= [illegible]

[illegible] a [illegible] [illegible] tramandata [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] :

= Hieronymo Venerio [illegible] Pres [illegible] - in [illegible] tempestate -
[illegible], justitiæ et ubertatis - conservatori et propugnatori - optimo -
[illegible] erecti - [illegible] grati - - - - =

[illegible] [illegible] [illegible] metropolitana, vedesi a
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] leggesi [illegible] [illegible] [illegible] le seguenti
[illegible] d'una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] abitata in tal tempo da alcuni [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Capodistria

= Mecum. MDLV =

[illegible] [illegible] l'[illegible] delli 8. Marzo è per tutto
anche il maggio [illegible] [illegible] [illegible] di gente.
[illegible] [illegible] [illegible] gli ebrei da questa città, perchè
anche nel MD·XI erano, [illegible] la causa di una simile peste,
che come si ha dal Necrologio di S. Pietro Martire fece che in
pochi giorni morissero XI. giovani novizj e sei sacerdoti di quel
convento di Domenicani.

[illegible] al Portone di Poscolle:

= Urbis VII Viri Joanni Grimano - Hieronymi filio Patritio
Veneto - Patriarchæ et Principi Aquilejen - qui afflictas ruinis
Antiquæ Aquilejæ - bellorum ac temporis injuria deformatæ -
III° Idus Novembris triumphali pompa hanc urbem - tanquam
novam Aquil - primum ingressus est - [illegible] [illegible]
[illegible] honoris causa ex Senatus consulto.

[illegible] porta di [illegible] = Portam [illegible], vallum [illegible] - [illegible]
que restituit [illegible] [illegible] [illegible] F. J. Pres Anno
Dni MDLXXI.

[illegible] [illegible] [illegible] 1830 circa, [illegible] attuale barriera

[illegible] a destra della porta d'Aquileja:

= Commeantium civium commoditati - [illegible] [illegible] a
[illegible] - [illegible] capite [illegible] cæpta - tandem collecto et
[illegible] - [illegible] est An. MDCCXCII - Francisco
[illegible] - Provinciæ Præside - opus [illegible] et impensis juvante.

= [illegible] [illegible] - Provin. Forojul. Pres - Munificentissimus - inchoatam viæ [illegible]
[illegible] - ad majorem urbis ornatum - civium amori gratificans - perficiendam
[illegible] Anno Sal. MDCCXCIV =

43

Lapide di infamia in Borgo Gemona (?)

= Per il proditorio, et atrocissimo homicidio crudelmente scelerato Boreado dei Boreadi contra il 'Ordine dell' Ill.mo Sig.r Bernardo Navi te Gte della P. con l'autorità dell' Eccl. de' X gli fu spianada la casa. MDLXXXVIII =.

Arch. Notar. Udine 420 — Nt Mario V. Ottonio q. Valerio — ora in Museo 1931

1587. 24 Aprile. Nel castello di Udine Il conte Girolamo della Torre per sè e figli suoi Sigismondo, Guido e l'assente Giovanni, vende il palazzo suo ... sgomberandolo e staggato (?) al sig. Antonio del q.m ... Vorchiep mercante di Udine, per 9165 ducati.

... quel palazzo ... abitato ... Gabriele Vando di Sacile

...nia presso S.ta Barbara sulla piazza del ...deva il palazzo demolito del Co. Lucio della

adì XIX Luglio = Lucio della Torre = Bandito = Consiglio de' X = per gravissime colpe = di Lesa ...

7 Di notte ... li Coo. Torriani seppero far ... da la rete assentendolo o tollerandolo la Repubblica entrarono a Udine nella mattina 19 Marzo 1797, ma allora era Alvise I. Mocenigo g.re Alvise Sebastian non partì da Udine che il 1° Mag.

...a Chiesa di S. Bortolomeo nelle case de' Sigg. ...to le pitture leggevasi:

...fulvo sibi congerat auro;
...us æterno hoc luceat igne pio. =

...t hominum tenui Prudentia filo,
Et subito casu quæ valuere ruunt. =

= Urbs Utinum venientes ad se amplectitur omnes,
Uberibusque suis ut pia Mater alit. =

Sotto S. Marco = Credere se poterit tali sub tegmine tutum,
Qui ut Leo, quem Divus, quem Deus ipse tegit =.

Alla Porta Villalta = Joan. Henus = Julientium Pretor Utini = Moenia et Fossa = et crassa murorum appendice = intra Annum muneris = feliciter communivit =. = M.CCCCLXXX =

= Altra iscrizione esisteva sul ponte di borgo di Gemona dedicata al Luogot. ... Emo, ora perduta (1860).

[illegible] [illegible] trascurrellata [illegible]

ora rilevansi, cioè [illegible]:

= Hieronymo [illegible] [illegible] in [illegible] —

[illegible], justitiæ et [illegible] conservatori [illegible]

[illegible] [illegible] gratiæ — — —

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] leggesi [illegible] caratteri [illegible]

memoria d'una [illegible] [illegible]

[illegible] da alcuni [illegible]

[illegible] in mezzo [illegible] da Capodistria

= [illegible] MDLI =

[illegible] [illegible]

anche il maggio [illegible]

da quel tempo [illegible] gli [illegible]

anche nel MDXI erano stati la [illegible]

che come si ha dal Necrologio di S. Pietro Ma[illegible]

[illegible] giovani [illegible] XI. giovani novizj e sei [illegible]

convento di Domenicani.

[illegible] l'[illegible] di [illegible]:

= Ill. bis VII Viri Joanni Grimano — Hierony[illegible]

[illegible] — Patriarchæ et Principi Aquilejen. — [illegible]

Antiquæ Aquilejæ — bellorum ac temporis [illegible]

III° Idus Novembris triumphali pompa [illegible]

[illegible] Aquil. — primum ingressus est — [illegible]

[illegible] honoris causa ex Senatus consulto.

[illegible] porta di [illegible] = Portam [illegible], vallum [illegible] — [illegible]

[illegible] [illegible] F. [illegible] Anno

Dni MDLXXI.

[illegible] della [illegible]:

= [illegible] Civium commoditati — [illegible] dudum a

[illegible] — [illegible] tandem [illegible] et

[illegible] — [illegible] est An. MDCCXCII — Francisco

[illegible] — [illegible] — [illegible] et [illegible]

= [illegible] — [illegible] — [illegible] inchoatam [illegible]

[illegible] — ad majorem urbis ornatum — civium amori [illegible] — perfici

curavit — Anno Sal. MDCCXCIV =

Lapide di infamia in Borgo Gemona (

= Per il proditorio, et atrocissimo homicidio crudelmente commesso dal scelerato Boreado dei Boreadi contra il proprio Zio, d'Ordine dell'Ill.mo Sig.r Bernardo Nani Luogotenente Gle della P. con l'autorità dell'Eccel.so Consiglio de' X gli fu spianada la casa. MDLXXXVIII =.

ora in Museo 1931

Lapide di infamia presso S.ta Barbara sulla piazza del Fisco dove esisteva il palazzo demolito del Co. Lucio della Torre:

= MDCCXVII = adì XIX Luglio = Lucio della Torre = Bandito = Dall'Eccelso = Consiglio de' X = per gravissime colpe = di Lesa Maestà =.

NB: Nel Maggio 1797 ~~[illegible]~~ di notte li Coo. Torriani seppero far scomparire la d.a lapide assentendolo o tollerandolo li Repubblicani Francesi che entrarono a Udine nella mattina 19 Marzo 1797, ma però il L.te Veneto che allora era Alvise I. Mocenigo q.m Alvise Sebastian non partì da Udine che il 1° Maggio seguente.

Non lungi dalla Chiesa di S. Bortolomeo nelle case de' Sigg: De Corradi sotto le pitture leggevasi:

= Divitias alius fulvo sibi congerat auro;
Dum meus æterno hoc luceat igne pio. =

= Omnia sunt hominum tenui Prudentia filo,
Et subito casu quæ valuere ruunt. =

= Urbs Utinum venientes ad se amplectitur omnes,
Uberibusque suis ut pia Mater alit. =

Sotto S. Marco = Credere se poterit tali sub tegmine tutum,
Qui ut Leo, quem Divus, quem Deus ipse tegit =.

Alla Porta V. Ulatta = Ioan. Hemus = Julienium Pretor Utini = Moenia et Fossa = et crassa murorum appendice = intra Annum muneris = feliciter communivit =. = MCCCCLXXX =

NB. [illegible] porta di borgo di Gemona [illegible]

Le tre seguenti lapidi al L. Ptr Caval sono decretate dal libro pubb.co in occasione del cessante suo reggimento.

Nel borgo di Pozzolle:

= Petro Cavali Praesidi Munificentissimo - Qui et beneficia sua in urbem et Provinciam - Nostram conlata cumulavit - Civium commodo et urbis ornatui prospiciens - Viam hanc reliquis jam secto lapide stratis - postreme sternendam curavit - Julius Asquinius, Antonius de Arcano Comites - Praefecti operi exequendo ut tanti Praesidis, imo parentis optimi memoriam apud posteros perennarent - M. P. P. - MDCCXCV =.

Nel borgo di Gemona:

= Dextrum viae latus - Ab Aquilejensi porta ad Pontem utrumque vero a Ponte ad Pontem sinistrum inde ad Portam Glemonensem - Munitis aquae decurrentis ripis, secto lapide stratum est - curam impendente - et aculis exemplo praeeunte - Petro Cavale - Amantissimo et solertissimo Praeside - M. P. - A. S. MDCCXCV =.

Nel borgo d'Aquileja:

= Petrus Caval - Provin. Forojul. Praeses - Munificentissimus - Incohatam viae crepidinem - ad majorem urbis ornatum civium amori gratificans - perficiendam curavit - An. Sal. MDCCXCIV =.

Ei ignate posta nel Teatro decreta come sopra:

= Petro Caval - F. J. Praeside Meritissimo - operam et consilium. Praebente - Societas renovavit - Anno MDCCXCV =.

[illegible] 1840 [illegible]

[illegible]

„Cl. non [illegible]"

[illegible]

Pittura [illegible]

[illegible] una casa [illegible] dipinta a [illegible] figura [illegible]

Nel [illegible] casa [illegible] si vede [illegible] a fresco [illegible]

[illegible] (1816) [illegible] Batt[illegible]

[illegible] fatti [illegible]

[illegible] (1763) [illegible] figure.

[illegible] dipinte a fresco.

[illegible]

[illegible] 1815 [illegible]

[illegible] Forajolo [illegible]

[illegible]

Pozzi antichi.

[illegible]

Esistono cinque pozzi profondi circa Metri 40, nella piazza di S. Cristoforo, nella piazza del Teatro, nel cortile di Casa Caimo-Dragoni, nella piazza di S. Giacomo e nel borgo di [illegible]. Fuor di quello di S. Cristoforo da noi molto fatto di pubblico uso, tutti son chiusi, e il furono per molti secoli, comechè essi soli possano somministrare alla città acqua pura di sorgente. Il volgo vedendosene tolto l'uso ha favoleggiato non per attingere acqua, ma per dare uscita all'aria sotterranea, produttrice dei terremoti essere dessi stati costrutti. Gli eruditi varie opinioni espressero sulla loro origine, altri chiamandoli opera patriarcale, altri opera longobardica, altri risalir facendoli a più oscuri tempi. Ognuno poi ~~può~~ osservare la grande loro profondità e la difficoltà che fu d'uopo sormontare nella loro costruzione, poichè tutti attraversano un alto strato di macigno, il quale sembra estendersi a tutta la città. Possono ancora codesti pozzi considerarsi come una dimostrazione della ampiezza che aveva la città nei tempi rimoti essendo ~~[illegible]~~ distribuiti in varii punti l'un dall'altro molto distanti e sono uno dei molti argomenti coi quali si può confutare l'asserzione che Udine non è antica.

Il Pozzo di S. Cristoforo fu ridotto a pubblico uso e beneficio sotto il Prefetto del Dipartimento del Passeriano, Teodoro Somenzari; questo pozzo venne ristaurato da Patr. di Aquileja Raimondo della Torre che governò il Friuli dal 1273 al 1299. Ecco l'epigrafe che si mise nella parte interna del pozzo alla sua rinovazione:

= Puteum - Incomperta Origine - Conspicuum - Vetustate Collapsum - A Patriarcha Raymundo - An. MCCXC - Somenzario Praefecto - Auspice - Septemviri Utinenses - restituere - An. MDCCCVI =.

Nell noto sacco di Udine del Giovedì grasso 27 Febbrajo 1511 vennero gettati tre cadaveri nel pozzo di ~~S. Giovanni~~, così chiamavasi quello che ora è [nella piazza del Teatro] ~~nel cortile della Casa Caimo-Dragoni~~. Il rapporto di questo rinvenimento in data 28 Marzo 1511 leggesi nell'Opera di Gius. Valle: I Savorgnani stampata a Venezia nel 1856 ed in antichi libretti sulle contese fra i Savorgnani ed i Colloredo.

L'antico pozzo della piazza S. Giacomo esisteva nello spazio lastricato ad uso principalmente di mercato di granaglie al sud-ovest della fontana che sta nel mezzo della piazza stessa ~~[illegible]~~: vedesi indicato nell'antica pianta prospettiva di Udine stampata.

Per la difficoltà e perdita di tempo nell'attinger l'acqua si trova omai poco uso anche del Pozzo di S. Cristoforo, che rimane chiuso nella sua edicola di ferro. Esplorando il Pozzo davante ~~scuola~~ nel 1885 fu ritrovato senza acqua.

[illegible] fu tolta nel fieno

[illegible] nel 1692 per cura del [illegible] Tommaso [illegible] e in [illegible]
[illegible] fu gettata una medaglia grande in bronzo di lavoro grossolano.
Borgo del Fieno dicevasi ab antico il Borgo S. Tommaso, veggasi nel Vol II il
testamento del notajo Messa con cui fonda la chiesa di S. Tommaso
A 1410 indicando che venga costrutta nel sito della sua casa posta
nel Borgo del Fieno

Illumi[illegible]
[illegible]
[illegible]
.302

Piazza di Mercà nuovo ovvero di S.^n Giacomo.

[illegible]

1487... Marzo. Per abellire la Piazza del Mercanuovo, si ordina che la facciada delle case di essa, sieno alzate tutte ad una misura ed ornate con qualche pittura e perciò il Luogotenente mette parte che quelli che vorranno di nuovo fabbricare o alzar le sue case sotto pena di Duc. 200, debbano alzare i nuovi muri come nelle case di ser Zuan Goberdo, de' Candidi e di ser Battista Novesa, e sieno tenuti sopra del muro di farvi una merladura e quelli che li faranno fra mesi sei, li saranno pagati dalla Communità, e siano dipinti in tal modo, in uno merlo de mezzo S. Marco e nell'altro l'arma della Communità e nel terzo l'arma del patron di casa. [interlinear: morigiò]

1561. Xbre Il Consiglio di Udine per abellire la Terra di Udine ordina la demolizione de' pergoli, linde ed cassoni o scagni nel termine di giorni 15 sotto pena di una marca. (Dagli Atti Communali ora presso la Bibl. Civica)

[illegible]

1761. L'architetto Ferracina (bassanese) nel 1761 alzò la fontana che era nel mezzo e vi cangiò il piedestallo.

1764 Si termina di far di pietra il selciato mentre prima era di mattoni. Nell'Aprile dello stesso anno (1764) fu rialzata la colonna colla madonna sulla cima, facendosi di nuovo il piedestallo e la gradinata in pietra.

NB = Lapide che vedevasi appiè della colonna leggesi a pag: 42.

Lapide posta nella sala del Consiglio di Gemona

= D.O.M. – Petro Canal – Forojuliensium Praesidi – integerrimo et vigilantissimo – Qui: IV. Nonas Martias MDCCXCV – coacto Glemonae concilio – ut Laurentius Vecellius, Cadubrinensis – Medicus conduceretur – Novo exemplo interfuit – ac civitatis Patrocinium suscepit – Cives ut tanti honoris et beneficii – Perennis extet memoria – M. P. C. =.

(Decreto del libro pubbl.co cessando il reggimento del Canal) Agiss[illegible]

Iscrizioni lapidarie a Luoghi Veneti
raccolte in altri Paesi.

Sotto la reggenza del Tommaso Lipomano ristoratore della città di Udine, fu tratto un ramo del fiume delle Celline, che passa per Pordenone [illegible] comodo della navigazione e d'utile della nostra dominante, conducendosi colà [illegible] di legna in carbone [illegible] [illegible] [illegible] Pordenone, come appare dalla seguente iscrizione:

= Captiva hoc [illegible] Cellina [illegible] et [illegible] in fluvium cadit Noncelli — Fomenta [illegible] natura — Tolomeus — Capitan. Gabriel Grad. M·XIIII·D.

Alla Pontebba presso la porta del Lazzaretto:

= S. C. Hieronymi Cornari Fori Iulii Rectoris — [illegible] in amplissimum debellatis [illegible] [illegible] — et perpetuam Italiae [illegible] securitatem — [illegible] contra omnes externorum insultus — pro [illegible] salutis hospitium — munitissimum sanitatis propugnaculum objicitur — MDCXXVI =

Al ponte di Castel Porpetto leggesi la memoria ~~[illegible]~~ D. Domenico Ruzzini per asciugamento di paludi e governo di strade.

= Hic ubi limosis stagnabant gurgitibus undae — et latuit equis semita nulla vadis — Nunc ope Ruzini sicco, ne aggere ducta — panditur et dignum carpe viator iter — Veteri militari via ad Strajavaccam stagnantium — aquarum voragine — antiquata — novam hanc summa cum industria et celebritate absolutam — [illegible] restituit Dominicus Ruzzini R. P. MDCXXXIII =.

Alla tomba di Gio. Moro a S. Agostino di Treviso.

= Joanni Mauro Leonardi filio — Senatori optimo — Procuratori Ecclesiae D. [illegible] benemerito — Leonardus nepos et heres [illegible] — Obiit Anno Dni MDXLVI. =

Alla tomba di Federico Renier [illegible] a S. Maria dell'Orto di Venezia

= Federico Renerio Senatori integerrimo — summis honoribus a Reipub. [illegible] maxima cum laude perfuncto — qui praeter innumerabilia — bella navalis conflictus cum Turcis — ad religionem se [illegible] religionis ac Patriae — Defensorem praebuit — Obiit MDLI. Die XIII Martii = [illegible] Tomo [illegible] pag. 302

Chiesa di S. Odorico, ora S. M.a Magg.re Metropolitana.

Trattando gli scrittori della storia della chiesa Aquilejese di Bertoldo di Merania di Merania che nell'anno 1218 fu Arcivescovo sostituito immediatamente a Volchero nel reggimento di quella chiesa scrivono di comune consenso, che volendo egli stabilir la sua sede nella Provincia in un luogo alla sua dignità conveniente, s'elesse il Castello di Udine. Perciò allettato dalla amenità del sito in cui fermavasi assai di frequente, come e lo conferma [illegible]. Fabbricovvi un Tempio (così lo [illegible]) in onore di S. Odorico nel quale avea dovuto instituire un rettore o custode, ma non gli 8 canonici, come senza fondamento vuole quell'autore. Se gli scrittori Udinesi avessero riportato qual autentico documento di quanto asseriscono essere cioè stato qui prima una Chiesa dedicata al massimo Dottor S. Girolamo, se non irragionevolmente non potressimo di ciò dubitare. Senza rigettare adunque assolutamente una tale asserzione che forse in ottimi fonti di una costante tradizione da padre in figlio passarono, diremo: che morto nel 1251 a di 13 Maggio Bertoldo Patr., a sedersi in sede della Chiesa di Aquileja Gregorio di Montelongo eletto Vesc.o Tripolitano Legato Ap.co allora in Lombardia col titolo di Patr. eletto a dì 13 genn. 1252 e col titolo pure di eletto comparisce anche in un breve a detto indirizzato da Pp. Alessandro IV. segnato in Napoli li 3 Marzo 1255. Questi adunque nell'anno a nativitate M.CCLXIII. Ind.e VII, apud Civitatem Austriae in anticamera Patriarchali die XV Decembris, in un documento così si esprime a favore di questa Chiesa „ad istanza della supplica de' nostri diletti del Comune di Udine, persuadendoci pure la utilità della Chiesa nostra e dello stesso luogo, abbiamo decretato di ordinare nel luogo predetto di Udine certi Canonici. Vogliamo in questo tanto che la metà delle rendite della Pieve (di S.a M.a di Castello) ancora vacante, e della Chiesa che ora dicesi di S. Waltico di Udine, le debbano percepire i Canonici che abbiamo in pensione di instituirvi, quando da noi saranno ivi instituiti: Considerando poi come nella predetta nostra ordinazione molto nocumento l'Arcid.o a causa di Aquileja nelle sue rendite annue; considerato ancora le altre rendite

Il stesso Arcid.o essere ancora stato ed essere a' di d'oggi [illegible] e di pochissimo conto, l'altra metà delle rendite della predetta pieve, e della Chiesa di Walbrico in compensazione delle dette rendite a lui, al detto Arcidiacono, essa e successori di riservare di assegnare investendolo fino adesso di tale diritto. Oltre ciò la istituzione e destituzione delle Cappelle e degli inferiori sacerdoti e chierici della predetta Chiesa di S. Waltico all'Arcid.o di Aquileja, che sarà

giudizio, Diploma Greg. Patr. Xbre 1263. [illegible]

protettore, in avvenire, vogliamo che debba appartenere. Ad evidenza della qual cosa etc. etc. Unito a questa carta stava un catalogo delle Pievi della Diocesi di Aq. [illegible] dell'accennato documento [illegible] l'Arcid. di questa chiesa [illegible] come chiese di sua giurisdizione soggette. Eravi nominato il borgo di Gemona, la porta di S. Quirino, di S. Lazaro, di Villalta, e la così detta Chiarpaliana (Cassacco), la Decania di Pusio, la porta di Poscolle, e di [illegible], la decania di Borgo di [illegible] e di [illegible] con 20 ville. Quindi in conseguenza cioè di così [illegible] documento e di giurisdizione [illegible] all'anno 1293

1293 nelle note del [illegible] Vicario di Cividale [illegible] troviamo che il [illegible] di Aquil. investì per tutta [illegible] vita un prete del Beneficio di [illegible] e di Terenziano, previo peraltro, come dobbiamo [illegible] il [illegible] e l'approvazione del [illegible] Cardinale.

Di fatti, [illegible] al [illegible], il detto Bertoldo, a detta di [illegible] Fr. Florio (Vita del B. Bert.) fu uno dei più illustri Prelati di questa chiesa, oltre l'avere, come predecessore, ridotto a miglior forma il governo civile degli Udinesi, tentò di ristabilire anche la ecclesiastica, [illegible]. Vedendo egli troppo esposta alle incursioni dei nemici il [illegible] di [illegible] del Tagliamento, concepì l'idea di aprirgli un [illegible] nel Castello già [illegible] di Udine e un altro in [illegible] [illegible], trovandosi con esso lui al Concilio [illegible] di Lione, la facoltà [illegible] d'un [illegible] in questa città, che [illegible] tra i Monumenti della chiesa Aquil. raccolti ed illustrati da P. De Rubeis. Ma che? Egli morì senza [illegible] il suo disegno. Che però Gregorio, suo successore per far cosa grata agli Udinesi trasferì la Pieve di Castello nella chiesa, che [illegible] aveva, [illegible], [illegible] nel piano in mezzo della terra sotto il titolo di S. Odorico, [illegible] alcuni canonici che la uffiziassero. In realtà pochi anni dopo la morte di Gregorio [illegible] con 8 canonici in questa chiesa, che ai tempi del B. Bertrando, prima della metà del secolo XIV, non più chiamavasi

[illegible] che questo [illegible]

[illegible] Cristiano [illegible]

[illegible] Questo è [illegible] del Capitolo di Udine

[illegible] pubbliche

[illegible] delle Prebende e Canonici [illegible]

[illegible] Maggiore il Canonico. [illegible]

[illegible] Francesco Della Torre, già Pre

vosto di S. Odorico del Tagliamento, fu creato Decano dal medesimo Capitolo, al

[illegible] cantore e [illegible]

[illegible] distribuzioni. Poi [illegible] quella

[illegible] di S. Maria Maggiore e [illegible] di detta Chiesa

[illegible] 400 [illegible] (una [illegible] Lire 9 6.8) e ad un tempo stesso

[illegible] Maggiore [illegible] per [illegible]

[illegible] 600 [illegible] il di seguente una solennissima

Messa in grandissimo concorso di tutta la [illegible] e così pure di [illegible].

[illegible] Metropolitana [illegible] l'uffizio ab antiquo di S. Ulderico (pio [illegible]

[illegible] 1143, [illegible] Giovanni XV

[illegible] 993) [illegible] Pontefice e Confessore [illegible] di [illegible]

[illegible] IV di Luglio. Nei Registri della Confraternita de' Battuti

di Udine [illegible] Domenico [illegible] la seguente memoria [illegible] della suddetta

[illegible] il 4 Luglio 1397 giorno della Festa di S. Ulderico,

[illegible] di Odorico). I [illegible] furono serviti con 11 vitelli,

[illegible] 18 [illegible] di vino [illegible]

[illegible]. [illegible] questa [illegible], giacchè [illegible]

[illegible] Religioso Minorita per le fatiche di lui [illegible]

[illegible] colle sue [illegible] e buone parole colla Confraternita de' Bat

tuti [illegible]. [illegible] dunque di S. Ulderico [illegible] quella [illegible]

[illegible] più [illegible] che del B. Odorico da Pordenone [illegible]

[illegible] a S. Francesco de [illegible], e la cui festa in altro giorno cadeva.

In questa Chiesa di S. Maria Maggiore [illegible] della [illegible]

[illegible] della medesima il Patr. Bertrando [illegible] di far riporre

le reliquie [illegible] di SS. [illegible] e [illegible]. [illegible] il Decano

[illegible] l'Arca de' marmi da lui fatta lavorare e [illegible]

[illegible] d'arte del XIV secolo, il Battistero delle [illegible] [illegible] ma da [illegible] in parte la [illegible] [illegible] [illegible] S. [illegible] [illegible] [illegible] rappresentante [illegible] [illegible] col Piviale e colla mitra adorna [illegible] [illegible]

La traslazione di dette reliquie non segui mai [illegible] la Divina Provvidenza [illegible] che in quell'Urna fosse riposto il corpo del detto Patr. Bertrando, poco dopo la sua morte. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il 22 ottobre 1350, nel Maggio del 1351 [illegible] [illegible] Cappella [illegible] dopo il giro d'un anno [illegible] incorrotto e [illegible] [illegible] [illegible] fu riposto di nuovo nel detto Sepolcro. [illegible] ciò non ostante pubblicò alla presenza di [illegible] Provinciali un Diploma [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], affinchè tutti gli anni nel giorno della felice morte di Bertrando, celebrassero i Canonici [illegible] anniversario solenne, [illegible] il 3 Novembre 1351 in Aquileja. [illegible] detto Patr. [illegible] 1654 [illegible] il Corpo del B. Bertrando, nell' [illegible] [illegible] parata: Questa [illegible] [illegible] degli Abati [illegible] di Reggio, di [illegible], di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fico nell'opera: De Vetustate Aquilejae. [illegible] mente per ben più di 4 Secoli e più fu renduto, [illegible] [illegible] Bened. XIV nel 18 giugno 1750 e da Clemente XIII nel 14 Aprile 1758, [illegible] che nella festa annuale di lui da tutto il Clero della Città e della Diocesi [illegible] Metropolitana di Udine [illegible] [illegible] un Confessore Pontefice colle proprie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La Bolla di Benedetto XIV P. M. erige la Chiesa di Udine alla dignità [illegible] sotto il titolo dell'Immacolata Concezione della Beatissima Verg. Maria. Stabilendovi [illegible] [illegible] un Prete Maestro in Teologia o Dottor de' Decreti [illegible] [illegible] che il Capo sia di tutto il rispettabile Capitolo, [illegible] [illegible] e l'altra di Primicerio e XXIV Canonicati e altrettante Prebende, [illegible] Canonici e dodici Mansionarj ed 8 Preti Capellani senza cura, ma con obbligo di residenza [illegible]. Data Bolla è fatta in Roma addì 1. Gennajo 1752. —

Il giorno del Natale di N. S. 25 [illegible] 1753 i Canonici Udinesi indossarono per la prima volta la Cappa magna [illegible] [illegible] la [illegible] di pelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

anche ancora negl'antichi tempi nella Chiesa Udinese. Si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne' [illegible] registri della [illegible] di Udine che il celebre P. Maestro Leonardo da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ultimi [illegible] 23 Genajo 1445, [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] della Dottrina, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di 29 Ducati [illegible] all'anno [illegible] solo in [illegible] della sua Apostolica [illegible] [illegible] [illegible] tempore Quadragesimae et in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (debitt) [illegible] [illegible] in [illegible] Pagina.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Giovanni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] premura e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Romana ed altrove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Maestro Leonardo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] risiedere in Udine pro [illegible] et [illegible] in futurum. — Si ha pure dagli detti Atti della [illegible] [illegible] che nel 1520 ai 12 Dicembre essendo venuto in Udine patria sua [illegible] P. Giordano Moruffi, dopo essere stato alquanti anni in [illegible] con molta [illegible] di [illegible] Ecc.mo [illegible] [illegible] il Consiglio di fermarlo [illegible] [illegible] Stipendio di Ducati XII all'anno, dicendosi che gli si davano: ut tantae doctrinae et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quibuscumque audire volentibus singulo quoque die unam [illegible] nem Theologicam etc. —

Questa [illegible] [illegible] di Udine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed un magnifico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della medesima; tutto [illegible] di marmo. L'Altar maggiore è isolato alla Romana, dietro della Arca di marmo [illegible] [illegible] [illegible] corpo del B. [illegible] [illegible]. Le statue di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Torretti da Asolo. Li due quadroni laterali del Coro cioè la Risurrezione di Gesù Cristo e il [illegible] di [illegible] [illegible] Domenico [illegible] [illegible] bellissime dell' [illegible], il quale [illegible] [illegible] il soffitto del Coro fatto a fresco. Li [illegible] quadretti [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ parte della Sacristia, esprimenti le gesta e il martirio de' S. [illegible] e Fortunato, [illegible] [illegible] Pordenone e quelli dell'altro di vari Pittori. — Nella Capella del SS. Sacramento, Gesù che [illegible] i profanatori del Tempio [illegible] [illegible] [illegible] di Pomponio [illegible]; le pitture poi a fresco di Gio: Battista [illegible]. La pala di S. Giovanni Battista e S. Eustachio è opera del [illegible] basso.

UNIVERSITÀ POPOLARE - UDINE

Sommario della lezione tenuta Martedì 30 Maggio 1922 dal prof. G. Del Puppo sul tema:

IL NOSTRO DUOMO

Il Duomo di Udine è una basilica a *croce latina,* in origine, di tipo *archiacuto nostrano,* con tre *navate,* un *transetto* e tre *absidi* rettangolari.

Fu iniziata intorno alla metà del sec. XIII dal Patriarca Bertoldo di Andek, allorchè trasportò a Udine la sede patriarcale aquileiese; compiuta dal Patriarca Bertrando di S. Genesio e da lui dedicata all' Annunziata. Ne furono architetti Pietro Paolo da Verona, Federico da Varmo e un Zanino.

I mutamenti, le aggiunte, le manomissioni sofferte fin dall'inizio della sua costruzione ne rendono difficile una ricostruzione ideale. È certo che era col tetto ad *armature scoperte,* che aveva *tre* porte, una sulla facciata, due ai lati accanto al tempietto, e che ne illuminava la nave maggiore un *occhio* più vasto dell'attuale, mentre un altro simile dava luce al transetto dal lato di mezzogiorno.

La sua lunghezza totale è di circa 70 metri.

Lesionato dai terremoti, fu modificato all'inizio del 1400, con la costruzione *di volte a crociera* che mascherarono il soffitto primitivo: e vi si aggiunsero i due corpi di fabbrica laterali che contenevano le cappelle delle confraternite delle arti.

Nel 1500, sostituita una porta nello stile dell'epoca a quella laterale di mezzogiorno, questa fu trasportata sulla facciata, a sinistra, collocandola, perchè troppo alta, fuori d'asse della bifora sovrastante: e il Duomo ebbe sulla facciata *due porte.*

Nel 1727 subì l'ultima trasformazione, che è l'attuale, sotto gli auspici ed a spese della ricca famiglia dei Manin.

Le crociere furono sostituite da *volte a botte,* furono mascherati e ingrossati i pilastri che reggono gli archi longitudinali trasformati da acuti in rotondi, collocati gli altari lungo le due nuove navi risultanti dalla fusione delle cappelle; collocati gli stalli nel transetto divenuto l'attuale *coro.* Il marmo, lo stucco, il legno, l'oro e il colore diedero nuova ricchezza e sontuosità all'ambiente in uno stile, il barocco, sprezzato fino ieri, oggi finalmente compreso al suo giusto valore. Ideatore fu l'architetto veneziano Domenico Rossi, l'autore della celebre chiesa dei Gesuiti a Venezia.

Il campanile fu, prima, battistero: poi, per opera di mastro Cristoforo da Milano, rinforzato nell'interno con pilastri ed arcate di pietra di sapore tedesco reso capace di reggere il peso della torre, che, incominciata nel 1441, fu lasciata in asso nel 1490, anno in cui si collocarono le campane. Diresse i lavori Bartolomeo delle Cisterne.

I restauri della facciata pericolante furono iniziati dodici anni or sono: sospesi per la guerra di Libia, verranno ripresi quest'anno, e, speriamolo, finiti.

Venerdì 2 Giugno, alle ore 21:

Chiusura dell' anno scolastico 1921 - 1922.

L'ISTRUZIONE POPOLARE E LA MORALE SOCIALE

conferenza del dott. Oscar Luzzatto.

Domenica 11 Giugno:

GITA a CIVIDALE e visita ai principali monumenti della città

Nel coro interiore che dispone nell'inverno v'è un Quadro un Angelo con spada fulminatrice in mano, opera di Francesco Cot; in un altro della tavola Cristo con varj Santi è di Domenico da Tolmezzo, del quale pure sono altri tre piccoli quadri.

[illegible] nella chiesa [illegible] si [illegible] già che [illegible]

[illegible] nella cappella del SS. Sacramento Gesù che scaccia i profanatori del Tempio della mano maestra di Pomponio Amalteo; le pitture poi a fresco di Giov. Battista [illegible]oletto. La sala di S. Giovanni Battista e S. Eustachio è opera del Fontebasso.

[illegible] [illegible] intagliato [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] nel cielo, stigione, e pure dal [illegible] la quale [illegible] SS. Crocifisso. Li quadri della Profetica [illegible] e della risurrezione di Lazzaro sono di [illegible] di Pomponio Amalteo ed erano i Portelli dell' Organo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pittura [illegible]. La Madonna detta di [illegible] all'Altare è [illegible] copia dell'originale fatta dal Palma. S. Vito [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è di Eugenio Pini 1), [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pellegrino, quella di S. [illegible] Evangelista e di Giovanni [illegible] [illegible] Martini, ed è [illegible], [illegible] in quale i Santi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Domenico Ruggieri. Lo Sposalizio di Maria Vergine e il Tempio di [illegible] [illegible] è di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] dell'Urbani.

Le [illegible] della Madonna di [illegible] [illegible] dal [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] de' Canonici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] Sposalizio di Maria Vergine. [illegible] [illegible] [illegible] in marmo [illegible] [illegible] in marmo dal Torretti, ma lavorate de' suoi allievi sotto la direzione di lui che vi ha messo l'ultima mano, sono tutte assai belle. Così pure di legno e [illegible] i due magnifici Mausolei della Ecc.ma Casa Manin, che tanto adornano il Presbiterio. Nel Coro interiore de' Canonici [illegible] le 4 statue delle Sante Eufemia, [illegible], Tecla ed Erasma che erano state fatte [illegible] dal [illegible] de' SS. Ermacora e Fortunato; ma non sono molto pregievoli.

Quanto alle Sagrestie dal [illegible] di 15 Aprile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Città [illegible] fabbricasse la Sagrestia della Chiesa nel luogo [illegible] [illegible]. Ora [illegible] [illegible] tre. Nella prima [illegible] sopra [illegible] [illegible] [illegible] Pietro Venier, la figura della SS. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di Domenico [illegible]. Nella seconda, il B. Bertrando è di Mons. [illegible] Canonico di [illegible], del quale pure sono i ritratti de' Patriarchi [illegible]. [illegible] Quadri [illegible] [illegible] sono opera di Maffeo di Verona. [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] e del Seccante. Nella terza Sagrestia il quadro della Vergine col Bambino è opera insigne di Giacomo Palma e lateralmente [illegible] porta [illegible] [illegible] di Gesù Cristo e di Domenico di Tolmezzo fatta alla maniera di Giovanni Bellino.

Nel coro interiore che adoprasi nell'inverno vi è un Quadro un Angelo con spada fulminatrice in mano opera di Francesco Cot[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con varj Santi è di Domenico da Tolmezzo, del quale [illegible] [illegible] altri tre piccoli quadri.

1) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

..... poi Pietro Fusio ..... di Pietro ..... Capella detta Napolina in Palazzo ..... Tiepolo. ..... del Pordenone.

Iscrizioni della Basilica Udinese.

Alla Porta:

= ..... Virgini Mariae = Annunciationis nomine = Dicatum Templum = Daniel Delphinus Patriarcha Aquilejensis. die XVIII Aprilis An. D. MDCCXXXV. Patriarchatus vero sui I = totius Urbis concursu, atque laetitia sacravit =

..... statua equestre di D. ..... sopra la porta maggiore:

= Danieli Antonino = Nobili Utinensi Equitum = Post rem adversus hostes fideliter – fortiter, feliciter gestam insignemque victoriam ad Soncij gradus = ... tormenti ..... Anno aetatis XXVII. Ad Mortui ..... aeternandam = et ..... virtutem excitandam = Joannes Baptista Donna P.F.Y.P. = ex Sen. C. MDCXVII. P.C. =

Nel coro dietro l'Altar Maggiore nel pavimento ..... sopra alla pietra ove è incisa con lo scalpello la figura del Patr. Nicolò ..... in caratteri gotici, è ora ..... in parte dai gradini appiè dell'arca del B. Bertrando .....

= Hic jacet Reverendissimus Patriarcha Nicolaus Frater Domini Caroli IIII imperatoris. = Qui obijt M.CCC.LVIII die penultima Julij. Sedit annos VII. Menses X. Dies VI. =

In ..... sepolcrale di Bart. Gradenigo ..... dietro l'Altar maggiore presso la sepoltura del Patr. Nicolò:

= D.O.M. Bartholomei Gradonici – Archiepiscopi ..... – ..... IV. Nonas ..... MDCCLXV. Defuncti Cineres =.

Al lato dell'Evangelio in Coro sopra la cattedra arcivescovile:

= Manino de Maninis = vetustae Nobilitatis claro = per Francisci Equitis Patris et Nicolai Filij decora clarissimo = qui civilium Factionum pertaesus = Florentia, ac Ravenna relictis = Utini humanissime exceptus Familiam conquievit. Anno Salutis CIↃCCCXII. Posterorum amore revivisci =.

Dall'altro lato sopra il seggio del Luogotenente

= Ludovico Comiti de Maninis = quod = suo Avorumque splendore = insignis = traducta Venetias Familia = Cor et cineres – Patriae optime meritae = reddiderit = Nepotes ex Francisco Filio = Nominis et grati animi ..... Ponere curarunt =.

... et ... dignitate ...

in ... Domo

= ... Martino ... Religionis ...

Ad Venetae Reip. Principatum ... Canonici ... col. Ec-

clesiae Utinensis ... Dino ... et ...

gentis de hoc templo ... meritae ... in ...

precantur. An. Rep. Sal. MDCCLXXXIX =

Un tempo all'arca del B. Bertrando leggevasi la seguente iscrizione in versi conservata dai cronisti:

= Post doloris incitus ... Patriarcha ... Aquilejensis Catharae Religionis alumnus = Hunc jubilante ... mille trecentis = Et quinquaginta, mensis Jun. ... luce post Phoebum meridianum ... -

Sulla Sola ... delle Reliquie:

= B. Bertrandus ex Gallia Narbonensi genere clarus = ... peritissimus Sacrae Rotae Auditor = A Summo Pontifice Avenione ... auctoritate accepta, Bonorum Legibus, Patria Aquil. = De Utinensibus optime meritus = post innumera bello et pace praeclare gesta = dum Eccl. jura contundere ..., ab hostibus multis vulneribus ... Martyrii palma insignibus in coelum migravit VIII Idus Junii Anno Domini M·CCC·L Etatisque XC.

In sacristia = DO.M. Dionysio Delphino Patr. Aquil. grati animi monumentum – quod canonici insignis collegiatae Eccl. Utinensis anno MDCCXXVI ... – Capitulum Metropolitanum instauratis sacris aedibus – Restituendum curavit anno MDCCLXXX. =

= D.O.M. Danieli S. R. E. Cardinali Delphino – Patriarcharum Aquilejensium ultimo – Primo Archiepiscopo Utinensi – De hac Metropolitana Ecclesia – praeclare merito – Canonicorum collegium poni cur. VIII Kal. Aprilis MDCCLXXXIV. =

Un'altra nella sacristia:

= Dionysio Delphino Patriarchae Aquilejensi, ecclesiasticae disciplinae vindici, Seminarii et Palatii Patriarchalis ampliatori, locupletissimae Bibliothecae ad publicam utilitatem donatori, Capituli Utinensis jurium studio, prudentia et amore reparatori; in grati animi testimonium Canonici Utinenses Anno MDCCXXVI =

Nella sacristia:

= Pio VI. P. M. – Quod – pridie Idus Mar. An. MDCCLXXXII – dum Vindobonam Religionis caussa – ad Josephum II Caesarem pergeret – in hac sacra aede – divinis Mysteriis adstiterit – ut memoriam perennaret – Canonici P. P. DD. N. M. C. =

In sacristia: = Benedicto XIV P. M. – Sapientiæ fama ubique gentium celeberrimo – Ecclesiæ Metropolitanæ conditori – Canonici inter Protonotarios Apostolicos – de numero participantium – ab eodem adsciti – et præclaris insignibus decorati – Grati animi M. P. P. Ann. Sal. MDCCXC. =

Ai grandini del Presbitero.

= Ossa Valentinae stirpis pia marmora condunt
Nobile cui primum stemma Aquileja dedit =.

Sotto [illegible]

= Hanc Memoriam Eccl. in Ecclesia S. Mariæ a Pace extantem – Petrus Mantica Pii VI Prælatus – Prot. Apost. et Antistitis coenopol. in ea Iendam C. An. Sal. MDCCXCV =

D. O. M. Franciscus Mantica Utinensis – qui ob summam utriusq. Doctrinæ juris – splendorem – jurisprudentia, et vigilantia, probitateque – conjunctam – a Clemente VIII. Pont. Op. Max. – ex Sacri Palatii Apost. Causarum – Auditore – ad Dignitatem, amplitudinemque Majestati Pontificiæ proximam – Sacro plaudentibus Senatus – Aula [illegible] Romana [illegible] Republica – evectus – Orbi terrarum illuxit – Hic in sui Ecclesia tituli sibi ipsi – Vixit ann. LXXX. Obiit XXVIII Januarii MDCXIIII – Germanicus Mantica Ep. Famaugust. – Franciscus Mantica et Andreas Mantica – Patruo Benem. Posuerunt. =

Siegue ora la capella od altare detto delle Sacre Reliquie che quivi furono ultimamente riunite dai Canonici, onde fossero più esposte alla venerazione del popolo e vi hanno fatto scolpire in luogo della antica iscrizione che così diceva:

= Sacra Divi Eugenii Martyris Ossa Romani Cathecumenis Innocentio X summo Pontifice Marco Gradonico Patha, Petro Contareno Præside exportata; hoc venerantur sacello, publica Civitatis munificentia erecto: MDCLIII. =

iscrizione recente fatta incidere dai Canonici la seguente:

= Sanctorum reliquias in proximo angustiori sacello – diu adservatas – Canonici Metropol. hujus Eccl. – quo magis earum venerationi ac decori consulerent – ad hoc Altare denuo instauratum – solemniter transtulerunt anno Sal. MDCCXCI.

[illegible]

In terra sopra varie sepolture non unite all'altare delle Sacre Reliquie:

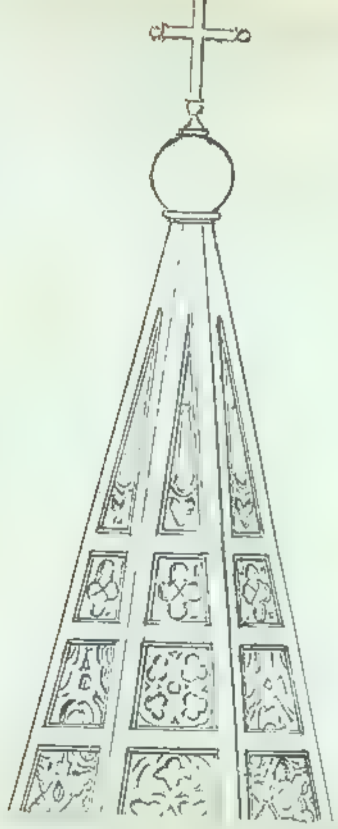
= Hieronymo Belgrado et suis MDCCXXXVIII. =

= Sepulcrum Francisci Draconis et Heredum MDII.

= Magnus Galeaz filio – Fr. ex Fino oriundi sibi – et posteris viventes Posuere MDXV. =

Tra la Madonna di Reggio e S. Girolamo eravi un altarino della B. V. dei Battuti, levato l'anno 1717 ristaurandosi la chiesa e sotto la imagine leggeva in caratteri gotici su lastra di marmo greco:

= M°CCC°LXXXXIII die XX^{a} Aprilis facta fuit ... capella
de honore Beate Virginis Marie per ... Fraternitatem ...
de ... sub ... Leonardi Scarparij, Cameraria



Progetto dell' Sig.re
Malacarne per il
compimento del
campanile del
Duomo.
Il d.o era Capo dell'
Uff.o Tecnico governa=
tivo circa il 1832.

Organi

... = Benedicto XIV ... sapientia fama ubique ... celeberrima
Ecclesiae Metropolitanae ... Canonici inter Protonotarios Apostolicos
numero participantium ab eodem adsciti — et ... insignis

Porta gotica

1395–96

Finita per la porta gotica del Duomo con molte
colonne, sistente nel suo antico sito presso il
campanile, allora chiesa di S. Giovanni Battista,
demolita per erigere la gran torre del Duomo,
rimettendosi poi al basso della torre il battistero
e l'altare di S. Gio Battista.

Veggasi il Vol 12 Notariorum di [illegible]
a pag 2 tergo.
(Tratto dal Vol 17 dell'Archivio Vecc. Contab. Fabbrica
del Duomo).

Organo sopra la sacristia —
Nicolini Petrus fecit anno 1445 —
[illegible] sopra la sacristia

= M°CCC°LXXXXIII die XX^a Aprilis facta fuit hec capella
S honorem Beate Virginis Marie per Fraternitatem Batutorum
de Utino [illegible] Camerarii

Arca di marmo bianco, lavoro del 1350 circa ove giace il corpo del Beato Bertrando Patr. di Aquileja, quale si dice dal medesimo fatta fare per riponer le reliquie del glorioso martire S. Ermacora, come si desume nel basso rilievo scolpito il suo martirio – Vedesi nel coro del Duomo di Udine, il coperchio però è di tavola.

.XI.

Organi

Nella rifabbrica del coro l'arca marmorea venne collocata dietro l'altar maggiore al livello della mensa con gradini da cui si può vedere il corpo del Beato – Le cariatidi rese inutili sono [illegible] [illegible]
l'inverno dei canonici.

[illegible] = Benedicto XIV [illegible] fama [illegible] celeberrima

[illegible] inter Protonotarios Apostolicos

numero participantium [illegible] ab eodem adsciti — et preclaris insigni[illegible]

Ti[illegible]

Ga de[illegible]

Tra[illegible]

= M°ccc°LXXXXIII die xx° [illegible] facta fuit [illegible] ancona

ad honorem Beatæ Virginis Mariæ per Fraternitatem Battutorum de Utino sub Potestate (Priorato) Leonardi Scarparij, Camerario Nicolai Pelipparij et concellario Ambrosij Notarij [illegible] dictæ Fraternitatis Battutorum de Utino — Magister Matteus de Cremona fecit.

S'il Maddio dice che li Battuti principarono in Udine l'A 1260, detto l'anno della generale devozione sotto il sudetto Gregorio di Montelongo.

Alle pietre della chiesa = Hic Odoricus Susannus expectat omnes. =

= Hic Laurentii Sporeni Nicolai Fratris et successorum ossa. =

= Hinc vita limo seu [illegible] Brugnacca Roppago = surget

= ~~surget~~ supremi tempore judicii =

= Rodulpho Mels[illegible] Juricons[ulto] Integerrimo Pedrus Frater Joannes Juricons[ultus] et Johannes Baptista Frum[?] filii piam nuntum dederunt M. H. P. Vixit annos LXXIIII ob MDXI.

= Sagliggi a Lughera [illegible] Aedes hic perennant =

= Hinc Victorii et Forni ad Victoriam. 1777 =

Ai gradini della capella del SSmo =

= D. O. M. Sepultura Antonii Manini et ejus heredum Anno Domini MDLXXXVII.

Nella capella Masolina:

= D. O. M. Blasius Masolinus Magdalene conjugi — Posuit monumentum — sibi soli reservandum — Anno MDCCXXIX. =

Da [illegible] Valentinis avevano tomba nella loro capella di S. Spirito [illegible] S. Gregorio che esisteva dove ora è la cattedra arcivescovile. [illegible] annali della città, di

e nel 1377 adì 7 Aprile, come leggiamo negli annali della città, si fece l'accordo di fare gli organi. Bisogna dire che non fossero perfetti, poichè negli atti sud. adì 9 9bre 1515 trovasi una parte in cui si presenta [illegible] di fatto ~~[illegible]~~ nuovi organi invece de' vecchi, e trovasi l'accordo fatto coll'artefice. Similmente dai libri del Convento di S. Pietro Martire all'anno 1571 nel Febbajo si ha che in grazia della Mag.ca Comunità di Udine dal R. P. Vicario della Provincia e dal Procuratore dell'ordine per aggiustare gli organi della chiesa cattedrale era stato ivi assegnato il P. F. Ambrogio Sivi Fiorentino con uno stipendio molto onorevole, e dal libro stesso ricavasi che nel [illegible] 1540 organista del Duomo era certo nostro P. Domenico da Legnago destinato maestro di

Organi

[illegible] chiunque [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Pelagio II. piegindico [illegible] Baldarico [illegible]
[illegible] dall' [illegible] in [illegible] Giorgio di Venezia [illegible]
~~[illegible]~~ un organo mirabile in Aquisgrana.

[illegible]

1718 [illegible] 1718 [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~

Battistero.

Gli antichi battisteri di forma rotonda stavano a mano dritta della Chiesa da essa separati. Così era di quello di Udine ove vi è un altare con una pala di legno figurata di varj santi all'uso greca. Di rincontro vi è un deposito di pietra bianca, dentro cui è riposto Decano Nicolò Candido, di cui non fa menzione nemmeno il [illegible], la sua iscrizione ^latina^ è la seguente:

= Cur age, migranti lapis hic in funere candet?
Candidus albet adhuc hic quia Nicolaus.
[illegible] etiam tenebras fugat; hinc quia candidus esse [illegible],
Nescit in obscuro stare, [illegible] [illegible] [illegible].

Torre delle Campane.

Nel primo piano della torre vi è il sud. Battistero. Esso col campanile fu principiata nel 1378, e d'artifizio tale che certo [illegible] Italia non ne ha uguale, poichè è fabbricata di pietre quadrate ~~[illegible]~~ bianche e negre fino alla prima centa, e il rimanente di pietre cotte ad 8 faccie, che, voltano 36 passa di giro ed a [illegible] di altezza, la è rimasta imperfetta. Se crediamo al Ms. 1550 in Tricolado = Gioja preziosa ^dett^ tratta delle Chiese di Udine = questo campanile fu fabbricato da quelle 32 illustri famiglie Fiorentine che vennero ad abitare questa città per le rivoluzioni dei Guelfi e dei Ghibellini nella loro patria, alzandolo fino alla prima centa. Tuttavia negli atti della città si trova 9 Febbrajo 1379 essere stata presa parte di rifare la Chiesa e di fare il campanile deteriorato dal fuoco. Del 1440 adì 9 8bre si delibera di destinare il luogo pel nuovo campanile, ~~che~~ ~~era appunto quello di cui scriviamo~~ Del 1461 adì 19 Gennajo si determina che si provveda in Venezia l'Ingegnere per la fabbrica del Campanile, che sarà appunto quello di cui scriviamo al presente.

La campana grande che è molto sonora fu sottratta in questa chiesa, formandovi una grandissima festa, passandovi in processione tutto il Clero e il Popolo della città alle 2 ore di notte 1487 adì 13 9bre, è del peso di libbre 5165 opera di Giacomo di Cenedaz campanaro

dei più celebri del suo tempo: nel qual tempo fu fatta tregua tra li sig. Veneziani e Casa d'Austria, Doge Agostino Barbarigo, Sommo Pontef. Innocenzo VIII e Lu.te il Chiar.mo Sig. Luca Navagero, Parole del N.° 550 in detto Volade

[illegible] preziosa = Delicato in essa campana grande leggesi egualmente [illegible] piccole croci, dalle quali temo che questo scrittore in alcune cose siasi ingannato.

= MCCCCLXXXXVIII. Mentem sanctam, spontaneam honorem Deo, et Patriæ liberationem, Christus Dei venit in pace, et Deus homo factus est. Iacobus Dominici de Utino.

Al mezzo di d.ta Campana impronti si vedono in mezzo di dell' antico sigillo della città, due arme della medesima e due [illegible]. Nel circolo basso si legge l'Antifona = Sub tuum præsidium et =

e prima = Mariæ Virgini Beatissimæ =

Cimiterio della Chiesa.

Negli Atti della Comunità dei 9 Xbre 1515 si legge essere stata presa, [illegible], che il Cameraro della Fabbrica [illegible] aggiustare il Cimiterio di questa Chiesa, che [illegible] demolire il Caso vecchio per farne uno più decente, e che faccia fare il coperto, via la Dadelina al pulpito.

Era uso in questa città che morendo taluno indebitato in guisa che gli eredi non si potesse saddisfare ai suoi debiti, molti tutti [illegible] portavansi in questo Cimiterio e rinunziavano la eredità. L'esempio lo abbiamo dal documento 3 Febb.o 1330 (V. Bianchi documenti N.° 607). Era pure costume che i nobili si accompagnassero alla sepoltura con cavalli bardati, armati, quindi certo Saccaro d.o Cucculino degli Arcoloniani facendo il suo testamento li 13 Agosto 1340 = eligit sibi sepulturam pro corporis ad undem forum Ectam de Utino, et quod ipsa die cum corpus suum deponetur ad Ectam ante duca [illegible] equus unus coopertus cum [illegible], ut moris est in talibus etc. = Così pure in altro testamento del 1371. Ind. IX die 11 Febb. = Nob. ac prudens et discretus Vir Dnus Nicolaus q.m D. Federici [illegible] de Castro Utini ... sepulturam pro corporis eligit in [illegible] Sancti Francisci Ordinis Fratrum Minorum de Utino; cujus corpus mandavit honorifice sepeliri, ut decet, per heredes ejusdem equis et armis juxta morem Nobilium, secundum quod videbitur etc. = Notajo Serafino q.m Pietro Vaurino Udinese.

Uso singolar.

Questi eredi erano i giovani Franco, Nicolò, Giacomatto, Simone, e Beltrame nipoti di lui, figli del qm Sigr Gio: Orleti di Udine.

Non sa per altro se queste armi e cavalli venissero offerti alla chiesa in suffragio del morto, come praticavasi in altri paesi come accennasi in una costituzione di Pp. Nicolò III.

Archivio della Metropolitana.

[illegible] sotto i ritratti. (Sotto ai ritratti si leggono le seguenti iscrizioni:

= Jacobinus Tursius Nob. Utin. et Capituli ejusdem urbis Decanus, Apostolicus Protonotarius, Beling Abbas, et Sacræ Romanæ Rotæ Auditor, dum Aquilejensem Patriarchatum exoptaret, Sacra purpura Cardinalitia est decoratus a Gregorio XII Anno MCCCCVIII. Obiit Arimini Legatus ejusdem Pontificis ad Venetos pergens An. MCDXIV. =

= Michael a Turre. S. R. Imp. Valliss. Sax. Comes Nob. ac Decanus Capituli Utinensis, Utriusque signaturæ Referendarius, Episcopus Cenetensis, Pauli III in Galliam Nuncius, Umbriæ Præfectus, ac postea Pii V ad Gallorum Regem Legatus, et demum anno MDLXXXIII S. R. E. Cardinalis creatus a Gregorio XIII, quo defuncto ad ipsum Pontificatum [illegible] esset evectus, si tunc in Urbe fuisset =.

= Franciscus Manicus Episcopus Emoniensis Ætatis suæ LXXV. MDCXVI =

= Thomas Cassina Patritius et Canonicus Utinensis creatus Episcopus Chissamopolis in Regno Cretæ ab Innocentio VIII. Anno Domini. MCCCCLXXXVI.

= Hieronymus Porcilensis Burg. Gen. Liber Comes Canonicus Utinensis MDVII. Episcopus Torcellanus. MDXI.

[illegible] Franco Florio † 1792 Adì .... di quest'anno 1792 è morto in Udine l'Illmo e Rmo Mr Primicerio di questa Metropolitana, l'ultimo che fosse stato Canonico della Chiesa Patriarcale di Aquileja, il Co. Franco Florio per la sua dottrina e singolar probità di costumi da Clemente XIII eletto Vesco d'Adria, ma per umiltà rinunziò. Lasciò memoria della sua erudizione in varie opere, e radunò materiali per far quella grande opera che dopo averla stesa il nostro P. Bernardo de Rubeis la intitolò = Monumenta Eccl. Aquil. etc. = qual chiesa pure illustrò in un discorso preliminare alla vita da lui ristampata del Bo. Bertrando nell'anno ultimo della sua vita stampata dal Remondini in Bassano il 1791 =

Carte vecchie.

Dagli Anna[illegible] presso il Municipio di [illegible]

1711 [illegible]

Nelle le Cappelle [illegible] (Cappelle [illegible] tutta larghezza nel Cenacolo)
[illegible] Sepoltura [illegible]

Nella Cap. del B. Bertrando

Sepoltur [illegible]

[illegible]
ed [illegible]

[illegible] tra le due Cappelle [illegible]

In hoc tumulo [illegible] Patrum [illegible] 1609 23 Decembris.

[illegible]

[illegible]

Nella Cap. di S. [illegible]

Sep. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Silvestro [illegible]
1498.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Sepoltura Comune:

Questi eredi erano i giovani Franco, Nicolò, Giacometto, Simone, e Bella.

fra la porta della chiesa e l'angolo ... a ... a ...

Sepoltura del Co. Moranello, Maria, poi dal 1712 ai ...

Tra la porta della chiesa e la Cap. di S. Girolamo

Sepoltura con ... ...

Presbiteri Venturas. de Sancto Foca ... ... et ... anima rogate et bene valeat qui rogaverit.

Nella Cap. di S. Girolamo a cornu epistolae

Sep. ... nel 1712 ...

Nella Cap. di Pietro presso il pulpito. Sepoltura Bloco ... iscrizione

Bloco ... nel 1712 ...

... sep. ... ...

... iscrizione. 1712 Antonio e Franceschini

... Cap. di S. Rocco Sepoltura con arma ... ... 1712 ... Montorio

... ...

Sep. ... ...

Paulus Iovannini Paulatij
Sibi et suis. (...)

Sep. ... ... 1712 ... Pavona.

... Cap. di S. Eugenio. Sepoltura Ricca con arma ...
... 1712 ...

...

int

... Frani ... + 1712

1. Sep. ... ... con arma ... ... 1712. Bertoni ... eredi.
2.
4. ... arma un uccello ... sopra ... le lettere A. V. 1712 ... Allegara
5. ... arma un Triangolo con un occhio dentro e l'iscrizione ...
Sepoltura di Ser Bartolomio Intaglia... e di ... del Sasso ... Roger ... 1712 ...
8. ... ... Sepolta. Sepolta 1712 ai ...
10. ... un aquila ... ...
Decioriun

Carte vecchie.

[illegible] Giusti [illegible] accolta e l'iscrizione . Monumento di [illegible]
talicorum [illegible] Justus [illegible]

[illegible] questo [illegible] A. C. [illegible] e sotto 1539. 1712 [illegible]

Nella capella di S. Giuseppe

Sepulturam cum l'iscrizione.
Christophoro [illegible] et
Antoniae conjugibus
Parentibus carissimis
Sibi suis et posteris suis
Bertrandus Rondulus Presbyter
Utinensis P. J. 1502.

1712. [illegible] [illegible]

[illegible] nel 1523 [illegible] delle due capelle di S. Rocco e S. Sebastiano [illegible]
[illegible] Magistrato della Città, essendovi il pulpito presso la Porta Maggiore del
Duomo, la seguente Inscrizione in pittura:

Gratiis praesentibus duplex Sacellum
Hoc Rocco
[illegible] Sebastiano
Ob pestem Patria procul repulsam
Utrum cum Populo dicat Senatus.

Nel 1719 esisteva sopra una pietra presso alla porta maggiore in faccia al maggior Altare nella sepoltura dei Caupilii e Cavalli la seguente iscrizione:

Hic Caupiliorum et Cavalli ossa quiescunt.

Nella cappella delle Reliquie esiste ancora appoggiato alla parete verso l'organo il grande Crocefisso, opera di M.o Bortolomio [illegible] eseguito nell'anno [illegible] che prima del ristauro del Duomo stava sopra l'altar maggiore. Nel 1593 il 1. di Settembre la Convocazione della Città deliberava di rinnovare i colori di questo Crocefisso. Ann. Civ. Utin. Vol. LXIII. fol. 183 t.o

Questi eredi erano i giovani Franco, Nicolò, Giacometto, Simone, e Bellin.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] escrementa [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] P.

Da altro scritto il [illegible] Chronica che fu già dei nob. Locatelli di Cividale

Iscrizione corrosa:

= - - - - - - factum est pro aīa Rufini de Carlevariis de Castro Novo Feltrensis Dioecesis. Anno Dni 1405 cujus corporis jacet prope portam Sacrestiæ, et aīa in pace requiescat amen =.

Annotazione nel ms. = Praefatum epitaphium legitur in Cathedrali Ecclā nostra Utini prope portam organi ex parte sacrestiæ, quod erudissimum est litteris langobardicis inscriptum, vetustate tamen corrosum.

Altra iscrizione:

D. O. M.

Hieronymo Casato Patricio Mediolanensi
Generis Nobilitate et omnium virtutum
genere Praestanti. Qui dum ad Forum
Julii animi recreandi causa diverteret
Morbo correptus in fata concessit
Paulus Frater Moerens Posuit

M. D. L VII.

Annotazione come sopra = Praemissum epitaphium reperitur in Cathedrali S.ᵗᵃ Mariæ de Utino prope portam Turris cum stemmate familiæ Casato.

Carte vecchie.

Essendo che la maggior parte delle carte interessanti la Storia d'Udine, [illegible]

Iscrizione all'altare della pietà riferita dal Liruti (Letterati Friulani T. 2 p. 238 tratta da una carterina che era inclusa in un codice [illegible] Udinese.

= Petro Passerino ex Forojulii Utinensi = Fratri Concordiali = Q. V. An. XXX (LXX – et ejus Uxori Ginesie Nicolaus Liberus = Posuit MCCCCLXXXVIII =.

Il Liruti locovitato cerca di illustrare questa iscrizione che non si è certo se abbia esistito a Udine oppure a Roma. – Il Liruti ammette questa iscrizione siccome esistente nel duomo di Udine per conciliare le epoche, tra le quali il numero compito che fu copiato sguando perchè era dasperito, propone che siano da porsi 70 gli anni che visse, e 1538 l'anno emortuale.

<u>Busto di S. Ermacora donato al Capitolo d'Udine dal Patr. Daniel Delfino</u>

Li 12 Luglio 1740, Monsr. Daniele Delfino Patriarca, in protestazione [illegible] SS. Ermacora e Fortunato M.M. fece al R.mo Capitolo di Udine il regalo di un busto d'uomo, d'argento, ottimamente dorato, esprimente al vero l'immagine del S. Patriarca Ermagora in abito Pontificale, con in mezzo le preziose Reliquie di tutti due i Santi. Per maggior onore di questa solennità si unì una Processione che fu fatta dopo li vesperi, alla quale intervenne S. E. il Luogotenente Antonio Grimani, e dopo tutti seguiva la sua alleria di guardiane, di [illegible] te ne era venuta da Palma. Le strade per le quali passò, erano tutte addobbate di damaschi, tele, quadri, ornati etc. Finita la sud.a Processione accompagnata da sbarri nel Duomo recitò il Panegirico di tali SS. Martiri un Cappuccino annuale Predicatore. All'Altare poi eretto dal sud.o Patriarca Delfino, donò esso una lampada d'argento, e deliberò che ogni anno in tal giorno la immagine del Santo fin da fare della Diocesi Aquilejese fosse esposta alla venerazione de' fedeli.

<u>Pulpito del Duomo</u>

Li 30 Agosto 1742 i Deputati della città per dar compimento al bel Pulpito fatto nel Duomo l'anno 1734 con occasione che sono venuti, [illegible] conti Pittori di Venezia, hanno fatto dare la patina di nero marmo ai tre quadri di legno scolpiti ai lati del pulpito, rappresentanti il Martirio di S. Ermacora e il rimanente del pulpito.

Questi eredi erano i signori Franc.o, Nicolò, Giacomello, Simone, e Bellin.

Festa per la Beatificazione del B. Bertrando.

Li 29 Luglio 1756 solenne funzione in Duomo per la Beatificazione del B. Bertrando con l'aprimento dell'Arca che fu esposta alla venerazione de' fedeli. Il Patriarca Daniel Delfino recitò l'Omelia, dopo la quale cantò la Messa con musica alla quale intervenne il L. T. Maria Giorgi; li deputati, la Nobiltà e infinito popolo. Dopo la Messa tutti si portarono a venerare il S. Corpo e a toccare le corone: Il giorno avanti si suonò a festa in tutte le Chiese e vi è stato illuminazione de' campanili e luoghi pubblici. (Nota del Sig. Antonio della Torre che abitava vicino al Duomo [illegible] la casa Loncina)

Da notte di Gio. Batta Pittiani ne' MSS.i Colletti (Vol. A pag. 439 e seg.) che si conservano nella Biblioteca di S. Daniele si raccoglie che nella colonna della nave di mezzo della chiesa maggiore di Udine (parlasi del Duomo innanzi la riforma giacchè il Pittiani viveva negli A. 1547 e 1563) rimpetto all'altare di S. Giuseppe vide dipinte queste parole in un cerchio ivi in la colonna dipinto:

= Sepulcrum Manini notarij q. m. Nicolai cerdonis de Cremona

ma che non volendo nessuno essere disceso da questo, venne bellamente cancellata questa memoria da ditta colonna mentre il Pittiani stesso stava a Udine.

MELVBIO FRATRI QVI
VIXIT ANNIS XXII
MENSES XI DIES XX
IN PACE DEP X KAL
MARTIAS

Nella sagrestia del Duomo di Udine. Donata con un corpo santo delle catacombe di Roma a Mons. Florio dal Cardinale Garampi.

[illegible] Pittiani

L'8 ottobre 1781 [illegible] gine della B. V. [illegible] una corona presso l'altare di S. Marco di detta Chiesa [illegible] di Pittiani [illegible] Reggio, ottenuta dalla Fioglia [illegible]

Li 12 luglio 1791 furono le Sibille [illegible] nella nuova Cap[illegible] ove [illegible] Reggio [illegible] prossima.

Carte vecchie.

Essendo che la maggior parte delle carte interessanti la Storia d'Udine,

Nel 1823 trovavasi nel …

Iscrizione trovata nel ristauro del Duomo di Udine e mandata dal Canonico Gradenigo Bartoli in una sua lettera a Mons. Fontanini da Udine il 26 novembre 1724:

+ MCCCLXXXXIII. indic. X.... Factum fuit hec capella ad honorem Beate Virginis Marie per Fraternitatem Batutorum de Utino sub Prioratu Leonardi Scarparii, Camerario Nicolai Pelliparii et Cancelario Ambrosio notarii officialium Nominate Fraternitatis Batutorum de Utino Magister Marcus de Cremona fecit.

Iscrizione in casa Florio (1886)

Questi eredi erano 5 giovani Franco, Nicolò, Giacometto, Simone, e Bellon.

Festa per la Beatificazione del B. Bertrando.

Li 25 Luglio 1756 solenne funzione in Duomo per la Beatificazione del B. Bertrando con l'apprimento dell'Arca che fu esposta alla venerazione de' fedeli. Il Patriarca Daniel Delfino recitò l'Omelia, dopo la quale cantò la Messa con musica, alla quale intervenne il L. T. Marin Zorzi, li Deputati, la Nobiltà e infinito popolo. Dopo la Messa tutti si portarono a venerare il S. Corpo e a toccare le corone. Il giorno avanti si suonò a festa in tutte le Chiese ... pubblici. (Not

Da nobile Sig. Gio. Batt[...] di S. Daniele si racc[...] di Udine (parlasi del [...] rimpetto all'altar d[...] la colonna dipinto[...]

= Sepulcrum [...]

ma che non vole[...] cancellata questa [...] a Udine.

MEL
VIXIT
MEN
IN A P
MAR

L'5 ottobre 1781 ...

... ...

...

li 12 luglio 1791 fu... le

... Reggio...

Carte vecchie.

Essendo che la maggior parte delle carte interessanti la Storia d'Udine,

Nel 1823 trovaronsi nell'Arca del B. Bertrando i seguenti oggetti. [illegible]

[illegible]

... nel 1806 ...

[illegible]

... Falcidi ...

[illegible]

[illegible] gione: Conduntur in hac capsa indumenta interiora et sacra quibus Beatus Bertrandus Patriarcha Aquilejensis tumulatus fuit. Tali indumenti consistono in ... tela bianca semplice e bissa ad uso antico; due cuscini, uno bianco ricamo all'antica e tinto di quel che pare di sangue; il secondo di pelle o coridone, una pianeta di vellutto cremisi, in mezzo una lunga lista di Santi in ricamo colà davanti come di dietro, molto logora; un manipolo e ... tessuto in oro, un camice colla stemma d'Aquileja nella parte anteriore; un amitto, due ... uno di Dalmatica e uno di Tunic[illegible] ... verde ... sandali simili; una tovaglia bianca ... luoghi di ... un pajo

Questi eredi erano i giovani Franco, Nicolò, Giacometto, Simone, e Bellon...

[illegible] ... coppella con altre [illegible] del [illegible], ... [illegible] ... nel [illegible] ... entro ... [illegible] ... nel 1486.

Antichi Altari nel Duomo di Udine.

1523. Il nob. Giovanni Coppio dota l'altare di S. Maria e San Volfang e ne ottenne il giuspatronato che nel 1531 è passato alla cappella del Corpo di Cristo.

[illegible] S. Leonardo e S. Quirino

Maggiore

S. Maria e S. Volfango

S. Fede presso l'altare del Corpo di Cristo

S. Odorico

B. Annunziata

S. Nicolò

S. Maria e S. Matteo

Cappella de' SS. Simone e Giuda

S. Bartolomio de' Filettine

S. Nicolò e Sebastiano de' Sufanan.

S. Antonio

S. Stefano

S. Gio. Batta.

Cappelle

S. [illegible]

S. Spirito

S. Gregorio

Fraterna di S. Spirito

H. di S. Gio. Decollato

Carte vecchie.

Essendo che la maggior parte delle carte interessanti la Storia di Udine, e dei Patriarchi di Aquileja ossi sono accennate in quest'opera o sono state illustrate dal P. De Rubeis, ne' suoi Monumenti, ne accenneremo alcune che contengono notizie pregievoli eruditissime spettanti alla Storia particolare del Friuli.

Fra le prime un privilegio concesso dal Patri. Popone ai Nobili di Cucagna di poter innalzare cioè nella villa di Faedis una torre, seu Fortilitium in defensione Aquil. Ecclæ... pro defensione Aquil. Ecclæ... et pro beneficio Ville de Faedis et aliis circumquaque villis sibi subditis inter locum nostrum Suplimburghi parte una, et inter marchionatum Histrie parte ex alia etc. Anno dni MV. Indic VII, in questo accenna le scorrerie Longobardorum qui destruxerunt hanc Patriam.

Vi tra la raccolta intitolata = Quarumdam Litterarum sive Bullarum Papalium, seu infrascriptorum Summorum Pontificum, et quorumdam Privilegiorum aliorum, ac Instrumentorum et jurium D. Capituli Aquilejensis Eccle spectantium ac pertinentium.

Del Patri. Popone si accenna il 1o privilegio di da raccolta = Cum summus ille pater familias etc. Actum MXXXI. Indic XIIII III° Idus Julii risguarda la dotazione del Capitolo di Aquileja.

La raccolta procede fino al 1467 e venne scritta da Giovanni del [illegible] minutamente in piccolo con carattere bellissimo.

[illegible] ab Calixto III. [illegible] amicis [illegible] [illegible] longe et late propagat. domesticis quoq. virtutibus consilio gravitate [illegible] plurimis denique in omneis bonos liberalitatis et beneficentiae monumentis

bellicas laudes ornatiores reddidit

Hen[r]icus Brunus Archiepis. Tarentin. Summ. Ponti. Sacriq. Senatus a secretis aerari ac [illegible]. praefectus tantae virtutis in lucem revocandae caussa quoq. veterem manum in eum observantiam hoc recente pietatis officio testaretur hoc illi moniment. XL ab ejus morte anno sua pecunia faciund. Locavit

An. Sal. MDV. XII KL. Aprilis

Vixit Ann. LXIII Mens IIII. D. VIII.

Sull'arca sepolcrale: ΖΗΤΕΙ ΖΩΝ ΓΑΣΙΝΑΡΕΣΚΕΙΝΙΝΑ
ΑΡΟΘΑΝΟΝΤΙ ΣΟΙ ΧΑΡΙΝΑ ΠΟΔΩΣΙ

che l'Arciv° Fontanini traduce: Quære vivens placere omnibus, ut
Mortuo tibi gratiam reddant.

In Padova nella Sala dell'Accademia Delia trovasi collocata l'effigie del Mezzarota con una lunga iscrizione che leggesi nel Cappelletti Chiese d'Italia, Aquileja tomo 8 pag 505, e per comodità qui si riporta.

= Ludovicus de Arena Mediarota pietate an[imi]. Armis insignior nescias, etenim ab Eugenio IV Pont. Max. [illegible] summa cum auctoritate praepositus, Florentinis suppetias ferens, Picininum magni nominis Ducem, Hetruriam devastantem, post pugnam [illegible] Marte quinque horis acriter utrinque commissam, victoria potitus, ad Ducem Mediolanensem, cujus partes tutabatur, debella[tum] ac fractum remisit; ob id inde cardinales cooptatus Ecclesiae cancell. efficitur. Pluribus viis Romae stratis, Ecclesiis in pristinum restitutis, Aquaeductibus instauratis, tanto splendore et magnificentia Cardinalatus dignitatem auxit ut declaraverit Cardinales jure inter Principes esse numerandos. Ad Aquilegie Patriarchatum promotus, a Venetiarum Principe veneta donatus nobilitate, armis togae semper in[tentus], Callisto III eidem Pontifici obtemperans, Turcas circa Belgradum invadens formidabili praelio disjecit, dispersit Et Constantinopolim advolare coegit cum preste[rea] [ad] Rodiis numerosam Turcarum classem paucis navibus fulminis in morem protrivit ac demersit, pluribus Aegei maris insulis hostiorientali [erep]tis Aliis egregie virtutis experimentis editis, tot patratis facinoribus, tot insignibus victoriis terra marique partis, magno Pompejo non inferior, incredibili omnium applausu et acclamatione Romam victor ingreditur. Moritur non moriturus M CCCCLXV. Tanti civis memoriae ergo. =

Questi eredi erano i giovani Franco, Nicolò, Giacometto, Simone, e Bello.

[illegible] tutto [illegible] Sang[illegible] [illegible] ... [illegible] 1786.

Antichi Altari nel Duomo di Udine.

1523 Il nob. Giovanni Coppo dota l'altare di S. Maria e San Volfango e si riserba il giuspatronato
e nel 1531 è passato alla cappella del Corpo di Cristo.

[illegible] .. Leonardo e S. Quirino
[illegible]ggiore
. Maria e S. Volfango
S. Fede presso l'altare del Corpo di Cristo
S. Odorico
S. Annunciata
S. Nicolò
[illegible]

Carte vecchie.

Essendo che la maggior parte delle carte interessanti la Storia di Udine, e dei Patriarchi di Aquileja o si sono accennate in quest'opera o sono state illustrate dal P. De Rubeis ne' suoi Monumenti, ne accenneremo alcune che contengono non spregievoli erudizioni spettanti alla Storia particolare del Friuli.

Fra le 1ª un privilegio concesso dal Patª Poppone ai Nobili di Cucagna di poter innalzare cioè nella villa di Faedis una torre, seu Fortilitium in defensione Aquil.s Eccl.e ... pro defensione Aquil.s Eccl.e ... et pro beneficio Ville de Faedis et aliis circumquaque villis ibi inditis inter locum nostrum Suspilimbergi ex parte una, et inter marchianatum Istrinis parte ex alia etc. Anno dni MV. Indic VII, in questo accenna le scorrerie Longobardorum qui destruxerunt hanc Patriam.

Vi tra la raccolta intitolata = Quarumdam Litterarum sive Bullarum Papalium; seu instrumentorum Summorum Pontificum, et quarumdam Privilegiorum aliorum, ac Instrumentorum et jurium ad Capitulum Aquilejensis Eccl.e spectantium ac pertinentium.

Del Patª Poppone si accenna il 1º privilegio di d.a raccolta = Cum summus ille pater familias etc. Actum MXXXI. Indic XIIII, IIIº Idus Jul. che risguarda la dotazione del capitolo di Aquileja

La raccolta procede sino al 1467 e venne scritta da Giovanni di Del grado Notajo in pergamena foglio piccolo con carattere bellissimo.

Del 1220 adì 11 7bre Berdoldo Patª in virtù d'una carta scritta per mano di S. Gio. de Lapicio Notajo e Cancell. Patle permise ai Padovani di comperare tanto spazio di terra quanto secondo la stima di due periti, in cui potessero fabbricare 12 Palazzi, ognuno dei quali costasse almeno mille lire; quattro vale a dire sotto la Podestaria di quell'anno, altri quattro nella seconda, ed altri quattro nella terza Podestaria. Questa cosa non è stata accennata dal Verci nella sua Storia Trivigiana, benchè sia degnissima di memoria

Del 1265 adì 15 Maggio Gregorio Patª d'Aq. concedette ad Alberto Vescovo di Concordia e successori Gironem di Porto-Gruer che egli edifica a tutela e a difesa della Patria del Friuli e della sua chiesa, col consenso e volere di Ziramonte Gastaldo, dei consoli dei consiglieri di Portogruaro.

Del 1299 adì 11 Gennajo il Sig. Martino del q.m Castone della Torre ha dato in pegno, (forse per bisogno della Chiesa d'Aquileja) per mille ed ottocento lire Veronesi una corona

d'oro arricchita di pietre preziose, nella quale v'era scolpita una mano, una pironus (che vuol mai significare?) et unus lapis pretiosus; item unam spinulam de auro con pietre preziose ed una d'argento indorata; certo Liperio Capponi di Firenze ecc. L'istromento fu stipulato dal Notajo Antonio da Cividale.

Da altra carta 1349 Ind. 2da die 23 Xbris si ha trai Venerabili Uomini Signori Raimondo Vicedecano, Meglioranza di Siena, Guido, Giovanni, Maestro Pietro d'Aggio, Filippone di Ascanone, Nicolò Sacrar..., Francesco ... del ... Megliorana, Canonici della Chiesa Magg.re di S. M.a di Cividale presenti i preti Pasquale di Porpeto, Nicolò di Baldessio, Nicola qm Pietro da Udine capellani della stessa Chiesa, e Maestro Foresto di Parma Cirugico di Udine, i detti Canonici ecc. deo, rappresentando il Capitolo di questa Chiesa, nella sagrestia capitolarmente congregati da Guecello di Novarde Notajo, come pubblica persona, ricevettero in deposito varj libri del Patr. Bertrando colle condizioni: cioè che domandandogli, siano tenuti di tosto restituirle, e non si ciò che tenendoli, in caso di morte restituire al Capitolo, ma al patto che i Canonici, siano tenuti a fare nella loro sacristia, e nella Chiesa un decente sepolcro. Il tutto promisero impegnando a ciò i loro beni.

Questi libri erano cinque, allora di gran pregio per non essere divenuta la stampa.

1.° Liber concordantiarum Bibliae, coopertus corio rubro, incipiens: Quilibet, et finiens mons tractat.

2.° Item, una Biblia cooperta corio rubro, in qua erat superpositus quidam pannus lineus cum quatuor serraturis in capite de argento, et in chartis depicta circum circa, incipiens in littera rubra: Incipit Epistola Sancti Hieronimi Presbyteri, et in littera nigra: Frater etc. finiens: consolatores eorum.

3.° Item una alia Biblia minoris voluminis cooperta corio rubeo, incipiens ut supra et finiens: mereatur honorem et praemium.

4.° Item unum Breviarium in magno volumine de littera grossa, coopertum corio rubeo, incipiens in littera rubra: In nomine Domini; et in littera nigra: Fratres jejunate; et finiens: esse consortes.

5.° Item Liber qui dicitur: Flos Sanctorum, coopertus corio rubro cum serraturis argenteis, incipiens: Universum tempus. È la leggenda de' Santi del Beato

Jacopo di Voragine Arcivescovo di Genova morto nel 1298. Questo Codice esiste tutto[ra] presso il Capitolo Udinese; ma gli mancano le coperture d'argento ed io l'ebbi per quasi due mesi in mia cella trovandomi in Udine [illegible] S. Domenico [illegible] Dall'anno 1789. — [illegible] [illegible]

1350. Die VII. M. Maij. Indit. III.a Appello nel capitolo d'Aquileja [illegible] Cardinale, [illegible] [illegible] Bertrando, [illegible] [illegible] di [illegible] sofferti [illegible] offici di ritenere i diritti della sua Chiesa [illegible] Ego Jacobus q.m Jure Civitaten. Austriae [illegible] [illegible] Imperiali auctoritate Notarius [illegible] [illegible]. — [illegible]

1348. Die 1. M. Octobris [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] — Varj esempj di manumissioni.
[illegible] tra le altre che [illegible] alla Chiesa di S. Maria d'Aquileja per l'anima sua Leonardo [illegible] Lazzarini de Villalta con animo ed intenzione di manometterlo, [illegible] [illegible] che [illegible] fossero [illegible] il danaro che trovasse [illegible] e liberandolo [illegible] da ogni vincolo di servitù [illegible] [illegible] qualunque [illegible] libero in qualunque luogo [illegible]. [illegible] di [illegible]:

1351. Die XIV. M. Aprilis Indit. IV.a in Ecclesia Aquilejensi presente [illegible]. Il Venerabile [illegible] — V. [illegible]
D.n Gambino di Rodano Canonico d'Aquileja a nome e invece della predetta Chiesa d'Aquileja offerì il detto Leonardo q.m Lazzarini de Villalta sopra l'Altare di S. [Mar]ia d'Aquileja, il qual Leonardo trasse fuori il detto [illegible] [illegible] della sua [illegible] manumissione; letta la quale carta il detto D. Gambino condusse [illegible] tre volte all'intorno dell'Altare, facendolo giurare [illegible] [illegible] Notajo di osservare la fedeltà e legalità dovuta al Rev.mo Patriarca e alla Chiesa d'Aquileja [illegible] in segno quante altre cose in segno di libertà e di manumissione [illegible] fare.

1357. 17. Novembre. Ind. IV. Nella Basilica d'Aquileja essendo stato [illegible] tino figlio di Federico di Castiglion abitante in Budrio, in nome di [illegible] e della [illegible] manomesso un certo Martino q.m Vincenzo di [illegible] — V. [illegible] dan.

[illegible] nominata de masnata; lo stesso Martino con un Prete vicino all'altare di S. Maria Maggiore d'Aquileja, ricevuto il giuramento di fedeltà in segno della libertà ottenuta, l'offerì sopra il detto Altare e questi [illegible] Denaro nuovo della moneta d'Aquileja, fuendo le altre solite formalità. Notajo Giacopo q.m [illegible] di Aquileja, Chierico della detta Basilica.

1352. Ind. V. die X Junii. Utini. Essendo stata manomessa ~~certa~~ Donna Margarita detta [illegible] di S. Margarita con tre figli e altrettante figliuole, Jacopo Marcello di [illegible] Vicario generale del Patriarca, e Marchese d'Istria, ordina ai Parrochi la pubblicazione legittima in tutte le rispettive loro Chiese, affine di liberarli dalle vessazioni che dava a tali manomessi certo Fradon di [illegible]aggacco. Vedi il Doimo per esteso nell'Ind. Dipl. rosso. —

1399. Ind. V. die XVII [illegible] in Curia Castri Prampergi. Nob. et hone[sta] Dna [illegible] filia Nob. Dni Antonii de [illegible]berga, habita[tor] in [illegible] borgo [illegible] Bartholomei [illegible] di Pramperg, volendo di consenso del [illegible] manomettere [illegible] Agata figlia di Giovanni del Borgo di Sof[f]umbergo, [illegible] libera in mano di Daniele q.m [illegible] [illegible] Chiesa d'Aquileja, commettendogli [illegible] Venezia, onde potesse offerire la detta Agata sopra l'altar maggiore della Chiesa d'Aquileja in segno come di tenuta, possesso e libertà [illegible] ossia anche per tutti i da lei discendenti si maschi che femmine; così che a quell'ora [illegible] Agata e li suoi discendenti d'ambi i sessi col peculio e tutti i beni [illegible] in qualunque modo venissero detti [illegible]; [illegible] debba [illegible] in libertà [illegible] d'Aquileja e [illegible] andare, [illegible] dimora essere quanto tempo le fosse piaciuto. Vidi [illegible] di Pramperg[o].

1454. 24 Aprile. Stella di [illegible] di Castello manomette e dà piena libertà e costituisce un Procuratore ad presentandum et offerendum ad Altare majus [illegible] sua [illegible] Serva e femmina di masnata. Il Procurator [illegible] sopra il detto Altare conducendola per tre volte in giro attorno di esso in segno di libertà! Ella giura di essere legale e fedele al Patriarca d'Aquileja.

NB A taluno [illegible] si aggiungeva l'obbligo di comparire in Aquileja nella Solennità dell'Assunzione di Maria Vergine colla offerta di un cereo.

Bolla di [illegible] 1392. 13 Novembre. Roma. Anno del Pontificato III. Bolla di Papa Bonifacio (IX)

munita del solito sigillo di [illegible] pendente. [illegible] Sigillum [illegible]
Benigna Mater etc. [illegible] della [illegible]
Udine [illegible] delle Ville intorno Udine per [illegible] Di quella
[illegible] della Chiesa Collegiata di Udine per la reliquia della SS. Spina [illegible] del
[illegible] Bertrando, decorata da [illegible] Reliquie.

Ecco [illegible] Mons. [illegible] lettera [illegible] B. M. de Rubeis, [illegible] della [illegible] del Patriarcato.

Patria di Vescovi e canonici Aquilejesi.

Dal [illegible] Aquileja, vedesi come nell' anno 1203 ad 4 [illegible] Vescovo di Chioggia un tal Domenico [illegible] nella Serie dell' Ughelli, [illegible] che Romolo Vescovo [illegible] Magister Scholarum e Canonico [illegible] nella Chiesa il primo Beneficio, [illegible] Vicario.

In altra carta, segue il Florio, del 1206, apparisce [illegible] dall' Ughelli si fa eletto solamente nel 1210.

In altra lettera del Florio al De Rubeis in data 20 Aprile 1746, ~~[illegible]~~ accenna [illegible] che provano che molti Vescovi suffraganei d'Aquileja erano ancora Canonici di quella Chiesa; nel 1224 a di 10 Giugno, che verte sopra una permuta [illegible] Monastero di S. Pietro di [illegible]. Vi è nominato in essa [illegible] et Canonicus Aquilejensis.

1260 6. Marzo. [illegible] Aquileja che fissa i Canonici al numero di XXIV. Vi è segnato: Nos Asquinus Decanus cum Capitulo [illegible] Ven. Episcopis Bonacursio Aemoniensi et Conrado [illegible] Canonicis Aquilejensibus.

Nel Necrologio antico d'Aquileja:

1240. VII. Idus Januarij D. [illegible] et [illegible] Episcopus et Aquilejensis Canonicus, [illegible] in Domino, qui dedit Fratribus etc.

Provando questi Documenti che i detti Vescovi erano Canonici d'Aquileja, de' quali [illegible] a mezzo d'un Vicario rappresentante, e [illegible] non [illegible] Documenti antichi che nominano [illegible] l'Imperatore, il Patriarca e il [illegible] veri Canonici e che tali non sono i Vicarj che li rappresentano. Le Puntature Aquilejesi del Secolo XV mostrano ancora questa cosa, giacchè mentre dopo i nomi del Decano e de' Canonici scritti in due colonne, si legge [illegible] Imperator.... Patriarcha ...... Comes...... Marino Grimani [illegible] egli in due Documenti tale fatto.

[illegible]

Da lettera (in data 30 agosto 1747) del de Rubeis a [illegible] Florio si ha notizia del seguente atto antico: =
1445. Bolla di Papa Eugenio IV, dalla quale raccogliesi che dopo la morte di Ales-
sandro de' Duchi di Massovia Vescovo di Trento, eletto Patriarca d'Aquileja dal
[illegible] di [illegible], e morto nel 1444, dallo Sinodo nominò alle sede Aquilejese
[illegible] Lodovico [illegible] Vescovo di Losanna, [illegible] Generale nel Patriar-
cato, a [illegible] Vescovo di Vedana. =

Codici Manoscritti nell'Archivio.

Nella soppressione del Patriarcato d'Aquileja ordinata da Papa Benedetto XIV,
[illegible] [illegible] l'Archivio, la Reliquie, i Codici ed i [illegible]
[illegible]. [illegible] di alcuni codici, i [illegible] primo [illegible]
indicati.

1 [illegible] est [illegible] Thesauri [illegible] in [illegible] Thesaurus [illegible] Privi-
legia et jura Sanctae Aquilejensis Ecclesiae collecta in capla [illegible] quae per me [illegible]
Andreas de Utino Patr. Cancellarium reperiri hactenus potuerunt etc. Anno Dni
1370. Indit. XIV de mense Octobris anno [illegible] [illegible] praefati Dni Patrg. [illegible]
[illegible] Marquardi [illegible] [illegible] XI. — Antonius Bellonus
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
Codice Rmi Capituli Aquilejensis Thesauro nuncupato superscripta omnia
[illegible] chartis 293 contenta [illegible] propria exscripsi etc. penultima Maj. 1526. Ind.
XIV. Pont. SS.mi in Christo Patris et Dni Nostri Clementis Divina Providentia Papae VII anno III.
Il Codice è in pergamena

2 In Xpi nomine incipit Liber Sacramentorum de circulo anni a S. Gregorio Papa
Romano editus, qualiter Missa Romana celebratur. = Finisce con l'Orazione del
Venerdì Santo. = È in pergamena.

3 Collectarium cum capitulis et Orationibus. — [illegible] in pergamena, del Sec. XIII.

4. In Christi nomine. Incipiunt Evangelia tam Festis quam etiam privatis
diebus per annum legenda. Gli Evangeli de' Santi sono [illegible] quelli delle Domeniche;
dopo le Messe votive, vi sono quelle che leggono: In Conventu Judicum; Contra
[illegible] [illegible]; [illegible] [illegible]; [illegible] quando ad Regem pergitur, vel
alium Principem, pro [illegible] [illegible], nella quale [illegible] [illegible] [illegible]
gelio di S. Luca: Nolite timere pusillus grex, ed ora quello di S. Marco: [illegible]
[illegible] contra gazophylacium etc. — [illegible] vi è il giuramento [illegible]

[illegible] di tempo non men antico di quattro Vescovi Propri civili fatto ai [illegible] [illegible] i Signori Patriarchi d'Aquileja, salva per altro la fedeltà dovuta all'Imperatore.

Questo Codice è certamente anteriore al Mille di Cristo.

5. Evangeliario in pergamena in 4.° e dopo gl' Evangeli si legge: Incipit Breviarium de Sanctis — Vi è d'altra mano aggiunto l'Uffizio di S. Tommaso Vescovo di Cantorbery. Havvi l'uffizio di S. Domenico, il che indica che il Codice fu scritto nel XIII Secolo. — Seguono le intimazioni pubbliche delle Feste e loro vigilie: Crastina die etc. vigilias habemus. Omnes unanimiter jejunantes ad Ecclesiam conveniamus. Natus est [illegible] D. N. J. Christi secundum carnem: omnes ab opere abstinentes, devotissime celebremus. — Quinta Feria celebrabimus novam solemnitatem Corporis D. N. J. Christi: omnes unanimiter ab opere abstinentes, devotissime celebrantes, per omnes horas, ad Ecclesiam conveniamus etc.

6. Incipit liber Ystoriæ Scholasticæ super eorum [illegible] [illegible]. 1401.

7. [illegible] compendium. Codice Cartaceo del Sec. XV. — Segue un Indice de' termini legali e canonici e in fine si legge: Omnes suprascriptæ summationes sumptæ fuerunt de novella Dni Johannis Andreæ, que ut supra scriptum est omnes [illegible] tales taliter summavit [illegible] Complevi die Sabbati XI Julij 1405. —
Segue la detta opera un'Opuscolo latino che sembra essere di un Frate Domenicano, sulla Preghiera e Predestinazione.

8. Codice cartaceo latino imperfetto del Sec. XIV in forma di Dizionario di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Copienza, principia colla parola Abbas.

9. Incipit secunda Pars Summæ de Theologia a S. Thoma de Aquino In fol.

10. F. Jacobi de Voragine Arch. Januensis O. P. Legende Sanctorum. 1321.

11. Annei Senecæ Cordubensis Libri cum notis opportunis et copiosis. Codice imperfetto.

12. — 1448 Ind. XI die XIV Decembris [illegible] Dna Catharina [illegible] Dni Presbyteri Lazari de [illegible]. Plebani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Librum Psalmorum expositionem continentem omnimode, [illegible] jure quibus potuit et debuit huic [illegible] [illegible] dedit et donavit et per petuo pateat cunctis personis legentibus hac in Sacristia catenis ligatus.
Cod. Membranaceo del Secolo XIV.

13. Vocabularium ~~Latinum~~ Theutonicum cum regulis declinationis verborum. In fine ha: Et sic est finis hujus Libri per manus [illegible] [illegible]. Sab. post Assumptionem B. M. V. — Codice cartaceo in foglio [illegible] [illegible] XIV

14. Codex Legalis. Membranaceo in folio e [illegible] in [illegible] colle. È imperfetto, mancando del principio e del fine, come appare dalla [illegible] delle membrane dei quaderni, non fu scritto in un sol tempo, né da una sola mano [illegible]. Dopo molte Costituzioni del Diritto di Giustiniano per la più parte ridotte in compendio, ritrovasi il Codice e le Interpretazioni del Gius Teodosiano, [illegible] del quale fu grandissimo regnando i Barbari in questi paesi, di cui all'autorità di [illegible] Re de' [illegible] era stato fatto un [illegible] una specie di Breviario, attribuito [illegible] Aniano. [illegible] le interpretazioni di questo Codice, [illegible] [illegible] [illegible] del detto Breviario e quanto al [illegible] e quanto alle parole, in differenti da quello [illegible] pubblicato dal P. M. F. Paolo Canciani de' Servi di Maria, nel IV.° Tomo della sua Collezione delle Leggi de' Barbari, Venez. in 1789.

Concernente la = Lex Ultima [illegible] = [illegible] capitolo dopo il 18[illegible] [illegible] [illegible]

15. Acta [illegible] Capituli Aquilejae, manu [illegible] Dni Dominici [illegible] Dom[illegible] de [illegible] Canonici Cancellarij dicti Capituli et Notarij, nuper inventa [illegible], et [illegible] non scripta in libris deliberationum, nec annotata in Fratris [illegible] repertorio ab anno

1443 ad annum 1454 [illegible]

16 [illegible] Synodales Aquil.[illegible] [illegible] Pubbl. dal [illegible] [illegible] codice [illegible] [illegible] [illegible].

17. Necrologium in quo universa legata Capituli Aquil. de die in diem describuntur. Pergamenaceo di vari caratteri. Trascrivo alcune cose più rimarchevoli o non notate da altri

" Die 7.° Martii fit festum duplex S. Thomae de Aquino confess. (O. P.) quod ordinavit fieri R.dus in Xto Pater et Dnus Dnus Bertrandus Sacrae Theologiae et Decretorum circumspectus ac eloquentissimus Doctor, S. Sedis Aquil.s Patriarcha.

" Die 5.a Aprilis Dnus Bernardus de Parentio Mansionarius hujus almae Ecclae Aquil.s ordinavit fieri festum Sancti Vincentii de Valentia, Ord. Praed.m cum IX lectionibus

" Dnus Romulus Epus Concord. obiit in die SS. Tiburtii et Valeriani XVIII Kal. Maij.

" XXII Aprilis Henricus de Grecz Electus Emoniensis et Mansionarius Aquil.s obiit.

" Die X Septembris Magister Wielmus Epus Camerinensis, qui fuit Decanus Aquil.s obiit. (Nella serie dei decani del capodogli apparisce all'anno 1188).

" Die XVIII Octobris MCCCLXVIII R.dus ~~Dnus~~ Pater Dnus Bonacursius Epus Emoniensis obiit . . .

" Anno MCCCLXXXIX die . . Xbris obiit in Xto Venerabilis Dnus Presbyter Benedictus a Cumulbus de Venetiis in hac Sancta

I Vidussi Chiese di Udine del P. Ticozzi pag 161 t°.

Vicario [illegible] della [illegible]

Monsignore Gio. Francesco Banchieri, di Chioggia, canonico e primicerio del Capitolo metropolitano di Udine, prestava nel 1869 circa il codice membranaceo, mutilo al principio ed alla fine, che si conservava nell'Archivio capitolare al prof. Gustavo Haenel dell'Università di Lipsia, per oggetto di studio. A suo tempo venne restituito. Da alcune lettere di risposta, scritte in latino dal detto Professore al Banchieri che era stato mediatore di tale imprestito, si rileva questo l'anno 1869 aveva offerto di vendergli quel codice. Dopo alcune [illegible], l'affare fu combinato e Haenel ne venne al possesso per il prezzo di 200 talleri tedeschi equivalenti a 739 lire italiane. [illegible] fu spedito all'acquirente con cautela e messo alla posta di Cormons [illegible]

62

Capella della Purità, prima Teatro Mantica.

Li 8 Aprile 1754, in questo giorno che fu Lunedì Santo si seppe la compera fatta dal Patr. Cardinal Daniele Delfino del Teatro Mantica che era dirimpetto il Duomo, contiguo alla Casa de' Conti Manigoni. Il venditore fu Carlo Mantica di Pordenone che lo vendette per esser sbilanciato, a si dice, per Ducati 3000. Fu comperato a nome del Patriarca però dicesi per i Canonici, onde servir in locale per tenervi i loro Capitoli e tener la Cancellaria. Sul momento si cominciò a demolirlo e ridurlo alla nuova destinazione. (Da Nota contemporanea del Sig. Antonio della Forza).

1754, 3 Aprile. Pordenone. I nobili Carlo e Federico padre e figlio Mantica vendono al Conte Antonio de Rinaldis Capitano di S. Vito la Fabbrica del Teatro chiamato Mantica, che hanno e possedono in Udine dirimpetto al Duomo confinante a levante coll. Amigoni e dalle altre parti con strade colli suoi fondo, ordini di palchetti, palco per le recite, scene e tutto ciò che lo forma e compone ad uso di Teatro per ducati 3000. — Carlo Bonigoli notajo.

1754, 9 Apr. S. Vito. Dichiarazione del Co. Antonio de Rinaldis d'aver fatto tale acquisto per conto del Card. Patr. Daniele Delfino.

[illegible] d'Udine.

14. Co[illegible] ex Legatis. Membranaceo in folio e [illegible] scritto prima del Mille. È imperfetto, mancando del principio e del fine, ove appare dalla [illegible] [illegible] delle membrane e dei caratteri, [illegible] del tempo, [illegible] [illegible]namente. Dopo molte Costituzioni del Diritto di Giustiniano per la più parte ridotte in compendio, vien poi il Codice e le Interpretazioni del Gius Teodosiano, l'[illegible] del quale fu grandissimo regnando i Barbari in questi paesi, di cui coll'autorità di Alarico Re de' Visigoti era stato fatto e composto come una specie di Breviario, [illegible] volgarmente di Aniano. Tuttavia le interpretazioni di questo Codice, [illegible] già divulgate, che leggonsi nel detto Breviario e quanto al sentimento e quanto alle parole, son differenti da quello. Codice però degno che venisse pubblicato [illegible]

Codice citato da = Lex Utinensis = [illegible] (pubblicato dopo il 184[illegible] [illegible])

I Vicenzo, Chiese d'Udine del P. Fausto pag. 161 t°.

Vicende del Codice della Lex Utinense

Monsignore Gio Francesco Banchieri, di Chioggia, canonico e primicerio del Capitolo metropolitano di Udine, prestava prima del 1869 circa il Codice membranaceo, mutilo al principio ed alla fine, che si conservava nell'Archivio [illegible], al prof. Gustavo [illegible] dell'Università di Lipsia, per oggetto di [illegible]. A suo tempo venne [illegible] Da alcune lettere di [illegible], scritte in latino [illegible] professore al Banchieri che era stato mediatore di tale imprestito, si rileva che questo l'anno 1869 aveva offerto di vendersi quel Codice. Dopo [illegible], l'affare fu combinato e il Haenel ne venne al possesso per il prezzo di 200 [illegible] che equivalenti a 739 lire italiane. [illegible] fu spedito all'acquirente con [illegible] e messo alla posta di Cormons, [illegible] che fosse [illegible] al confine austriaco dalle autorità di Firenze, come oggetto soggetto alla legge che impediva l'uscita dal Regno di [illegible] interessanti la storia o l'arte appartenenti a Chiese, conventi e simili istituti.

Il Codice pervenne alle mani del Prof. Haenel in Lipsia il 4 Febbrajo 1870.

Dagli esami testimoniali assunti nel Processo [illegible], non pare che il Banchieri trattasse nelle riunioni capitolari della vendita del detto Codice, ma solo [illegible] proposto tale affare e ne ottenesse l'assenso con [illegible]. Però è che nei processi verbali delle riunioni del Capitolo udinese, non si trova memoria di ciò.

Pervenuto così in Lipsia quel Codice proprietà dell'Haenel, da questo al punto di morte lo lasciò alla Biblioteca universitaria di Lipsia con suo testamento dell'anno 187[illegible] e colà ancora si conserva, come da lettera del prof. Krell bibliotecario dell'Università di Lipsia è constatato.

Un anno dopo tale vendita, il Capitolo d'Udine del prezzo ricavato da quel mercato, dava 600 lire al [illegible]minario di Udine.

Nel 1888 constatata dal dott. Vincenzo Joppi la mancanza di quel Manoscritto dall'Archivio capitolare, rilevava dopo molte ricerche, che era passato per vendita in Lipsia e ciò da comunicazione del prof. G. Zahn Archivista provinciale in Gratz. Venuto ciò a conoscenza della R. Procura generale di Venezia tale fatto, ordinava al R. Tribunale di Udine di fare un'inchiesta che cominciò il 4 [illegible] 1888. In quell'epoca tutti i canonici ebbero [illegible] tal [illegible], [illegible] [illegible] e da [illegible] del Prof. Haenel, [illegible] del Codice [illegible].

= M CCC XXX [illegible]

Mensis die X Maij.

14.

Codice ...

= Lex Ultima =

... capitolo dopo il 18[illegible] ...

Il tribunale non trovando luogo a procedere per ~~...~~ la mancanza delle persone responsabili di quella trattazione, emetteva ordinanza di non farsi luogo

Ecta pro Serenissimo Imperatore Vicario.

18 # Missæ sex cum hymno Te Deum; Francisco Martin Ducalis Eccle Montanæ Decano variis ex auctoribus selectæ . Martii 1722. (Stampato)

... 1753 giorni di ... il Capitolo di Udine per la prima volta vestì la Cappa ... e ... Coro ...

Capella della Purità di Maria sempre Vergine

= D.O.M. Daniel S.R.E. Cardinalis Patriarcha Delphinus SS. M.M. Patronorum et B. Bertrandi cultu aucto: Pauperibus, quos vivens aluerat scriptis hæredibus, Sacello hoc Puellis in religionem informandis erecto, atque e meritis dotis constituta, Metropolitanæ Ecclesiæ Ultimis sui primordia illustravit. Pie obiit Pastoralem ... Idus Martii MDCCLXII. Annum agens LXX. =

Nella Facciata = Theatrum in scholam Puellis Doctrina Christiana imbuendis nonissime mutatum ac puritati sanctissimæ Virg. Mariæ Dicatum: Anno MDCCLVII ...

La pala della SS.ª Vergine dipinta a oglio in tela è di G. Batta Tiepolo, e le pitture a fresco nelle pareti furono fatte parte del Tiepolo stesso, e parte sotto il di lui magistero da suo figlio detto il Tiepoletto.

Altro teatro forse poco dopo ad opera d'una ... e non è molto di ~~... della metropolitana~~.

Oratorio di S. Girolamo.

Il quadro di questo Sº Dottore è di Franco Bassano, che era di Cognome dal Ponte Vicentino, e la cui famiglia si trasportò a Bassano prima della metà del sec XVI della quale varii celebri pittori uscirono. Li due quadretti laterali furono dipinti da Eugenio Pini l'A. 1638.

Su di una porta sotto un S. Girolamo leggesi = MCCCCLXXXXIIII. Factum fuit. Ego Franciscus de Gallis Pictor ... =

Oratorio de Calegari.

Sopra la porta ripetuto il distico: „ Hoc tibi Cerdones = Mater mitissima Divum = „ Sacratum posuere devoto corde sacellum =

Al Pozzo = 1468 sub Cameraria Magistri Pauli q. Iohannis Juliani, et prioratu Joannis de Castaco Cerdonum ==.

= MCCCCXXXX completum fuit ad (sic) honorem Dei et Virginis Mariæ die X Maii.

= M. Francisci Alloo Rubei Camer Georgio Sclaf Priore, ac Matthaeo Plaue extructum scriptorium MDXIII

Nella capella la Pala e la SS.ma Annunziata sopra il banco è ragguardevole opera del Pellegrino, essendovi scritto da un lato:
= Pellegrinus faciebat 1519. M. Dominici Suchovich Camerarii auspiciis. M. Francisco Tapa Priore =.

Nei vetri delle finestre dipente alla antica = Hoc opus fecit fieri Magister Antonius de Muzana =

Li affreschi esprimenti la Passione di N. S. G. C. sono di Jacopo e Sebastiano Secondi celebri pittori udinesi. Nella camera segreta il quadro coi rettori della congregazione che dispensano la carità del pane ai poveri è di Sebasto Secante come da questa memoria
= D. Francesco Cernegloni – cittadino di Udine – Benefattor di questo Loco pio =

La annunziata è opera del Brunelleschi; il soffitto è copia di Pietro Venier; li due quadri sopra le porte sono opere del Bombelli, e l'Annunziata del soffitto è opera di Pietro Buri.

Bombelli

Palazzo dell'Arcivescovo.

In questo luogo vi era un convento di religiosi di Sant'Antonio di Vienna nel Delfinato, di cui parleremo trattando della fondazione della vicina chiesa di questo Santo. Nella facciata adunque ossia sopra la porta del Palazzo Patti eretto in questo medesimo sito da Franco Barbaro leggevasi = Ne Praesuli decsset habitaculum =

Ora poi leggesi = D. O. M. Patriarchalis aedes – hac parte auxit – Dionisius Delphinus – Patria Aquileja – Anno Salutis MDCCXVIII, Patriarchatus sui XIX =

= Bibliotheca fundibus extructa – publico perenni que commodo – donata – a Dionisio Delphino – Patria. Anno Domini MDCCVIII, Patriarchatus sui IX =

Nel prospetto del cortile:
= Quae ex adverso latere – a Praedecessore Patruo – facta conspicis –, in hoc extruxit, ornavit et in meliorem formam redegit – Daniel Delphinus Patriarcha Aquilejensis – successor et nepos
Anno Salutis Dominicae MDCCXL =

In ingressu Archiepiscopatus versus fornicem ad Sanctos Patriarchas legitur:

= Felixque tale vidit Aquileja regendo – Ecclesiæ Proceres, supera qui sede locati – Te quoque mente regunt, sacratoq. ore tuentur. M·DC.

– In omnem terram exivit sonus eorum. Ps. XVIII. =

Sotto le pitture che rappresentano li Santi Patroni delle Diocesi della Provincia Aquilejese:

S. Prosdocimus Episcopus et Patronus Ecclesiæ Patavinæ VII. Novembris.

S. Zeno Episcopus et Patronus Ecclesiæ Veronensis XXII. Aprilis.

S. Vigilius Episcopus et Martyr Patronus

[illegible] et Martyr Patronus VII. Aprilis

63 e 64

Palazzo ~~arcivescovile~~ patriarcale di Udine

L'origine sulla facciata della Biblioteca fatta sorgere dalle fondamenta dal patriarca di Aquileja Dionisio Delfino l'anno 1708

Altra del palazzo accresciuto dallo stesso nel 1718. e L'anno poi 1740 il patriarca Daniele Delfino fabbricò la parte posteriore verso il Cortile. Il d° Daniele era nipote del Patr. Dionisio; ~~sotto~~ Il pianterreno di questo palazzo dal Patr. Daniele fu destinato all' Archivio [illegible]

La galleria al primo piano coi ritratti de' Patriarchi ed un gran camera furono dipinte da Gio. Battista Tiepolo e così pure il soffitto della Scala.

Nella camera del baldacchino, il ritratto del Pontefice e gli ornati delle porte e [illegible] sono opere di Giovanni [illegible] di Udine

I ritratti dei Patriarchi sono tutti di mano del Tiepolo, eccettuati i tre ultimi; così pure ~~è~~ tre [illegible] opere [illegible] che ornano il corridore verso il Seminario (ove [illegible])

La Chiesa di S. Antonio Abate fu ridotta nell' attuale stato dal Patr. Dionisio Delfino del 1733 [illegible]

Il pittore Gio. Battista Tiepolo dipinse la Capella del Sacramento nel Duomo di Udine l'anno 1726 e nel 1734 dipinse ~~[illegible]~~ due Pale per ~~il Duomo~~ la ~~e~~ nel Chiesa dei Filippini ed una per il Duomo l'anno 1738.

Patronus ... II. Aprilis

... Patronus ... II. Novembris

... Patronus ... Decembris

... Martyr Patronus ... XXVI Decembris

... Patronus ... II. Novembris

... Patronus ... Novembris.

... [illegible] le

... fratres nissi... ... Emuli ... exponentes ...

= Divis Felici et Fortunato Fratribus [illegible] ... unum eadit concordia – Ut non de Fortunæ bonis – Sed de vera felicitate decertarent. Gloriosi Martyrii exitu pares – alter alteri Fortitudine non cessit =.

= Cancio, Canciano – et Cancianillæ Fratribus Aquilejensibus – Sanctitate germanis – qui ut nominis similitudine – sic gestis consortes gloriæ – Una cum Protho Pedagogo – Nobilitati decus Martyrii adjunxerunt =.

= M. Francisci Alteo Rubei Cam. Georgio Sclaf Priore, ac Mattheo Plone
extructum scriptorium MDXIII

Nella capella la Pala e la SS.a Annunziata sopra il banco è ragguardevole opera del Pellegrino, essendovi scritto da un lato:
= Pellegrinus faciebat 1519. M. Dominici Suchovici Camerarii auspiciis. M. Francisco Tasca Priore =.

Nei vetri delle finestre di fuori alla antica = Hoc opus fecit fieri Magister
Anto[...]

Li affreschi [...]
seconi[...]
rettori[...]
è di Se[...]
= D[...]

La munziad[...]
le dra[...]
del Zo[...]

Tre [?] novelle [?]

In questo lu[...]
Delfin[...]
chiesa[...]
porta[...]
Barbar[...]

Ora per le[...]
sius De[...]
chatteis [?][...]

= Bibli[...]
donat[...]
Patria[...]

Nel prospetto del cortile:
= Quae ex adverso latere a Praedecessore Patruo facta conspiciebat -
in hoc extruxit, ornavit et in meliorem formam redegit -
Daniel Delphinus Patriarcha Aquilejensis - successor et nepos
Anno Salutis Dominicae MDCCXL =

In ingressu Archiepiscopatus versus fornicem ad Sanctos Patriarchas legitur:

= Felix quae tale viditi Aquileja regendae – Ecclesiae Proceres, supera qui sede locati – Te quoque mente regunt, sacratoq. ore tuentur. M.DC.
– In omnem terram exivit sonus eorum. Ps. XVIII. =

Sotto le pitture che rappresentano li Santi Patroni delle Diocesi della Provincia Aquilejese:

1 S. Prosdocimus Episcopus et Patronus Ecclesiae Patavinae VII Novembris.

S. Vigilius Episcopus et Martyr Patronus Ecclesiae Tridentinae. XXXI Julij

S. Titianus Episcopus et Patronus Ecclesiae Cenetensis. XVI Januarij.

S. Nazarius Episcopus Patronus Ecclesiae Justinopolitanae. XIX Junij

10 S. Victor Martyr Patronus Ecclesiae Feltrensis. XIV Maij

11 S. Nicephorus Martyr Patronus Ecclesiae Petenensis. XXX Decembris

S. Vincentius Martyr Patronus Ecclesiae Vicentinae XXII Januarij

S. Pelagius Martyr Patronus Ecclesiae Emoniensis. XXVIII Augusti

S. Zeno Episcopus et Patronus Ecclesiae Veronensis XXII. Aprilis.

S. Liberalis Episcopus et Martyr Patronus Ecclesiae Tarvisinae XVII. Aprilis

S. Abundius Episcopus Patronus Ecclesiae Comensis II Aprilis

8. S. Maurus Martyr Patronus Ecclesiae Parentinae XXII. Novembris

9. S. Thomas Apostolus Patronus Ecclesiae Polensis XXI Decembris

S. Stephanus Prothomartyr Patronus Ecclesiae Concordiensis. XXVI Decembris

15 S. Martinus Episcopus Patronus Ecclesiae Bellunensis XI Novembris

16 S. Justus Martyr Patronus Ecclesiae Tergestinae II Novembris.

Sotto il portico nelle pareti appiedi delle pitture leggonsi dipinte le seguenti iscrizioni:

= Divis Syro et Juventio Aquilejensibus – Qui a S. Hermacora ad Ticinenses missi – Subiere infaustas Martyrum vicissitudines – eorum Commilitones, Emuli, Duces et Magistris – Fuere pii Martyrio se ad Victoriam exponentes – Ecclesiam Ticinensem fundarunt. =

= Divis Felici et Fortunato Fratribus Aquilejensibus – Quorum ea fuit concordia – Ut non de fortunae bonis – Sed de vera felicitate decertarent. Gloriosi Martyrii exitu pares – alter alteri fortitudine non cessit =.

= Cancio, Canciano – et Cancianillae Fratribus Aquilejensibus – Sanguinitate germanis – qui ut nominis similitudine – sic gestis consortes gloriae – Una cum Protho Pedagogo – Nobilitati decus Martyrij adjunxerunt =.

= M. Francisci Albo Rubei Cam. Georgio Sclaf Priore, ac Mattheo Plane extructum scriptorium MDXIII

Nella capella la Pala e la SS.a Annunziata sopra il banco è ragguardevole opera del Pellegrino, essendovi scritto da un lato:
= Pellegrinus faciebat 1519. M. Dominici Suchovia Camerarii auspiciis. M. Francisco Tapa Priore =.

Nei vetri delle finestre si vede a la antica = Hoc opus fecit fieri Magister Anton

Li affreschi
secondo
rettori de
è d' sec
= D.

La nunziata
li due
del soff

Dante
Bombelli

In questo luog
destina
chiesa d
porta d
Barbar

Ora per leg
vius Dey
chadius

= Bibli
donat
Patriar

Nel prospetto del cortile:
= Quae ex adverso latere – a Praedecessore Patruo – facta conspiciturin hoc extruxit, ornavit et in meliorem formam redegit – Daniel Delphinus Patriarcha Aquilejensis – successor et nepos Anno Salutis Dominicae MDCCXL =

In ingressu Archiepiscopatus versus fornicem ad Sanctos Patriarchas legitur:

= Felixque tale vidit Aquileja regendo – Ecclesiæ Proceres, supera qui sede locati – Te quoque mente regunt, sacratoq. ore tuentur. M.DC.
– In omnem terram exivit sonus eorum. Ps. XVIII. =

Sotto le pitture che rappresentano li Santi Patroni delle Diocesi della Provincia Aquilejese:

S. Prosdocimus Episcopus et Patronus Ecclesiæ Patavinæ VII. Novembris.

S. Vigilius Episcopus et Martyr Patronus Ecclesiæ Tridentinæ XXXI Julij

---

S. Titianus Episcopus et Patronus Ecclesiæ Cenetensis. XVI Januarij.

S. Nazarius Episcopus Patronus Ecclesiæ Justinopolitanæ. XIX Junij.

S. Victor Martyr Patronus Ecclesiæ Feltrensis. XIV. Maij

S. Nicephorus Martyr Patronus Ecclesiæ Petenensis. XXX Decembris

S. Vincentius Martyr Patronus Ecclesiæ Vicentinæ XXII Januarij

---

(12) S. Pelagius Martyr Patronus Ecclesiæ Emoniensis. XXVIII Augusti

---

S. Zeno Episcopus et Patronus Ecclesiæ Veronensis. XXII Aprilis.

---

6) S. Liberalis Episcopus et Martyr Patronus Ecclesiæ Tarvisinæ XVII Aprilis

---

7) S. Abundius Episcopus Patronus Ecclesiæ Comensis II Aprilis

---

8) S. Maurus Martyr Patronus Ecclesiæ Parentinæ XXII. Novembris

13) S. Thomas Apostolus Patronus Ecclesiæ Polensis XXI Decembris

14) S. Stephanus Protomartyr Patronus Ecclesiæ Concordiensis. XXVI Decembris

---

15) S. Martinus Episcopus Patronus Ecclesiæ Bellunensis XI. Novembris

---

16) S. Justus Martyr Patronus Ecclesiæ Tergestinæ II Novembris.

Sotto il portico nelle pareti appiedi delle pitture leggonsi dipinte le seguenti iscrizioni:

= Divis Syro et Juventio Aquilejensibus – Qui a S. Hermacora ad Insubres missi – Inter infaustas Martyrum vicissitudines – eorum commilitones, Emuli, Duces et Magistri – Fuere pii Martyrio se ad Victoriam exponentes – Ecclesiam Ticinensem fundarunt. =

= Divis Felici et Fortunato Fratribus Aquilejensibus – Quorum ea fuit concordia – Ut non de fortunæ bonis – Sed de vera felicitate decertarent. Gloriosi Martyrii exitu pares – alter alteri fortitudine non cessit =.

= Cancio, Canciano – et Cancianillæ Fratribus Aquilejensibus – Sanctitate germanis – qui ut nominis similitudine – sic gestis consortes gloriæ – Una cum Protho Pedagogo – Nobilitati decus Martyrii adjunxerunt =.

= Ob vim divini amoris – quo incensæ Euphemia, Dorothea – Thecla, et Erasma Sor. Virg. Aquilejenses – Nobilissimis nuptiis Martyrium prætulerunt ab impio Valentio – Capite obtruncatæ profuso sanguine – citius ad cœlestem sponsum evolarunt =.

= Agape, Chionia et Irene – Sor. Aquilejenses pulcherrimæ – ac sanctissimæ et illecebris et cruciatibus obrestæ pudoris ac fidei – Vindices celebratas Aquilejen. – Mulieres Virginitatis, ac Martyrij constantia superarunt =

= Diva Anastasia Chrisogoni comes, et discipula – Nutrixq. sedula nascenti Ecclesiæ – post firmatas Aquilejæ Martyrum Cohortes – et fidem longe lateque propagatam – Una cum CC viris et LXX fœminis Martyrij victricem palmam tulit =.

Nell' Aula dei ritratti de' Patriarchi di Aquileja e successivi Arcivescovi di Udine.

Iscrizioni attuali dipinte sotto i ritratti a cura del penultimo Patr. Card. Dionisio Delfino che ampliò e ristaurò questo Palazzo. Sono del di lui Canonico Bernardino Angelo Setti che poi conseguì un canonicato nella collegiata di Udine (*).

✠ = S. Marcus Evangelista a S. Petro Apostolorum Principe missus Aquilejam, ibi Primus Antistes sedit ac fidei christianæ jecit fundamentum. Inde Evangelio latine conscripto missus Alexandriam; illam quoque Ecclesiam instituit. Predicato demum in Libia Marmarica, Pentapoli, Thebaide atq. universa prope Egypto Dei Verbo, Alexandriæ gloriosum Martyrium consumavit. =

= S. Hermacoras Aquilejensis a S. Marco Alexandriam itero ductus Romam, a S. Petro Principe Apostolorum Antistes Aquilejensis consecratus velamine sacro et pastorali baculo insignitus, atq. Italiæ factus Protho episcopus, missis Ticinum SS. Syro, et Iuventio Aquilejensibus discipulis, et post Ticini Episcopis ad fidem in Insubria prædicandam, cohorte Sanctorum Martyrum, confessorum, atque Virginum tum Aquilejensium plebe comitante et prosequente miraculis clarissimus una cum Fortunato Aquilejensi Diacono gloriosissimo triumpho martyrio triumphavit. =

= Post longam sedis vacationem S. Hilarius pastor sub Numeriano Imp.e exemplo sui Martyrii fecit, ut in sævissima Impp. Persecutione Aquilejensis Ecclesiæ Christiani veram in Martyrio tranquillitatem invenirent. =

Antiche Iscrizioni sotto i ritratti, che fece dipingere il Patr. Francesco Barbaro, fondatore del Palazzo, nel 1601 – Furono esse dettate dal suo Vic.o Gen.le Francesco Scarsaborsa di Cividale e si desumono dalle opere dei due Palladj, dell' Ughelli e del Rubeis.

= S. Marcus Evangelista a Princ. Apostolorum Petro missus Aquileiam. ibi primus Antistes sedit. ac fidei christianæ jecit fundamenta inde evangelio græce latine conscripto. missus Alexandriam. illam quoque ecclesiam instituit. Predicato demum evangelio in Libia. Marmarica. Pentapoli. Thebaide. atque universa prope Egypto. Alexandriæ gloriosum martyrium. consumavit.

= S. Hermagoras Aquilejensis a S. Marco. Alexandriam iturus ductus Romam. a S. Petro Principe Apostolorum antistes. Aquilejensis consecratus, velamine sacro et pastorali baculo insignitus, atque Italiæ factus Prothoepiscopus. missis Ticinum SS. Siro et Iuventio. Aquilejensibus discipulis. et post Ticini episcopis ad fidem in Insubria prædicandam. Cohorte SS. Martyrum Confessorum. atque Virginum tum Insubrium – tum Aquilejensium prosequente, comitante et prosequente. Miraculis clarissimus. una cum Fortunato Aquilejensi Diacono. gloriosissimo martyrio triumphavit. =

= S. Hilarius exemplo sui martyrii fecit – ut in sævissima Impp. persecutione – tempestate – Aquilejensis Ecclesiæ christiani – in martyrio veram tranquillitatem – nanciscerentur. =

(*) ... Vita S. Paulini premessa alle sue opere edite dal P. Madrisio a pag 53 (t. III).

– ([illegible])

Monsignor Ottavio Boldoni Vescovo di Teano, barnabita scrisse le Lezioni dell'Uffizio de' SS. Erma=cora e Fortunato MM. nel 1674, che furono confermate dalla Sacra Congregazione dei Riti con Decreto 12 Marzo 1678.

= S. Chrysogonus Gregem Aquilejensem furente Tyrannorum rabie perterritum pastoralis curę sollicito studio intra Dominicum ovile continuit =.

= Chrysogonus trevi spatio quo Antistes prefuit multorum annorum longam seriem proficiendo explevit. =

= Theodorus una cum Agathone subdiacono Concilio Arelatensi in causa Donatistarum tempore Silvestri Primi Papę interfuit. =

= Agapitus, quia populi Aquilejensis salus ei cara fuit; ideo Dilecti Deo et hominibus merito nomen obtinuit. =

Benedictus interfuit Romano Concilio I. sub Julio I Papa, et pre cęteris Primus post Ipsum Papam in eo sedit: quo vel ex tunc Aquilejensis Sedis preeminentia dignoscitur. =.

Fortunatianus Afer interfuit Concilio Sardicensi tempore Julii I. Papę celebrati; deinde in Arelatensi post Vincentium Apostolicę Sedis Primarium Legatum ejus malo exemplo compulsus S. Athanasii damnationi subscripsit. =.

S. Valerianus in Synodicis Epistolis Romanis Concilii sub Damaso I. primus post Papam nominatus prefuit Aquilejensi Concilio, in quo cum Ambrosio, aliisq. Italię Episcopis Palladium et Secundianum Episcopos Arianos damnavit. =.

= S. Chromatius a SS. Chrysostomo, Hieronymo, et Ambrosio sanctitatis et doctrinę laude celebratus sub Anastasio I. Origenem hereticum denunciavit et sub Innocentio I causam Chrysostomi defendit. Commentaria in Octo Beatitudines reliquit. =

= Crisogonus gregem Aquilejensem - Furente Tyrannorum rabie - perterritum - Pastoralis Curę sollicito studio - Intra Dominicum ovile continuit =

= Crisogonus circulo XII Mensium - Quibus Antistes fuit, - Multorum annorum longa spacia - Proficiendo perfecit =.

= S. Theodorus Martirij triumphum - Christianę Fidei constantiss. - Predicatione obtinuit =.

= Agapitus quia Aquilejensis Populi - Cara salus fuit - Ideo Dilecti Deo et Hominibus - Nomen contigit. =

In questa serie manca Benedetto.

= Fortunatius Primus Afer, re ipsa - Sanctos Patres Afros ostendit magis - Christianę Fidei charitatis incendio - Ubique gentium ex ardescere - Quam solis radijs in patrio solo fervere =.

= Sanc. Valerianus Aquilejensi Concilio prefuit - Cui Ambrosius Mediolanensis - Eusebius Bononiensis - Atque alii Sanctissimi Italię Episcopi - Interfuerunt - Ubi Ariani Episcopi - S. Valeriani auctoritate damnantur =.

= S. Chromatius inter Aquilejenses Antistites - Celeberrimus - A S. Joanne Chrisostomo tuba clarissima - Sincere Charitatis vocatur - Et a SS. Doctoribus - Ambrosio et Hieronymo - Atque aliis Sanctitatis et Doctrinę - Singulari preconio extollitur =.

= S. Chrysogonus Gregem Aquilejensem furente Tyrannorum rabie perterritum pastoralis curę sollicito studio intra Dominicum ovile continuit =.

= Grisogonus gregem Aquilejensem - furente Tyrannorum rabie - perterritum - Pastoralis Curę sollicito studio - Intra domini ovile continuit =

- Chrysogonus brevi spatio quo Antistes prefuit multorum annorum longam seriem proficiendo explevit. =

= Crisoconus circula XII Mensium - Quibus Antistes fuit - Multorum annorum longa spacia - Proficiendo perfecit =.

= Theodorus una cum Agathone subdiacono Concilio Arelatensi in causa Donatistarum tempore Silvestri primi Papę interfuit. =

- S. Theodorus Martirij triumphum - Christianę Fidei constantiss. - Predicatione obtinuit =.

= Agapitus, quia populi Aquilejensis salus ei cara fuit; ideo Dilecti Deo et hominibus merito nomen obtinuit. =

= Agapitus, quia Aquilejensis Populi - Cara salus fuit - Ideo Dilecti deo et Hominibus - Nomen contigit. =

= Benedictus interfuit Romano Concilio I. sub Julio I Papa, et pre cęteris Primus post Ipsum Papam in eo sedit: quo vel ex tunc Aquilejensis Sedis pręeminentia dignoscitur. =.

In questa serie manca Benedetto.

= Fortunatianus Afer interfuit Concilio Sardicensi tempore Julii I. Papę celebrati; deinde in Arelatensi post Vincentium Apostolicę Sedis Primarium Legatum ejus malo exemplo compulsus S.ti Athanasii damnationi subscripsit. =.

= Fortunatius Primus Afer, re ipsa - Sanctos Patres Afros ostendit magis - Christianę fidei charitatis incendio - Ubique gentium exardescere - Quam solis radijs in patrio solo fervere =.

= S. Valerianus in Synodicis Epistolis Rom. Concilii sub Damaso I primus post Papam nominatus prefuit Aquilejensi Concilio, in quo cum Ambrosio, aliisq Italię Episcopis Palladium et Secundianum Episcopos Arianos damnavit. =.

= Sanc. Valerianus Aquilejensi Concilio prefuit - cui Ambrosius Mediolanensis - Eusebius Bononiensis - Atque alii Sanctissimi Italię Episcopi - Interfuerunt - Ubi Ariani Episcopi - S. Valeriani auctoritate damnantur =.

= S. Chromatius a SS. Chrysostomo, Hieronymo, et Ambrosio sanctitatis et doctrinę laude celebratus sub Anastasio I. Origenem hereticum denunciavit et sub Innocentio I causam Chrysostomi defendit. Commentaria in Octo Beatitudines reliquit. =

= S. Chromatius inter Aquilejenses Antistites - Celeberrimus - A S. Joanne Chrisostomo tutta clarissima - Sincere Charitatis vocatur - Et a SS. Doctoribus - Ambrosio et Hieronymo - Atque aliis Sanctitatis et Doctrinę - Singulari preconio extollitur =.

= Augustinus Gothorum exundantes impetus multis Christianæ pietatis exercitationibus ab Aquilejensi Ecclesia repulit. =.

= Adelphus Urbe Roma a Gothis devastata consternatos Aquilejensium animos ad Divinam opem implorandam erexit. =

= Maximus titubantem gregem inter maxima extremæ calamitatis pericula maximo charitatis exemplo sustinuit. =

= Januarius ad imminentia Peccatorum flagella Aquilejensem Populum Verbi Dei prædicatione preparavit. Sedit tempore S. Leonis Papæ I, qui ad ipsum scripsit Epistolam de Lapsis suscipiendis ita ut sine spe promotionis permanerent. =

= Secundus excitatis rumoribus de Hunnorum irruptione, per Sanctorum intercessionem Divinæ Misericordiæ auxilium implorare curavit. =.

= S. Nicetas Aquileja ab Hunnis eversa, ut suam Ecclesiam in recta fidei disciplina contineret S. Leonem I. Papam super reunditis Nuptiis, baptizatis ab hæreticis, et rebaptizatis consuluit, et rescriptum obtinuit =.

= Marcelliani Optimi Parentis assiduo studio Aquilejenses exilia, sordes, luctusq: in cælestis Patriæ lucrum imputarunt =.

= Marcellinus Gothis apud Sontium Flumen quæ reliqua erant ex unica clade populantibus, in plurimis quibus premebatur angustiis Templum et Patriarchatum Aquilejensem ab Hunnis desolatum instauravit =.

= Stephanus sub Justino I Imp: regnante in Italia Theodorico Rege Ariana labe infecto multa pro fide Catholica perpessus est, sed Christo protegente totam Provinciam ab ejusmodi Peste liberavit =.

= Augustinus Urbe Roma a Gothis devastata — Consternatos Aquileiensium animos — Jejuniis et supplicationibus sacris — Ad Divinam opem implorandam erexit =.

= Adelphus exultantes Hunnorum impetus — multis Christianæ pietatis exercitationibus — Ab Aquileiensi Ecclesia repulit =.

= Maximus titubantem gregem inter maxima — Extremæ calamitatis pericula maximo — charitatis exemplo sustinuit =.

N.B. Veggasi aggiuntovi l'elogio di S. Laurencio in questa serie posto dopo Massimo [illegible] di nuovo.

= Januarius ad imminentia peccatorum flagella — expectanda Aquileiensem populum — Verbi Dei prædicatione sancte comparavit =.

= Secundus excitatis rumoribus de Hunnorum crudeli irruptione — Per Sanctorum intercessionem — Divinæ Misericordiæ auxilium — Implorare curavit =.

= S. Niceas, Aquileja ab Hunnis eversa — Martyrium, quod corpore — Non est adeptus — Deo volente, ut suam Ecclesiam — In confessione veræ Fidei — Confirmaret superstes — Animi certe cruciatu subiit =.

= Marcelliani Optimi Parentis — Assiduo studio Aquileienses exilia, sordes, luctusque in cælestis Patriæ — Lucro posuerunt =.

= Marcellinus Gothis apud Sontium flumen — Quæ reliquæ erant ex unica clade — Populatoribus — In plurimis, quibus premebatur angustiis — Templum et Patriarchatum Aquileiense — Ab Hunis desolatum instauravit =.

= Stephanus Theodorici Gothorum Regis — Arriana labe infecti — Impietatem sævius fregit — Et multa perpessa, aspera et difficilia — in fide Catholica — Constantissime tulit =.

= S. Quirinus Martyr Iulii Philippi Imper. F. — Iugum Domini sceptris anteposuit — Et Aquilejensis Antistes, propagata Christi fide — In Pannonia martyrio coronatur =.

= Macedonius sub Justiniani I Imp.^l assumptus vitam ducens laudabilem et Provincias Italiæ peragrans Fratres mirabiliter confortabat: quo officium suum universæ Italiæ communicant =.

= Macedonius Patriarcha Gabinabani Montis Falcono – Ubi prima sedes fixerunt – In Italiam ante imperium vonagarunt – Præsulis – Vero sancta sollicitudine – Aquilejensis Provincia – In Christiana pietate roborata – respiravit =.

= Paulus sub Pelagio pro tuendo Chalcedonensi Concilio constitudo Vigilii Papæ insistens cum Episcopis Provinciæ damnationi trium Capitulorum non acquievit: invadente postea Italiam Alboino, Gradum migravit =

= B. Paulini suis monitis – Vasis Tomam exercitus Ductor, – Post ejectos Italia Gothos – Aquilejam cepit instaurare – Eisdemque victus precibus – Rex Alboinus – Aquilejensem Provinciam – Totamque simul Italiam – Everti, voluit =.

= Probinus ex Anicia stirpe a Catholico Clero electus, occupata a Longobardis Aquileja sedem in Insula Grado uno, dus anno tenuit, ibique moriens pristinæ felicitatis recuperandæ Aquilejensi Populo spem reliquit. =

= Anicius Probinus – Justiniani Imperatoris consanguinei – Sanctissimis vestigiis Paulini insistens – Uno Anno pro Aquilejensi Ecclesia – Præfuit – Pristinæ felicitatis recuperandæ – Aquilejensi populo spem fecit =.

= Helias auctoritate Pelagii II Papæ Aquilejensem sedem in Gradum transtulit, eamque novam Aquilejam constituit convocato ad id Provinciali Episcoporum Concilio; in cujus tamen fine pro tribus Chalcedonensis Concilii Capitulis acclamatum est. =

= Helias Manichæorum tenebris captus – Multo altius ad perfectum episcopalis – Vitæ statum se erexit – Sancti Pelagii Papæ suasu – Quam antea in hereticam pravitatem – delapsas fuerat – Eamque – Convocata viginti quatuor Episcoporum – Synodo Provinciali – Damnavit =.

= Severus urgente Pelagio II opera Smaragdi Exarchi Joanni Episcopo Ravennati damnatis tribus Capitulis communicavit; sed cum ob id Comprovinciales Episcopi nollent Illi communicare, congregata Mariani Provinciali Synodo Palinodiam cecinit =.

= Severus Paulinus a Smaragdo Exarcha – Cum tribus Episcopis – Ravennam injuriose ductus – Coactusque Manichæis assentire – A Gregorio I Papa – Ad Catholicam veritatem revocatus est – Quam – In Episcoporum Provinciali Synodo – Publice professus est – Sancte vixit, obiitque =.

= Joannes Abbas veteris Aquilejæ Patriarcha creatus opera Gisulphi Ducis Forojuliensis, et consensu Agilulphi Longobardorum Regis dum Severo Candianus in Grado suffectus est: ex quo primum Patriarchæ scissio processit. =

= Joannem Abbatem civem Aquilejensem – Designari Patriarcham – Simulque Aquilejensis Ecclesiæ – Amplitudinem augere curavit – Alboini regis nepos Gisulphus – Cui in Italiæ regno – Forojuliensis Aquilejensis Provincia Ducatus – In posterum appellata =.

= Martianus magna gratia polluit apud Longobardorum Regem Arioaldum; a quo ad incrementum Aquilejensis Patriarchatus multa obtinuit. =.

= Martianus magna gratia pollluit – Apud Longobardorum regem – Arioaldum – A quo ad incrementum – Aquilejensis Patriarchatus – Multa obtinuit =

= Macedonius sub Justiniani I Imp.^is assumptus vitam ducens laudabilem et Provincias Italiæ peragrans Fratres mirabiliter confortabat. quo officium suum universæ Italiæ communicavit =.

= Paulus sub Pelagio pro tuendo Chalcedonensi Concilio constitutio Vigilii Papæ insistens cum Episcopis Provinciæ damnationi trium Capitulorum non acquievit: invadente postea Italiam Alboino, Gradum migravit. =

= Probinus ex Anicia stirpe a Catholico Clero electus, occupata a Longobardis Aquileja sedem in Insula Grado uno plus anno tenuit, ibiq. moriens pristinæ felicitatis recuperandæ Aquilejensi Populo spem reliquit. =.

= Helias auctoritate Pelagii II Papæ Aquileiensem sedem in Gradum transtulit, eamque novam Aquilejam constituit convocato ad id Provinciali Episcoporum Concilio; in cujus tamen fine pro tribus Chalcedonensis Concilii Capitulis acclamatum est. =

= Severus urgente Pelagio II opera Smaragdi Exarchi Joanni Episcopo Ravennati damnatis tribus Capitulis communicavit, sed cum ob id Comprovinciales Episcopi nollent illi communicare; congregata Marani Provinciali Synodo Palinodiam cecinit =.

= Joannes Abbas veteris Aquilejæ Patriarcha creatur opera Gisulphi Ducis Forojuliensis, et consensu Agilulphi Longobardorum Regis dum Severo Candianus in Grado suffectus est: ex quo primum Patriarchatus scissio processit. =

= Martianus magna gratia polluit apud Longobardorum Regem Arioaldum; a quo ad incrementum Aquilejensis Patriarchatus multa obtinuit. =.

= Macedonius Patriarcha – Gothi a barca Montis = Falcono – Ubi prima sedes fixerunt – In Italiam ante imperium propagarunt – Præsulis – Vere sancta sollicitudine – Aquilejensis Provincia – In Christiana pietate roborata – Respiravit =.

= B. Paulini piis monitis – Narses Romani exercitus Ductor, – Post ejectos Italia Gothos – Aquilejam cœpit instaurare – Eundemque victus precibus – Rex Alboinus – Aquileiensem Provinciam – Totamque simul Italiam – Everti prohibuit =.

= Anicius Probinus – Justiniani Imperatoris consanguineus – Sanctissimis vestigiis Paulini insistens – Uno Anno, quo Aquileiensi Ecclesiæ – Præfuit – Perpetuæ felicitatis recuperandæ – Aquileiensi populo spem fecit =.

= Helias Manichæorum illecebris captus – Multo altius ad perfectum episcopalis – Vitæ statum se erexit – Sancti Pelagii Papæ monitu – Quam antea in hereticam pravitatem – delapsus fuerat – Eamque – convocata viginti quatuor Episcoporum – Synodo Provinciali – Damnavit =.

= Severus Paulinus a Smaragdo Exarcha – cum tribus Episcopis – Ravennam injuriose ductus – Coactusque Manichæis assentire – A Gregorio I Papa – Ad Catholicam veritatem revocatus est – Quam – In Episcoporum Provinciali Synodo – Publice professus est – Sancte vixit, obiitque =.

= Joannem Abbatem civem Aquileiensem – Designari Patriarcham – Simulque Aquilejensis Ecclesiæ – Amplitudinem augere curavit – Alboini regis nepos Gisulphus – Cui in Italiæ regno – Aquilejensis Provincia ... – Forojuliensis Ducatus – In posterum appellata =.

= Martianus magna gratia pollvit – Apud Longobardorum Regem – Arioaldum – A quo ad incrementum – Aquileiensis Patriarchatus – Multa obtinuit =

= Felix Martiano successit, qui Longobardorum Regi adeo charus fuit, ut Ipsi Rex benignus semper plura impenderit, quam expectaret =

= Joannes II Constantis II impietate et sacrilegiis undiq. erumpentibus, Hunnisq iterum tempore Grimoaldi Regis Longobardorum, in Forojulii sevientibus, conatus est Fidei lumen in suo grege inextinctum conservare =

= Petro sedente, Tiberio Absimaro imperante, Provincialis Synodus Aquilejæ facta ob imperitiam Fidei V Universale Concilium suscipere diffidit, donec B. Papæ Sergii monitis cum ceteris Xpi Ecclesiis annuere consentit =.

= Serenus ad stabiliendam Catholicam Unitatem, convocata Synodo Concilium Gente V in Aquilejensi Provincia ab iis omnibus recipi studuit, qui antea illud oppugnarant: unde a Gregorio II Papa Patriarchali Pallio donari meruit =

= Calixtus sedit sub Gregorio II et III. domicilium Cormona, in Forumjulii pulso inde Amatore Episcopo transtulit, favente sibi Liutprando Rege, et Sanctorum Reliquias diu conditas Aquilejensi Ecclē restituit =.

= Joannes III. sedit tempore S. Zachariæ Papæ, cui consecranti Ecclesiam in partibus Sclaviniæ astitit, ut Diploma Arnulphi Regis evincit. Hic fretus auxilio Longobardi Regis, Jura Gradensis Ecclesiæ vindicare non cessavit =

= Sigualdus ex Regia Longobardorum stirpe Patriarcha sub Adriano I sedens Desiderii regis immanitatem avertere satagebat. Sed Regni Longobardorum interitus Auditis optimi officiis finem fecit. =

= Maximus Felix Patriarcha – In Romano Lateranensi Concilio – Primum locum – Post Martinum Summum Pontificem tenuit – Et ceteris Episcopis subscribentibus – Sergium, Pirrum, Paulum – Constantinopolitanos – Et Cirum Alexandrinum – Patriarchas Hereticos – condemnavit =.

= Joannes – Grecorum Imperatorum impietate – Et sacrilegiis ab omni parte erumpentibus – Hunnisque iterum sevientibus – Conatus est – Fidei lumen in suo grege inextinctum – Conservare.

= Petrus vergente ad occasum – Paulatim imperio Longobardorum – Inter infestiras Principum seditiones ~~pop~~ Aquileiensem Ecclesiam – Pastorali sollecitudine non destitit =.

= Serenus collecta Synodo Calcedonense concilium in Aquileiensi Provincia – Ab iis omnibus recipi studuit – Qui antea illud oppugnarunt =.

= Callistus externis periculis – Pro libertate Ecclesiastica obiectus – Sanctorum reliquias Diu conditas – Aquileiensi Ecclesiæ restituit, – e Liutprandum regem – Ad eamdem pietatem excitavit =.

= Sigualdus Desiderii regis affinis im– Immanitatem mitigare satagens. – Sed regni Longobardorum interitus – Auditis optimi officii finem fecit =.

= S. Paulinus sub Adriano I. contra heresim Felicis et Helipandi Concilium Forojuliense celebravit: in Francofordiensi Libellum obtulit mag. apud Carolum Magnum auctoritate Disciplinae Provinciam amplitudine Aquilejensem Ecclesiam decoravit =.

= Ursus, sedente Leone III Papa, Concilium Forojuliense a S. Paolino celebratum toto studio curavit in Aquilejensi Provincia observari, adeo ut heresum preteritarum semina fuerint penitus eradicata =.

= Maxentius pro redintegrando jure sue Metropolis favore Ludovici III Imp. et Lotharii Filii concilium sub Eugenio II Mantue celebrari obtinuit; in quo Episcopatus Istrie suo juri subiectos, pristino juri sedi sue vindicavit. =.

= Andreas Ticinensi Episcoporum Italie Concilio sub Leone IV pro reformanda disciplina curante Ludovico II congregato prefuit, ac morum reformationi intentus plurium bonorum Author fuit. =

= Venantius sub pontificatu Leonis IV Pape Aquilejensis Ecclesie bona et jurisdictiones distinxit, ac deffinivit; ejusq privilegia a certis Ministris diligenter asservari curavit. =

= Hendelmarius tempore Benedicti III in executionem Mantuani Concilii Diploma a Ludovico II obtinuit, quo lites Ecclesiarum Istrie magna prudentia diremit, ipsasqu Ecclesias Metropolitico juri subjecit. =.

= Lupus Romę, sedente Joanne VIII a Ludovico II in protectionem susceptus Aquilejensis Ecclesie ovile Dominicum bonus Pastor defendit, atque erga pauperes liberalitatem prestitit. =.

= Sancti Paulini praeclara gesta tam multa extiterunt ut Aquilejensis Ecclesia praeter disciplinam debeat maxima precipuae amplitudinem illius apud Carolum imperatorem auctoritati. =

= Urbanus Concilium Forojuliense – A S. Paulino celebratum – Toto studio a … in Aquileiensi Provincia observari Ut Heresum preteritarum semina Penitus fuerint eradicata =

= Maxentio Patriarcha, Ecclesia Aquileiensis – Suppelectili preciosa – Ab Imperatore e Carolo exornata – Tam divino cultui – Quam optima disciplina, profecit =.

= Andreas Episcoporum Italie – Sacro conventui – A Ludovico habito prefuit – Ac morum reformationi intentus – Plurimorum bonorum – Christiane Reipublice – Auctor fuit =.

= Venantius Ecclesię Aquileiensis Bona, et jurisdictiones – Distinxit, ac deffinivit – Ejusque privilegia a certis Ministris – Diligenter asservari mandavit =.

= Endelmarus lites Ecclesiarum Istrię – magna providentia compescuit – Et metropolitico juri subiecit =.

= Lupus ovile Dominicum – Bonus pastor defendit – Atque erga pauperes – Profusam liberalitatem prestetit =.

= Valpertus comes fuit Carolo II Romam proficiscenti pro accipienda a Joanne VIII Imperii corona, cujus munificentia Patriarchalem dignitatem muneribus et privilegiis auctam sua etiam virtute valde illustravit. =

= Fridericus sub imperio Cari II Hunnos iterum sevientes sua humanitate repressit, quo Patriæ atque Italiæ Liberator Patriarchali amplitudini plusquam victricem palmam adjunxit. Sedit sub Stephano V. Joanne X. =

= Leo sedit temporibus Joannis X Papæ et Berengarii I Imp. libertatis Ecclesiasticæ fortissimus assertor, dum suam Ecclesiam egregie tuetur Rodaldi Longobardi reguli insidiis impie necatur. =

= Ursus II variis tyrannis post Berengarium I. affectantibus imperium seditionum injurias adeo prudenti avertit animo, ut Hugo et Lotharius, Natissa et Placito Aquilejensem Ecclesiam donavit. =

= Lupus II regnantibus in Italia Hugone et Lothario, Aquilejensis Ecclesiæ amplitudinem christiana moderatione tutatus est; et pacem cum Venetis opera Marini Gradensis Patriarchæ composuit. =

= Hengelfredus per Rodulphum diaconum præfuit Concilio sub Othone I congregato, in quo Joanne XII deposito, et Leone dicto VIII subrogato schisma invectum est perniciosissimum. =

= Rodaldus interfuit Ravennati Concilio coacto a Joanne XIII, cujus actis primus post Papam subscripsit. Huic Otho II et III plurima bona et jurisdictiones pro ejus Ecclesiæ honore contulerunt. =

= Valpertus Patriarchalem dignitatem — A Carolo Calvo Imperatore — Novis auctam muneribus, et privilegiis — Sua etiam virtute valde illustravit =.

= Fridericus patriarchali amplitudini — Hunnica rabie sevienti, — Forti comparato exercitu, — Patriæ atque Italiæ liberator — Victricem palmam eduxit =.

= Leo libertatis Ecclesiasticæ fortissimus assertor — Dum suam Ecclesiam egregie tutatur, — Rodaldi Longobardi reguli insidiis impie necatur =.

= Ursus variis tyrannis — Romanum imperium affectantibus, — Seditionum injurias — Christiano ferebat animo — Et forti ab Ecclesia Aquilejensi — Avertebat =.

= Lupus Principes Christianos — Aquilejensis Ecclesiæ — Potentiam æquis oculis — Perpendentes — Christianæ humilitatis — Decoris monimentis mitigavit =.

= Hengelfredus præfuit sacro Episcoporum — Conventui — Quem Otho Magnus Imperator habuit — In quo Joanne XII deposito, — Et Leone Octavo creato — Schisma sublatum est perniciosissimum =.

= Rodaldo Patriarcha Rodaldi sacrilegi, — Qui Leonem occiderat — Bona inter Liquentiam et Plavim — Otho Imperator Ecclesiæ Aquilejensi — Diri facinoris vindex dono dedit =.

= Iscrizione sepolcrale del Patr. Federico =

Conditur inferius in isto Patriarcha lapillo,
Preclarum nomen cui Federicus erat.
Ungarorum rabiem magno moderamine pressit
Fecit et Hesperiam pacem habere bonam.
Egregius pastor, mitis dum pasceret agnos,
Semper utrique gregi pabula leta dedit.
Hunc Deus Omnipotens proprio ditavit honore,
Post hanc angelicis consociando choris.
Tu quoque Precursor Christi Baptista Ioannes,
Pontifici, meritis auxiliare tuis.

Poppo Sacerdotum lux et decus ecclesiarum
Gloria Romani spes simul Imperii.
Constrictus vinclis humanae conditionis,
Ecce sub hac mole fit cinis ex homine
Instruit ut Paulus, fuit omnibus omnia factus,
Ferre studens Domino dupla talenta suo
Hic locus est testis, quibus ipse resplenduit actis:
Ille quidem donis, moribus atque probis.
Exornans istam Christo fundaverat aulam,
Ultima principio quem dedit hora suo,
In libre Phebo modeno parte locato,
Agne Dei vivi, rite rogo, parce jacenti.

Ma [illegible] l'autore [illegible] mostram Cronica Pat[illegible]
che conservavasi presso i Frati Minori Conventuali [illegible] che altro epit[illegible]
fio [illegible] sulla tomba di Popone come segue:

Post cineres, quod habet muros, Aquileia quod ingens
Stat templum, turris celsa quae astra petit
Quod dos ampla datur Conrado a Cesare, et qua,
Sub patriarchali sidere prosta nota
Debentur cuncta hec illi, qui clauditur area hac
Popo Sacerdotes huic date thura fuit.

Heic ego Gotpoldus jaceo miser in monumento,
Heic Presul dictus nomine, non merito
Sed quia mortalis me pejor non erat ullus,
Fili Christe Dei, nunc miserere mei.
Ora pro famulo, Sancta Maria, tuo.
Perpetua a morte libera me Domine,
Crux mihi sit requies, Crux mihi sancta salus.

= Joannes IV Othonis III et Heurici I Impp. temporibus sedit. Huic idem Otho Praecessorum Impp. Privilegia confirmavit, et novis etiam donationibus Aquilejensem Ecclesiam cumulavit. =.

= Popo Magnus, Cancellarius Heurici I Imp. Patriarchatu sub Benedicto VIII assumptus, instaurata Aquileja, Ecclesiæ ejus restitutæ Clerum Tributa dote instituit. In hoc Presule Conradus I Imp. et Henricus II Rex omni jurisditione et etiam Regalibus sedem Aquil. decorarunt. =

= Eberardus Patri Romano I Lateranensi Concilio contra simoniacos præcipue a Clemente II Papa celebrato interfuit: in quo et primum contentio de Primatia Ravennate et Mediol. Archiepiscopis mota fuit. =

= Gothopoldus sedit, Papa Victore II Quo cum Henrico Imp. hujus nominis II morienti adfuit, a quo ducatum Forojuliensem et Marchionatum Istriæ obtinuerat: ita ut Patriarcha membrum Imperii censeretur. =

= Ravangerius inter difficillima tempora Heurici IV Regis Aquilejensi præsedit Ecclesiæ, sibi tamen satis et Ecclesiæ suæ fuit cum inter dissidia Principum a summo Pontifice steterit =

= Sigeardus sedem tenuit Aquilejensem dum Gregorius VII teneret Romanam, cujus nomine Triburiensi Concilio pro depositione Heurici IV Regis qui schismati favebat coacto una cum Altmanno Episcopo Legatus præsedit. =

= Joanne Patriarcha Otho Tertius Imperator — Pietate et patre et avo non inferior — Eam Ecclesiam non solum divitiis cumulavit — Sed novis quoque privilegiis insignivit =.

= Poppo Bagnarius Germanus — Et Magnus Cancellarius — Henrici Imperatoris, — Patriarcha Aquileiensis — Post auctum Patriarchatum Fori-Julii — Ducatu, et Istriæ dominio — Creatus Summus Pontifex et Damasus Secundus dictus — In Pontificatu viginti trium dierum — Ostendit si supervixisset — Se in Catholica Ecclesia multo majora — Restiturum fuisse iis — Quæ in Aquileiensi Ecclesiæ — Laude maxima perfecit =.

= Eberardus Poponis antecessoris — Christianam magnificentiam — Et magnanimitatem saluberrima — Residentia sanctissimas effecit =.

= Gothopoldus — Etsi Ecclesiam Aquileiensem — Imperator Sedi Apostolicæ infensus — Novo quotidie privilegiorum, — Et divitiarum accessione cumulabat, — Tamen Summorum Pontificum auctoritatem — Iuri nunquam desit =.

= Ravengerius duos tantum annos — In Patriarchatu fuit, — Quibus sibi satis, — et Ecclesiæ Aquileiensi fuit, — Cum inter dissidia Principum — A Summo Pontifice steterit =.

= Sighardus — Henrici Imperatoris Cancellarius — Ad Patriarchatum Aquileiensem evectus — Iustitiæ solius memor — Contra ipsum Imperatorem — Legatus Apostolicus — In generali Principum conventu — Romanam Sedem egregie defendit =.

= Henricus in Concilio Romano VI, sub Gregorio VII in quo damnatus fuit Berengarius primus, post Legatos Henrici IV, et Rodulphi Regum contra Clementem Antipapam sacramentum fidelitatis eidem Gregorio praestitit =.

= Friderico Patriarchae, durante adhuc Schismate contra Gregorium VII. sua laus non defuit, quoniam ut ea ferebat etas bene agere in privatis rebus non exigua; sed in publicis a male agendo cavere summa laus existimabatur. =

= Uldaricus, Paschalem ab Henrico V Rege captum custodiendum suscepit; et dignam filio servitutem dando Patri exibens, ipsi libertatem Henrico Imperialem coronam procuravit. =

= Gerardus in Premariaca villula Fori-Julii ortus. Patriarchatum, quem invitus susceperat, cum ab Honorio II Papa depositus fuit, una cum Johanne Patriarcha Gradensi, forte non invitus dimisit =

= Peregrinus, sedente Honorio II subrogatus Gerardo, comes fuit Lothario regi cum Innocentium II e Gallis Romam reduxit; quorum congressui pro restitutione Abbatis Cassinatis astitit; quem in nomine Papae depposuerat =.

= Uldaricus II Patr. Friderici Enobarbi Imp. partes contra Alexandrum III Papam primum sequutus; et ideo a Papa diris devotus; eidem Alexandro postea cum Federico reconciliatus, ab utroque Privilegiorum confirmationem meruit obtinere. =

= Henricus Patriarcha suae administrationis – Annum septimum non attigit, – Maxime Illustris, quod temporibus schismate, – atque Henrici Imperatoris potentia – Afflictissimis Pseudo Pontifici – Clementi III. non adhesit =.

= Nec Friderico Patriarchae – Eadem laus defuit – Quoniam ut referebat etas – Bene agere in privatis rebus non exigua, – Sed in publicis a male agendo cavere – Summa laus esse existimabatur =.

= Udaricus ea, qua pollbuit – Apud Imperatorem Henricum gratia, – ita effecit – Ut Pascalis Secundus Sum. Pontifex, – Cum Cardinalibus – Ab Imperatore duobus captus – Pace inita, licet violenta, et sordida, liber evaserit =.

= Gerardus – In Primiriaca villula Civitatis Fori-Julii – Ortus, Patriarchatum, – Quem diu recusarat, invitus iniit, – Atque in pauperum sinu eleemosynas – Profundissima charitate abscondit =.

= Peregrinus – Honorium secundum Sum. Pont. Apparatu splendido Aquileiae excepit – Ecclesiasticae Reipublicae – Tranquillitati sua apud Imperatorem – Auctoritate consuluit – Lotharium Imperatorem – Ad Innocentium Secundum Deduxit =.

= Ulricus Patriarcha – A Venetis illata clade in Gradensi Insula – Una cum septingentis – Nobilibus Foro-Juliensibus captus – Domit animarum pastoribus – De celesti regno potius – Quam de terrestri esse certandum =.

[illegible] al Pat.ca [illegible] fu dall' Imp.e Enrico IV nominato Federico, detto Slavo, era Ottone nipote di Wradislao [illegible] di Boemia [illegible] Preposito di Brünn – Questa destinazione [illegible] avvenuta per [illegible] del Duca verso l'Imperatore, avendo il Duca combattuto il Marchese d'Austria [illegible] male affetto all'Imperatore.

◆ Genealogia del Pat.ca Uldarico I° ◆

Marquardo, moglie Adimonda figlia di Adalberone di Ebersperg

Adalberone Duca di Carinzia 1012, [illegible] nel 1035, + 1039
moglie Brigida figlia di Ermanno Duca di Svevia

Luipoldo Marchese + 1045 | Marquardo Co. di Gorizia [illegible] 1068, Duca di Carinzia 1073, moglie Liutpurga che credesi figlia dell'Imp.e Enrico IV. | Adalberone Vesc.° di Bamberga 1054 + 1057

Lutolfo Duca di Carinzia + 1090 | Enrico Co. di Gorizia Duca di Carinzia 1090, + 1127, sue mogli Liutcarda, Beatrice e Sofia figlia di Alberto [illegible] dei Marchesi d'Austria | ✠ Uldarico I° Pat.ca d'Aquileja 1085 + 1121 13 Xbre | Ermanno Vesc.° di Passavia 1085 + 1087.

Papa Onorio II nel 1128 depose dalle loro sedi Gerardo Pat.ca di Aquileja e Giovanni Gradenigo Pat.ca di Grado come fautori dell'antico scisma di Bordino.
Il Baronio narra che furono deposti nel [illegible] in Ravenna in un Sinodo tenuto dal Card. Pietro del titolo di S. Anastasia, [illegible] dalla Cronaca Grande del Belgio e da Andrea Dandolo (Cappelletti Chiese d'It. 78) siamo avvertiti che furono deposti [illegible] fautori degli scismatici [illegible] dell'Antipapa. Da una lettera di Corrado Arciv.° di Salisburgo ad Ottone Vesc.° di Bamberga, citata dal Cappelletti, si desume che Gerardo fu deposto per una turpe condotta di vita.
Sembra che Gerardo [illegible] morto a Cividale o presso, giacchè nel [illegible] Necrologio di quel Capitolo è segnata la sua morte al 10 Luglio, non si sa però qual anno.
Dalla lettera predetta si [illegible] che venne eletto a succedergli E. Decano di Bamberga. [illegible] che questo Decano non ricevè il possesso, probabilmente perchè venne rifiutato.

Dal Bonelli – Monumenta Ecc. Tridentinæ, Series antistitum Vol 3 parte II pag 25 si [illegible] la famiglia del Pat.ca Pellegrino I. Il fratello suo Carbonio appare in più diplomi Tridentini, franci nell'atto 1147 edito dal Lupi, Dipl. Ecc. Bergomatis, trascritto nella raccolta Diplomatica [illegible].
Si accenna che Pao, oggi Povo è una villa sui colli all'oriente di Trento.

Otto de Padin
Episcopatus Tridentino

Carbonius de Pao 1147 – 1155 | Peregrinus I Pat.ca Aquil.s 1130 – 61.

[illegible] sepolcrale del Pat.ca Volrico II.

Alter Volricus jacet hic Patriarcha benignus
[illegible] illæsam schismatis Ecclesiam
Rexit, ditavit; Fratres hos ipse beavit:
Cum justis maneat, gaudia possideat.

◆ Genealogia del Pat.ca Volrico II di Treffen, Carinziano ◆

N.N. Conte di Abensberg
m. N.N. figlia di Enrico I Burgravio di Ratisbona

Ottone I Conte di Abensberg + circa 1120 | Volfardo I Conte di Alzhausen + circa 1120 | Corrado Arcivesc. di Salisburgo nato circa 1075 + 1147

Ottone II | Rapoto — da questi derivano le linee di Stefening e Riedenburg

Volfardo II Co. di Treffen e Althausen n. 1100 + 1165
m. Emma figlia di Werigant, fratello di Starcand marchese in Carinzia

✠ Volrico II nato 1130 Pat.ca di Aquileia 1161 + 1182 | Willbirg m. Enrico q.m Volcardo di Lechsgemund Co. di Matrai.

NB Conti di Abensberg, Alzhausen e Treffen, tutta una famiglia.

← Il Castello (Castrum) di Ellenbrechtskirchen, non esiste più, il sito può identificarsi in Ultichkofen nel Distretto di Vilshofen sul Danubio — Successore nel Vescovado di Passavia fu Poppone Preposito di Aquileja, che per le sue risse si era reso impossibile ai Canonici — e perciò, fu politicamente organizzato lo scambio.

← Genealogia del Pata Wolchero

Marquardo di Ellenbrechtskirchen (Bavarus)

- Babo 1173-80-1200 Miles libere conditionis
- Varnerio 1173-1180
  - ✝ Wolchero
    1191. 11 Marzo Ves.o di Passavia, succes. sore a Diepoldo — nel 1204 circa Agosto prende possesso come Pata di Aquileja ✝ Aquileja 23 Gennaio 1218
    Dopo la sua morte i beni passarono alla chiesa di Passavia e si può arguire estinta la famiglia
    - Ottocaro, che accompagnò il padre nei suoi viaggi ed è ricordato come Canonico di Passavia.
  - Sigeardo
    1190 Preposito di S. Ippolito (Austria)
    1192 arbitro scelto da Celestino III.
    1200 arciprete di Passavia
    dopo il 1208 non si hanno più notizie

Udine 7 Maggio 1883
Joppi Antonio

← Genealogia del Patriarca Bertoldo di Andech ←

Esposizione in forma [illegible] dell' [illegible]

Arnoldo e Gisla sua moglie

- Bertoldo I Co. di Andechs 1124, ✝ 1151 sua moglie Soffia di Ammerthal
  - Bertoldo II Co. di Andechs, March. d'Istria Conte dal 1153 al 1172, March. dal 1174 al ✝ 1187 moglie Edvige.
    - Bertoldo III Duca di Merania March. d'Istria 1173, ✝ 1204, moglie Agnese od Alice figlia di Teodorico Co. di Rocklitz in Misnia
      - Ecberto Ves.o eletto di Bamberga
      - Ottone I Duca di Merania Palatino di Borgogna ✝ 1234 [illegible]
      - Enrico March. d'Istria deposto 1209, ✝ 1228
      - ✝ Bertoldo Pata di Aquileja 1218 ✝ 1251
      - Geltrude moglie di Andrea II Re d'Ungheria
      - Edvige moglie di Enrico Duca di Slesia
      - Agnese moglie di Filippo Re di Francia
      - Mattilde Badessa di Kitzing.
    - Poppone Ves.o di Bamberga
    - Mattilde moglie di Engelberto II Co. di Gorizia
  - Ottone Ves.o di Bamberga 1153, 1177, ✝ 1191
- Poppone 1147, ✝ 1151
- Ottone Co. di Wolfratshausen sua moglie Laurilla 1132

Udine 10 Agosto 1[illegible]
Joppi Antonio
[illegible]

= Gothofredus Regii sanguinis Patria pro refor=
mandis moribus suę Provincię Concilium Aquileję
habuit: Jura Ecclesię suę etiam armis contra
Tarvisinos defendit: Henricum vero VI in jussu
Urbani III Imp. coronavit. =

= Peregrinus II nactus hanc sedem tempore Celes=
tini III Papę Ecclesiarum reparationi et cultui
fuit intentus; initoque cum Venetis fœdere
Ducatum Forojuliensem contra Tarvisinos
depopulantes Ecclesię suę defendit. =

= Volcherus Epus antea Patavien. ad sedem
hanc Aquilejensem postulatus, et ab Innocen=
tio III confirmatus, ejus gratia Laterani
Concilio IV interfuit, et ad eum Legatus
fuit pro pace cum Othone IV, et pro
ejusdem coronatione. =

= Bertholdus ex Ducibus Meranię frater
S. Hedwigis Archiepus Colocensis ad sedem
Aquilejensem ab Honorio III. translatus,
defectionis suę ad Federicum II Imp.um venia
ab Innocentio IV impetrata Generali Con=
cilio Lugdunensi I cum aliis Patriarchis accessit. =

= Gregorius de Monte Longo Legatus Romanę
sedis contra Federicum II Imp.em perduellem
ejus exercitus fudit: Ecclesię ditionem recupe=
ravit. Creatus Aquil.is sub Innocentio IV
bona Ecclesię suę ab hostibus vindicavit. =

= Raymundus a Turre Mediolanensis a Cathe=
dra Comensi ad Aquilejensem a Gregorio X
translatus, pro decore Patriarchalis resi=
dentię Civitatem hanc ampliavit: Provin=
ciam vero totam, coacta Provinciali
Synodo reformavit =.

= Gottfridus – Imperatoris consanguineus – Tarvisinę
Marchię Populos – Assiduo bello afflixit – Ut vim
vi repellens – Patriarchalia jura tueretur =.

= Peregrinus inito cum Venetis fœdere – Tarvisino=
rum copias – Forojuliensium Ducatum – De=
populantes – Magna militaris artis laude
dissipavit =.

= Volcherius – Stabilita Patriarchali digni=
tate – Atque auctoritate – Inter cętera,
quę gessit sapienter, – Patavinos et Tarvi=
sinos populos – Venetę Reipublicę con=
ciliavit =.

= Bertolius Patriarcha – Andreę Ungarię
Regis filius, – Tunc ęmulatus est pietatem
Sanctę Elizabeth – Sororis suę – Cum profectus
Romam – Ab Innocentio IV Sum. Pont. –
Defectionis suę veniam impetravit =.

= Gregorius Montelongus Ferrariensis – Eccle=
siasticam ditionem – Apostolicę Sedi recu=
peravit. – Federici secundi Imperatoris
– Perduellis exercitus fudit – Ab Innocentio
IV Summo Pontifice – Patriarcha creatus Eccle=
się Aquilejensis – Bona ab hostibus vindicavit =.

= Raymundus Turrianus Mediolanensis – ex
Episcopo Comensi – a Gregorio X Pontifice – Patri=
archa Aquilejensis factus – Patriarchalis Aulę
regium splendorem – magnificentissimis ędificiis
– Utini præcipue amplificavit. =

Il Castello (Castrum) di Ellenbrechtskirchen, non esiste più, ed il sito può identificarsi in Uttichkofen nel Distretto di Vilshofen sul Danubio — Successore nel Vescovado di Passavia fu Popone Preposito di Aquileja, che per le sue risse si era reso impossibile ai Canonici, e perciò fu politicamente organizzato lo scambio.

Genealogia del Pata Wolchero

Marquardo di Ellenbrechtskirchen (Bavaria)

- Babo 1173-80-1200, Miles libere conditionis
- Varnerio 1173-1180
  - ✠ **Wolchero** — 1191. 11 Marzo Vesc. di Passavia, successe a Diepoldo — nel 1204 circa Agosto prende possesso come Pata di Aquileja. ✝ Aquileja 23 Gennaio 1218. Dopo la sua morte i beni passarono alla chiesa di Passavia e si può arguire estinta la famiglia.
    - Ottocaro, che accompagnò il padre nei suoi viaggi, ed è ricordato come Canonico di Passavia.
  - **Sigeardo** — 1190 Preposito di S. Ippolito (Austria), 1192 arbitro scelto da Celestino III, 1200 arciprete di Passavia, dopo il 1208 non si hanno più notizie.

Udine 7 Maggio 1883
Joppi Antonio

Genealogia del Patriarca Bertoldo di Andech.

Capostipite un [illegible] dell' [illegible]

Arnoldo e Gisilana sua moglie

- Bertoldo I Co. di Andechs 1124, ✝ 1151, sua Moglie Soffia di Ammerthal
  - Bertoldo II Co. di Andechs, March. d'Istria, Conte dal 1153 al 1172, March. dal 1174 al ✝ 1187, moglie Edvige.
    - Bertoldo III Duca di Merania, March. d'Istria 1173, ✝ 1204, moglie Agnese od Alize figlia di Teodorico Co. di Rochlitz in Misnia
      - Ecberto Vesc. eletto di Bamberga
      - Ottone I Duca di Merania Palatino di Borgogna ✝ 1134 [illegible]
      - Enrico March. d'Istria deposto 1209, ✝ 1228
      - ✠ Bertoldo Pata di Aquileja 1218 ✝ 1251
      - Geltrude moglie di Andrea Re d'Ungheria
      - Edvige moglie di Enrico Duca di Slesia
      - Agnese moglie di Filippo Re di Francia
      - Mattilde Badessa di Kitzing.
    - Popone Vesc. di Bamberga
    - Mattilde moglie di Engelberto II Co. di Gorizia
  - Ottone Vesc. di Bamberga 1153, 1177, ✝ 1191
- Popone 1147, ✝ 1151
- Ottone Co. di Wolfratshausen, sua moglie Laurilla 1132

Udine 10 Agosto
Joppi Antonio
[illegible]

= Gothofredus Regii sanguinis Ortus pro refor=mandis moribus suę Provincię Concilium Aquileję habuit: Jura Ecclesię suę etiam armis contra Tarvisinos defendit: Henricum vero VI in jussu Urbani III Imp. coronavit. =

= Peregrinus II natus hanc sedem tempore Celes=tini III Papę Ecclesiarum reparationi et cultui fuit intentus; initoq. cum Venetis fœdere Ducatum Forojuliensem contra Tarvisinos depopulantes Ecclesię suę defendit. =

= Volcherus Epus antea Patavien. ad sedem hanc Aquilejensem postulatus, et ab Innocen=tio III confirmatus ejus Genti Laterani Concilio IV interfuit, et ad eum Legatus fuit pro Pace cum Othone IV, et pro ejusdem coronatione. =

= Bertholdus ex Ducibus Meranię Frater S. Hedwigis Archiepus Colocensis ad sedem Aquilejensem ab Honorio III. translatus, defectionis suę ad Federicum II Imp.^um venia ab Innocentio IV impetrata Generali Con=cilio Lugdunensi I cum aliis Patriarchis accessit =.

= Gregorius de Monte Longo Legatus Romanę sedis contra Federicum II Imp.^em perduellem ejus exercitus fudit. Ecclesię ditionem recupe=ravit. Creatus Aquil.^is sub Innocentio IV bona Ecclesię suę ab hostibus vindicavit. =

= Raymundus a Turre Mediolanensis a Cathe=dra Comensi ad Aquilejensem a Gregorio X translatus, pro decore Patriarchalis resi=dentię Civitatem hanc ampliavit: Provin=ciam vero totam, coacta Provinciali Synodo reformavit =.

= Gottofridus – Imperatoris consanguineus – Tarvisinę Marchię Populos – assiduo bello afflixit – Ut vim vi repellens – Patriarchalia jura tueretur =.

= Peregrinus inito cum Venetis fœdere – Tarvisino=rum copias – Forojuliensium Ducatum – De=populantes – Magna militaris artis laude dissipavit =.

= Volcherius – Stabilita Patriarchali digni=tate – Atque auctoritate – Inter cętera, quę gessit sapienter, – Patavinos et Tarvi=sinos populos – Venetę Reipublicę con=ciliavit =.

= Bertoldus Patriarcha – Andreę Ungarię Regis filius, – Tunc ęmulatus est pietatem Sanctę Elisabeth – Sororis suę – Cum profectus Romam – Ab Innocentio IV Sum. Pont. – Defectionis suę veniam impetravit =.

= Gregorius Montelongus Ferrariensis – Eccle=siasticam ditionem – Apostolicę Sedi recu=peravit. – Federici Secundi Imperatoris – Perduellis exercitus fudit – Ab Innocentio IV Summo Pontifice – Patriarcha creatus Eccle=się Aquilejensis – Bona ab hostibus vindicavit =.

= Raymundus Turrianus Mediolanensis – ex Episcopo Comensi – a Gregorio X Pontifice – Patri=archa Aquilejensis factus – Patriarchalis Aulę regium splendorem – magnificentissimis ędificiis – Utini pręcipue amplificavit. =

= Petrus Gerra Ferentinas Archiepus Capuanus rebus pro Romana sede contra perduelles gestis clarissimis, a Bonifacio VIII. ad hanc sedem translatus, ut idem efficeret. XXII mense Patriarchatus sui, annis gravis obiit. =

= Othobonus de Razis Epus Patavinus ad Patriarchatum evectus a Bonifacio VIII prudentia in rebus Ecclesiæ tractandis valuit plurimum. nec defuit militaris peritia, qua Utinum obsidione liberavit, et Dominium contra Foritinos defendit =.

= Gastonus a Turre Mediolanensis Patriæ suæ Archiepus ad hanc Patriarcham Thiaram electus a Joanne XXII, dum ab Urbe Aquilejam accederet, lapsus equo interrupto itinere Florentiæ substitit, ibiq mortuus est =.

= Paganus a Turre, Raymundi nepos Epus Patavinus ad Patriarchatum assumptus a Joanne XXII. Laceratam dissensionibus Provinciam hanc sua dexteritate pacavit, eamque repressis Austriacis per montana irruentibus servavit =.

= B. Bertrandus Cadurcensis divini humaniq. Juris peritia clarus, Rotæ Rom. Auditor, inde Bononiæ Legatus, demum Aquilejensi Ecclesiæ a Joanne XXII. præfectus, post multa bello et pace præclare gesta pro Ecclesia sua ab hostibus immolari non refugit =.

= Nicolaus Caroli IV Imp. frater a Clemente VI creatus Patriarcha Aquilejensis. Ditionem a Foritinis Principibus direptam, occupatam recuperavit, defendit. Antecessoris vero necem impiam contra reos et fautores justis suppliciis ultus est =.

= Petrus de Comitibus Romanus, — Dum Archiepiscopus Capuæ — Sedem Apostolicam — Contra perduelles defendit — Postea Bonifacio VIII Sum. Pont. — Ut idem efficeret — In Aquileiensi Sede creatus — XXII mense Patriarchatus sui obiit =.

= Ottobonus ex Episcopo Patavino — Ad Patriarchatum Aquileiæ electus — Si aciem instruere ignorasset, — Aquileiensis dominatus — A rebellibus discerptus, — Omnino deletus esset =.

= Castonus Turrianus — quem ab Archiepiscopatu Mediolanensi — ad Patriarchatum Aquilejensem — Joannes XXII Pontifex Maximus extulit — Raymundi Patriarchæ Gentilis sui gloriam æquasset — Nisi lapsu equi dum Aquilejam contendit — Occubuisset. =

= Paganus Turrianus — Ex Episcopo Patavino — Creatus Patriarcha — præreptam a morte Castoni gloriam recuperavit —. et Patriarchalem Aulam — Insignium litteris Virorum — corona exornavit =.

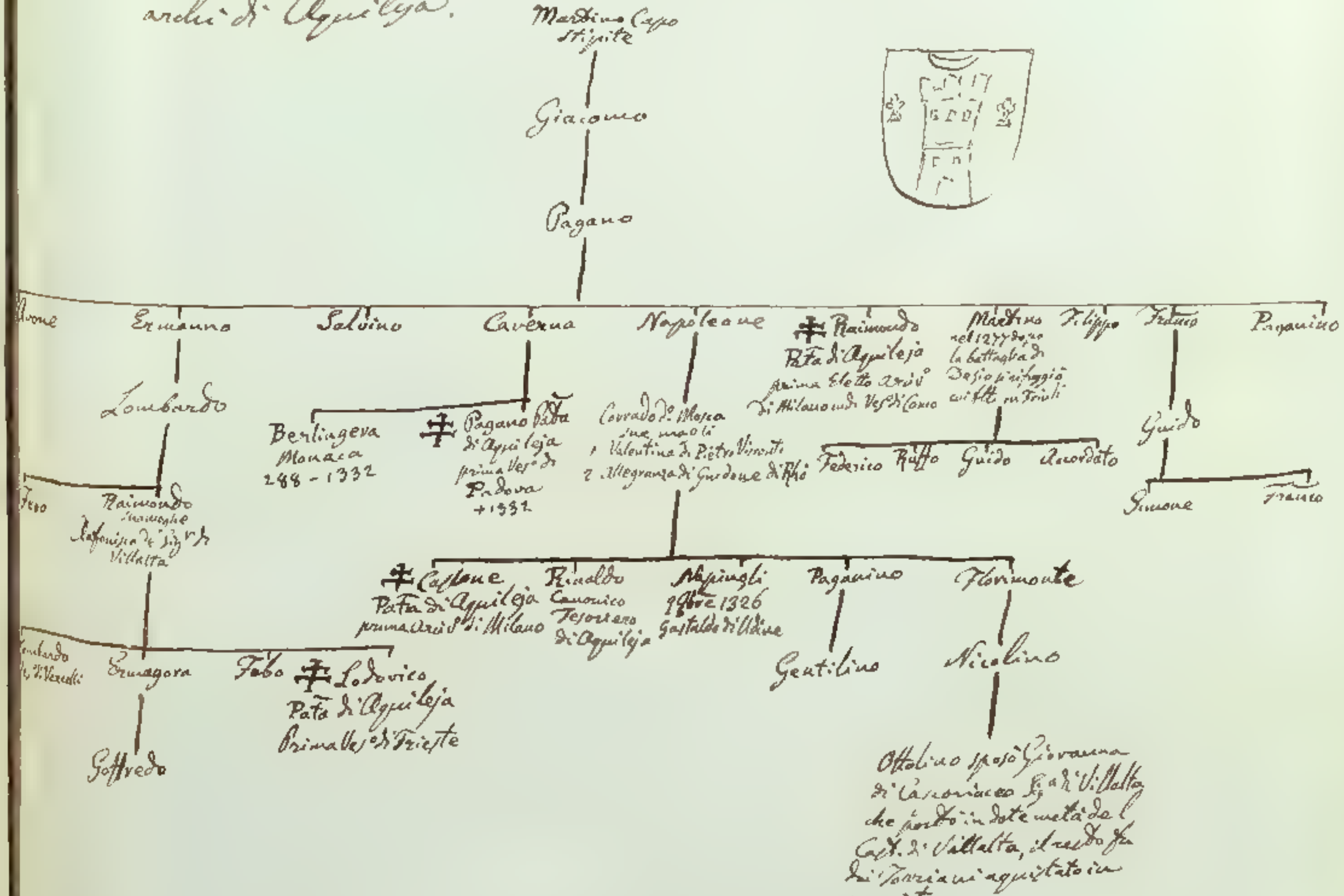
= B. Bertrandus Vasco Gallus — Ex Rotæ Rom: XII Viro — Præfectus Aquileiensi Ecclesiæ — Ita sacro muneri necessariam — Armorum tractationem adiunxit, — Ut hostes debellaret — Ejusque sanctitatem plura testata sint — Quæ in eo a sacrilegis trucidato — Deus in Sanctis suis mirabilis operatus est =.

= Nicolaus Caroli IV Imperatoris frater — Aquil. Ecclesiæ — Direpta bona recuperavit — Tantoque animi ardore — Antecessoris Bertrandi necem ultus est — Ut sacrilegi interfectores — Eorumque fautores merita — Supplicia persolverint =.

---

301. [illegible] Morte [illegible] d'Aquileja [illegible]

Stralcio di Albero Genealogico della famiglia Della Torre = Valsassina Desumto dall' opera delle famiglie Italiane del Co. Pompeo Litta che dimostra la reciproca parentela dei Quattro Torriani Patriarchi di Aquileja.



= Petrus Gerra Ferentinas Archiepūs Capuanus rebus pro Romana sede contra perduelles gestis clarissimis, a Bonifacio VIII. ad hanc sedem translatus, ut idem efficeret. XXII mense Patriarchatus sui, annis gravis obiit. =

= Othobonus de Razis Epūs Patavinus ad Patriarchatum erectus a Bonifacio VIII prudentia in rebus Eccl̨ę tractandis valuit plurimum. nec defuit militaris peritia, qua Utinum obsidione liberavit, et Dominium contra finitimos defendit =.

= Petrus de Comitibus Romanus. — Dum Archiepiscopus Capuę — Sedem Apostolicam — Contra perduelles defendit — Postea Bonifacio VIII Sum. Pont. — Ut idem efficeret — In Aquileiensi Sede creatus — XXII mense Patriarchatus sui obiit =.

= Ottobonus ex Episcopo Patavino — Ad Patriarchatum Aquileię electus — Si aciem instruere ignorasset — Aquileiensis dominatus — A rebellibus discerptus — Omnino deletus esset =.

391. Sec.[illegible] Morte [illegible] Patr.ᵃ di Aquileja – [illegible] nella [illegible] di [illegible] 75
[illegible] [illegible]

[illegible] rinvenuta [illegible] 1577 alla [illegible] della chiesa del Dottor Gio. Batta [illegible], posta sulla porta di ferro fra le due torri dei ponti, [illegible] intagliata nel sasso

= 1342 [illegible] X Hoc opus fecit fieri [illegible] D. D. Bertrandus Aquilegensis Patr.ᵃ dignissimus qui multa bona et honores eximios [illegible] Aquilejensis [illegible] acquisivit edificavit et de novo construxit =.

[illegible] di un [illegible] pietra [illegible] chiesa di S. Nicolò della [illegible] [illegible] venne [illegible] = THS. Hic [illegible] fuit S. Bertrandus Patriarcha Aquilejensis dunca [illegible] Virginis MCCCL. VIII Idus Junii =.

[illegible] per la tomba che leggesi in un [illegible] codice del Capitolo di Udine che contiene la vita del B.ᵒ Bertrando:

" [illegible] hic Patriarcha Bertrandus
" [illegible] regionis [illegible],
" Hunc jubilante [illegible] Roma mille trecentis
" Et quinquaginta [illegible] Junius ibat
" Sena [illegible] post Phoebum meridianum
" In [illegible] ensis.

Il cadavere venne condotto a Udine e sepolto innanzi all'altar maggiore nella [illegible] collegiata – [illegible] 1353 il Patr.ᵃ Nicolò lo depose nell'arca marmorea istoriata che Bertrando [illegible] aveva fatto lavorare per riporre le reliquie de SS MM. Ermacora e Fortunato. Esiste nel duomo di Udine [illegible] colla vita negli Acta Sanctorum dei Bollandisti Junii tomo I pag 778.

[illegible] dietro l'altar maggiore del Duomo di Udine si vede la lapide sepolcrale del Patr.ᵃ Nicolò, sulla quale sta incisa la di lui immagine con epitaffio che nel principio rimane coperto dalla balaustrata che circonda l'arca del Beato Bertrando Patr.ᵃ – alla mancanza si supplisce colle parole sottolineate:

= Hic jacet reverendissimus Patriarcha Nicolaus Fr. Dni. Caroli IIII Imperatoris qui obiit MCCCLVIII Die penultima Julii. Sedit Annos VII. Meses X. Dies VI =. I caratteri sono del tempo, vale a dire gotici.

Stemma bande ~~rosso~~ bleu
Sopra a sbbiasa d'oro
~~[illegible]~~ testa o capo
di rosso.

Inscrizione nel tumulo nella chiesa di Aquileia del Pat.ca Marquardo.

= ✠ MCCCLXXXI Die iij Januarij
Notus de extremo quanto vir maximus axes
Justitia forma virtutum culmine morum,
Marquardus Patriarcha salus de sanguine Randeck
Hoc Aquilensis Ecclesie genere sub marmore tectus
Ordinum junxit dilecta Suevia primos,
Qui Karoli quarti comes, atq. Vicarius olim #

Principis et consul fuit justissimus omnis
Imperii tutor vir primitus iste ruinis
Fundatam gravibus presente struxit egenam
Ecclesiam sacratis opum moderamine nullo
Hec igitur tanti Domini qui fata legetis
Mecum flete simul memoranda exempla tenete =

Cavaliere Enrico di Randeck de' Neidlingen
Svevi ministeriali del Duchi di Teck.
m. NN di Tumnau

Corrado
benemerito Canonico di Augusta in cui casa visse il nipote Marquardo

Enrico

Marquardo n. 1296
1335 prof. di Diritto Canon.
1337 preposito di Babenberg
1348–65 Vesc. di Augusta
1365 + 81 Pat.ca di Aquileia

Eberardo

Agnese
m.
NN Cav. Hoche ministeriale dei Duchi di Teck.

Genealogia del Card. Pat.ca Alançon

Filippo l'Ardito Re di Francia
m. Isabella di Arragona.

Carlo di Francia Co. di Valois
m. Margherita di Sicilia

Filippo di Valois
Re di Francia

Carlo II di Valois
Co. d'Alançon
m. Maria de la Cerda

✠ Card. Filippo d'Alançon Pat.ca di Aquileia
morì circa il principio del 1397 in Roma, prima fu Vesc. di Beauvais e Arcivesc. di Roano

Epitaffio sepolcrale scolpito in carattere gotico nella Chiesa romana di S.a Maria in Transito.
" = Francorum genitus Regum de stirpe Philippus
" Alençoniades Hostie titulatus ab Urbe
" Ecclesie Cardo tuta virtute reluxit,
" Ut ma supplicibus cumulentur marmora votis
" Anno Milleno cum C. quater abde sed. I. ter
" Occubuit qua luce Dei pia Virgoque mater

(1397. 11 agosto Roma. Testamento del Card. Filippo Alançon. [illegible])

Antonio Cajetano Pat.ca di Aquileja e Cardinale figlio di Giacomo Cajetano Conte di Fondi e di Sveva Sanseverina, nacque a Roma — Non fu mai Vesc. di Concordia come nelle due iscrizioni del Palazzo di Udine è indicato come Cardinale fu Vesc. Portuense e Penitenziario della S. R. C.

Genealogia dei due Patriarchi Aquilejesi Nicolò e Giovanni della Casa di Luxemburgo.

Enrico VII Imperatore della Casa di Luxemburgo
Eletto 1308 + 1313
Moglie Margherita di Brabante

Giovanni Re di Boemia + 1346 a Crecy
I moglie Eli[sabetta] erede di Boemia figlia di Wenceslao il Santo
II da Beatrice figlia di Lodovico di Borbone

Catterina moglie di Leopoldo Duca d'Austria

Nicolò Patriarca di Aquileja (Bastardo)
Eletto 1350 + 1358

Carlo IV Imperatore che tenne la Moravia [illegible] del padre, quindi Re di Boemia
Imperatore Eletto 1347 + 1378
Sue mogli I Bianca di Valois
II Anna Palatina
III Anna di Slesia
IV Elisabetta di Pomerania.

Wenceslao Duca di Luxemburg
+ senza posterità

3° genito
Giovanni Enrico Marchese di Moravia con diploma del padre del 1355 [e] testamento nel 1371 come feudo della Boemia
moglie Margherita figlia di Nicolò II di Troppau e Ratibor
nel 1341 era stato [illegible] da Margherita Maultasche contessa del Tirolo.
Alla morte del padre, Carlo assegnò la Moravia a Gio. Enrico,

Wenceslao Imperatore e Re di Boemia Duca [illegible]
Eletto 1378 deposto 1400
+ 1419 sue mogli Giovanna e Sofia della casa di Baviera
[illegible]

Sigismondo Imperatore Re di Boemia, Marchese di Brandeburgo eletto 1411
+ 1437, sue mogli Maria Erede d'Ungheria | Barbara Contessa di Cilly

Giovanni Marchese di Bandeburgo e di Lusazia

Elisabetta erede di Ungheria e Boemia, suo marito Alberto II Imperatore Duca di Austria
Eletto 1438, + 1439

Jodoco Imperatore
Marchese di Moravia [illegible] Imperatore 3 mesi
+ 1410
mancante Catterina figlia Lud. Re d'Ungheria
Venne eletto Imperatore con assenso di suo [illegible] Wenceslao che [illegible] [illegible] a questa dignità [illegible]

Giovanni Sobieslao Vescovo di Litomysl e poi Patriarca di Aquileja
eletto 1387
+ 1394
nel 1371 non era [illegible] [illegible] nel testamento del Padre.

Procopio [illegible] 1399 [illegible]

Tre figlie maritate a tre Signori Germania

Nel 1425 con diploma dato a Buda l'Imperatore Sigismondo diede in feudo la Moravia ad Alberto d'Austria marito di sua figlia Elisabetta, per cui si ritiene che allora fosse estinta la Casa Luxemburghese = Morava.

Venezia li 22 [illegible] 1857
[illegible]

[Gen]ealogia del [Pat]riarca di Aq.a [Ant]. Gaetani [d]i Roma

Nicolò m. in Giacoma Orsina

Jacopo
m. in Sueva Sanseverina

Onorato
m. Catterina del Balzo

Cristoforo

Giovanna
m.
Carlo d'Artus Conte di S.t Agata

Jacobello

Antonio
Patriarca di Aquileja dal 1395 al 1402 in cui rinunciò indi Cardinale a Roma ove morì il 2 Genn.o 1412.

Angela
m.
Gio. Tomacelli nipote di P.p Bonifazio IX

Jacobella
Despotessa di Romania
m. Baldassare di Brunswich.

[illegible] sex totos annos Patriarchatu – consumpsit [illegible] viribus – Rodulphi Ducis Austriæ æmulatione – [illegible]cipum.=

[illegible] Bavarus – Augustæ Episcopus, – Ob egregias virtutes Urbano V – Patriarchatus Aquileien [illegible] arrogantiam – frenare

[illegible] S. R. E. Cardinalis – Ab Urbano VI Sum. Pont. Apostolicæ Sedis auctoritatem [illegible] omnia perfecit =.

[illegible]egnant [illegible] Deus [illegible] Moraviæ [illegible] inglo

[illegible] Bonifacii [illegible] Concordiæ [illegible] Et S. R. E. [illegible] Major Peni[tentiarius] [illegible] religionis –

[illegible] – Ab Epis[illegible] Ecclesiam [illegible] Tusculanus [illegible] – In concilio [illegible] [illegible]ribus fune[illegible] Aquileien

[illegible] illustravit =.

Arma scudo ~~rosso~~ blu
fascia obliqua d'oro
~~azzurro~~ testa o capo
di rosso.

Iscriz
chiesa d

= ✠ M CCCLXXXI Die iij Januarij
Notus et extremos quamvis vir maximus axes
Justitia forma virtutum culmine morum,
Marquardus Patriarcha salus de sanguine Randeck
Hoc Aquileiensis (sic) inest generoso marmore tectus
Ordus cui junxit dilecta Suevia primos,
Qui Karoli quarti comes, atq. Vicarius olim #

Primus
Impe
Funda
Eccles
Hec
Mem

Genealogia del
Card. Patr. Alanson

Filippo l'Ardito Re di Francia
m. Isabella di Arragona.

Carlo di Francia Co. di Valois
m. Margherita di Sicilia

Filippo di Valois
Re di Francia

Carlo II di Valois
Co. d'Alançon
m. Maria de la Cerda

✠ Card. Filippo d'Alançon Patr. di Aquile
morì verso il principio di 7bre 1397 in Roma;
fu Vesc. di Beauvais e Arcives. di Roano.

Antonio Cajetano Patr. di Aquileja e Cardinale figlio di Giacomo Cajetano Conte di Fondi e di Sveva Sanseverina, nacque a Roma – Non fu mai Vesc. di Concordia come nelle due iscrizioni del Palazzo di Udine è indicato come Cardinale fu Vesc. Portuense e Penitenziario della S.R.C.

= Ludovicus a Turre Mediolanensis ab Urbano VI ad Aquilejen. Ecclesiæ regimen assumptus, bona Ecclæ alienata a Mainardo Comite Goritiæ recuperavit; et totos fere sex annos in propulsandis viribus Henrici et Rodulphi Austriæ Ducum insumpsit =.

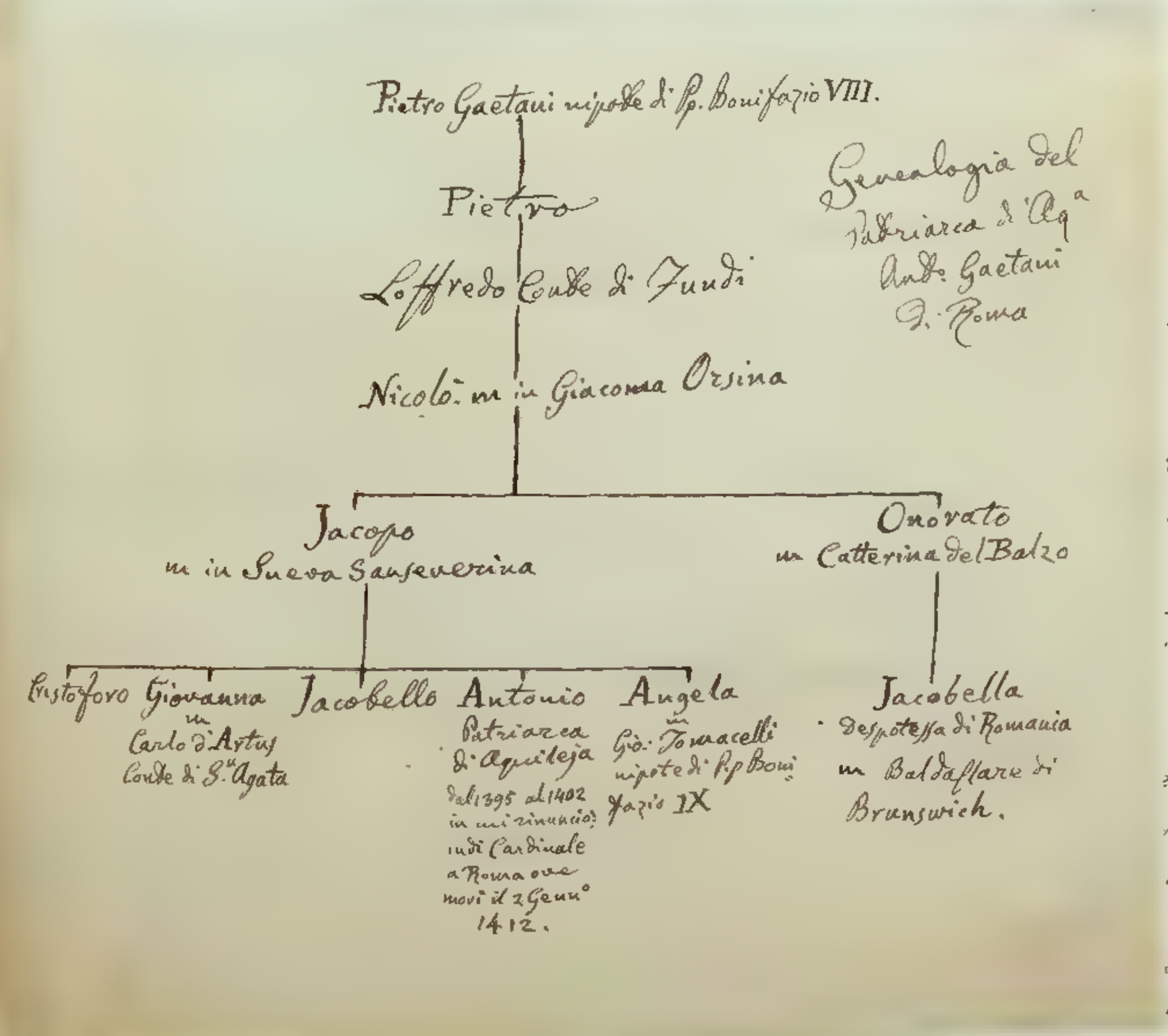
= Ludovicus Turrianus – sex totos annos – quibus fuit in Patriarchatu – consumpsit in propulsandis viribus – Rodulphi ducis Austriæ – aliorumque in se æmulatione – potentiæ commotorum Principum. =

= Marquardus Candechius Augustæ Vindelicorum Epus et pro Carolo IV Impe. in Italia Vicarius ab Urbano V Patha creatus, pro tuendo Dominio Ecclæ Aquilejensis inito cum Principibus foedere contra hostes multa bella gessit =.

= Marquardus Candechius Bavarus – Augustæ Vindelicorum Episcopus, – Ob egregias virtutes – A Pont. Max. Urbano V – Patriarchatu Aquilejensi auctus, – Hostium arrogantiam – frenare scivit =.

= Philippus De Alençon Regio Gallo sanguine natus S.R.E. Card. Patriarchatum ab Urbano VI commendatum habuit; hoc titulo non ab omnibus [illegible] neequicquam pro-

= Philippus Alenconius S.R.E. Cardinalis – Epus Sabinensis – Ab Urbano VI Sum. Pont. creatus – Ut Apostolicæ Sedis auctoritatem tueretur, – Quæ potuit omnia perfecit =.



...legraut ... e Deus ... lesiasticos– ... is Moraviæ ... onet inglo...

... Bonifacii ... Concordiæ ... Et S.R.E. ... – Major Epi ... religionis–

... nsis – Ab Epus ... sem Ecclesiam ... us Tusculanus ... – In concilio ... ationibus func... ... am Aquilejen...

sem illustravit =.

Arma bandi ~~rosso~~ blu sopra oblunca d'oro ~~[illegible]~~ testa o capo di rosso.

Sopra chiesa …

= ✠ M CCCLXXXI Die iij Januarij
Notus et extremos mundi vir maximus axes
Justitia, sana virtutum cultur et morum,
Marquardus Patriarcha satus de sanguine Randecke
Hoc Aquileiensis (sic) inest generosus marmore tectus
Orbis cum junxit dilecta Suevia primos,
Qui Karoli quarti comes, atque Vicarius olim #

Princ…
Impe…
Funda…
Eccles…
Hec …
Mem…

Genealogia del Card. Pietro Alanson

Filippo l'Ardito Re di Francia
m. Isabella di Arragogna

Carlo di Francia Co. di Valois
m. Margherita di Sicilia

Filippo di Valois Re di Francia — Carlo II di Valois

✠ Card.
[illegible]
fu Vescovo

Antonio Caje
Sanseverina
come Cardinal

= Ludovicus a Turre Mediolanensis ab Urbano VI ad Aquilejen. Ecclesiæ regimen assumptus, bona Ecclæ alienata a Mainardo Comite Goritiæ recuperavit, et totos fere sex annos in propulsandis viribus Henrici et Rodulphi Austriæ Ducum insumpsit =.

= Ludovicus Turrianus – Sex totos annos – quibus fuit in Patriarchatu – consumpsit in propulsandis viribus – Rodulphi Ducis Austriæ – aliorumque in se æmulatione – Potentiæ conviciatorum Principum. =

= Marquardus Candechius Augustæ Vindelicorum Epus et pro Carolo IV Impe in Italia Vicarius ab Urbano V Patra creatus, pro tuendo Dominio Ecclæ Aquilejensis inito cum Principibus foedere contra hostes multa bella gessit =.

= Marquardus Candechius Bavarus – Augustæ Vindelicorum Episcopus, – Ob egregias virtutes – A Pont. Max. Urbano V – Patriarchatus Aquileiensi auctus, – Hostium arrogantiam – Frænare scivit =.

= Philippus De Alençon Regio Gallo sanguine natus S. R. E. Card. Patriarchatum ab Urbano VI commendatum habuit; hoc titulo non ab omnibus receptus, Interdicto et armis nequicquam profecit ut Patriarchatum pacifice possideret =.

= Philippus Alenconius S. R. E. Cardinalis – Epus Sabinensis – Ab Urbano VI Sum. Pont. creatus – Ut Apostolicæ Sedis auctoritatem tueretur, – Quæ potuit omnia perfecit =.

= Joannes ex Ducibus Moraviæ, Philippo adhuc viventi ab Urbano VI. subrogatus, gratior Prædecessore non fuit: Pastor non in spiritu lenitatis, Princeps minus prudens et æquus Divisos habuit Subditorum animos, plerisque invisus, ab Adversariis occisus ambiguæ suspicioni locum reliquit =.

= Ob peccata populorum – Regnant Principes mali – Sed quam severe Deus puniat – Qui tyrannicis artibus ecclesiasticos – Fædant moribus – Joannis Marchionis Moraviæ – Patriarchæ Aquil. – Trucidati monet inglorius, – Atque infelix exitus =.

= Antonius Cajetanus Rom. Episcopus prius Concordiensis hac Patriarchali sede a Bonifacio IX obtenta, singulari doctrinæ et Religionis studio claruit. Sed, factus S. R. E. Card. et Major Pœnitentiarius, Aquilejensem Ecclesiam dimisit =.

= Antonius Cajetanus Romanus – Bonifacii Papæ VIII gentilis, – Prius Episcopus Concordiæ – Post Patriarcha Aquilejensis – Et S. R. E. Cardinalis – Episcopus Portuensis – Major Pœnitentiarius, – Singularis doctrinæ, et religionis – studio claruit =.

= Antonius Panzerinus, sede Concordiensi cum Aquilejensi commutata sub Bonifacio IX. inde S. R. Eccl. Card. a Joanne XXIII. creatus præcipuus ad tollendum schisma in Concilio Constantiensi Adjutor fuit, suisque Legationibus, et meritis Aquilejen. Ecclesiam illustravit =.

= Antonius Panciarinus Portugruarensis – Ab Episcopatu Concordiæ – Ad Aquileiensem Ecclesiam elatus, – S. R. E. Cardinalis, Episcopus Tusculanus – Præcipuus ad tollendum schisma – In concilio Constantiense adjutor – Magnis legationibus, functus – Non opibus sed meritis – Ecclesiam Aquileiensem illustravit =.

= Antonius a Ponte Venetus Epus Concordiensis, Patu Aquilejen. quem inter gravissima schismatum dissidia a Gregorio XII obtinuerat et contra voluntatem Joannis XXIII adminis-traverat, se sponte abdicavit, et ad pristinam sedem Concordiæ vix redire permissus est =.

= Ludovicus Dux Teckius Carinthius, (???) Impi Sigis-mundi ope Patum Aquil.tem a Martino V consen-tus, Ecclesiasticam disciplinam, ut illum tueretur, postposuit: quem tandem Venetorum potentia et subditorum rebel-lione ejectus =:

= Joannes Vitellescus Cornetanus ab Eugenio IV. Aquilejen. Patra institutus, et postea S. R. E. Cardinalis creatus præfuit Eccle-siastico exercitui pro ipso Eugenio contra Alphonsum Aragoniæ Regem, et nomini ab-sens Patriarchatum administravit =.

= Alexander ex Ducibus Moschoviæ Epus antea Tridentinus, renunciatus Patra a Concilio Basi-leensi in schismate contra Eugenium IV titulum quoad vixit contra Lodovicum legi-timum Patam ab Eugenio subrogatum retinere voluit =.

= Lodovicus Scarampus Mediarota Patavinus Archiepus Florentinus ab Eugenio IV S. R. E. Cardinis et Patra Aquilis factus, Classi Pontificiæ a Callixto III. contra Turcas Præfectus, inita trãsactione cum Veneta Republica nomi-ne Aquilejensis Ecclesiæ Forojuliensi regioni speratam pacem restituit =.

= Antonius a Ponte Episcopus Concordien-sis – Patriarchatu Aquilejæ – quem inter gravissima dissidia schismatum – obtinuerat a Gregorio ~~XIII~~ Pont. XII – sponte abdica-vit =:

= Ludovicus Dux Teckius Carinthius – Im-peratoris Sigismundi ope adeptus – Patriar-chatum Aquilejensem – Ecclesiasticam disciplinam – ut illum tueretur, – armis postposuit – quem tandem amisit Veneto-rum potentia – et subditorum rebellione ejectus

---

= Joannes Vitellius ab Eugenio IV. Pont. Max. qui Vitellium familiam Tiferni diligebat – Patriarchatu exornatus ~~mo~~ tam – de se expectationem vicisset, – nisi mors importuna cæptis obstitisset =

= Alexander ex Masoviæ Ducibus Polonus – Friderici III Imp. Avunculus – Episcopus Tridentinus. S. R. E. Cardinalis – Patriarcha Aquilejensis – In publicis negotiis, privatisq. rebus – bene gerendis optime meritus est – de Sede Apostolica, et Ecclesiis – quas magna cum laude administravit =.

= Lodovicus Mezavotta Patavinus ex Medico – ab Eugenio IV. S. R. E. Cardinalis – Cancellarius – et Patriarcha Aquilejensis factus – Clas-~~si~~ Pontificiæ a Calisto III. Præfectus – con-quisitis remediis pactarum legum – Inter Venetam Rempublicam – et Aquilejensem Ecclesiam – Foro-Juliensi regioni despe-ratam pacis – salutem tandem restitu-it =.

Il Trevisani morì a Roma il 19 Agosto 1439 e fu sepolto in quella chiesa di S. Lorenzo, cui rimanevano il suo ritratto scolpito in pietra e lo stemma dipinto su tavola colla seguente iscrizione:
= Arma Revmi Patris ac Illmi Principis D. Ludovici Patriarchae Aquilegiensis, principalis Italiae, ac Ducis de Deli, qui obiit die mercurii XIX mensis Augusti Anno D. 1439, Durationis vero anno sacrosancti generalis Sinodi Basiliensis nono =.

Il belligero Card. Vitelli caduto in disgrazia di Papa Eugenio IV morì di veleno e di ferite in Castel S. Angelo. Il cadavere dissepolto a Roma venne trasportato a Corneto sua patria e deposto in un'arca nella cattedrale colla seguente iscrizione, in cui si rimarca lo sbaglio di chiamarlo Patr. Alessandrino invece che Aquilejese:
= Reverendissimo Domino – Ioanni de Vitellescis de Corneto – Patriarchae Alexandrino – Cardinali Florentino – Bartolomeus Episcopus Cornetanus nepos – in posteritatis memoriam –.

Quando ego pro Patria, pro majestate repressi
Pontificis, furias bellorum, hostesq. subegi
Ecclesiae, nostrisq. floruit uda sub armis,
Restitui res effluxas, Urbesque, decusque,
Invidit sors atra mihi, magis aemula virtus
Immeritam statuens non aequo munere mortem =.

Alessandro Vesc. di Trento e Patr. di Aquileja della Ducale casa di Masovia, figlio di Zemovitto Duca di Ploczko, che morì nel 1426 e di Alessandra sorella di Jagellone Re di Polonia – Questa famiglia deriva da Corrado Duca di Massovia morto nel 1247 figlio di Casimiro II il Giusto Duca di tutta la Polonia della casa dei Piasti.
Epitaffio sepolcrale nella cattedrale di S. Stefano di Vienna:
= Anno Domini 1444 die II° Mensis Iunij obijt Revmus in Christo Pontifex Pater et Illustrissimus Princeps ac Dom. Dom. Alexander Dei gratia Cardinalis et Patriarcha Aquil. Administrator ecclesiae Tridentinae et Dux Mazoviae, cujus Anima vivat in Deo =.
Da Felice V Papa scismatico fu creato cardinale nel 1440 [illegible].

Il Patr. Lodovico Mezzarotta Scarampi padovano fu Ab. Commendatario di Castione dal 1454 al 1465. Ecco come intitolavasi:
"Ludovicus miseratione Divina tituli S. Laurentii in Damaso Sacrosanctae R. E. Card. et Patriarcha Aquilejensis,
"Domini Papae camerarius, Aptae Sedis et Classis maritimae contra Turcos in Regni Siciliae citra et ultra Pharum,
"et in partibus orientalibus Legatus de Latere, et Monasterii Castionensis perpetuus commendatarius"
(Da Mss. de Rubeis P. Bernard. ora nella biblioteca Marciana).
Rilevasi che 1444 aveva in Commenda la Badia della Vangadizza. Morì nel 1465 a Roma – Il suo monumento sepolcrale vedesi disegnato in fine del presente volume.

Epitaffio sepolcrale del Mezzarota esistente nella cappella della Sacristia di S. Lorenzo in Damaso a Roma:

D . O . M .
Ludovico Patavino Patriarche Aquil . Albano . Pont
TT. Divi Laurentij . in Damaso . Card . S. R . E. Camerario .
Quod animi magnitudine et singulari prudentia cum rem romanam multitudine hostium [illegible] legatus ab Eug IIII. in splendorem [illegible] armis et victoriis vindicasset Nicolaum Piceninum apud Anglariam Florentinos Ecclesiae Socios infestantem signis conlatis profligasset [illegible] a Francisco Sfortiae dominatu in ditionem Romanae Ecclesiae recepisset

[illegible] Marco Barbo [illegible] [illegible] in Circogna [illegible] il [illegible] di S. Balbina nella rendice del colle Palatino che guarda le terme di Caracalla in una trave [illegible] a lettere incavate = Marcus Barbus Venetus Ep. Viscene. Card. S. Marci Patriarcha Aquile. MCCCCLXXXXI[illegible]

Nella stessa chiesa, sotto un rilievo marmoreo di un crocifisso sull'altare a destra dal altro Cardinale Barbo leggesi = Sanctissima Haec Imago Olim In Vaticano In Ara Petri Cardinalis Barbo Inde e Crypta Huc Traslata Fuit Anno Iubilei MDCL =

[illegible] epitaffio [illegible] del card. Marco Barbo nella chiesa di S. Marco:

= Marcus Barbus Cardinalis Sancti Marci – Patriarcha Aquilejensis – Sibi ubi vivens [illegible] volvit – Orate pro eo [illegible] – Obiit Anno Salutis MCDXC. Die XI Martii – Oliverius et Franciscus Cardinales executores B. M. Posuerunt =.

Al [illegible] Marco [illegible] la [illegible] del card. Marco Barbo.

[illegible] S. Maria [illegible]

Barbariem Hermolaus Latio qui expulit omnem
Barbarus [illegible] [illegible] munit
Urbs Venetiarum vitam, mortem dedit inclyta Roma.
Non [illegible] notitiisque mori.

Obiit Ann. MCDXCIIII. Maii XXI. Vix. Ann. XLI.

[illegible] Luglio dell'anno 1493 [illegible] nel 1454, [illegible] (Vol. II pag 348).

Nel [illegible] della [illegible] Donato [illegible] tre statue figuranti la Vergine [illegible] [illegible] nel [illegible] patriarca gaudente. I due epigrammi [illegible] sottoposti [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] come lo era stato innanzi a Gemona e S. Daniele

= Cimonacus [illegible] viatorem
[illegible] venerabilis ossa quiescunt
Nicolai [illegible] simplicitate senis
[illegible] Donate gloria gentis
Et decus antiquum relligionis erat
Iustitie cultor [illegible]
De [illegible] tenet astra, vale.
MXDVII. III Nonis Sept. =

l'altro è il seguente

= Hic decus est Venetum Donatae et gloria gentis
Nicolaus Presul clara Aquileja tuus
Iure sacro pietate nitens virtuteque summa
Moribus, eloquio, relligione, fide
Lustra decemque duo et quartum vixerat annum
Quarta mense cadit (Proh Dolor) imperio
Electus Prid. Nonas Nov. 1493 Obiit III Non. Sept. =

NB: sotto l'arca marmorea [illegible] l'epitaffio = Hic [illegible] etc etc [illegible] Cimbriaco = Presulis hoc tumulo etc etc.

[illegible] di S. Salvatore di Venezia fece erigere un locale per raccogliere la sua biblioteca che [illegible] [illegible] si leggeva la seguente epigrafe:
= Dominicus Cardinalis Grimanus Antonii Principis Filius Bibliothecam hanc publice posuit commoditati =. Nel 1687 arse la biblioteca per scoppio di polvere [illegible] per l'[illegible] artiglierie.
A Roma nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo di Gesuati; altra volta chiesa del titolo di Pammachio, iscrizione sulla sepoltura del Cardinale Domco Grimani, morto li 27 Agosto 1523:
= Dominico Grimano Episcopo [illegible] – Cardinali S. Marci, Patriarchae Aquileiensi – Inculpabilissimae vitae, omnium scientiarum peritissimo – Temporaneum Depositum Nepotes pientissimi posuerunt – Luctu totius Urbis – Vixit annos LXII Menses VI Dies VIII – Obiit XXVII Augusti MDXXIII =.
[illegible] esiste e si ritiene che il cadavere vari anni dopo sia stato trasportato a Venezia e tumulato nella chiesa della Vig[na]

[illegible] Grimani era anche [illegible] di S. Maria in [illegible]
[illegible] nella Terra di S. Vito fatta aprire da questo Patriarca vedeva l'epigrafe:
= Marinus Grimanus S. R. E. Card. – Patriarcha Aquileiensis Episcopus Concordiensis – MDXXXIIII =.

[illegible] nel Duomo di Orvieto al Card. Marino Grimani, che morì in quella città li 28 7bre 1546
D. O. M. – Marino Grimano Veneto – Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali – Cujus virtutum in omnes gentes – Expressa memoria [illegible] animum cujusque, manet apud – Tumulum hospitatur – Illustrium ergo virorum – Verum sepulcrum animum [illegible] – Aditui beneficiorum memores – ex publico Decreto instaurarunt =
[illegible] che la salma di questo cardinale venne trasportata a Venezia nella Chiesa della Vigna, dove [illegible]

= Marcus Barbus Venetus a Paulo II. Papa Patruo Card. et Ptha Aquil.s constitutus rebus gestis preclarus, incredibili Christianę humilitatis sensu mortis tempore oblatum tugoriolum Vaticano antedeposuit: Pauperibus multa, nihil suis reliquit =.

= Marcus Barbus Venetus, Pauli II nepos – Episcopus Cardinalis Prenestinus – Patriarcha Aquileiensis – Rebus gestis preclarus – Incredibili Christianę pietatis sensu mortis – Tempore oblatum tugoriolum – Vaticano palatio anteposuit – Pauperibus multa, nihil suis reliquit =.

= Hermolaus Barbarus Ven. Virginitatis servatę laude insignis, in omni scientiarum genere prestantissimus, dum Romę Legatus pro Rep.a ageret, ab Innocentio VIII. Aquil.s Ptha renuntiatus, tam multa et docta scripta Posteris reliquit, ut [illegible]

= Hermolaus Barbarus Venetus – Virginitatis servatę laude insignis – In omni scientiarum genere prestantissimus – Patha. Aquil. – Tam multa et docta scripta – Posteris reliquit – Ut immatura morte preveptus – Sęculum

tha –
quile
resan
n om

Veneti
Degriba
leiensis
ro VI cre

lis –
leiensi
s, magni
postoli
laude

[illegible] Vol. II pag. 255 delle Iscrizioni Veneziane di Em. Cicogna [illegible] card. [illegible] di S. [illegible] alla radice del Colle Palatino che guarda le terme di Caracalla in una trave si legge a lettere incavate = Marcus Barbus Venetus Ep. [illegible] Car. S. Marci Patriarca Aquileie MCCCCLXXXVI [illegible] un rilievo marmoreo di un crocifisso sull'altare a [illegible] dal altro Cardinale Barbo leggesi = Sanctissima Haec Imago Olim In Vaticano In Ara Petri Cardinalis Barbe [illegible] e Cripta Huc Traslata Fuit Anno Iubilei MDCL =.

[illegible] epitaffio [illegible] del card. [illegible] Barbo nella chiesa di S. Marco:

= Marcus Barbus Cardinalis Sancti Marci — Patriarcha Aquilejensis — Sta ubi vivens fieri voluit — Orate pro eo Dominum — Obiit Anno Salutis MCDXC Die XI Martii — Oliverius et Franciscus Cardinales executores B. M. Posuerunt =.

A [illegible] Marzo 1491 giunse a Venezia la nuova della morte del Card. Marco Barbo.

[illegible] Barbaro a S. M.a del [illegible]

Aurariam Herculea [illegible] qui depulit omnem
Barbariem [illegible], [illegible] lingua gemit.
Urbs Venetum vitam, mortem dedit inclyta Roma,
Non potuit nasci nobiliusque mori.
Obiit Ann. MCDXCIIII. Maii XXI. Vix. Ann. XLI.

[illegible] di Luglio dell'anno 1493, dell'età di 39 anni, [illegible] nato nel 1454, [illegible] (Tomo II pag 348).

Genealogia dei Cinque Grimani Patriarchi di Aquileja.

Marino Grimani q.m Gio.

- Pietro Cav. di Rodi, Priore d'Ungheria
- Antonio Doge † 1523, m. Figlia di [illegible] Loredan
  - ✠ Domenico n. 1461 † 1523, Cardinale Patr. di Aquileja, Ab. di Sesto, Protettore de' Francescani, morì a Roma li 27 Agosto 1523
  - Girolamo, m. Figlia di Franco Priuli
    - ✠ Marino Cardinale Patriarca di Aquileja
      - Figlia naturale, m. Do[illegible] Co[illegible]
      - Figlia naturale, m. a) Luigi [illegible] b) Luigi Zen
    - ✠ Marco Procuratore di S. Marco, Patriarca di Aquileja, m. Figl. di Francesco Foscari
      - Figlia, m. Pietro Foscari
    - ✠ Giovanni nel 1520 Vesc. di Ceneda e Patriarca di Aquileja la I volta nel 1545, e la II volta nel 1585 † 1593 [illegible] in Venezia e sepolto in quella Chiesa della Vigna
    - Vittore Proc.r di S. Marco, m. una Giustinian
      - Antonio Ab. di Rosello e di Sesto 1532–1556
- Girolamo
- Marco
- Vincenzo
  - Antonio
    - Vincenzo, m. a) Figlia di Gian Franco Loredan, b) Figlia di Leonardo Emo
      - ✠ Antonio Patriarca d'Aquileja dal [illegible] † 1628
      - Vittore
        - Antonio Ab. di Rosazzo, m. una Gonzaga
          - Vincenzo Cardinale Vicerè di Napoli
      - Pietro
        - Vincenzo, m. Marina di Vittor Calergi padrona del pal. [illegible] a S. Ermacora
          - Vittore Abbate

[illegible] = Cimbrio [illegible] Nicolai [illegible] Barbus [illegible] Iustitiae cultor [illegible] MXDVI

[illegible] nella card. [illegible] = Dominico [illegible] Die VIII [illegible]

[illegible] 1521 [illegible] = Marinus Grimani [illegible]

= Marcus Barbus Venetus a Paulo II. Papa Patruo Card. et Patha Aquil.s constitutus rebus gestis praeclarus, incredibili Christianae humilitatis sensu mortis tempore oblatum tugoriolum Vaticano antiposuit: Pauperibus multa, nihil suis reliquit =.

= Hermolaus Barbarus Ven. Virginitatis servatae laude insignis, in omni scientiarum genere praestantissimus, dum Romae Legatus pro Rep.a ageret, ab Innocentio VIII. Aquil.s Patha renunciatus, tam multa et docta scripta Posteris reliquit, ut immatura morte praereptus saeculum vixisse videatur =.

= Nicolaus Donatus Ven. post defunctum Hermolaum ab Alexandro VI. Aquil. Pathatu insignitus multum profecisset in Ecclesiae Aquil.s administratione, nisi post tres annos e vita decedens sui desiderium reliquisset =.

= Dominicus Grimanus Antonii Ducis Venetiarum Filius suavitate, atq. integritate morum singularis, Nicolao successor datus, ab Alexandro VI. S.R.E. Card. ab eodem creatus, res gravissimas egregie tractavit =.

= Marinus Grimanus Patruo cedenti in Pathatu a Leone X. subrogatus, et a Clemente VII S.R.E. Card.s renunciatus, Legatus fuit ad Franciscum I Gall. Regem pro pace cum Carolo V. Caesare, et alia multa munia pro Sede Apostolica summa cum laude obivit =.

= Marcus Barbus Venetus, Pauli II nepos – Episcopus Cardinalis Praenestinus – Patriarcha Aquileiensis – Rebus gestis praeclarus – Incredibili Christianae pietatis sensu mortis – Tempore oblatum tugoriolum – Vaticano palatio anteposuit – Pauperibus multa, nihil suis reliquit =.

= Hermolaus Barbarus Venetus – Virginitatis servatae laude insignis – In omni scientiarum genere praestantissimus – Patha. Aquil.s – Tam multa et docta scripta – Posteris reliquit – Ut immatura morte praereptus – Saeculum vixisse videatur =.

= Nicolaus Donatus Venetus – Aquil. Patha – multum profecisset in Ecclesiae – Aquileiensis administratione – sed post tres annos e vita decedens – Sui desiderium omnibus reliquit =.

= Dominicus Grimanus – Antonii Ducis Venetiarum frater – Sua virtute, atque integritate – Morum singularis – Patha Aquileiensis et S. R. E. Cardinalis – Ab Alexandro VI creatus – Res graves egregie tractavit =.

= Marinus Grimanus S. R. E. Cardinalis – Dominico patruo – In Patriarchatu Aquileiensi – A Clemente VII subrogatus – Vir eloquens, magni et constantis animi – Plura pro Sede Apostolica – Munia Legationum – Summa cum laude obivit =.

= Marcus Grimanus ob Reip. Christianæ tranquillitatem Marino fratri viventi successor in Patriarchatu datus a Clemente VII. tam in Pchali munere, quam in Legatione nomine Pauli III pro foedere contra Turcas, magni consilii virum se præbuit =

= Marcus Grimanus — Ob Reip. Christianæ tranquillitatem — Marini fratris viventis — Successor in Patriarchatu destinatus, — Postea tum in Patriarchali administratione, — Quam in fœdere contra Turcas — Cui Legatus Pauli III præfuit, — Magni Consilii virum se præbuit =.

= Joannes Grimanus Epus Cenetensis, Marco fratri successit in Pchatu Aquilejensi, et quasi aurum igne probatum mirum integritatis et continentiæ specimen adversis quibuscumque rebus præ se tulit =.

= Joannes Grimanus Episcopus Cenetensis — Marco fratri — Successit in Patriarchatu Aquilejensi, — Et quasi aurum igne probatum, — Mirum integritatis, et continentiæ — Specimen in adversis quibuscumque rebus — Præsetulit =.

= Daniel Barbarus Hermolai Pronepos, Joanni cedenti cum regressu Successor factus fuit, reportaneo a Paulo IV. dum pro Reip. Venetæ in Angliæ Regno ardua Legatione fungebatur. Is Tridentino concilio interfuit; ejusque præcellentem eruditionem plurima scripta testantur =.

= Danielis Barbari, Hermolai Pronipotis — Præcellentem eruditionem — Plurima scripta testantur — Is viventi Joanni Patriarchæ — Successor datus fuit — Dum pro Republica Veneta — In Angliæ regno — Ardua Legatione fungebatur =.

= Aloysius Justinianus ob doctrinæ et probitatis laudem Coadjutor in Pchatum a Joanne Grimano electus, a Gregorio XIII electus, obitu immaturo successori onus reliquit =.

= Aloysius Justinianus Venetus — Ob doctrinæ, et probitatis — Laudem Coadjutor — In Patriarchatu Aquilejensi — A Joanne Grimano electus, — Immaturo obitu — Successori onus reliquit =.

= Franciscus Barbarus, prænominato Aloysio, eidem Grimano Coadjutor, et successor subrogatus a Gregorio XIII fuit. Hic labentem religionem restituit, Populorumq. mores composuit: Synodum Prov.lem habuit; Diœcesim a parte Imperii visitavit. Palatium Pchale et Seminarium extruxit, Forojulienses bonis omnibus cumulavit =.

= Salve Francisce Barbare — Aquilejensis Ecclesiæ Defensor — Illustrator et propagator — Tu labentis religionis instituta — Ad Christi normam revocas — Tu populorum mores componis — Tibi Synodum Provinciæ celebratam — Tibi palatium hoc erectum — Tibi Seminarium instructum debemus — Perituram mortales referre gratiam — Cum non possimus — Æternam numina solvant immortalia =.

[illegible] S.ta Maria Formosa [illegible] l'effigie [illegible]

[illegible] Joannis Grimani Patriarchae Aquilejensis imago [illegible] pulcherrima [illegible]

[illegible] naturae et fortunae ornamentis gloriosi [illegible] cujus excelsa virtus meruit [illegible] Venetiarum [illegible]

[illegible] Romanum Pontificem [illegible]

[illegible] testimonium =.

[illegible] Adì 3 Ottobre 1593 (morì) l'illustrissimo et reverendissimo Zuanne Grimani [illegible] Aquileja di [illegible]

[illegible] de vegnezza - Santa Maria Formosa —

[illegible] (Storie [illegible] t 2. p. 224) riporta che fu sepolto in Venezia nella chiesa di S. Francesco della Vigna e che nell'arca [illegible]

Stralcio dell'Albero Barbaro relativo ai quattro Patriarchi Aquilejesi di quella famiglia (Dal Cappellari Campidoglio Veneto)

Stemma Barbaro

1421 Francesco q.m Candiano Barbaro Dott. K. Proc. Difensore di Brescia m. in Marina di Pietro Loredan Proc

1470 Zaccaria K. Procuratore m. con una figlia del Doge Andrea Vendramin † 1492

‡ Ermolao I n. 1451. K.r Ambasciatore a Roma nel - - - Patr.a di Aquileja. † a Roma [illegible] Maggio 1494.

Daniele. m. in una figlia di Franco Priuli.

Francesco. m. in una figlia di Luigi Pisani

‡ Daniele Patr.a di Aquileja † 1570

1564 Marcant.o K. Proc. m. in una figlia di Antonio Giustinian

‡ Francesco nom. 7 8bre 1585 Arciv.o di Tiro Patr.a di Aquileja † 1615

‡ Ermolao II Arciv.o di Tarso Patr.a di Aquileja † 1623

= Marcus Grimanus ob Reip. Christianę tranquillitatem Marino fratri viventi successor in Patriarchatu datus a Clemente VII. tam in Ptrali munere, quam in Legatione nomine Pauli III. pro foedere contra Turcas, magni consilii Virum se prębuit.=

= Ioannes Grimanus Epus Cenetensis, Marco Fratri successit in Ptriatu Aquilejensi, et quasi aurum igne probatum mirum integritatis et continentię specimen adversis quibuscumque

= Da
Ioann
fuit
in Aug
Is Tri
cellent
tantu

= Aloy
tatis
Grima
obitu

= Fra
eidem
subrog
religio
mit:
a pare
Semi
bonis.

= Marcus Grimanus – Ob Reip. Christianę tranquillitatem – Marini fratris viventis – Successor in Patriarchatu Destinatus, — Postea tam in Patriarchali administratione, – Quam in fœdere contra Turcas – Cui Legatus Pauli III præfuit – Magni Consilii virum se prębuit =.

= Ioannes Grimanus Episcopus Cenetensis – Marco fratri – Successit in Patriarchatu Aquilejensi, – Et quasi aurum igne probatum, – Mirum integritatis, et continentię – Speci-

[illegible] ella Chiesa di S.ta Maria Formosa sotto l'effigie marmorea del Patr.a Giovanni Grimani si legge la seg.te [illegible].
= Joannis Grimani Patriarchę Aquilejensis imago et memoria hęc erit pulcherrima. Contemplare [illegible], omnibus naturę et fortunę ornamentis gloriose honestatum cujus excelsa virtus meruit ut Venetiarum Senatus [illegible] [illegible] negotiis ut oraculum adhiberent, cęteri vero Principes, ac Romani Pontifices summa animi propensione coluerunt, [illegible] [illegible] primo ut Patriarcha Aquilejensis majori suo Illustrissimo bene volendo ac devotionis testimonium =
[illegible] dita [illegible] in [illegible] — Adi 3 Ottobre 1593 (morì) l'illustrissimo et reverendissimo Zuanne Grimani Patriarca d'Aquileja di [illegible] de reguezza - Santa Maria Formosa —
[illegible] (Storie [illegible] t. 2. p. 224) riporta che fu sepolto in Venezia nella chiesa di S. Francesco della Vigna e che nell'arca vi sono queste [illegible] = Ioan. Grimanus Pat. Aquil. — Ex Hieronymo patre Ant. Prin. — Filio — In spem certam sibi posuit — Hanc [illegible] [illegible] — Usque ad diem mundi ultimum =.

= D. O. M. — Francisco Barbaro Patriarchę Aquileiensi — Populorum moribus compositis — Hęresi propulsata, [illegible] adaucta — Concilio Provinciali — Multisque Synodis habitis — Tota Diocesi pluries perlustrata — Ędibus Patriar[chalibus] erectis — Seminario extructo — Singulari in Forojulienses beneficentia adhibita — Cunctis magnifice, sapien[ter] ac pie gestis — Vitam agenti spectatiss. [Vita functo desideratiss.] — Et Hermolao — Nedum in Patriarchatu successori — Sed et so[...] [illegible] — Fratris virtutum, glorięque imitatori — Antistiti integerrimo — Antonius Barbarus D. Marci Proc. [illegible] — Optimis fratribus poni jussit — Helena hujus conjux — Hoc suę fidei ac pietatis — Testim. exhibuit — An[no] Domini MDCXXXIII =.

[illegible] riguardante il Sig. Agostino Vendemiga quando era [illegible] Sottoc[illegible] seppellito [illegible] chiesa di [illegible] nell'11 Gennaio 1830 [illegible] della chiesa [illegible]

=Hermolaus secundus, moribus, doctrina, et pietate insignis a Clemente VIII. Francisco fratri viventi Coadjutor decretus, eidem succedens quarta Barbarae gentis fax Aquil. Ecclie illuxit. Viget post obitum splendor; et errantibus veritatis portum de Coelo demonstrat.=

=Antonius Grimanus Epus Torcellanus, apud [illegible]

: Hermolaus Francisco fratri Moribus doctrina, et pietate – Insignis succedens – Quarta Barbarae gentis fax – Aquilejensi Ecclesiae illuxit – Viget post obitum splendor, – Et errantibus veritatis portum – De coelo demonstrat =.

= Antonius Grimanus – Patricius [illegible] [illegible]

[illegible] aguum

ger

nege

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] =

Genealogia de' sei Gradenighi Pat.i di Aquileja e Arcivescovi di Udine.
(dal [illegible] Veneto [illegible])

Pietro Gradenigo
Doge 1289 + 1311

Marco

Pietro 1378

Andrea 1430

Gio Batta

Taddeo
m Regina d'Ungrespach q.m Odorico

Andrea
m Beltramina di Nicolò de' Liberti Notajo
o Gubertini di Udine
[illegible]

Giorgio 1570 + 1600 (n 1522)
[illegible]
m Laura di Bertucci Valier

Girolamo

Bortolomeo

Marco

Bortolomeo

Giovanni Giacomo
m Figlia di Vincenzo Zen

✠ Agostino
Vesc.o di Feltre indi Patriarca di Aquil.a
+ 1629;

Andrea
senatore

✠ Marco
Pat.a di Aq.a
1629 + 1656

Daniele

✠ Girolamo
Pat.a di Aquileja, eletto e + 1657 sepolto a S. Clemente in Isola

Girolamo Proc.re
m. Donata Foscari

✠ Bortolomeo di Marco
Vesc. di Filippopoli Coadjutore con successione del Pat.ca Dionisio Delfin, poi nominato Vescovo di Verona e + 1734 come Pat.a di Venezia.

Bortolomeo di Giovanni
m. Isabella Contarini

✠ Bortolomeo I Ab.e
di S. Mich.e di Pola e di Vangadizza
n. 1704 Coadjutore del Pat.a Arciv.o Daniele Delfin, Arciv.o di Udine nel 1762 + 1765 alla Motta sepolto nel coro del Duomo di Udine

✠ Bortolomeo II di Giovanni Girolamo
n 1708, Teatino, successe al fr.llo come Arciv.o di Udine
+ 1786, sepolto nella Chiesa di S. Francesco dell'Ospitale.

= Hermolaus secundus, moribus, doctrina, et pietate insignis a Clemente VIII. Francisco fratri viventi Coadjutor decretus, eidem succedens quarta Barbarę gentis fax Aquil. Ecclię illuxit. Viget post obitum splendor; et errantibus veritatis portum de Coelo demonstrat. =

= Antonius Grimanus Epus Torcellanus, apud Belgas, et M. Etrurię Ducem Aplicus Nuncius prudens et integer Coadjutor et successor Hermolao a Paulo V. tributus, Pastor bonus Diecesim a Parte Imperii visitationem incę: pit; sed morte preventus non perfecit =.

= Augustinus Gradonicus Epus Feltrensis ab Antonio Grimano Coadjutor in Ptiatu acci: tus; et a Gregorio XV. cum jure successionis concessus, familię, Patrię, et Ecclię Decus, omnes doctrinę, pietatis, ac dignitatis gradus confecit =.

= Marcus Gradonicus Cretę pro Veneta Repª Dux, ab Augustino Ptiarca, annuente Urbano VIII. Coadjutor assumptus, quę jurisdictionis Aquilejensis sunt in Districtu Veronensi visitavit, litesque inter Capitulum Veronense, et Epum illius Diecesis composuit =.

= Hieronymus Gradonicus Duxandea Cretensis consecratus Presul Famagostanus, et Marci fratri Coadjutor ab Alexandro VII. pronunciatus, in Ptiali sede postea successit; at post aditam Provinciam prepopere XI. Patriarchatus mense decedens, desiderium sui reliquit. =

= Daniel Delphinus a Joanne Card. Germano fratre ex placito Alexandri VII. Coadjutor electus, pluribus sapientia ac consilio peractis felicissimum ominatus regimen, immatura morte Aquil. Ecclesię ereptus obiit. =

= Hermolaus Francisco fratri — Moribus, doctrina, et pietate — Insignis succedens — Quarta Barbarę gentis fax — Aquilejensi Ecclesię illuxit — Viget post obitum splendor, — Et errantibus veritatis portum — De cęlo demonstrat =.

= Antonius Grimanus — Patrię decus, Principum delitię — apud Belgas Gallorum Regem — magnum Etrurię Ducem Legatus; — prudens et integer pastor bonus — pro Deo, pro lege — pro grege templa extruxit; — fudit opes, vitam exposuit — hunc tulit amor, virtus evexit — mortalemq. immortalitati commendavit =.

= Augustinus Gradonico — a Marco in lucem editus — Urbanoq VIII — in Episcopatum Feltrensem electus — Antonio Grimano — in Patriarchatum Aquilejensem ascitus — familię, patrię, — ecclesię, seculi — decus ac ornamentum — gentilitias omnes doctrinę, sapientię — pietatis ac dignitatis gradus confecit — Marco hunc Cretę Duce, sanguine, animo, — iisdemque laribus sibi equę coniuncto — pro electo successore = 2

Colle Patr.a Agostino Gradenigo predetto finidevasi la serie de' primitivi ritratti ed iscrizioni dell' Aula a ciò disposta dal Patr.a Francesco Barbaro.

= Joannes Delphinus post primarias dignitates in Veneta Patria administratas a Hieronymo Gradonico Ptha Coadjutor cooptatus, placito Alexandri VII, et Aquilejensi Thiara et Vaticana Purpura insignitus fuit. Diu rexit Aquilen. Ecclesiam, et quam excelsę mentis felicitatę Patrię inauguraverat, Ecclesię impertivit =.

= Marcus Gradonicus Coadjutor cum successione a Dionysio Ptha ad hanc sedem, Veronensis Ecclesię postea suscepto regimine, et inde ad Pthale Venetiarum assumptus, prudentię, zeli pietatisq. semina ubique fudens, muneri et successioni in Aquilejensem Ecclesiam locum alii reliquit =

= Dionysius Delphino ex Administro Joannis Patrui S.R.E. Card. Ptha renuntiatus amplissimam Ecclesiam pręclarissime diu administravit. Has Ædes plurimum auxit, publicam erexit Bibliothecam: res perdifficiles ad exitum perduxit. Provinciam beneficiis cumulatam reliquit =.

= Daniel S.R.E. Card. Ptha Delphinus Primus Archieps Utinensis. Populum sibi creditum sanctissime gubernavit: Synodum habuit: Ecclesias, Monasteria, Domum Congregationis S. Vincentii a Paulo erexit. Pauperes quos vivens aluit fovitque, Hęredes ex asse instituit. Ob. An. MDCCLXII. XIII. Martii. =.

= Bartholomęus Gradonicus Archieps Utinensis Ecclia menses VII. et dies IV. supra triennium prędare administrata, memoriam gentis suę renovavit, et auxit gloriam. Dum Venetiis ad Utinenses suos redit Antistes optimus Motte obiit IV. Novembris Anno Sal. MDCCLXV. Ætatis annum agens LXII =.

Sonze Tragedie che corrono per le stampe, ed una molte poesie di vario genere, scrisse molti Dialoghi, ovvero materie scientifiche ed. Discorsi sopra Tacito e Sallustio. Nel Teatro degli Uomini illustri di Galeazzo Gualdo vedesi il suo ritratto non ancora ornato della sacra porpora. E questo Lorenzo Crasso negli Elogi vi ha parimente il suo ritratto con un carme dettato da Gio. Batta Negroni Cirneo.

Il Patriarca Coadjutore Bortolomeo 2do detto Marco era figlio di Girolamo Gradenigo Procuratore di S. Marco qm Daniele e di Donada Foscari qm Girolamo, apparteneva alla famiglia che ha palazzo a S. Simon grande Rio Marin. Essendo Coadjutore aveva il Vescovado in partibus di Filippopoli. Il 1° 8bre 1714 venne eletto Vesc.o di Verona in luogo di Gio: Franco Barbarigo traslato al Vesc.to di Brescia. Per unanimi suffragi del Senato nel di 5 Maggio 1726 venne promosso a Patca di Venezia. Cessò di vivere li 14 Aprile 1734 e volle essere sepolto nella tomba dei Canonici della sua chiesa Patriarcale.

Genealogia de Quattro Delfini Patriarchi di Aquileja
(Dal Cappellari Campidoglio Veneto mss.)

Nicolò Senatore n. 1591
m. Isabella di Angelo Maria Priuli

✠ Giovanni Ab. di Rosazzo Patca di Aquila n. 22 Aprile 1617, + 1699 sepolto a S. Michele di Murano nella tomba di famiglia ove era sepolto anche il prozio Gio. Cardle Vesc. di Vicenza

✠ Daniele nato 15 Febbo 1629. Vesc. di Filadelfia, Coadjutore e Patca Eletto di Aquila per succedere a Giovanni Patca morì prima di esso a Udine li 27 ~~Marzo~~ Gennajo 1698.

Daniele II di Andrea nato nel 1621
m. Isabella di Daniele Gradenigo

Daniele di Marco Ab. di Rosazzo e di Moggio Vesc. di Loria, Vesc. di Brescia e Cardinale. n. 1653 + 1704

Daniele di Giovanni nato 1654
m. Pisana di Giovanni Bembo

✠ Dionisio Ab. di Rosazzo Patriarca di Aquileja nato li 3 9bre 1663 + a San Vito nel 1734 sepolto a S. Antonio Ab. in Udine

✠ Daniele nato 3 8bre 1685 Vesc. di Aureliopoli, Patca di Aquileja, Cardinale nel 1747 ebbe la Commenda dell'Ab. di Moggio ✠ 12 Marzo 1762, sepolto nella Chiesa de PP. dell'Oratorio.
È l'ultimo de Patri di Aquileja e primo Arcivo di Udine.

...niele

di Pisana

"Carlo K"
...aria di S.
...iglia che
...ssore era
...65 Venne

...MDCCLXV

= Joannes Delphinus, post primarias dignitates in Veneta Patria administratas a Hieronymo Gradonico Pṭha Coadjutor cooptatus, placito Alexandri VII, et Aquilejensi Thiara et Vaticana Purpura insignitus fuit. Diu rexit Aquil.^em Ecclesiám, et qua mexcelsę mentis felicitatę Patrię inauguraverat, Ecclesię impertivit =.

= Marcus Gradonicus Coadjutor cum successione a Dionysio Pṭha ad hanc sedem, Veronensis Ecclesię postea suscepto regimine, et inde ad Pṭhale Venetiarum assumptus, prudentia [illegible]
fūd [illegible]
jens [illegible]

= D [illegible]
Patri [illegible]
plis [illegible]
nist [illegible]
erex [illegible]
perd [illegible]
relig [illegible]

= D [illegible]
Arc [illegible]
sanct [illegible]
Mona [illegible]
a Pa [illegible]
fui [illegible]
MDC [illegible]

= Ba [illegible]
Ectia [illegible]
prę cla [illegible]
renov [illegible]
ses su [illegible]
Anno [illegible]

Scrisse Tragedie che corrono per le stampe, ed è molte poesie d'ogni genere, scrisse molti Dialoghi, opere materie scientifiche ec. i Discorsi sopra Tacito e Sallustio. Nel Teatro degli Uomini illustri di Galeazzo Gualdo vedesi il suo ritratto non ancora ornato della sacra porpora, e presso Lucio Crasso negli Elogi vi ha parimente il suo ritratto con un carme dettato da Gio. Batta Pegroni e imeo.

Il Patriarca Coadjutore Bortolomeo 2do detto Marco era figlio di Girolamo Gradenigo Procuratore di S. Marco qm Daniele e di Donada Foscari qm Girolamo, apparteneva alla famiglia che ha palazzo a S. Simon grande Rio Marin. Essendo Coadjutore aveva il Vescovato in partibus di Filippopoli. Il 1° 8bre 1714 venne eletto Vesc.o di Verona in luogo di Gio Franco Barbarigo traslato al Vescovato di Brescia. Per unanimi suffragi del Senato nel dì 5 Maggio 1726 venne promosso a Patr. di Venezia. Cessò di vivere li 14 Aprile 1734 e volle essere sepolto nella tomba dei Canonici della sua chiesa Patriarcale.

Il Patriarca Dionisio era figlio di Daniele Andrea Dolfin qm Nicolò e di Isabella Gradenigo qm Daniele questa famiglia Dolfin abitava in Venezia a S. Pantalon alla Croserra.

Il Patriarca Daniele era figlio di Daniele Giovanni Kr Dolfin, fllo del Patr. Dionisio e di Pisana Bembo qm Giovanni – apparteneva alla famiglia de' Dolfini di S. Pantalon alla Croserra.

L'Arciv.o Bortolomeo I° Gradenigo naque da Bortolomeo 4to Giovanni qm Girolamo Proc. e da Elisabetta Contarini qm Carlo Kr. Denominato Coadjutore al Patr. Daniele Dolfin nel 1734 e nell'anno stesso gli fu commendata l'Abbazia di S. Michele pressotola, nel 1758 ottenne anche quella della Vangadizza – apparteneva alla grande famiglia che abitava in Venezia a S. Simon Grande in Rio Marin. Naque li 15 Febbrajo 1704. Alla morte del Predecessore era succeduto nell'Arcivescovado di Udine – Morì alla Motta viaggio facendo da Venezia a Udine li 9 9bre 1765 Venne sepolto nel Duomo di Udine dietro l'altar maggiore e sulla lapide vedesi la seguente iscrizione.
= D.O.M – Bartholomaei Gradonici – Archiepiscopi Utinensis – Mottae ad Liquentiam – IV Non Novembr. MDCCLXV – Cineres =.

Bartolomeo 2do detto Giangirolamo Gradenigo era figlio del suo predecessore, nacque li 9 Febbrajo 17[illegible] venne promosso a questa Chiesa li 27 Gennajo 1766 – morì li 30 Giugno 1786
Adì 10 Maggio 1773 Principiò il nuovo Seminario (attualmente 1891 sede del Tribunale d'[illegible])

Nacque Nicolò Sagredo li 26 settembre 1726. Ebbe moglie, che fu Maddalena Maria Trevisan figlia di Bertucci. Rimasto vedovo abbracciò lo stato ecclesiastico. Venne consacrato Arcivo di Udine li 13 Aprile 1785 dal Patr. di Venezia Federico Maria Giovanelli a S. Pietro di Castello. Rinunziò li 1791 e nel Genn 1792 passò al Vescovado di Torcello

Pietro Ludovico Zorzi Nob Veneziano nacque li 20 9bre 1745 a Novigrad presso Zara da Pietro Zorzi e Maria Elisabetta Barbaro nel 1785 venne promosso a Vesc.o di Ceneda, e dietro alla rinunzia del Sagredo, adì 2 Luglio 1792 venne eletto Arcivo di Udine. Governò questa Chiesa intorno 12 anni; morì li 17 Xbre 1803

Ebbe i natali a Milano

= Jo. Hieronymus Gradenicus e Congr.e Cler. Regul.
Archiepus Utinensis, Prędecessoris frater, Pastora=
li solicitudine, pauperum miseratione, ac litte=
ris clarus, Seminarium plurimum auxit, Ar=
chiepatus Bibliothecam locupletavit: Novum
Xenodochium, quod a fundamentis erigi cura=
vit, ex asse Heredem instituit. Obiit die XXX Ju=
nii Anno Sal. MDCCLXXXVI. Ætatis An. LXXVIII. =

= Nicolaus Sagredo

= Petrus Antonius Georgius

= Balthassar Rasponi

= Emmanuel Lodi

= Hic ille. eloquentia. clarissimus. pietate major.
Zaccarias. Bricito. Bassanensis. qui per.
annos. XII. in. patria. Archips. probatissimus. pridie.
Id. Mart. Ann. MDCCCXLVII. a Pio. IX. P. M. eccl. Utinensis.
metropolitice. nomine. restituto. Archiep. dictus.
adlectusque. inter. antistites. Dom. Pont. et a solio.
statores. qui. amorem. omnium. laboribus. adsiduis.
charitate. clementia. comitate. in. dies. emeritus.
sicut. sol. in. domo. Dei. effulgeret. diu. implicitus.
morbo. VIII. Id. Feb. Ann. MDCCCLI. decessit. ann. natus.
P. M. XLVIII.

= Joseph Aloysius Trevisanato

= Andreas Casasola

= Joannes Maria Berengo

Sopra la sepoltura dell'Arciv° Casasola nel mezzo della chiesa del
Cimitero monumentale di S. Vito di Udine:
= Ossa. et. cineres — Illmi. ac. Rmi. D. D. Archiep — Andreæ. Casasola —
qui. boni. pastoris. imag. referens — pius. prudens. umilis. cordeq. mitis —
in. multis. tribul. patiens — Eccles. Concordiensem. VII. annos — Utinensem. XXI. sapienter. rexit — Obiit. in Domino — Die. XII.
Aug. 1884 — aet. A. 78 =

Prima idea del taglio pella strada diretta dal patriarcato al Duomo

1549. 1 Novembre. (Udine) Nel consiglio viene esposto il desiderio del Card. Patriarca (Gio. Grimani) che il comune faccia fare una strada che dal suo palazzo per il ponte già fatto, tagliando il colle dei Corbelli e la muraglia della città, e ivi fatta una porta, e tagliato l'orto dei Valentinis entri nella strada avanti la porta della casa del Sig.r Jacopo de' Simeonibus, e dritta arrivi dal palazzo al Duomo.

Si accorda e si eleggono all'uopo il nob. Luigi della Torre e Ottavio Florio. (Annali LI. 118).

Iscrizione della Cappella nel Palazzo Arcivescovile:

= D.O.M. – In Honorem Glorios. Virgin. Deiparae – Et Sanctorum,
Quos Peculiari Cultu Patronos – Aquilejensis Ecclesia Veneratur –
Franciscus Barbarus Patriarcha – Domo Patriarchali Extructa
A Fundamentis Dicavit – Sacellum – Atque Ut Proposita ante
Oculos Hac Antecessorum Memoria – Successores Ad Virtutes,
Quibus Illi Floruerunt, Imitandis – Incitati Progrediantur
Eorum Imaginibus – Aulam exornavit – An. D. M.DC.I. =.

La presente iscrizione non è riportata da P. Facioli, ma dal Cappelletti (Chiese d'Italia. Aquileja t. 8. p. 529). Non so se ancora esista. Essa fa conoscere che la Cappella Patle serviva in paritempo di Galleria de' ritratti dei Prelati Aquilejesi. Quando il penultimo Patriarca Dionisio Dolfin ingrandì e migliorò il Palazzo, rinovò la Galleria dei Ritratti apponendovi leggende differenti dalle ~~antiche~~ come sopra: ma nella sala stessa dei ritratti in uno sfondo apposito vi pose (ovvero conservò) l'altare come per antico.

Parte della Convocazione Comunale di Udine riguardante la nuova strada aperta dal patriarcato al Duomo, ora detta via Lovaria (1880).

1620. 11 9bre. La Convocazione comperò una parte di calle dal nob. Curzio di Colloredo per la nuova strada riguardante il palazzo Patriarcale per ducati 140 (Annali Civici nella Bibl. Com. 1620. 27 9bre)

Per calle si intendono i rialzi o monte della cinta antica che s'innalzavano lungo il canale della roggia – le traccie del taglio si desumono nelle case Ciconi-Beltrame, e Pasini che fiancheggiano la detta strada nuova, dove li orti sono pensili.

Epigrafe apposta all'Altarino portatile che fu già della soppressa Abbazia di Moggio, riposto nell'interno della Biblioteca Arcivescovile dall'Arciv° Gian Giro Gradenigo =. (Cappelletti Chiese d'Italia. Udine t. 8. p 859).

= Aram. Hanc. Portatilem — In. Mosacensi. Abbatia. Inventam — Ut. Debitus. Sanctorum. Lipsanis — Et. Sanctae. Antiquitati. Honos — Redderetur — Ill.mus Ac. Rev.mus Dnus. Jo. Hieronymus — Gradenigo. Archiep. Utin — In. Interius. Bibliothecae. Suae. Pe — Netrale. Inferri — Et. Diligentius. Custodiri — Iusserat — Anno. MDCCLXXVII =.

Quel prelato si diè somma cura di raccogliere tutti gli antichi avanzi, che mai potè della soppressa Abbazia di Moggio tra cui meritano menzione due Altaretti contenenti sacre reliquie, i quali per la forma dei caratteri delle iscrizioni che vi sono scolpite e pel nome di taluno dei Santi, non ponno che riferirsi alla 2da metà del Sec° XIII. Uno degli Altaretti diede ai Canonici da conservarsi nel tesoro delle reliquie, l'altro collocò nella Biblioteca colla riportata epigrafe.

Udine 6 agosto 1856.

In questa mattina rinacquero alcuni antichi affreschi nella parte inferiore dell'ingresso al Palazzo Arcivescóvile, ove non erano che mura imbiancate. Ecco la genesi di questa scoperta. Sua Eccellenza Illustr. e Rever. l'ottimo nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Luigi Trevisanato, seguendo le gloriose idee dei Barbaro, dei Delfin, dei Lodi suoi degnissimi antecessori alacremente intende compire il ristauramento del magnifico Palazzo. Al presente si van operando bei lavori nel pian terreno principalmente nelle stanze ad uso della Reverend. Curia e del rinnovato Foro Ecclesiastico in materie speciali. Oggi si procedeva in quell'ingresso col levare tutto l'arriciato sul muro a destra. Si scoprivano dei pezzi di figure umane che col loro vivo colorito persuasero il muratore operante a non offenderle col suo pesante martello. Così, mentre la prima figura rimase quasi distrutta di due altre si conservarono la parte superiore, che sola lasciarono i fabbricatori del Palazzo. Sopraggiunsi, ed indi l'abate Lupieri meritissimo Segretario di sua Eccellenza, e desiderosi di vedere simili avvanzi tutta la diligenza femmo togliere il grosso intonaco che co-[illegible] gli altri affreschi in continuazione degli indicati. Venne alla [illegible] altro pezzo di figura, e poi tre altre intere. In due ore [m]eridiane detersi tutte queste immagini dall'imbiancamento e [i] pezzi di calcinaccio che le imbrattavano. Le prime quattro figure [p]erfette figurano la prudenza, la temperanza, la fortezza e la [gius]tizia. La fortezza sostiene colla sinistra il castello di Udine, [che] si ravvisa dall'arma della città in una bandiera. Le altre simboleggiano la carità, la speranza e la fede, e trovansi [nell]'ordine in cui le abbiamo indicate.

Sono operate sopra fondo di terra verde a buon fresco per[fetti]ssimo e tengono sopra un fregio ad arabeschi con vivissimi [col]ori. Tutto assai soffrì delle ingiurie del tempo, e più degli [uo]mini che vollero flagellare con colpi di martello le figure per [st]abilire un novello intonaco. Il bellissimo colorito delle carni, [l']ingenua ed energica fisonomia di volti dimostrano autore un [n]ostro friulano, fatte forse al principio del sec. XVI poichè vi si scorge una maniera antico-moderna. Chi sente amore alle belle patrie memorie veda ed osservi questi avanzi di un qualche merito, mentre i migliori nostri affreschi rimasero quasi tutti miseramente guasti o distrutti.

Siam sicuri che sua Eccellenza sullodata curerà perchè lunghi anni si conservino e tali immagini viventi ed operanti si serbino sempre scolpite nei nostri cuori, onde non ci dimostriamo degeneri dai nostri grandi avi, che sì bella nominanza sparsero ovunque del loro valore, e dei loro costumi.

Il tutto fu dato di bianco nel 1859. Pietro dott. Cernazai

Ora sono riapparse e conservate

Sulla porta dell'archivio vedesi l'iscrizione seguente:
= Tabularia et Tribunal utrique jurisdicundo — a solo fecit — Daniel Delphinus — Patriarcha Aquilejensis anno salutis MDCCXL. =

Quanto alle pitture di questo grande e maestoso palazzo, le vesta fuori delle … crivie ncura di Udine nella libreria i soffitti fatti in tela sono del Sr. Barbini. Nella capella la Pala dell'altare colla SS. Vergine e bambino e varj angeli è opera insigne del Pittore. La Galleria con tutti li ritratti de' Patriarchi ed Arcivescovi, il soffitto della scala e quello d'una gran camera sono lavori dell'insigne G. Batta Tiepolo fatti fare dal Patr. Dionisio Delfino. Nella camera del baldacchino il ritratto del Pontefice e il soffitto dipinto a fresco con varii rabeschi, uccellami etc. sono opere di molta considerazione di Gio. Ticomatore (detto Martini). Del Tiepolo pure oltre i ritratti dei Patriarchi, eccettuati i tre ultimi, è il corridore verso il Seminario. Sotto i detti ritratti dei Patriarchi vi sono le rispettive iscrizioni fatte a modo di storia da D. G. Batta Scarsaborsa di Cividale circa il fine del sec. XVI, ma senza quel lume di critica necessario in simili studi. Feci l'enorme fatica di copiarle ad litteram senza luogo, potendosi vedere una tal serie nel Tomo V dell'Ughelli e nell'opera Monumenta E. Aq. del P. De Rubeis.

Avendo nel palazzo a questo contiguo dei nobili SS.ri Antonini alloggiato Pio VI. P. O. M. allorchè per tornare a Vienna presso l'Imp. Gius. II fu posta questa elegante iscrizione a perpetua memoria de' posteri: [illegible]

= D. O. M. — Pio VI P. M. — Vindobonam proficiscenti — III Id. Mar. An. MDCCLXXXII — in hanc domum diversato — Aud. Isc. et Alexan. Prosperi F. F. — Antonini Comites — Tantum Hospitem venerati
M. P. P. =

Chiesa di Sant'Antonio Abbate.

Lo scrittore erudito della vita del B. Bertrando (p. 124) M.r Co. Fr. Florio, avendo riferito varie opere pie del detto Patr., e quando egli spese per ampliare la Chiesa Magg.e d'Udine; colto dallo zelo e carità, soggiunge, stendeva la mano benefica alle famiglie dei Regolari, che colla dottrina e coll'esempio della vita o con altri Offizj proprj dell'istituto concorrevano seco lui alla santificazione e talvolta ancora al vantaggio temporale del suo popolo. In prova di ciò addurremo la notizia che si ricava

da una lettera scritta agli Udinesi da Fra Ciatto degli Abati Fiorentino di na
ita e Priore in Venezia dei canonici Frati spedalieri di S. Ant. di Vienna
Soffrivano ne' secoli di mezzo due morbi gravissimi, la Lebbra, vale a dire
ed il fuoco sacro. E siccome non v'era città, almeno in Italia, dove
non vi fosse la casa dei lebbrosi per lo più col titolo di S. Lazzaro, donde
poi venne il nome di Lazzaretto; così molto si propagò la pia società di
S. Ant. stata instituita verso il fine del sec. XII in Vienna di Francia e
poi da Onorio III approvata nel principio del Sec. XIII in ordine regolare,
che aveva l'obbligo d'accogliere e curare quei miserabili, che erano
divorati dal fuoco sacro. Vi era trovò già fondata una casa pei
Lebbrosi presso la città di Udine in quel sito, dove sussiste di presente
la Chiesa di S. Lazzaro; nè per questo caso ebbe a prendersi altra
sollecitudine fuorchè quella di soccorrere bene spesso a tal sorta di
sofferenti applicando a loro vantaggio le ammende imposte ai violatori
delle pubbliche leggi. Ma veduta all'incontro la mancanza che v'era
di uno spedale di S. Ant. di Vienna, pieno di zelo si accinse alla impresa
di erigerlo. Ma prevenuto dalla morte lasciò ai successori la gloria
di dargli pieno compimento ». Fin qui il commentato scrittore di
quella vita. Che vi fosse il ~~[illegible]~~ Fra Ciatto si rileva da lapide veneta
del 1346 già esistente a S. Ant. di Castello in Venezia che lo indica
Priore e fondatore del convento di quest'ordine in quella città. Dalla
lapide sepolcrale rilevasi che Fra Ciatto morì nel 1381 adì 11 Aprile.

Questa Chiesa di S. Ant. di Udine ebbe il suo principio fino dall'anno 1354,
la cui pietra angolare fu posta dal Patr. Nicolò nell'atto che diede l'investitura
feudale all'Ab. di Moggio adì 24 8bre. L'autentica memoria è la seguente:
« In loco, seu territorio S. Antonii de Utino, ubi tunc, et eodem
instante praedictus Dnus (Nicolaus) Patha cum sing. dicti D.ni Episcopi cum
magna solemnitate imposuerat lapidem angularem idest primum
lapidem in fundatione Domus, sive Ecclae S. Antonii: Missam conse-
cratam (?) [illegible] ejusdem Eccle celebrante Venerabili in Xto
Patre Dno Fratre Protina Dei gratia Episcopo Segnensi ».
* Questa Chiesa etc.

* Questa chiesa aveva annesso un ospitale d'infermi al quale come Medici, chirurghi ed inservienti si prestavano Frati di S. Ant. di Vienna, che vi rimasero fino al Sec. XVI (Da [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] dito nella Stampa p. 361).

Se non che coll'andare del tempo cominciò ad opporsi il
clero ed il Capitolo della Chiesa Magg., cosicchè fu d'uopo che il
detto Fra Ciatto scrivesse la seguente lettera (in latino)

Documento 1358. 11 Aprile [illegible]

« Al Nobile e circospetto signor Sig. Francesco di Savorgnano ed alli
« Nobili e sapienti Uomini Signori Capitanio, Consoli e Comune di
« Udine del Friuli Signori ed amici carissimi.
Dòvvi già della [illegible] del [illegible] Padre in Cristo Sig. Sig. Nicolò

Chiesa di S. Antonio Abate in Udine.

Gli Udinesi, ed anche i provinciali venuti in città per il mercato, concorrono alla Chiesa Arcivescovile a venerare S. Antonio Abate, che ne è il titolare. Ed era pur bello negli anni addietro vedere il Corpo Civico dei Pompieri con qualcuno della Rappresentanza Municipale in questo dì assistere alla S. Messa nella Chiesa di S. Antonio.

Nello spazio, che alla metà del secolo XIV, era un vasto prato confinante alla fossa che cerchiava la città a levante, fu eretta questa Chiesa. Erano in alcune casette lì vicine venuti a stabilirsi i monaci di S. Antonio, istituiti da un gentiluomo di Vienna di Francia, per assistere e curare gl' infermi attaccati dal fuoco sacro, detto anche fuoco di S. Antonio che in quell' epoca faceva grande strage. Ciotto degli Abati fiorentino volle fabbricare la chiesa pei monaci, e il giorno 24 Ottobre 1354 il Patriarca d' Aquileja ne pose la prima pietra e benedì il cimitero. Era Nicolò di Lussemburgo fratello dell'Imperatore Carlo IV, amatissimo dai friulani principalmente per gli onori che avea resi al Beato Bertrando, assassinato ai 6 di Giugno dell'anno 1350, e perchè come principe temporale avea fatto giustiziare gli assassini, e distruggere le loro castella. La funzione fu solennissima. Assistevano al Patriarca i Vescovi di Trieste e di Cittanova, le prime dignità ecclesiastiche del Patriarcato, gli Abati di Moggio e di Sesto, una corte sceltissima di feudatarii e un popolo numerosissimo. La Chiesa fu costruita colle forme gotiche, bella e regolarissima, della quale un occhio esperto può ancora scoprirne le traccie. Cessati i monaci fu la Chiesa unita alla mensa patriarcale nelle forme canoniche, anzi il Patriarca portava tra suoi titoli anche quello di Abate di S. Antonio. Fu ampliata, e secondo il gusto del tempo trasformata dal Patriarca Dionisio Delfino, e nell'ultimo settennio fu abbellita di due nuovi altari e ristaurata in alcune parti.

È Chiesa di storiche memorie; seguiamo quelle soltanto che ci vengono a mente, mentre scriviamo. Quattro sinodi diocesani vi furono celebrati; nel 1527 dal patriarca Antonio Grimani, nel 1669 dal Cardinale Giovanni Delfino, nel 1703 da Dionisio Delfino, nel 1740 dal Cardinale Daniele Delfino, ed è l'ultimo sinodo tenuto nella nostra diocesi. Vi sono sepolti i patriarchi Francesco Barbaro, Ermolao Barbaro, Dionisio Delfino. Il primo giorno di quest'anno 1874 alle ore 5 del mattino fu levato dalla sua tomba, che era nella profanata chiesa di S. Maria Maddalena, detta dei Filippini, il corpo del Cardinale Daniele Delfino, che vi riposava fino dal 12 Marzo 1762 sotto la modesta iscrizione:

= Hic requiescit in pace
Daniel Delphinus
Patriarcha Aquileiensis
Orate pro eo =

e fu trasportato nella chiesa di S. Antonio e deposto nella tomba dei sacerdoti.

(Dal Giornale la Madonna delle Grazie. Anno 1874. Udine).

... delle ...
Ospitale era fondato, come dice il ... nella sua definitiva sen-
tenza nei borghi della nostra terra di Udine fuori della porta per cui

* Questa chiesa aveva annesso un ospitale d'infermi nel quale come Medici, Chirurghi ed inservienti si prestavano i Frati di S. Ant. di Vienna, che vi rimasero fino al Sec XVI (Bia[illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] Storia della Stampa pag 34.

Gen. 1358. (... ottobre) [illegible]

— Al [illegible]
Nobili e sapienti uomini Signori Capitanio, Consoli e Comune di
Udine del Friuli Signori ed amici carissimi.
Davide [illegible] [illegible] Padre in Cristo Sig. Sig. Nicolò

„ Sequitissimo Patriarca della S. Sede Aqui[leiense] [illegible]
„ [illegible] d'ogni Ves.i ed altri R.di [illegible] ponendo di propria mano
„ la prima benedetta pietra con molte reliquie di santi, secondo
„ che la Signoria vostra benissimo sa, fu fondata, e a spese de' [illegible]
„ [illegible] Precettori di Vienna e dell'ordine suo di nuovo creata e [illegible]
„ detta [illegible] edificare nella nostra terra di Udine una chiesa in onore di
„ Dio e a consolazione di tutti quelli di questa [illegible] patria del
„ Friuli, e in aumento della [illegible] fede e della [illegible] religione
„ essa, sotto il vocabolo del [illegible] dimorassero poi rimossi
„ di là alcuni de' nostri fratelli, che davano poca edificazione [illegible]
„ [illegible] e costituiti in loro luogo altri buoni religiosi, e [illegible]
„ [illegible] per la vostra consolazione [illegible]
„ [illegible] e il Capitolo della Chiesa di S. [illegible] di Udine con tutto il
„ suo clero, venendo in truppa ad essa minacciavano [illegible] di
„ volerla distruggere e devastare, [illegible]
„ con danno non piccolo delle loro anime e [illegible] della
„ Sede e dell'Ordine di d.o B.o Ant.o di Vienna, [illegible]
„ consolazione comune [illegible] del [illegible]
„ del [illegible] Nicolò. [illegible] preghiere
„ supplico la Signoria [illegible] riverenza [illegible]
„ [illegible] e del B.o Ant.o [illegible] nella buona memoria [illegible]
„ [illegible] Bertrando, [illegible] dica tal
„ fondazione [illegible] stendere la [illegible]
„ e consiglio a [illegible]
„ ad adoperarla [illegible], che più [illegible] e per la riverenza
„ distruzione di d.a Chiesa [illegible] almeno fino, e per la riverenza
„ del Patr.ca che sarà costì per venire.
„ Dato nel Monast.o di Venezia del B.o Antonio adì XI Novembre MCCCLVIII
[illegible] di Fiorenza indegno priore di d.o Monast.o „

„ (Tra li atti degli Abati di Fiorenza

In conseguenza d'una tal lettera [illegible]
[illegible] 24 Marzo 1364 [illegible]
fatta da [illegible] nel castello [illegible] di Udine per quelle differenze [illegible]
dell'[illegible] Ospitale di S. Ant.o (che erano state [illegible]
[illegible] contro la [illegible]
Ospitale era fondato, come dice il Patr.a nella sua [illegible]
terra nei borghi della nostra terra di Udine fuori [illegible]

sivá alla nostra città di Austria, cioè Cividale. La sentenza fù adunque, che salvo certe condizioni per le sepolture [illegible] della [illegible] in [illegible], nel luogo; [illegible] il Patriarca, la [illegible], [illegible] chiesa, casa, edifizj [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] successore [illegible] [illegible] [illegible] in quelle [illegible] e successori [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] Andrea di Udine.

[illegible] [illegible] [illegible] rimanendo [illegible] [illegible] del [illegible] la forma 301/300.

Dagli Annali [illegible] di Udine, [illegible] nel 1628 si fabbricava la chiesa di S. Andrea, [illegible] cappella [illegible]. Nella facciata [illegible] [illegible]:

" [illegible] [illegible] Patriarchae Aquilejensi = Praedecessori suo = ac Patrui [illegible] Patriarcha posuit Anno MDCXXXV."

[illegible] [illegible] 26 all'altare del coro è opera di qualche conto di uno [illegible] [illegible] [illegible] 28 statue che adornano il cortile e il giardino [illegible] [illegible].

[illegible] Mausoleo del Patr. Francesco Barbaro [illegible] [illegible]:

" D.O.M. = Francisco Barbaro = Patriarchae Aquilejensi Pegulorum - moribus [illegible], [illegible] [illegible] - Religione [illegible], Concilio Provinciali = Multis Synodis habitis = tota Dioecesi [illegible] [illegible] = aedibus Patriarchalibus erectis = Seminario extructo, singulari = in Forojulienses beneficentia adhibita = cunctis magnifice, [illegible] ac [illegible] gestis - [illegible] agenti [illegible] vita functo [illegible] = Et = Hermolao nedum in Patriarchatu - Successor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] imitatori = Antistiti [illegible] - Antonius Barbarus D. Marci [illegible] = Optimis Fratribus poni jussit - Helena hujus Conjux hoc suae fidei = ac pietatis testimonium exhibuit. An. Dni MDCXXXIII."

Nel coro sopra la pietra sepolcrale:

" Dyonisius Delphinus = Patriarcha Aquilejensis = memor novissimae horae = sibi adhuc viventi = et Parentibus suis = Andreae ac [illegible] = jam [illegible] functis - hoc Sepulchrum extruendum curavit - Anno Sal. MDCCXVII. Patriarchat. [illegible] XIX."

Nel mezzo della chiesa:

= [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] =

[illegible] tum [illegible] Delphin [illegible]
[illegible] [illegible] delegit = Anno MDCCVI.

[illegible] quindi l'aspersa dal 1948 in poi [illegible]

[illegible]

Romani [illegible] nelle [illegible] –

[illegible]

89

= 1424. Die IV Mensis Junij. Ex mandato [illegible] expendit dictus Came=
" rarius quos dedit [illegible] Nicolao [illegible] quando ipse alias ivit illas
" [illegible] Venetias ad procurandum super facto [illegible] sive Prioratus
" S.ti Antonii de Utino ut acciperetur de manibus Cerretanorum
" S.ti Antonii de Utino – Ducatos auri ij =
" et dare [illegible] S.ti Antonij de Utino [illegible] 1870).
(Dai libri del camerario di Udine [illegible])

7 [illegible] (1417 o 1418) Marciana Fontanini Classe 14 Lat. N 49

[illegible] 24 8bre – [illegible] il Vicariente e [illegible]
che essendo il vacante Priorato di S. Antonio di Udine, avvocando
il Religioso Fr. Ugone di Mezeriis [illegible]
in titolo un sacerdote secolare – [illegible] provede

1416 · 22 Luglio Udine. Fra Ugone di Mezeriis priore di S. Antonio abbate di Udine, dà in
arrenda viagium et questum del Cadore e del Vescovado di Concordia a lui spettante, a
Fra Bartolo q. Simone di Busano per tre anni e ciò per [illegible]
festo Carnisprivii. Ann. Civ. Utini XXI. 103.

sivà alla nostra città di Austria, cioè Cividale. La sentenza fù adunque, che salve certe condizioni per le sepolture [illegible] [illegible] [illegible], nel luogo; [illegible] il Patriarca, [illegible] [illegible], [illegible] edifizj [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e che in quelle il d.° Priore e successori suoi [illegible] S. Antonio, possano edificare e [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] rogato da Odorico q.m Andrea di Udine.

[illegible] poi [illegible] [illegible] rinovata, rimanendo appena [illegible] del coro del la [illegible] del 1300.

[illegible] Dissi Annali civici di Udine, che nel 1628 si fabbricava la Chiesa di S. Ant.o, attuale Capella Arcivescov.le Nella facciata [illegible] un busto:

"Dyonisio Delphino = Patriarchae Aquilejensi = Praedecessori suo = [illegible] Patriae - [illegible] Patriarcha posuit Anno MDCCXXXV."

Le statue [illegible] [illegible] 26 [illegible] dell'Coro e opera di qualche conto d'uno [illegible] [illegible] [illegible] altre 28 statue che adornano il [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] tum [illegible] Delphin[illegible] [illegible]
[illegible] = [illegible] = Lano MDCCVI.

Se[illegible] [illegible] - quindi Caserma e dal 1848 [illegible]

[illegible] fondamenti [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
dal, [illegible] Francesco Barbaro.
Alla capella interna di questo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] M. Verg[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Romane [illegible] nelle pareti —
[illegible] alla porta di [illegible] [illegible]:
" [illegible] [illegible] M.D XCVII.
[illegible] [illegible] tum et reformatum. Lano Salutis M.DCCXXII. "

Della [illegible] e Convento [illegible] dentro de' Min. Conventuali.

[illegible] in
Udine [illegible] 1786, [illegible]
h'io qui trascrivere:
[illegible] del Patriarcato [illegible]
[illegible] del Convento dei Frati Minori; [illegible]
[illegible] di S. Francesco. [illegible]
[illegible] Supradictus Patriarcha (Gregorius) fieri fecit [illegible]
Civitatis [illegible] et alium pro eisdem Fratribus in Utino [illegible] cujus [illegible]
[illegible] 1266. [illegible]
G. F. Palladio P. I. p. 291. —
Che tali [illegible] abbagliarono [illegible] dal Testamento di Elisa [illegible] Gir[illegible]
[illegible] da Venezia abitante e cittadino di Gemona [illegible] 6. Maggio 1259 [illegible]
Legato di [illegible] ad [illegible] Fratrum Minorum de Utino.

[illegible]

[illegible] XVI [illegible]

[illegible] XVI [illegible] XLI [illegible]

[illegible] Epilogus Parentinus [illegible]

[illegible] epilogo del P. M. F. [illegible] da Ferrara, che fu Provinciale [illegible] Provincia Romana nel 1418; e alcune figure dipinte appiè della detta carta, [illegible] la forma e il colore è del secolo XVI.° [illegible] nella detta pergamena [illegible] falso, [illegible] dubbio lavoro del secolo XVI.

[illegible] ✱ [illegible] collocato in quel sito; ma questo è [illegible].

La prima memoria della Confraternita di questa [illegible] di S. Francesco [illegible] nostri [illegible] del 1394 [illegible] Luglio [illegible] è notato: [illegible] CC.XXX [illegible] pergamena.

[illegible]

Chiesa di S. Francesco (Udine)

"La [illegible]rie" novembre-dicembre 1930 p. 321

Veduta della Chiesa e convento di S. Francesco da una stampa del sec. XVIII

Si vede la facciata con rosone centrale e due finestre laterali, e addossato alla facciata un avancorpo con fori rotondi e porta a timpano triangolare (probabilmente quella che è nel Lapidario del Museo). L'avancorpo giunge a metà altezza della facciata e si estende per tutta la larghezza di essa.

Vedasi la descrizione della Chiesa antica nel manoscritto del Padre Faccioli intitolato "Chiese di Udine" nella Biblioteca Comunale

[illegible]

[illegible] Dominus [illegible]

[illegible]

[illegible] XVI [illegible]

[illegible] falsi [illegible]

[illegible] XVI

[illegible] ora [illegible] quaranta [illegible] falsi, tutti [illegible] Romana nel 1413 [illegible], del quale [illegible] il vero [illegible] al volto reale [illegible] di moneta [illegible] quel [illegible] memoria della [illegible] Libri del 1394 delle [illegible] notato: [illegible] per [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] campanile sopra e altri [illegible] alta [illegible]
to, le finestre bislunghe, [illegible]
prima fabbrica. [illegible]
[illegible] di là non molto [illegible]
[illegible] del campanile [illegible]
[illegible] Sagrestia. [illegible]
[illegible] 1313 [illegible]
[illegible] (1) [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Apostoli [illegible]
Maria [illegible] 1314. — [illegible]
altre date alla consecrazione de suddetti altari [illegible]
[illegible] An. Dom. 1319. — [illegible] Do-
minica [illegible] Madij An. Dom. 1342. — Di S. Andrea [illegible]
S. Pietro [illegible] Questa diversità di date [illegible]
due volte, o che il primo Documento [illegible]

Nelle antiche pergamene del Convento [illegible]
Francesco detto il Zoppo, un'altro da Mugello [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nel Catapane [illegible] Consecrazione dell'altare di S. [illegible]
[illegible] Dominica [illegible] Julij 1332, e all'area del detto Santo [illegible]
[illegible] del detto [illegible] Fu [illegible] la cappella [illegible] 1406 dalla
Nobil Donna Chiara [illegible] di S. Antonio da Scarperia [illegible] in Firenze.
Si rifece di nuovo nel 1440 sotto il titolo del B. Ulderico, che ancora ritiene.
Poco dopo fu fatta la cappella di S. Antonio ove ora è quella dei Magi; e l'altra ad
onore di S. Francesco in quel sito, che presentemente corrisponde di qua del pulpito verso la

(1) [illegible]

porta e [illegible] Della [illegible] del Santo [illegible] [illegible]
[illegible] capella [illegible] ardano [illegible]
[illegible] capitolo [illegible] l'anno 1504. [illegible]
[illegible] fare [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] della [illegible] di M. V.
[illegible] [illegible] il luogo [illegible]
[illegible] in questo. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] —

[illegible] fatti nel 1313, nei quali
i P.P. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]. Item habet [illegible] [illegible]
" [illegible] [illegible]
" [illegible] in [illegible], e [illegible]
[illegible] nel 1260 [illegible]
[illegible] pagarono.

Il [illegible] fu fatto [illegible] attorno alle imagini [illegible] forma acuta
e [illegible] maggiore [illegible] secolo XIV, come
[illegible] gotici:

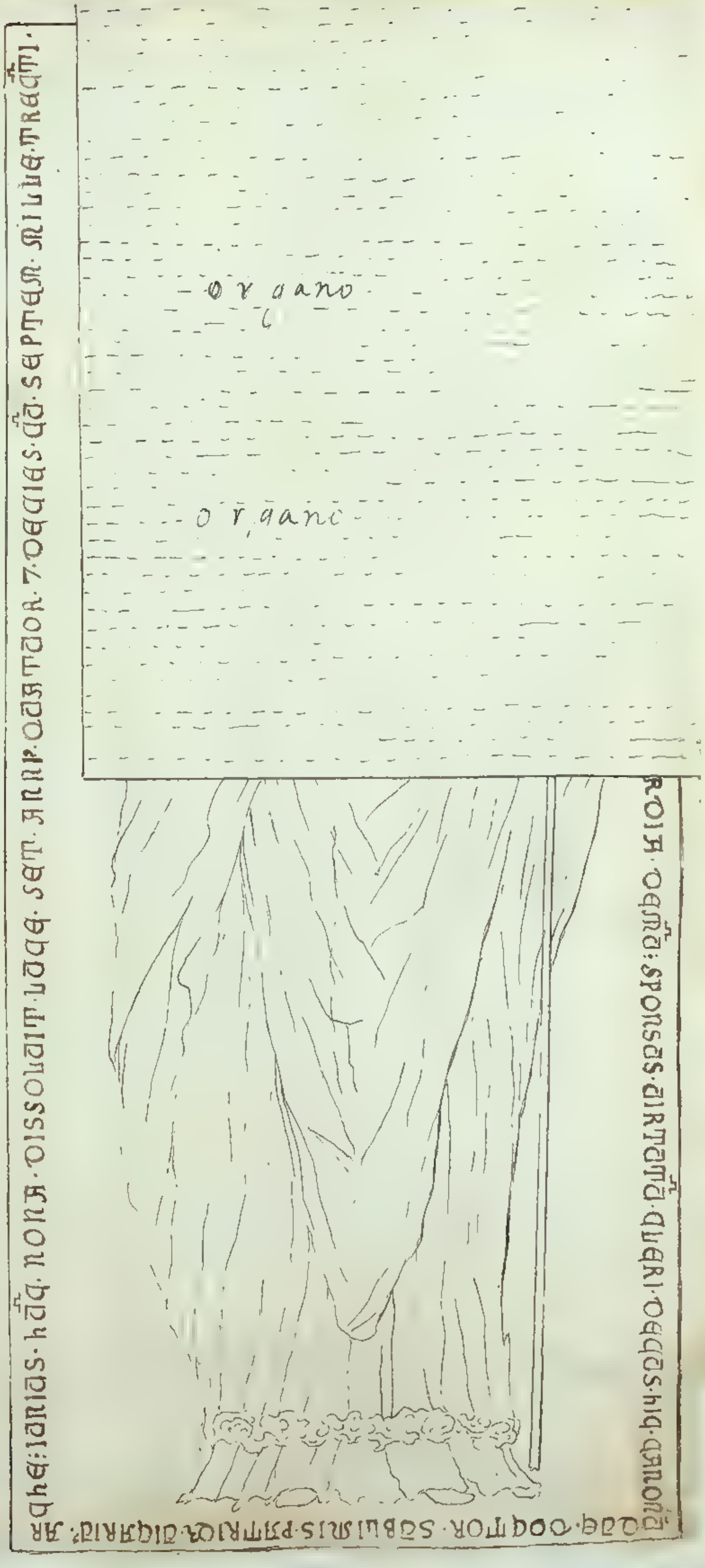
= Magister ~~[illegible]~~ [Simeonus], et Nicolaus [illegible] Frater [illegible] [me] fecit [Entorno al ceppo] Anno Dni M.CCCXXXIIII.

Il [illegible] Padri fabbricarono il Capitolo delle colpe, ove a disposizione del Superiore si chiamavano i Religiosi a capitolo, accusandosi ciascheduno pubblicamente delle proprie mancanze e attendendo dal Superiore la correzione e la penitenza [illegible] per le medesime. Qui raccoglievansi per le conferenze spirituali, qui [illegible] orare per i [illegible] e a disciplinarsi. La Capella di questo Capitolo fu dotata [illegible] detto il Zoppo nel 1344 e poi i suoi eredi consegnarono al Convento un [illegible] stesso in Colloredo. — Il luogo del Capitolo vecchio non si sa ove fosse, quello [illegible] fu [illegible] dalla [illegible] famiglia Porta, [illegible] nel sec. XV, all'epoca [illegible] sepoltura. Si vedono [illegible] [illegible] alla Chiesa [illegible] del Poggo.

So [illegible] del [illegible] anno 1535.

Nel Coro, ora sacristia di S. Francesco di Udine (ora di dentro)
Lapide sepolcrale del Vesc.o Guido de Guisis di Concordia

L'intera iscrizione si legge nel Tomo I Letterati friulani del Liruti.



[illegible]

Grande e maestosa è la Sagristia, [illegible] parte [illegible] ornata [illegible] [illegible] fu fabbricata per legato di Monsig. F. Zanetto Zanettini, figlio di questo [illegible] che fu Provinciale e poi Generale dell'Ordine Francescano, Arcivescovo di [illegible] e Vescovo di Trevigi. La particola del Testamento fatto li 22 Marzo 1487 è la seguente:

" Item dicta donatione donavit Capitulo [illegible] Monasterij S. Francisci de Utino [illegible]
" ducatos quingentos auri pro satisfactione [illegible] [illegible] et predicta [illegible]
" [illegible] Francisci. Qui Ducati quingenti expendi debeant hoc modo, [illegible] ducati CCC
" [illegible] [illegible] edificata et ducati CC in possessionibus emendis nomine dicti Conventus perpet. ".

La detta [illegible] di Reliquie, come risulta dagl'antichi Cataloghi [illegible] quali l'anno, [illegible] furono nuovamente riconosciute ed autenticate col Sigillo del Patr. e Card. Dionisio Delfino F.lo Arcivescovo di Udine, e riposte in nuova custodia nell'[illegible] [illegible] di S. Francesco. Prima si [illegible] in Sagristia [illegible] armadio [illegible] il coro [illegible] in memoria di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] S. Pietro, S. Gio. Battista, S. Cattarina V. e M., un Angelo, [illegible] di Turingia, S. Margarita, S. Dorotea, S. Lorenzo, S. Andrea Apostolo. ==

Fuisque [illegible] Beriossi: —

= Presso questi Frati minori Conventuali fin dal principio risiedette l'Uffizio della S. Inquisizione: Una memoria antica di tal stabilimento [illegible] nel Documento seguente che leggesi [illegible] nel tomo I.o delle Memorie [illegible] [illegible] fatte del P. [illegible] della Congr. [illegible] di S. Filippo (opera manoscritta):

" Anno Dni 1328. Ind. 11 [illegible] X [illegible] Martij in [illegible] [illegible] Conventus [illegible] in
" [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] Joanne de
" Utino [illegible] custodie Forojulij, [illegible] [illegible] Conventus [illegible]
" [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ord. [illegible] [illegible] [illegible] Gerar-
" do de Bochaderena de Verona [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] de Mon-
" ticulo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] O. M.
" Hereticæ pravi. [illegible] Inquisitor [illegible] Provincie Giovanni de [illegible]
" Maggio [illegible] Pietro figlio del qm. [illegible] di [illegible] ".

Pitture che qui si vedono.

La Pala dell'altar maggiore esprimente S. Giovanni Battista, S. Antonio con altri Santi che corteggiano Maria Vergine con Gesù, è opera insigne di Pio Paolini. Quella di S. [illegible] che [illegible] [illegible] di Pietro Ricci Lucchese [illegible] [illegible]. Quella de' SS. Magi che adorano il nato Gesù è del Graffi. Quella dell'Annunziata

e di Maffeo Verona. Quella di S. Daniele è di Francesco Guarana, fatta fare dal Padre Andr. Daniele Dolfino. Le Stimmate di S. Francesco sono di mano del [illegible] Pompeo Battoni(?). I due quadretti de' miracoli di detto Santo sono di Maffeo Verona. S. Maria Maddalena de' Pazzi, che era al Carmine, è del Ricci. La Pala del Cristo, è una copia fatta da incerto originale, dal Mattiuzzi, allievo della Scuola Bolognese. Quella di S. Gaetano da Tiene, fatta fare dall' Arcivescovo Gradenigo, è copia di Pietro Longhi(?). Nel coro S. Francesco e S. Chiara con la Vergine, è fattura di Eugenio Pino, di cui pure è il quadro del Cristo nel Cenacolo, e altri quadri della Sagristia. La Pala [illegible] viene dalla Scuola di Gian Bellino. Il S. Giuseppe, ora in [illegible] al Carmine, è opera [illegible] del Ricci. La Vergine col Bambino è opera del P. Giuseppe Servita. Quadro grande colla Vergine col Bambino, è opera incompiuta del Costantini. Nella Sagristia piccola, v'è tavola [illegible] il Padre Eterno che corona Maria Vergine, con sopra il capo il Bambino [illegible] il Divino Spirito, e ai piedi S. Giovanni Battista ed Evangelista, con un angioletto che suona la chitarra; è opera di Girolamo da Udine.(1) Vi è un modello di una Cena di [illegible] in un quadretto di Paolo Veronese. I Quadri in ovato esprimono vari Santi e Beati Carmelitani, opera di Pietro Venier. La compagnia di Mosè bambino, [illegible] dall'acque del Nilo alla propria madre, è opera in [illegible] di Paolo Veronese.(2) Ha sotto questa iscrizione:

" Petrus Antonius Micoli = Sibellae Comes = De hoc Prs. Loco optime meritus = collata beneficia cumulans = tabulam hanc dono dedit _ et ubique in Ecclesia exponendam testamento jussit. MDCCXXXII. "

Alla [illegible] di Gir. Gradenigo Arciv. di Udine:

A. ☧. Ω. = Joanni Hieronymo Gradonico = Ex Clericis Regularibus = Archiepiscopo Utinensi = Pastorali sollicitudine, pietate = munificentia, Litteris claro = Philippus Comes de Prampergo et Laurentius Cora = curat [illegible] - Quod ex asse haeredem reliquit = IV. Kal. Aug. MDCCLXXXVI. P. = Vixit annos LXXVIII. Menses IV. Dies X.

In mezzo della chiesa in terra:

Jo. Hieronymi Gradonici = e Clericis Regularibus = Archiepiscopi Utinensis = Ossa: Obijt die XXX Junij = Anno MDCCLXXXVI. = Orate pro eo.

Nel coro ora Sagristia intorno alla pietra di un Vescovo [illegible] con caratteri Gotici quasi del tutto cancellati, presso l'altar maggiore, è riportata dal Liruti tomo I Notiz. de' Letterati Friulani:

= Urbs regina [illegible] - Vegga pag 95

(1) ora nel [illegible]

[illegible] durante [illegible] [illegible]zione [illegible] del 1917

[illegible]

[illegible] ... Ducati ... [illegible]

[illegible]

... dell'anima [illegible] Santa ... [illegible]

[illegible]

iuone di Lapro ... Cod. ... che già fu del ... ~~une ...~~ ... verso di ~~...~~ ... altra.

[illegible]

... figliuole, nella qual tutta opera voglio che siano spesi Ducati 1500,

quasi del tutto scancellati, presso l'altar maggiore, è riportata dal Liruti tomo I Notiz. de' Letterati Friulani:

— Arbs Regina — Veggasi pag. 95

...zione di Lapro
... Cod. ...
... che già fu del
~~... ...~~
D ~~...~~
~~...~~ appare
* altra

...ega

...IIII.

...onzone e Figliuole, nella qual tutta opera voglio che siano spesi Ducati 1500,

quasi del tutto scancellati, presso l'altar maggiore, è riportata dal Liruti Tomo I. nel Diz. de' Letterati Friulani:

= Urbs Regina: — Vegga pag 95

una parte di questa ... conservasi nel

= " Urbis Regina suum de gentis plange Giudonem
" Presulem quem luxit Mutria et concordia Desinem
" Sponte virtutum Cleri decus hic Canonumque

Autore del soffitto.

Un pittore veneziano che era venuto a Udine con un altro suo collega nel 1742 94
per una commissione dipinse li tre quadri del soffitto di questa chiesa
a spese della Sig.a Contessa Elisabetta Antonini e del Co. Prospero suo
figlio in segno di devozione a S. Antonio di Padova, opera che a quel
tempo valutavasi di Ducati 500. I detti pittori sono quelli che
dipinsero a finto marmo l'attuale pulpito del Duomo.

IOS EPVS TERGESTI

Nel codice della biblioteca Marciana di Venezia LXIV. N.o 28 che
appartenne già a M.r Giusto Fontanini è indicata questa iscrizione
siccome esistente a Udine nella chiesa di S. Francesco de' Conventu-
ali, scolpita sopra un pietra grande senza altre scolture ad
ornamenti. Ivi è indicato che appartiene ad un Ves.o Triestino
sepolto 110 anni fa (riportasi all'epoca in cui scriveva il Fontanini).

Stando a questa indicazione il Ves.o sarebbe Giovanni VIII Bogarino
o Wagenring, udinese Goriziano alunno del collegio germanico di Roma, che
morì nel 1597 (Capp. ... Chiese d'Italia tomo VIII - Trieste).

In fatto nell'opera MSSa. Preciosa Gioja della Ill.ma Città di Udine ed ... di G. Batta
Raimondi leggesi: nel d.o convento di S. Francesco di dentro) rese l'anima a Dio
Giovanni Bogarino della villa di Romans Ves.o di Trieste essendo al Concilio
Provinciale ordinato in Udine da Franc.co Barbaro Patr.a d'Aq. l'anno 1597, e
volse esser sepolto in questa stessa chiesa, come ivi a parte dell'evangelio
a' piedi dell'altar maggiore =

Venezia li 14 Obre 1857
Joppi Antonio

Sepolcro della famiglia Marchesi

In questa Chiesa di S. Francesco deveno giacere le ossa della famiglia Marchesi leggendosi
nel testamento del Nob. Sig. Giovan Martino Marchesi di Udine fatto il ... le seguenti disposizioni: = di poi comando ch'el ordino esser
sepolto nella Chiesa di S. Francesco dove sono sepolti ancor il q.m Signor mio Padre, Si-
gnora Consorte e due mie figliuole; ordinando che quanto prima ed alla più lunga in
termine di un anno sia fatta una sepoltura onorevole in detta Chiesa, con un Altare
e Cappella, nella quale sepoltura sieno riposte le Ossa del suddetto mio Genitore,
Consorte e Figliuole, nella qual tutta opera voglio che sieno spesi Ducati 1500,

al qual Venerando Convento lascio in rimedio dell'anima mia e miei Def[unti]
Ducati 40 all'anno da esserli dati dagli infrascritti miei eredi con obblig[o]
alli R.R. P.P. di esso Convento di Messe 3 per settimana ed in capo all'a[nno]
di fare il mio anniversario etc. (Cens. Catast. XIV. carte 2) = Gli eredi del sudd[etto]
Signore per via di donne furono per la maggior parte i Conti della Torre che in u[nione]
agli altri legati ci finirono costantemente eseguire la volontà del defunto Gio[vanni]
Martino Marchesi.

In una capella = Sepoltura del Ven.a Fr.a de S. Sebastiano dei Murari, Marangoni e Tagliapietra Anno Dni 1661 e rinovata l'anno 1777 = Valentino Nadulino Pr.e e Giacomo Bilum.i Camerl.o:

In terra presso la capella dei Sigg. Gorgo:

"Gurgacius jacet Hieronimus aggere tectus
" Vicentinus erat, nunc Patria est tumulus M.D.III.
" Utineo Gorgo placuit renovare sepulcrum
" Majorum cineri, funeribusque suis. MDCCXXXX".

NB. Ancora vi era d'appresso ... le sopra leggevasi nel ... XVIII perchè copertata l'organo.

= " Urbs Regina tuum de Gaisis plange Guidonem
" Praesulem, quem luxit Mutina et Concordia demum
" Spiritus virtutum, Veri decus hic Canonumque
" Doctor sublimis, Patriaeque Vicarius Archae
" Junius hunc nona dissolvit luce; sed anni
" Quatuor et decies cum septem mille [illegible]: =

All'altare ... [illegible]:

= Qui rigat hoc Palmas immundas Fonte Sacerdos = Fit nisi cor mundet sordidus ille magis. -

Esisteva nel Campanile la seguente Iscrizione del muro in carattere quadrato:

= Laprosmiliano = Leander Filius = Posuit =.

Altra volta leggevasi = Augustus Vates hic situs est = (Guidi ... N. 1398)
... il Coro ... al principio del sec XVI, la ... ricordata ...
In Coro e per la chiesa ... le seguenti Iscrizioni:

= D.D. de ... = Mortalitatis memores = Condidere = Anno M.DCCLVIII =

= Sepulchrum = Familiae de Sabbatinis = Restauratum = Anno MDCCLVIII =.

= Belisarius - Comiti de ... = ... Joseph Filius =
... Patri ... in pace = Sibi ... M.DLVIII.

= In novissima Tuba = de hoc Sepulchro resurgent = Nobiles ... D. Comites de Prampero

= Virginio della Forza et Successori MDCCXXIII =.

= Olim = Gortiani = Cives et ... nunc ... = Descendentes et Successores.

= Odoricus Simonetti = paravit = Sibi et Successoribus - Domum istam - Anno M.DCCLXIIII.

= Pallent hic Rubei = Deo vivebunt. =.

= Sacellum et Sepulchrum Caratti =.

= Nobiles Comites Sarmedae = mortalitati consulentes - Resurrectionem sperantes =
Hic una cum posteris in novissima tuba ... =.

Nella Capella de' Magi, ai lati sotto due busti in marmo:

= Fr. Galeatius Gorgo = Hierosolymitanus
Eques MDCII =.

Hyppolitus Gorgo = Archiepiscopus Antibarensis MDCXXX. (+)

(+) ... in Udine illustrata ... e della accademia che in casa sua instituì il Cavaliere Camillo Gorgo.

Seguono l'iscrizioni per la Chiesa e Coro:

nell'atrio della Chiesa = Claudio Spilimbergo = Cornelia Mariti Uxor = Posuit et Haeredibus MDCII

In questa Chiesa l'anno 1356. Ind. IX. giorno 15 Maggio alla presenza dei discreti Signori Nicolò di Camardenga e Giovanni di Lucia Preti canonici di Udine, e altri molti, da parte di SS. Innocenzo... e del Vescovo di Sabina Egidio Legato dell'Apostolica Sede e del detto Padre Sig. Fortanerio Patriarca di Grado, avente speciale mandato dal detto Legato di predicare o far predicare la Croce o crociata contro di Francesco degli Ordelaffi di Forlì e Giovanni e Guglielmo de' Manfredi di Faenza, come contro contumaci scomunicati e ribelli alla S. M. Chiesa e sospetti della Cattolica Fede il Venerabile Uomo F. Matteo di Venezia dell'Ord. de' Fr. Minori, Inquisitor Veneto dell'Eretica pravità, per commissione ricevuta dal detto Patriarca, nella Chiesa di S. Francesco di Udine, Dioc. di Aquileja, solennemente e con voce alta e sonora predicò la Croce contro i detti Signori, dinanzi una copiosa moltitudine di popolo, promettendo indulgenza plenaria a quelli che per 12 mesi militassero contro i detti, [illegible] e [illegible]. Fu steso quest'atto da Guarentino in Civitate Utini.

Del B° Odorico e del suo sepolcro

Essendo che oggi non si vede che una parte del glorioso sepolcro del B. Odorico nella Chiesa del Carmine sarà bene descriverlo quale era prima della traslazione. Lo scultore di esso (Sec XIV) fu certo Filippo de Santi di Venezia. Era questi un quadrato bislungo levato da terra con 4 colonne di marmo, la cornice intagliata e le colonne scanalate e ritorte sono di marmo bianco e dello stesso sono le sei statuette due delle quali rappresentano l'Annunziazione di M.V., le altre figurano S. Francesco, S. Lodovico Vesc. di Tolosa, una S. Martino ed un frate, forse il B° Tomaso da Tolentino. Il prospetto anteriore è distinto in tre quadri; quello di mezzo rappresenta il beato in atto di predicare, gli altri due sono specchi di alabastro; li due specchi di fianco sono di marmo greco bianco venato di azzurro. Nel prospetto di dietro vedesi il Beato disteso sopra un drappo rosso estratto dall'arca e mostrato al Patr. Pagano al Gastaldo del Comune ed ai Frati. Al di sotto scorgevansi altri piccoli scomparti; in uno dei quali vi è il busto del Beato, che impugna due bandiere rappresentanti le due parti del mondo per le quali viaggiò. Nella capella che allora fu eretta in onore di S. Lodovico Vesc. Tolosano e di prospetto all'altare venne innalzata l'arca sopra le 4 colonne, e quando fu tutto apparecchiato a dì [illegible] del mese di Maggio 1332 il Patr. Pagano celebrò la solenne traslazione della sacra spoglia del B. Odorico ed assegnò la 2.da Domenica di Giugno pel suo annuo

festivo. Da quel tempo fu dipinta la immagine di lui nelle tavole di altri altari, nel capitolo e Chiostro del convento e nella loggia del Parlamento. In una di dette tavole dipinta 30 anni dopo la sua morte egli è di bello aspetto, piuttosto giovane e di capelli rossi.

Egli era morto adì 14 Genn. 1331 di anni 46 e allo strepito di miracoli grande fu il concorso di popolo alla Chiesa di S. Francesco da tenerla aperta di giorno e di notte. Il Patr. Pagano e gli Udinesi rivolsero le loro cure a farlo annoverare dal Papa. Quindi sotto il 29 Maggio 1331 il Patr. Pagano destino Inquisitori a far la ricerca de' suoi miracoli ed a riceverne le prove il Canonico Udinese Meglioranza e Manfreo di Castina e il Nodaro Guecello di Udine. I cittadini dalla cassa pubb.ca somministrarono le spese agli Inquisitori e per ornare l'arca suddescritta.

Il Liruti nel vita del d.o Beato indica Meglioranza Aridulese, ma esso è invece di Pieve, come si rileva dalle varie carte, e più di tutto dal Documento 1349 dei 28 8bre con cui Cedendo il Patr. Bertrando ai Monaci Celestini la Chiesa di S. Gervasio e Protasio dice di far questo a preghiera di Raimondo di Udine Vicedecano, Meglioranza di Vicenza e Filippino di Cremona Canonici; ebbe un Nipote d.o Francesco nominato nella donazione di libri fatta dal B.o Bertrando al Capitolo di Udine nel 1349 (Vedi nova Codice del Duomo) (+)

I miracoli registrati dagli inquisitori ascendono a 27 quali leggonsi nella vita del Beato. Il culto suo fu approvato dalla Sacra Congregazione e confermato da Pp. Benedetto XIV sotto il 2 Luglio 1755. La sua festa è celebrata dalle diocesi di Udine, di Concordia e dal Sacro Ord. dei Minori.

Una pia donna l'anno 1331 donò beni per mantenere una lampada accesa avanti l'arca del B.o Odorico e per dipingere la capella.

Nell'Archivio vi è un libro antico dei miracoli di carte 20, ricoperto di pergamena = Pagani Dei et Apcę sedis gratia &c liber scriptus est per
" manus Fr. Alberti de Utino die VII Sept. in MCCCXLVIII. Item unus
" quadernum de papyro in quo sunt miracula B.i Odorici cum tabulis,
" et corio rubeo ad ligaturas ". E in un inventario di questo Convento è citato il breviario del Beato in carta buona, il libro della sua leggenda coperto di velluto rosso con fermagli d'argento.

Il Sacerdote Filippo di Savorgnano fu il 1.o a beneficare il convento dei Minori di Udine l'A. 1301, e vivendo ancora il Beato con un legato generale di beni stabili a titolo di limosine. E l'anno della morte del B.o lo stesso convento era giunto ad avere molte limosine di beni

(+) Del Can. Meglioranza Vedi Documenti del Vesc. T. II all'anno 1335 adì 29 7bre.

stabili amministrate dal Sindaco Franco Nascutti Nodaro Udinese.

Sì medesimi beni si sono sempre conservati e ora si possiedono e s'amministrano dallo stesso Convento. Questi beni si poterono da essi accettare per la bolla di Clemente Sesto IV = Obtenta Divini Numinis =

In Pordenone il P. M. Girolamo Asteo (che da Inquisitor Generale delle Diocesi di Aquileia e di Concordia fu da Clemente VIII fu fatto Vesc.° di Veroli) fece scolpire in marmo nel suo Convento la seguente iscrizione =

al B.° Odorico

= Beato Odorico a Portu Naonis Ord. Min. Convent. = qui omnibus fere Infidelium Regionibus = peragratis maximas Indiæ Provincias ad Fidem = convertit = vivensque mortuum ex tumulo post = iex dies excitavit, Fr. Hieronymus Asteus Pos. MD. XCI =

Traslazione di questi Frati al Carmine.

Finalmente nel 1770 essendo stati soppressi qui in Udine i PP. di S.ta M.a del Carmine (per D.to dell'Ecc.mo Senato) che vi si erano presso la porta d'Aquileja stabiliti, come diremo fino dall'Anno D.i 1522, convennero i Sig.ri Governatori dell'Ospitale, che i PP. Conventuali cedessero loro questo Convento di S. Francesco, e che si ritirassero nel convento abbandonato da PP. Carmelitani. Ciò si eseguì col trasporto solenne di tutte le loro sacre reliquie, del corpo specialmente del B.° Odorico, delle Statue della B.a Verg. Immacolata, e di S. Antonio chiudendo la processione di tutto il Clero secolare e Regolare il SS.° Sacramento, che veniva portato dall'Arciv.° sotto magnifico Baldacchino e accompagnato dal L.te, dai Nobili Deputati e da tutti gli ordini della città con grande pompa come leggesi nel documento della traslazione avvenuta li 7 Giugno 1771, trascritto nella appendice. Il Priore dell'Ospitale co. Lodovio Ottelio et il Camerario Sig. Mattia Pittiello furono quelli che molto si adoperarono in queste occorrenze, protetti dal L.te Domenico Michiel e da S. E. M.r Arciv.°
Li 6 8bre 1771 Domenica del SS. Rosario il Pievano e preti dell'Ospitale passarono ad officiare in questa Chiesa cantando in quel giorno Messa solenne e Vesperi. Si è disfatta la Chiesa vecchia dell'Ospitale trasportando nella nuova altari e banchi e quivi continuano le loro funzioni specialmente le posizioni delle ...

Ospital ~~Maggiore~~ o della Misericordia.

Trasferiti a spese del P.o luogo, di cui ora vogliamo scrivere, i PP. Conventuali di S. Francesco al Convento dal principe già soppresso dei Carmelitani calzati, fu dai Governatori dello stesso ideato di gettare a terra l'antica fabbrica del Convento e di erigervi il nuovo Ospitale. Fu di incontro niuno per quanto abbia ricercato si prese cura di copiare le iscrizioni, che nei chiostri e nel Capitolo si leggevano scolpite, il che dimostra l'utilità di questa raccolta di iscrizioni.

Descriviamo ora quanto leggesi in varj luoghi del vecchio Ospitale.

Nella chiesa ora ridotta in magazzino di lane non vedesi alcuna iscrizione, ma sulla porta interiore la seguente memoria ancor vi rimane:

Iscrizioni

= Orphanotrophium Xenodochii ære posiburn Petro — Savio Paulo Luce Brixnen Gubernatoribus MDXXVI =. Vegg seguito a pag. 99.

Scuola di S. Francesco.

La Scuola di San Francesco è assai antica, come ce ne assicura una particella del Testamento di Donna Margherita q.m Stefano Molt da Udine che nel 1360 li 6 Giugno così dispone: = item legavit Fraternitatem (sic) S. Francisci, quae fit in ejus Ecclesia, ut annuatim teneatur facere ejus anniversarium, unum campum pastinatum, situm juxta Mucillas et viam publicam extra Portam Grazani. = Nei libri de' PP. Francescani, principiando dal 1391 (fino al secolo XV) è notata questa Scuola detta di San Francesco e di Santa Chiara, Fraternitas S. Francisci et Clarae.

Questa Scuola costumava di far celebrare una Messa ogni mese dando di limosina soldi 15 come si trova registrato anche dopo l'anno 1439 (ex Catast. XIV pag 32).

Un Catastico de' Francescani riporta una composizione seguita l'anno 1560 30 Agosto, tra il Convento e questa Scuola, intorno al mantenimento della lampada dell'Altar Maggiore, nel qual istrumento convengono amichevolmente che la Scuola paghi ogni anno in deposito per illuminare detta lampada Lire 22. — Io vado immaginando che la Scuola fosse eretta all'Altar Maggiore e questo fosse la Cappella di S. Francesco, e ciò congetturo per essere la Chiesa dedicata al Santo, la qual dedicazione secondo l'uso antico dava il titolo anco all'Altar Maggiore; e la Cappella che si dicea di S. Francesco fu atterrata ultimamente nel rimodernare la Chiesa e di cui sono rimaste alcune poche pitture e ci assicurano il colore, la grandezza e forma del Capuccio usato in quel secolo dai nostri Frati. — Dello stesso secolo XVI sono i Legati, che a titolo di dote furono lasciati da Lucia Pingardina all'Altar di S. Francesco, applicati ultimamente alla nuova Cappella del Santo eretta nella riforma della Chiesa. Il Convento che ne è il Padrone ha speso nella fabbrica e la Scuola pensa a tener provvisto l'altare di tovaglie e arredi sacri; tiene accesa la lampada tutte le feste e le candele nelle maggiori solennità dell'anno ai vesperi e il d.o

Oltre pure li candele all'altar del Santo e per la Cappella nuova detta Duc. 100 di elemosina. — La d.a veneranda Fraterna di S. Francesco paga ogni anno di livello perpetuo in forza di convenzione seguita li 20 Agosto 1564 in note del q.m Sp. Sig. Tommaso Fabrizio, Lire 22 e più per una Messa cantata L. 4:4.

All'altar di S. Francesco che nel 1458 era situato vicino al Coro, (allora il coro era situato in mezzo alla chiesa) Donna Natalia del q.m Giovanni Gilli da Campoformio, nostra Terziaria, a titolo di dote lascia al d.o Altare, un livello di due - conzi di vino all'anno sopra certi [illegible] in [illegible]. (dalle Pergamene scritte Tom. 4).

Scuola di S. Sebastiano de' Muratori e Scarpellini.

Questa scuola aveva un altare in questa chiesa, che come si è detto sopra conta almeno tanta antichità quanta la scuola stessa. Nei libri de' livelli del Convento 1438 e susseguentemente si nomina ogni mese Fraternitas S. Sebastiani, che paga ogni mese soldi 6 per una messa. Il Rottolo del 1750 dice = Veneranda Fraterna di S. Sebastiano eretta nella nostra chiesa paga ogni anno di livello perpetuo £ 94:-7 cioè per il Capellano per due messe cantate 9:8, ed altre due, cioè li 20 Genn.o ed 8 Xbre £12:8-. Ogni prima Domenica del mese una messa cantata. Item due messe in Spedale in tempo del XL ore, ed una candela di 3 oncie con un pane benedetto al Cappellano il g.no 20 Gennajo.

Nel 1432 la aggregazione della Provincia [illegible] [illegible] 1559 —

Porta dell'Ospitale vecchio

[illegible] del [illegible] quecento, di stile [illegible], adorna di [illegible] leggiadramente intagliati [illegible] opera di Bernardino Bissone probabilmente, è la Porta dell'Ospitale vecchio ora grande [illegible] la Chiesa di S. Francesco.

Una Porta analoga vedevasi alla fine del Secolo XVIII, in Via Savorgnana [illegible] Brescia [illegible] nel Secolo XVI del celebre Avvocato Francesco Janis da Tolmezzo, ma [illegible], come [illegible] quella di [illegible] uguale appartenente alla Casa della Fraternità de' Calzolaj, [illegible] del Manago (Guida di Udine) fu trasportata nel locale del R. Liceo di questa Città.

Iscrizione lapidea

All'Ospitale di Badia d'Udine in carattere gotico.

= MCCCC XXXIV. die XV Junii in
ceptum fuit hoc opus sub priorato
ser. Jacobini et camerariu Domini
Pauline et completum fuit
MCCCC XXXV. die XV — Junii
sub prioratu [illegible] domini [illegible]
[illegible] magistri
Dominicus del Sint =.

Esiste (1897) nel muro rispettante il mercato del grano.

Ora nel Museo Civico

[illegible]

Nella Capella de' Battuti, nel Duomo di Udine, esisteva le seguente Iscrizione [illegible] scolpita in pietra bianca oblunga in caratteri gotici, che ora si conserva presso la Famiglia de' Conti Florio in Udine [illegible] del Duomo [illegible] della riforma avvenuta di quello alla prima metà del secolo XVIII.

MCCCCLIII. die XX aprilis. P
Capella ad honorem Beate Virg
Fraternitatem Battutorum de Utino
Leonardum Scarpinum camerarii [illegible]
Cancellarii [illegible], [illegible]
Dicte Fraternitatis Battutorum
Magister Marinus de Cremona vexit.

[illegible] 1182 [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]

[illegible] in Duomo, [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Giuseppe Porta [illegible]

[illegible]

[illegible] particolare [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]! —

[illegible]

[illegible] Bologna [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] gente, [illegible]

[illegible] Roma [illegible]

[illegible] 1140 [illegible] Apostolo [illegible]

[illegible] —

Nel Cortile = Civitatis Decreto Conservatores Montis — excitarunt Anno MDLXXXVI =.

Fuori nella parete verso S. Barbara in caratteri teutonici piccoli:

= M°CCCC°XXXIIII Die XII Zunij impletum fuit hoc opus sub Priorato
F. Carubini, et Camerario M. Dinicij = Auliae, et completum fuit
M.CCCC XXXV die XV Zunij sub Priorato F. Pauli Dni Decani
Utinensis — et Camerario M. Dnicij del Sent =.

Sotto il portico su di una porta:

= Studiis Anatomiae excitatis CIↃ.IↃ.CCLIII. E Civitatis
ere communicatis = (+)

Si appella questo Ospitale Maggiore per essere stato al medesimo unito l'Ospitale degli Esposti non solo, ma quello pure della SSma Trinità d° degli Alemanni, che era dove è al presente la Chiesa di S. Andr° Abate. L'Ospital Maggiore risplendeva molto, com[m]odo per i poveri che concorrono in gran numero. Aveva una bellissima fontana due pozzi e 4 cortili, luogo spazioso ove venivano nudrite più di 200 persone. Per aver poi una notizia degli Ospitali, le cui rendite sono state applicate a questo, che nel tempo erano a Udine, ho creduto leggere un pezzo di testamento fatto = Die Jovis VI. M. Maij MCCCXXIII Ind. presentibus Venerab. Viris DD. Fratribus Jacobo Tusco e Jacobo de Utino O. P. Conventus Utinensis — — il provvido uomo Silvestro do Miolo abitante della terra di Udine, che fu di Quadruvio facendo il suo ultimo testamento lasciò alla Chiesa de Battuti di Udine Frixerias 24. In seguito vengono nominati li seguenti Ospitali: Item hospitali S. Mariæ Magdalene frixerias 20. Item Leprosis de S° Lazaro frixerias 12, Item hospitali S. Nicolai de Porcelle frixerias 8 = Questo sarà stato unicamente per accogliere pellegrini

Appena eretta la chiesa dei Battuti, non vi si teneva subito il SS° Sacramento, ne l'oglio santo, trovandosi il seguente Decreto del R.mo Arciv° di Corfu Martino Vicario Vicario Genle del Card. Patr.a d'Aqs Lodov Mezzarota, allorchè concedette la medesima grazia alle chiese ovvero Oratorj Laicali di S. Cristoforo, di S. Spirito, di S. Giorgio e di S. Pietro, ed inoltre essendo necessario il provvedere eziandio all'Ospitale di S. Maria di Battuti, che è degli infermi ordiniamo che nel d° Ospitale si possa tenere il corpo di G. C. e la estrema unzione. Laonde

(+) L'anatomico Mondino, che il Liruti ~~opose fra~~ i Friulani letterati, è Bolognese, e del quale esistono varie opere; Guido di Cauliac, Giovanni Garzoni ed una cronaca della Biblioteca di Torino lo dicono nettamente Bolognese. Aizzi

domandiamo ai Rettori delle stesse, che in luoghi onesti preparino un luogo o lo facciano preparar onorevole dove esso il Corpo del Sig.re ed il Sacro crisma riverentemente si tenga; dove di giorno e di notte come conviene ardano delle lampadi: et debite ornentur. Datum Utini die II. M. Maij. MCCCCXLVI. Indic. IX. Il Decreto indica di conservare il Corpo del Signore e l'oglio santo in locis honestis; perchè allora non si conservava il SS. Sacramento nel Tabernacolo, ma in un nicchio o nell'altare stesso e nel muro del Presbitero come si usa oggidì dell'oglio santo. Accenna a questo nelle Costituzioni sinodali Guidone de Guisis Ves.o Concordiense Vic.o Gen.le e Commissario del B.o Patr.a Bertrando l'anno 1341, allorchè ordinò = ut Ecclesiastica Sacramenta venerenter tractentur, statuimus, quod Corpus D. N. J. C. chrisma et oleum infirmorum non sub custodia Layci Monaci (Nonzolo, Friul. Muini) sed sub cura vel custodia Sacristae vel Capellani sui sub secura clausura reverenter servetur in Fenestra vel capsa, quae habeat duas claves etc. = accadendo di portare questo divin Sacramento agl'infermi, ordina che il sacerdote sia in cotta e stola, accompagnato almeno da un chierico col quale reciti i salmi penitenziali, che precedano lumi e si porti un campanello etc. etc. Vengo assicurato dal Chiar.mo P. D'Angelo Cortinovis Barnabita che nella Chiesa parocchiale di Duina da un lato dell'altare incavato nel muro vedesi un sito che dimostra ivi appunto anticamente essere stato conservato il SS.mo Sacramento che dal principio del 1500 in poi si venera nel Tabernacolo sopra l'altare.

Nella Chiesa succitata di S.ta Maria della Misericordia dei Battudi di questo pio luogo accomodata per modo di provvisione, fu introdotta da' RR. PP. Capuccini la Orazione del 40 ore colla esposizione del Venerabile l'anno 1565 adì 23 Aprile, non molto dopo la istituzione di questa pratica. Queste 40 ore si fecero la prima volta in questa piccola Chiesa nel d.o anno nella settimana santa sotto il L. T.te Franco Duodo. Funzione diretta che ora si fa nella Metropolitana. L'anno 1587 per decreto della città fu ordinata alla Chiesa dell'Ospitale l'orazione detta delle 40 ore, quattro volte all'anno, cioè le quattro tempora sotto il L. T. Bernardo Nani; le quali ora si fanno nella Chiesa di S. Francesco.

In data 1584. 12 Luglio il Maggior Consiglio della città di Udine
prese la parte seguente =

Concentrazione dell'Ospital degli Esposti con quello dei Battudi

= L'infinito disordine, che si è veduto e la somma difficoltà che
si è provata nel dover ben allevare li miserabili esposti; che da diverse
parti vengono tutto dì presentati all'Ospedale di S Ma Mada ha gran tempo
trafitti gli animi nostri per vedersi quelli con offesa del Sig. Iddio
e contro il debito d'ogni pietà Cristiana nelle fascie miserabilmente
perire; e dall'altra parte le tante frodi e machinamenti che si veggono
usare, così nel presentar di fanciulli bene spesso dalle madri
proprie, anco di quelli che nati sono di legittimo matrimonio, come nel
riscuotere delle mercedi per lo allattamento di cui sebben son ~~molti~~
molte volte, molti mesi prima, hanno già di gran tempo travagliata
questa città si fattamente, che dai nostri Precessori sono diversi tempi
stati fatti molti pensieri, per riparare, se fosse possibile a così fatti
inconvenienti: Et quantunque questa cosa fosse altra fiata stata
posta in negozio con gli ~~Inte~~ invenienti per lo pio Ospital de li Battudi di
S Maria della Misericordia, col voler loro cedere le rendite del sudo
Ospedale di S. Maria Maddalena, ~~col volere loro cedere le rendi~~ cum
omni onere et honore; nondimeno quali si fosse la cagione, ella non
si potè per allora condurre al desiderato fine. Ma ora che il Sig.r
Iddio mosso a pietà di queste infelici creature ha col S.to Spirito suo
toccati i cuori di molti pii confratelli del prefato Ospitale della
Misericordia, essendo quelli condiscesi al desiderio della città, e con-
tentandosi di accettar in se la cura di essi poveri Esposti con le
condizioni espresse nella parte presa nel suo Conseglio segreto,
et hora letta alle Magnificenze vostre, havemo da render tutti immor-
tali grazie alla Maestà di Dio, che sia in cotal modo provisto al gran
bisogno di questi poveri figliuoli et alleggerita la città di così grave
peso e della propria coscienza e del denaro, che conveniva
spendere ogni anno con poco utile e giovamento di fanciulli. Et per
por fine a questo negozio, non mancando altro che il consenso della
MM. VV. si mette Parte =

Che oggi con l'autorità di questo consiglio si habbiano a cedere
et rilassare in perpetuo al sudo Ospitale della Misericordia tutte le entrate
dell'Ospitale di S Maria Madda con la casa et ogni ragion sua, etiandio insieme

con tutto il credito dei decorsi contro i debitori, et con tutti i libri et scritture ad esse entrade appartenenti: Et di più che si promuove che al d.o Ospedal della Misericordia sieno effettualmente sborsati ogni anno al principio di Luglio, incominciando l'anno presente, ducati 250 del sopravanzo del Bagattino del Monte, se ne sarà, reintegrato che sia il ~~capitale~~ capitale dello speso nella fabbrica di esso; se no, di altri denari, come parerà all'officio dei Sig.i Deputati sotto obbligo di tutti i beni di questa Mag.ca Communità; dovendo esso Ospedale, come ha promesso accettar sopra di se tutto il carico, et cura di detti Esposti, senza che la communità nostra n'abbia di quelli ad aver più pericolo niuno. L. S. = Ex annalibus Mag.cae Communitatis Utini ejusdem Cancellarius Alexander Brunelleschi extraxit =.

Quando abbiano avuto principio questi Battuti che presero ad aver cura dell'Ospitale, non l'ho potuto mai rinvenire. Ma è probabile che anche a Udine siensi instituiti dopo le predicazioni di uno degli Ordini Mendicanti del 1259 per le guerre e dissensioni che laceravano tutti i paesi e sorsero le cosiddette processioni dei Flagellanti:

Nell'anno 1782 ritrovandosi qui in Udine Fra. Gio. Domenico Stratico di Zara Domenicano Vesc.o di Cittanova, ossia dell'antica Emonia nell'Istria, fu pregato a stendere una memoria da mettere dentro un cassoncino di piombo vicino alla prima pietra benedetta della nuova fabbrica dell'Ospedale da erigersi dove era l'antico Ospedale di S. Francesco di dentro (intendesi dentro dei Portoni ossia antica cinta della città) già demolito. E questa stampata in foglio volante:

1782 23 Giugno.

P. ora posta nelle fondamenta ... del nuovo Ospedale verso la chiesa del SS. ...

"Anno Rep. S. 1782. 9 Kal. Julii. Domus haec sub invocatione B. M. sem. per V. aedificari coepta et hac dit.
" ... egestatis solatium, publicaeque pietatis monumentum. In hac Pauperibus hospitium
" ad levandam inopiam, Orphanis utr. sexus ad producendam honestatem, educationem
" parandam refugium haud legitimo natis foedere infantiae protectio: mente captis
" angustiam lenitio, omni morborum genere vexatis aegrotis, valetudinis restitutio,
" sive extrema humanis officia parantur. Relicto vetere receptaculo ad
" charitatis publicae ad charitatis mensuram inepto, et in novi aedificii proventus
" deducto. Primus lapis Deo sacer Pauperum Curatori positus est a Hieronymo Gradonico Ant. Utinensi summa celebritate plausuque civium, quorum fere unus Pastoris amantissimi vocibus et exemplis incensa pietas Symbolum contulit, ut spei retributionis
" aeternae praesentis quoque praemii haud injucunda expectatio sortis largitionibus adjiceretur: honor, laus demus sit Antistitis. Nominis charitatis praesidio, Providentiae fiducia
" magna molito. Plaudant seri Nepotes Nob.s atque piis Nicolao Comiti Dragonio Hospitalis Domus
" Praefecto, Josepho ... Camerario, Nicolao comiti Romano, Bartholomaeo Moroldio, Ant.o Eq. Bartolino, Ant.o Comiti,
" atque honestissimis civibus Jacobo Pelizzo et Omnibono Vattolo VI Viris novae structurae curatoribus ob
" sedulam conlatam operam et diffusam gratiam in futuras aetates habendo. Deoque O. M. incepta
" perficienti qui legerint de Patria praeclare meritos commendando. Formam a Petro Blanchio Venedo cive
" Architecto operae in modulos magnificos compositam elevatdeus in perennis lapidis firmitatem:
" mercedem beatae retributionis unice expectatam concedat. Sospitet Pastoris, Praefecti, Curatorum
" vitam, eo benefaciente perfici videant, quae coepta sunt, priusquam summum quiescant immortalitatis.

Prim. lap. domus. Piet. publ. impo. IX. Kal. Jul. MDCCLXXXII. Pio VI Pont. Max. Paulo Rayn. Ven. Reip. Duce. Jo. Hier. Gradonico Antist. Jo. Barbaro Locumt. gen.

Petro Bianchi architetto.

... Selva.

Ospitale di S. Maria Maddalena degli Esposti di Udine

— il libro di Vincenzo Joppi (1897)

Origine e reggime interno.

La Chiesa ed Ospitale di S. M. M. datano dai primi anni del sec. XIV, il primo documento nel quale si parla di esso è del 1329. La sua fondazione devesi ad una unione di cittadini delle classe media bassa, che formarono una confraternita, retta da un Priore, amministrata da un Cameraro e da un Consiglio. — Essa era del tutto laica poichè la chiesa non aveva sacerdote annesso, ed egli il battesimo, la sepoltura e le funzioni di S. Gio. [illegible] della S. M. M. [illegible] dal clero pagato.

Nell'Ospitale si ricevevano ammalati e ammalate povere, partorienti legittime ed illegittime e si davano [illegible] a domicilio a partorienti (Letoane-[illegible]). L'Ospitale pagava il medico, le medicine, il dare latte [illegible] il baliatico agli infanti [illegible]. Oltre ciò soccorreva povere famiglie che dovevano mantenersi con denaro o con qualche staio di frumento, e povere vedove con figli e miserabili a cui si erano incendiate le case. Altre spese erano per cune, bende, schiavine, fasce e pannicelli.

I fanciulli esposti ivi raccolti dal 1354 al 1402, non erano molti e si davano al baliatico o in città o fuori [illegible] da 32 a 40 denari al mese: [illegible] dei [illegible] fratelli dovevan ogni anno visitare [illegible] che ritrovavano [illegible] tenere dell'Ospitale e le balie.

Nell'epoca sopraindicata il numero annuale dei bambini dati a baliatico era di tre a quattro; quello dei giovanetti abitanti nell'Ospizio di otto. Erano vestiti di [illegible] panno e nell'inverno di pellicce di agnello, e forniti di calze e scarpe.

Ospitale di S. M. Maddalena.

Il patrimonio dell'Ospitale era formato coi lasciti di benefattori e non era tanto grande, bastando alle spese per il mantenimento degli Esposti e degli ammalati, ai lavori delle Chiese, del locale da essi abitato e delle case coloniche.

I bambini o giovanetti che abitavano nell'Ospitale erano esenti ed afflitti da febbre (malaria friul.) alle quali non si riscontra che fossero pagate, ma certamente mantenute. Il vitto di tutti consisteva in minestra di panino o di legumi, cioè di mazzancolle (veccia), ceci (rizzi) ed anche fava condite con aglio, cipolla e con porcine salate, comprandosi due porci all'anno per tale uso e facendone anche compera. Ogni venerdì si pagava a ciascuno latte e rape. Negli giorni si usava per i decombenti ancora zuppe ed ancora galline. Il pane di frumento si faceva in casa e di più (cerchio) da un cercatore giravano per ben cotti raccogliendo pane per l'Ospitale.

Da questi estratti, non si ha cosa nell'Ospitale, verso la data a quel tempo, alcuna istruzione degli Esposti e neppure se fossero avviati a qualche mestiere, probabilmente si dedicavano all'agricoltura, rimanendo presso gli allevatori quelli che erano nutriti in campagna.

N 52 p. 29

p. 115 dec 21

1782
23 Giugno.

Pietra posta nelle fondamenta angolari del muro Ospitale verso la ...

Prim. lap. dom. ...
Piet. publ. imp.
IX. Kal. Iul.
MDCCLXXXII.
Pio VI Pont. Max.
Paulo. Rayn. Ven.
Reip. Duce. Jo.
Hier. Gradonico.
Antist. Jo. Barbaro
Locumt. Gen.

" Qui legis hoc monumentum (utinam in sera secula!) charitatis documentis incendatur, ut
" proximam ex humanorum casuum vicissitudine offoditur suavius in hac nocte perpetuo con
" quetadurum quae tempus edax abrumpserit, restaures, renoves erigas.
" Veneradae pira nominatum multa virtute veneranda, Christo propitiis prace effudita.
" zelum imitabor — Acta sunt haec Pio VI Pontifice sedente anno ejus VIII pro Urbe hanc sua pre
" sentia et majestate implevit; Paulo Rainerio Venetae Reipublicae duce, Joanna Barbaro ejus
" Utini Locumtenente.

Tibi derelictus est pauper — Orphano tu eris adjutor.

" Andreas Brunelleschi Notarius et Cancellarius Mag.ce Civitatis Utini — Ant.s Marchi Notarius et Cancellarius Pii Hospitalis Majoris Utini

[illegible]

La medaglia che ricorda l'inaugurazione del nuovo spedale ha da un lato intorno le parole del Salmo = Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, e nel mezzo l'epigrafe = Jo. Hieronymo Gradonico Archi Vicentis Patrono et moderatori munificentis; imo Hic Comboman Ant. Com. et Eques Bartolini = Bartho Moretti Ant. Costi = Jacobus Politi Omnibonus Vattolo = Petrus Bianchi = VII Viri Aediles = D.D. = A.D. MDCCLXXXII = Nicolao Com. Dragoni = Joseph Casio = Rectoribus =. Nel rovescio vedesi il prospetto del nuovo Ospitale cogli stemmi del S.r Barbaro, della città di Udine e dell'Arciv.o Gradenigo. All'intorno leggevasi = Nosocomii. Utin. Aedes. a. Fundamentis. Erectae =.

Nella facciata dell'Ospitale venne posta la seguente lapide:

= Aedes Nosocomii — Jo. auspiciis Jo. Hieronymi Gradonici Archiepiscopi Utinensis — Anno MDCCLXXXII erigi coeptas et conspicatis indigne — collatisque de suis pecuniis = ad magnam partem altitudinis provectas = Paulus Antonius Ericius = Provinciae Forojul. Praefect. = tanti Avunculi Studia prose cutus — impetrato a Sereniss. Senatu ad plures annos = Auctario Vectigalis Vinarii = ad supremum fastigium perducendas curavit = VII Viri grati animi Mon. P.P. Anno R. S. MDCCLXXXXIV. =

Nell'architrave del portone della casa fu Antonini, poi Venuti ed ora Gropplero di Troppenburg (an 1857) dalla parte interna leggesi = Sum melior nutrix, quam sit Florentia mater = in carattere quadrato, scolpito in pietra, e sotto = MDXXXIIII. = allude ad una famiglia che fuggita da Firenze ebbe ospitalità in Friuli, e furono molte le famiglie Fiorentine qui trapiantate particolarmente a motivo di traffici e di usure.

— S. Maria Maddalena già Ospitale degli Esposti. —

Il R. P. D. Domenico Segatti della Congr.ne dell'Oratorio ci lasciò MSS.tte alcune memorie su questa Chiesa e Ospitale Sacerdotale dalle quali posso estrarne le seguenti Notizie.

Dimostra gli errori del Candido Capodagli e Palladio nell'epoca della fondazione di questa Chiesa da essi all'anno 1354 attribuita il seguente documento del quale si dimostra che il detto Ospitale era sussistente nell'anno 1309. —

A.D. 1309. Ind. VII. Die X intrante Augusto presentibus etc. Catharina et Methina sorores de Burgo Inferiori Utini, filiae olim Joannis Cerdonis pretio [illegible] Marche denariorum Aquil.s Monete, quod fuerunt confessae et contentae se habuisse et recepisse a Stephano pellipario et a Leonardo Cerdone de Burgo Utini predicto, tanquam a Camerariis Hospitalis S. Mariae Magdalenae de Utino, dantibus et solventibus pro se et aliis Camerariis dicti Hospitalis, qui pro tempore fuerint ... per se suosque heredes dederunt et vendiderunt predictis Camerariis etc. fictus, seu redditus XII denariorum Aquilegensium super una domo [illegible] posita in Burgo Utini predicto in qua morantur dictae sorores, persolvendum annuatim in festo Natalis Domini, vel octo diebus post, ipsis Camerariis recipientibus, et super jure livelli pro ipsa domo etc. Leonardo de Utino Notario. — Ospitale di S. M. Maddalena.

Da una carta del 1329 si sa detta Chiesa ed Ospitale essere stati soggetti alla giurisdizione del Comun di Udine, che ne amministrava i proprii beni. — Nel 1331 veniva appellata S. Maria dell'Ospital della Plebe di Udine ed anche S. Maria del Comun d'Udine, come si legge in documenti del 1340. In essa volle venir seppellita certa Sofia Todeschini in vigore del suo Testamento dell'anno 1331, in cui [illegible] VIII Marche alli Camerari di detta Chiesa, affinchè dovessero far fare ogni anno l'Anniversario della sua morte e [illegible] [illegible] morti; non già dal Custode o dai Canonici (come volle fosse eseguito certa Mattia forse moglie della detta Catterina, nell'anno 1331) ma da 4 Frati Minori o Domenicani.

Della Chiesa non fu trovata la licenza della sua Erezione, le quali licenze avevano la clausola che proibiva di far in esse giammai filiali, sepolture, di tener la SS. Eucaristia, di amministrar Sacramenti. Ma nella Chiesa di S. Maria Maddalena vi era sepoltura, non l'altare del SS. Sacramento.

Di questa Chiesa ed annesso Ospitale la città aveva ~~[illegible]~~ l'amministrazione, mediante persone nominate dal Maggior Consiglio, come comprovasi dal seguente documento.

1338 Ind. VI Die XVI. Decembris presentibus Leonardo qm. Ciandini de Florentia ...... Johannes dictus Sut filius qm Michaelis Bilitarii de Utino Camerarius Fraternitatis S. Spiritus et nomine Camerarii dicte Fraternitatis, tamquam Commissarius et administrator bonorum Hospitalis S. Marie Magdalene de Utino, de voluntate et consensu Thomadi dicti Sturbaloff, ac mei Notarii subscripti per Commune Utini ad regimen et provisionem dicti Hospitalis electi et deputati, considerata utilitate dicti Hospitalis dedit, locavit et investivit Matthiussio Jacobi de Arcano recipienti pro se et suis heredibus quamdam domunculam ipsius Hospitalis sitam Utine iuxta S. [illegible] etc. cum jure et auctoritate spangandi tam ipsam domunculam, quam etiam domum magnam dicti Matthiussii que fuit olim Jacobi de Utino et [illegible] et [illegible] [illegible] annuatim eidem Hospitali in Festo [illegible] ... jure [illegible] perpetualis denarios XLI. [illegible] Monete et eorum defitum aliis [illegible] etc. Notario Andrea qm Leonis Utini.

Il Comune di Udine governò quest'Ospitale fino al 1452 nel quale anno l'amministrazione e cura di esso fu affidata e trasferita al Collegio de' Dottori e Nodari che la tennero fino al 1584, in cui non potendo detto Collegio più sopportare le spese lo cedettero di nuovo alla città, il cui Maggior Consiglio lo cedette all'Ospitale di S. Maria de' Battuti. Nel 1339 Nicolò de Sani lasciò tutta la sua facoltà a quest' Ospitale. Nel 1367

il Maggior [illegible] della [illegible] di Udine, [illegible] 25 a [illegible] la suddetta Chiesa ed Ospitale di S. Maria Maddalena.

In questa Chiesa [illegible] dell' [illegible], si diceva di [illegible] la Messa da un Capellano, non avente beneficio, ma che riceveva da esso [illegible] ogni volta l'elemosina. - Dopo il 1584 la messa d'ogni [illegible] non si disse più in quella Chiesa, [illegible] fino al 1597, nel qual anno fu stabilito di farla celebrare nella Chiesa di S. Gio Battista di Piazza.

[illegible] messa d'ogni settimana [illegible] nel 1458, [illegible] Pre Michiel di Udine Pievano di S. Maria [illegible] e Capellano della Collegiata di Udine [illegible] S. Maria Maddalena e di S. Gio Battista, [illegible] però un solo Altare, fondò una Capella [illegible] il Capellano [illegible] fu [illegible] dell'[illegible] della Collegiata di Udine: [illegible] Fortunato Vescovo di Sarzana nella Liguria e Vicario in spiritualibus del Patr. Lodovico Cardinal [illegible]. 1458 [illegible] Chiesa il detto P. Michiele, della quale [illegible] appartenere al Patriarca Aquilejese. - Dopo per quasi due secoli dal Parroco della Matrice appena [illegible] celebrato qualche Matrimonio e qualche Battesimo o col consenso de' Padroni della Chiesa o senza loro saputa, [illegible] la Chiesa [illegible] dopo il 1584 [illegible] in modo d'[illegible] e un luogo che [illegible] per giuoco e [illegible] fanciulli:

Nell'anno 1643 i Fratelli Laici [illegible] formata [illegible] dell'Oratorio molti anni prima [illegible] del SS. Crocifisso [illegible] di [illegible] Chiesa di ragione di detto [illegible] colla dipendenza della Curia Patriarcale. Nel 1646 presentarono [illegible] Memoriale in cui domandavano il permesso di potere col loro Capellano [illegible] accompagnare [illegible] cadavere dello Ecc.mo Virginio Forza (che nel giorno susseguente fu in quella Chiesa seppellito) ed altri cadaveri di persone che volessero [illegible] sepoltura. Il Capitolo [illegible] nel 1650 adì 24 Agosto, rispose accordando [illegible]

Convocato Capitulo, ut moris est, ad sonum campanulæ in Sacrario S. Mariæ Majoris Utini, cui interfuere Rmi Dni Joannes Maninus J. U. D.; cum voto D. Adriani Frumentini, Jo. Carolus [illegible], Hector Hectorius, Nicolaus Fracanellus, Paulus [illegible] Canonici Rmi Capituli Utinensis totumque illud representantes, ea quæ sequuntur acta fuere ....

Postremo quum sit quod D. Magdalenæ filialis Ecclesia tradita fuerit regenda [illegible], qui summum in ea Jus habuerunt Venerabilibus Fratribus Oratorij S. Philippi Nerij, quorum studio ac pietate aucta, ornata et frequentata mirum in modum est; quo plus honoris ac dignitatis assequatur, R. D. Suardus [illegible] Oratorij Nobilior et præcipua [illegible] Pars, oravit, rogavitque enixe Rmum Capitulum, ut quandocumque

adversum [illegible] Suessa [illegible] contigerit [illegible] parentum, [illegible]
[illegible] non sint Sacerdotes ejusdem Oratorij, nullisque in posterum aliquo jure [illegible] officere valeat. Quibus [illegible] Di [illegible]
[illegible] ac votis [illegible], ea tamen conditione ut [illegible] deposito [illegible]
[illegible] ex eorum Confratrum numero, qui Aedes Oratorij incolunt, [illegible]
[illegible] corpore ipsi addicta, [illegible] Ecclesia [illegible] in omni
[illegible] aliorum Urbis Ecclesiarum, Parentum et Dominorum.

Questa donazione non fu [illegible] in seguito [illegible] i Padri della Congr. dell'Oratorio, perchè in quell'anno il 7 Giugno 1650 l'avea ottenuto il giuspatronato beneplacito per [illegible] canonica di quell'Istituto, ma le case e la Chiesa erano soggette al dominio [illegible], [illegible] alla congregazione [illegible] nel 1670.

Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo.

Alcuni confratelli della Scuola del SS. Crocifisso, vedendo il vantaggio spirituale che in tante città [illegible] dagli Esercizj dell'Oratorio istituito da S. Filippo Neri, supplicarono i signori della Banca della Confraternita, di permettere che nella loro chiesa fossero introdotti. Il 5 settembre 1630 il Consiglio [illegible] della Confraternita, [illegible] la loro supplica. Essendo i Confratelli accresciuti di numero, il 17 [illegible] 1643, [illegible] la Congregazione del Pio Ospitale, che loro volesse vendere la chiesa quasi cadente di S. Maria Maddalena per i detti Esercizj, e le case [illegible] annesso. La supplica [illegible] il giorno seguente, e dal Consiglio dell'Ospitale [illegible] con Istrumento rogato il 22 Agosto 1643. Il 18 settembre di detto anno [illegible] i Fratelli dell'Oratorio, (fra i quali erano alcuni Ecclesiastici) dal Conte Bernardino [illegible] Vicario Generale d'Aquileja e dal Luogotenente Nicolò Mocenigo, d'abitare in comune, [illegible] per l'erezione avere il Permesso del Doge e del Patriarca d'Aquileja): il giorno 1 Novembre si trasferirono dalla chiesa del Crocefisso a quella di S. Maria Maddalena, già dai [illegible] data, e in quel giorno chiesero ed ottennero dal Patr. d'Aquileja Marco Gradenigo, il permesso di conservare in essa il SS. Sacramento.

Separati ed uniti [illegible] questi buoni Fratelli con certe Regole che si erano date da se ed approvate dal Patriarca, Luogotenente ed Inquisitore de' Minori Conventuali. Intanto il 28 Febbrajo 1644, il Romanetti che ne era il Rettore, pensò dar principio alla formale unione de' Padri giusta le regole di S. Filippo. [illegible] perciò a Brescia [illegible] invito qualche Padre, ma non ottenne che una Copia delle Regole

Di [illegible] proposito [illegible] cominciò a trattare con un Sacerdote Padovano [illegible] Gaspare Colombina, [illegible] che era uscito dall'Oratorio di Padova per causa di [illegible]. Quest'[illegible] di [illegible] in Udine introduttore dell'Oratorio, [illegible] arrivò l'11. Novembre 1649. Nel 1650 a questo Padre [illegible] con [illegible] soggetti [illegible] l'osservanza di tale Istituto. Vedendo la città il bene [illegible] facevano, nel Maggio di detto anno [illegible] [illegible] tale [illegible], [illegible] come [illegible] nel seguente [illegible] del Consiglio Maggiore di Udine [illegible] 1650:

Settembre 1650 Essendo stata alla [illegible] degli [illegible] di questa Città; eretta qui col beneplacito dell'Ecc.[mo] Senato [illegible], [illegible] la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri e [illegible] li RR. [illegible] e Preti della medesima [illegible] questo Pubblico, per [illegible] il [illegible] nel [illegible] di Dio col decoro della pubblica Protezione, [illegible] all'oggetto di [illegible] [illegible] corrispondere con proprio zelo, [illegible] [illegible] nella Convocazione [illegible] de' RR. [illegible], che la stessa Congregazione [illegible] la Città, in guisa, che alla [illegible] in tutte le [illegible] [illegible] della Congregazione a [illegible] di [illegible].

[illegible] [illegible] Sig. [illegible] [illegible] P. F. G. diletto [illegible] [illegible].

[illegible] dell'Oratorio [illegible] di S.[ta] Maria Maddalena [illegible] in [illegible] [illegible] notizie a vostro lume e per consolatione

[illegible] MDCL

Giacomo Augusto Preti Segretario.

Il 28 Luglio 1654 [illegible] il [illegible] nell'Uffizio di Preposito e quattro il Nipote Sangio [illegible] Colloredo una loro casa [illegible] fabbricò l'abitazione de' Padri, mentre [illegible] del Pio Ospitale, [illegible]

La Chiesa di S. M. Maddalena de' PP. dell' Oratorio (Filippini) [illegible] al culto il 30 Aprile 1867 e consegnata al Comune d'Udine per uso di Scuole con Decreto Reale 15 Novembre 1871 —

Le [illegible] sacre, gli altari, dipinti ecc. furono venduti in parte e parte [illegible] al Municipio.

La chiesa grande e l'oratorio annesso venne dedicato all'esercizio di ginnastica e scherma — L'abitabile, che è poca cosa, venne adibito a scuola della banda civica e quindi in parte alla Società della Croce rossa e [illegible] e casa annessa ad uso di Caserma delle guardie [illegible] Sicurezza

adveran aliquod in ea Ecclesia humeri contigerit [illegible] parentare, [illegible] [illegible] non sint sacerdotes, [illegible] Oratorij, nulli [illegible] aliquo jure aut titulo obstare, aut officere valeat. Quibus [illegible] Dominus [illegible] [illegible] suis cunctis votis assensere, ea tamen conditione ut Sacerdos ille [illegible] [illegible] sit ex eorum Confratrum numero, qui Aedes Oratorij incolunt, [illegible] [illegible] corpore [illegible] [illegible], [illegible] Ecclesia, neque [illegible] in omni [illegible] [illegible] alicuius Urbis Ecclesiarum, Parentem et Dominum.

Questa decisione non fu [illegible] di un [illegible] tra [illegible] e i Padri della Congregazione dell'Oratorio, [illegible] quell'anno il [illegible] 1650 [illegible] ottenuto il [illegible] beneplacito per [illegible] [illegible] di quell'Istituto, ma le case e le chiese erano soggette al dominio [illegible] [illegible], [illegible] alla Congregazione [illegible] nel 1670.

Congregazione dell' Ora[illegible]

Alcuni Confratelli della Scuola del SS. Crocifisso in tanta città [illegible] [illegible] supplicarono i Signori della Banca della [illegible] [illegible] introdotti. Il 5 settembre [illegible] [illegible] una tal supplica [illegible] il 17 [illegible] 16[illegible], [illegible] al Consiglio [illegible] la Chiesa quasi cadente di S. Maria [illegible] in affitto. La supplica venne [illegible] [illegible] accettata con istrumento rogato il 22 Agosto [illegible] i Fratelli dell' Oratorio (tra i quali era [illegible] [illegible] d'Aquileja e dal Luogo comune (a titolo di [illegible] [illegible] per l'[illegible] [illegible]leja) e il giorno 1. Novembre si trasferirono in S. Maria Maddalena, [illegible] Fratelli ne ottennero dal Patr. d'Aquileja Marco Gradenigo [illegible].

Separati ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed approvate dal Patriarca, [illegible] [illegible] 28 febbrajo 1644 il Romano principio alla formale unione de' Padri [illegible] Brescia che gli fosse inviato qualche Padre,

Di [illegible] [illegible] per trattare con un Sacerdote Padovano nominato Gasparo Colombina, che dimorava a Reggio, che era uscito dall'Oratorio di Padova per certe differenze. Questo [illegible] in Udine introduttore dell'Oratorio, e vi arrivò l'11 Novembre 1649. Nel 1650 a questo Padre [illegible] alcuni soggetti [illegible] l'osservanza di tale Istituto. Vedendo la città il bene che facevano, nel Maggio di dett'anno supplicò [illegible] [illegible] tale fondazione, il che venne accordato come consta dai seguenti documenti [illegible] dal Consiglio Maggiore di Udine il 17 [illegible] 1650:

Settembre 1650 Essendo stata alla interposizione efficace degli [illegible] di questa Città eretta qui col beneplacito dell'Ecc.mo Senato [illegible] dei [illegible], la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo [illegible] e desiderando li RR. Preposito e Preti [illegible] [illegible] di questo Pubblico, [illegible] vantaggiar maggiormente il profitto delle anime nel culto di Dio col decoro della pubblica Protezione, [illegible] all'oggetto [illegible] espresso nell'aggiunta supplicazione corrispondere con prontezza, e far egualmente apparire la pubblica nostra disposizione verso il divino [illegible] Parte, che abbracciata dall'autorità di questo [illegible] a supplicazione dei RR. Preposito Preti della Congregazione premessi, sia la [illegible] Congregazione ricevuta in pubblico perpetuo [illegible] di questa Città, in guisa che ella goda in tutte le occorrenze e dei titoli e degli effetti [illegible] dalla presente [illegible] a gloria di Dio e a spirituale consolazione de' Popoli.

Lettera Ducale:

Franciscus Molino Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus [illegible] Jo. Francisco Pisano de suo mandato Locumtenenti P. F. J. dilecto salutem et dilectionis affectum.

A quei divoti [illegible] che desiderano l'erezione dell'Oratorio [illegible] Instituto di S. Filippo Neri nella Chiesa di S. Maria Maddalena venimo in ressolutione di far la gratia. Ve ne portiamo però le notitie a vostro lume e per consolatione di [illegible] Religiosi.

Datum in Nostro Ducali Palatio die VII Junij Ind. [illegible] MDCL

Giacomo [illegible] [illegible]

Il P. Gasparo Colombina essendo morto il 28 Luglio 1651 [illegible] di tutti, il Prete Giuseppe [illegible] della Pace, [illegible] succedette nell'Uffizio di Preposito e questi il 1 Giugno 1662 comperò dai Conti Camillo [illegible] fratelli Colloredo una loro casa [illegible], ove quale al presente si trova, la Fabbrica [illegible] abitazione de' Padri, mentre prima abitavano nelle casette acquistate dal Pio Ospitale, [illegible] situate [illegible]

nella strada ove era l'Oratorio [illegible] la [illegible] di allora in [illegible] dello [illegible] [illegible] d'oggi; [illegible] nicola ed è [illegible] particolarmente [illegible] dalle [illegible] [illegible] 3 Agosto 1670. i Fratelli dell'Oratorio e [illegible], vedendo bene [illegible] [illegible], [illegible] ai Padri il pieno dominio che fin allora avevano [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] dall'Ospitali [illegible] obbligo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di tali luoghi. Sotto il dì 20 Agosto 1690 il Prete Giovanni Delfino, ancora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] Aprile 1701 [illegible] [illegible] che erano [illegible] [illegible] [illegible] 7 [illegible] di detto anno [illegible] Conte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Generale il Patr. Dionisio Delfino, [illegible] prima pietra [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible]. Nel dì 7 Agosto 1702 se fu compita la fabbrica che fu benedetta da Mons. della Pace [illegible] [illegible]mente, celebrandovi la prima Messa e il 15 Agosto, il dì dell'Assunzione di M. V. [illegible] fu dedicata la Chiesa, si aprì al pubblico concorso. Nell'anno 1705 con Bolla del 9 [illegible] [illegible] Papa Clemente XI confermò questa Congregazione. Il 24 Aprile 1709 il Patr. Dionisio Delfino [illegible] la prima pietra della Chiesa che [illegible] sotto il titolo [illegible] di S. [illegible] Maddalena [illegible] [illegible] [illegible]:

Dionysius Delphinus Patriarcha – QVI bene DIXIt – NobIs, PatrIae, VrbIs = VI. [illegible] – Io VIVat.

È dunque espresso in questa iscrizione il nome, cognome, dignità di Monsignore con tale artifizio cronostico, che levasi in lettere de' numeri Romani l'anno MDCCIX in cui da lui si fè tal funzione, dalla parte opposta è espresso il giorno e il mese. Fu benedetta colle solite solennità adì 19 Agosto 1705 dal sud.to Patr. Dionisio Delfino, e adì 19 Maggio 1784 fu solennemente consecrata dall'Arcivo Gio. Gir.o Gradenigo.

= D. O. M. – In honorem S. Mariae Magdalenae – Ecclesiam hanc – Jo. Hieronymus Gradonicus Archiep. Utin. – XVII Kal Jun MDCCLXXXIV – consecravit – [illegible] . Die constituta Dom. V post Pascham

Sopra pietra sepolcrale nel mezzo della Chiesa:

= Hic requiescit in pace – Daniel Delphinus – Patriarcha Aquilejensis – [illegible] pro illo = M. Daniele Delfino fu l'ultimo de' Patr.i di Aquileja e il I.o Arciv.o di Udine.

Ai Gradini di S. Filippo = Ære Jacobi Trento MDCCXXXVII =.

Memoria posta nella cassa del fu M.r Franco Trento:

" Nob. et Rm̃ DD Franciscus fil Nob D Jacobi Trento S Theol Doc.
" Canonicus Sanctae Metrop Eccl.ae Utinensis Obiit die XV Febb MDCCLXXXII
" aetatis suae an. LXXVI et die XXVII e sepultus fuit in Eccl.a S.ae Mariae
" Magdalenae Cong.s Oratorii hujus civ.t in qua per annos XXXV convixit.
" Vir sanctitate vitae, pietate eximius, charitate in Proximos ac

ac prepositum sedulaitissimis et agone continuis assistentia, doctrina
" et predicatione Verbi Dei et omni virtutum genere insignis. Ideo ejus
" funus cum missa et exequiis celebrandum in dicta eccl.a convenerunt
" Ill.mus et Rev.mus D. Jo. Hier. Gradonico Archiep. Utin., Praepositus, Dignitates,
" et Canonici ejusdem Eccl.ae. Tanti viri jactura universa civitas com-
" mota est interdictis quibuscumque currentis temporis spectaculis
" ac solatiis populi multitudo ad dictam Ecclesiam confluxit doloris ac
" devotionis singularia signa exibens. Impenditos ad ejus tumulum
" Nobb. DD. And.o Co. Beretta, Mario Co. Toppo, Raymundo Co. a Turre,
" et [illegible] et Carolo Maria Co. a Pace Commendatario Ordinis S.i
" Stephani.
" Ad ujus rei perpetuam memoriam ego cancellarius in-
" frascriptus de mandato prefati Ill.mi et R.mi Archiep. Monum
" premissum exarari et Archiepiscopali sigillo muniri. quo etiam
" capsam internam corporis pluribus in locis obsignavi
" L. S. ✠ Datum Utini in Cancellaria Archiepiscopali.
" Die XVI. Februarij MDCCLXXXVI
" Jo. Baptista Coroniella Cancellarius Archiepiscopalis = d.

* Del d.o insigne personaggio si stampò l'orazione funebre ed un elogio
lessegli dal suo amico [illegible] Franc.o Florio Primicerio.

Quanto alle pitture, il quadro di S. Maria Mad.a all'altar Maggiore è opera
di Ermanno Stroiffi allievo di D. Bernardo Strozza Prete Genovese, ed è molto *Pitture*
stimato. Le statue di S. M.a Mad.a e di S. Gio Nepomuceno laterali al
tabernacolo sono del Marchiori di Venezia, che morì prima di terminarle
Lo Scalfarotto fu l'architetto di d.o magnifico altare tutto di marmo.
Il S. Franc.o d'Assisi dietro all'altar maggiore è una bella opera di
Maffei da Verona. La pala di S. Gio. Evangelista è del Lazzarini; quella
dell'Angelo custode e quella di S. Franc.o di Sales sono di G. B. Tiepolo.
Quella di S. Filippo Neri è copia di Zanetto Vicentini tratta da una
del celebre Grassi. Verso il campanile vi è un quadro di Gesù croci-
fisso con altri Santi, opera bellissima di d.i Sancto Peranda.
La B.a Vergine in un quadretto della sacristia è del famoso Sassoferrato.
Il S. Filippo Neri e S. Pio V in altri due quadri sono del Paolini. La nati-
vità di N. S. G. C. è opera di Carlo Loth, in altro quadro vedesi del Tintoretto
espressa assai vivacemente la fuga in Egitto. Li due modelli della nun-
ziata esistente nella chiesa di S. Pietro Martire sono copie del celebre Tunis.

La imagine di S. Filippo nella capella della congregazione è opera fatta in Vienna nel gusto della scuola di Carlo Maratta, che si ritrova essendo incisa in rame. Nell'ingresso della casa dei Padri vedesi come in una pala un S. Filippo Neri in estasi al sacro altare, ed è una opera delle migliori del Canonico Locatelli. Nella sala vedonsi i ritratti di varii Religiosi di questa casa e in essi leggesi:

= P. Gaspar Columbina Patavinus olim Oratorii Patavini Presbyter, Dein anno Dni MDCXLIX Congreg.nis Oratorii Utinensis Fundator Obiit die XXIX Julii Anno Dni MDCLI. Etatis suae Anno LV. =

= P. Hieronymus Valvasonus de Maniaco Congreg.nis Oratorii Utinensis pluries Prepositus. Obiit XIX Octobris Anno Domini MDCCXVIII, Etatis suae LXXXVII. =

= P. Joseph Frenchus ad annos XII Prepositus Congregationis Oratorii Utinensis. Obiit XIII Septembris Anno MDCCXLII. Etatis suae Anno LI. D. III.

= P. Jo. Franciscus Madrisius Patritius Utinensis Congreg.nis Philippi Neri in eadem Urbe nomen dedit Anno Christi MDCCI semel et iterum Prepositi munus, aliaq. officia inter nos laudabiliter explevit. S. Paulini Aquilejensis Patris opera collegit, atque illustravit. Virorum Instituti Oratorii Acta pietate, et doctrina insignium scriptis digesta reliquit. Alia edidit sacrae et prophanae eruditionis monumenta. Librorum suppellectilem praecipue SS. Patrum operibus instructam hujus Congregationis Presbyteris legavit. Tabo tandem cessit. Anno Christi MDCCXLVII, die XXI Martii Etatis suae anno LXIV. M. III. D. XVIII. =

= Franciscus Frenchi Metrop. Utin. Eccl. Canonicus qui per annos XXXV Convictus evangelicis muneribus Dei cultum et effusa largitate has aedes amplificavit. Hanc ~~tandem~~ viri tam praeclare de se meritis interius imaginem Patres Congregationis Oratorii locari jusserunt. Obiit in osculo Domini XV Kal. Martii Anno Rep. Salutis MDCCLXXXVI. Vixit annos LXXVI dies XXVII =

= Philippus Frenchus Societatis Jesu Presbyter Evangelicis in Agro Pistoriensi missionibus obeundis, in urbe vero tenellis, ac rudioribus ingeniis ad pietatem informandis, constanter addictus: Obiit Pistorii X Kal. Maij Anno Sal. MDCCLXVI. Et. suae LXXIII =

[illegible] detti res[illegible] ristretto [illegible] Convento [illegible]
del 165[illegible] [illegible] della Casa Preposito dei PP. dell'[illegible]
[illegible] delle vecchie case [illegible]

Memoria riguardante il Convento de' PP. Filippini di Udine — tratta da MSS.o di Miscellanea dell'Arciv.o Fontanini, ora nella Bib. Marciana Classe 14 Latini N.o 49

22 Novembre 1662

Comprarono li PP. Filippini di Udine per costruirsi un sufficiente Convento le case vicine de' Co. Colloredo poste verso la roggia pel prezzo di Ducati 2200. Dal Consiglio della Città ottennero di demolire le mura civiche ed una torre antica, appartenente all'antico recinto, per due motivi, per aver l'aria libera e quindi maggior salubrità e per ricavar materiali con cui costruire il convento.

Nello spianare la terra presso l'antica mura si rinvennero due fornelli di mattoni di forma semicircolare a volto, con li condotti e canaletti per il fumo che passava nella grossezza della mura. I fornelli erano affumicati e devono aver servito per lavori di metallo e probabilmente per fusione di metallo di monetazione. Si rinvennero il quel terreno alcune medaglie e monete che sono presso li PP. Filippini e particolarmente una bellissima di metallo con una testa coronata di lauro la quale aveva le seguenti parole:

= Augustus Vates =

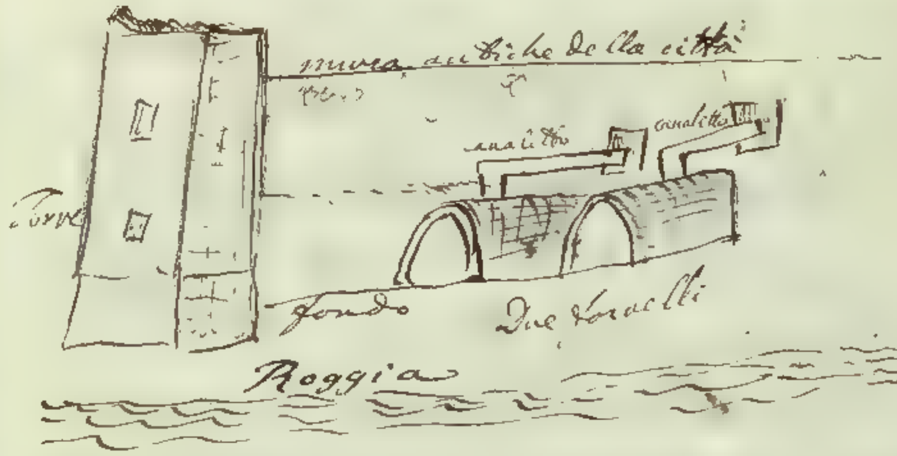
Dall'altra parte leggevasi = Vrania =.

Si trovò ivi anche una urna di terra con entro ceneri e dei grossi denti.

N.B. [illegible] nel To. IX del [illegible] Venezia 1755 [illegible]

La imagine di S. Filippo nella capella delle congregazione e opera fatta in Vienna sul gusto della scuola di Carlo Maratta, che si ritrova eziandio incisa in rame. Nell'ingresso della casa dei Padri vedesi come in una tela un S. Filippo Neri in estasi al sacro altare, ed è un[illegible]

Nelli passati mesi questi M. RR. Filippini hanno avuta una eredità di ducati 3 mille dal Sig.r Francesco Romanello Udinese uomo di sante costumi.



Disegno annesso alla predetta memoria.

Demolita il muro civico si costruì un bel giardino con un muro a scarpa all'intorno verso la roggia.

NB = Per canaletto devesi intendere la canna del fumo. Venezia li 12 Maggio 1857

Antonio Joppi

La contrada delle predette case Colloredo chiamavasi Contrada Zucca dalla casa di quella nob. famiglia, ora casa Cernazai Beltrame e la contrada stessa nelle carte del sec. XVI chiamavasi Contrada dei Forni, probabilmente dai vi indicati forni per fusione di metalli.

Nel 1856 si costruì la nuova facciata della chiesa di S.ta M.a Mad.na con pilastri d'ordine corintio, cornicione, timpano il tutto con leggiadria e con spesa non rilevante ad opera dell'Archi tetto Giuseppe Zandigiacomo Udine con pie largizione specialmente della Co. [illegible] Beretta = Puppi e di Mons. Canonico Cernazai raccolte da Rev.do Padre Don Pietro Benedetti.

Nel fine dello stesso anno avvenne di nuovo la inaugurazione dei RR. PP. Filippini sotto la direzione del d.o P. Benedetti, I Filippini erano qui stati soppressi dal Governo Italico, che trasportò nel loro convento la Prefettura del Dipartimento del Passeriano, come allora chiamasi il Friuli. La restaurazione dei Filippini successe per concessione sovrana, ma però non venne restituito il convento che è tuttora sede della Delegazione Prov.le del Friuli. I Padri abitano nella annessa casa di Cavalcuzzi acquistata dal Filippino D. Carlo Scafforo che adoperavasi a questa pia opera e che morì prima di vederla compita. Sopra la nuova facciata vi è l'iscrizione scolpita sopra un quadro di marmo.

= D.O.M = In Honorem = S. Mariae Magdalenae = Templum A Solo Erectum = MDCCXII =

= Fronte Ornatum = MDCCCLVI =

Joppi Ant.

Nel 186... fu soppressa al Demanio la Chiesa suddetta ed annessa casa e fu data al Comune di Udine per scopi di utilità pubblica. La Chiesa fu convertita in palestra di ginnastica e la casa in Scuola di musica.

[illegible] eseguita [illegible]

nel 16[illegible] [illegible]

[illegible] ~~Udine~~ [illegible] [illegible] [illegible]
e propriamente contrada [illegible]
S. Maria [illegible], che erano dei [illegible], [illegible]

di Colloredo [illegible] 2330. ~~[illegible]~~ La [illegible]

[illegible], il resto i Padri se lo procurarono dalla [illegible]

Zanetta [illegible] [illegible] del P. Preposito [illegible]
legato d'[illegible] annui.

La [illegible] un torrione e muraglie [illegible] della [illegible]

che circondavano l'orto dei [illegible] Colloredo [illegible] [illegible] Castelo

[illegible] spazio ad uso di cavallarizza, alla quale [illegible]

portello prossimo [illegible] dei Coo[illegible] [illegible]

[illegible] Maria Beretta? ~~[illegible]~~

~~[illegible] che [illegible] tra le mura [illegible]~~

La [illegible] e l'onere di [illegible] [illegible] [illegible],

e quindi era soggetta al Dazio del Laudemio per cui i [illegible]

dovevano ricevere l'investitura dal Principe. [illegible]

ricevette a nome della Congregazione l'investitura dal [illegible] Giov.[illegible]

nel 1677.

Memoria tratta dagli autentici documenti ora [illegible]
adì 24 Maggio 1862 da me [illegible]

Altre Note sul fondo e casa Colloredo (poi Convento dei [illegible])
(Da [illegible] Arch. Com.le Udine)

Nel 1346 28 ottobre Udine. Il Patriarca di Aquileja Bertrando [illegible]
J. D. Federico Orbitti d'Udine de colle [illegible] a porta Aquileja [illegible] ...

Nel 1502 il detto Colle collocato tra la porta interna di Aquileja e [illegible]
di S. Antonio apparteneva al nob. Andrea Corbelli e successori che venivano investiti dai [illegible]
[illegible] per [illegible] dello Stato, al quale pagavano annualmente libbre due di pepe.

Nel 1551 [illegible] Decembre Udine Il nob. Nicolò Corbelli q. di Tomaso vende al nob. Matteo q.
Teseo di Colloredo (abitante in fondo al Giardino presso le Grazie) la casa e colle [illegible]
alla Porta di S. Antonio, coi [illegible], [illegible], Strada e Gorghi per 1400 ducati.
Notajo Francesco Scala.

figlia del Conte

1.1.1.61 [illegible] [illegible] [illegible] Francesca di ~~Collalto~~
Gio Battista di Porcia moglie al nob. sig. [illegible] di Collalto, [illegible] [illegible] [illegible]

quelle [illegible] in contrada [illegible] Maria Maddalena.

[illegible] 1882 11 ott. e 20 Nov. Atti della commissione delle [illegible] per quanto
[illegible] [illegible] del [illegible] si è [illegible] una parte del [illegible] proposto alla
[illegible], per la nuova Strada in faccia al [illegible] [illegible] (1890)
[illegible] Lovaria) [illegible] [illegible]

del Padre [illegible] [illegible]
chiesa [illegible] la [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
a [illegible] terreno che [illegible] [illegible] [illegible]
verso la [illegible] di Frati [illegible] [illegible]

Notizie estese da Vinc.o Joppi

della Chiesa e Confraternita del SS. Crocefisso di Udine.

Narra la tradizione ricordata dal Chiarmonde [1], che nel 1521 venisse non si sa da dove, in Udine un Pellegrino, il quale visitando le Chiese della città, fermò la sua attenzione sopra un Crocefisso dipinto sulla facciata della Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali, ora detta dell' Ospitale. Nel mentre ivi stava facendo orazione, si raccolsero intorno al Pellegrino molti curiosi ai quali disse; che quell' imagine di quante ne' diversi ne' suoi viaggi vedute, era quella che in miglior modo rappresentava la vera effigie del Redentore morente; divulgatesi quelle parole, alcuni devoti fecero tagliare il muro sul quale era configurato quel Crocefisso e lo trasportarono in apposita cappelletta da essi fatta erigere nel cimitero della sopradetta Chiesa.

Fin qui la leggenda, che forse con lieve anticipazione di data potrebbe combinarsi colla storia. Venendo ai fatti, sappiamo che anteriormente al 1500 nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali esisteva una cappella dedicata al Crocefisso, della quale avevano il giuspatronato i nobili Signori di Partistagno. Nel 1506 si trova che da alcuni devoti si stava fabbricando una nuova chiesuola, foggiata ad ancona o portico dedicata al Crocefisso e posta appresso alla porta maggiore dell'anzidetta Chiesa di S. Francesco [2]. Attorno quest' imagine stata miracolosa accorrendo numerosi i devoti, col consiglio de' francescani si erano uniti in un sodalizio o confraternita che si chiamò del SS.

1) Descriz. delle Chiese di Udine, MS della Bibl. Civ. di Udine.

2) 1506 al 2 decembre il nob. Pietro q. ser Ettore di Udine col suo testamento disponeva di ducati 5 da darsi Fabrice Capelle Imaginis Crucifixi que nunc fit et fabricatur ante ecclesiam S. Francisci. Questo atto e tutte le notizie che formeranno il [soggetto] di questo scritto, furono cavate dall'archivio della Confraternita del Crocefisso, ora nella citata Biblioteca.

[illegible] Francesca di [illegible] figlia del Conte Gio. Battista di Porcia moglie al nob. [illegible] di Colloredo, [illegible]

Crocefisso, la quale si costituiva tra il 1508 ed il 1514. Era formata di uomini e di donne e ne' suoi principj si riuniva nella cappella de' Partistagni per trattare i propri interessi, della nomina delle cariche ed altro. Lo scopo di questa religiosa società [illegible] il mutuo soccorso. Vestiti di cappe nere, preceduti dal Priore, Camerario e Consiglieri che a segno delle loro cariche portavano un bastone dorato con su un crocefisso, accompagnavano [illegible] loro morti al cimitero o fin alla tomba sociale che [illegible] lunghi [illegible] nella Chiesa di S. Francesco. Preceduti da due [illegible] [illegible] alle [illegible], intervenivano a tutte le processioni che si facevano in Udine [illegible] nel [illegible] di [illegible] [illegible] nel [illegible] XVI [illegible] i Confratelli del Crocefisso [illegible] [illegible] epidemiche od altre calamità [illegible] [illegible] della [illegible] processione e [illegible] andarono fino a Loreto a tutte loro spese. Oltre alle cose ne' sopra menzionate, la [illegible] nominava annualmente il suo cancelliere, alcuni inservienti, ed aveva il diritto di sceglierti il suo cappellano. [illegible] il [illegible] la carità, [illegible] frequenti lasciti aumentarono le sostanze [illegible] rendite erano devolute a distribuzioni [illegible] per donzelle povere, a [illegible] confratelli [illegible] spettanti, a messe e nelle spese per [illegible] (altre!).

Passarono lunghi anni, e trovandosi la [illegible] [illegible] deliberava di edificare un [illegible] oratorio con edificio [illegible] per le riunioni del suo Consiglio. Comperate nel 1594 alcune [illegible] al cimitero de' Francescani [illegible]

[illegible] principio al detto Oratorio, che modificato per recenti riforme è quello che tuttora [illegible]

1) [illegible] nel [illegible] i suoi Capitoli. Più tardi fu aggregata [illegible]

soffitto. Il disegno fu fatto dall'egregio pittore udinese Francesco Floreani 1). L'edificio fu compito nel 1609. I lavori in pietra furono eseguiti dai Paliari valenti scalpellini di Udine e il soffitto a cassettoni fu intagliato dallo scultore Pietro Tellino di Cormons abitante pure in Udine 2) ed i rosoni in legno furono opera di Maestro Battista tornitore in marca trevigiana. La porta maggiore, ora chiusa, che guarda verso la facciata di S. Francesco, ricordava la generosità de' Savorgnani con queste parole: Deo Crucifixo hoc Oratorium ex aedibus munifica – gemin. Fratrum Io. Franc. et Io. Caroli Savorgnanorum – partis aere suo Collegium eius posuit. MDCX. Sulla fronte dell'Oratorio fu ~~fatta~~ dipinta dal pittore udinese Lugaro una Croce. Nell'interno alle pareti si collocarono i banchi de' Confratelli intagliati dal Tellino colla spesa di oltre mille lire venete. Nel 1608 fu comperato a Venezia dallo scultore maestro Francesco Rosetti il Crocefisso grande in legno 3), che fu posto nell'altar maggiore in un armadio, lavorato del Tellino 4) e dipinto finta pietra dal Lugaro il quale ancora dietro al Crocefisso aggiunse paesi e figure 5). L'Oratorio fu fornito di arredi convenienti per la celebrazione della messa e altre funzioni ~~sacre~~ ordinarie solite farsi in esso, venendo di quaresima e le feste di S. Croce e della Passione celebrate speciali solennità.

1) Ebbe per tale disegno lire venete 14.
2) Il Tellino fu pagato con l. v. 1767. – I rosoni del soffitto furono 200, fatti per due soldi veneti l'uno.
3) Costò l. v. 248
4) per l. v. 620.
5) Fatte ... delle lire 350

Nel 1[illegible] [illegible] Francesca di [illegible] figlia del Conte [illegible]

Gio Battista di Porcia moglie al [illegible] di Colloredo, [illegible]

que[illegible]

L'Oratorio fu internamente decorato di quadri del Ligaro, del Brunelleschi e di una tela grande di Secante fatta nel 1609 e che ora si trova nella Chiesa di S. Antonio di Udine

Rappresenta questa sedenti ad un banco cinque de' Capi del Sodalizio del Crocefisso, ai quali si presentano alcuni benefattori e in mezzo a loro la morte innalza un cartello colle parole dirette ai preposti:

Fate che non le messe celebrate
Se da Dio non volete esser puniti
Per quei che a voi lasciar le loro entrate.

Il fondo del quadro è occupato a destra da una fontuosa fabbrica ed a sinistra da una veduta dell'inferno. L'esecuzione del dipinto è trascurata, ma i ritratti e costumi de' confratelli meritano osservazione.

Nel 1699 la Confraternita fece eseguire in Venegia dall'orefice Andrea Pittoni un Crocefisso d'argento del peso di oncie 372, che colla croce d'ebano e lavoro costò in tutto ducate lire 5338 1/.

Tale crocefisso doveva portarsi nelle solenni processioni.

Oltre all'altar maggiore, nel nuovo Oratorio esisteva altro altare nella cappella sotterranea, sul quale era in un'arca l'immagine in legno di Cristo deposto dalla Croce.

Verso la metà del secolo XVIII (1741–1755) facendovisi alcune modificazioni nella Chiesa di S. Francesco, i Frati diedero alla Confraternita due ancone di legno indorate, una che conteneva il Crocefisso che allora pagava i cadaveri de' confratelli al Sepolcro e l'altro una B. Vergine le quali furono trasportate nell'Oratorio 2/. In questa occasione fu venduto

1/ L'argento [illegible] 8 e [illegible] 10 l'oncia, e l'orefice ebbe lire [illegible] di fattura per ogni oncia. La croce d'ebano costò lire ven. 124.

2/ Anche dopo la costruzione dell'Oratorio, i confratelli del Crocefisso mantennero rapporti colla Chiesa di S. Francesco, ove nel 1711 fecero costruire in pietra l'altare del crocefisso, ed ebbero ancora nel 1542 fecero spesi due. 10 per ornati in pietra fatti a quella cappella dallo scultore Bernardino [illegible] della Confraternita.

il portico od ancona costruita nel 1506 e vi venne rifatto in legno l'altar maggiore dell'Oratorio.

A titolo d'onore notiamo che in questa Chiesa ebbe felice principio il 5 settembre 1630 una Confraternita laica di S. Filippo Neri, la quale venne nel 1643 trasportata nella Chiesa di S. Maria Maddalena ove nel 1649 si mutò nella Congregazione de' Padri dell'Oratorio o Filippini, nella quale furono allevati tanti uomini chiari per pietà e dottrina.

Continuava la Confraternita del Crocefisso ad esercitare in Udine le sue opere di pietà, aggiungendo alle antiche pratiche religiose la divozione della Via Crucis e quella di far recitare sulla piazza vicina a S. Francesco nel Giovedì Santo la Lode della Passione, che dopo il 1700 fu detta nella Chiesa ~~[illegible]~~ de' Conventuali.

Nel 1810 durante il primo Regno d'Italia la Confraternita del Crocefisso fu compresa nella generale soppressione d'ogni Sodalizio laico e regolare e le sue sostanze furono devolute al Fisco e la Chiesa venne chiusa al culto e messa in vendita. Ne fu acquirente la Ditta mercantile Antivari. Ma prima che quell'Oratorio venisse manomesso per ridurlo ad usi privati, alcuni de' Confratelli ne ottennero la restituzione senza alcuna spesa [1]) Per riaprire poi la Chiesa, a mezzo di Monsignor Rasponi Arcivescovo

1) In ajuto delle elemosine, venne allora col permesso dell'Autorità, venduto un Crocefisso d'argento salvato dalla confisca, che probabilmente è quello fatto fare nel 1699.

Nel 1560 [illegible] Matteo di Colloredo [illegible] Francesca di Colloredo figlia del Conte [illegible]
Gio-Battista di Porcia moglie al nob. [illegible] di Colloredo, [illegible]

que[illegible]

di Udine, ~~ottennero~~ che il Governo riconoscesse per arcivescovile l'Oratorio del Crocefisso e servisse al servizio religioso del prossimo Ospitale Militare collocato ove già era il Convento di S. Francesco. Nel 1816 il prete Francesco Tomadini udinese chiamato successore al Mansionario Mosolo nel rettorato della Chiesa e Confraternita del Crocefisso, trovò l'Oratorio [illegible] [illegible], ridotto in pessime condizioni essendosi dai Confratelli perdute tutte le rendite. Nulladimeno deliberava il generale restauro della Chiesa che cominciò nel 1817 mediante private elemosine dovute allo zelo e pietà del Rettore ed all'affetto che avevano gli Udinesi per lui e per quella pia società.[1] Alle riforme nelle primarie cose ~~materiali~~ del Tomadini che la resse per 50 anni cioè fino alla sua morte avvenuta nel 1862. Mentre non furono ripristinate tutte le antiche pratiche religiose nella Chiesa del Crocefisso e crebbe il numero de' Confratelli ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~.

A Mons. Tomadini successe ~~Don~~ Odorico Pennesi ~~al quale~~ e dopo la ~~[illegible]~~ sua morte Don Filippo Mander. Per rinunzia di questo nel 1882 gli fu sostituito il nob. Don Gio. Battista ~~[illegible]~~ sotto il cui rettorato ~~[illegible]~~ fu triplicato il numero de' Confratelli d'ambo i sessi, la Chiesa fu fornita di nuovi e ricchi arredi ed alle antiche funzioni fatte al presente con maggior pompa se ne aggiunsero di nuove con sempre maggior concorso di devoti.

[1] Vedi retro A.

Origine della Compagnia del SS.mo Crocefisso

Vi fu chi scrisse che verso l'anno 1400, nel Cimitero de' RR. PP. Conventuali, ossia nel fondo della famiglia Savorgnana, v'era un Capitello ossia Anconetta in cui era dipinta un'antica immagine del Crocefisso, d'innanzi la quale i fedeli oravano con fervorose preghiere ed ricevevano molte grazie, da cui la Veneranda Scuola del Crocefisso di Udine trasse i suoi principj intorno l'anno 1500. Vedendo i Padri Conventuali che non ordinaria era la divozione de' fedeli, con sermoni intorno alla Passione di N. S. Gesù Cristo, ove placare lo sdegno di Dio che flagellava con Caristia Provincia [a frequenti pestilenze] rinfervoravano il zelo de' divoti. A queste prediche concorrendo quantità di popolo, stabilirono i Padri di erigere una Cappella e Altare in onore di Gesù Crocefisso sopra il loro cimiterio, dirimpetto alla porta grande della Chiesa. (1) Vedi nota aggiunta al N.o I

La nuova fabbrica ebbe incominciamento l'anno 1505 coll'ajuto delle elemosine raccolte colla cassetta affissa alla porta della Chiesa; in poco tempo fu eretto l'Altare e venne destinato un Padre del Convento per Capellano, il quale ne' dì festivi cantava la Messa e predicava a certa unione di persone, la quale contribuiva sette soldi di limosina per l'applicazione del S. Sacrifizio. I Padri continuavano la fabbrica e

lungandola fino alle mura del Convento, e riducendola alla forma d'un portico interiore e vestendola al muro di banchi al costume delle terre, ed intanto l'union dei divoti prese aspetto di vera Scuola, che si adunava nei dì festivi a frequentar Sacramenti, a recitar divini Uffizj, ed ascoltar Messe e prediche e far Processioni sotto la direzione del prefisso Cappellano.

Intorno l'anno 1590 a comodo di questa Scuola, il Convento assegnò una stanza sopra la porta a piedi del portico, la quale fu poi cessa al Convento stesso l'anno 1741 per fabbricarvi le Cappelle della Chiesa. Sotto il portico, nelle due colonne fra li tre archi dai quali termina la Chiesa del detto Convento, vi erano due ancone di legno indorate. Una si teneva la Ven. Immagine del Crocefisso, che accompagna i cadaveri al Sepolcro, che veniva sostenuta da un forte e antico piedestallo di pietra, che portava scolpito l'anno 1580 che si conserva in detto sottoportico e questa ancona fu fatta trasportare in quest'Oratorio nel 1755 nel mese d'Aprile, a fine del cui prospetto stà segnato l'anno 1595 (1). Nella seconda, che era dello stesso lavoro, vi era nel fondo del muro dipinta un'antica Immagine della B. Vergine, che dai divoti veniva quotidianamente illuminata, e ai piedi della quale vi era una cassella, da cui la Scuola traeva le limosine e ancor questa fu trasportata ed il refugio (forse tettoja) fu venduto dalla Fraterna nel 1758. — Fu levato l'altare dal medesimo sottoportico nell'anno 1754 e posto nella Cappella della Chiesa presso la Sacristia col pavimento di quadrelli e due balaustri di pietra fina, il tutto a spese della Fraterna; fu fatta per grazia con parte presa in questo Magn. Consiglio.

(1) Franciscus Trussius P.^ri Fabricius Stainerus C.^s

Sotto il portico vi era dipinta la memoria di due viaggi fatti dalla Scuola, uno alla Madonna del S. Monte di Cividale e l'altro a Loreto.

Molte persone lasciarono a questa Scuola de' Legati per suoi suffragi di Messe, come si vede da Quadro antico che si conserva in quest'Oratorio e dal quale si rilevano gl'istitutori con l'antichità o principj di questa Fraterna, de' quali si [illegible] copia, ove è [illegible] aderenti alle persone e questo fu copiato da [illegible] pittore Udinese.

E siccome i Padri fabbricarono nel portico le sepolture, così in queste furono seppelliti molti confratelli, cominciando dall'anno 1560.

Malcontenta la Scuola di stare nel sottoportico a fare in pubblico le sue funzioni, domandò ai Padri il loro Refettorio, per ridurlo in forma di Oratorio e non essendo stato accordato, la Fraterna comprò il sito ove è l'Oratorio presente. Anticamente questo luogo era un colle detto il Cuelquarnat; tutto occupato da [illegible] in mezzo alle quali era una corte comune, per la quale si entrava nell'orto de' Padri. Atterrate le casette, seguì l'erezione dell'Oratorio presente nel 1600, come si rileva dall'iscrizione sotto sulla porta dirimpetto alla porta maggiore di S. Francesco: Jesu Christo Crucifixo hoc Oratorium ex aedibus munifica – Gemin Fratrum Jo. Franc. et Jo. Caroli Savorgnanorum – partis aere suo Collegium eius posuit. MDCX.

In quest'Oratorio sta esposto un'antichissimo Crocefisso scolpito di mano maestra, sopra l'unico Altare di [illegible] legno con ai lati due porte che conducono nel sotterraneo per due scalette nei cui ripiani sta scolpito il millesimo. Nel detto sotterraneo si conserva altro Crocefisso dipinte, ritenuto miracoloso, che si [illegible]

cristalli, al quale ardono più lampade, il cui oglio si suole dispensare ai divoti, a guarire varie infermità.

~~Si fece fare il~~

Si fece fare il disegno del detto sotterraneo, con le iscrizioni acciocchè venendo il caso di erigere un nuovo altare coll'elevazione dell'area stessa, si conservi la memoria della prima costruzione.

Contenne la Scuola di recitare le Lodi della Passione la sera di Giovedì Santo alla scoperta della piazza dello Mercato, intorno l'anno 1400 ottenne dai Padri di farla in S. Francesco colla libertà di eleggere il soggetto a far la predica, quando non vogliano farla i detti Padri.

Papa Gregorio XIII concesse nella Cappella del Cristo in S. Francesco, Indulgenza plenaria perpetua il giorno di Giovedì Santo e sette anni e sette quarantene a quelli che accompagneranno la Processione per le chiese della Città, visitando i S. Sepolcri. [illegible] [illegible] [illegible] con fratemitas [illegible] = [illegible] proprio = amplificavit et exornavit [illegible] [illegible] tonio [illegible] Camerario anno 1640. — La detta confraternita del SS. Crocefisso fu incorporata all'Arciconfraternità del SS. Crocefisso di S. Marcello in Roma.

La città di Udine nel 1555 mentre la Peste infieriva nella Carniola ed ai confini del Friuli fece voto alla B. V. di Loreto raccomandandosi alla sua protezione. Superato incolume quel pericolo i principali di Udine con la compagnia del SS.° Crocefisso in n° di 300 vestiti di sacco, segnati della croce e con la croce davanti per bandiera si portarono a Loreto e sciolsero il voto lasciando i doni portati ed una tabella eccellentemente dipinta con la scritta.

" = Gloriosissimae Virgini Lauretanae ob servatam a pestilentia
" Utinensem Civitatem et agrum Sacratissimi Crucifixi
" Societas posuit, dicavitque. Anno Salutis 1556 =

Nel 1680 pel timore della peste che grassava nella Germania vicina il Primo della Confraternita del SS Crocefisso Co. Gian Franco Valvason Corbelli propose una processione alla B. V. del Monte sopra Cividale che sortì effetto mirabile. La Nobiltà e cittadini di Cividale porsero rinfreschi agli Udinesi con la maggior cordialità.

= P. Prosper Nicoli Congregationis Oratorii de Urbe Ven. P. Mariani Sozini Discipulus obedientia et charitate omnibus clarus, qui consummatus in brevi explevit tempora multa:

= Petrus Anton. Nicoli Congregationis Oratorii. Obiit Anno Domini MDCCXXXV. XXIX Maij. Etatis suae anno LXXXIII.

Chiesa ed Oratorio del SS.^mo Crocifisso.

Avendo connessione la storia di questa confraternita ed oratorio con quello che abbiamo scritto finora della Chiesa di S. Francesco e della Congregazione di S. Filippo Neri, stimo bene di qui descrivere quanto ~~a~~ ~~lui~~ vi appartiene.

~~In~~ In Udine ebbe principio la confraternita del S.^mo Crocifisso circa il 1420 nella Chiesa fu.^ta di S. Francesco, ma non si eresse l'oratorio separato se non circa un secolo dopo come consta dalla memoria scolpita sopra la porta laterale rimpetto alla chiesa di S. Francesco:

= Jesu Christo Crucifixo hoc Oratorium ex [illegible] munifica — Geminor. Fratrum Jo. Franc. et Jo. Caroli Savorgnanorum — partim ere suo collegium ejus posuit. MDCX =

Circa alle pitture il quadro della flagellazione è opera del Lugaro, ridorata però dal Loggieri. Quello sopra la porta maggiore è di Sebast.^o Secante che vi ha dipinto al vivo alcuni rettori di d.^a confraternita. Dietro all'altar maggiore vi ha un Cristo che porta la croce dipinto nel 1607 dal celebre Giulio Brunelleschi che fece anche l'altro della orazione all'orto. Il Cristo morto di legno che si adora sopra l'altare è opera assai stimabile, che credesi del Longhena.

Nella sala di sopra tre quadri sulla passione di N.^o S.^r sono opera di Giulio Brunelleschi. Sopra la casa vicina all'Oratorio dove era la Sala del consiglio della Confraternita leggesi scolpita la seguente iscrizione:

= Confraternitas Sanctissimi Crucifixi — amplificavit et exornavit — ere proprio — Priore Nob. D.no Jo. Bapt.a Cominetto et D.no Antonio Mauente Camerario — Anno Sal. MDLXX.

In quest'Oratorio ha avuto felice principio la confraternita laicale e quindi la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di questa città, molti anni prima cioè del 1643 —

S. Barbara V. e M.

Palazzo Torriani.

Più oltre nella piazza del Fisco ergevasi un sontuoso Palazzo dei Co. della Torre Padroni di villa, dentro il cui recinto era eretta una chiesetta dedicata a S. Martino Vesc. di Tours, la quale a detta del Capodaglio (p. 37) aveva la facciata con un verrone di pietre quadrate, molto bella e raggaurdevole.

N.B. [illegible]

Ma se guardiamo l'iscrizione, che tuttora leggesi sulla porta della Chiesa di S. Barbara apprendiamo esser ella la stessa, che già era di S. Martino ed avere mutato titolo per essere stata donata dall' Ecc. Cons. di Dieci al Collegio de' Bombardieri. Qui si celebra con istraordinario concorso la festa eziandio del glorioso Evangelista S. Marco principale protettore della Rep.ca Ecco l'iscrizione che sulla porta della chiesa si legge:

Iscrizioni nella Chiesa

= Sacram hanc Edem - quam Pub. Religio venerandam voluit - Supremis Decemviratus Munificentia - largiendam annuit - Militum collegio - explodendis tormentis bellicis comparato - anno MDCCXVII Die XI Decemb. - Principibus obeunte vices - Joanne Sagredo Locum. Ten. Gener. P. F. G. =.

Sotto i due Cristi a destra ed a sinistra della Chiesetta sopra due porte esternamente:

= Superadditos a supremo Decemviratu Fundi munera - auspicante Antonio Lauretano - P. F. G. Ornatissimo Preside - Urbanus miles - ad cultus ornamentum et commodum Rursus erexit 1719 =.

= Anno MDCCXX. Clementia Excell.mi Consilii X - emanata Facultas edificandi - jam incepta et nunc perfecta, adjuvante - protectione Excell.mi Francisci Bembo Locumtenentis Patriae Forijulii Munificentissimi =.

Pitture

In chiesa la pala con S. Barbara ed altri santi è opera del Cosattini. Il S. Marco però del tutto rifatto è di Pietro Venier. Il soffitto che è un grande quadro rappresentante la Trasfigurazione di Cristo con due altri quadri laterali e quattro ovati con li 4 evangelisti, tutti questi 7 quadri sono opere insigni del Palma. La pala che è nella sala dei Bombisti in cui vi sono Papi, Vescovi, Cardinali e teste coronate è opera di un Gobbo forastiere, che la copiò da un originale che era del celebre Tintoretto. =

N.B. = Il Litta nella genealogia de' Torriani-Valsassina t. XI ricorda che Lucio Ant.o Torriani che fu decapitato a Gradisca ed al quale dalla Rep.ca venne confiscato e distrutto il Palazzo aveva deturpata la d.a Chiesa domestica, vendute le campane, nonchè le famose Pitture del Pordenone. Il sito ove esisteva il Palazzo si chiamò e si chiama Piazza del Fisco, vi fu messa una colonna d'infamia con analoga iscrizione, ma nel 1797 la colonna sparì. Vedi sopra nell'Art.o Piazza Pordenone ove si ricordano le due statue di Ercole e Caco che appartenevano al palazzo in discorso —

S. Tommaso Apostolo.

[illegible] 1767 [illegible] ... verso settentrione a quella di S.ta Barbara rinvenendosi giusta il caso degli cittadini, memoria della prima sua fondazione. Il S. Tommaso dell'altare (opera affatto guastata da tre infelici pittori) viene dalla buona scuola del Pordenone. Le due mezzelune sopra l'arco vengono dalla scuola celebre dei Bassani. (Vegg. nell'appendice gli atti di fondazione 141[illegible]) [illegible]

Nel 1712 8 Luglio. Venne con approv.ne del Capitolo instituita una Confraternita in questa chiesa [illegible]

S. Bartolomeo Apostolo.

La erezione di questa Chiesa si riferisce all'anno ~~1351~~ ossia 1451 come ricaviamo dal documento che segue = In Xti nomine Amen, nell'anno della Natività del med.o N. S. G. C. MCCCCLI Ind. XV. Giovedì 31 Agosto. Fatto in Udine alla porta di Cividale, ossia di S. Antonio al di dentro sopra il poggiolo delle case della solita abitazione dell'infrascritto Nob. Sig. Gio. Guberti di Udine, presenti i Nobb. Uomini Ser Daniele q.m Ser Valentino de' Valentini di Udine, Ser Bartolommeo q.m Ser Antonio de' Valentini di Udine, Ser Tommaso q.m Ser Francesco di Pavona di Udine, Ser Raimondo q.m Ser Gabriele di Pavona di Udine, Maestro Zannino Barbiere qm Antonio di Francia, ora abitante in Udine testimonj e di altri. Avendo il Nob. uomo Ser Gio Guberto figlio del q.m Spettabile Milite ~~e dottore~~ e Dottore dell'uno e dell'altro diritto Sig.r Mazzolino de Gubertini di Udine edificato di nuovo ad onore dell'onnipotente Iddio e della sua Gloriosissima madre e Vergine Maria e S. Bartolomeo Ap.lo, col voler, licenza, ~~con~~ consenso ed autorità de' Vener. Sig.r Daniele ~~Decan~~ di S.ta Arnoldo Decano, dei Canonici e del Capitolo della Chiesa Collegiata di Udine, salvo sempre il diritto della superiorità, nell'anno prossimamente decorso una Chiesa o capella, situata in Udine nella porta di Cividale, ossia di S. Antonio, al di dentro vicino alle case grandi del d.o Ser Giovanni Guberto mediante però la pubblica via, intitolata sotto il vocabolo di S. Bortolameo Ap.to; qual capella ovvero Chiesa, affinchè per un continuo capellano, il quale si del gremio della prefata chiesa collegiata di S. Maria di Udine, da eleggersi e da presentarsi dal medesimo fondatore ed eredi di suoi, la officiasse nei giorni infrascritti avendola dotata con tre stari di formento, tre conzi di vino e Lire 8 di soldi da pagarsi allo stesso annualmente ecc. Sieguono le condizioni fatte tra il fondatore della capella ed il Capitolo della Colleggiata che si

alibi 1452 31 agosto.

Docum.to rimarcataz.ne

S. Barbara V. e M.

Palazzo Torriani. Più oltre nella piazza del Fisco eravi un tempo dei Padroni di villa; dentro il cui recinto era eretta

a S. Martino Vesc. di Tours, la quale a detta del Mirovagno (p. 37) aveva la facciata con un verrone di pietra quadrata, molto bella e ragguardevole. Ma se guardiamo l'iscrizione, che tuttora leggesi sulla porta della Chiesa di S. Barbara, apprendiamo esser ella la stessa, che già era di S. Martino ed avere mutato titolo per essere stata donata dall' Ecc. Cons. di Dieci al Collegio de' Bombardieri. Qui si celebra con istraordinario concorso la festa eziandio del glorioso Evangelista S. Marco principale protettore della Rep.ca Ecco l'iscrizione che sulla porta della chiesa si legge:

Iscrizioni nella Chiesa

= Sacram hanc Edem - quam Pub. Religio venerandam vidit - Supremis Decemviratus Munificentia - largiendam annuit - Militum collegio - explodendis tormentis bellicis comparato - anno MDCCXVII. Die XI Decemb. - Principis obeunte vices - Joanne Sagredo Locum Ten. Gener. P. F. J. =

Sotto i due Orifizi a destra ed a sinistra della Chiesetta sopra due porte esternamente:

= Superaddito - a supremo Decemviratu Fundi munere - auspicante Antonio Lauretano - P. F. J. Ornatissimo Preside - Urbanus miles - ad cultus ornamentum et commodum Rursus erexit 1719 =.

= Anno MDCCXX - Clementia Excell.mi Consilii X - emanata facultas edificandi - jam incepta et nunc perfecta, adjuvante - protectione Excell.mi Francisci Bembo Locumtenentis Patriae Forijulii Munificentissimi =.

Pitture In chiesa la pala con S. Barbara ed altri santi è opera del Cosattini. Il S. Marco però del tutto rifatto è di Pietro Venier. Il soffitto che è un grande quadro rappresentante la Trasfigurazione di Cristo con due altri quadri laterali e quattro ovati con li 4 evangelisti, tutti questi 7 quadri sono opere insigni del Palma. La pala che è nella sala dei Bombisti in cui vi sono Papi, Vescovi, Cardinali e teste coronate è opera di un Gobbo forastiere, che la copiò da un originale che era del celebre Tintoretto =

N.B. Il Litta nella genealogia de' Torriani-Valsassina t. XI ricorda che Lucio Ant.o Torriani che fu decapitato a Gradisca ed al quale dalla Rep.a venne confiscato e distrutto il Palazzo aveva deturpata la d.a Chiesa domestica, vendute le campagne, nonchè le famose Pitture del Pordenone. Il sito ove esisteva il Palazzo si chiamò e si chiama Piazza del Fisco, vi fu messa una colonna di infamia con analoga iscrizione, ma nel 1797 la colonna sparì. Vedi sopra nell'Art.o Piazza Contarena ove si ricordano le due statue di Ercole e Caco che appartenevano al palazzo in discorso ~~

S. Tommaso Apostolo.

Questa Chiesa che riesce rimpetto alla chiesa di S. Barbara è riputata antichissima non rinvenendosi giusta il Capodaglio citato, memoria della prima sua fondazione. Il S. Tommaso dell'altare (opera affatto guastata da tre infelici pittori) viene dalla buona scuola del Pordenone. Le due mezzelune sopra l'arco vengono dalla scuola celebre dei Bassani. [illegible]

Nel 1712. 8 Luglio. Venne con approvazione del Capitolo instituita una confraternita in questa chiesa filiale. [illegible]

S. Bartolomeo Apostolo.

La erezione di questa Chiesa si riferisce all'anno ~~1351~~ 1451 come ricaviamo dal documento che segue = In Xti nomine Amen nell'anno della Natività del med.o N. S. G. C. MCCCCLI Ind. XV. Giovedì 31 Agosto. Fatto in Udine alla porta di Cividale, ossia di S. Ant.o al di dentro sopra il poggiolo delle case della solita abitazione dell'infrascritto Nob. Sig.r Gio. Guberti di Udine presenti i Nobb. Uomini Ser Daniele q.m ser Valentino de' Valentini di Udine, Ser Bartolomeo q.m ser Antonio de' Valentini di Udine, Ser Tommaso q.m ser Francesco di Cavona di Udine, Ser Raimondo q.m ser Gabriele di Cavona d'Udine, Maestro Zannino Barbiere q.m Antonio di Francia, ora abitante in Udine testimonj ed ecc. Avendo il Nob. uomo Ser Gio Guberto figlio del q.m Spettabile perito ~~dottore~~ e Dottore dell'uno e dell'altro diritto Sig.r Azzolino de' Guberti di Udine edificato di nuovo ad onore dell'onnipotente Iddio e della sua gloriosissima madre e Vergine Maria e S. Bartolomeo Ap.lo, col volere, licenza, consenso ed autorità de' Vener. Sig.r Daniele ~~Deca~~ di Strassoldo Decano, dei Canonici e del Capitolo della Chiesa Collegiata di Udine, salvo sempre il diritto della superiorità, nell'anno, prossimamente decorso una Chiesa o capella, situata in Udine nella porta di Cividale, ossia di S. Antonio, al di dentro vicino alle case grandi del d.o Ser Giovanni Guberto mediante però la pubblica via, intitolata sotto il vocabolo di S. Bortolameo Ap.lo; qual capella ovvero Chiesa, affinchè per un continuo capellano, il quale si del grembo della prefata chiesa collegiata di S. Maria di Udine, da eleggersi e da presentarsi dal medesimo, e fondatore ed eredi suoi, la offiziasse nei giorni infrascritti avendola dotata con tre stari di formento, tre conzi di vino e Lire 8 diciotto da pagarsi allo stesso annualmente ecc. Sieguono le condizioni fatte tra il fondatore della capella ed il Capitolo della Collegiata che si

alli 1452 31 agosto.

Docum.to di sua fondaz.ne

ser Lovaria 1380 — possono leggere in detta carta scritta di Simone figlio del qm egregio uomo Ser Giovanni Nodaro di Lovaria pubblico Nodajo anche egli per autorità Imperiale per comissione del Mag. L. Sre Nicolò Marcello.

La pala di questa piccola capella che rappresenta il martirio del S. Apto è opera di Jacopo Tintoretto.

Chiesa di Santi Filippo e Giacomo e di S. Stefano Protomartire.
communemente chiamasi la Chiesa di S. Stefano.

Secondo il mio costume di rapportar sempre i documenti della erezione delle Chiese e capelle di questa città, tradurrò qui la carta della concessione della medesima rilasciata dal Patr. Ottobono a Filippo Savorgnano Preposito di S. Stefano in Aquileja, il quale di ciò lo aveva richiesto.

Documento tratto e cavato con l'originale [illegible] — = Essendosi Ser Filippo accostato alla presenza nostra a fine di supplicarci umilmente, che ci degnassimo di concederli licenza di fondare e costruire una Chiesa o capella nella parocchia della Pieve di S. Maria, ossia S. Maria di Udine fra di essa Chiesa e la Chiesa dei Frati Minori di rincontro alla sua casa; così che la detta Chiesa ossia capella non porti alcun pregiudizio ai diritti Parocchiali e alla Chiesa di Aq. alla vista del cui Prelato dovrà ella essere sempre soggetta; alle sue istanze e pie supplicazioni inclinati gli concediamo licenza di ciò fare etc. etc. = resse Ottobono de Razzi Piacentino la Chiesa d'Aquileja dall'anno 1301 al 1314.

Documento ... nella Cancelleria ... di Udine. — Nicolò Patriarca concedette poi ai Savorgnani la facoltà di eleggere per la medesima uno o più capellani, da presentarsi da essi, affinchè la uffiziassero: per essere in essa Chiesa dei SS. Apti Filippo e Giacomo e Stefano Protomartire, sepolti i corpi del Kre Filippo Padre di Francesco e fratelli e di Costantino Vesc. di Concordia loro fratello, e per aver essi eletto la loro sepoltura nella medesima; con questo però che la elezione di cappelani spetti ad essi, ma la conferma o la ripulsa al Decano o Vicedecano e Canonici di Udine del tutto appartenga, dato in Udine nel nostro Castello Patriarcale adì 20 del mese di Giugno 1357.

La pala di questa Chiesa è opera di Pietro Schiavoni fatta del 1761, la più antica e forse la prima e fatta sul legno con la Madonna in mezzo e li tre santi titolari in due nicchi ossia capitelli ai lati di essa è conservata in sacristia.

Nella Istoria de' Savorgnani di del Monte Conti di Belgrado, Castelnuovo ecc. scritta da D. Franco Caro C.R.S. dedicata all'Ill.mo ed Ecc.mo Pietro Civran fu di s. Andrea, stampata in Udine 1771 per li Fratelli Gallici, alla pag 528 si dice: che questa famiglia sortì da Vualtari Longobardo, cui se fin a 1026 anni mancano i gradi; che vi mancassero di mano in mano, ciò tardato tempo. Di questo Casato nel An. 1140 fu certo Volchero uomo carissimo al Patriarca Pellegrino. Fu egli gastaldo di Udine; carica che sortì il nome di capitanio, ed ora si chiama Luogotenenza. In essa poi governò sì bene questa città, che sui Patri vegnenti fu resa ereditaria di casa Savorgnana. Alla pag 10 di Costantino, egli dice, nacque Federigotto fratello di Ettore, con cui gareggiò a beneficare la sua Patria e vinse. Poi militò sotto Cesare abbattendo Engelmaro Signore tedesco, ... un esercito a ... ratto in Germania. Sottomise ai Patri varie terre con Cividale, unendo a se Osopo, Arsignacco, Pedemonte, Tricesimo e Cadrevizzo che si riacquistò.... Di lui venne Francesco e ville e fiori l'anno 1350 bravo in armi e facondo in dire, pari a se ecc.

Nell'Italia Sacra dell'Ughelli ed. Coleti ecc. T. 5 col 356 si ha l'elogio di Costantino figlio di Francesco Savorgnano, Vesc.o di Concordia, la cui morte una certa cronaca vecchia l'assegna ai 7 Maggio 1348 magno omnibus moerore, come ivi leggesi, inque D. Stephani una cum Majoris Ecclesiae Sumadore est. Al quale nell'anno medesimo adì 30 Maggio succedette il nostro B. F. Pietro di Clauzetto Vesc.o prima di Melfi, e poco prima di Chiozza, del quale torneremo a parlare trattando della Chiesa di S. Pietro Martire.

Nel T. 3 del P. Agricola Filippino di Federico Savorgnano vi è il seguente istromento, dal quale ricavasi essere desso stato soggetto il più qualificato in quei tempi in questa città.

MCCCLXXXV. Ind VIII die ultimo M Octobris. actum Utini super Domo Comunis, praesentibus ecc. Ibique convocato et congregato consilio generali terrae Utini more solito pro infrascr. ecc. specialiter peragendis. Inquaquidem consilio interfuerunt Magnificus et potens Miles Dnus Federicus de Savorgnano, ac Nobiles et prudentes viri Dnus Antonius de Vicentia capitaneus, Hermanus Ser Milis de Remanzacco ecc. in questo consiglio fu stabilito di mandare Andrea de Montegnacco e Nicolò Manini ambasciatori ~~ad appellare al Papa contro la scomunica~~ dal Patr. Cardinale Filippo d'Alençon per appellarsi con proposito della scomunica da esso lanciata.

Nello stesso Anno 1385 adì 3 Aprile questo Federico Savorgnano con tutti i suoi discendenti era stato scritto al Libro d'oro, cioè aggregato ai

Patrij Veneti = attenta promptissima devotionis dispositione (parole rimarchevoli della Ducale del Ser.mo Andrea Venier Doge) quam egregia vestra Nobilitas gessit et geri† ad nostros honores, sicut per laudabilium operum effectum evidentius appa- ruit et incessanter apparet etc =.

Nella Storia letteraria dell'Ab. Sig.r Tiraboschi (T. 5. L. 2. n. 17) rammen- tasi un documento 24 Genn. 1369 della spesa ivi fatta dalla Comunità di Udine per un crogiolo di argento dorato di 30 oncie di peso, che fu regalato per i Sig.ri Capitanio e Uomini del Consiglio a Maestro Marsiglio Fisico Padovano (q.m Nicolai a S.a Sophia) quando visitavit personam egregiam militis D. Federici de Savorgnano in ejus infirmitatem. Questo grande Personaggio allora guarì, sapendosi che egli fu fatto poi assassinare in Chiesa allorchè udiva messa; e si diffeda un consanguineo dei Duchi di Moravia e Re d'Ungheria per gelosia forse di Stato.

Se si può credere a certa vita MSS.a del B. Bertrando tra le miscella- nee di M.r Giusto Fontanini da me veduta, scritta in volgare nel Sec. XVI, il d.o Patr.a fece da un raro pittor Fiorentino dipingere la capella Maggiore di S. Odorico da lui intitolata S. Maria Maggiore per lui poco innanzi fabbricata con tutta la Chiesa; nella quale capella si vede il vero ritratto suo (così in quella vita) con quello di Francesco Savorgnano, che era il fratello di Costantino Ves.o di Concordia, ambedue figliuoli di Filippo =

Chiesa ovvero Capella di S. Leonardo Confessore.

Mosso da devozione verso il Santo Confessore Leonardo discepolo di[illegible] del Ves.o S. Remigio, il Nob. uomo Sig.r Leonardo Arcoloniano di Udine l'anno 1363 Ind. 1.a adì 3 8bre, trovandosi nella Chiesa
Documento Magg. di Udine appresso il primario Altare della medesima, presenti il venerabile Uomo D. Giuseppe Pievano di Ajello, il Sig. Giovanni del Coppi di Bologna Giurisperito, il prete Domenico di Pagnacco, il prete Paolo del q.m Maestro Gio. di Udine e Vittore q.m Pietro Cataldino, tutti abitanti in Udine, fece rogare il seguente istromento che comincia:

Se il sacrifizio semplice della lode, che per attestazione del Profeta onorifica Iddio, da esso ricevesi in odore di soavità, non è da stupirsi, se dal sacrifizio dell'altare, che il di lui unigenito instituì da celebrarsi in memoria di se, piaccia al medesimo Iddio, ed inclini la clemenza di esso ad usar della sua misericordia a que' tutti, pei quali, quasi vittima di salute pei vivi, pei defonti si offre.

Per la qual cosa il Nob. Sig.r Leonardo Arcoloniano di Udine diocesi di Aquileja le predette cose considerando, per la perpetua celebrazione di questo venerando sacrifizio a lode e gloria di G. C. e della gloriosa sua Madre la SS.a Verg. Maria e del Beato Confessor S. Leonardo edificò di nuovo una certa Chiesa ossia Capella attigua alle sue case situate in Udine, previo il volere ed il consenso del Rev.mo Padre in Cristo Sig.r D. Lodovico (della Torre) per la grazia di Dio Patr. della S. S.e di Aquileja e dei Venerabili uomini il Decano, i canonici e il capitolo della Chiesa di S. M.a Magg. di Udine etc. cui intende, che come a Matrice sia in tutto e per tutto soggetta. Il capellano della quale sia eletto e presentato da questi Nob. Sig.i ed eredi; ma tocchi poi al capitolo istituire e confermare lo stesso, si idoneus et sufficiens repertus fuerit. Che non possa poi amministrare giammai li SS.mi Sacramenti, nisi maxima urgente necessitate. Che le limosine ed oblazioni fatte a d.a Chiesa siano del capellano, che detto in segno di soggezione ed onoranza ciascheduno anno nella festa del Natale di N. S. G. C. alla messa grande solita a celebrarsi all'altar Magg. della Chiesa soprad.a di S. M.a Magg. offerisca, dia ed assegni un candelotto di cera buona e nitida del peso di 3 libbre etc.

In atti di Pietro qm Zanone di Lacha di Teggio abitante in Udine Notaro per Imp.le autorità =

Sulla porta della chiesa si legge:

= D. O. M. et D. Leonardo Sacrum — Leonardo Arcoloniano —
Erectum 1363 — Ab heredibus vero auctum 1714 =.

Capella de' Nob. Sig.i Co. di Arcano de SS. Ermacora e Fortunato.

Questa Chiesa giusta il Capodagli (p. 32) eretta dalla nob. famiglia degli Sbrojavacca l'anno 1583 in cui fu ancora consacrata dal Vesc.o Bisanti. La pala all'altare esprimente, Maria SS.ma col suo Bambino e il V.o S. Ermacora col suo Diacono S. Fortunato Martiri è opera che viene da Jacopo ~~Robusti~~ d.o il Tintoretto. Il soffitto e mezza la dipintura della capella è di Nicolò Urbani. Vi è una sepoltura della famiglia su cui vi è l'iscrizione: Respice finem. Ai lati dell'altare vi sono due statue.

rappresentanti S. Paolino e B. Bertrando Patriarchi d'Aquileja. Sul parapetto [illegible] di marmo e in bassorilievo S. Ermacora, il tutto è fattura di certo Bettini Scultore di Porto. Sulla porta della chiesa internamente vi è l'iscrizione:

= D. O. M. = In honorem Sanctorum Martyrum Hermacorae et Fortunati = Aedem a Paulo Bisantio Catharensi Episcopo = MDLXXXIII. tertio nonas dicatam = vetustate collabentem Franciscus Comes de Arcano = Prothonotarius Apostolicus =. restauravit ac ornavit = Anno Salutis MDCCL. =

[illegible] Bisanzio [illegible] l'elogio funebre Fr. Girolamo Brisella dell'Ordine [illegible] 1587 [illegible]

Chiesa Parocchiale di S. Pietro Apostolo.

Questa chiesa [illegible] fu consacrata due volte; della prima si ha memoria in un Necrologio vecchio, in cui si [illegible] forma della prima consacrazione, che bene non si intende, come le parole.

Anno Dni 1348. Ind. I. Die Dominico secundo M.^s Maij dedicata fuit Basilica et Altare Apostolorum Petri et Pauli in Villa Inferiori Utini per venerabiles Viros et Dominos Nicolaum Episcopum [illegible] densem et Fratrem Petrum[(1)] Episcopum [illegible] et in Millesimo CCC.LV, eodem die Fr. Petrus Episcopus Montis Corvini celebravit et reformavit predictam consecrationem; injungando etiam dies XL Indulgentie [illegible].

(1) [illegible]

Il Vescovo [illegible] qui nominato Fr. Pietro di Clausetto del Friuli, [illegible] al 30 Maggio 1348, essendo prima stato Vescovo di Melfi. — Il Vescovo Fra Pietro [illegible] Domenicano, [illegible] (T. 6. II [illegible] pag. 332)

[illegible] a lettere d'oro la seguente memoria della II^a Consacrazione:

= D. O. M. Parochialem hanc Ecclesiam = in honorem S. Petri = Apostolorum Principis = Solemni ritu dicavit = Jo. Hieronymus Gradonicus = Archiepiscopus Utinensis = Anno MDCCLXXXI Anniversaria. ~~ad Retrospectionem~~ constituta Dominica II. Maij =.

In una sepoltura parrocchiani alla porta della chiesa: = Hic manent = usque ad resurrectionem. MDCCLXX

[illegible] pala [illegible] della venuta dello Spirito Santo sopra gl'Apostoli è di Pietro Vorelli. Quella di S. Gennaro e di Francesco Lugiaro. Il soffitto sopra la [illegible] maggiore in cui è la SS. Trinità con Angeli sostenenti la Croce e [illegible] Evangelisti; [illegible] di Pietro [illegible]. I Quadretti [illegible] dell'Abate Facij.

[illegible] nuove case [illegible], per commodo di essa [illegible] 1440, adì 2 Maggio da Mons. Martino [illegible] di Corfu, Vicario Generale del Patriarca Lodovico [illegible], questa Chiesa fu eretta in Parrocchia.

Sopra la Porta d'Aquileja.

= Moenia et propugnacula Urbis = quae jam deformibus ruinis = interciderant, diligentia = vigilantia insigni Hieronymi = Venerio P. F. G. Praesidis pristino = decori et munimento restituuntur Anno Domini MDCXXXII.

Chiesa di S. Pietro Apostolo di Tavella.

[illegible] questa Chiesa fu dal principio del 1300 [illegible] un Monastero di Monache di S. Benedetto, poiché nel 1331. Indit. XIV. die XI intrante Majo, Domenica moglie del quondam Andrea detto Fagle di Udine, nel suo testamento, dopo aver eletta la sua sepoltura nella Chiesa di S. Maria di Udine, volle e comandò che un Sacerdote dovesse celebrare ogni giorno in perpetuo una Messa nella Chiesa di S. Pietro delle Monache di Tavella di Grazzano, al qual Altare lasciò per Legato 4 marche [illegible] denari [illegible] di Aquileja, etc. Fra i presenti nomina Gregorio Maestro delle Scuole. Volle [illegible] Francesco [illegible] [illegible] di detto Altare, [illegible] presenti e [illegible] le Monache di detto luogo. [illegible] tutte le sue [illegible] Camera di Aquileja. [illegible]
Paolo q.m Nicolò Brisotti di Udine.
Fu stabilita poi la [illegible] Anno 1333. Ind. 1. die III intrante [illegible] un Codicillo col quale lasciò a Lerandina sua sorella vita durante la sua casa [illegible] vicino a quella del Sig. Bonacorso de' Bardi di Firenze, e poi passasse in dominio delle Priore di S. Quirino e di S. Pietro di Tavella e dei Camerarj della Chiesa Maggiore, e il provento parte si applichi ai detti Conventi e [illegible] in Messe, vigilie, vespri per i morti parenti della testatrice. Not. Paolo q.m Nicolò Brisotti.
Ma questo monastero circa 100 anni dopo più non si nomina, onde pare andasse soppresso; [illegible] come costa dal [illegible] Documento,

148. [illegible] 1 [illegible] XXVII [illegible] Februarij in Udine nell[illegible] del Palazzo
[illegible] Lionello [illegible], Nicolò [illegible] Marquardo [illegible]
Tricotti [illegible] Nicolò [illegible] degli [illegible], e li Nobili Uomini
[illegible] Prampergo,
[illegible] Pordenone e [illegible] del [illegible] D. Nicolò
della [illegible] Nobile uomo [illegible]
[illegible] del [illegible] vecchio della casa per
[illegible] Nicolò [illegible]
[illegible] dell'Ordine
[illegible] del [illegible] in nome dell'
[illegible] Febbrajo 1482 [illegible]
[illegible] S. Piero [illegible] di Udine [illegible] detti Candidi
[illegible] tre o quattro Sacerdoti
della [illegible] in Udine. (1)
[illegible] quella [illegible] di Udine, perche i
[illegible] in Udine [illegible]
[illegible]. Ai 13 Luglio 1522 [illegible] P. Priore Mae
stro Stefano dell'Ordine de' Carmelitani, [illegible] questa comunità [illegible]
[illegible] la guerra d'allora d'altra parte il monastero da [illegible] a più anni inco
minciato fuor della Porta di Grazzano, presso S. Pietro [illegible] la loro
città, chiedendo un locale adatto e almeno 200 ducati [illegible]. Il Consiglio
prese la seguente parte = Che il Monastero de' Carmelitani [illegible]
" nella Città di Udine in un luogo [illegible]
" [illegible] Mag. Comunità [illegible] 200 ducati,
Rotemno [illegible] " [illegible] prestito e restituiti dopo 3 anni [illegible]). Fu presa la parte con 102 ballotte
affermative e 15 contrarie, essendo contradittore il Dottor Francesco (Franceschi) di [illegible].
Con tal denaro e altro alla somma di Duc. 320 (atti di Antonio Barbetto Notajo) furono comprate alcune casette ed Orto di Messer Melchiorre Sti
nero in Borgo d'Aquileja, presso il Monastero (dice il Raimondi nella sua Storia
delle [illegible] e fondazione [illegible] luoghi Pii di Udine MS.) delle
RR. Madri dell' Ordine stesso, che forse saranno state dirette o Mantel
late come si dicevano allora e al presente Terziarie de' P.P. Carmelitani, che fu
[illegible] unito alla nuova fondazione. Eretta ivi una nuova Chiesa al titolo di S. Ma
ria degli Angeli [illegible] del P. Priore [illegible]
[illegible]
d'Udine [illegible] 10 Ducati per le spese della [illegible] e le

[illegible] protestò [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] nella Città
[illegible] fino alla ventesima giornata alla detta [illegible] il 3 [illegible] 1525. =

[illegible] nel 1525 nella [illegible] della Comunità di Udine [illegible]
[illegible] Professore delle sacre Lettere Fr. Agostino Porzio [illegible] di Cornali
[illegible] Udine [illegible] della [illegible] di Udine
[illegible] fabbricata [illegible] degli Angeli [illegible]
[illegible] alla Città [illegible] nella [illegible] giorno
[illegible] nostro [illegible] dell' [illegible] di S. Pietro
di [illegible] della [illegible]
[illegible] degli Angeli [illegible]
[illegible] decreto: =
" che nello stesso giorno [illegible] del Borgo [illegible] fino al Borgo di
" Aquileja [illegible] Serenissimo [illegible]
" tutto [illegible]
" giorno dell' [illegible] di detta [illegible]
" Chiesa Maggiore [illegible] degli Angeli: – [illegible]
[illegible] maggiore della [illegible]
Processione [illegible].

Oltre quel [illegible] 400 Ducati [illegible]
[illegible] 200 [illegible] delle Torre [illegible].

Durarono questi Padri quasi tre secoli in Udine, finchè furono [illegible]
ai primi d'Agosto 1770.

Nei muri del Convento [illegible] Maggiore [illegible]:

= Cum Parca quae nulli parcit = Ad Ml. Rdum Magistrum [illegible] Palmerinum
Venetum = [illegible] clarissimum [illegible]
[illegible] Ordinis [illegible] Generalem – [illegible]
[illegible] magnifico
[illegible] Patri, [illegible] mortuus quod noscerivat = Hoc [illegible]
[illegible] extremum gratitudinis officium = loquens ac garrulum
hoc in lugente muro = erexímus MDCXCV. =

Nei libri del Cameraro di Udine si ha = 1446 die 29 Xbris Camerarius expendidit de mandato Regiminis [illegible]
" datos Rev.do D.o Ep.o Caurulensi pro Consecratione Ecclesiae et Sacrati S. Petri de Zabella
" Ducatos auri iij =. Era Vescovo Luca Muazzo che morì nel 1451 ed è sepolto a Pordenone.
(Cioè 1445 giacchè l'anno principiava dalla Natività di N. S. cioè ai 25 Xbre)

Chiesa e Convento di S. Maria degli Angeli, o Carmine, ora de' Minori Conventuali di S. Francesco.

[illegible] il 1770 questo convento soppresso, fu [illegible] dell'Ospitale [illegible] 1412 [illegible], [illegible] in Venezia il 18 [illegible] 1770 [illegible] qual luogo [illegible] il trasferimento del [illegible] fu [illegible] Ospitale.

Nella chiesa [illegible] Corpo del B. Odorico di Pordenone, [illegible] Giorgio [illegible] Arrigoni [illegible] del Beato. [illegible] Documento [illegible] tal [illegible] paia [illegible] del Corpo, [illegible].

Iscrizione di Questa Chiesa: Sopra alcune Sepolture del Coro.
= Dominici Zolletti atque = Successorum Cineres MDCCXXIV = .
= [illegible] videant = Fratrum B. M. V. Cineres = MDCCVI.

Florentiae ortus [illegible] Brunaleschi: [illegible]

[illegible] Carmelitas 1694.

[illegible] Arrigoni = atque = Dilectae Uxoris = Cineres = MDCLXXXXIV.

Joannes Baptista a Turre = Sibi suisque Anno Dni 1711.

Familiae [illegible] Cineres.

In un [illegible] busto:

= [illegible] Bello Gradiscano [illegible] Peditum [illegible] summis [illegible] Ducibus [illegible] = [illegible] Comm[illegible] Filio [illegible] Majora [illegible] rebus = Diem functo Anno Christi MDCXXIII aetatis suae [illegible] = Hortensia Uxor [illegible] Albani Comes = luctu et moerore obsita = ordine turbato = et contra [illegible] superstes = P. ~~Anno~~ Domini MDCXXVII =.

Dall'altra parte presso l'Altare del B.° Odorico Mattiuzzi, la cui mensa è formata coll'antico sepolcro del Beato
= Altare hoc omnipotenti Deo = in honorem B. Odorici Conf. erectum = Privilegio [illegible] perpetuo [illegible] pro omnibus defunctis [illegible] quocumque Sacerdoti =

[illegible] Benedicti Papae XIV. die IV. Octobris MDCCLI. [illegible] = 117

Memorie sopra l'antico Monastero
di donne di S. Pietro di Tavella fuori porta Grazzano

118 [illegible]cetti

Mausoleo di Savorgnano Ant.o q.m Urbano
nella Chiesa del Carmine in Udine
Borgo d' Aquileja

[illegible]castrum MDCCLVIII. =
Grazani
[illegible]vico)
domino
nebat
ipsum
rum
[illegible]it. p. 28).
[illegible] dal
morto
od de-
[illegible]
[illegible])
[illegible]andi
[illegible]it. p. 4 [illegible]
[illegible]to il
[illegible]andi 60.
[illegible]di Udine)

Chiesa e Convento di S. Maria degli Angeli, o [illegible]

ora il [illegible] di S. Francesco.

[illegible] nel 1470 questo [illegible] fu [illegible] dell'[illegible]

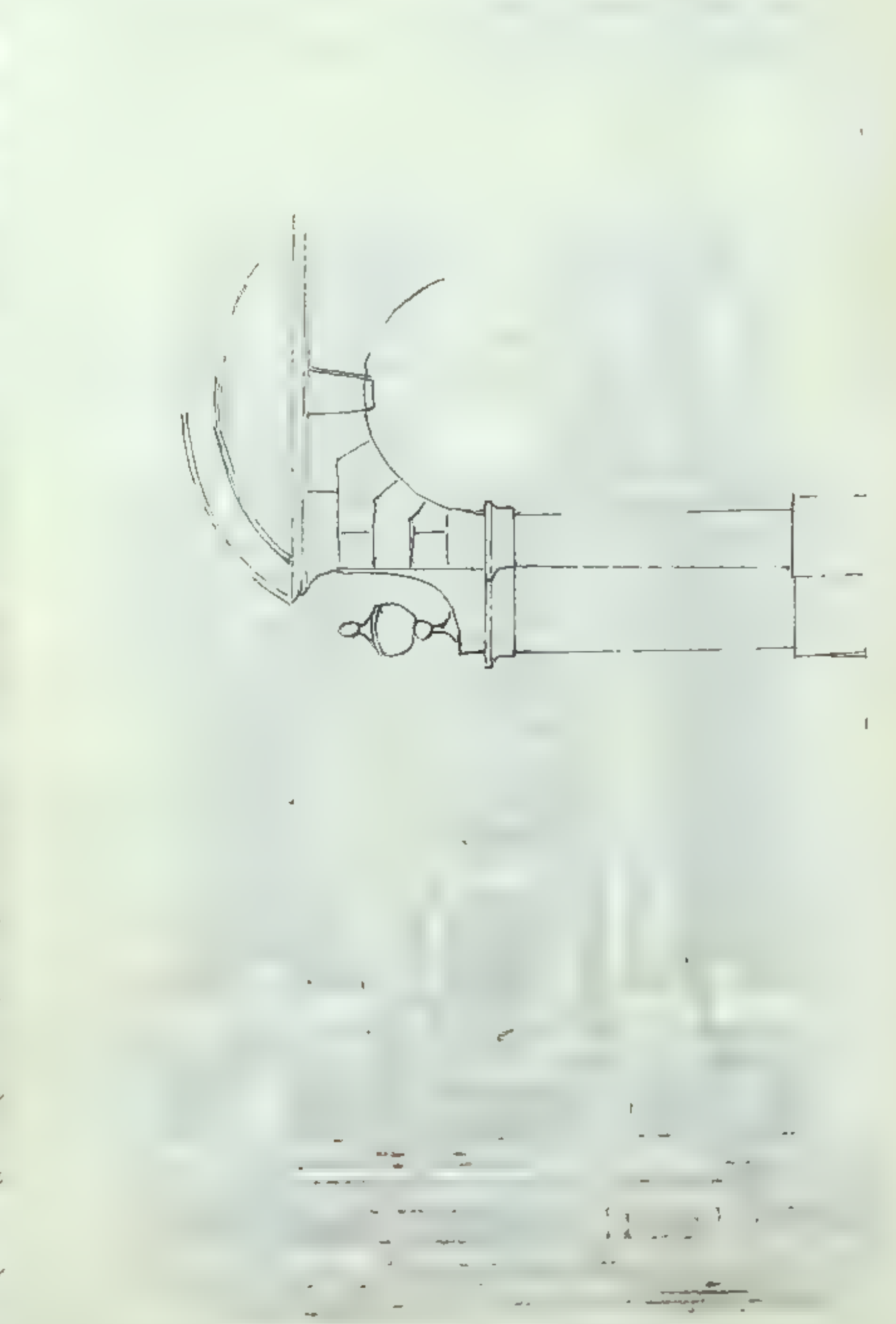
[illegible] 1412 [illegible] il 18 [illegible] 1470 [illegible]

[illegible] 300 [illegible]

[illegible]

Nella [illegible]

[illegible]



Iscrizione [illegible]

= Domin[illegible]

= [illegible]

Florent[illegible]

Nella [illegible]

[illegible]

[illegible]

Joannes [illegible]

Famil[illegible]

In un [illegible]

= [illegible]

[illegible]

[illegible]

rebus [illegible]

Nostis [illegible]

[illegible]

Dall'altra [illegible]

= Altare [illegible]

[illegible]

Usus Brevis Benedicti Papae XIV die IV. Octobris MDCCLI [illegible]

Memorie sopra l'antico Monastero di donne di S. Pietro di Tavella fuori porta Grazzano

Era nella località detta Gervasutta ov'è la casa del Dott. G.B. Moretti ove scorre un rivolo alimentato dall'aqua della roggia

1298. Settembre – Item dedi pro uno ligno ad parandum unum incastrum per quod debebat aqua ire ad cisternam Sancti Petri de Tabella Grazani – denarij $7\frac{1}{2}$. (Quaderni del Camerare di Udine t. 1. p 10 nel Museo Civico) M.DCCLVIII. =

1299. 27 Marzo – Item dedi domino Benevento qui missus fuit cum domino Carisman. (di Savorgnano) obviam domino Comiti (goriziano) eo die cum veniebat Utinum pro termino (parlamento) Vicedominorum, pro rogando ipsum quod placeret sibi ipsum terminum facere apud Sanctum Petrum de Tavella, pro naulo duorum equorum – denarij 8. (op. cit. p 28).

N. I Vicedomini erano i due capi temporale e spirituale da nominarsi dal Parlamento dopo morto il padre, che era sovrano costituzionale – era morto allora il patriarca Raimondo Torriano.

1299. Item dedi magistro Johanni qui aptavit incastrum per quod debebat ire aquam ad cisternam Sancti Petri de Tabella e ad Macillas, pro duobus diebus, denarij 12 (op. cit. p. 29 tergo)

N. La località ad Macillas dove era essere più al di sotto di S. Pietro.

1299. – Item dedi de mandato Gastaldionis et consilii sororibus Sancti Petri de Tavella marcham denariorum unam (op. cit. p. 30)

1300. – Item dedi sororibus de Sancto Petro marcham unam. (op. cit. p 42t).

N. = Risulta che annualmente fosse dalla Communità di Udine sussidiato il monastero – Un denaro equivaleva a Cmi 25 di franco; la marca a franchi 60. (Dagli atti de Camerari della città di Udine)

Cappellano di S. Pietro di Tavella presso Udine.

1336 .. constat Mathiuccium filium qm Simonis de Utino Aquil. diocesis, presentatum fuisse per Priorissam monasterii S. Petri de Tavella Utini ad capellam S. Petri.

Gabertinus – Bellonus in Memoriali.

1445 Presso S. Pietro fuori porta Grazzano viene fondato un ospizio
[illegible] Repertorio dell'Archivio comunale di Udine - [illegible] processioni)

1505 A S. Pietro fuori porta di Grazzano avvi un convento di padri
Carmelitani (Repertorio e di loco cito)

1525 Parte del consiglio di Udine per il trasporto della Madonna
della chiesa presso S. Pietro di [illegible] a quella dei Carmelitani
in borgo Aquileja (Repertorio e di rubrica Carmini).

[illegible] [illegible] Benedicti Papae XIV die IV Octobris MDCCLI. [illegible] = atque a [illegible] [illegible] die decima Mensis Maij MDCCLIII. [illegible]gnatum =

Chiesa di S. Pietro Apostolo in Tavella

1502 24 Marzo Udine. I Nobili Nicolò e Giovanni Candidi fratelli e Gio. Battista Nipote rinnovano l'Investitura della detta Chiesa coll'obbligo di presentare il Priore ed un Torcio di libbre tre. (Bernardino Savorgnan Notajo). | M.DCCLVIII. =

1505 . 1. Settembre. Udine. Il Nob. Nicolò Candido facendo una [illegible] col [illegible] Giovanni, rivoca l'obbligazioni [illegible] nell'atto 1502 24. Marzo (Antonio De[illegible] Notajo)

1522 13 [illegible] [illegible] istanza del P. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Chiesa di S. Pietro in Tavella fuori della porta di Grazzano, il [illegible] di Udine determina di spendere 200 ducati per [illegible] entro le mura di Udine.

1525. 25 Marzo giorno di Sabbato in [illegible] in Borgo d'Aquileja di [illegible] nuovamente fondata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Reg. [illegible] Pirzio di Roveredo di Trento Priore del detto [illegible] nel quale [illegible] [illegible] ossia l'Immagine della Vergine Annunziata che era fuori della città, intervenendo tutto il Clero, il Magn. Luogotenente Andrea Foscolo, il Magn. [illegible] della Volpe Governatore della Patria e tutto il Popolo di Udine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutto il titolo dell'Annunziata, che dove il detto [illegible] il detto Priore [illegible] attendere gli obblighi, capitoli, servitù, [illegible] [illegible] [illegible] de' fratelli e sorelle, [illegible] d'officiali cioè Camera[illegible], Priore, Cancelliere, Pro[illegible] [illegible] Consiglieri e Gastaldo e fu il detto Pill. Priore [illegible] [illegible] [illegible] per Fratelli. Questa memoria fu estratta dal registro degli atti di questa Confraternita del Notajo Bulfone Stainero detto Cancelliere per cinquant'anni. (MSS. Bim [illegible] Vol. 17)

[illegible] Benedicti Papae XIV die IV Octobris MDCCLI. indgratum = alque a Ministro Generali Ordinis die decima Mensis Maij MDCCLIII. deg gratum =

[illegible] sepulcralis

= Comitissa Rosanna Beltrame de Valvasone Nobilid. Minoldi [illegible] [illegible] Haered. P.C. MDCCLXXV.

Sepultura confratrum – SS. [illegible] – de Monte Carmelo. MDCCLVIII. =

„Ecce Bianorum – ut surgant hic ossa quiescunt„ | „Ossa Dominorum de [illegible]„

Pitture di d.ª Chiesa.

Questa Chiesa è a una sola nave. La Pala di S. Alberto Carmelitano è di Pietro Ricci Lucchese, quella [illegible] di Melchior [illegible], [illegible] Il B. Odorico è di Francesco Grillo, del fare del Fontebasso [illegible] Maestro. Quella di S. Francesco di Paola è del P. Castagioli Francescano. [illegible] sopra [illegible], è buona opera di Matteo [illegible]. [illegible] S. Francesco [illegible] di incognito, ritoccate da un scolare della [illegible]. Quella della SS. Annunziata di un scolare del [illegible] [illegible] pitture del celebre Caracci. L'Addolorata in Coro è di [illegible]. [illegible] SS. Bonaventura, Lodovico ed Agostino, [illegible] di Matteo [illegible] ma di [illegible] a fresco, e [illegible] opera di [illegible] Palma.

Alla facciata [illegible] due Statue [illegible] l'una è l'Angelo Carmelitano, in atto di mirare la Statua di M. Vergine che è sulla porta maggiore; ma nell' anno 1787 Giuseppe Mattiussi scultore Udinese, [illegible] quelle statue a rappresentare S. Francesco e S. Antonio in abito di Minori Conventuali.

S. Francesco della Vigna,

[illegible] Convento dei Frati Minori Osservanti:

Essendosi la Riforma dell'Ordine Francescano principiata nel 1368 in Romagna, vollero introdurla in Udine due Frati Udinesi della Fu [illegible], [illegible] Giovanni [illegible] dell'Ordine de' Minori, che supplicarono di ciò Papa Martino V, che spedì un Breve a Jacopo Gervasi Decano della Collegiata d'Udine, affinchè promuovesse che a questi due Frati fosse fabbricato

in Convento. [illegible] de detti Frati [illegible] del Cavaliere [illegible] Savorgnano un terreno e case le possedeva in Borgo di Cussignacco [illegible] si potessero ridurre a comodo abitazione di detti Frati; il detto Jacopo Gervasi Decano di Udine loro lo assegnò onde fabbricassero Chiesa, [illegible], Campanile con campana, orto etc. etc. Tale istrumento fu rogato li 17 Dicembre 1428. [illegible] colla Bolla di [illegible] Martino V. è inserita nei medesimo.

Iscrizioni di [illegible] Chiesa

Ai gradini dell'Altare grande.

= Nicolaus Quadrurius [illegible] Posuit [illegible] Patris Ossa [illegible] hue transtulit obsequens = Filius M.DXXXI = [illegible] in [illegible] =

[illegible] S. Jac. Eques Par. restaur. M.DLXXXX. =.

Nella Capella alla destra:

= Hic jacent Ossa Maninorum 1447. =

[illegible] della prossima Capella:

= Joanni [illegible] Domino = Viro Pacis, Belliquae artibus perinsigni = qui [illegible] ad [illegible] Proelio = [illegible] Strenuam operam [illegible] Republicae [illegible] = Divi [illegible] gloria floruit = viventibus [illegible] exemplum [illegible] reliquit = Julius [illegible] et lacrymarum ac pietatis monim. = P. = Obiit anno a Christo nato MDCXIII. [illegible] Aprilis. Vixit annos LXIII. =.

= [illegible] Andreae [illegible] = Hic nati quiescunt = [illegible] 1477 = | = Vita. Andreae Antonini = Et = Successorum Monumentum =

[illegible] nella sagristia sulla parete:

= Orlando Dulcio = Civi Veneto = qui post octoginta a vita = annos summa [illegible] in Deum [illegible] hic feliciter [illegible] Jac. Ant. Dulcius [illegible] Physicus F. = [illegible] Sept. P.C. [illegible] MDCII =

[illegible] dalla parte della sacristia:

= Comes Angelus de Sbrolla = qui [illegible] nunc = mortuus ossa relinquo = quando animus Superis = debitus esse nequit. MDCLXXIII.

Nelle Capelle in terra:

D.T.O.M. = Joannes Antonius de Perabò = et posterorum = Cineres [illegible] sepulchro [illegible] MDLXIX sibi, suisque constructo = reconditi. Anno MDCCXXVIII. =.

C. V. Jo. Albertus de Bau... – ... sibi ... et suis MCCCCLXXXXIIII =

– Jo. Dominicus Salomonius – Tribus liberis immatura ... morte ... et sibi ... et suis. MDXCIIII =

– Sarmedarum hic requies = | In mezzo della Chiesa = Mangilli Familiæ Sepulcrum. 1658 =.

– Croattinorum Familiæ =

Curtatio:

= Jacobus Ludovicus Nemanni ... – ... ingenio ... – civis ... meritus – doctrina ... – ... – ... amabili ... studii ... – ... sexto ætatis anno – ... obsequente morte ... vitam – Æternitate Dignus – MDCLVI.

Comes Alphonsus Antonini – virtutum ... – ... Academiæ Auctor – Equestris ... – ... generalis ... – Pacis belliquæ artis gloria – ... – Christianæ ... – admirandus – Empyrei fit concors imperii ... a quartodecimo ætatis suæ lustro. MDCLVII =

= D. O. M. Danieli Antonino – Comiti ... viro ... – Alphonsus et Hieronymus filii ... – posuere – obiit anno salutis LXXXVI, vixit annos LXVII = (... bra nel ... 1130 ...)

Dal capo degli:

= D. O. M. Genere et factis claro – Antonino Antonini – cujus fortitudo, et magnanimitas – semel atque iterum ... Gallos – et Belgas maxime enituit – Post ... obsidionem – in qua morbum ... – ... lacrymis functo – Franciscus frater ... MDCII =

^ ... = Jacobus Vasellati – .... Posteros manet 1676 =.

Nel ... della Chiesa

= ... Dni Joannis – ... Posterorumque ... MDLXIX –.

= 1488 – Nicolai Stragulini – et successorum – si sapis sapere ... – Delicium obire ubi pereas =

= D. O. M. ... perenne ... familiæ ... – ... – Monumentum – 1719 =

= Cosatti et Cecattini – Domo impares – ... pares. 1778 =

Brunelleschi = ~~Brunelleschi e Florentia~~ Ultimum ~~cubiculum~~ ordinamque Columituri =

= Io. Baptista Prodorutti sibi suisque 1778 =

[illegible] Quanto poi alle pitture, il Crocifisso è un'opera, pensa della Chiesa del Quaglia. Li cantonali sono dipinti da Camillo Lorio. La Pala di S. Pietro d'Alcantara con altri Santi in gloria è opera di Melchiorre Sirizzero, di cui è anche quella di S. Giò da Capistrano. L'adorazione dei Magi è copia di una stampa fatta da Ippolito Venier. Quella di S. Andrea è copia del Zuni; [illegible] la Vergine SS.ma in gloria è copiata da una stampa di un disegno di Paolo Cagliari Veronese. S. Francesco poi stimmatizzato è di Pietro Venier. All'Altare del Cristo di Liliero, sotto vi è la decollazione di S. Giò Battista opera insigne di Domenico Tintoretto. Il S. Filippo Neri è lavoro di Fulvio Grisoni, e S. Antonio in facciata di Giacomo Carneo. S. Margherita di Cortona, guastata da infelice pittore, fu opera del Quaglia. I 5 quadri, dello sposalizio di M.a Vergine, l'Annunziata, la natività di G. C., la presentazione e la visita a S. Elisabetta sono bellissime idee e bene eseguite da Domenico Tintoretto. I 4 quadri del coro, cioè di Maria V., ~~[illegible]~~ della Annunziata, di S. Francesco e di S. Antonio sono opere del Micheli o Micelli. Fuori della porta maggiore le mezze lune dei volti sono dipinte a fresco di varj miracoli de' SS. Francescani, e sono opere di Pietro Venier. Le due pale nel primo Chiostro esprimenti S. Francesco che va incontro ad un suo compagno, e S. Antonio di Padova, sono del Cosattini. Nel Refettorio la cena di Gesù Cristo in Emaus è opera [illegible] di [illegible] Amalteo.

Non voglio omettere qui di notare, come ai gradini del Presbiterio di questa Chiesa a tre navate vedesi una lapide sepolcrale, mezza vecchia, vi è con la figura d'un Vescovo [illegible] senza però alcuna iscrizione. Io non ho mancato di ricercare i più vecchi di quel Convento, ed altri eruditi Friulani, ma niuno mi soddisfece circa una tale importante curiosità.

[illegible] Nella cisterna nel Chiostro = MDL Laus Deo soli = Non morbalium ulli = Thomas Nimis F = industria ex Horologiis = dempto fornice =

Gregorio Amaseo — In questa Chiesa si sa essere stato sepolto Gregorio Amaseo scrittore del Crudel Giobbia d'Udine (Anno 1511) che morì circa il 1541.

Confraternita della buona morte.

A questa Chiesa di S. Francesco [dell'Ist.ne] annessa questa pia confraternita, instituzione per tutta la Chiesa approvata da S. Pio V P.p. perchè avessero cura di assistere quei miserabili che si avessero meritata una morte violenta ~~[illegible]~~ per sentenza del Principe.

La lapide sepolcrale di un Vesc.° sepolto appiè del Coro devesi riferire al Vesc.°
di cui il sottoindicato documento estratto dalle Note di Giac.° Frescolino Not. di Porde-
none che si conservano nell' Arch.° Notarile di Udine esaminate il [illegible] (186?).
"1498 27 8bre. Pordenone – il Rev.do Padre Pietro Foidran..us (sic) quondam Martini
"di Udine Vesc.° di Nissa, (Episcopus Nissariensis) fa testamento e vuol la sepoltura
"alla Vigna in Udine in un nuova tomba da costruirsi. Al Convento
"stesso della Vigna lascia un piviale, pianeta, mitra ed altri oggetti
"di Pontificale – erede universale S. Angelo de Stefanellis di Roma
"suo servitore ".
Del do Vesc.° nei libri del Camerario di Udine leggesi:
"1486. Die ult.° (31) Maij Expenditi de mandato ... datos per Elemosina et ...
"tus subventione Rev.mi Dni Petri de Utino Episcopi Nisseriensis ab immanita-
"te Turcorum quasi oppressi, nunc Utini commorantis Ducatos jv, sic exi-
"gentibus virtutibus et maxima indigentia ipsius Rev.mi Episcopi, videlicet
"L. XXjv sold. XVj ".

Viveva a Pordenone esercitando le mansioni e ritraendo i proventi come membro della Congregazione dei preti della Chiesa parrocchiale di S. Marco. V. [illegible] XVI [illegible]
dagli atti del Notajo di Pordenone Jacopo Frescolino (Arch. Not. [illegible]).

Il Conte Daniele fu Co. Giacomo Antonini fece nella d.a Chiesa della Vigna [illegible]
la Capella di S. Antonino nel 1645.

[illegible] la Porta Maggiore della Chiesa, (entro entrando) in un Arca di marmo fu seppellito
[illegible] Tristano di Savorgnano nel 14.. , che benefficò molto questo Convento

Nel 1648 eranvi in questo Convento Padri 31.

Chiesa di S. Spirito.

L'anno 1395 Agnese Minlina moglie di S. Odorico di Savorgnano eresse la picciola Chiesa di S. Spirito fuori del portone di Grazzano dandone dopo la sua morte il juspatronato al Capitolo di Udine, nonche il diritto di eleggere il Capellano giusta i patti stabiliti fra essa e il d.o Capitolo. Accordò la d.a Agnese dei livelli a decoro della Chiesa, e stabilì inoltre che il Capellano di essa, diventasse nello stesso tempo uno de' Capellani della Chiesa ~~Collegiata~~ di S. M.a in Maggiore di Udine.

Cresciuta in Udine la popolazione, l'Ill.mo e R.mo di Corte Ill.mo Antonio de Bernardi ~~...~~ Veneziano Vicario Generale e Delegato Apostolico nella Diocesi d'Aquileja l'anno 1446 ordinò tre Chiese Parrocchiali, che furono S. Cristoforo, S. Pietro e S. Spirito. Di più l'anno 1457 Donna Menia q.m Zuanne dil. ... abitante nel suo ultimo testamento rogato da S. Francesco Nicolusio di Cividale lasciò che nella detta Chiesa di S. Spirito fosse eretta una <u>Scuola laicale</u> sotto il titolo di S. Spirito. Nel 1557 adì 7 Settembre ad istanza della Scuola di S. Spirito, fu spedito un Mandato al Priore e Camerario di S. Giorgio, ove da molti anni era stata trasportata la Parrocchia, che non dovessero innovare cosa veruna in materia della d.a Parrocchia, e nello stesso tenore, scrisse loro il Patriarca di quel tempo.

L'anno 1595 essendo vacato il Benefizio semplice di S. Spirito, fondato nel 1395, come dissi, per la morte di Pre Bortolomeo Pellegrini; il sudetto Benefizio, con una Bolla di Papa Gregorio XIII, fu perpetuamente unito all' Offizio dell'Inquisizione d'Aquileja e Concordia.

Successivamente ottennero le R.de Terziarie di S. Francesco dal Capitolo di Udine, la facoltà e permissione di poter officiare e servirsi per loro uso

Ecclesiastico di questa chiesa di S. Spirito, coll'obbligo di pagare ogni anno in perpetuo al Capitolo 4 libbre di Cera bianca.

L'anno 1624 minacciando rovina la Chiesa, Ruggero Salomonio Canonico d'Aquileja, prese ristorarla. Per questo ristauro la famiglia Salomoni si lusingo d'aver acquistato il juspatronato in questa Chiesa, laonde il Conte Ruggero Salomoni nipote del suddetto Canonico cede il suo preteso jus alle nominate Terziarie sotto il dì 13 Gennajo 1665.

La stessa pretensione di juspatronato venne in capo alla Scuola di San Spirito, la quale il dì 14 Agosto 1669 nel formare i suoi Capitoli al Cap. 39, ordina e vuole che le Rev. Terziarie non possano far esercitare funzione alcuna nella Chiesa di S. Spirito, senza licenza de' Camerari di S. Spirito. Il Conte Ruggero Salomoni vedendo lese le sue ragioni dal citato Capitolo, il dì 15 Febbrajo 1670 si oppose e comparse in giudizio contradittorio innanzi il Luogotenente. Questi sentenziò, udite le parti, che senza pregiudizio delle loro ragioni restasse annullato e casso il Cap. 39, fatto dalla Scuola e insieme s'intendesse taglio l'istrumento del Co. Ruggero fatto il 13 Gennajo 1665 di cessione del Jus da lui fatto alle Terziarie.

Intorno allo stesso tempo nacque una piccola pretensione nel Pievano di San Giorgio, sopra il Beneficio di S. Spirito unito all'Inquisizione, appoggiato ad un costume di esercitare nella medesima Chiesa alcune annue funzioni e specialmente quella di cantar Messa il dì 3 Maggio, che secondo i patti stabiliti nel 1395, fu addossata al Capellano pro tempore di S. Spirito. (Da foglio volante presso il Pievano di S. Giorgio [illegible]).

[illegible] S. Spirito [illegible] Scuola [illegible]

[illegible]

[illegible] Gregorio XIII [illegible]

[illegible]

[illegible] della Scuola. [illegible] 1590 [illegible] e nulla.

[illegible] 1391 nel quale ~~Carlo VI~~ [illegible]
[illegible] morte i sacramenti, e nel d.o anno il Re Carlo VI con [illegible]
editto cominciò a rimettere l'assistenza religiosa, a condannare [illegible]
[illegible] oggi vi pure aggiunta
[illegible] sacra comunione. (+)

Chiesa di Santo Spirito.

Nell'anno 1395 fu eretta questa Chiesa sotto il titolo di S. Croce e di S.o Spirito da certa signora Gueltana Agnese del qu. Silvestro di Mizzolo; la quale convenne con li Sig.i Canonici della Collegiata di S.a Maria circa alla fondazione della Capella, che è situata non lungi dalla porta di Castagnara. Di tutto ne fu scritto uno stromento per man di Alessandro Notaro di Ceneda, con questa condizione, cioè che la Sig.a Migilina dee comprare di frutti per cento marche di soldi, e [illegible] pure per cento denari per la illuminazione della Capella, e che dovesse avere eziandio il juspadronato di essa durante la sua vita; dopo la sua morte poi debba spettare al Capitolo. Di fatti a dì 11 Maggio dell'Anno med.o S.d 3. Il Venerabile uomo D. Nicolò di Cajo, presentò alli SS.i Canonici per parte della Signora Migilina il Prete D. Domenico di Badrio affinchè asservisse la predetta capella. E questi dopo una matura deliberazione fra di loro lo ricevettero e lo ammisero con questi patti espressi: che il d.o Sacerdote sia tenuto a presentare [illegible] la festa del Natale nella Messa conventuale un candelotto di libre [illegible] nel giorno della consacrazione della Chiesa [illegible] altre feste chiamare dei sacerdoti e onorevolmente d'altarli; che il d.o Prete dovesse quanto prima apprendere il canto per servir [illegible] nella Collegiata; come anche [illegible].

Il giorno terzo di Maggio immediatamente successivo per volontà del Capitolo fu consacrata la predetta capella pel R.do Padre [illegible] Vesc.o di Cittanova. Queste notizie sono tratte per mano autentica dal libro delle deliberazioni [illegible] del Rmo Capitolo di Adria esistente nella sacristia del Duomo.

In questa chiesa vi è anche al presente una devota confraternita che [illegible] in Messe ed altre funzioni. Nell'anno 1655 fu dai confratelli imprestata alle Terziarie di S. Francesco, che qui vestite hanno il loro collegio, e queste ebbero

tuttavia una sino all'anno 1753 nel quale fu da esse loro restituita. E questi per comune decreto procurarono ristabilirla undici anni dopo, come consta dalla seguente memoria posta sopra la porta al di dentro:

= D. O. M. – Anno MCCCXCV – [illegible] conditam – MDCLV – Fratribus Monialibus commendatam – MDCCLIII – ab [illegible] – MDCCLXIV – in pristinum confraternitatis decreto [illegible] Temporis Prior – et Joan. Francesco [illegible] Camerarius vigilanter restituere =.

Al di fuori poi nella cornice sotto il piovale attorno alla Chiesa leggesi a lettere cubitali:

= [illegible] auxit, ornavit, restauravitque pietate [illegible] Salomonius Anno Domini MDCXXVII =.

Li due soffitti dipinti in tela ad oglio rappresentanti la SS.ma Trinità e l'Assunzione di Maria sono di Francesco Zugno, i due quadri laterali esprimenti l'uno S. Giuseppe, l'altro S. Chiara sono del fratello del celebre Bettin Cignaroli di Verona. La pala è di Pietro Venier.

Chiesa e Collegio di S. Elisabetta Regina d'Ungheria del Terzo Ordine di S. Francesco

Della erezione di quello collegio [illegible] vicino alla detta Chiesa si cominciò qui a trattare nella convocazione della Mag.ca Comunità di Udine adì 30 Aprile 1499. [illegible] fu il Sig. Bernardino Bertoli uno dei Deputati alla fabbrica del Monastero nuovo, [illegible] il quale disse che era di [illegible] le [illegible] dei [illegible] del [illegible] Niccolò dalla Fornace [illegible]. Uno degli estimatori di esse era il Nob. Sig. Niccolò di [illegible] e M.ro Daniele di Fagagna Marangone. Adì 4 Giugno poi dello stesso anno 1499 il L. T.te Domenico Bollani (che poi morì Vesc. di Brescia) con un lungo ed ornato discorso pose parte che si avesse a fare un Monast.o di Monache dell'Osservanza di S. Francesco in Udine, parte che allora fu presa. In seguito lo stesso L. T.te disse che avendosi a spendere non poco in fabbrica, era necessità prender parte che dei denari della Comunità si dessero per tale oggetto [illegible] mille ducati, cioè 150 ducati nel primo anno e successivamente 100 ducati ciascun anno sino alla [illegible] degli stabiliti mille ducati. [illegible] senza [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] Udine.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vincenzo Allegria fatta
[illegible] 1619.

Chiesa e Monastero di S. Chiara

Avendo noi parlato finora del collegio delle Terziarie di S. Francesco e in seguito [illegible] [illegible] [illegible] di quello di S. Bernardino dipendente [illegible] delle Terziarie dalla direzione de' PP. Minori Osservanti, dei quali abbiamo [illegible] descritto il [illegible] e la Chiesa, stimo bene descrivere prima [illegible] [illegible] erezione del Monastero di S. Chiara che fu il primo che da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fondazione [illegible] [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible] nel signore Ucelluto degli Ucelli [illegible] di [illegible] Udine nell'anno 1294 ind. 7 adì 2 Decembre trovandosi in Camera del Patriarca di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Convento de' Minori di Cividale, e Iacopo Lettore de' Frati Minori di Udine, e i Frati Bon[illegible] figlio di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] Patriarca di Aquileja, Fra Pietro di Carrugate dell'Ordine degli Umiliati e i Sig.i [illegible] e Paganino [illegible] della Torre, il Sig. Vicemaro de[illegible] Pieve di Buja Testimonj chiamati e pregati ecc., volendo il detto Sig. Ucelluto in riverenza di G. C. e ad onore della B.a Chiara dell'Ordine di S. Franc.o in un luogo che dicesi Sommariva [illegible] la [illegible] per cui si va a Gemona in rimedio dell'Anima sua e de' suoi parenti costruire una certa cella, nella quale desiderava, che alcune divote Religiose in perpetuo fosse servito al Signore; supplicò con tutta umiltà il Patriarca, che in vista della divina retribuzione ed in riverenza della B.a Chiara sotto il cui vocabolo aveva incominciato già ad erigerla, che si degnasse concedergli quella Terra, che alla costruzione di essa [illegible] di [illegible]. Per la qual cosa il medesimo Patriarca benignamente incl[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del prefato Sig. Ucelluto, onde essere a parte nel merito di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a nome della Chiesa d'Aquileja in [illegible] predetta specificando i confini consegnò e cedette a Francesco figlio di [illegible] Notaro di Udine, che la

riceveva a nome della pretesa cella per essa e per le Suore, che in essa avessero servito il Signore, mostrandolo della, [illegible] di Nicolò [illegible]

Gettata, [illegible] la prima pietra [illegible] del detto Raimondo, [illegible] d'Aquileja, [illegible] che a [illegible] quel fondo [illegible] alla Chiesa d'Aquileja [illegible] dalla Apostolica autorità. Ma [illegible] tardo [illegible] di S. Benedetto XI [illegible] la grazia richiesta dal [illegible], ma prima che fossero bollate venne a morte quel Santo Papa adì 6 Luglio 1306. Per questo accidente inopinato e per non avere addesso il Venerabile Ottobono [illegible] d'Aquileja essere stato definito nelle regole Canoniche = che al Vescovo che voglia edificare un Monastero [illegible] anche alla cinquantesima parte delle cose delle [illegible] Chiesa senza il consenso del suo Capitolo lecito è donare, asserendo ad una simile pia concessione fatta dal suo predecessore non essere intervenuto il consenso del Capitolo di Aquileja circa di quella, benchè si trattasse di cosa minima; che non solo alla 50^ma^ non ascende, ma ne anche alla millesima parte, con questo pretesto si sforzava di rivocarla, non permettendo che il medesimo [illegible] possa donare o concedere il prefato [illegible], nella cui costruzione dicesi avere speso 15/mille Lire di bagattini, o dotarlo colle sue possessioni: per li quali motivi il pio desiderio che egli ha viene ritardato, [illegible] noi [illegible] per divina Misericordia Card. [illegible] di S. Adriano, Legato della Sede Ap.ca commettiamo a voi Vener. [illegible] per la grazia di Dio [illegible] e [illegible] in Cristo il Preposto della Chiesa di S. Stefano di Aquileja e a Gastone della Torre di Milano Canonico d'Aquileja, e alla discrezione vostra, per l'autorità di cui siamo rivestiti, vi commettiamo d'informarvi di tutto questo e di ridurre le cose al termine desiderato [illegible]. Dato in [illegible] di 2 7bre nell'anno 7 del [illegible] di Clemente V Pp.

All'anno 1306 [illegible] 4 di Dicembre presente il Venerab. Fr. Alberto di [illegible] [illegible] il [illegible] Sig. [illegible] detto [illegible] di Udine avendo fatto costruire un certo Convento nella Villa Superiore di Udine in un luogo che dicesi Pavella Ongaresca ad onore di Dio, della B.a Verg. Madre sua, come pure di S. Gio. Evangelista in cui dimorassero le nore, ovvero Monache di S.a Chiara, che ivi sotto l'abito regolare prestino a Dio il dovuto servigio; il med. Sig. [illegible] per se ed eredi suoi [illegible] il detto Convento e Chiesa contigua allo stesso diede e consegnò a titolo di

Iscrizioni nel chiostro del Monastero di S. Chiara
scolpite in pietra

= L'Ill.mo Franco Barbaro Pat.a di Aquileja riformò il monastero
et le prime che ~~abbracciarono~~ la riforma abbracciarono furono
le Molto Rev.de Flaminia Sorgiavaca, Gabriela Colloreta,
Cesarea Niuspera, Cristina Brazaca et Camilla Fra-
tina – Li Presidenti alla restaurazione Fabio della Rovere
et Francesco Ettoreo Posero.

MDCXII =.

= R. D. Maphaeus a Porta Can.s Utin.s
Pro Vic. Pat.lis Substitutus ordine de
Nob. Meriti sit Mem in Benedictione
A. D. MDCLXVI =

Sotto una madonna di basso rilievo di stucco, lapide:

= 1294 Fo lo principio del monastero =.

Sotto l'antico affresco che rappresenta Quello Uccelli che
tiene nella destra la lancia con bandiera bianca ed il drago verde,
stemma della sua casa e nella sinistra lo scudo coll'aquila;
stemma della patria: ... [illegible]
Monastero substituti, ordine de nobis meriti sit memoriae Benedicti ... Anno
Domini MDCLXVI =.

Li cila dell'altar maggiore ... rappresentante S. Francesco, S. Chiara
. S. Gio. Battista e S. Eugenio ... [illegible] ... a fresco è del ... [illegible]

Eredi di Gio. Evangelista in [illegible]
di S.a Lucia che in [illegible] l'abito regolare [illegible]
[illegible] il med.o Sig. [illegible]
Convento e chiesa [illegible] titolo di

Fondatore =.

Esteriormente sulla porta d'ingresso sotto l'affresco che rappresenta due santi Francescani, intorno allo stemma

= Occelus Occelli Fundator 1294. =

[illegible] Duecento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Maria [illegible] entrascritti nella villa di
[illegible] [illegible] [illegible] vico di [illegible] — Da alla qual carta appren
[illegible] [illegible] [illegible] fino dalla [illegible] [illegible] [illegible]
state Urbaniste, di quelle Clarisse cioè, cui Urbano IV mitigò al-
[illegible] [illegible] prima regola [illegible] [illegible] Francesco S. Chiara [illegible]
[illegible] [illegible] concedette il privilegio di [illegible] [illegible] [illegible]
immobili.

L'anno seguente M·CCC VII sulla fine di Gennajo fu consacrata la med.ª Chiesa da Patr.ª sud.º assistito da 7 Vescovi Provinciali i quali poi in Aquileja ne stesero la carta che segue:

= [illegible] Dei gratia S. Sedis Aquil. Patr.ª, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] Vicentinus, Fr. Alexander Feltrensis, [illegible] [illegible], Fr. Franciscus [illegible], Fr. [illegible] [illegible] Dei gratia Episcopi universis Xti fidelibus in Xto [illegible] [illegible] salutem — — omnibus.

Cupientes igitur ut Monasterium [illegible] de Utino Ordinis S.ᵗᵉ Clarae [illegible] congruis honoribus frequentetur e concedono ciascuni per ciascheduno in quella solennità [illegible] nell'anniversario della stessa dedicazione iis qui devote ad ipsum Monasterium accesserint et manus porrexerint adjutrices XL dierum Indulgentiam. — Datum Aquilejae Anno Dni MCCC VI Ind. V die Mercurii I intrante mense Februarij.

Di questa concessione vi è la seguente memoria in sacristia in un cartello ivi appeso:

= Anno Dni M·CCC VI Ind. V. in [illegible] M. Febr. Ottobonus [illegible] S. Sedis Aquilejensis Patriarcha, septem[que] cum ejusdem Provinciae [illegible] XL dierum indulgentiam his qui eorum [illegible] [illegible] [illegible] Ecclesiam et orantibus in anniversaria die ejusdem Dedicationis quae incidit quolibet anno in Dominicam III Maij, [illegible] [illegible] —.

In Chiesa poi vi sono le seguenti [illegible], e [illegible] [illegible] la lapide sovrapposta al Fondatore:

= Bellus de Uccellis [illegible] [illegible] 1294 —
= D.O.M. Mapheo a Porta Canon. Utin. novissima sola soli = posita Domus = MDCLIX =.
— [illegible] [illegible] Maphaei a Porta canonici [illegible], [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] ordine de nobis meritis sit memoriae [illegible] [illegible] Anno Domini MDCLXVI =.

La [illegible] dell'altar maggiore rappresentante S. Francesco [illegible] [illegible] [illegible] di Eugenio Pini. Tutto il dipinto a fresco è [illegible] [illegible]

quando adorna la parte superiore dell'Altare è di un. Costantini, che dipinse anche gli sportelli della sacre reliquie.

Nel Capitolo del Monastero leggesi la seguente memoria della fondazione e riforma dello stesso:

= MCCXCIV Fu lo principio del Monastero. Lo Ill.mo Francesco Barbaro Patriarca di Aquileja lo riformò, et le prime che la riforma abbracciarono furono le molto Rev.de Flaminia Frangipane, Gabriela Colloredo, Cesarea Savorgnan, Christina Brazzacco et Camilla Fratina. Li Presidenti alla restaurazione Fabio della Torre et Francesco [illegible] 1612 =.

[illegible] regola [illegible]

Per altro di questo Monastero era stata fatta una riforma assai prima; vale a dire nell'anno 1530, settimo del Pontificato di Clemente VII, il quale ai 14 9bre aveva scritto un breve al P. [illegible] Vicario [illegible] in allora de' Minori conventuali da cui queste Religiose sul principio della loro istituzione dipendevano. Era stato quel Papa a questo sollecitato da Cardinale di S. Prisca Andrea della Valle, [illegible] [illegible] [illegible] Minori [illegible] [illegible] [illegible] tempi [illegible] [illegible] [illegible] guerra, fame e pestilenza, per far [illegible] [illegible] calamità [illegible] Monasteri di S. Chiara erano decaduti dal primo fervore e dalla loro regola che abbisognavano di riforma. E particolarmente [illegible] [illegible] quello delle Monastero a esimerlo dalla giurisdizione dell'ordine per evitare la riforma, in altro Breve 18 Marzo 1531 diretto al sud.o Vicario g.le di [illegible] una visita [illegible] di detto l'ordine comandando sotto pena di scomunica a tutte le Religiose di ubbidire a tali prescrizioni.

Soddisfece il Generale quella visita, e capitato a Udine detto propose la necessaria riforma, che l'Abbadessa e le Monache tutte assentirono e il pregarono a dirigerle in affare di tanta importanza. [illegible] [illegible] dunque per allora dalla giurisdizione del Maestro Provinciale della Provincia di S. Antonio, riserbando alla suprema sua autorità di deputare un Commissario, ordinandogli che in niun modo potesse eseguire il suo Uffizio se prima non fosse presentato ai Giudici, ovvero Deputati il Governo di quel Monastero, mostrando ad essi le lettere di commissione e questo per torre ogni sospetto [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] nella sua venuta. Il Commissario poi, così per allora deputato nella sua visita col solo Confessore e non altrimenti, ne in altro modo possa entrare nel Monastero [illegible] [illegible] della nuova Abbadessa.

[illegible] in avvenire [illegible] quella [illegible] della Abadessa, che [illegible] [illegible] [illegible], alle [illegible] [illegible] moltitudine di Frati

a celebrarvi la Messa; [illegible] i Frati di qualunque Ordine, ancora dell'Ordine nostro, [illegible] nella elezione dell'Abadessa e nel [illegible] delle novizie e nella loro Professione sieno ammessi ad esercitare le sacre funzioni. La Festa di S. Chiara e [illegible] si celebrano, sieno celebrate dai soli Frati dell'Ordine, i quali sieno processionalmente colla croce inalberata da S. Francesco di dentro portarsi dovevano; cioè due a due passando in processione diretta alla propria Chiesa dovean ritornare; (prescrivendosi lo stesso anche per le esequie delle religiose defunte. Il [illegible] dovea [illegible] in [illegible] dal Generale [illegible] di [illegible] e d'età di 60 anni circa, nè si possa rimuovere da detta amministrazione e cura se non dal Generale dell'Ordine, che [illegible] pro tempore; [illegible] commettesse qualche enormità (quod infaustum inauspicatumque avertat superi) che di pronto ed efficace rimedio abbisognasse. E allora sia lecito alli [illegible] al Regolamento del Monastero rimoverlo dal suo Officio e non altrimenti; [illegible] però in quel caso i detti [illegible] notificare tal caso al Generale dell'ordine, onde possa loro provvedere di un altro. [illegible] le Monache ed il Monastero senza confessore non rimanga, sia lecito ai [illegible] eleggere uno dei Frati di S. Francesco di dentro che [illegible] [illegible] al [illegible] provveduto di un altro.

Dato in Venezia nel Nostro Convento de' Frati Minori della Gran Casa e nella Camera della nostra solita residenza l'anno del Verginal parto MDXXXV adì primo Febbrajo.

Queste monache [illegible] sotto la direzione dei Minori Conventuali fino a S. Pio V che le sottrasse da esse, assoggettandole alla giurisdizione del Patr. Daniele Barbaro adì 3 Giugno 1568, come consta dalla formola d'ubbidienza alle intimazioni ad esse fatte per parte del Sommo Pontefice:

= Noi Madre Abbadessa e Monache di S. Chiara restringendo in breve risposta alle molte clausole poste nella formula di Obbedienza a noi intimata, [illegible] non [illegible] bene intese, semplicemente rispondiamo: Che volemo essere obbedienti figlie di S. Chiara e menar vita conveniente alla Professione e voto nostro. Promettendo umiltà ed obbedienza alla Maestà Divina e al suo Vicario in terra e a Mr. Ill. et Patriarca, tenendo certo [illegible] sua Signoria Ill.ma et suo Rappresentante con carità rette e trattate ----. Per la

presente [illegible] [illegible] [illegible] dentro di [illegible] all'Officio delli Sig.ri Sindici di questa città preposti a questo Monastero.

Da Udine nel Monastero di S.ta Chiara il dì penultimo di Febbrajo 1572.

+ [illegible] sigilli Monasterii — Io suor Cornelia Simonina [illegible] di commissione di tutte;

L'anno 1593 Francesco Barbaro Patriarca fece la prima visita Pastorale a questo Monastero insieme con li Sig.ri Sindici della città, che hanno cura di esso, eretti tale uffizio dal Maggior Consiglio, stando in [illegible] nel medesimo Uffizio, e questi furono l'Ecc.mo il Sig.r Giulio Arcano e li Sig.ri Girolamo Dealdo e Gio Battista Raimondi.

L'anno 1614 il d.to Patriarca pel buon governo di questo Monastero prescrisse ordini, costituzioni e Regole, quali essendo state intimate alle medesime, furono da esse accettate adì 19 Agosto di quell'anno, come le osservano anche al presente, che hanno rifatta almeno interiormente la loro Chiesa e Monastero. [illegible] tali Regole metà delle Monache devono essere Udinesi e metà della Provincia. Al presente 1[illegible]78) sono 34 monache. [illegible] [illegible] [illegible] Sindaci e Provveditori [illegible] Monastero. —

Chiesa e Monastero di Clarisse della prima Osservanza detto di S.n Bernardino.

Il Palladio (Parte II pag. 141) all'anno 1521 scrive = venuto a morte Giacomino Raineretti di Udine [illegible], [illegible] la casa della ordinaria sua abitazione ad [illegible] [illegible] al pubblico della sua città perchè fosse eretto un Monastero di Monache. Onde [illegible] gli Udinesi un [illegible] Ippolito Valvasone di Maniaco, [illegible] consultò il Patriarca per ottenere licenza di [illegible] edificare. Fu esso Monastero eretto sopra il terreno lasciato dal sud.o Giacomino, e la Chiesa venne dedicata a S. Bernardino da Siena uno dei più celebri propagatori de' Minori osservanti di S. Francesco, che [illegible] nel [illegible] XV [illegible] [illegible] era stato ascritto al ruolo dei Santi. Come poi questa Chiesa incominciasse ad essere da esse Religiose officiata, non lo possiamo meglio comprendere che dal seguente atto di Matteo Clapiceo cancelliere della città che diamo tradotto.

Donne di [illegible] = In Xti nomine amen. Anno nativitatis Dominicae MDXXI. Ind.e XIII die autem [illegible] VI Novembris [illegible] Degnissimo [illegible] [illegible] il Sig. Agostino da Mula [illegible] Ecc.mo Ducale Dominio di Venezia [illegible] della città di Udine il Sig. Franc.o Manino il Sig. Vegeurio Emiliano, Ser Girolamo

Leonardi, ser Nicolò Maniago, [illegible] d'[illegible], e ser Nicolò [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] San Bernardino

[illegible] monaca Candida [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Enrico Belloni notaio Udinese, de' 18 febbraio 1517 [illegible] [illegible] de monacarsi dei suoi [illegible], colla sua [illegible] [illegible] nelle case di [illegible] [illegible] un Monastero nel quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Città, [illegible] le [illegible], indicando che [illegible] [illegible] [illegible] il Consiglio di Udine. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel 1521, si diede principio all'[illegible].

La prima pietra della Chiesa fu posta processionalmente in [illegible] della [illegible] [illegible] 1522, e fu dedicata a S. Bernardino. Le prime monache in numero di 12 entrarono nel [illegible] [illegible] [illegible] il 6 novembre 1525. Al presente (1648) [illegible] 34. La Città col suo Consiglio Maggiore [illegible] [illegible] [illegible] per Sindaci e Procuratori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Convocazione.

[illegible]

= Co. Joseph [illegible] Hieronymi de Montegnacco [illegible] =

presente, ne[illegible] [illegible] non [illegible] dovendo di pregiudicare all'uffi[ci]o

delli Sig.ri Giudici di questa città pro [illegible] questo [illegible] altero.

[illegible] 1572.

Gl[illegible]

Domen[ic]o [illegible]

[illegible] il Sig. Franc.o [illegible] [illegible] Emiliano [illegible]

Simondi, ser Nicolò Marano, ser Leonardo di Valvasone ser Nicolò di ... e ser Nicolò Baldana, mercè la diversa il ... del ... Sig. F. Francesco Zorzi Venerabile degnissimo Ministro de' Frati Osservanti di S. Francesco ne la Provincia di S. Antonio, ... infrascritte signore cioè la S. sig.ª ... Maria Felice la Mula sorella del soprascritto ... Cittadella, la ditta ... Gener Notara

Lapidi nel Seminario di S. Bernardino di Udine 1332

Al portone d'ingresso - sulla porta a destra =

Insigni
Utinensis - Familiae
De. Patrio . Quoque . Seminario
Bene . Merentis
Liberalitati.

Si riferisce alla benemerita famiglia Venerio che non volle espresso il proprio nome.

Item - sulla porta a sinistra =

Antonio . Talachinio . Subalpino
Viro . Lectissimo
Ob . Singularem
Erga . Utinense . Seminarium
Beneficentiam .

N.B. Queste due prime iscrizioni sono dipinte nell'interno di stanze

Donà Veneta Maestra ... e Marcella sorelle ... Portinara, suor ... di Portogruer ... Maria da Portogruer ... dell'Osservanza nella ... di Marano; di ... continuamente ... S. Francesco ... ambasciatori ... grandissima ... Santo ... del clero ... cittadini ... dame ... la ... della chiesa di S. Ber... nelle carte ... Giacomino ... dei Tondui. ... di voti ... nel ... omnipotente ... delle anime, e per la conservazione del felice stato della mag.ca Repubblica di Udine =.

Nell'ingresso di questa chiesa medesima sepoltura con la memoria seguente:

= Co. Josephi quondam Hieronymi - de Montegnacco - Sepulcrum =

presente, [illegible] [illegible] [illegible] pregiudicar all'Uffizio
[illegible] Sig.ri Sindici di questa città proposta questo [illegible]
[illegible] Febbraio 1572.

Sul secondo Portone =

Emmanueli · Lodio
Antistiti · Utinensi · Providentissimo
Quod · Novas · Seminarii · Aedes ·
Proprio · Et · Conlato · Aere
Anno · MDCCCXXXII · A · Fundamentis · Erexerit
Miraque · Sagacitate · Studio · Vigilantia
Opportunitati · Ac · Decori · Consulens
Anno · MDCCCXXXIV · Perficiendas · Curaverit
Jo · Baptista · Straligo · Fori · Julii · Praefectus
Et · Provinciale · Collegium · Cum · Utin · Munic · Ordine
Viro · Magnanimo · De · Civitatis · Provinciae · Rel · Ac · Dignitate
Splendide · Merito
Observantiae · Gratiq · Animi · Monimentum · Posuere ·

[illegible] il Sig. Franco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Edmondi, ser Nicolò Manin, ser Leonardo di Valvasone [illegible] di Murano, e ser Nicolò Savorgnan [illegible] della [illegible] Sig. F. Francesco Zorzi Veneto degnissimo Ministro de' Frati Osservanti di S. Francesco nella Provincia di S. Antonio, [illegible] Maria Felice la Mula sorella del sopradetto [illegible] seguitamente [illegible]

In corte di mezzo =

Auspice
Francisco I.
P. F. Pacifico Augusto
Absolutum
An. MDCCCXXXIV

Sopra la porta del teatro

Emmanueli Lodio
Quod Dramaticae ac Litterario Ludo
Lautissimas Seminarii Aedes
Ad Honestum Animorum Levamen
Augendas Ornandasque Censuerit
Moderatores et Alumni
Antistiti Beneficentissimo

la di detto [illegible] Bottara
Donà [illegible] Maestra
e Marcella sorelle
[illegible], suor
di [illegible]
Maria da [illegible]
dell'Osservanza nella
[illegible] di Murano di
[illegible]
[illegible] ordinariamente,
[illegible] Francesco
[illegible]
[illegible]
[illegible] Santo
[illegible] clero
[illegible]
[illegible]
[illegible] la
nella chiesa di S. Ber
[illegible] nelle case
sig. Giacomino [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
l'onnipotente
salute delle anime,
e per la conservazione del felice stato della mag.ca Repubblica d'Udine =.

Nell'ingresso di questa chiesa [illegible] sepoltura con la memoria seguente:
= Co. Josephi quondam Hieronymi de Montegnacco Sepulcrum =

presente [illegible] nostra [illegible] Sendo di pregiudiciare all'[illegible]
[illegible] di questa [illegible] questo Monastero.
[illegible] penultimo di Febbrajo 1572.

In Chiesa sulla sua tomba.

Hic · Ubi · Voluit ·
In · Pace · ☧ · Compositus
Qui · Obsoletas · Seminarii · Aedes
Operibus · Ampliatis · A · Solo · Refecit
Novoque · Splendore · Ditavit
Emmanuel · Lodius
Domo · Mediolano · Sod · Dominicanus
Vir · Eximius · Ad · Grandia · Quaeque · Natus
Per · Annos · XXV · Pontifex · Utinensium
Sapientia · Virtute · Liberalitate
Laboribusque · Clarissimus
Def. D · VIII · Feb · A · M · DCCC · XLV ·
Aetatis · S · P · M · LXXIV ·

Mancano le due lapidi verso strada nelle fabbriche
laterali alla Chiesa — si riscontrarono illeggibili (1880)

[illegible] il Sig. Franco [illegible] Zuccaro [illegible] Ser Girolamo

Raimondi, ser Nicolò Marus, ser Leonardo di Valvasone, ser Nicola di Zuadruvio, e ser Nicolò Baldana, mercè la diligenza del reverendo Padre in Cristo sig. F. Francesco Zorzi Veneto dignissimo Ministro de' Frati Osservanti di S. Francesco nella Provincia di S. Antonio, con le infrascritte signore cioè la sig.ra suor Maria Felice Bula sorella dei ... ill.mo sig. ... Cibadella, suor Lodovica da Udine Vicaria ... Zola di detto ... Rotara, suor Angelica delle Torre suor Taddea Donà Veneta, Maestra delle Novizze e ingressione, suor Giustina e Marcella sorelle Veneziane, suor Cristadada di Spilimbergo Portinara, suor Cristiana da Portogruer, suor Concordia di Portogruer Portinara, suor Arcangela di Varmo, e suor Maria da Portogruer, tutte elette alla disciplina di S. Chiara dell'osservanza nella città di Venezia nei Monasteri di S. Chiara di Murano di S. Maria Maggiore e di S. ... della ... ordinatamente accompagnandosi la Venezia ... Udine ... sig.i Francesco Manino da Udine e Pietro ... ... anche dalla della Magnifica Repubblica stessa con ... grandissima spirituale allegrezza di tutto ... nel ... per ... si ... credendo col ... ... della città Udinese alle ... ... de' ... cittadini e Madonne e Nobili che ... giunta ... delle sacre vergini, portando ... grani la imagine di gesù crocifisso se ne entrarono nella chiesa di S. Bernardino, fabbricata poco ... nel luogo ... nelle case del qm prestante cittadino di Udine sig. Giacomino Spineroldi, situate in Udine stesse nel Borgo dei Ronchi. E celebrate le sagre e solite cerimonie, divotissimamente e con una somma Religione se ne entrarono nel chiostro del Monastero: quale ingresso l'anno ... della Sua ... sia ... seconda alla salute delle anime, e per la conservazione del felice stato della mag.ca Repubblica di Udine =.

Nell'ingresso di questa chiesa vedesi una sepoltura con la memoria seguente:

= Co. Gorghi ... Hieronymi - de Montegnaco - Sepulcrum =

ed ivi appunto fù sotterrato l'anno 178.. Mr. Francesco di Montagnacco Canonico della Metropolitana Cividale dei Ragionamenti, ossiano avvisi delle Mani morte, nei quali azzardando di dar inoltre [illegible] [illegible] degli Editti dei Nobili [illegible] contro la [illegible] e Chiesa [illegible], trovare, che la Chiesa come Chiesa fondata da Cristo nella povertà, non aveva diritto alcuno di possedere beni, [illegible]; ma se li possiede ora legittimamente, ciò essere solo per privilegio dei principi e degli imperatori; quale principio è falso e rovinoso. Nella sua ultima infermità, che fu tanto lunga non si disdisse il Montagnacco. Guai a chi lo dirette allora! Scrissero, per confutarlo il Mr. Florio da me in quest'opera più volte ricordato ed il Chiar.mo P. Tommaso Maria Mamachi morto Maestro del sacro Palazzo in quest'anno 1792 adì .. Giugno.

Questa Chiesa colla facciata in questi ultimi tempi fu ristorata dal Montagnacco sudd., credendo forse di soddisfare in tal guisa ai danni recati alle Chiese e alli Ministri d'esse colla sua penna e colla sua lingua. All'altar Maggiore la Vergine SS.ma con gloria con S. Bernardino, S. Maria Madd.a ed altri santi è di Fulvio Griffoni. Le due pale poi sono opera non spregievole di Eugenio Pini.

Chiesa di S. Giustina V. M. e Convento de' RR. PP. Minori Capuccini.

Circa la fondazione di questo convento così si legge nel libro delle Parti della Mag.ca Città di Udine (essendo Nod.o Gio. Francesco Donà).

[illegible] = Nell'anno della Natività del Signore 1564 in giorno di Giovedì 19 8bre in Udine nel Mag.co Magg. Consiglio, nel quale alzandosi l'Ecc.mo Sig. Bernardino Marzio Deputato espose alcuni de' RR. PP. Capuccini dell'Ord. di S. Francesco guidati dall'aura dello Spirito Santo nei prossimi passati di essere in quella città capitati, i quali assai di buon grado appresso noi (intendendosi ciò fare con buona grazia della Città) porrebbero la loro sede erigendovi un loro Monastero. Aggiunse parere ad esso che uomini religiosissimi e modestissimi, quali ad esso sembravano, degni fossero che si pregassero che ivi a segnar di fermarsi volessero. Ora poi chiedendosi di ciò fare spontaneamente, anzi

a tal fine pregando, doversi benignissimamente accettare [illegible] moti= vo che la Città si atterrisca dal gravame di nuove spese, imperciochè [illegible] camente; come consta appresso tutti e duramente conducono la loro vita, [illegible] dell'opinione degli uomini sono per [illegible] chiedono solo un qualche tetto per non vivere [illegible] [illegible] di Dio, i quali con continue [illegible] Dio [illegible]

Concerto [illegible]

[illegible] Il Consiglio della Città [illegible]

[illegible] 23

554 [illegible] 500 [illegible]

[illegible] 50

[illegible]

[illegible]

1495, 93, 94, 1504 1510, 12 [illegible]

[illegible] 30 [illegible]

[illegible]

[illegible] assegnato [illegible] dimora et habitatione [illegible] loco [illegible] le rendite et entrate di quell loco al governo [illegible] Padri, [illegible] in modo che con quella et con [illegible] [illegible] con l'ajuto di Dio [illegible] Religione [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] sotterrando l'anno 178.. Mr. Francesco di Montegnacco Canonico della Metropolitana Udinese [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle Mani morte, nei quali asserendo [illegible] nuovo [illegible], [illegible] degli [illegible] dei [illegible] contro la Cattolica Chiesa, [illegible], che la Chiesa come Chiesa fondata da Cristo nella povertà, non aveva diritto alcuno di possedere beni stabili, ma se li possiede ora legittimamente, ciò essere solo per [illegible] dei principi e degli imperatori.

[illegible]

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Giovedì 19 8bre in Udine nel Mag.co Magg. Consiglio, nel quale [illegible] [illegible] l'[illegible] Bernardino Maurizio Deputato, espose alcuni di RR. PP. Capuccini dell'Ord. di S. Francesco guidati dall'aura dello Spirito Santo nei prossimi passati di essere in quella città capitati, i quali [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (pretendosi ciò fare con buona grazia della Città) [illegible] la loro sede e [illegible] un loro Monastero. Aggiunse, [illegible] esso che uomini religiosissimi e modestissimi, quali [illegible] [illegible], degni fossero che si pregassero che ivi a [illegible] fermarsi volessero. Ora poi [illegible] [illegible]

a tal fine [illegible] restare [illegible]

[illegible] conducono [illegible]

[illegible] determinine [illegible]

[illegible]

riente altro. [illegible]

di Dio i quali [illegible]

[illegible] concetti [illegible]

[illegible] per tanto [illegible]

— Avendo il Signor [illegible] col suo Divino [illegible] P.P. [illegible]

[illegible] fin [illegible] alla nostra religione che [illegible] la [illegible] in questa [illegible] per dispositione [illegible] R.R. P.P. [illegible] vivendo [illegible] sperandosi, parendo in questi tempi [illegible] Dottrina. [illegible] effettuare [illegible] in [illegible] in questa Città, e sotto la protettion R.R. P.P. Cappuccini: [illegible] per ora et fino a tanto che [illegible] assegnato per dimora et habitatione il loco [illegible] et entrate di quell loco [illegible] sono state fin hora. Con [illegible] nome [illegible] a riav[illegible] con quella et con l'ajuto che [illegible] con l'ajuto di Dio [illegible] in questi nostra

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] l'anno 178.. Mr Francesco di Mondomaco Canonico della Metropolitana che diede dei ragionamenti [illegible] [illegible] delle Mani morte, nei quali [illegible] di bel nuovo [illegible], [illegible] degli [illegible] e dei [illegible] contro la Cattolica Chiesa volle provare, Che la Chiesa come Chiesa fondata da Cristo nella povertà, non aveva diritto alcuno di possedere beni, [illegible], ma se li possiede ora legittimamente, ciò essere solo per [illegible] dei principi e degli imperatori.

[illegible] [illegible] [illegible]

Giovedì 19 8bre in Udine nel Mag.co Magg. Consiglio [illegible] l'Ecc.mo Sig. Bernardino Madrisio deputato dei M.M. R.R. P.P. Capuccini dell'Ord. di S. Francesco qui[...] dello Spirito Santo [illegible] prossimi passati [illegible] [illegible], i quali assai di buon grado appresso [illegible] fare con buona grazia della città [illegible] erigendovi un loro Monastero. Aggiunse [...] uomini religiosissimi e modestissimi, quali [...] degni fossero che si pregassero che ivi [illegible] volessero. Ora poi [illegible] di ciò fare [illegible]

a tal fine pregando [illegible] non essendo [illegible] cosi=
che la Città si atterrisca dal gravame di nuove spese, imperciochè essi pon-
camente; come consta appresso tutti e duramente conducono la loro vita, [illegible]
[illegible] dall'opinione [illegible] alla nostra città.
Chiedono solo un qualche tetto per non vivere allo scoperto e oltre di ciò quasi
niente altro. [illegible]
di Dio, [illegible]
nel [illegible] città [illegible] tutti [illegible] loro [illegible]
[illegible] portare [illegible] segui:
– Avendo il Signor Iddio, il qual solo ottimamente [illegible]
col suo Divino [illegible]
venire in questa [illegible]
Convento [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Dio [illegible] tempi [illegible]
[illegible]
[illegible] Christiana Dottrina. [illegible]
[illegible] effettuare [illegible]
[illegible] santa [illegible]
[illegible] loro [illegible] habitatione [illegible]
[illegible] la gratia di Dio [illegible]
[illegible]
[illegible] spirito santo, dalla cui inspiratione [illegible]
[illegible] autorità [illegible] protettion
[illegible]
[illegible] assegnato per dimora et habitatione il loro
[illegible] nel luogo [illegible]
[illegible] Comunità [illegible]
[illegible] ricer-
care et procurare una grossa [illegible], acciochè con quella et con [illegible] per-
venire a questa Comunità di presente, [illegible] con l'ajuto di Dio [illegible]
e dirizzare [illegible] Religione [illegible]
tempi. =
Detta Parte presa, [illegible]

[illegible] il 29 Luglio 1571 [illegible]
presa la seguente Parte:–

[illegible] intese le relazioni fatte per [illegible] alle quali fu per questo Mag.co Consiglio, altre volte dato carico di investigare e [illegible] senza [illegible] dei R.R. P.P. Capuccini [illegible] di metter fine a questo negozio l'anderà Parte [illegible] l'autorità del presente Consiglio siano accettati i siti [illegible] offerti [illegible] del Sig. [illegible] Vittorio, Mag. Zuanne [illegible] Mag. Hieronimo [illegible] nella Contrada [illegible] per lo prezzo et ammontare di Ducati 800 da esser pagati e fatti [illegible] in questo modo: Cioè al presente in denari contadi al suddetto Mag. Zuanne di Villes Duc. 100 e per gli altri Ducati 700, pagar [illegible] per questa Comunità et al detto S. Vittorio et al Nob. Signor Hieronimo Caimo diretto dominio dei siti posseduti per li [illegible] il [illegible] di Duc. 25 all'anno in ragion di cinque per cento [illegible] francare e liberare ad arbitrio di essa Comunità e suoi Rappresentanti: Et detti [illegible] siano messi alla [illegible] de detti Capuccini per loro habitazione [illegible] nel [illegible] et [illegible] da [illegible] di fabbrica, [illegible] fare.

Del 1549 [illegible] tradotta [illegible]

[illegible] da dilettissimi nostri Genitori [illegible] riguardo alle nostre di Noi Fratelli [illegible] Dio, del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo e della B.ma V. Maria e della S. Giustina [illegible] ai R.R. P.P. Capuccini [illegible] monastero loro [illegible] qui in Udine nel Borgo di S. Giustina l'usufrutto in perpetuo di tutto l'Orto e luogo nostro situato nel predetto Borgo contiguo alla strada delle mura della Città e all'altra via ed orto del predetto monastero, [illegible] quanto più possono [illegible] Dio e il Nostro Signore Gesù Cristo per la [illegible] e degli altri nostri predefunti [illegible] In Udine adì 1. Novembre 1549.

NB. I Capuccini furono istituiti nel 1528 per opera di F. Matteo da [illegible].

Vi [illegible] dalla Porta della Chiesa di S. Giustina leggesi:

= [illegible] Maria de [illegible] - Canonicus Utinen - [illegible] [illegible] obiit MDCCLVII =.
[illegible]

= Sibi Octilij [illegible] [illegible] Utinen: Comite A ut inter Capuccinos! = Eum Dominus Statuat = a parte dextera = ultimus 1751. die 19 Febr. Familiae =.

Il Conte e Dottore Ulderico della Porta di Padova fece fabbricar questa Chiesa nel 1650 [illegible] interno.

Memoria nell' Altare:

= Die VII Mensis Julij MDCXXIV Ego Eusebius Caymus [illegible] Apostolicae Sedis gratia Episcopus Aemoniensis et Vicarius Patriarchae [illegible] consecravi Ecclesiam et Altare hoc in honorem S. Francisci et [illegible] Sanctorum Macarii Ab. et Helenae Reginae in eo inclusi [illegible] Christi Fidelibus hodie unum annum et in die (XX Octobris) Anniversario Consecrationis hujusmodi ipsam visitantibus XL dies [illegible] Indulgentia in forma Ecclesiae consueta concessi =.

Pitture della Chiesa di S. Giustina.

La Pala dell' Altar maggiore, in cui vedesi la SS. Vergine con S. Giustina e S. [illegible], è opera di Francesco Floriano compita nel 1549. Il Padre Eterno, che è al di sopra, è del Griffoni, di cui son pure i due quadri laterali e il S. Francesco ed altri Santi del Coro. Qui pure vedesi un quadro la Vergine col Bambino e S. Giuseppe, di Bernardo Strozza Prete Genovese, che è [illegible] ritoccato e [illegible] quadro con S. Francesco di Maffeo Verona. Dietro l'Altar maggiore [illegible] pala [illegible], del [illegible] di Gio. Bellino e [illegible] Carpaccio. La pala di S. Antonio di Padova con altri Santi è del P. [illegible] da Verona Cappuccino. [illegible] [illegible] Griffoni e due Santi Cappuccini in gloria [illegible] della Scuola di [illegible]. [illegible] a questo [illegible] quadro [illegible] Passion del Signore della Scuola del [illegible] [illegible] Pala [illegible] Altare [illegible] Maria Vergine col Bambino, S. Giov. Battista e S. Felice Cappuccino, è [illegible] di Paolo Veronese, se [illegible] la figura del Cappuccino. [illegible] [illegible] chiesa è opera [illegible].

Chiesa e Monastero di Maria B.ma [illegible] delle Capuccine.

(In bocca di [illegible] nel 1329 [illegible] [illegible])

Le Madri Capuccine istituite verso la metà del secolo XVII, [illegible] qui introdotte [illegible] dal principio del Sec. XVIII [illegible] Porta, che a [illegible] del conte, più tempo dopo aver eretta questa chiesa [illegible] [illegible] perpetua [illegible] dotolla e colla sua consorte [illegible] [illegible]

Sulla porta di detta chiesa si legge

Deiparae Virgini [illegible] Sacrato = in devotionis signum Templum hoc erexit = et [illegible] perpetua dotavit. Comes Josephus Porta MDCCVI.

In terra:

D.O.M. Joannes Josephus Comes Porta = Et Elena Uxor nata Comitissa Maatica = qui simul per lustra quasi decem = in pace et amore [illegible] vixere Hic = post vitam mortalem simul quidem = requiescunt in spe = [illegible] [illegible] Deo semper.

La pala di S. Francesco [illegible] [illegible] [illegible] Carlo [illegible].

La Natività di G. Cristo [illegible] [illegible] dalla [illegible] di Pietro [illegible].

S. Maria della Carità ossia del Soccorso, Chiesa e Ritiro di Convertite.

Nel principio del Sec. XVIII, s'incominciò questo Ritiro, [illegible] del Patriarca Dionisio Delfino come consta dall'iscrizione [illegible] sulla Porta dalla parte interna.

= Dionysio Delphino = Patriarchae Aquilejensi = Pastori et Protectori

Memores de Succursu = Poenitentes humillime [illegible] Anno Dni MDCCXII

Dalla ~~parte di fuori~~ leggesi = S. M. de Succursu MDCCXII =.

Primitiae [illegible] [illegible] Deiparae [illegible]. Anno Dni MDCCXII.

Dietro una lapide [illegible]:

Dum [illegible] [illegible] Duellum = Bellonus sibi Scriba = Comparavit [illegible] = [illegible] ex bello [illegible] quietem.

[illegible] [illegible] le prime limosine e capitali raccolti per questa opera di Carità, così leggesi nel principio:

Istituti Cappuccine e Convertite in Udine

Il Monastero delle Cappuccine [illegible] detto [illegible] al presente nel Convento dei PP. Cappuccini, non sono però nei medesimi locali, nè quella identica chiesa, poichè colla soppressione del 1810 il Monastero e la chiesa passarono in privata proprietà, e quindi tutto fu ridotto in casette d'affittarsi a povera gente. Nel 1820 varie persone pie unirono ed acquistarono quei locali, li ridussero a convento, chiamandovi i PP. Cappuccini.

Cessate le guerre friulane nel 1616 [illegible] grazie a Dio, [illegible] della loro pietà sempre esemplare i nobili e popolani di Udine [illegible] fondare un monastero di Cappuccine. A questo [illegible] avevano raccolte [illegible] limosine ed ottenuto l'assenso del Patriarca Ermolao Barbaro, del Luogotenente [illegible] e più tardi dell'Ecc.mo Senato, [illegible] per erigere il fabbricato in Pradecchiuso. Quattro sorelle figliuole ed eredi del nob. Fabio della Rovere avevano offerte le proprie sostanze per la fondazione, e le proprie persone per consacrarsi [illegible] al Signore e ricevere l'abito di S. Francesco colla riforma della Ven. Maria Longa napolitana. Atterrate alcune casette, avevano ormai escavato per le fondamenta della nuova fabbrica, quando che la pestilenza del 1631 sospese ogni lavoro. Per questo motivo e per altre cause ignote, od almeno non scoperte dalle vecchie carte, la fondazione non ebbe luogo sino alla [illegible] metà del secolo passato (XVIII)

Chiesa e Monastero di Maria SS.ma di Loreto delle Cappuccine.

In borgo Dora ove nel 1829 [illegible]

1655 (la stima)
ca. 1665, inizio dei lavori;

Da un disegno a colori esistente (1953) presso il nob. Collegio delle Dimesse.

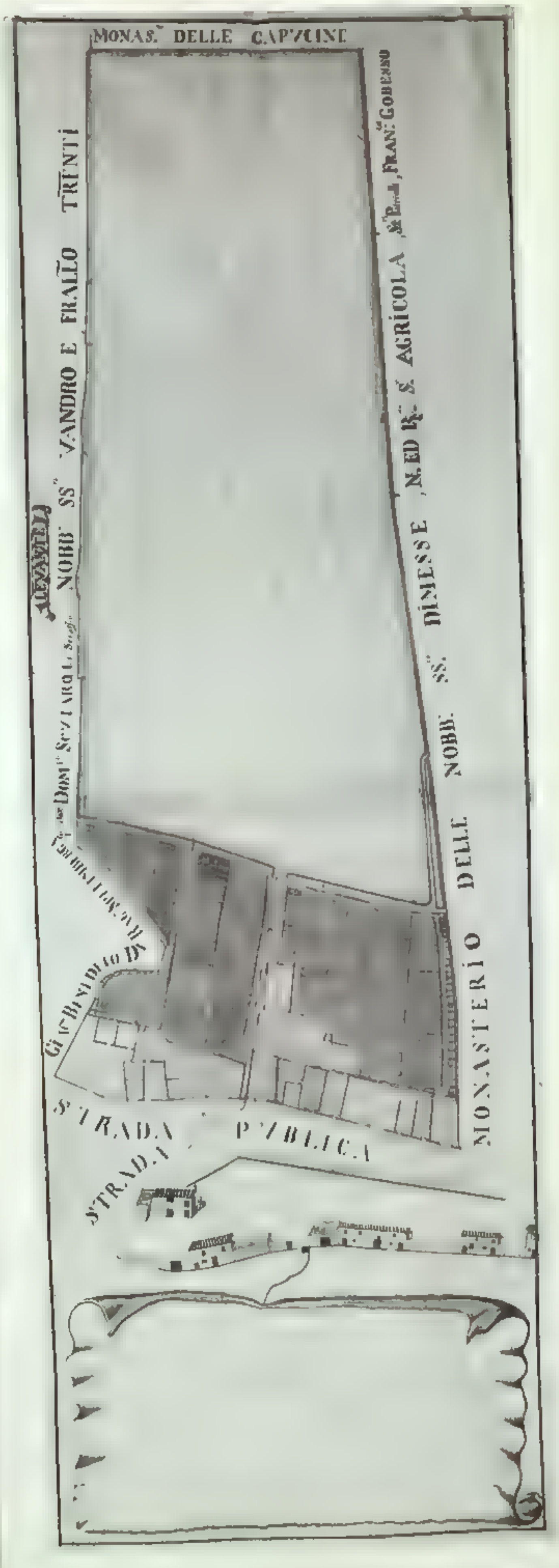
Chiesa e Monastero di Maria B.ma di Loreto delle [illegible]

[illegible] nel 1829 [illegible]

1655 (la prima)
ca. 1695 (inizio dei lavori)

Da un disegno a colori esistente (1953) presso il nob. Collegio delle Dimesse.

Chiesa e Monastero di Maria SS.ma di Loreto delle Capuccine.



[illegible] MDCCLXXXX [illegible]
M. Verg. cominciò il P. [illegible]
[illegible] di Filippo Neri, [illegible]
e [illegible] tuono offerte [illegible]

Chiesa e casa de' Signori della Missione.

[illegible] introdotti [illegible] Udine [illegible] Delfino l'anno [illegible]
26 Gennajo. L'introduzione de' Missionarj in Udine, [illegible]

1259. 6 Maggio - Gemona - Testamento di Elisa figlia del
q. Giuliano Veneto - sepoltura a S. Antonio - legato a Sutta sua
madre e legati alle figlie sue Diamante e Francesca - era
moglie di Capuccio - legati ai monasteri di Cividale e Lire tre
alle sorelle di S. Quirino di Udine (sororibus S.ti Quirini de Utine)
Atti del Notajo Giac.o Nibissio di Gemona Arch.o Not. di Udine.

Ioan. Hieronymus Gradonico [illegible] Archiepiscopus Utinensis [illegible]
de hac congregationis Missionis domo optime meritus Anno Dni MDCCLXXXIV.

Collegio delle [illegible] Signore Dimesse.

[illegible] fondate l'anno 1584 dal P. [illegible]
[illegible] poi si diffusero [illegible] Udine nel 1704. [illegible]
Alla Porta del Collegio [illegible] dell'origine [illegible]

[illegible] = [illegible]
loci accepto = stabilem damus grati animi testem. Martij XXX. An. MDCCIV.

Nella loro casa [illegible] in un Quadretto la SS. Trinità e in un altro l'Annunciazione
di M. V. tutte due opere del Carneo

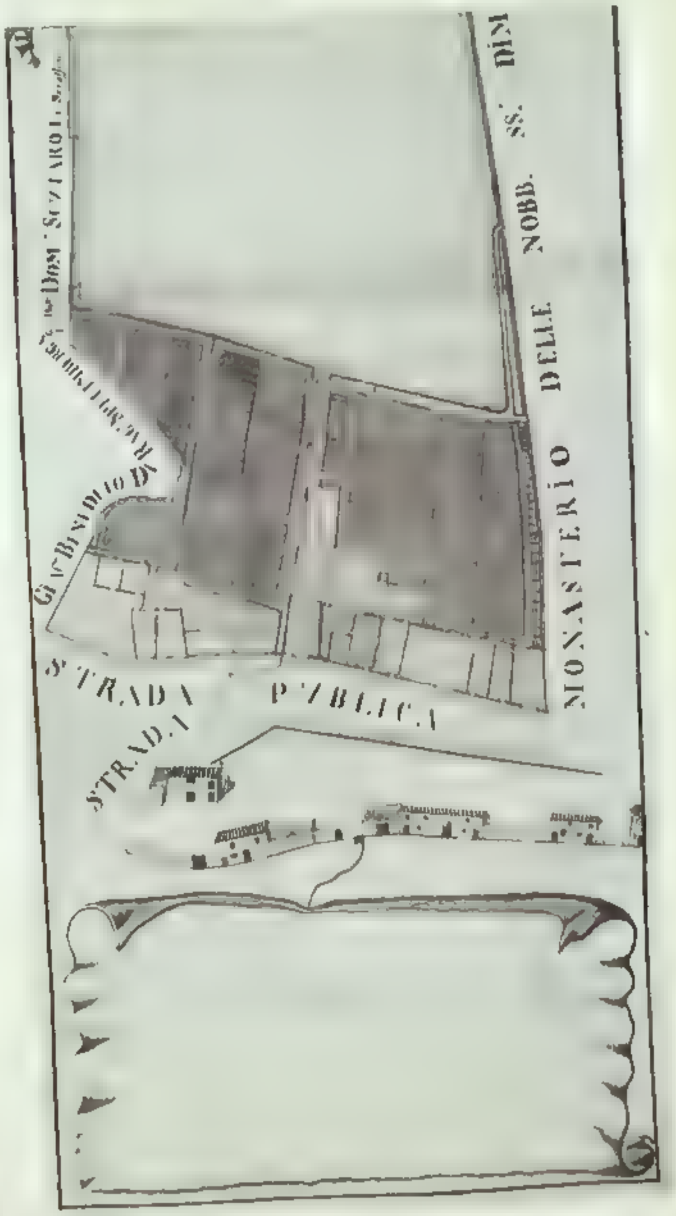
[illegible] sotto un Effigie si leggeva
Venerabilis P. Antonius Paganus Venetus [illegible]
[illegible]
riae Fundator.

Sotto un'altro ritratto: Il R. P. D. Enrico Barelli Chierico Regolare di S. Paolo
[illegible] Nizza di Provenza e morto in Udine li 19 Dicembre 1741, [illegible] viva sempre

Chiesa e Monastero di Maria SS.ma di Loreto delle Capuccine.

In borgo di [illegible] e nel 1829 [illegible]

149 – 65



[illegible] MDCLXXXX [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] casa de' [illegible] della Missione.

[illegible] Dolfino [illegible] 26 Gennajo. [illegible] d'Gio. Domenico Ruggieri. — [illegible] Vergine e Bambino, S. Giuseppe e S. Vincenzo de' Paoli è opera di [illegible] del loro Refettorio, in [illegible]

Daniel S. R. E. Card. Delphinus Patriarcha Aquilejensis [illegible] Congregationis [illegible] fundator Anno Dñi MDCCL.

Ioan. [illegible] C. R. [illegible] Archiepiscopus Utinensis [illegible] Congregationis [illegible] optime meritus Anno Dñi MDCCLXXXIV.

Collegio delle Nobili Signore [illegible]

[illegible] l'anno 1584 dal P. Fr. Antonio Pagani [illegible] nel Veneto e in Udine nel 1704. [illegible] della [illegible]

[illegible] Stabilimento [illegible] XXX An. MDCCIV

[illegible] di M. V. tutte due [illegible]
[illegible] effigie [illegible]

Venerabilis P. Antonius Paganus [illegible] Societatem [illegible] Fundator.

[illegible] ritratto: Il R. P. D. Enrico Ba[illegible] Udine [illegible] 1741 [illegible]

tra le Dimesse quello ch'esse lavoraton a loro profitto nel corso di anni LIV, ne i quali è stato [illegible] di [illegible].

[illegible] Patri [illegible], [illegible] Parocchiale.

Fig. Gemona. [illegible] — [illegible] le acque, che [illegible] indotte alle pubbliche fontane, [illegible] tutti, fu eretta la seguente Iscrizione:

[illegible] — graphe fontibus [illegible] V [illegible] salutis MDXLI [illegible] [illegible] ex rivo [illegible] blico = cum [illegible] capitibus intermissae [illegible] hic restituendas meliori forma curaverunt VII. Viri = Anno sal. MDCCLV refectis etiam tubis et labris =

Qui vicino, nel Borgo di S. Cristoforo vi è il [illegible], detto Palazzo de' Conti [illegible] architettura del celebre Andrea Palladio: Nell'architrave ha queste Iscrizione:

= Genio Urbis Utini, Familiaeque Antonini [illegible] Florianus Andriani

Fl. [illegible] = [illegible] è coperto [illegible] il cornicione, [illegible] [illegible] fuori [illegible] nelle antiche case cittadinesche.

Chiesa di S. Quirino:

L'anno 1040 il Patr. d'Aquileja Popone [illegible] questa la chiesa di S. Quirino in [illegible] [illegible] de' donne, che si chiamarono allora le R.R. Madonne di S. Quirino, [illegible] alla Pieve di S. Maria di Castello. Bertoldo Patr. poi l'anno 1245 le esentò dalla detta soggezione, purchè pagassero [illegible] libbra di cera alla detta Pieve. [illegible] del tempo cresciute di numero, [illegible] la Regola di S. Benedetto. Fra gli [illegible] questo Monastero sono i seguenti:

= 1323 Ind. VI. 4 Settembre Affittanza di un campo di terra arativa in Tabella de Padiano [illegible] della Villa superiore di Udine [illegible] Ministra Priora del monastero di S. Quirino [illegible] Corradina o loro successrici [illegible]

= [illegible] Venuto di [illegible] questa chiesa legato 40 danari [illegible] le Utine =

1381. 16 Dicembre Nel [illegible] di Udine, il [illegible]

dagli Eremitani, [illegible] essere stata da Papa concessa ai detti la [illegible]
[illegible]

Parrocchia di S. Quirino e prima di S.ta Chiara

Il Patriarca Francesco Barbaro con decreto 20 gennaio 1595 superando entarosamente non poche difficoltà instituiva in Udine otto parrocchie, comprendendo in quella di S. Cristoforo – il borgo di Gemona con le contradelle, il borgo S. Giustina (ora Viale Daniele Manin) sino alla Loggia d.a di S. Lazzaro[1], Borgo d'Isola sino alla porta del giardino –. Quantunque in questa demarcazione i confini sieno indicati assai largamente e non precisate le linee terminali che spartono il territorio parrocchiale, è manifesto però che il territorio della parrocchia attuale di S. Quirino si comprendeva nella parrocchia di S. Cristoforo.

Con susseguente Decreto però 28 agosto 1599 modificò gli spartimenti parrocchiali; tolse porzione alla Parrocchia di S. Cristoforo, porzione a quella di S. Lucia (poi SS. Redentore) e costituì la Parrocchia di S. Chiara ora di S. Quirino.

Negli atti autentici in appendice al Decreto fondatore di questa parrocchia leggiamo questa demarcazione:

" Parocchia di S. Chiara.
Tutto il borgo di Gemona con le case di Cividini fuori della porta; dalla parte di sotto borgo d'Isola sino alla Bocca di giardino verso S. Xforo; borgo S. Giustina sino alla casa nuova delli Sig.i Antonini inclusive; borgo S. Lazzaro dalla Loggia sino alla porta colle sue contradelle; Borgo S. Lazzaro dalla Loggia alla contrada che camina con le case fuori della porta; dalla Loggia alla contrada che camina fino alla porta Villalta detta la contrada de li Pletti esclusa però la casa che sta in bocca di d.a contrada a mano sinistra, sopra la quale è dipinta una Madonna "

Nè questa distribuzione di borghi superiori durò molto tempo; poichè alcuni anni dopo troviamo che le contermini Parrocchie di S. Chiara, S. Lucia e S. Xforo sono costituite quali al presente si riscontrano.

Fermo è infrattanto che la sede della Parrocchia a fondazione fu nell'antica chiesa di S. Chiara, la quale serviva ad un tempo alle Clarisse dell'annesso Monastero, ed ai bisogni spirituali della nuova Parrocchia, che appunto veniva sotto il nome di S. Chiara. E tale nome esisteva sull'angolo formato da via

[1] La Loggia di S. Lazzaro ove raccoglievasi la vicinia, d.a via di S. Lazzaro con quella di S. Giustina (ex cappuccini). È segnata anche nella antica grande prospettiva di Udine.

tra le Dimesse quello ch'esse troppo rato a loro profitto nel corso di anni L.IV, ne qua li è stato con lettere di [illegible]:

mantenne sino all'anno 1677 circa, in cui per Decreto del Patriarca Giovanni Delfino fu tolta la cura spirituale alla Chiesa di S. Chiara, ed incontrada nella vetustissima Chiesuola della B.V. della Misericordia, ora demolita, e che era situata di costa, dopo passato il ponticello sulla roggia che da ingresso al piazzale di fronte alla Chiesa di S. Chiara. Esistono anzi documenti dai quali risulta che ad erigere il ponticello sulla roggia in forma più solida concorsero i Fratelli della Fraterna della B.V. di Misericordia. Questa Chiesuola era umida, bassa ed augusta; per cui sentendosi l'estremo bisogno di un'altra Chiesa verso il 1700 fu intrapresa la fabbrica dell'attual Chiesa Parrocchiale che in memoria dell'antico Monastero di Benedettine di S. Quirino esistente un tempo di là del ponte sulla roggia fuori porta Gemona fu dedicata a S. Quirino Vesc.° Mart.e e nella quale si festeggia nel giorno dell'Assunzione la B.V. sotto il titolo della Misericordia a memoria dell'antica Chiesuola.

Borgo Gemona detto S. [illegible]

Chiesa

"Nota di Pre Ferdinando Blasig nell'opuscolo pubblicato nell'ingresso di D. Luigi Indri a parroco di S. Quirino = Lettere inedite del Canonico Francesco Trento udinese: Ud.e Tip. Jacob e Colmegna (1879) in 8.vo di pag. (24

Veggasi pure la monografia a stampa del P.e F. Blasig sulla Chiesa parrocchiale di S. Quirino

1681. 3 Maggio. Parte presa in Pregadi con cui viene permesso alla Università del Borgo di Gemona in Udine di riedificare la sua Chiesa parrocchiale nel sito che gli viene ceduto da Giulio e Francesco padre e figlio nob: Soardi; con obbligo alla stessa università della corrispondente corrisponsione al pubblico di L 1, soldi 8 per affitto di carte.

(Collezione Concina tomo 52 Carte 51.)

1 20 81. [illegible]

([illegible] Patriarca Colalto [illegible] Palermo)

dagli Eremitani; [illegible] essere stata da' Papi conceduta ad essi la grazia di edificare un Monastero dell'Ordine loro nella [illegible] d'Udine [illegible] Chiesa di S. Lucia [illegible] la [illegible] di S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giorni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], le [illegible] [illegible].

Ma questa supplica diretta a essere dette ridotte a picciol numero già da per migliorar condizione, volevano congiuntamente, di fatti Papa Bonifazio IX con Bolla data da Roma addì 25 Febbrajo 1392: <u>Eximiae devotionis</u> [illegible] [illegible] che quel monastero era stato distrutto dagl'[illegible], e che la città d'Udine [illegible] [illegible] alla sua riedificazione, perchè non serviva di accampamento, [illegible] stato troppo avanti; perchè [illegible] alle mura, e che una sola Monaca [illegible] [illegible].

Per parte adunque del Decano e del Capitolo di S. Maria della Pieve di Udine, fu supplicato il detto Papa, che [illegible] tutta la cura delle Anime di tutte [illegible] di quella Terra, che per la Dio grazia era grande ed assai popolata, e che [illegible] la detta Chiesa di S. Maria per la moltitudine del Popolo di più [illegible] alla [illegible] [illegible] celebrazione degli Uffizj Divini, [illegible], fosse unito ad essa il suffragio a mantenere [illegible] quella Monaca [illegible] [illegible] [illegible] nella Chiesa di S. Lucia, e a fondare una [illegible] Capella col servigio di un Sacerdote, applicando quel monastero alla Mensa Capitolare dalla quale mantengonsi lo stesso Decano, 16 Canonici, 8 Capellani e 8 Ministri. Che secondo [illegible] [illegible] comune le rendite di quel Convento non eccedevano la somma di 1500 Ducati d'oro, e che il luogo del detto Convento [illegible] appellasse luogo della Chiesa di S. [illegible]. Papa Bonifazio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di tutto dal Capitolo Udinese.

Nella Chiesa di S. [illegible], ora parrocchiale, leggesi [illegible] sepolcro:

= D.O.M. Quae Patri facies, Filius illa tibi – Jacobus [illegible]
Sibi et suis = Ad <u>finem laboris</u> quietis initium =

All'Altar maggiore vi sono due belle statue di marmo bianco.

I soffitti del coro sono dipinti da Antonio Viviani. Il soffitto e [illegible] nel mezzo della chiesa, ove si vede l'Assunzione della Vergine, è lavoro del Ruggieri. [illegible] armadio nel [illegible] [illegible] tavola [illegible] dello [illegible] del Giardellino.

Nel pavimento verso la porta vi è la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Chiesetta di S. Pietro Ap.to de' Co. Polcenigo.

Nella Chiesa di S. Pietro Ap.o, sita presso il Palazzo de' Nobili Conti di Polcinico: sulla Porta:

[illegible] [illegible] [illegible] additamento = [illegible] [illegible] = [illegible] = Martias et tranquilla Pulcinici = et Favore Con[illegible] erat = Anno Domini MDCCVI.

[illegible] la pala maggiore colla Vergine col Bambino, S. Pietro, S. Giuseppe [illegible] Filippo ed altri Santi, è opera del Signor Mart.co (sic)

1599 — Agosto 29 — Il patriarca Barbaro erige a Udine la nuova parrocchia di S. Chiara (ora S. Quirino) smembrando quelle di S. Cristoforo e S. Lucia (ora Redentore).

S. Lucia V.e M. già degli Eremitani, ora delle Clarisse.

Riconosce questa chiesa i suoi primi principii da tre divote donne vale a dire Lucia, Benvenuta ed Orsola sorelle figlie del q.m Giovanni de Mulargi, le quali mosse dalla loro devozione verso di questa Santa richiesero perciò licenza di edificarla dai Venerandi Sig.ri Decano, Canonici e Capitolo della Collegiata di S. Maria. Acconsentirono questi e nella capella di S. Pietro con molti testimonj fu steso l'atto di mano di Pietro q.m Francesclino di Terra Nova, Diocesi di Luca officiale e scrivano della curia Patr.le l'anno MCCCLXVII Ind. V die penultima Martii, quasi colle medesime condizioni colle quali erano state fondate le capelle di S. Bortolameo e di S. Leonardo di cui sopra abbiamo parlato. I nomi de' Canonici che stipularono sono: Raimondo di Ravona Decano, Zanetto, Facilmente il primo scrittore della gesta e miracoli del B.o Bertrando [illegible], [illegible] detto Hour, Franco di Polcenigo, Domenico di Bagnarola, Michiel da Udine e [illegible] del q.m Maestro Alberto Fisico, tutti canonici di d.a Chiesa, i quali formavano di quella il Capitolo, non essendone altri appresso la Chiesa, il che dimostra che altri ve ne erano assenti: Questo Capitolo fu poi radunato alla presenza di Giorgio de Tordis de Pappia, Canonico Padovano Vic.o Gen.le in Spiritualibus del Patr.a Marquardo (+)

L'anno 1381 desiderando gli Agostiniani di stabilirsi a Udine, presa licenza dal Sommo Pontefice Urbano VI, come dalla Bolla 9 Aprile 1381 diretta al Vesc.o di Concordia Ambrogio da Parma, [illegible] trasferirono [illegible] di questa Chiesa di S. Lucia fu fabbricato ad essi il Convento, in cui dimorarono fino all'anno 1770 nel quale, per ordine del Principe Veneto furono soppressi.

(+) Il Tordis fu poi Vesc.o di Vicenza, l'Ughelli lo pone di Cremona.

[Margin notes:] 1380-81 [illegible] [illegible] 1361 [illegible] [illegible] Raimondo di Ravona Decano nel 1367 [illegible] 1379. [illegible] 1378 [illegible] [illegible] convento.

In questa Chiesa trovavasi da essi di pianta (poichè prima s'appellava [illegible] anticamente col titolo di di cappella) oltre molte devozioni e funzioni con grandissimo decoro da essi celebrate, si teneva da un loro Religioso predica quotidiana nel tempo di Quaresima, a cui la città corrispondeva 10 ducati. [illegible]

La pala maggiore in cui vedesi S. Lucia, S. Apollonia, S. Agostino, e S. Nicola da Tolentino con la B.ma Vergine è opera degnissima, che è stata ultimamente lavata di Bernardino Blaceo. Altra pala di Maria Vergine detta della Consolazione ossia della Cintura, con S. Monica, ed altri Santi ed angeli è opera del Legaro, è una delle più belle da lui lavorate. Altra pala dell'Angelo Raffaelle con Tobia ed altri Santi è degna del Floriani fatta del 1581, stata poi ritoccata. S. Tommaso da Villanova in atto di far carità ai poveri è una delle belle del Carneo, che sembra vi applicasse tutto il suo studio. Bellissimo è pure il quadro di S. Nicola da Tolentino dipinto da [illegible] e le anime [illegible] del purgatorio di sotto a lui in atto di chiedere il suffragio delle pie orazioni e sagrifizj, [illegible] del Ruggieri. S. Giuseppe con altri Santi è opera del Capellini.

[illegible] bella sala della Confraternita di S. Lucia vi è un quadro del Salvatore con essa e l'Angelo Raffaelle col suo Tobia, opera che viene dal Seccante, o dalla scuola di lui. La facciata della casa sulla strada ha un dipinto a fresco il Martirio di questa Santa, e varie [illegible] di mano del Grassi, scolare del celebre Tiziano.

Ma veniamo alle iscrizioni della Facciata e della Chiesa.

= Thomaso Colonia Priore = Augustino Alpino Camerari = MDLXXXVIII =

il cui [illegible] in terra [illegible] angelo [illegible] la Vergine B. [illegible] [illegible] (1869) [illegible] S. Daniele [illegible]

Dalla parte del coro delle Monache:

= Joannes Aptillensis — Joan. Danielis [illegible] Maximum erexit et veteres Familie sepulcrum restituit Anno Sal MDCCLVII =

Sepolture per la Chiesa:

= Sotto il governo di M. Paolo [illegible] e Christoforo Corazza Camerari MDLXXX =

= Ossa Montaniana a Puttei 1778 =

= Josepho [illegible] ac [illegible] 1763 =

= Familiæ de Martinis Cineres =.

= Oliva et Brodoloni Fr. hic, requiescunt =

= Comites Piccoli resurrectioni jacent =

= Othelorum Cineres MDLXXVIII =

= Familia Jacobis Rizzi, Simon Colonia sibi ac posteris suis MDLXXX =.

= Familia Coo. Andreuccis =.

= Corpora confratrum Annunciationis B. M. Virginis hic tumulata jacent - ob amorem Procurat. Nobilis comitis Martij a Parois ejusdem Congreg.^is 1715 =.

= L. D. S. Comirorum Tumulum - Vincentius Miotti pro se — et heredibus innovavit. Anno MDCCLXXVII =.

= Dominicus et fratres Soncda 1777

= D. O. M. Franc. Ardovinus Andr. F. sibi et suis V. par =

Sulle memorie e passaggio a S. Luca delle Monache di S. Nicolò nel 1775 veggasi il seguente articolo della Chiesa N.° [illegible]

Ho riservato a posta qui in ultimo le iscrizioni spettanti alla B.^a Elena Valentini de' Cavalcanti per farvi alcune riflessioni, riportiamo cioè quelle che un tempo leggevansi.

= Viator - si te gressum - Marmoream quam cernis urnam - Helenæ conspicue Valentinæ gentis - sanctas continet cineres - Hæc - intendens animo semper inesse Deo - Ætatem viduam Divo sacravit amori - ideo - fallaci dixit Mundo - Æternum vale - Ut - valeat valide devincere Cælum - Obiit Anno Christiferæ salutis M. CCCC. LVIII =. [illegible]

Ora poi presso l'Altare:

= Sponsa Cavalcantis sacra hac veneratur in Arca —

" Orta Valentinis stemmate conspicuo.

" Ætatem viduam Divo sacravit Amori —

" Intendens animo semper inesse Deo =

Nei seguenti versi poi sotto l'Arca non si è curato rispetto della loro quantità, ma del senso e della rima:

= "Nè Dura morti pulverem metam dedit
" Una Helena Clara Stirps Valentina Domus
" Excepta hac lege hic aequalis omnibus jacet
" Tandem Valentina Valet!

Gode questa Beata che era mantellata o Terziaria di S.
Agostino qui culto ab immemorabili, che non è stato però
finora solennemente approvato dalla S. Sede Ap.ca, benchè
facilmente questo si potrebbe dalla stessa ottenere e celebrarne
anche la Messa e l'uffizio in di lei onore, come sotto di Benedetto
XIV si è fatto del B.° Patr.ca Bertrando.

Quando poi ingannasi il Sig. Gius. Liruti (T. III nelle Not. dei
Lett. p. 284) facendo che il nostro P. Pietro Cavalcanti sia
stato figlio di Antonio Cavalcanti e della B. Elena Valentini
sua consorte, si ricava dal seguente docum.to desunto dagli atti dei
camerari della città nel A 1475 = Expendidit (Camerarius) de mandato
" [illegible] Fr. Petro et Nicolai de Cavalcantibus pro [illegible] doctoratus
" in Magistratum suum in Sacra Theologia vigore de liberationis facte in con
" vocatione, Ducatos XXV, qui faciunt libras CLV = Si addottorò questo
" religioso Domenicano nel 1475 e fu figlio di Nicolò, non di Antonio,
qual Nicolò nel sud.to Anno viveva non leggendovisi il quondam. La
B.a Elena andò al Cielo di anni 62 nel 1458 adì 23 Aprile
nel 28.mo anno di sua vita religiosa essendo il di lei consorte passato
tra i più nell'A 1438. La B.a Elena forse sarà stata sua zia,
ma non mai sua madre.

Aggiungerò ad illustrazione della letteratura Friulana il meri- F. Tommaso da Spilimbergo degl'Erem.ni Letterato. A. 1490.
to che si acquistò colla repub.ca della lettere nella fine del Sec. XV
il P. Tommaso da Spilimbergo col sopraintendere alla stampa di
quella celebre opera intitolata = Lectura super primum sententiarum
(Fr. Alphonsi Vargas Sac. Theologie Magistri, famosissimi Ordinis Fr.
Eremitarum S. Augustini, Archiepiscopi Hispalensis) = Questo Alfonso
morì Arciv.o di Siviglia nel 1359. Il generale degli Agostiniani comandò
a Tommaso di Spilimbergo, che emendasse il codice di Alfonso,
che si doveva dare alla luce. Precede a questa edizione una lettera
di d.o Fra Tommaso figlio [?] di questo convento di S. Lucia [illegible]
[illegible] di Castello, [illegible] Priore, [illegible] degli Agostiniani.
Segue un [illegible] di P. Cinzio [illegible] ed è il seguente;
vi aggiunge un epitaffio [illegible] Bellone Notajo [illegible].

Augustini dux sophiæ[?] per inclita Roma
Spilimbergae clarus alumnus aquæ
Hæc Alphonsiaci lustrat monumenta recessus
Quæ fuerant longo debilitata situ
Qui Graiis olim quondam Doctor Molestii[?]
Romanæ tantum contulit Ecclesiæ.
Dextra Paganinis Venetaque impressit in urbe
Qua nihil in toto clarius orbe vides.

Segue un Hexastichon di Lucio Mantovano diretto allo stesso benemerito emendatore, ecco lo

Ignotum vobis aute dabat me charta legendum
Scriptorumque mihi plurimus error erat.
Verum Augustini semper memorandus alumnus
Quem Spilembergi dat pia terra Thomas,
Me primum erratis docte renovavit ademptis
Impressit justum sed Paganinus opus

Questa opera è in foglio grande con alcune abbreviature, il nome del tipografo sta così:
= Paganinus de Paganinis anno 1490. pridie Kalendas Novembris impensis suis non minimis impressit Venetiis =

L'origine degli Agostiniani anzichè da S. Agostino si può ripetere dal Pontef. Alessandro IV che mosso da una visione del S. Dottore ridusse varie congregazioni di Eremiti di varie regole, titoli e vesti ad abbracciare la regola di S. Agostino ed a vestire di tutti in un modo, dallo Spondano desumesi che ciò avvenisse nel 1256. Il primo Prior Generale fu il B.° Lanfranco Settalano, Milanese.

Lapide onoraria incastrata in un muro della casa De' Girolami in Udine nel Borgo di S. Lucia dove è questa casa esisteva anticamente il Cimitero e parte del Convento di S.ta Lucia; è scritta il tenore:

= Immature Obiens = Non Immature Scripsit = Carolus Crassus = Physicus =
= MDLXXXVIII =

B.° S. Carlo Crasso sepolto … della Chiesa di S. Pietro … ove fu sepoltura … vol. … lett. 4.

Chiesa Parocchiale di S. Nicolò Ves.° di Bari.

Era questa chiesa ai tempi ancora del B.° Bertrando semplice senza cura d'anime, che egli determinò di erigere in Regolare sotto il titolo di S. Nicolò. Col consiglio del Capitolo di Aquileja stabilì di unire ad essa un collegio 20 Monache, che sotto Regola di S. Agostino in abito bianco e con velo negro servissero sotto governo d'una Priora.

Iscrizioni

141

Sulla facciata della Chiesa di S. Lucia

S. LUCIA. e sua Chiesa in Udine.

La devozione degli Udinesi alla vergine e martire S. Lucia è una delle più divulgate in città. Il giorno 13 Dicembre per tempissimo da tutte le contrade della Città concorrono a turbe gli artieri prima di andare al lavoro, e le donne, prima di mettersi al disbrigo ordinario delle domestiche faccende, ad ascoltarvi la santa Messa, che successivamente senza interruzione si celebra al maggior altare della Chiesa parrocchiale del SS. Redentore. Tutto il giorno vi accorrono i cittadini ed anche i foresi del circondario a pregare la Vergine siracusana, che hanno per singolare protettrice ed avvocata contro le malattie degli occhi.

Fino al principio di questo secolo, la santa avea chiesa propria al suo nome dedicata. Ed era una delle vaste e delle belle di Udine; carissima per la memoria della B. Elena Valentinis, che in essa passò per molti anni tutte le mattine nelle più ferventi pratiche di pietà, e passata alla gloria eternale, ivi pure deposta, era venerata ed invocata.

Il primo pensiero di edificare una cappella in onore di S. Lucia in città venne in mente alle Nobili sorelle Lucia ed Orsola De Mulargi, e lo attuarono nell'anno 1367; e fu quella chiesetta che porta ancora sulla facciata dipinto il martirio della Santa, ed è attigua alla casa parrocchiale, ora non più officiata e destinata ad altri usi. Non molto dopo, cioè nel 1381, Cristoforo prete udinese coi beni suoi proprii, e con limosine che gli venivano offerte, di fronte alla cappella fabbricata dalle nobili sorelle, costruì una chiesa più ampia, intitolandola pure a S. Lucia e aggiungendovi la fabbrica di un Convento, nel quale, per concessione del Papa Urbano VI, vi chiamò i PP. Eremitani di S. Agostino dal convento di Mereto di Tomba, ove già abitavano.

Quasi quattro secoli abitarono il Convento gli Agostiniani, e il culto di S. Lucia sempre s'accrebbe, in modo che la chiesa fu ampliata nel 1573.

A maggior lustro e decoro fu ricondotta con un generale ristauro circa la metà del secolo scorso, rifabbricando le cappelle con uniformità di disegno parecchie nobili famiglie udinesi, che aveano in quelle scelto il gentilizio sepolcro.

Ma nel 1772, cominciando a spirare il primo soffio della rivoluzione anticristiana, che noi vediamo a dì nostri passeggiare con tanto fracasso tra le cattoliche nazioni, dovettero gli Agostiniani ritirarsi. Vi sottentrarono bensì le Francescane di S. Nicolò, perchè essendo ancora sulle prime avvisaglie, la rivoluzione non volea mostrarsi che sotto maschera di maggior bene e decoro della religione; non durarono però gran fatto. Il 25 settembre 1805, furono esse trasportate nel Convento di Santa Chiara a convivere colle Clarisse fino al giorno in cui, permettendolo Iddio, la rivoluzione vieppiù ingagliardita, e queste e quelle involgesse in una medesima catastrofe.

Il Convento e la Chiesa passati in potere del Demanio furono destinati agli ufficii di Finanza. Più volte furono fatti dei tentativi per ricuperare la bella Chiesa, e fu un momento nell'anno 1858 che poteva sperarsene buon esito. Zelatore caldissimo del riaprimento della Chiesa di S. Lucia fu il sacerdote D. Francesco Puppati, coadiutore nella Cancelleria Arcivescovile, morto nel 1860, prete la cui memoria conservasi in benedizione; anima nobile e grande in corpo debole ed infermo, eletto ingegno velato dalla più ingenua umiltà, esemplare delle più belle virtù sacerdotali, operoso fino al sacrificio. Ma le speranze tornarono vuote per varie cagioni, tra le quali non ultima fu l'apatia di taluni, che egli dovea avere a procuratori nell'impresa. Buona gente, della quale ve n'ha tanta in questo mondo, che colla loro lentezza fanno imbozzacchire i frutti più ben vegnenti, quando sono per maturare. Non hanno mai meditato quelle parole dell'Ecclesiastico: *In omnibus operibus tuis esto velox.*

Ma tornando al culto della santa, dopo la profanazione della sua Chiesa, fu trasportato nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, e vi fiorisce come abbiamo ricordato.

(Dal Giornale di Udine la Madonna delle Grazie - 1873.)

Augustine [illegible] [illegible] incluta [illegible]
Spilimbergae clarus alumnus [illegible]
Hec Alphonsi [illegible] monumenta [illegible]

Primordi [illegible] [illegible]stero
degli Agostiniani presso la Chiesa
di S.ta Lucia di Udine.

(Arch.o Com.le di Udine)

1381, 16 dec. [In Consilio] Super propositis per Dominum priorem Ordinis fratrum S. Augustini dicentem quod Dominus noster Papa concessit [illegible] [illegible] edificandi monasterium eorum in Terra Utini penes Ecclesiam S. Lucie et quod moniales S. Quirini volunt ~~[illegible]~~ [illegible] mittere dicto eorum Ordini et quod ipse si placet Comuni eas volunt recipere etc.
Ann. 4, 28 t.

1382, [illegible] ultimo ianuarii. [In Consilio terre Utini] Deliberatum fuit, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intendentes edificare mona[illegible] fratrum S. Augustini [illegible] [illegible] S. Lucie de Utino [illegible] [illegible] [illegible] erit in terra valde utile, [illegible] quod in eodem ordine [illegible] reperiuntur [illegible], quod eligantur tres boni homines de terra Utini, qui sint penes dictos Fratres S. Augustini qui emere intendunt terrena penes [illegible] S. Lucie pro edificando ipsum monasterium [illegible] habentes terrena [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] terrenorum [illegible] amore [illegible] terre Utini. Electi [illegible] [illegible] [illegible] manus notarius Rusiti, Ser Zanus de burgo, Ser Franciscus notarius [illegible]. Ann. Co. Utini 6, 378.

1384, [illegible] apr. Supra propositis (in Consilio) per fratrem Ordinis S. Lucie de burgo Glemone [illegible] supplicantes ut pro [illegible] dicto Ordini de aliquo subsidio dando eidem [illegible] [illegible] Manfredo [illegible] pro novem centum ducatos quamdam domum cum toto terreno [illegible] ipse Manfredus habebat in burgo Glemone et [illegible] edificare, dixit non habere pecunias. Ann. 7, 340

Lapide sepolcrale [illegible] casa esisteva [illegible]

[illegible] S. Carlo Crasso [illegible] [illegible] della Chiesa di S. Pietro [illegible] [illegible] [illegible]

Iscrizioni

Sulla facciata della Chiesa di S. Lucia

Sulla finestra di mezzo = Thomaso Cologna Camerar.
Augustino Asino Prior
MD.L.XXXVIII. =
ora trovasi (1869) in casa Concina a S. Daniele.

Sotto la detta finestra = Fratri Ja. (sic)
Jo. Franc. Rosa. Camer.
Jo. Caprileo Priore
MDXXXX =

Sulla porta di mezzo = Aere Collegij Divae Luciae Erect.
MDLXXIII =

Questa venne manomessa col lievo di questa iscrizione e col busto sovrapposto di S. Lucia nella occasione di tramezzare ad uso d'Uffizio di Finanza in corrispondenza della facciata la [illegible] ex chiesa nel 1869. Il busto ne me [illegible] del parroco della [illegible] [illegible] del [illegible].

[illegible] rizione [illegible] che ricordava la traslazione delle monache di S. Nicolò in questo Convento di S. Lucia, ora (1869) si trova in Casa Concina a San Daniele

- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

= Annuente Jo. Hieronimo Gradonico Arch. Utin.
Die XXXI Maij Anno 1775 translatae M.PP.
Sor Theresia Margarita de Sbruleo Abbatissa
Com. Leonardo Mantica
Com. Alexandro Tartanea } Sindicis
Com. Francisco de Sbruleo } =

La lezione completa di questa lapide è riportata in questo volume alla Chiesa Parr. di S. Nicolò di Bari cui era annesso il Monastero di donne che nel 1775 fu traslocato a Sta. Lucia. [illegible]
1806 [illegible]
[illegible]

Ad un tale allegio di dire ineipei le dalla stella ricava Moniche per nei ilero ricevute non più le vergini e le vedove continenti, ma esse di quelle tante dite le per volontà opes, convertite avessero fatto di se vile mercato, purchè das tutti gli indizij si volesse ritenere che fossero convertite, onde non fossero astrette a mendicare ed a distogliersi dalla ope celesti. Il Beato assegnò ad esse quelle rendite, colle quali decentemente potessero mantenersi di vitto e vestito, permettendo alle stesse di accrescere le dette rendite, quando avessero trovati benefattori. Questo atto fu emanato l'anno 1341 (Veggi l'App.ª) In questo proposito si ingannano gli Scrittori nostri cioè Giacomo Valvasone, Palladio, Capodagli ec

145

e le regola di S. Domenico, orla che della rego- me avvenne il altri regola Agostiniana uca in abito di minor nasteri abbiano ver° io che i predetti bruchi che portano rola Domenicana. S. Nicolò abbia fatti alo dopo essendoli ca sola cui si erano ali per essere forte ro loro istituto) venne ita e confermati dal Padre, ... ristorare stica disciplina. Ant.º Feletto Vicario za distanza del ... di Udine Gibilino di Gistino Antonio di Giovanni Tinza ... rlo di Pascolle ... Monache.

Anno Domini 1436, die martis XXIV ianuarii actum Utini supra cancellaria Communis coram etc. in pleno Consilio Terre Utini ad sonum campane etc. in quo interfuerunt etc.

In dicto Consilio proposuerunt Nicolaus ... et Petrus ... de Brissia et magister Antonius Cerit Zanne de ... tamquam Camerarii Ecclesie S. Nicolai de Utino, ... hominis ipsius Fraternitatis ob reverentiam Altissimi Creatoris nostri et Beati Nicolai deliberaverunt in ipsa Ecclesia construi facere unam Capellam quam tamen nolunt nisi cum consilio et tractatu nostre Communitatis construi facere, unde supplicaverunt ut per Consilium eligantur duo vel plures cives qui insimul cum electis et deputatis per ipsam Fraternitatem habeant considerare et ordinare ubi in eadem Ecclesia melius et comodius construi debeat ipsa capella

Deliberatum fuit et commissum ser Odorico Gi- nardini, ser Odorico ser Iolectoris et ser Constantino qui omni studio et sollicitudine predictis vacare debent.

Ann. Civ. Utini Tom. XXVI, pag. 166 tergo nell' Arch. Com.le di Udine.

ed in tale allegio detto ... però che dalla stessa Priora e Monache ne venissero ricevute non solo le vergini e le vedove continentissime ma eziandio quelle impedite che per volontà o per consenso avessero tutti di ... rinunziato purchè dai tutti gli indizj si potesse ritenere che fossero convertite onde non fossero costrette a mendicare ed a distogliersi dalla cose celesti. Il Beato assegnò a queste quelle tenute, colle quali decentemente potessero mantenersi di vitto e vestito, permettendo alle stesse di accrescere le dette rendite, quando avessero trovato benefattori. Questo atto fu emanato l'anno 1341 (Veggasi App.a). In questo proposito si ingannano gli scrittori patrii cioè Giacomo Valvasone, Palladio, Capodagli ed altri che attribuiscono a questa fondazione la regola di S. Domenico, mentre nell'atto di instituzione non si parla che della regola di S. Agostino. Però è probabile che come avvenne in altri conventi; anche in questo abbiasi mutata la regola Agostiniana in altra, ed anzi per mutar l'abito bianco in abito di minor spesa e riguardo ad esempio di altri Monasteri abbiano abbracciata la regola di S. Benedetto. Avverto poi che i predetti scrittori si possono giustificare dall'abito bianco che portavano anche le Monache governate colla regola Domenicana.

Bisogna dire che questo Monastero di S. Nicolò abbia fatti pochi progressi poichè appena un secolo dopo essendosi ridotto quasi al niente e con una monaca sola cui si erano unite alcune altre di varj Monasteri (le quali per essere forse Benedettine portarono seco in esso il sacro loro istituto) vennero in determinazione i Deputati della città sostenuti dal Luogotenente, di chiedere quel luogo al Papa per ristorarne le fabbriche e stabilirvi di nuovo la Monastica disciplina. Domenico

Ciò accadde ai 19 Xbre 1466 che il Vesc.o Rev.do Feletto Vicario e Commissario Generale in spirituale e temporale del Cardinale Domenico ad istanza del Luog.te Jacopo Antonio Marcello e dei Deputati di Udine Gibilino di Savorgnano, Stefano Brazzacco, Giovanni Cisilino, Antonio di Castiglione, Raffaele di Tacelli Notajo e Giovanni Tinga che a loro fatta concessione il Monastero di S. Nicolò di Rocalle che volevano erigere ridurre alla buona osservanza di religiose Monache.

[illegible] [illegible] fi [illegible] [illegible] [illegible] vedero in
[illegible] una sola Monaca [illegible] di [illegible] e [illegible] altre
[illegible] però con questi [illegible] la stessa comunità [illegible]
come era suo desiderio [illegible] il [illegible] [illegible]
[illegible] le Monache di S. Chiara dell'Osservanza, [illegible] a cui do [illegible]
pareva esser bene alla stessa Comunità col consiglio non per tanto
e favore delle stesse [illegible] di [illegible] del [illegible], [illegible] [illegible]
do che le stesse Monache dell'Osservanza che dovessero ivi
[illegible], [illegible] da podestà ordinaria e soggette
solo ai Superiori dello stesso Ordine e con questo [illegible] in riognizione
del luogo siano tenute al d.o R.mo Patr.a di offrire una candela di cera
di lib. 3 di peso. Li proventi poi e le rendite sieno e rimangano
in [illegible] e disposizione libera del Patriarca e [illegible] [illegible] etc.
e colle altre solite clausole etc. in atti di Leonardo [illegible] Nodaro
[illegible] della città. (Vedi questo Documento in appendice)

Ciò che seguisse dopo una tale donazione nel [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] allora
[illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] le carte opportune
fino all'anno 1501 [illegible] [illegible] di 10 Maggio [illegible] una
[illegible] della Confraternita laicale di S. Nicolò di [illegible]
di [illegible] la chiesa stessa che in pari tempo che serviva
per i cittadini, serviva pure per le monache dell'annesso
convento. Documento [illegible] nella Appendice.

Da atto 17 [illegible] 1510 [illegible] la parte presa dalla [illegible]
la confraternita [illegible] del sacerdote celebrante che fu
il Prete Andrea da [illegible] con [illegible] stipendio
(Veg. il Documento in appendice)

Adì 10 Gennaio 1578 nel Consiglio civico [illegible] alli Deputati
intromettere il negozio del Monastero di S. Nicolò, ed avendo [illegible]
scritto il R.mo Sig. Patr.a d'Aquileja, il quale con impegno grandissimo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], allora in grazia della città [illegible] [illegible],
come pregato per lettera dei Deputati contentavasi che non
si facesse alcuna traslazione di d.o Monastero; ma che si conservasse
ad uso delle Monache della [illegible] stato destinato, come
[illegible] dalle lettere di lui che ivi furono lette, e tutti in
[illegible] [illegible] la parte di mantenere e [illegible]
[illegible] il Monastero di S. Nicolò ad uso delle monache destinando
soggetti per esaminare lo stato economico e pregiudizio il

[illegible] provvedere alla parte spirituale. Questa parte
[illegible] 191 [illegible] e [illegible] ordinarj ([illegible]
esteso in Appendice).

Questa Chiesa l'anno 1595 adì 20 Gennajo dal Rmo
[illegible] Barbaro (il quale distinse la città in 8 parocchie)
[illegible] in parocchia dovendo il [illegible]
[illegible] alle contrade della Vidella, Brenari e del Sal
[illegible] di S. Maria di dentro e le case fuori della porta
che sono appresso al Cormor. (Veg. Documenti nella Append.)

Adì 9 Marzo 1608 superate tutte le difficoltà che per la rifor
ma [illegible] erano qua là attraversate si nominarono
[illegible] dall'Illmo [illegible] Belegno e col Vicario delle ambedue
[illegible] lo stato di quello, applicando di
[illegible] della [illegible]
[illegible] per [illegible]
che lo componevano. Elessero in seguito oltre i tre primi altri tre
[illegible] quattro de' quali erano Nobb., due dell'
[illegible] popolare e [illegible]

Nello stesso anno adì 3 Luglio nella convocazione si lesse la supplica
degli [illegible] alla rinnovazione della
[illegible] il Mona[illegible]
[illegible] applicando [illegible]
e [illegible] due colonne di pietra, che allora esistevano nella
[illegible] della città. Adì [illegible] dello stesso A. 1608
fu nella Convocazione recitata la [illegible]
quel Borgo colla quale chiedevano un sussidio di denaro per
[illegible] nella rifabbrica onde in pari tempo che il Conven
to, la Chiesa pure riuscisse posta in ordine. Il consiglio
balottò per questo Ducati 100.

Finalmente i lavori si compierono e condotte
[illegible] autorizzò il
14 Giugno 1624 [illegible] per [illegible]
[illegible] Gio. Barbarigo al [illegible] di quelle dell'[illegible]
[illegible] Monast.o di S. Nicolò e particolarmente di quelle [illegible]
[illegible]
[illegible] per antico si raccoglievano [illegible], ora [illegible] nell'
[illegible] grande di Udine e che le rendite servano ad un
[illegible] un maggior numero di monache, 12 almeno, [illegible]

mentre scrivea ne aveva [illegible]

(Veg. [illegible] documenti [illegible])

Essendosi continuata l'opera, fu questa del tutto compiuta circa il 1640 che si deve considerare come epoca della rinovazione della Chiesa e del ristabilimento del Monastero, in cui, Marco Gradenigo Patr. d'Aq. riformò santamente lo stesso coll'introdurvi alcune Monache di S. Chiara di Udine, come anche di S. Bernardino, che [illegible] [illegible] resero loro l'Istituto di S. Chiara.

[illegible] Della prima fondazione del Monastero e della riforma di cui parliamo, [illegible] memoria in una lapide [illegible] nella porta dell'[illegible] convento, [illegible] [illegible] nella porta [illegible] della Chiesa, come anche del ristauro [illegible] di essa esiste anche al dì d'oggi in lapide la memoria [illegible] la prima.

= Bertrandi Patriarchae Aquilejensis [illegible] charitate erectum [illegible] Domini MCCCXLI – Marci Gradonici in Patriarchatu [illegible] summa cura pietate – ac [illegible] reformatum – et [illegible] publico Civitatis [illegible] – Anno Domini MDCXLII = .

= Francisco Viaro Praesidenti [illegible] – summo zelo et [illegible] procurante – [illegible] – [illegible] et Regulari – observantiae [illegible] omnibus – placidentibus feliciter restitutum – MDCXXXXII =
(+)

Dentro della [illegible]:

= [illegible] Principe = [illegible] Saecularis [illegible] Anno [illegible] MDCLXXXIII [illegible].

[illegible]:

= Sunt testes vitae tumuli; finemque fatentur = Esse quidem alterius [illegible] alterius. – MDCXXII. [illegible] ——

[illegible] anno MDCCLXXXII. —

(+) [illegible] iscrizione che esisteva sopra la porta della Chiesa che si riferisce al ristauro [illegible] [illegible] la Chiesa alla forma che ha oggi giorno (1460)
= Bernardo Belegno [illegible] Opt. [illegible] instaurat. [illegible] Posoli mem. Pos. 1609. 8 Mar =

[illegible]

= [illegible] Rectoribus = Sanctis = et sibi = [illegible]
requiem [illegible] Thomas Albraneas = Anno Salutis 1455° =

= Adm. Rev.di Presb.ri Paridis Pivonei = Ossa = Anno Dni MDCLXXVIII =

[illegible] 1804 =

[illegible]

[illegible] S. Pietro [illegible]
[illegible] con S. Nicolò, S. [illegible]
[illegible] gloria, e del [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] 1772, [illegible] 14 [illegible]
[illegible]
alla [illegible] =

[illegible] Monasterj [illegible] Pias causas [illegible] mente all'Aggiunto sopra Monasterj, si permette, che le Monache Francescane detto di S. Nicolò di Udine [illegible] l'acquisto del [illegible] in quello [illegible] dei mezzi e dei modi [illegible] in [illegible] medesimo, con facoltà [illegible] di vender le fabbriche del vecchio [illegible] ed impiegare nel nuovo acquisto anche qualche summa delle doti [illegible] negli oggetti del loro ricorso, che tendono ad assicurarle d'una più sana situazione e di conveniente opportunità di [illegible] in una Chiesa non [illegible] Parrochiale [illegible] da [illegible] Regola, [illegible] trasferirsi da luogo a luogo, [illegible] procedino con le [illegible] Licenze e debiti concerti fra l'Ordinario Prelato Mons.r [illegible] e [illegible] sotto Magistrato ed Aggiunto sopra i Monasterj.

[illegible] 1773 [illegible] 21 d'Agosto con i [illegible] Giov. Antonio e Giacomo Padre e figlio Politi, per ducati 8000 da Lire 6 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] dell'[illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] patriati.

Il gretto [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Porta [illegible] del Monastero di S. Lucia [illegible] [illegible]:

= Sorores S. Francisci [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bertrando [illegible] [illegible] S. [illegible] = Anno MCCCXLII. institutae = in has aedes, quas Eremitae [illegible] [illegible] = (ab anno 1381) Sen. Ven. auctoritate anno MDCCLXXII = a se [illegible] [illegible] [illegible] formam redactas [illegible] [illegible] [illegible] Gradonico Archiepiscopo Utini = Die XXXI [illegible] anno MDCCLXXV translatae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Margarita de Sbruleo abbatissa = Com. Leonardo [illegible] - Com. [illegible] [illegible] Com. [illegible] de Sbruleo [illegible] =

[illegible] [illegible] l'acquisto [illegible] in [illegible] la [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella contrada [illegible] a S. Domenico. Per una porta inoltre andavano dalla loro abitazione nel Coro superiore che sostenuto da due [illegible] colonne stava sopra la porta di essa Chiesa di S. Nicolò. [illegible] mal [illegible] dai [illegible], [illegible] tempo di [illegible], quel coro, [illegible] la porta di comunicazione. [illegible]. [illegible] [illegible] parrocchiano e in tal occasione fu pubblicata [illegible] una Stampa che contiene le principali vicende di questo luogo [illegible] [illegible] (1790).

Le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chiesa attuale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della stessa

Chiesa della Presentazione di Maria Vergine e

Casa delle Zitelle.

Nell'anno 1576 in [illegible] 26 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] Gio. Battista [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 11

Nota sulla traslazione delle Monache di S. Nicolò nel Convento di S. Lucia degli Agostiniani soppressi.

Li 7 Settembre 1772 giunse da Venezia la conferma e stabilimento in questa città di Udine della Religione e Convento de' nostri PP. Serviti, detti delle Grazie. È venuta pure in questo giorno la notizia della soppressione del Convento de' PP. Agostiniani detti di S. Lucia e i pochi Padri che eran, furono destinati per altri Conventi della loro Religione.

Li 31 Maggio 1775, attesa seguita la soppressione de' PP. Agostiniani fin dal 1772, e restato vuoto il loro Convento di S. Lucia e in proprietà del Ser.mo Principe, le Monache di S. Nicolò, parendo loro troppo ristretto il loro Convento, supplicarono il d.o Principe, che volesse accordarg. l'acquisto del locale di S. Lucia onde colà trasferirsi, pagandolo giusta la stima. Ottennero tale favore pagandone alla Cassa pubblica il prezzo e fatto lavorare per ridurlo a loro uso e in d.o giorno circa le ore 9 1/2 sono uscite dal loro vecchio Convento per il Parlatorio, avendo fatto rompere in quell'istante il muro e montate in varie carozze accompagnate anche dal Patriarca sono andate a chiudersi nel nuovo locale più spazioso e commodo. — Esse poi venderono il Convento abbandonato di S. Nicolò alli Signori Antonio e Giacomo Padre e figlio Politi di Clauzet, mercanti d'ogni sorte di legname. (Da Nota contemporanea di Antonio della Forza).

In virtù di Sovrano Decreto di concentrazione di Monasteri li 25 7bre 1806 le med.e Monache in N.o di 21 di buon mattino, accompagnate da M.r Vicario Capitolare, da quattro Canonici e da varie dame si trasferirono e si unirono alle monache di S. Chiara dell'istesso istituto. (Da nota contemporanea Flori).

1781, 5 Aprile. Ducale al N. H. Giovanni Barbaro

nella quale gli commette di procedere contro quelli che alle ore 9 di notte [illegible] al 7 marzo 1781 entrarono di forza nella Chiesa di S. Vido (di Udine) e rimossero l'antico [illegible] alle monache a cui non si [illegible] [illegible] nella casa Politi, già Monastero di S. Vido, gettarono la porta del Coro [illegible]. [illegible] un andito che passa sopra la cappella ed alzarono un muro [illegible] la scala con [illegible] della [illegible], della moglie [illegible], [illegible] e delli [illegible]. Si dovettero fuggire [illegible] [illegible] tutti [illegible] in [illegible] [illegible] Degano [illegible] da [illegible] cella [illegible].

[illegible] alcuni [illegible] il procedere [illegible] Giacomo di Antonio Politi di [illegible] [illegible] abitanti in [illegible].

Orat. Strassoldo

Da testamento 1589 . 4 8bre della Nob. Sig.a Sulpizia Frangipani moglie del K. Paolo Strassoldo desumesi che nel ~~suo~~ giardino ~~sito~~ della sua casa sita in Borgo S. Maria (ove poi fu costrutto il Monast.o delle Zitelle) vi era un Oratorio col titolo della B.a V.e di Montebello dotato di reliquie dal Patr. Grimani, costituendo legati per un sacerdote che officiasse il d.o oratorio. ~~[illegible]~~ le era premorta l'unica figlia e la sua erede il marito?

Nel 1592 lo stabile era di un Bernardino di Strassoldo, dal quale lo comperarono i sig.i Mazzoleni mercanti . Da questi nel 1596 venne con dinaro di ~~[illegible]~~ persone divote acquistato per fondare il Monast.o delle Zitelle.

Desumesi da ciò l'Oratorio Strassoldo ebbe breve durata.

N.B.: (Il nome del Borgo derivò probabilmente dalla detta cappella Strassoldo)

Parentela Candido-Mels-Rinaldi
fondatori dell' Istituto delle Zitelle in Udine

Candido de C... m- Corrad...

149 a

Le = Regole della casa delle Cittelle (sic) nella Città di Udine = furono fatte dalle due Nobili Fondatrici ed approvate da Francesco Barbaro patriarca di Aquileja con lettera dell'anno 1596. 8 Febbrajo. (Bibl. Civ. Udine

1596. 26 Aprile. Udine in mercanzia nella casa de' Signori

Bonetti presenti etc.

La nobile donna Anna vedova del q. Signor Giovanni di Mels

e la Nob. Flavia moglie in secondi voti del q. Nob. Pietro Urbano

Frangipane desiderose di trovar un luogo per ricevervi se stesse

e altre donzelle da educare, comprano dai signori Sebastiano

e Gio. ~~e da~~ e del nipote q. Gio. Paolo figlio di Sebastiano Ottavio ~~nipote~~ Maggiolenis mercanti di Codroipo

la casa in Udine con corte ed orto situata a Poscolle presso il monastero

di S. Nicolò per ducati 1500, cioè allo stesso prezzo col quale il nob.

Bernardino di Strassoldo l'aveva venduta ai suddetti Maggioleni

con atto 10 Gennajo 1592 in atti del notajo Vittorio Mattioli. Confini

della casa sono: a levante la strada pubblica, a mezzogiorno il monastero

di S. Nicolò, ad occidente la casa Savini e a tramontana una viuzza che

appartiene ad alcune case. Not. Matteo Pauletti di Udine ~~...~~ nella Civ. Bibl. di Udine.

Nota. ~~Il~~ Le predette Regole, ~~furono~~ stampate col titolo di = Statuto della secolar casa delle Zitelle (eretta nel 1608) dettato dalle fondatrici Anna Melse Flavia Frangipane. ~~...~~ in Udine l'anno 1836.

Sebastiano de Maggiolenis mercante di Codroipo 1596

Gio. Paolo (morto prima del 159...

Ottavio 1596.

...ni Batt...
m
...a di Au...
...ilio
...70 prese...
dai nob.
n.
Flamin...
...ada Au...
dell'...
Giustin...
m. 157...
...ico q.^m Fra...
...e Susan...
...o di ...

...e dedicata... così ... figure ... opera ...
hanno dei due quadri laterali vedesi un "Ecce Homo con Pilato e varii
carnefici; e nell'altro Gesù che porta la croce, con varj manigoldi che

781, [illegible] Aprile. Ducale al L.T. Giovanni Barbaro

Ora[illegible] Stroj[illegible]

Da [illegible]
K [illegible]
ita [illegible]
un ora[illegible]
[illegible]
do ora[illegible]
erede [illegible]

primo del [illegible] 2002 [illegible]

Nel 1592 lo stabile era di un Bernardino di Strafolto, dal quale lo comperarono i figli Mazzoleni mercanti; da questi nel 1596 venne con dinaro di ~~[illegible]~~ persone divote acquistato per fondare il Monastero delle Zitelle.

Desunsi da ciò l'Oratorio Strafoldo ebbe breve durata.

NB: (Il nome del Borgo derivò probabilmente dalla detta Cappella Strafoldo)

Parentela Candido-Mels-Rinoldi
fondatori dell' Istituto delle Zitelle in Udine

Candido de Ca[illegible]
m.
Elena di Corra[illegible]

Giovanni Batt[illegible]
m.
Agostina di Au[illegible]

Elena
monaca benedettina a Treviso col nome di Suor Rosa – morì a Udine nel 1566

Ugo
morì celibe prima del fratello Emilio

Emilio
ucciso nel 1570 presso [illegible] del Carmine dai nob. [illegible]
m.
Pompea di Flamin[illegible] con la cognata Au[illegible] promotrice dell' Ist[illegible]

Lavinia
m.
Pamfilo di Bernardino Antonini

Giustin[illegible]
m. 157[illegible]
Odorico q.m Fra[illegible] de Susan[illegible]

Nelle tre figlie di Emilio si estin[illegible]

[illegible] dedicata [illegible] Ecce Homo con Pilato e varii [illegible] uno dei due quadri [illegible] crocifissi e nell'altro [illegible] la croce, on vary [illegible]

NB: (Il nome del Borgo derivò probabilmente dalla detta Cappella [illegible])

ndidi q.m Toma + 1496

o di Brazzà, ter.to + 1499

ista Candido + 15..

drea de' Corbelli

la Chiesa
Partistagno

o Arcolonianis
a Mels fu
. delle Zitelle

Anna
.. atrice delle Zitelle
.. 596, morì nel 1608
.. Zitelle e venne ivi
.. ta — non lasciò figli
m.
Gio Batta Mels Dottore
(famiglia cittadina nobile
.inese non dei Castellani
.. Colloredo)

Massimilla
m
Francesco nob. Rinoldi

Rinoldo Rinoldi
benefattore delle
Zitelle – la possi=
denza che hanno
a Visinale di Butrio
deriva dal Rinoldi
Atto 1597 di Gio Bottana
nodaio Cancelliere
della città

Odorico Rinoldi
m. 1577
Laura di Girol.o
di Manzano

Marcantonio Rinoldi
m
Claudia di
Gio Batta Caimo

Ora..
Strassoldo

a
..ncesco
..nis

Emilia
m
Bertolini

..se questo ramo Candido.

Altr..

Fabio Antonini

NB: (Il nome del Borgo derivò probabilmente dalla
detta Cappella Strassoldo)

Attinenze famigliari
di Flavia Frangipane
benefattrice delle Zitelle di Udine

Odorico q.m Vorlico di Casi[...]
m
Elena di Federico d[...]

Federico
m
Maria di Doimo di Valvasone
(1457-1497

Gio Batta 1534
m
Antea di Girolamo di Pers

Altri figli e figlie

Giacomo Dottore
1577
m.
Corbella di Vincenzo
Corbelli q.m Giacomo

Questo ramo de' Frangipane di Tarcento si estinse circa il 1820, ed eredità il Conte Andrea figlio di Antonio de' Valentinis e di Vittoria Frangipane. Le case in Tarcento sono ora de' Sig.i Angeli mercanti.

Flavia
si maritò e rimase vedova due volte. Fu colla Melpio promotrice delle Zitelle, alle quali lasciò tutto col testamento 1600.
Non ebbe figli
m
a) Giobatta q.m Cav. Leonardo di Montagnacco + 1568
b) Pietro Urbano q.m Gregorio Frangipane (ramo di Udine)

testò nel 158[...]
che nel giar[...]
S.ta Maria (c[...]
Zitelle) [...]
Vergine di[...]
la officia[...]

Cavalier [...]
dopo la mor[...]
divenuta [...]
(di famiglia[...]
Signori Mar[...]
nel 1596 alle[...]

... è dedicato ... in ... a ... di Matteo ...
l'uno dei due quadri laterali vedesi un Ecce Homo con Pilato e varii carnefici; e nell'altro ... la croce, ...

...lo e Tarcento (Frangipane)

... Torre e Ragogna 1440

Cristoforo 1457
m.
Maddalena di Doimo di Valvasone

Odorico
m.
Anna nob. Popaiti di Pordenone

Sulpizia
q. e dal suo testamento desumesi
... dino della sua ca... sita in Borgo
... ve poi fu eretto il Monastero delle
... era un Oratorio al titolo della B.a
Montebello; ed ... un legato per
... — Non la ... figli
m.
Paolo q.m Fantu... di Strassoldo.
... di questi co... la casa sua era
... del nob: ...dino di Strassoldo
... che la ... nel 1592 alli
... mercanti e questi la rivendettero
signore fondatrici delle Zitelle.

Figlia unica Str... Nolda
morta prima di 1589.

Cristoforo 1550
m.
Barbara di Giovanni Hoffer
Signore e Capitano di Duino.

Anche questo ramo abitava
a Tarcento e si estinse in
modesta condizione al principio
del corr: secolo. Una ultima
Frangipane, Antonia q.m ... Hiloe
morì a Coriz... presso Codroipo nel 1849
moglie di Sebastiano Maurini.

NB: (Il nome del Borgo derivò probabilmente dalla
detta Cappella Strassoldo)

[illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pietro Urbano [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] affiimo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] San [illegible] [illegible] tanto [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] figure ~~[illegible]~~, [illegible] do [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] fino [illegible] luogo opportuno [illegible] [illegible], ritrovarono finalmente [illegible] luogo, [illegible] d'una casa vicina alla chiesa di S. Nicolò nel Borgo di Poscolle, [illegible] qual chiesa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quest'oggetto per privilegio singolare conceduto. Intervenne [illegible] [illegible], [illegible] le loro, ma le [illegible] dei rispettivi loro parenti ed affini; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ottavio di lui nipote dal qm [illegible] Giò: Paolo suo figlio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] loro eredi jure liberi et proprii [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al quale egline [illegible] [illegible] [illegible] quel fondo dal [illegible] [illegible] Tomaz [illegible] [illegible] [illegible] di Ducati 1500 come in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per il [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei 10 Jennajo 1592 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Flavia Frangipane [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] [illegible] una casa di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ in Udine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed orto colle sue pertinenze et [illegible] [illegible] [illegible] 300 [illegible] 1000 Ducati da # 6.4 cioè 350 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gloria [illegible] [illegible] di Dio e della sua [illegible] [illegible] Maria e di tutta la corte celestiale.

Nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luogo [illegible] [illegible] l'anno 1596 dall'Illmo e Revmo Sig. Cardinale Mantica, [illegible] [illegible] [illegible] Ducati 10, dal Illmo Mr Vescovo Manini Ducati 5 per tutto l'anno 1607 oltre varj altri da Mr Tiepolo Decano di Aquileja quando fu messa la prima pietra nella chiesa per ajuto di fabbricarla Ducati 100.

Quanto alle iscrizioni, nel cornicione della facciata leggesi:

= Templum Mariæ Virginis Praesentationi [illegible] [illegible]. MDCIX =.

La pala [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] è dedicata con varie figure e opera [illegible] di Matteo [illegible] [illegible] [illegible] dei due quadri [illegible] [illegible] Ecce Homo con Pilato e varii [illegible]; e nell'altro Gesù che porta la croce, con varj manigoldi che

l'accompagnano [illegible] della di [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] Loiola [illegible] Madre reggente il suo divino figliuolo è del
Canonico Casattini: Quel Santo che va alla Gloria nell'altra pala
è di Antº Balestra. Il quadro sopra l'altare esprimente Gesù inat-
to di venir da un Carnefice legato alla colonna è di Giacomo Palma,
opera degnissima del suo autore. Il quadro poi sopra la porta
[illegible] al Purgatorio, che ha l' Marco con altro Santo, è opera
che viene da Tiziano Vecellio, ma della prima sua maniera
di pennelleggiare, ed è bellissimo. Gli Altri quadri al numero di 12
sono di Maffeo di Verona, nei quali pare che [illegible] abbia posto tutto
lo studio. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'altro il
sacrifizio di Abramo, questi però sono stati ingranditi ed aggiustati
da Pietro Bari. Il 3º sopra la porta maggiore è l'assunzione di Maria
con due santi ai lati. Nel 4º vedesi la di lei natività: Nel 5º la rappre-
sentazione al Tempio, nel 6º la visita a Sª Elisabetta, nel 7º la
nascita di Gesù nell'8 lo sposalizio di lei con S. Giuseppe, nel 9º
la [illegible] di Gesù nel 10º [illegible] Pietro [illegible] Vergine
[illegible] Bambino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e nell'
ultimo [illegible] che va in Emmaus in mezzo dei due discepoli
pellegrinanti. L'altro quadro [illegible] l'altare di S. Ignazio
che è la Vergine SSma col Bambino è opera di Maffeo
Verona; del quale pure si hanno due altri bei quadri nel
Refettorio, un S. Francesco [illegible] con altri santi, e una Sª
Catterina assai bella, inspirante ~~[illegible]~~ devozione.

[illegible] [illegible] allenate qui si addestrano quasi i [illegible]
de' luoghi più di Venezia al canto figurato, ed il merco, e
in occasione delle feste principali cantano e suonano
maestrevolmente [illegible] [illegible] tutti gli intendenti a gara a
sentirle.

Capella di S. Rocco fuori della Porta di Poscolle.

La pala maggiore, che rappresenta la SSª Vergine col suo bambi-
no, S. Sebastiano e S. Rocco con un angelo che suona la chitarra
è opera di Girolamo di Udine, ora però quasi affatto guastata da
un infelice Pittore (1) il quale pretendeva aggiustarla. Quella
di S. Francesco con uno de' suoi compagni è un bellissimo lavoro
del Carneo. Quella di S. Antonio di Padova tenente il bam-

(1) Antonio Cardinella di Udine

cine y... e di Mattia in fresco.

N.B. Questo ristretto venne ristaurato nel 1858 a cura dei nobili ... La pala non è opera di Girolamo da Udine, bensì del Pellegrino di S. Daniele come desumesi dal contratto stipulato addì ... 1514 fra il Priore della Fraterna ... il documento desunto dagli atti dell'Archivio notarile di Udine da Vincenzo Joppi vedesi nella Appendice.

Capella de' Nobili Sig.i Co. Manin ora de' Co. Terzi ...

È questa veramente quantità ricca altrettanto vaga capella ottangolare; tutti li quadri dell'Altare al basso sono bassirilievi in marmo bianco, esprimenti le gesta principali di Maria sempre Vergine ed è una delle opere più stimate del celebre Scultore Sig. Giuseppe Torretti di Asolo.

Nella corte poi in prospetto del Palazzo leggesi la seguente memoria:

= Æternitati D. — Antonius Jo. Fr. F. ... — Posteris, Jo. Baptista Maninus Antonii F. ... facere curavit.

E sotto due busti = Antonius Maninus Co. =

= Asdrubal Maninus Eques =

Chiesa Parocchiale del SS.mo Redentore.

Nella distribuzione delle 8 parocchie di Udine fatta dal Patriarca Francesco Barbaro l'anno 1595 non essendovi nessuna chiesa per la parocchia dei borghi di S. Lucia, S. Lazzaro, di Castellano e di S.a Maria, nella quale potessero esercitarsi le parocchiali funzioni, ... la chiesa in cui stava eretta la confraternita di S. Lucia e ... chiesa occupata da R.R. P.P. Eremitani di S. Agostino, segui decreto provvisionale l'anno 1599, al quale restarono assegnati parte dei ... borghi suddetti alla chiesa di S. Lucia, e parte a quella di S. Cristoforo. ... poscia l'anno 1620 li 24 Ottobre ... l'opportunità ... di erigere una ... dagli abitanti ... fu impedita la esecuzione di tale idea dalle Chiesa parocchiale, fu impedita la esecuzione di tale idea dalle forti opposizioni de' sudd. P.P. Padri; ed a scanso di ogni litigio si convenne tra le parti di erigere un Oratorio nel sito dell'Ospitale detto di S.a Lucia (era questo un semplice ospizio pei poveri pellegrini) al quale fu dato il titolo di chiesa del SS.mo Redentore. Ma essendo stata questa per la sua piccolezza ed angustia sempre incapace pel grande

numero d'anime esistenti in d.a parocchia, [illegible] cento e [illegible]
Patriarca Dionisio Delfino nelle due Pastorali sue visite 1700.
e 1712 [illegible] predetti, e gli stessi parocchiani si sono deter-
minati alla fabbrica di una nova chiesa, venendo anche felice-
mente [illegible] le difficoltà che si opponevano dagli accennati
PP. Agostiniani in vigor del supremo giudizio seguito nell'Ecc.mo
Pien Collegio in Venezia contro dei medesimi li 6 Xbre 1729.

Essendo pertanto disposto ognuno di coadiuvare tale edifizio
coll' spontanee oblazioni si venne all'atto di far gettare nei fonda-
menti col [illegible] rito solenne la prima pietra benedetta dall'Eminenza;
qual funzione voglio qui descrivere colle stesse parole, colle quali fu
descritta nei libri della parocchia, da chi la promosse, e che tuttavia
leggesi nel libro IV dei battezzati della parocchia medesima. Intervenne
vero alla funzione tutti li Signori della Parocchia.

Adì 27 Marzo 1742.

Nel nome di Dio. Dopo aver dato principio a questa nova chiesa
del SS.mo Redentore agli ultimi di 7bre 1733 con gettar la prima pietra
benedetta solennemente da M.r Ill.mo e R.mo P.tca Dionisio Delfino,
finalmente oggi M.r Ill.mo e R.mo Daniele Delfino, successore del med.o
è venuto circa le ore 13 con la comitiva degli Ill.mi Sigg.i Fabbricieri,
e delle altre Persone Nobili di questa parocchia per benedire essa
chiesa: alla porta della quale aspettato da me Parroco Prete
Gio. Battista Fulfoni in cotta e stola, e parimente con ordine
da tutto l'altro Clero di questa Parocchia in cotta, fino che da me
Parroco gli fu data l'aqua santa, e poi accompagnato da tutto
il clero processionalmente fino al coro dove gli stava preparata
la sedia: ivi M.r Ill.mo e R.mo P.tca apparatosi in pontificale
solamente con Diacono e Suddiacono, quali furono il Nob. Sig.
D. Gasparo Sabadino e il Nob. Sig. D. Domenico Pitulario Canonici della
insigne Collegiata di Udine: diede principio alla benedizione di d.a Chiesa
esteriormente ed internamente juxta Rituale Romanum e poi si
preparò per celebrare la prima messa, colla quale comunicò prima
li Chierici, poi il popolo: indi terminata la Messa M.r Ill.mo e R.mo
Patriarca pro gratiarum actione intonò il Te Deum, il che fu a tutto
il popolo di inesplicabile giubilo e contento. E poi dopo detta l'orazione
benedì parimenti un calice nuovo d'argento, cioè dire lo consacrò
con la patena, stato offerto in dono alla Chiesa sud.a, del quale l'assun-
to dono di servirmi fece la prima volta a me med.o Parroco per celebrare
la prima messa in detta nuova chiesa, ascoltandola M.r Ill.mo e

" Rmo. Patriarca con il numeroso popolo puncorso per tale solennità.

Adì 6 Agosto 1747.

" Dopo le grandi spese e lunghe fatiche di anni XIV quasi compiti
, nel fabbricare la nostra nuova chiesa Parocchiale del SS.mo Redentore
, essendo arrivati per l'Iddio grazia a vederla stabilita in croce nella
" crociera, come anco nel soffitto del restante della Chiesa, sebbene
" non di sotto la cornice, dove ancora si vedono li nudi muri, ed
" eretto il bellissimo altare di marmi et coro con la scala in mezzo
" del SS.mo Redentore trasportata da questa piccola Chiesa, sive
oratorio, nella qual pur il d.o Altare donato dalla Munificenza di
S. Eminenza Daniele Cardinale Delfino Patriarca nostro; veden
" do S. Eminenza le grandi convenienze e le suppliche fervo
" rose de' confratelli della confraternita di S. Lucia e di tutti
" li Parocchiani per la traslazione de' SS.mi Sacramenti da questa
" piccola alla nuova Chiesa grande e capace per il numeroso popolo,
, benignamente condiscese e stabilì che fosse fatta questa traslazio
" ne, come oggi 6 Agosto in cui cade la solennità della gloriosa
, Trasfigurazione del N. S. G. C, come giorno più a proposito e con
" veniente per tale traslazione; mentre appunto in tal giorno
, si legge nel Vangelo di S. Matteo il = Domine bonum est nos hic
" esse " e questa seguì nella infrascritta maniera.
, Arrivando S. Em.za alle ore XI in circa della mattina con la
" comitiva di sua corte tra suoni di tamburi, corni di caccia,
" e spari fu ricevuto alla porta della Chiesa nuova da me
Parroco Pre Gio. Batt.a Balfori apparato in cotta e stola in
" compagnia de' Chierici bipartiti in due file tutti apparati in
" cotta in numero di XXX e più. E data l'acqua santa da me
" Parroco a S. Em.za, fu dessa accompagnata processionalmente
" sino al coro, dove apparato con la assistenza de Rmi Canonici appa
" rati in cotta, il Sig Carlo Ruggiari e il Nob. Sig Coriolano
, Galateo, diede principio alla celebrazione della Messa, e consecrando
, l'ostia, consecrò anco qualche numero di particole a tella, poste
" preparate nella coppa, e poi all'ora della S. Communione

communicò li Chierici con qualche numero non piccolo di popolo, ed indi ripose la coppa delle sacre particole nella custodia del Tabernacolo; e finalmente il Cardinale dopo la sua, ascoltata anco la messa del Nob. Sig. Ant.o Bottoni suo caudatario, ripartì accompagnandolo il clero insino alla porta della chiesa coll'ordine, stesso dell'arrivo. Indi io, Parroco mi portai tosto alla vecchia chiesa ovvero oratorio a celebrare la S. Messa e al tempo della communione consumai tutte le sacre particole: e così nella soprascritta maniera, come era stato ordinato e stabilito da Sua Em.za terminò questa vecchia chiesa di essere sacramentata e principiò ad essere sacramentata la nuova Chiesa a lode del SS.mo Redentore. Ai Vesperi fu fatta la esposizione del SS.o Sacramento e, cantato il Te Deum con l'orazione pro gratiarum actione, e concorse il Popolo in sì gran folla che neppure capiva in chiesa. Il Decreto del Cardinale per tutto questo era stato segnato nel giorno innanzi nel suo Palazzo, cioè adì 5 Agosto 1747. — [illegible] Vescovo di Caorle [illegible]

La festa principale di questa nuova Chiesa è nella III.za Domenica di Luglio, nella quale, per tutto il Dominio Veneto per concessione di Benedetto XIII, si celebra l'Uffizio e la Messa colla ottava e giubileo del SS.o Redentore. Essendo poi stata consacrata solennemente da R. Stefano Scerimaan Veneto Domenicano adì 24 Aprile 1788, allorchè vacava la sede Arcivescovile di Udine, stabilì egli che se ne celebrasse l'anniversario nella II.da Domenica di Giugno.

Venendo ora alle iscrizioni, riporteremo prima quelle esistenti nella piccola chiesa vecchia e poi quelle che leggonsi nella nuova. Nel pilastro sinistro dell'arco del coro = Ex Senatus gratia. Alexander Colonia Curatus. Io. Iacobus Caminus Presbyter Hoc Oratorium Que Fraternitatis F. MDCXXI. =

Da una parte = Hermolai Barbari Patriarchae pietati et Providentiae Fraternitas S. L. beneficii memor posuit =

E dell'altra:

= Ex senatus auctoritate Petri [illegible] universa adjuvante civitate Fraternitas S. L. [illegible] excitavit =

Sulla Porta dell'antico Oratorio:

= Oratorium in Parochiæ commoditatem delectum Aloysius Mocenico P. [illegible] pietatis studio F. C. MDCXXI =

Nella facciata di questo Oratorio, era dipinto il martirio di S. Lucia ed altre sue gesta di mano del Grassi, scolaro del Pordenone. Nella sala della Fraterna di questa Santa v'è un quadro del Redentore con S. Lucia e l'Angelo, [illegible] del suo [illegible], e perchè viene dal Seccante o dalla sua scuola. Il quadro dell'Oratorio è del Venier – Ora (1853) questo stabile [illegible] unito alla Canonica [illegible] un bottajo, riconoscesi giovamente con sua forma di casa [illegible]

Nella Chiesa nuova del SS.mo Redentore, [illegible] la immagine in piedi[illegible] maggiore e lavoro bellissimo di Giacomo Palma ritoccata però dal Peggieri [illegible]

[illegible] del Prete Topolini [illegible] Ai piedi [illegible]

[illegible]

[illegible] Morti [illegible] =

[illegible] = [illegible] MDCCXL =

[illegible]

[illegible]:

= [illegible] MDCCLXXXVIII = Stephanus Sec[illegible]

[illegible]

[illegible] IX [illegible] Dom. II Junij [illegible] =

[illegible]

NB. In questa Scola [illegible] è [illegible] [illegible] del Seccante.

[illegible]

ΙΧΘΥΣ

[illegible]

[illegible] xxx [illegible] XC.

[illegible] Bibliothecam [illegible] LX

[illegible] xxxiiii [illegible]

[illegible] X.

IV. [illegible]

[illegible] Cap. [illegible]

[illegible] CXVIII

[illegible] cap. XXXI.

Art. VI. = [illegible] XII.

Art. VII. [illegible]

[illegible]

Art. [illegible] XLVIII.

[illegible]

[illegible] Prov. X. =

[illegible] (1)

[illegible] XII. [illegible]

40.

[illegible]

(1) [illegible] Francesi [illegible] Militare, [illegible] 1849 [illegible] mortalità [illegible] la guerra [illegible] colera, [illegible] porta [illegible] all'ospital militare di S. Valentino.

[illegible]

[illegible] de xiii [illegible] Ucellato [illegible]

[illegible] salvo il jus della Chiesa [illegible]

Chiese e Santi [illegible]

Santa Maria [delle] grazie.

[illegible] 126 [illegible]

[illegible] IX [illegible]

[illegible] 1398 [illegible]

[illegible] metallica [illegible]

[illegible] che [illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible] parti [illegible]

[illegible]

[illegible] in caso [illegible]

[illegible] nel 1409. ad 2 [illegible] [illegible]

[illegible] pirati [illegible]

[illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible] —

[illegible] 25 [illegible]

Garonella [illegible] dal [illegible]

[illegible]

[illegible] Dare [illegible]

[illegible] in qualunque modo [illegible] =

[illegible] dei Papi [illegible]

[illegible] d'[illegible], [illegible]

[illegible] monumenti [illegible]

[illegible] quantum [illegible] [illegible] debitum [illegible]

[illegible] 1443 [illegible]

[illegible]

[illegible] Giovanni [illegible]. In

[illegible], [illegible]

[illegible] Cattolico.

[illegible] Ditalia [illegible]

[illegible] Madre di Dio, [illegible]

[illegible] di [illegible], [illegible] Stamente

[illegible] Nostra, [illegible] nel tempo,

[illegible] Romani

[illegible] dileguo, [illegible]

[illegible] Roma

[illegible] Benedetto [illegible] quello di [illegible]

[illegible] immagine che ora [illegible] del [illegible]

e [illegible] di [illegible] Falcone.

[illegible] stato [illegible]

[illegible]

[illegible] in grande

[illegible] dal [illegible]

[illegible] diritto [illegible] da quel

[illegible] Maria.

Fr[illegible] 1455

Vedi [illegible]

[illegible]

[illegible]

F[illegible] a quel luogo (dice Paladini [illegible] pa. 11) [illegible] gnati da [illegible] della città del [illegible] conserva [illegible] nell'Archivio [illegible] tre sigilli [illegible] di quel tempo e uno de' Savorgnani; quale Diploma è del tenore seguente essendo stato tradotto di latino in volgare dal P. Taddeo Paladini med.

" In nome del Signore e[illegible] perchè il luogo ed Monastero eretto
" sotto il titolo de' Santi Gervasio e Protasio nell'inclida città di Udine
" Metropoli della Patria del Friuli, fu ed è ancora sotto il governo della
" insigne Communità di Udine, quale in varj tempi ha collocati in quel
" Monastero diversi Religiosi, piamente sperando, che essi rendessero
" quel luogo stanza di devozione. Tra gli altri pose un certo Frate Cri-
" stoforo dell'Ordine di S. Agostino ed indi un Prete Alberto e poi un certo
" Guglielmo Chiodo Francese, quali tutti furono licenziati per ordi-
" ne di d.a Communità, perchè i loro costumi traviando troppo dal retto
" sentiere della vera Religione, avevano per puro oggetto delle pro-
" prie azioni gli scandali essendo troppo differenti da ciò, che nei
principii una tanto pia città da loro attendeva. Finalmente poi
tra le turbolenze delle frequenti scorrerie dei Turchi in questi
paesi, fu impiegato questo pio Chiostro in un certo Frate Nicolò
" di Arimini, quale in quei tempi era solito alle volte celebrare
" nel campo appresso il Sontio. Ma questo fra i bollori della gio-
" ventù acciecato, non sapendo metter freno alle sue sbrigliate
" passioni non per anche smenticato si era della licenza mili-
" tare; anzi conservava strettissima amicizia con diversi soldati,
" vivendo più da secolare, che da regolare, tra mille laidezze se-
" polto, giacchè nell'animo non aveva la vera vita, essendo la
" pietra dello scandolo, sì per le sue azioni, come anche per alcune
" pitture, che egli aveva indegne di esser viste da occhi casti, abusan-
" dosi ancora in cose poco oneste delle suppellettili ed arazzi
" destinati al culto divino. Questo pure tra tante tenebre di
" una scellerata sciocchezza ebbe qualche barlume di ragione,
" conoscendo, che sì disordinati costumi erano totalmente aborriti
" da questo popolo mantenitore delle sante virtù, e forse dubi-
tando di ciò, che poteva accadere ed certamente sarebbe avvenu-
" to, se esso prevenuto non lo avesse. Perchè avanti che fosse

Nota. Dalla vita della B. Elena Valentini. [illegible] che Frati Eremitani [illegible] circa [illegible]

" ignominiosamente scacciato d'indi si partì; avendo però prima
" inventariate tutte le robbe di d.o Monast.o e consegnate alli Sig.ri Andrea
" Corbello e Giovanni Masio ambi cittadini Udinesi, che le ricevevano
" a nome di d.a Communità, come appare dallo stesso Inventario fatto
" per mano del Sig.r Francesco Maniago pub.o Nodaro, e registrato
" assieme col Processo fabbricato sopra li già toccati accidenti
" nella Cancellaria di Udine, negli atti del Glorioso Sig. K.re Gio. Emo,
" ora degnissimo L.te di questa Patria del Friuli.
" Avendo avuto certissima notizia delle sopra dette cose il med.o
" Sig.r K.r Gio. Emo, per la dovuta riverenza al culto divino, e per la
" divozione alla Vergine Maria sotto l'ombra della quale quest'alma
" città vive, e per conservare perpetuamente il di lei onore, sa-
" pendo pienamente la modesta e santa vita che menavano li
" RR. PP. dell'Osservanza de' Servi della B. V. Maria, ha persuaso questa
" Communità, che volesse chiamare ed introdurre alcuni di d.i Osservanti
" in questo Monastero. Ai ricordi e persuasive di questo insigne
" L.te per deliberazione del Consiglio di questa città di Udine furono
" chiamati li Religiosi dell'Osservanza de' Servi di Maria.
" Questi prima avendo visto il Monast.o per soddisfare al pio
" desiderio di d.a Communità, deliberarono di venire ad abitarvi; e
" finalmente il giovedì 28 del mese di Luglio 1479 Ind. XIII lo stesso
" pub.o Rappresentante, cioè il Sig. K.r Gio. Emo meritevolissimo non solo
" di essere come è in fatti Luog.te della Patria del Friuli, ma
" di reggere un mondo intiero, ed il R.mo Sig.r Buzzio Vicario nel Patri-
" arcato d'Aquileja, ed i R.mi Canonici della Collegiata di S. Maria di
" Udine con tutto il suo Clero, e ancora li Nob. Sig.ri Nicolò Sa-
" vorgnano K.re ed il Sig. Tristano Savorgnano, come anche li Mag.ci
" SS.ri Deputati della città con grande concorso di Nobiltà,
" come anche del Popolo, con ogni solennità processionalmente
" condussero fuori della d.a Collegiata, intraprendendo il viaggio verso
" la Chiesa de' Santi Gervasio e Protasio situata in Udine, il R.mo
" P. Nicolò da Bergamo Vic.o Gen.le di tutta l'Osservanza de' Servi
" di Maria, il P. Girolamo da Venezia Commissario dello stesso Vicario,
" il P. Michiele Priore di questo Monastero, il P. Giustino da Brescia
" Sacerdote, il P. Urbano da Lodi suddiacono, il P. Davide da Roado
" Chierico, il P. Teofilo della istessa Patria parimenti chierico, Fra
" Gottardo Vicentino e Fra Luigi da Capodistria conversi e ognicosa

" ebbe felicissimo il suo fine giusta la narrativa senza opposizione
" alcuna. E questi MM. RR. PP. ricevettero il possesso ed accettazione del sopra
" detto Monastero e Chiesa, essendo stati introdotti nell'uno e
" nell'altro luogo sì col toccare la campana, sì anche coll'aprire e chiu
" dere le porte, e far gli altri atti; coi quali si mostra di dare, e
" ricevere rispettivamente il vero possesso "

" Autenticato etc. Io Piedro Lisserino, pub. Notaro per autorità
" Imperiale e cancelliere della Mag.ca Città d'Udine fui presente alle
" sopranotate cose; cioè alla processione ed introduzione di d. Padri
" e per comando del Nob.mo Reggente, e de' Magg. Deputati della stessa
" città, richiesto ancora da' di Religiosi Servi di Maria ho scritto
" in tal maniera questo mio foglio e l'ho pubblicato avendo lo
" munito col sigillo del Sig. Lu.te ed ancora con quello della
" Mag.ca Comunità d'Udine, avendo posto inoltre quello di Nob.
" Sigg. Savorgnani di sopra nominati. "

Da questo Istrumento, (a cui nel tradurlo il P. Paladino aggiunse certamente qualche fioretto) si vede con quanto fondamento scrivesse l'anonimo scrittore, cioè del 1630 diè fuora il compendio dell' Origine delle Mantellate di S. Agostino, dove dice della B.a Elena dei Valentini = che frequentava le Chiese de' nostri Eremitani ed in particolare quella di SS. MM. Gervasio e Protasio, come più remota dal commercio umano, e ritirata dalle travagliose occasioni del mondo, che udendo la predicazione del P. M. F. Angelo da S. Severino Teologo Agostiniano l'anno 1440, s'infiammò tal mente nel suo sentimento etc. etc. = Ora l'editore di questa memoria, cioè il P. . . Conoretti Filippino nella vita di d.a serva di Dio a piè di pagina vi fa questa piccola nota = Con qual fondamento ciò asserisca lo Scrittore, non apparisce da verun autentico documento = Cosa che non avrebbe scritto se avesse voluto consultare i documenti dell'Archivio dei PP. Serviti d'Udine. Tornando all'Anonimo poco dopo egli scrive = Aver dessa la B.a Elena con altra sua sorella dato principio al Monast.o delle Rinchiuse Mantellate Agostiniane di Cassina etc. etc., come di rassia suo luogo, non abbandonando mai però la visita opportunamente delle chiese di nostra Religione Eremitana, e massime

quella di S. Lucia e Vetts = Dalle quali espressioni ritraesi che durante la vita Religiosa della B.a Elena dat.a Lei gloriosamente finita nell'Anno 14... vi stavano in questo Monast.o de' SS. Gervasio e Protasio, Gli Agostiniani. Di questo vi è certa memoria parimenti in altri documenti dell'Archivio di PP. Serviti; scrivendo senza esitanza il P. Taddeo Paladini, pag. 7. del suo Tesoro di Udine = Che i Celestini diedero luogo alla Santa famiglia degli Agostiniani (quando vi fu introdotto ad officiar della Chiesa il loro P. Cristoforo, che certo non sarà stato solo) che durerebbe sino alli nostri giorni se l'imperscrutabile providenza di Dio, già destinati non avesse agli ossequij della sua diletta Madre quelli, che hanno unico e glorioso titolo di essere di Lei servi =

In quel frattempo dunque che scacciati li Celestini di propria autorità dalla Communità di Udine si dava questa Chiesa in custodia ora agli Agostiniani, ed ora ai Preti secolari, perchè la officiassero con decoro, adì 20 Giugno 1478 nel Magg. Consiglio della Città alla proposizione fatta (traduco ora l'atto dello stesso Consiglio, tratto dagli Annali di essa) pel precitato Mag.co Luogot.te essendo stato, com'è cosa notoria, nei giorni avanti, senza che alcun dissentisse deliberato, che ad onore di Dio si provvedesse di avere una Religione di Persone onestissime da porsi nel luogo di S. Gervasio: in esecuzione di questa deliberazione il Mag.co Luogot.te soprascritto piamente pensando, fece venire certi onestissimi Frati dell'Ord. de' Servi di Maria. E poichè per alcuni dei cittadini susurrandosi si incuteva ad essi tale e tanto timore, che non sapevano questi Frati cosa avessero a fare per allora; il Sig. Luogotenente fece istanza opportuna affinchè nel Consiglio pubblico si determinasse qual fosse la precisa intenzione della Communità. Fu dunque definito in allora, che si rendessero le debite grazie al d.o Sig. Luog.te della premura che dimostrava nel bene spirituale e temporale della città; e che la Communità ad ogni modo avrebbe voluto tenere e difendere d.a Religione, ancorchè avesse dovuto perciò ~~sotto~~ stare a qualche spesa.

Documento 1478-20 Giugno In Consiglio

Benchè i Servi di Maria appena preso possesso di quel Monastero avessero ottenuto da Sisto IV P. la facoltà di ritenerlo, impegnando perciò anche le umili suppliche ed istanze dei Governatori e della Communità del Castello di Udine (parole del Breve papale che incomincia - Solet Apostolicæ Sedis copiosa benignitas etc. - Datum Romæ apud S. Petrum An. Incarnat.s Dominicæ 1479 (more Romano) pridie Idus Januarij Pontif. nostri Anno IX, cioè adì 12 Gennajo 1480). Ma ostando fortemente i Monaci Celestini, che

Sisto 1480 12 Genn.

ingiustamente credendevano d'essere stati spogliati della Eredità dei loro Maggiori, ceduta ad essi in perpetuo dal B.º Padre Bertrando, non potè mai sotto lo stesso Giubetice produrre il breve ottenuto. Per la qual cosa nel Mag.co Magg. Consiglio della Comunità d'Udine radunato ad 5 Agosto 1490 il V. P. Maestro in Sacra Teologia D. F. Michiele Tedesco de' Servi di Maria Priore del Convento dell'Ordine stesso nella Chiesa di S. Gervasio dopo esposte varie cose con un lungo ed ornato discorso supplicò il d.º Spettabile Consiglio: Che siccome la stessa Mag.ca Comunità d'Udine aveva introdotto il suo Ordine de' Servi ad offiziare la med.a Chiesa, nella stessa guisa degnassesi di provvedere, che avesse la conferma della S.a Sede Ap.ca edi via istituzione tanto legittima, che vi potessero stare come legittimi possessori e non creduti fossero intrusi. In secondo luogo supplicò di umil perdono dai cittadini, se mai da alcuno de' suoi Frati avessero negli anni precedenti avuto giusto motivo di rimanere poco edificati: giacchè alcuni dei loro Conventuali (vale a dire dei non osservanti) passavano nel loro Convento, e non si diportavano al pari de' suoi compagni. In terzo luogo supplicò il Consiglio, affine d'evitare le mormorazioni, ed affinchè non si potesse sospettare in alcun modo, che desso o i suoi Frati malamente si servissero delle Limosine offerte dai Fedeli nella loro Chiesa, supplicò, dissi, che si eleggessero del loro Nobile Corpo due o tre cittadini, i quali tenessero una chiava della cassa di dette obblazioni al pari di se, mentre egli sarebbe stato pronto a rendere conto di ciò in qualunque settimana le sue ragioni, o biconti opportuni.

Sopra la quale proposizione e istanza, pronto alla legittima conferma ovvero instituzione da farsi del d.º Ordine di S. Maria de' Servi nella d.a Chiesa di S. Gervasio, fatta nel medesimo luogo la relazione per lo Spettabile Dott.r nell'uno e nell'altro Diritto Sig.r Bernardino Bertolla uno dei Sette Sigg. Deputati della Terra, che essendo cioè in Udine nella attuale visita del Convento il R. P. Vicario Gen.le di d.º Ordine, essendosi portati i Sigg. Deputati medesimi a fare una visita e avendo lo su di ciò consultato egli aveva loro risposto " Che desso sarebbe stato circa la metà di Agosto in Venezia e in seguito in tali pochi giorni nostato sarebbesi in Roma, che saria stato bene impetrar lettere dallo stesso Ducale Dominio che fossero dirette al Mag.co suo Oratore destinato Ambasciatore a S. S.t.a affinchè egli stesso intercedesse, per tale conferma presso del Papa. Ma che per la più presta spedizione di un tale affare e per ~~la minore~~ spesa ~~eziandio pensava~~ esser meglio che di questo si trattasse col P. Generale dell'Ordine dei Celestini, e provare se per via di

composizione e di concordato desso volesse rinunziare quel luogo di S. Gervasio al suo Ordine di S. Maria dei Servi; giacchè era meglio averlo per via di tale rinunzia spendendo a tale uopo in regali una qualche somma, che incontrare una lite accerrima col d.o Ordine di Celestini.

Fu deliberato dunque e terminato che si mandasse un Ambasciatore a nome della Com.tà all'Ill.mo Ducale Dominio per impetrare da esso lettere raccomandatizie al suo Ambas.re a Roma: onde avere la grazia di conferma dalla S. Sede Ap.ca; e che la Comunità spendesse quello che abbisognasse a tal fine. E potendosi fare un concordio coi Monaci Celestini e avere da essi la desiderata rinunzia del luogo di S. Gervasio, fu deliberato, che li spett. Deputati possano spendere fino alla somma di Ducati 100 dei denari della Com.tà. E desso fu

Ambasciat.re Ant. Savorg.no Dott.

il Mag.co e Generoso Signore Antonio Savorgnano Dottor di Leggi in Ambasciatore della Com.tà al Ser.mo Duc. Dominio ed agli Ecc. Capi dell'Ecc. Consiglio de' Dieci senza che nemmeno uno dispendisse, e a lui fu data la onorevole commissione sud.a

Nella Convocazione dei 22 Marzo 1491, pochi mesi dopo le proposizioni e patti già prese, lo Spett. Dott.r Simon Filittino uno dei Deput. espose che il Rev.do P. Michiele Maestro in Teologia Priore del Convento dei Serviti di Udine aveva ottenuto dalla S. S. Ap.ca le lettere riguardanti la conferma della Chiesa di S. Gervasio; per le quali lettere era d'uopo mandare a Roma Ducati 50 come constava dalle lettere del Rev.do e reverendissimo Dottore D. Girolamo di Porcia. Perciò diceva avere li detti Duc. 50, giacchè in Consiglio aveva determinato che in tale affare se ne spendessero perfino a 100 per vederne una volta il termine.

Il Camerario Cam.o s'oppone

Se nonchè dicendone in contrario il Nob. Sig. Soldoniero de' Soldonieri Camerario, di non aver questi denari in cassa del Comune, e di più, che le paghe dei dazj che dovevano riscuotersi alla fine di Marzo erano già in anticipazione consunte. Il Mag.co Sig. Luogotenente si offrì spontaneamente pronto ad imprestare li 50 Ducati; con questo che il Camerario nei suoi proprj beni si obbligasse di restituirglieli dei denari della Comunità, scosso che avesse i dazj alla fine del p.o vent.o Giugno. Il che essendosi fatto dal Camerario, il Mag.co L.te illico ed immediate sborsò i 50 ducati per i regali al Generale di Celestini e per gli annessi della Camera Ap.ca.

Documento [illegible] ai Serviti

Il Breve di P.p. Innocenzo VIII è indata 17 Febbrajo Anno More Romano 1490 (ossia 1491 more presente) e non è molto onorevole per i Padri Celestini, esso leggesi fra i Documenti in Appendice.

Il breve fu prodotto adì 5 Luglio dell'anno stesso 1491.

Chi fossero Serviti Osservanti.

I Serviti osservanti dei quali qui si parla era membri di una congregazione che aveva avuto principio nel Monte Senario

sopra Firenze l'anno 1404 e da quel luogo erasi propagata.

Il Veneto Convento de' Servi fu ridotto all'Osservanza esclusi da quello i Conventuali (coloro cioè, che non l'avevano voluta accettare) l'anno 1476 adì 27 7bre.

Un soggetto assai celebre per la sua santità, penitenza e zelo per la salute delle Anime venne nell'anno assunto di cui scriviamo a mancare in questo Convento nel Giovedì santo dopo aver predicato nella collegiata di S. Maria, vale a dire il B°. Bonaventura Tornielli da Forlì. Nell'incontro della cui morte preziosa avendo l'Ill.mo e Rev.mo Baccio o Buccio de' Valvasoni di già nominato, Dott. di Decreti e Vicario del Capitolo d'Aquileja in Sede Patr. vacante inibito sotto pena d'interdetto e della scomunica ai fedeli d'accostarsi al sepolcro di lui per varie grazie miracolose già fiorito e di prestarsi al un offizio di religiosa venerazione; la Città di Udine sentendosi aggravata da tale Editto, si appellò alla S. Sede adducendo: esser solita la S. Sede usar [illegible] una certa riguardo verso le persone di vita [illegible] esemplari [illegible] seppelliscono nelle Chiese come per il B. Bernardino di B. Simoncino di Trento, su cui vi è gran dubbio per la sua infanzia (Vedi l'Istanza degl'Udinesi). Il Documento di quest' [illegible] vedesi nel T. II delle Chiese Venete di Flam. Corner, che' del culto di tal Frate compose. Opusculo pubblicato nella Raccolta Mandelli Tom. ..., dal quale risulta che il [illegible] [illegible] [illegible] stava risanata da un L. Tenente guarito per intercessione del B. Bonaventura da una gravissima malattia, è esposto il giorno anniversario della sua [illegible], [illegible] alla pubblica venerazione!

Fra i Documenti più antichi della Chiesa e Fraterna di S. Gervasio avvi il Testamento di certo Culussio q.m Tomà Pachino Molinaro di Udine abitante in Borgo di [illegible], il quale ordinò d'esser seppellito nella Chiesa di S. Gervasio, nel monumento [illegible] [illegible] sepolcro, lasciando alla detta Chiesa XX denari per l'anima sua ed altri XX alla Fraterna [illegible] S. Gervasio. Fatto il 24 Dicembre 1399 [illegible] Tommasini q.m [illegible] Nodaio. —

Questa Chiesa delle Grazie da molti anni è sede Parrocchiale non esplicitamente, ma di fatto, e la Chiesa parrocchiale di S. Valentino è meno che filiale essendo trascurata. Dal 1840 al 1850 si costruì in pietra d'Istria l'attuale facciata architettonica con 4 grandi colonne corinzie; è disegno dell'Architetto Valentino Presani Udinese nel fregio esterno leggesi = Gratiarum Virgini sacrum =.

NB. = Li 7. 7bre 1772 Udine. Colla posta di questo giorno è arrivata la nuova da Venezia che nel Pregadi di Sabato è stata presa parte per la conferma e stabilimento in questa città della Religione e Convento de' nostri PP. Serviti, detti da noi delle Grazie per l'Immagine miracolosa che in questa Chiesa si venera e che dai di PP. viene colla dovuta divozione custodita; cosa che è stata di soddisfazione a tutta la città. Da MSS. memorie [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (MSS. [illegible]).

S. Maria delle grazie

Dopo l'acquisto di Costantinopoli mandò la Repubblica di Venezia suo Ambasciatore a Maometto II° il Senatore Giovanni Emo, che entrato nel favore di tal Principe, fra varj doni ottenne l'Immagine della Madre di Dio, trovata tra le spoglie Imperiali. [illegible] ed un particolare benchè privata venerazione quell'illustre Patrizio tale immagine e seco la trasportò in Udine quando la Repubblica qui inviollo per suo Luogotenente. Seguita essendo in Udine qualche grazia miracolosa all'invocarsi l'ajuto e l'intercessione di Maria dinanzi ad essa, il detto Luogotenente l'espose in dono ai Servi di Maria che uffiziavano la Chiesa de' SS. Gervasio e Protasio fin dall'anno 1479.

Rappresenta tale immagine la Vergine Maria in atto di stringere amorosamente con una mano il Divino suo Figlio, che nel Suo Volto e di lei tutte mostra di accarezzarla e, tende una mano per mettere un fiore e l'affettuosa Genitrice con l'altra mano gli porge.

Onde poscia, più decentemente contemplata tale immagine il detto L.T.[te] diede una somma per l'erezione di una capella magnifica e d'una nuova Chiesa. La detta capella fu terminata da Leonardo Emo L.T. del Friuli, figlio del precedente. Di una tal fondazione vi è ancora certa memoria negl'Annali della città di Udine. =

Sia noto et manifesto a caduna persona che leggerà questa Lettera, come nel 1495 al dì 12 de Aprile nella Domenica delle Palme furono messe le prime piere nello fondamento della Giesia de S. Maria delle Grazie, segnade una con crose, la qual fo messa dal Redo Monsignor Patriarca e Magnifico Misser Logotenente.

L'altra con 1495 la qual fo messa dal Mariscalco, dal Tesorer et Signori Deputati:

Sulla porta della Sagristia esisteva di fuori ora la seguente iscrizione [illegible] in pietra:

Iscrizioni e Memorie.

= MCCCCLXXIX Johannes Emus Eques = Iuliensium Praeses = Virgini Sanctissimae = Servisque ejus accitis = inchoavit Ecclesiam. Leonardus Filius Praeses = Civibus pie juvantibus auxit MDXV =

A 1703. 1 20 settembre. Il Consiglio Maggiore della Città di Udine ordinò che l'iscrizione in lode del L.T.[te] Giovanni Emo che nel 1479 aveva donata alla Ch. di S. Gervasio officiata dai PP. Serviti un'Immagine della B. Vergine, la quale iscrizione era stata levata dal luogo ove stava sulla porta laterale or chiusa per la nuova fabbrica, si rimettesse fra le memorie di grazie ricevute che si conservano nella vecchia chiesa con tabelle in tavolette votive, figure di [illegible] e di cera. Più volte la città di Udine col Patrocinio della B. V. delle Grazie fu liberata da pestilenze, siccità e altri malori; onde grata di tali benefizj ogni anno nella Domenica prima di Avvento, o in altro dì se in quello non potesse, con solenne processione, [illegible] intervento dell'illustrissimo,

nelle [illegible] [illegible] [illegible]

del Luogotenente, de' Deputati della Città ed altri Ordini, alla Chiesa delle Grazie
gli umil attestati della [illegible] [illegible].

Nell'anno 14.. si cominciò con nuovo disegno a forma di croce greca a rifabbricare
la Chiesa stessa e l'8 Settembre 1770 con processione solenne, e musica, fu trasportata dalla vecchia nella nuova capella, eretta a spese della Città, l'Immagine della Vergine, recitandovi il Panegirico Mons. Innocenzo Mar[illegible]
che unitamente al Ragguaglio di tal Funzione fatto da Mons. Fr. Florio fu in Udine
stampato il detto anno in 4.° — I fanciulli nobili nella processione portavano piccoli torci,
vi intervenne il L.te Domenico Michiel, li Deputati ed il R.mo Capitolo, non l'Arciv.o che pei suoi affari trovavasi a Venezia.
Il P. Paladini nel suo Libro del Tesoro di Udine a pag. 84 riferisce che avendo ricevuta da
questa B. V. delle Grazie, certa grazia di sanità il Cardinale Gerolamo Aleandro Arcivescovo
di Brindisi, l'anno 1530, verando a questa Chiesa una tavoletta colla Effigie di lui
[illegible] d'argento, avanti alla quale egli stà genuflesso con la seguente Iscrizione:

= Hieronymus Aleander Trilinguis Archiepiscopus Brundusij et Oriae MDXXX. =

Nell'Archivio del Convento de' Servi in S. Maria delle Grazie, si conserva la seguente
memoria in pergamena ritrovata nell'altar Maggiore:

" In Dei et Genitricis ejus nomine. Nos Daniel de Rubeis Episcopus Caprulanus consecravimus
" [illegible] Ecclesiam et Altare hoc ad nomen et memoriam Sanctorum Gervasij et Prothasij
" Martyrum, ac SS. Sebastiani et Rochi: In quo Altari imposuimus Reliquias SS.
" Donati M. et Sanctarum Aphrae et So[illegible] M. M. ac S. Paulini Episcopi
" et Confessoris. Et devotis Christi Fidelibus in die Dedicationis ejusdem devote
" eum visitantibus dies XL de vera Indulgentia in forma Ecclesiae concedimus.
" Ego Christophorus a Caballis Curiae Cancellarius (1).

Nel vecchio Coro di questa Chiesa [illegible] di un [illegible] la seguente Iscrizione:
= M. Ant. Marcello Vict. Fil. Patr. Ven. = cui singularis probitas [illegible]
Litterae = Magistratus sanctissime gesti = immortalem gloriam, = labores vero
die noctuque suscepti = dum agros publicos ab ijs, qui eos D. M. F. V. C. [illegible]
fuerant = vindicaturus asperrima quoque loca = II Vir a Senatu in Cadubrinas
Alpes = missus perlustrat morbum gravissimum = ex quo in hac Urbe [illegible]
omnium moerore decessit = [illegible] Bernardinus Bellegno Coll. moerens
B. M. H. M. P. C. = Vixit an. LXI. Mens. I. D. III. Ob. XX Octob. MDCVI =.

Nelle lesene in mezzo alla Chiesa in Marmo:
= Pompejo Cajmo — Utinensi Equiti Aurato — Philosophiae ac Medicinae — in [illegible] Terrarum
— Rom. ac Patavino Gymnasijs — de prima sede Professori — scientiarumque omnium
— Fonti delicissimo — Eusebius Episcopus Emoniensis Fratri amantissimo P. Obiit
MDCXXXI. An. Ætatis suae LXIII =.

= Eusebio Caimo - Utinensi J. C. - Episcopo Emoniensi - Pietate - indeum Divamque pietate - Requiem aeternam dicas - Obiit MDCXL. Ætatis suae LXXV =.

All'Arca = Hic situs est Franciscus Maninus - Ant. Fil. Gregorii XIII a cub. utriusq. Sig. Ref. Abb. - Polens. et Emoniae in Histria Episcopus - Carus ille Antifiribus, carus Urbi: Forojuliensium Decus, amor et Deliciae - clarus genere, divitiis et praelaturis - quibus vivens emicuit - clarior moribus, pietate et doctrina - quibus moriens - Caelo restitutus occultatur - Aeternae Viri memoriae - Nepp. ex Fratribus - corruptibile Monumentum moesti ff. P. P. Anno Dni MDCXIX =.

= Terrena - Francisci Episcopi Manini - Cinerum haec requies =.

Sopra due Sepolture:

= Joannes Baptista a Porta - D. Sibi et - successoribus MDCLXIII.

= Hic jacet Joannes de Rivaldis - cum Antecessoribus et successoribus suis =

In Sacristia = Missas XXXV quotannis - cum vigiliis Praedecessorum jussu - celebrandas - Jo. Franc. Corbs. Valvasonus Co. et Eques signavit - Anno 1694 Kal. Sept. =.

Nel Chiostro sotto l'Arca:

= Thomae Porcacchio a Castilione Aretino - cujus prudentiam in conscribendis historiis accuratissima scripta testantur - Octavianus Maninus Amico B. M. P. MDXLV =

Sulla porta dell'vicino Oratorio = Collegii Virginis Gratiarum aere - Priore Hieronymo Luisino, Camerario Andrea Veta. MDXLV =.

Pitture — Venendo ora alle pitture, la prima Pala a mano sinistra entrando in Chiesa è opera incognita affatto in quanto al primo autore; ma è rinovata quasi del tutto da Don Antonio Faci Carniello. Nella Magni-fica Capella della Madonna, li due quadroni laterali esprimenti l'uno Giuditta, l'altro Ester, sono di Giuseppe Deciani figlio di Gasparo. La pala dell'Addolorata del P. Griffoni Servita, quella di S. Antonio di Padova predicante su di un albero e da un lato S. Martino a cavallo, e dall'altro S. Girolamo è opera di Vincenzo Lugaro fatta assai bene l'anno 1604, del quale è quella pure del Cristo, ritoccata però dal Ruggieri. Il S. Filippo Benizzi con altri santi è di Eugenio Pini. Quella di S. Anto Ab. con altri santi è di Gio Pietro Fagiario Udinese fatta del 1643. I cinque quadri laterali del Presbiterio, la Natività vale a dire, di Maria Vergine, la di lei presentazione al Tempio, la natività

Archivio ... d'Udine

1324. 14 agosto ... per ... allungamento della Ch. delle Grazie

1452. ... la ...

1479 ... nuovi ...

1490 ...

1494 | ... nella Chiesa delle Grazie.
1496 |

1500 ... la Capella Maggiore.

1512 ...

163

... in marmo ... ...

refettorio e ora (1860) ~~sotto~~ i Chiostri.

Fr. P. ...

... Teol. ...

Coenobitae S. Mariae Gratiar. ...

... Pilon...

Ob ejus merita vivente P.P.

CIƆIƆCCXLII

Curant. Fr. Anton. Beretta Pr.

1514 Spesi in quello portò li ceri lo giorno che lo trasportà madonna de le ~~...~~ Gratie de Udine soldi due. Spese della Ch. e Conv. dai ... pubblici ...

1542. Luglio. Udine – Il Camerraro de' Frati Serviti della B. Vergine delle Grazie di Udine concede alla Fraterna della B. V. delle Grazie un terreno di passi 2 e piedi 2 prossimo alla Capella della B. Vergine a patto di non fare finestra o porta ... il convento e di reintegrare il tutto a richiesta del Convento. Giov. Sporeno ...
(Pergamena nel Museo Civico di Udine).

= Eusebio Caimo - Utinensi J.C. - Episcopo Emoniensi - Proavo - in Deum Divumque pietate - Requiem aeternam dicas - Obiit MDCXL. Aetatis suae LXXV =.

Milocca = Hic situs est Franciscus Maninus - Ant. Fil. - Gregorii XIII a cub. utriusq. sig. Ref. Abb. - Polens. et Emoniae in Histria Episcopus - Carus ille Pontificibus, carus Urbi: Forojuliensium Decus, amor et Deliciae - clarus genere, divitiis et praelaturis - quibus vivens eminuit - clarior moribus, pietate et doctrina - quibus moriens - Caelo restitutus, occultatur - Aeternae Viri memoriae - Nepp. ex Fratribus - corruptibile Monumentum moestiss.

P. P. anno Dni MDCXIX =.

= Terrena - Francisci Episcopi Manini - Cinerum haec requies =.

Sopra due Sepolture.

[illegible] d'Udine

1327 . 14 agosto [illegible] una [illegible] [illegible]
della Chiesa [illegible]

1452 . [illegible] la [illegible] Chiesa

1479 [illegible]

1490 [illegible]

1494
1496 } [illegible] della [illegible] delle [illegible]

1500 [illegible] Maggiore.

1511 [illegible] la Chiesa

~~15[illegible]~~ Lib. XXXIV. C. fol. 204 [illegible]
[illegible]

1511 [illegible] della [illegible] era della famiglia [illegible]

Tomo 41 [illegible] S.

[illegible] Quello [illegible] di Don Gio. Batta [illegible] di [illegible] [illegible] pittor
Gio. Batta [illegible] 1498 ~~1498~~ nelle [illegible] pittore di Udine MS. [illegible]

[illegible]

nitti erano [illegible] provvisionalmente [illegible]

Non vi è in essa perquanto abbia osservato alcuna iscrizione: onde
descriverò solo le pitture della Chiesa (1)

La Pala dell'altar maggiore con li due quadri laterali è opera del Grassi.
Quella di S. Nicola da Tolentino con la B.ma Vergine, di Giò Domenico Rug-
geri, e quella della B.a Chiara da Montefeltro è opera del [illegible] Carnielo.

(1) La prima [illegible] nella Chiesa di S. Agostino [illegible] nel 1564 nel corpo [illegible] Procuratore, [illegible] Decano del Capitolo di Udine e Vicario Patriarcale [illegible]
Al presente (1638) in quello Collegio vi sono 33 [illegible] provvisione delle [illegible] al governo tre nobili per [illegible] e Provveditori [illegible]

[illegible] già [illegible] in [illegible]

[illegible] incoronazione [illegible]

[illegible]

[illegible] alcuni esemplari [illegible] oro, [illegible] è unito [illegible]

[illegible] 26.

[illegible] colla leggenda all'ingiro

[illegible] ...RATIARUM =

e [illegible]

AUREA VATICANA CORONA D.

[illegible] 11 SEP. MDCCCLXX

[illegible] T. TRANSLAT. =

Nel rovescio

[illegible] tempio e sotto

= UTINEN. A. MDCCLVI D.D.

MDCCCLII FRONTE OR. =

a [illegible] il nome dell'incisore

= C. SANTI F. =

Cr [illegible]

Stv [illegible]

di N. S., l'Assunzione di Maria V.e al cielo col martirio di S. Orsola e compagne, sono opere bellissime di Jacopo Tintoretto. La Pala del coro in cui vi è la B.a Verg. Maria, S. Sebastiano con altri Santi, è opera ragguardevolissima di Luca Monverde. Così pure li seguenti esistenti, cioè la crocifissione di Cristo, S. Pietro, S. Paolo, Lazzaro resuscitato, e la cena del Signore con una Pala di varj Santi in piccolo; tutte queste opere sono copie fedeli del P. Griffoni. Così li tre quadri, che sono sopra li due Altari laterali al Maggiore, S. Gervasio in uno, e nell'altro S. Protasio M.M. ambidue titolari della Chiesa; ed il terzo nel mezzo dell'arco, che è il SS.mo Redentore, sono tutte copie del P. Griffoni cavate dal Tintoretto e da altri celebri. Nel coro il transito di S. Giuseppe, e il cristo morto sostenuto da un Angelo, con due altri quadri di S. Antonio e di S. Filippo Benizzi, sono opere del Griffoni di cui pure sono tutti li quadri che si vedono in sagrestia.

Nel Refettorio poi hanno un quadro, e varj ritratti del Camerata. Il vero ritratto del P. Griffoni sta in Sagristia in atto di dipingere Maria SS.ma, che ei fece di propria mano. Nella palude del Mon verde leggesi nella colonna della architettura del quadro =1522= e nella base = Fraternita di S. Gervasio fece fare essendo Camerario M.o Climente et Bernardo Fachin prior. =

Chiesa e Collegio delle Mantellate di S. Agostino.

Già si è accennato avere avuto principio questo collegio circa la metà del sec. XV da quella esemplarissima vedova B. Elena de Valentinis, che con un'altra sua sorella qui appunto lo fondò, perchè era vicino ai P.P. del suo ordine Eremitano, che qui della Comunità erano stati provisionalmente sostituiti ai P.P. Celestini.

Non vi è in essa per quanto abbia osservato alcuna iscrizione: onde descriverò solo le pitture della Chiesa (1)

La Pala dell'altar magg: con li due quadri laterali è opera del Grassi. Quella di S. Nicolò da Tolentino con la B.ma Vergine; di Giò Domenico Ruggeri, e quella della B.a Chiara da Montefeltro è opera del Faej Carnielli.

(1) [illegible] nella Chiesa di S. [illegible] [illegible] dell'Ospizio in Borgo di Pracchiuso, fu detta da [illegible] [illegible] Decano del Capitolo di Udine e Vicario Patriarcale.

Al presente (1638) in questo collegio vi sono 33 [illegible] [illegible] [illegible] che si debbino al governo tre nobili per Giudici e Provveditori. [illegible]

S. Valentino di Praclus Parocchia.

Quest[a] [Ch]iesa da semplice capella od oratorio che fosse, solamente dal 1595 da Franco Barbaro Patriarca fu innalzata all'onore d'essere Parochiale, e per ordinazione di lui stessa adì 20 Genn.° di d.° anno comprende sotto la sua giurisdizione tutto il Borgo di Praclus, o Prato chiuso, sino al Monast.° di S. Chiara, o Porta del Giardino; il Borgo d.° di Zreps dalle Stue sino a S.° Antonio, e tutte le case fuori della Porta vicina; cioè in Planis e Batti Ferro. Una sola Iscrizione vi è su d'una sepoltura, cioè = Pro se suisque successoribus Joannes Baptista Perabò Parochus Elegit 1723 =.

Pittore — La Pala di SS. Gottardo e Valentino con altri Santi è di Francesco Cucchia ro, o Cujaro, del quale è ancora quella di S. Gio. Nepomuceno e S. Girolamo e il Cristo con S. Pietro Apto. Quella di S. Lorenzo M. con la SS.ª Vergine è del P. Griffoni Servita. Quella di S. And.ª Abb. e di Gio. Antonio Medi, e il Padre eterno di sopra di Pietro Venier. La Pala Maggiore è della scuola Veneta. Del Venier sono pure li XIV quadri del Coro, e quegli altri della sagrestia primi. Quelli delle altre due del Cujaro; il soffitto a fresco è lavoro di D. Antonio Paci Carniello.

[Mon]astº di Terziarie Servite [di S.] Valentino ora Ospitale Militare — Le Terziarie dell'Ordine de' Servi officiarono questa Chiesa prima che edificassero la propria; e perciò anche al dì d'oggi il loro Monastero volgarmente si appella di S. Valentino, per la d.ª ragione, e per essere contiguo a questa Parocchia, alle cui sacre funzioni mediante certe finestre munite di ferri e di gelosie, anche al dì d'oggi possono intervenire.

Monastero della Madre SS.ma Addolorata.

Questo Monast.° ebbe il suo principio l'anno . . . . da alcune devote Signore dirette da PP. Serviti del Convento di S. Maria delle Grazie di questa città. Si servirono in prima della Chiesa Parochiale di S. Valentino; ma erettasi poscia una Chiesa propria dai fondamenti con non spregievol disegno, questa officiarono ed officiano anche al dì d'oggi sotto la direzione di uno dei PP. sudi, che si eleggono da per se, ma . . che il loro Provinciale e in seguito l'Arcivescovo ad esse approva. Non hanno nella loro Chiesa memoria in pietra onde descriveremo di essa le sole pitture, essendovene d'assai belle (dipinse il Fasciotti)

Segue la descrizione della origine e fondazione della d.ª Chiesa e Convento delle R.e M.i Servite in Udine.

Chiesa antica di S. Valentino presso Porta Praclusio (soppressa ab antico)

114

Stringe di questo proclama Porta del Monastero di S. Agostino di Udine.

Avvi un libro in mezzo e le solite parole Pax etc.

Noi Pietro Grimani per la Ser.ma Repubblica Luogotenente Generale della Patria del Friuli,

Essendo pervenuto a noi il mal uso et altrettanto detestabile disordine che corre in questa Città nei siti annessi ed alla vista del venerando Monastero di San Agostino dal canto di persone licenziose mancanti del rispetto dovuto a quel sacro luogo, che di giorno e di notte si portano nelle sue vicinanze proffrendo parole oscene, passando con immodestia spoglia a nuotare nella roggia che vi scorre vicino e giocando alla palla ed altri giuochi, tirando sassi dentro il Monastero con pericolo della vita, il ciò non essendo da tollerarsi in nessuna maniera facciamo col presente Proclama pubblicamente intendere e sapere che che non vi sia alcuno di che grado e condizione esser si voglia che da ..... ardisca accostarsi a veruno de' luoghi vicini ed a vista del detto venerando Monastero a giocare alla palla in vicinanza a quello, a profferire parole indecenti, ne meno tirar sassi dentro il sacro luogo ne tampoco bagnarsi in detta roggia, ne far qual si sia altra insolenza ne' di giorno nè di notte, ma contenersi tutti nei limiti della dovuta moderazione dentro al sacro luogo in intiera esecuzione della presente e di nostra assoluta volontà e ciò in pena di bando, prigione, corda e galera ed altre ad arbitrio nostro, le quali saranno applicate senza riguardo alla condizione delle persone ne alla qualità delle [illegible].

- - - - - - -

Udine li 8 Agosto 1737. Pietro Grimani Luogotenente

Fatto pubblicare il suddetto Proclama . . nel Borgo di Praclusio

. . . . . . mirindo - - - - - .

S. Valentino di Praclus Parocchia.

Questa [illegible] da semplice capella od oratorio che fossa, solamente del 1595 da Franco Barbaro Patriarca fu innalzata all'onore d'essere Parochiale, e per ordinazione di lui stessa adi 20 Genn.o di d.o anno comprende
[illegible]

Pitture

[illegible] di Ferrarie Servite a S. Valentino ora Ospitale Militare

Ori
Sti

Segue la descrizione della origine e fondazione della d.a Chiesa e Convento delle R.e M.e Servite in Udine.

Chiesa antica di S. Valentino presso Porta Pracchiuso (soppressa ab antico)

Ecclesia S. Valentini

Ecclesia Sancti Valentini posita Utini iuxta Portam Civitatis extrinsecham olim fuit edificata et dotata per Consortes de Valentinis tempore Patriarcharum et habebat satis bonam dotem. Successu temporis et bellis obvenientibus dicta Ecclesia fuit violata, dos dependita et omnia dirupta. Tandem iterum fuit consecrata, licet parva seu nulla dos fuerit constituta.

1496 die 17 Julii fuit de novo consecrata Ecclesia S. Valentini et nos Consortes de Valentinis dotavimus eam, videlicet D. Martinus pater meus ex una, D. Johannes Gubertus et D. Antonius frater filii q. D. Gasparis ex alia ac D. Paulus filius q. D. Danielis et fratres ex tercia, ac D. Articus filius D. Antonii de Valentinis ex quarta et omnes suprascripti promiserunt illuminari facere dictam Ecclesiam et celebrari facere annuatim missas duodecim, videlicet una pro mense, quilibet esse obligatus per tres menses.
Not. Presb. Bertrandus Ricardinus de Utino.

1496, 1 Julii. Magn. D. Priamus Trono Locumtenens Patriae ex privilegio concessit Consortibus de Valentinis qualiter die consecrationis Ecclesiae S. Valentini et in die eius festivitatis possint sine alicuius contradictione ducere facere choreas in dicto loco.
Not. Evangelista Scalon.

1504, Fuerunt facta et inita certa conventiones inter nos Consortes de Valentinis ex una et quendam Presbyterum Philippum Commissarium Hospitalis S. Spiritus de Roma ex alia; ubi nos concedebamus Ecclesiam S. Valentini dicto Presbytero cum certis pactis et conditionibus, prout constat manu ser Antonii Belloni notarii de Utino. — Illa pacta et conventiones nullum sortita fuerunt effectum quia dictus Presb. Philippus ivit Romam et amplius non rediit.

1514 die 14 Februarii in die S. Valentini fuit facta quedam Fraternitas in Ecclesia S. Valentini et Ego Henricus de Valentinis Doctor intravi in dicta Fraternitate. Constat manu Presb. Bartholomei de Honestis ibidem Cappellani et notarii.

Dal Registro Valentinis nell' Arch. Rinoldi in Udine.

S. Valentino di Praclus Parocchia.

Questa [illegible] la semplice capella ed oratorio che fosse, solamente

Pittu

in rapto di
Terriorio Ser
a Valant
ora Ospitale
Militare

Cr
St

Segue la descrizione della origine e fondazione della d.a Chiesa e Convento delle R.e M.i Servitte in Udine.

Li 19 Giugno 1744 le Religiose Madri Servitte oggi, giorno dedicato alla festa della loro S.a Fondatrice Giuliana Falconieri, hanno per la prima volta pubblicamente aperta la nuova Chiesa eretta dalle fondamenta, la qual fabbrica incominciarono l'anno 1733, e che per errore del disegno nella pianta l'anno dopo furono costrette dalla città a demolire tutto, perchè portata troppo in fuori deturpava il borgo; onde difatti i primi fondamenti e rifatti più in dentro e continuando con coraggio nella erezione, ardentemente nelle spese dalla loro benemerita S.r Maria Crocifissa Colomba di Palma, figlia unica e ricca, la quale a fronte di molti partiti nobili elesse di impiegare se e le sue rendite in servizio della Madre di Dio Addolorata, con tribuendo continui copiosi sussidj al Monastero, hanno, con l'ajuto del Signore condotto a fine si può dire, perfetto da fabbrica. La stessa Suor Maria Crocefissa ed ognuna delle Madri hanno procurato mostrare a vicenda la loro consolazione ~~—~~ ornando o li argenti o li apparamenti che sono tutti decorosi al sommo e ricchi, nulla sul bel principio mancandogli, ma in ogni genere e qualità è bene provveduta.

Per maggiormente festeggiare questo giorno glorioso per le Madri la sera precedente prima Suor Maria Crocefissa ha fatto lavorare vistosi fuochi artificiali con altri sbari entro il Monasterio; e poi il giorno seguente per tempo benedetta la Chiesa da Mons.r Ill.mo Patriarca e dallo stesso celebrata la prima santa Messa, sul tardi fu la messa solenne con musici e strumenti forastieri cantata dal P. Confessore, alla quale intervennero gentiluomini e gentildonne. Siccome pure il dopo pranzo a vespri ed esposizione e benedizione del SS.mo Sacramento, terminando col Signore si festosa giornata, la quale niente conturbò o folla o tumulto per la gran curiosità, perchè con savia previsione attennero da S. Ecc.a quattro guardie che impedivano

la popolar confusione.

E qui per ultimo non tralascierò di far memoria, che quando coraggiose risolvettero dette Madri di intraprendere questa fabbrica, Superiora era allora Suor Maria Isabella della Forza maggiore, sotto la di cui direzione ed osservazione

Madri Servite a S. Daniele.

sempre d'indi in poi si avvanzò detta Fabbrica (eccettonelli due anni d'absenza dal Monastero, essendo per ubbidienza andata a S. Daniele a dare l'abiti e servire Mons.r Patriarca quelle poche e le regole della sua propria Religione Servita a quelle poche Madri, che nel Monasto di da Terra confuse ed imbrogliate si ritrovavano, non avendo fermo religioso metodo di vita), ed ora novamente ha avuto la bella sorte di sostenere tal posto, ritraendo perciò sopra tutte le altre più grande e maggiore consolazione.

(Da Note contemporanee del Sig. Ant. della Forza di Udine, in Mss. di P. Ant. Zurigo do Tussetti ora presso il Prof. Jac. Pirona).

S. Fiore La pala di S. Giuliana Falconieri, opera di Gaspparo Diziani Bellunese fu fatta o compita li 17 Agosto 1767. Tutti li quadri poi di questa nuova Chiesa, cioè l'Addolorata all'Altar Maggiore, li quattro negli angoli del sacro edifizio, che sono Santi o Beati Servi di Maria, la Dieci Illustrone al cielo nel soffitto, S. Pellegrino Laziosi in un quadro sono opere del Grassi Carniello. In sagristia tre ovadi sono di Ippolita Veniera, la copia o il modello d'una pala in un piccolo quadro, e la pala di S. Pellegrino e di Lorenzo Lorenzi Veronese di regalo assai lodata dagli intendenti del celebre Bettin lignarolo mio concittadino. I quadri poi del parlatorio contornati di stucchi sono oper di un Polacco.

Quartier dei Soldati in Prachiuso.

Due Iscrizioni. Sopra la porta:

= Hactenus – nullo ordine vaga Veneti – Senatus auctoritate, Fide – rici – Sanuto Præsidis vigilantia – alacri Provinciæ impendio in – unum collecta feliciter erigitur – Anno Dni MDCXXXIV =.

Nella Corte:

= Georgius Contareno – Nos sua virtute reddidit tutos – Dum his adstitit Præses – Cum Patriæ vero fines deliquit – reddidit armis – dum firmam hanc stationem – perficit equestrem. Anno Domini MDCXXXVI =.

Lungo la strada:

= Paulo Optimo – Nano Maximo – Locum-Patr. Fori Jul. Tenenti; et cor – et Coronam – utriusque Palladis arbitrio – de re Militari præclarissime merito – Equestris Turma P. C. MDCLV –.

Un altra = Nomen ubique mihi Valaressius inclyta semper – Nomina Zachariæ tollite ad astra tubæ – Imperet aut castris teneat, vel legibus urbem – In castris Marten dicite, in Urbe Jovem – Comes Franciscus Gelisius P. MDCLXVIII =.

Sotto lo stemma Corner:

= Heroum soboles terquumque excelsa Propago – Lux clara et Clarii carate plene Dei – Te simulacra decent, preciosaq. marmora; at ista – sint tibi per Charites Carole cara tuas – Co. Franciscus Gelisius Equitum Ductor P. MDCLXXII =.

= Polus Novi Praeses – Patriae sexdumviri – Albavensi gradalmadiae Equestri militiae – Stationem – provida constituunt solertia MDCLV =.

Chiesa ed Ospedaletto del Ves.° S. Gottardo.

S. Gottardo, [illegible] XXVIII alle [illegible] del [illegible] Pietro [illegible] [illegible] creazione Priore del Monastero S. Gottardo [illegible] d'Udine, [illegible] Angelo [illegible] Veneto adì 8 7bre 1423.

Avendo perseguitato il B.° Pietà Bertrando che nella selva poco lungi da Udine verso il fiume Turro ove dimorava buon numero di Eremiti e Persone Religiose, vi erano ricoverati molti fuorusciti, che avevano di là discacciato quei divoti, commettendo in quelle vicinanze molti delitti; s'incamminò colà insieme col Clero ed abitanti di Udine, e ivi fatti demolire i tuguri di quei masnadieri, fugò i medesimi, riducendo quel luogo alla purezza primiera. Poscia l'Oratorio che ivi era, fu dallui consacrato ed dediato al Santo S. Gottardo, Chiesa che fu poi offiziata[1] dai Monaci Camaldolesi, il cui Convento fu poi ad uso di Lazzaretto convertito.

[illegible]

Pittura — La pala ...ticata S. Gottardo con un Angelo che gli sostiene il pivial, con due altri angioletti volanti che gli sostengono il panno, è lavoro di Jacopo Carneo, del quale sono due quadretti laterali rappresentanti Gesù colla Maddalena e Gesù in Emaus. S. Antonio di Padova col Bambino Gesù è del Cosattini. La Nunziata e varj Santi è di Antonio Pavona scolare del Ruggieri di Udine.

Sovra la porta dell'Ospitale si legge:

Octavius Nerianus Prior – Leonardus Porcarius Camerarius MDCVI. MDCVIII.

Sovra la porta laterale della Chiesa, che riesce nel centro dell'Ospitale:

D.O.M. Carolus Martica P. Suorum pictates Haeres = marmoreo aditu, et lunata crate proprio aere = Aedem decoravit = An. Domini MDCLII.

Sua in Divum Tutelarem impensa = Pius posuit = Matthias Mottens. MDCLII.

Su di una Sepoltura:

D.O.M. = Julius Tursius Prior = Piis Atavorum vestigiis = haerens, ac lateri suo latere stravit. MDCLII.

Scrip. [illegible] Padovano

Nel 1423 adì 8 Settembre F. Benedetto da Forlì Generale de' Camaldolesi, trasferito avendo il Luca Prior di S. Gottardo al governo del Monastero Orbiliano nel Padovano istituì Angelo Ciera Veneto Monaco di S. Michele di Murano, Priore del

... to di S. Gottardo presso Udine. A questo Monastero e Eremitorio di S. Gottardo era stata donata ed aggiunta la Capella di S. Fosca di Adeliaco, quale fu poi da certo Fontebuono data ai Frati Predicatori di S. Pietro Martire di Udine, ... che d'oggi se ne servono per Uffizio e per coltura ... stata un domicilio di Sacre Vergini, una di cui Priora in una carta del 1303, è detta ... e come Monache di quel luogo si nominano Palma e Palmira in carta del 1319. Nel 1435 viventi ... Camaldolesi ... da Udine ... Eugenio IV confermò la soprintendenza dell'Ospitale di S. Daniele di Padova (... 22. Ottobre Annal. Camald. pp. 299). Nel 1479 ai 4 Agosto morì in S. Maria di ... Priore di quel Monastero Nicolò di Tolmezzo già monaco di S. Michele.
Il Convento di S. Gottardo ebbe a servire per villeggiatura ai Convittori del Nob. Collegio di Udine diretto dai PP. Barnabiti.

Chiesa e Pia Casa della Carità! S.S. Nome ... Maria ...

Nella Chiesa che è una delle belle di Udine, la Pala dell'Altar [illegible] ... sostenendo, è opera del Canonico Cosattini. Il S. Filippo fresco è delle ... della Carnia. Nel mezzo della Chiesa si legge scolpito:

D. O. M. = Ossa = Josephi Philippi Renati = ex = Hebraeo Christiani = qui emptu loco = has Caritatis aedes = instituit = Vixit annos LXII = Obiit VII Kal. Decembris - MDCCLXVII.

Per sapere alcuna cosa dell'origine di questo Pio Luogo, trascrivo in parte il testamento di chi lo eresse e dotollo, fatto in Udine adì 22 Ottobre 1765:

Nato io Giuseppe Filippo Renati da genitori Ebrei nella villa Arcidiacale di Osteggiano in giorno di Venerdì adì 11 Dicembre 1705, e tratto fuori dalla cecità del giudaismo, per Divina Misericordia fui battezzato nel Duomo di questa Città alli 6 Genaro 1732. Dopo anni tre circa sono stato dall'istessa Providenza Divina chiamato con speciale vocazione nella Congregazione de' M. R. P.P. dell'Oratorio di questa città, in qualità di Fratello Laico, nella quale perseverai per il periodo di più d'anni 14. ... per ... gravissimi ... fui dalla medesima licenziato in carta alli 3 ... di Agosto 1762, in modo, che mi fu sempre onore della licenza, ma però vivamente ... e sentirò ... tal per me inconsolabile perdita. Come ... rassegnarsi ai divini ed altrettanto giusti voleri:

Ritrovandomi pertanto di presente in qualità di Chierico fra mille pericoli di anima e di corpo, carico di anni ed altrettanto occupato, e considerando sempre più approssimarsi il tempo della morte ed incerto il giorno ed il modo;

perciò ho pensato di scrivere di propria mano il presente mio Testamento, ossia cedola testamentaria, quantunque già sia notorio, per tutta la Patria, che ogni mio avere presente e venturo sia di già disposto a beneficio del Pio Luogo degli Orfanelli ed Orfanelle, detto altrimenti la Casa della Carità, che di presente si va erigendo in questa Città nel Borgo di Treppo, cioè due abitazioni con Chiesa nel mezzo, e già questa in buona parte formata, tutto a norma delle Venerate Ducali emanate dall'Autorità dell'Ecc.mo Senato, che con somma pietà ed occhio benigno di Padre si è degnato proteggere e sostenere l'Opera intrapresa ecc.

Col più profondo del cuore pertanto confermo la Professione della Nostra Santa Fede Cattolica, Apostolica Romana, nella quale professo col divino ajuto di voler terminare di vivere ed in questa morire ecc.

Ordina che da questa Illustrissima Città mia Commissaria, come dirò, sia il mio cadavere sepolto (quantunque non fosse perfezionata) nella Chiesa, che ora si eriga nel Borgo di Treppo sotto il titolo di Mater Misericordiae, essendo già il di lei fondo luogo mio ecc.

Supplico umilmente l'Ill.ma Città ad accettare l'incarico di Commissaria esecutrice della presente mia irrevocabile disposizione Testamentaria a gloria di Dio, salute delle Anime, decoro e vantaggio della propria Città e Patria, coll'introdurre in detto Pio Luogo l'uso di nuove arti, affinchè ivi siano sempre e senza perdita di sorte alcuna di tempo impiegati li Maestri, Maestre, Fanciulli e Fanciulle, e che niuno abbia mai a stare in ozio. Che alcuno di quelli, che colà saranno raccolti d'ambedue li sessi separatamente, non abbiano ad aver ne ingerenza, nè patronanza, ma che tutti siano perpetuamente soggetti all'Ill.ma Città, e di averà la commissione della medesima Città: che da questi abbiano ad avere il loro onesto vitto e vestito e sostentamento a guisa di Artigiani, ed in conformità che sono di presente alimentate le Putte attuali ecc. – E dopo molte altre cose circa la custodia e la introduzione delle Putte, quale vuole non passino gli anni dieci, incarica li suoi Commissarj:

Che se alla Divina Bontà piacesse d'illuminare Ebrei o Turchi ad abbracciare la Nostra Santa Fede Cattolica in questa Città; in tal caso intendo, che dalle Entrate che proveniranno dalli Beni, che assoggetto al Fidecommisso suddetto, si abbia con quelle ad alimentare e provedere per il loro frugale sostentamento e provedimento spirituale per tutto quel tempo che sarà necessario per istruirsi nella nostra Religione e che saranno in figura di Catecumeni: e dopo battezzati gli venghi anco continuata la stessa carità per il corso di giorni 30 e non più.

Prega infine la Città, seguita la sua morte prendere attuale possesso di tutto;

per tre Nuovi Direttori di probità, costumi ed abilità del corpo del Consiglio, cioè le Nobili e due dell'Ordine Popolare pure Mercanti; e che questi abbiano a presiedere alla direzione delle case per il corso d'anni tre, cioè tre ultimi a cambiare ogni mesi 18, ritraendo sempre tre de' Primi e tre de' Nuovi: e questi abbiano di anno in anno a formar li bilanci, governar, presieder ecc.

E tanto disponga a maggior gloria di Dio, salute dell'Anima mia; e questo, sopra ciò, intendo sia il mio ultimo Testamento ecc. Io D. Giuseppe Filippo Renati ho scritto di propria mano.

Eravi qui prima in Torretta, per la più sicura custodia della polvere da schioppo, sulla cui Porta leggevasi la seguente Iscrizione:

= Aedificium hoc labefactum restituit Nicolaus Benedictus Capello P. F. J. Praeses MDCCXXXII =

Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Martire in Borgo di Grazzano

La prima fondazione di questa chiesa fu nel 1367 e l'atto autentico 3 Luglio di anno fa conoscere come il Priore dell'Ospitale di S. Bartolameo della Volta, diocesi di Aquileja, Fra Meo di Gragnana, domandi al Capitolo della Chiesa Maggiore di Udine composto del Decano Raimondo di Savona e dei Canonici presenti Zanetto di Lucia (quello che primo descrisse la vita de B. Bertrando), Nicolo detto Homo, Francesco di Palicinigo sacerdoti; Michiele di Concordia, Bartolomeo del qm Mag.co Albertino Fisico e Guglielmo da Udine, domanda in nome del suo Ordine Gerosolimitano che lo stesso suo ordine abbia una Chiesa ossia Capella di S. Giorgio nel borgo di Grazzano. Documento di fondazione tra carte nell'opera delle Mura del Fabbricio

Il Capitolo risponde adesivamente purchè non vengano agli esteri somministrati i sacramenti e che l'Ordine suo paghi al Capitolo annualmente in perpetuo i frutti di una marca ad uso della curia di Aquileja alle Feste del Natale.

(Il documento leggesi per esteso nell'Opera del Fabbrizio sulle Mura p. 122)

Dal contenuto nel d.o Diploma rilevasi che il Priore Meo, diminutivo di Bartolomeo, doveva essere sacerdote parlandosi quivi di non amministrar sacramenti e di seppellire i defunti esteri e di introdurre in chiesa le donne dopo il parto, costumanza quest'ultima che dequesi antichissima. Desumesi che la nuova capella di S. Giorgio non doveva servire per cura del popolo, ma per l'Ordine dell'Ospitale di S. Giovanni di Gerusalemme.

Questa Chiesa essendo posta in luogo opportuno e circondata da non poca popolazione fino dal 1446 adì 11 Maggio Ind. 9. nell'anno 16° del pontificato di Eugenio IV Sp. da Martino Arciv° di Corfù Vic° Gen.le del Rmo Lodovico Scarampo Cardinale Prete di S. Lorenzo in Damaso Camerlengo e Legato della S. Sede, stabilì, che si dovesse considerare come Parocchia, in cui si avessero ad amministrare li SS.mi Sagramenti; considerando un gravissimo abuso, e cautela, che tanto Popolo dovesse dipendere in ciò dalla sola Collegiata di S. Maria, trattandosi soprattutto di poveri infermi e moribondi:

L'anno poi 1595 ind. 8. Venerdì 20 Gennajo il Rmo Patr.a Franco Barbaro fra le otto parocchie da lui erette, confermò a S. Giorgio il Borgo di Grazzano, tutte le case Molini fuori della Porta di Grazzano, e Termenetto fuori di quella di Castignacco.

Iscrizioni

Poche memorie vi sono in questa piccola Chiesa. La più rimarcabile è quella della sua consacrazione:

= Dedicatio hujus venerandae Ecclesiae celebratur – Dominica Secunda Novembris – Dedicata vero fuit Anno Domini MDLXVI =

= Bartholomei Capello – Parochi ac curati – Ossa – MDCCLIII =.

= Dominici de Sebastianis – Parochi Vigilantissimi – Hic – Ossa requiescunt – Obitus illius – fuit – Anno Domini MDCCLXIX – die XXIV Junii =

Pitture

Venendo ora alle Pitture: il S. Giorgio a cavallo che uccide il Drago, con S. Gio: Battista ed altri Santi in Gloria, è opera insigne di Bastianello Florigorio, la quale è stata non è molto aggiustata. La pala laterale a mano sinistra è del Secante dipinta nell'anno M.D.LXIX. L'Addolorata con Gesù morto in grembo con S. Maria Madd.a e Maria Salome è di Fulgenzio Giffoni, ma non del tutto compita e perfezionata. In un quadrone laterale si ammirava una bella copia di una cena del Signore di Pomponio Amalteo. Questi quadri verranno trasportati a suo tempo nella nuova Chiesa, che tuttavia di carità de' Parrocchiani si sta fabbricando, benchè si uffizi e si amministrino da qualche tempo li sagramenti. –

[illegible] 1498 [illegible] S. Giorgio [illegible]

1760 Luglio.

In questo mese il Borgo di Grizzano ha dato principio alla fabbrica della loro nuova Chiesa ed hanno fatto le fondamenta di essa sul disegno dell'Architetto Fosconi avendo demolito diverse case. E questa chiesa viene pure dedicata a S. Giorgio, e detta S. Giorgio Maggiore.

(Da MSS. annali Palladio presso sigg. Zigreni)

Oratorio
ro, detto
l'origine
...
madrice
lla Terra
ino el
Martino
Capitolo di
iolo.
ritti condi
chiesa
ta la posse
di quella
rannuati
Camerarj
co di
apella
o dovesse
Abiti
dicio ne'
la dote
tiriare

Documenti di fondaz.ne 17 Aprile 1358

consistente in VII Marche di denari Aquilejesi per ogni anno pe[r] furono da ambe le parti approvati nel Borgo di Gemona nel luogo ove la predetta Capella erasi incominciata. E tosto il Patta cogli infrascritti Vescovi gettò la prima pietra angolare nell'anno 1358 adì 17 Aprile indiz. 9. presenti li Vescovi Giovanni (di Pistoja) Spoletano, Jacopo (Bruno) di Feltre e Belluno, F. Pietro (di Clausetto) di Concordia, F. Gio. di Cittanuova, F. Bortolomio (Armenicano) Caprulense, F. Marcolino Frisiense (Vescovato in Partibus) e li Venerab. F. Michiele Ab. di Sesto, Giovanni Bannipolt Can.co di Aquileja Martino Varenze piovano della Pieve di S. Maria di Quadruvio, Diocesi di Aquileja ed altri in moltitudine copiosa = In atti del q.m ser Paolo Notaro =.

Ques[illegible]
non po[illegible]
del pon[illegible]
del Pad[illegible]
Camere[illegible]
come Pa[illegible]
menti; [illegible]
Popolo d[illegible]
Aratan[illegible]
L'a[illegible]
Franco [illegible]
il Borgo d[illegible]
e Tern[illegible]

Iscrizioni
Po[illegible]
abile è [illegible]
= Ded[illegible]
Novemb[illegible]

= Bard[illegible]

= Do[illegible]
requie[illegible]
die X. [illegible]

Pitture
Van[illegible]
Drago[illegible]
Cr[illegible] Bastian[illegible]
St[illegible] La pal[illegible]
M.D.L[illegible]

Madd.e e Maria Salome è di qualche pregio, ma non del tutto compita e perfezionata. Su un quadrone laterale si ammira una bella copia di una cena del Signore di Pomponio Amalteo. Questi quadri verranno trasportati a suo tempo nella nuova Chiesa, che tuttavia di carità de' Parrocchiani si sta fabbricando, benchè si uffizj e si amministrino da qualche tempo li sagramenti. =

[illegible] Chiesa di S. Giorgio, l'Arciprete [illegible] provvisionalmente [illegible] Altar di Legno. [illegible] [illegible] Barbaro [illegible]

14

Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo Martire.

Nello stesso sito in cui sta ora questa Chiesa eravi un Oratorio o Capella di certa confraternita unitosi in onore dello stesso Santo; ma di questa non si è potuto fino ad ora rintracciare l'origine. Si sa dunque da carta autentica che nel 1358 desiderosi i di: retti uomini Candido Notaro e Melchior Pelizzaro di Udine Procuratori e sindici della Fraglia di S. Cristoforo nel Borgo di Gemona della Terra di Udine di costruire di nuovo una Capella nel d.o Borgo vicino al Pozzo in onore di Dio della V.e Maria sotto il nome del glorioso Martire S. Cristoforo, richiesero per questo la licenza dal Decano e Capitolo di S. Maria di Udine, avendola già ottenuta dal Mons.r Pat.ca Nicolò. Previa deliberazione alla presenza del Pat.a e Vescovi infrascritti concessero colle solite condizioni per le fondazioni delle altre Chiese o capelle. Se non che essendo notabilmente cresciuta la popolazione in quei contorni, si espressero che il Cappellano di quella nova Chiesa avrebbe potuto amministrare agli infermi i Sacramenti quando la estrema necessità ciò richiedesse. Di più che i Camerarj di quella Fraterna si obbligassero a pagare un annuo censo di XII denari Aquilejesi al Capitolo pel terreno in cui d.a Capella doveva edificarsi; e che il Capellano in tutto e per tutto dovesse essere soggetto alla Giurisdiz.ne del Capitolo a pari degli altri di quella Chiesa, che in niun conto doveva soffrir mai pregiudizio ne' ai diritti suoi Parocchiali

Queste condizioni si prescrissero, stabilendosi anche la dote della Chiesa e lo stipendio del Capellano, che la doveva uffiziare, consistente in VII Marche di denari Aquilejesi per ogni anno, e furono da ambe le parti approvate nel Borgo di Gemona nel luogo ove la predetta Capella erasi incominciata. E tosto il Pat.a cogli infrascritti Vescovi gettò la prima pietra angolare nell'anno 1358 adì 17 Aprile indiz 9. presenti li Vesc.vi Giovanni (di Pistoja) Spoletano, Iacopo (Bruno) di Feltre e Belluno, F. Pietro (di Campello) di Concordia, F Gio. di Cittanuova, F. Bortolomio (Domenicano) Caprulense, F. Marcolino Frisiense (Vescovato in Partibus) e li Venerab. F. Michiele Ab. di Sesto, Giovanni Bannipolt Can.o di Aquileja Martino Varenze piovano della Pieve di S. Maria di Quadruvio, Dionisi di Aquileja ed altri in moltitudine copiosa = In atti del q.m Ser Nicolò Notaro =.

Documento di fondaz.ne 17 Aprile 1358

In questa piccola Chiesa, da Martino Arcivº di Corfù Vicº Gle del Patᵃ Lodovico Scarampo Cardinale vi fu stabilita Parocchia ad 2 Maggio 1446 Ind 9. Anno 16 di Eugenio IV Sp. E dal Patᵃ Franco Barbaro furono adesso prescritti i limiti che seguono, avendola dichiarata Populosa: Tutto il Borgo vale a dire con le sue contradelle, il Borgo di Gemona con le contradelle, il Borgo di S. Giustina sino alla loggia di S. Lazzaro, Borgo d'Isola fino alla porta del giardino.

S. Anna — Circa alle Pitture in questa Chiesa, la pala di S. Anna è invenzione del Carneo, e la rifece Camillo Lorio o Raffaello Bombelli. Quella dell' Angelo che incensa la SSma Vergine è opera di Pietro Buri. Il soffitto dipinto a fresco esprimente Mosè ed Aronne Sacerdoti di Dio è opera di Venier; e l'angelo che porta la croce sopra il Coro è del Ruggeri. In sagristia li 4 quadri esprimenti sopra tavola il Padre Eterno con due angioletti, stato ritoccato, S. Pietro e S. Giacomo Apti, e S. Giobatta che battezza Gesù con varj Angeli, sono del celebre Gio. Antº da Pordenone. S. Lucia pure e S. Apollonia in altri due quadretti; sono bellissime pitture del celeberrimo Jacopo Palma.

Di rincontro a questa Chiesa sulla facciata di una casa stanno dipinti dei Puttini, trofei etc etc, ma specialmente una Venere con amore, tutta fattura del Pordenone già detto.

Nel palazzo pure vicino dei Sigg. Caiselli ora Nobb. Veneti vi è pure una galleria di Pitture considerabilissime, in cui vi è raccolto il bello e buono di tutti i più celebri pittori Friulani. (+)

Iscrizioni della Chiesa. — Passando alle iscrizioni sulla porta della chiesa leggesi:

= Divo Christophoro ex piis largitionibus sumu – collegium posuit, et eque dedicandum curavit =

Nella Orchestra = Dedicatio Parochialis Ecclesiæ Sancti Christophori die XIX Martii celebratur =

Sulle sepolture: = Parochis ac Clero solum – Vincentius Plainis Parochus Posuit Anno MDCLXX

= Josephi Cernazai ossa – in hoc monumentum transferri – illudque sibi et suis – Franciscus Filius extrui curavit – Anno MDCCLXXXIV =.

= Carolus et Fratres de Zorzis – sibi ac Posteris 1729 =.

= Joannes Baptista Florius – hic reliquam Familiam expectat MDCCXXI

(+) Molti sono i dipinti del Carneo – Questo palazzo altre volte apparteneva ai Nobb. Sigg. di Brazzacco – Il progetto della fronte principale del palazzo, respiciente la piazza di S. [illegible] [illegible] è di un Francese. – Vi si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] furono ultimamente [illegible] [illegible] [illegible] architetto a [illegible] Scala di [illegible]

A.D. MCCCLXXVI, ind. XIV in festo S. Bartholomei consecrata fuit ecclesia S. Christofori de Utino per D. Gilbertum Zorzi Episcopum Parentinum.

Da Nota nel Necrologio della Chiesa di S. Cristoforo di Udine: Cod. mem. del sec. XIV nella Biblioteca Florio in Udine.

Sul campanile al lato che guarda la calle del Parroco leggesi su una pietra che presenta due stemmi = Collegij eve = e sotto ai stemmi = Presidens Cura. 1489.

Stemma Belgrado

[illegible] 10 Maggio Udine. Fu eletto vescovo di Sarzana, [illegible] cardinale [illegible] Patriarca di Aquileja [illegible] simonia [illegible], [illegible] che [illegible] alla riedificazione [illegible] della Chiesa di San Cristoforo di Udine, [illegible]

[illegible]
con [illegible] pendente [illegible]

al Decano e Canonici della Chiesa Maggiore pubblicamente offrire un cero di cera del peso di libbre tre in segno di ossequio e soggezione. Così convennero il dì 3 Maggio 1401 in atti di Ser Alessandro Nodaro di Ceneda ~~[illegible]~~ famoso Procuratore nella curia Patte di Aquileja, scrivendo

= Joannes Baptista Florius – hic reliquam familiam expectat
MDCCXXI

(+) Molti sono i dipinti del Carneo – Questo palazzo altre volte apparteneva ai Nobb. Sigg. di Brazzacco – Il progetto della fronte principale del Palazzo, restringendo [illegible] di 3 [illegible] di un Trionfo [illegible] altre volte [illegible] furono [illegible] Architetto [illegible] Scala [illegible]

... Testament

[illegible]

Dominca bo

... Fontana

01. 3 Maggio

[illegible]

di Aquileja è nel dì della dedicazione della Chiesa ... ogni

al Decano e Canonici della Chiesa Maggiore pubblicamente offrire

un cero di cera del peso di libbre tre in segno d'ossequio e soggezione.

Così convennero il dì 3 Maggio 1401 in atti di Ser Alessandro, Nodaro

di Ceneda ~~[illegible]~~ famoso Procuratore nella curia Patte di Aquileja, scrivendo

Accettazione e patti dell'officiante
nella Chiesa di S. Giacomo dei pellizzari:

1468. 13 Giugno – La Fraternità di S. Giac.° di Udine accetta in suo cappellano Prete Erasmo, figlio di Petto di Allemagna che promette celebrare messa solenne e vesperi al Natale e due giorni seguenti, a Pasqua e due giorni seguenti e nella Ascensione, ... Pentecoste e due giorni seguenti, nella festa di tutti gli Apostoli ... messa solenne e vesperi il dì di S. Giac.° Maggiore e Minore e così pure le vigilie di essi santi; tutte le feste di S. Maria messa e vesperi, ed ogni mese la messa e vigilie sul tumulo ... fratelli: Item tenetur et obligatus sit ~~dicere~~ ~~... in quibus diebus sabbati tenetur~~ celebrare quinque in ebdomada videlicet diebus Dominicae, Lunae et Sabbati in quibus diebus Sabbati tenetur celebrare ... ... podiolo extra Ecclesiam, nisi occurreret aquid ... tempus quod non posset super altare dicti podioli ... celebrare, possit quibus celebrare et reliquis diebus ... debet voluerit et sibi placuerit. Debba visitare tutti gli infermi e procurare che beneficHino la fraternità; ... permettere che tutto il vino che si offrirà ... camerari. Sarà di salario ... già ... la casa dietro la Chiesa di S. Giac.°; 10 staja di frumento e 4 conzi di vino ed un pajo di galline all'anno.

Atti del nob. Francesco q. Antonio a Fabri (?) di Udine
Arch.° Not. di Ud.e

N.B.: Anche nella antica chiesa vi era il poggiolo con altare per la celebrazione della messa in pubblico.

Vol. VI Notariorum V. ... pag 180

= Joannes Baptista Florius – hic ~~re~~ signam familiam expectat
MDCCXXI

(4) Molti sono i dipinti del Carneo – Questo per lo ... altre volte appartenne ai Nobb. Sigg. di Brazzacco – Il progetto della fronte principale del Palazzo, respiciente la piazza di ... ed un Tronetto ... furono ... dell'architetto Andrea Scala ...

Famiglia Florio. Questa nob. Famiglia come ho veduto in un blason del Friuli è venuta in Udine dalla Dalmazia e nominativamente da Spalatro nel Secolo XVI. E di fatti anche nei tempi posteriori questa Nobile Famiglia ebbe a fiorire in Dalmazia: onde tra gli Arcidiaconi di Torcello all'anno 1620 il S. E. Flaminio Corner nel T.mo delle Chiese Torcellane pag. 63 nomina Joannes Florius Jadrensis.

1330 ... Testament di M.o Leonardo pellicciajo q. Matthia q. Bonetto Orologio di ... lega alla Fraterna di S. Giacomo di Pelliciarij di 8 denari. Not. Meliorans ...

1319, 15 mese ... Zanetto e ... in Ch. ...

Domenico di Gardarii
1401. 3 Maggio
...

Chiesa Parocchiale di S. Jacopo Ap.to

Dove è al presente la capella e l'altare della S. Croce e detta Sagrina Spina nella Chiesa di S. Pietro Martire eravi una capella e un altare dedicato a S. Jacopo Minore, per la decorosa manutenzione del quale alcuni divoti secolari fecero una pia unione o Fraterna, come diremo trattando di quella Chiesa. Infervorati questi viepiù nella devozione verso questo Santo e per non dipendere in modo alcuno dalla altrui volontà in Chiesa aliena, pensarono di fabbricarsene una di propria in questo sito. E mentre attualmente stavano edificandola vennero alle solite condizioni e patti col Decano, che era il R.do P.e Sig. D. Jacopo dal Torso di Udine Protonotario della S. Romana Chiesa ed in seguito Cardinale e col suo rispettivo Capitolo, e nominatamente coi Canonici Nicolò q.m Gregorio, e Nicolò q.m Marco di Udine facienti per se ed altri, vennero i divoti Pasqual Pelizzaro Cameraro e Ser Zanetto q.m Ser Buono drappiere e Michiel Pelizzaro abitanti in Mercato nuovo come Sindici e Procuratori della Fraglia di S. Jacopo di Udine; quali come era noto costruivano una Chiesa sotto il titolo di S. Jacopo. Convenero essi nei soliti patti col Capitolo della Chiesa Maggiore di non amministrar Sagramenti, di non dar sepoltura ai morti, di non officiarla solennemente nei d.i Festivi alle ore e tempi delle funzioni della Collegiata, al cui Capitolo ciascun anno a titolo di livello perpetuo dovevano pagare nella Festa del Natale di N. S. una mezza marca di Denari di Moneta di Aquileja e nel dì della dedicazione della Chiesa medesima di S. Jacopo al Decano e Canonici della Chiesa Maggiore pubblicamente offrire un cero di cera del peso di libbre tre in segno di ossequio e soggezione. Così convennero il dì 3 Maggio 1401 in atti di Ser Alessandro, Nodaro di Ceneda ~~fisio~~ famoso Procuratore nella Curia Patle di Aquileja, scrivendo

l'istromento Girolamo figlio di Misser Domenico Orefice de' Brumacci di Udine Notajo di Imperiale autorità. Di una tale fondazione vi è memoria autentica in una lapide piccola bislunga scolpita a carattere gotico incastrata nel muro all'ingresso della chiesa internamente, ed eccola:

Iscriz.e in volgare del 1398.

= M·CCC·LXXXXVIII – Indicione se-tima adi XVII del mese di Ottobrio – fo fatta questa be-nedetta Giesia di Miser Sant' Jachumo sot-to de Magistro Pascha-lin Camerario – della Fradaglia del di-to Sant' Jachumo, Domenico Mandine Fa-ter de la ditta Giesia =.

(1) [illegible]

Nella capella maggiore vedonsi incastrate nel muro alcune picciole statue(1) colla rispettiva lor base e coperto piramidale alla gotica, che saranno state forse l'ornamento più ragguardevole della prima capella. Bello poi e maestoso è il Tabernacolo tutto di marmo bianco col suo espositorio inamovibile con due statue ai lati dei SS.i Filippo e Giacomo Apti di grandezza naturale nella cui base scolpito leggesi il nome dell'autore:

= Jacobus Contierius Patavino (sic) sculpsit =.

Fu questa Chiesa al crescere notabilmente della popolazione intorno ad essa eretta in Parocchia dal Pat.a Franco Barbaro l'anno 1595 e furono assoggettate alla giurisdizione, oltre il Mercato Nuovo, le così dette Tacconerie, le Beccherie verso le spezierie e verso i luoghi dove si vendono le Erbe, la Marzaria, le Scovarie, le Pellizzarie verso S. Pietro Martire fino a capo Mercà Vecchio.

In seguito fu alle suppliche della Fraterna unita in questa Chiesa dalla medesima eretta dai fondamenti; fu, dico, con benignità conceduta la nomina e la elezione del Parroco da presentarsi e da confermarsi poi dal Prelato, come appare da un grazioso rescritto di lui 22 Gennajo dello stesso anno 1595.

Nella facciata di questa Chiesa, che coll' Oratorio annesso forma un bellissimo prospetto al Mercato nuovo di forma quadrata, con una bella fontana nel mezzo, da cui però al presente non sgorga più acqua, sopra la Porta maggiore vedesi all'esterno una ringhiera di pietra viva e un altare da essa chiuso, sul quale si celebrava la Messa per tutti quelli che concorrevano al Mercato; costumanza da gran tempo dismessa, per le irriverenze che da tanti anche non volendo si commettevano. Si ha dalle Storie Friulane che il Patriarca allorchè celebrava la prima volta in Udine la Messa, la celebrasse su quello Altare; anzi che essendo qui eretto un gran palco, ricevesse

[illegible] guida della fondazione della prima chiesetta di S. Giacomo, era collocata ora a la parte della sacristia antica che era nel sito dell'attuale coretto fiancheggiante il coro della chiesa nel lato dell'epistola.

Hoc tibi devota posuerunt mente sacellum
Pellipari: pro queis sancte Iacobe roga.
Kal. Maij MCCCLXXI

È apparsa questa iscrizione, e rinvenuta in occasione di lavori nel sec XVII si vede pubblico istrumento al quale dobbiamo unicamente la memoria, poiché la pietra non è rinvenibile. (Joppi Antonio 1874.

S. Giacomo

1560. 11 genn.° Ud.e il Rev.d Giacomo Maracco accolito pontificio, Vic.° Gen.le in spir. e temp. del Patr.a di Aq.a Gio: Grimani partecipa al Capitolo di Udine, che sulle istanze della Fraternita di S. Gio.° Ap.to di Ud.e, il Patr. avea decretato d'erigere una nuova parrocchia nella ch. di S. Gio.° di Mercatonuovo e quindi invita il Capitolo a presentargli i suoi diritti, o se avesse alcunché di opporre.

(Dal Tomo IV. Raccolta mss. dall'anno 1500 in poi Arch. Capit. Ud.)

[illegible] 1001 come si ha dal documento relativo nella Appendice). Fu consacrata da Girolamo de' Franceschi Vesc.° di Corone Suffraganeo nella Diocesi di Aquileja.

(1) Nella sacristia vi è una tela che rappresenta le Anime purganti [illegible]
[illegible] pittura 1665 A.G. Giuseppe Pasotti fece fare per sua [illegible]
[illegible] Pasotti [illegible] confessionale
[illegible] Governatori li S.ri Vicenzino Cepello Giuseppe [illegible]
Piero [illegible] l'anno 1755.

Scriz. in volgare del 1398.

casa el. [illegible] Giacomo fu Corbelli fino al 1589 quindi di Valvason-Corbelli che nel 1632 la vendette per duc. 3050 al Sig. Gervasio Majoli, quindi venduta ai nob. Marchi, da cui per donna erede in Ottellio – ultimamente comperata dal Sig. Carlo Giacomelli (1875).

Fino nel 1612 la d.a Casa aveva di dietro un colle, che apparteneva al monumento dell'antico recinto della città.

[illegible] in forma quadrata,

della fontana nel mezzo, da cui però al presente non sgorga più acqua, sopra la Porta maggiore vedesi all'esterno una ringhiera di pietra dura e un altare da esso chiuso, sul quale si celebrava la Messa per tutti quelli che concorrevano al Mercato; costumanza di gran tempo dismessa, per le irriverenze che da tutti anche non volendo si commettevano. Si ha dalle storie friulane che il Patriarca allorchè celebrava la prima volta in Udine la Messa, la celebrasse in questo Altare; anzi che essendo qui entrato con gran pallio, ricevesse

e dai [illegible] Magnani e dai varj Ordini della Città, le [illegible] [illegible] di cera. Il Patr. Francesco Barbaro abolì, questo costume [illegible] ti che potevano succedere

[illegible] In questa Chiesa la Pala detta delle Anime colla Vergine, [illegible] [illegible] opera del Conte Rotari di Verona. Le altre pitture [illegible] del Venier. Tralasciando quelle di poco conto [illegible], la Madonna col Bambino corteggiata dagli Angeli è pure opera della [illegible] [illegible] Nella [illegible] sopra la Sagristia [illegible] quadro che rappresenta [illegible] [illegible] la sepoltura di Cristo [illegible] che il pastello di [illegible] [illegible]. Dall'Archivio sopra il [illegible] [illegible] del Purgatorio (1)

[illegible] In questa Chiesa la Confraternita delle Anime del Purgatorio ebbe principio [illegible] 24 Febbrajo 1664 da una persona divota che esposse una Cassella ad oggetto di [illegible] [illegible] elemosine [illegible] Di [illegible] In quel [illegible] tempo [illegible] Capitale, [illegible] di dare [illegible] capitali fu il [illegible] [illegible] Benedetti e Francesco Mangilli [illegible] [illegible] di [illegible] 2000 —

[illegible] 10 [illegible] Indulgenze [illegible] [illegible]

[illegible] questa Chiesa [illegible]

= L. [illegible] M

[illegible] =

Una consacrazione dell'Altar Maggiore avvenne nel 1 Maggio 1501 [illegible] dal Documento [illegible] nella [illegible] Franceschi Vesc. di Corona Suffraganeo [illegible]

[illegible]

=1665=

[illegible] =

[illegible] Governatori [illegible]

[illegible] =.

Chiesa e Convento di S. Pietro Martire de' Predicatori.

Primi arrivi dei Domenicani in Udine.

Poco dopo la morte di San Domenico fondatore dell' Ordine de' Predicatori avvenuta in Bologna nel 1221, e la sua santificazione avvenuta nel 1233, il Capitolo Generale di Bologna nel 1252 aveva data la facoltà al Prior Provinciale di Lombardia di accettare due case o conventi da aggiungersi alla sua Provincia nel Patriarcato d'Aquileja. Essendo dunque già fondato in quel medesimo anno (come lo prova il P. B. M. de Rubeis nell' Opera de Congr. B. Salomonij VI. p. 123) il convento di S. Domenico di Cividale, è facil cosa che l'anno 1285 si invogliassero gli Udinesi d'avere i Padri Predicatori nella loro città. La Cronaca Cividalese del canonico Juliano (M. Eccl. Aquil. in Append.) ci ricorda che l'anno 1285, l'ultimo giorno di Maggio i Frati Predicatori fecero il primo loro ingresso in Udine e la prima pietra della loro Chiesa fu posta in quell'istesso giorno. Di questa fondazione esisteva memoria a caratteri forse dipinti nel muro del Capitolo, che fu appunto la prima Chiesa da noi avuta in questa città:

= Solemni per Religiosos Praedicatorum Viros Sacrificio peracto, hujusce Templi coepta sunt jaci fundamenta Anno MCCLXXXV. Pridie Kal. Junij. =

In un antico Necrologio in Pergamena, che esisteva nel Convento de' Padri nostri, forse quando si fabbricava la Chiesa, ora presso quella di S. Pietro, avvi un documento in data di Maggio 1360: "Obijt Eras de Posuel uxor Thomati, quae dimisit unam domum, in qua morabatur Conventus Fratrum Praedicatorum de Utino apud S. Nicolaum".

I detti Frati rimanevano ancora vicino dalla casa di quella contrada, in cui è sita il Medico Paroni che forse è la menzionata.

Antica Chiesa de' Domenicani in Udine nel Capitolo.

Questa prima Chiesa aveva i suoi sediti, come al presente conservansi, ricoperti solo al di sopra di ordinaria tavola immedesimati col muro di tutto l'Oratorio all'intorno per commodo di chi uffiziava o assisteva ai sacri uffizj. Aveva il suo Altare affisso al muro ma più addentro ad uso sfonderato, mercè di un arco vessillimonti, alto passa cinque ed un quarto, che fanno piedi 64, tutto lavorato a cornicione, per cui introducevasi in una Capella fatta a volto reale, due passa circa più alta del volto stesso dell'arco, e dipinta coi misterj e miracoli del Sacramento dell' Eucaristia, come rilevava sul principio del sec. XVII il Padre Bernardin Gossellino da Feltre, allorchè fu Prior del Convento. Per cui manifestasi che fosse dedicata a sì Sacro Mistero, la cui

fatta da [illegible] celebravasi dal Mondo Cattolico. Il che è reso più probabile dalle pie oblazioni de' fedeli che contribuivano annualmente in Festo Corporis Christi; come ci informano gl'antichi registri del [illegible], e [illegible] che fin dal 1393 la Confraternita del Corpo di Cristo, era ben provveduta in biade e danare; come dalla Protocollo o Marotta d'Instromenti et entrata della Scuola del Corpo di Cristo, che era nell' Inclaustro di S. Piero M. che principia dall'anno 1394; libro veduto dal P. M. Agostino Bruni

dati confraterna del Corpo di Xsto

in Storia [illegible]

[illegible] guida al raccoglitore di questa [illegible]; nel 1488 da una [illegible] Fraterna de' Battuti ([illegible] [illegible] [illegible], ove [illegible] Confraternità [illegible] Italia.

[illegible] Capa Santa, che tutta [illegible] edificata [illegible] dilucidata [illegible] ove [illegible] nel 1401, [illegible] più [illegible] e fu detto a Mae [illegible] [illegible] 9 e [illegible] 93 [illegible] Florenos, Ungarorum pani 93. Item recepta [illegible] distantia fienda Capitulo [illegible] ducato [illegible] un Dimidio [illegible] XXX. [illegible] Maria [illegible] [illegible] buona pittura del Sec. XV, [illegible] magnifico, per cui ascendesi al Dormitorio superiore. Al presente vedesi una pala in tela di pittore poco valente, tutte

Moneta Ungara

In XXX Capitulo Generali Ordinis Predicatorum celebrato Bononiae anno 1252 sub Magistro Generali Johanne Theutonico diffinitum fuit erigi conventum in Patriarchatu Aquilejensi his verbis: unam concedimus domum in Patriarchatu Aquilejensi apud Sardinum (1) si Priori Provinciali placuerit et Definitoribus.

(1) Utinum

(Ex Codice MSto Conventus Minervae Romae — Miscellanea Fontaniniana Vol 24 pag 154 nella Biblioteca Guarneriana di S. Daniele).

1358. 5 Genn.° Udine — Il Patriarca d'Aq.a Nicolò solleva i PP. Domenicani di S. Pietro Martire d'Udine dal contribuire [illegible] annuo affitto di carte di Marche 1 e Denari 14 alla camera [illegible] per il pagamento di molti passi di fondo occupato dalla [illegible] e dal cimitero [illegible] — [illegible]

perchè sono le altre pitture di quel luogo.

Non vi è che la seguente iscrizione sul tumulo de' Pescatori:

= Hic ossa et cineres = Familiae Piscatorum = Bergomiensis oriundae = in pace requiescant = Lapide vetustate consumpta = Anno Domini MDCCLXXVII renovata =

Chiesa e Convento di S. Pietro Martire de' Predicatori:

Poco dopo la morte di San Domenico fondatore dell'Ordine de' Predicatori ~~avvenuta~~ avvenuta in Bologna nel 1221, e la
Primi sedi de' Domenicani in Udine.
sua santificazione avvenuta nel 1233, il Capitolo Generale di Bologna nel 1252 aveva
dato la facoltà al Prior Provinciale di Lombardia di accettare due case o conventi
da aggiungersi alla sua Provincia ...
fondato in quel medesimo anno (...
... VI p. 123). Il convento di S. Do...
... riconoscessero gli Udinesi di avere ...
di ...
, Dappoi i Frati Predicatori fecero ...
della loro Chiesa fu posta in ...
ria ... caratteri forse dipinti nel mur...
avuta in questa città:

= Solemnis per Religiosos Praedic...
coepta sunt jaci...

In un antico Necrologio in ...
si fabbricava la Chiesa, era ...
„ Obijt Eras de Posenel uxor ...
conventus Fratrum Praedicatorum ...
I detti Frati ritennero ancora ...
Paroni, che forse è la menzionata.

Antica Chiesa de' Domenicani in Udine nel Capitolo.
Questa prima Chiesa aveva ...
al di sopra di ordinaria tavola ...
per commodo di chi uffiziava ...
al muro, ma più addentro ad uso ...
ed un quarto che fanno piedi 64, tutto lavorato a cornicione, per cui introducevasi in
una Capella tutta a volto reale, due passa una più alta del volto stesso dell'arco, e
dipinta coi misterj e miracoli del Sacramento dell'Eucaristia, ove rilevava nel
principio del sec. XVII il Padre Bernardin Gospellino da Feltre, allorchè fu Prior
del Convento. Perciò manifestasi che fosse dedica... a sì Sacro Mistero, la cui

fatta da pochi anni celebravasi dal Mado Ciblio. Il che è ciò più probabile dalle pie oblazioni de' Fedeli che contribuivano annualmente in Festo Corporis Christi; come ci informano gl'antichi registri del Convento, e l'essere che fin dal 1393 la confraternita del Corpo di Cristo, era ben provveduta in tovaglie e denari, come consta dal Protocollo o Quaderno d'Instromenti, ed entrate della Scuola del Corpo di Cristo, che era nell'Ancona del Chiostro di S. Piero M. che principia dall'anno 1394, libro veduto dal P. M. Girolamo Bruni la Storia di questo Convento, che benchè incompleta, serve di guida al raccoglitore di queste memorie. — Antica Fraterna del Corpo di Xsto

Benchè questa Confraternita fosse formata da varie sorti di persone, nel 1488 da una vecchia carta rilevasi essere stata propriamente nominata Fraterna de' Barbieri (Confraternitas Barbitonsorum) e per radunanza forse quale e altra ne ha pubblicato, aveva nel 1484 sopra la porta un coperto proporzionato la sua compagnia. Tale confraternita del SS. Sacramento è la più antica di cui gli storici notizie in Italia.

Erano nel cimiterio due Sepolture, dinanzi colla sua pila dell'Aqua Santa, che tuttavia vedesi ivi incastrata nel muro a mano sinistra per chi entra. L'edificio che fu la Chiesa da noi al presente uffiziata, fu questa dichiarata Capitolo, ove per le Elezioni Canoniche ci radunavamo. E quivi appunto nel 1401, radunatisi i più venerati Padri delle Provincie a celebrarvi un Capitolo Generale e fu eletto a Maestro Generale dell'Ordine il P. F. Tommaso da Fermo, pel di cui pranzo concorse a nome la città di Udine coi suoi fiorini Ungheri 17, equivalenti a [illegible] e piccoli 93: Item a Comunitate Utinensi pro subsidio Capituli Generalis celebrati Florenos Ungarorum XVII, valente qualibet Marca 81, ascendunt ad Marcas novem parvi 73. Item recepit a Dnō Benedicta Soniali de Celestibus de Venetiis pro una bitantia fienda Capitulo Generali a Procuratore Prioris Utinensis ducatos decem valente ducato cum dimidia Marcha solidos XI, ascendunt ad Marchas quinque cum dimidia, solidos XXX. — Monete Ungare

Eravi poi sull'altare una pala di legno in tre pezzi, esprimente la Maria portante nelle braccia Gesù, S. Giuseppe, S. Onofrio ed altri Santi dai lati, buona pittura del Sec. XV, che ora aggiustata serve d'ornamento allo [illegible] magnifico, per cui si ascende al Dormitorio superiore. Al presente vedesi una pala in tela di pittor poco valente, tutte [illegible] buone son le altre pitture di quel luogo.

Vi era che la seguente iscrizione sul tumulo de' Pisenti:

= Hic ossa et Cineres = Familiae Pisentorum, Bernardini [illegible] = in pace requiescant [illegible] [illegible] Anno Domini MDCCLXX [illegible] =

Chiesa di S. Pietro M. —

Introspez. nel 1285

Fondata la prima chiesa nel 1285 e parendo troppo angusta, nel 1287 si principiò a gettare i fondamenti di un'altra in onore di S. Pietro martire che fu presto compita come risulta dalla Bolla data in Roma nel 1287 ai [illegible] di Maggio colla quale 11 Vescovi accordano ciascuno 40 giorni d'Indulgenza a quelli che contribuiranno colle loro elemosine alla fabbrica di questa nuova Chiesa. Questa Bolla fu confermata anche dal Patr. [illegible] con diploma da Cividale del 1288. I Vescovi che firmarono la detta sono: [illegible] Michael [illegible], Vallobrunus [illegible], Eggidius [illegible], [illegible] Maurus [illegible], Romanus [illegible], Accursius [illegible], Leo Calamonensis, Perronus [illegible], [illegible] Patriarcha Gradensis, Augustinus Episcopus Civitatis novae, Guilielmus Episcopus [illegible]. La detta principia colle parole: Quoniam quidem de salute Fidelium solliciti etc.

Questa chiesa fu consacrata nel 1438 „ad honorem Dei et nomen ac memoriam Beati Petri Martyris" e non di S. Dorotea, come lo fece malamente credere il sigillo ovale antico di questo Monastero che rappresentava S. Pietro M. e S. Dorotea. Si celebrava sempre con rito doppio la festa di S. Dorotea, contro le ordinazioni precise di celebrar le feste col rito dal Breviario prescritto, ma deve credersi che fosse la ragione del dono di insigni Reliquie di detta Santa, fatto a questo Convento con un Tabernacolo d'argento come si ha dal antico Necrologio: „1418 die 15 Maytij obijt Magister Dominicus aurifex de Brunacijs, a quo recepimus reliquias Sanctae pulcherrimas cum pulchro Tabernaculo argenteo; pro cujus Anima recepimus pro anno presenti solidos XL et fuerunt bene soluti". E nell'anno 1470 si ritrovava presso di noi l'anello d'oro di S. Dorotea colla perla grande di S. Elisabetta, prodigioso di grazie per le partorienti anche al dì d'oggi, non sapendosi a ricordo di noi, che abbia mai pericolato donna o feto ove se l'abbia applicato. Si ha ancora in Sagristia in un piccolo quadro in legno l'immagine di detta Santa, dipinta della maniera di Gianbellino.

Il Coro di questa Chiesa era a piedi del Presbiterio e terminava all'altare moderno di S. Antonio di Padova, come si vede ai Frari a Venezia. Il Padre Bernardino Gotellino essendo Priore in questo Convento, trasportò il Coro nel Presbiterio e in seguito si fabbricò il uno nuovo dietro l'Altar maggiore.

Essendo adunque detta Chiesa di S. Pietro Martire, finita il 20 Luglio 1438 fu consacrata da F. Tommaso Tommasini Parruta Veneto Vescovo di Recanati, dell'Ordine di S. Dom. colla assistenza di altri tre Vescovi e infinito popolo. Come si origina lo documenti:

Del Necrologio antico del Convento si ha:

= Anno Domini 1438 die xx mensis Julij, Ind. 1 Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri D. Eugenij divina Providentia Papae IV. anno VIII. Rmus in Christo Pater et Dominus Thomas Episcopus Machanatensis Ord. Praed. Visitator, Corrector et Reformator Cleri in toto Patriarchatu et Provincia Aquilejensi per sedem Apostolicam deputatus, consecravit hanc Ecclesiam et Altare ad honorem Dei et nomen et memoriam B. Petri M., in quo recondidit pretiosas reliquias Sanctorum Stephani Prothomartyris, Laurentij M., Nicolai Episcopi et Confessoris et Catharinae V. et M. Et concessit Indulgentiam perpetuam xl. dierum omnibus hanc Ecclesiam devote visitantibus in Anniversario die Dedicationis ejus. | Documento della Consacrazione della Chiesa 1438.

Nel Registro di quel tempo si trova:

= Julius, anno Domini 1438. Dom. III praesentis Mensis Reverendus in Christo Pater et Dominus Thomas Parenta O.P. Visitator et Reformator Status Clericalis totius Patriarchatus Aquilejensis et Episcopus Machanatensis assistentibus sibi R.R. Dominis Domino Guillelmo, Episcopo Aquilino, Bernardo Episcopo Bellunensi, Petro Justiniano O.P. Episcopo Petenensi consecravit Ecclesiam nostram ut ... Benedictus et Altare Magius. Et eadem die consecrata sunt ... B. Petri M. quod est in corpore Ecclesiae et Altare B. Vincentij. Et quilibet praedictorum Dominorum Episcoporum contulit Indulgentiam unius anni. Ab aliis autem Summis Pontificibus in tali die collata est Indulgentia CXL dierum et annorum. — | Sid. per l'Altare 1438.

Nel 1398 in giorno di Domenica il 6. Ottobre fu esposta all'Altar maggiore una Tavola dipinta con S. Domenico e S. Pietro M. come dall'antico libro: ... Dom. 6 Oct. ... die, exposita fuit Tabella picta super Altare conventus cum magna solemnitate. — | Antica pala del 1398.

Il disegno del Tabernacolo moderno di marmo vario è di Antonio Viviani Scultore Veneziano che l'intero eseguì in Pisa opera per ducati correnti 900 dopo il 1681. Le due Statue di marmo ritte in piedi ai lati del Tabernacolo figuranti S. Pietro e S. Tommaso, con due busti sopra le porticine per cui da ambe le parti per varj gradini ascendesi al coro, sono opera di Giovanni Comino Antuvario Veneto, cui furono accordate per tale fattura Lire 892: 16. — | Moderni lavori dell'Altar Maggiore.

La Cappella oggidì chiamata di S. Croce o di S. Spina non si creda di primiera istituzione dedicata a sì preziose reliquie, ma bensì all'Apostolo S. Jacopo minore, sotto la protezione del quale fioriva fino dall'anno 1353 la Confraternita de' Pelizzari; i quali se spinti da fervore verso S. Jacopo, vollero eretta di pianta in Piazza una Chiesa sotto il nome di lui per trasferirvi in essa la confraternita, mantennero nulla ostante qui ancora qualche esercizio di pietà | Cappella di S. Croce prima era dei Pelizzari di S. Jacomo.

pei loro Confratelli, ed obbligo di ~~suffragio~~ livello in loro suffragio. Quindi in un libro d'introito dell'anno 1353 leggesi = Item a Fradalia S. Iacobi pro anima D. Tiliz etc = quando era ancor presso noi, e separati che furono leggesi all'anno 1443 = Pro livello Camerarii S. Jacobi etc = e del 1441 = A Camerario S. Jacobi pro vigiliis etc etc Pellipari = etc

Ed il titolo di S. Jacopo conservandosi ancora nell'Anno 1565 in un testamento leggendosi = Nob. Dnus Andreas de Colloreto qm Nob. D. Asquini etc voluit ante capellam S. Jacobi, sive Crucifixi SS.mi excavari et construi Tumulum per Heredes suos =

Tomba di un Colloredo

L'altare adunque di S. Jacopo Aplo cambiato ed eretto di nuovo col convento unito dal Celebre P. M. Tommaso da Udine, ma solamente dedicato da autorità Vescovile di Mr Daniello De Rubeis Ves. di Concordia adì 23 Maggio 1434 alla insigne memoria di Cristo della sua Croce e delle Sante Marie, pare certamente, che questo fosse connesso al muro e lavorato come suol dirsi alla romana, cioè sopra la mensa senza cimiero per far vedere ed adorare un Crocefisso colla Vergine Madre e S. Giovanni ai lati, il tutto dipinto nel muro incavato a volto. Non si sa chi ne fosse il pittore, la consacrazione del do Altare, come non necessaria dopo quella fatta dal sudo Ves. De Rubeis si celebrò adì 23 Giugno 1498 da Mr Arcangelo Ves. di Scardona, che perciò assegnò ai fedeli XL giorni di indulgenza coll'assenso del Patr. d'Aq. Domenico Grimani, il quale vi aggiunse C giorni, ecco la memoria di questa consacrazione:

Documento 1498 24 Giugno. di Consacrazione di 5. Altari.

". M. CCCC. LXXXXVIII Ind. I, die XXIIII Junii consecrata fuerunt Altaria Crucis Christi, S. Mariæ, Spiritus Sancti, S.e Ursule, S. Marie de Roxario, S. Anne per R. D. Epum Scardonensem, qui dedit Indulgentiam XL dierum pro quolibet Altari in Anniversario prefatæ consecrationis. De Licentia Rmi Dni Dominici Grimani Cardinalis Patriæ Aquil.s, qui dedit Indulgentiam Centum dierum pro quolibet Altari in anniversario prefatæ consecrationis =....

Altare di N. S. G. C.

Ma della prima costruzione di questa Capella vi è memoria negli annali medesimi della Città di Udine adì 25 Febbrajo 1434 nel qual giorno certo venerabile uomo Sig. Antonio do di S. Pietro Martire perchè forse ivi vicino abitava, espose al Consiglio qualmente il Priore di do Convento voleva far costruire una Capella per porvi il Sepolcro di Cristo, come anche quella grande finestra di vetro all'occhio grande della Chiesa, quali lavori ascendono ad una notabile somma, laonde instava per avere qualche sussidio caritatevole. Fu allora definito che la Communità dovesse dare in limosina 10 Ducati d'oro

Ecco il passo della Indulgenza concessa dal Ves. Daniele de Rubeis a quelli che visitassero il do altare nel giorno della SS.ma Trinità:

„Daniel Dei et Apcae sedis gratia Epus concordiensis Dni Ivrae thesaurarius universos etc. Ecclesiae vel igitur ... et altare in dicta ... Fratrum Marie de Utino sub vocabulo et in honorem D. N. Jesu Christi S. Crucis et Beatarum Mariarum fundatum per Religiosum Fratrem Magistrum Thomam (de Attemps) de Utino, Indulgentiae conventum praedicti dicte ... omnibus vere penitentibus et dictum altare visitantibus etc. Utini MCCCCXXXIV in die S. Trinitatis, que fuit XXIII mensis Maij, Pontificatus SS. mi in Xto Patris et D. N. D. Eugenii divina Providentia Papae IV anno IV ”.

memoria ... (margin note)

Sul predetto Fra Tomaso di Attems in un libro di spese giornaliere del Convento di S. Domenico di Ferrara all'anno 1404 si legge: «die 21 Maij dedi Fr. Thome de Utino, qui ... tempore Capituli generalis Fratrum Servorum pro honore Ordinis, Libram unam =

Il P. Tomaso da Udine col Padre Benedetto del Colle in qualità di compagno di quest'ultimo fu destinato alla visita dei Domenicani della Provincia di Teutonia. Nel Convento di Freisacco in Carintia il P. Benedetto scoperse due preziose reliquie di due sacre spine che trafissero il capo del N. S. ivi trasportate dal primo suo fondatore S. Giacinto degli Odrovanzi discep. di S. Domenico. Supplicò quei Religiosi il P. Benedetto a concedergliene una ed essi generosamente ... verso ... del convento di Udine questa lasciarono, ciò che avvenne ad 9 Marzo 1490 e con ... ed autentiche testimonianze che Mr. Arciv. Gio Girolamo Gradenigo dopo fatta la visita al Convento adì 11 Decembre 1768 (visita commessa dal Governo Veneto agli Arcivescovi e Vescovi per tutti i conventi e Chiese dei Regolari) esclamò alla presenza di tutti che se si danno sacre Spine, questa è una delle più sicure. Si espone questa la 4ta Domenica di Quaresima e vi interviene molto popolo. Essa è intinta del vero preziosissimo Sangue ed è fra le mani di un Angelo con ali, tutto massiccio d'argento. Si espone anche in pubbliche calamità, per secondar le brame del pubblico.

Innocenzo VIII adì 4 Marzo concedette l'indulgenza di 5 anni e di altrettante quarantene a chi visitava nel 4ta Domenica di Quaresima la Sacra Spina nella nostra Chiesa. Ecco il breve.

Indulgenze di Inn. VIII 1491. 4 Marzo per la SS. Spina.

Innocentius Papa VIII Dilectis Filiis Priori et Fratribus Domus S. Petri M. (Utinensis) Ord. Predic. Aquil. Diocesis Salutem et Apcam benedictionem. Exhibita Nobis pro parte vestra petitio continebat, quod Fratres Domus S. Dominici Freisacensis vestri Ordinis Salisburgensis Diocesis procurante

Dilecto Filio Benedicto de Utino de Utino ejusdem Ordinis et Sacre Theologie Professore, ac Provincie S. Dominici Fratrum Ordinis prefati Provinciali Priore e tunc Generali Vicario in Provincia Theutonie, dederunt e concesserunt vobis unam ex duobus spinis que dicuntur esse ex spinea corona Salvatoris Nostri Jesu Xti, ~~[illegible]~~ ac per Eundem Dominicum dum in humanis ageret in dicta Ecclesia S. Dominici reposite et collocate feruntur. Et quia vos desiderare videmini pro celeriori perfectione Sacristie vestre Ecclesie ut Christi Fideles ad illam manus porrigant adjutrices, et aliquo spirituali munere ad id et ad visitandum dictam spinam invitentur, vestris in hac parte supplicationibus inclinati, ut fabrica predicta pro divini cultus augmento continuari possit, tenore presentium omnibus et singulis utriusque sexus Christi Fidelibus dictam spinam quotannis IV.ta Dominica in Quadragesima perpetuis futuris temporibus visitantibus et ad fabricam Sacristie hujusmodi manus porrigentibus adjutrices, quinque annos et totidem Quadragenas de injunctis eis penitentiis misericorditer in Domino relaxamus.

[margin: ... in sagrestia ... — 1511. 6 Luglio Il Priore e Capitolo di S. Domenico di [illegible] ... [illegible] ... (Guerra 29).]

Datum Rome apud S.tum Petrum sub Anulo Piscatoris die IIII Martij MCCCCLXXXXI Pontificatus nostri anno septimo.

[margin: Documento di Indulgenza concessa da 19 Cardinali li 4 Marzo 1491. per la SS.ma Spina.]

Parimente li seguenti 19 Cardinali per lo stesso oggetto concedettero concedettero 100 giorni di Indulgenza per ciascheduno.

N. Rodericus Portuensis — Oliverius Sabinensis — Julianus Hostiensis — Johannes Albanensis Episcopi — Johannes tituli S. Marcelli — Georgius tit S. Marie in Transtyberim — Hieronymus tit. S. Grisogoni — Dominicus tit S. Clementis — Paulus tit S. Sixti — Johannes tit. S. Vitalis — Jo. Jacobus tit S. Stephani in Celio Monte — Laurentius tit. S. Susane — Ardicinus tit SS. Jo. et Pauli — Antonius tit. S. Anastasie Presbyteri — Franciscus S. Eustachij — Raphael S. Georgij ad Velum Aureum — Johannes S. Marie in Aquiro — Baptista S. Marie in Dominica — et Ascanius S. Viti Diaconi — Miseratione Divina Sacrosancte Rom. Eccle Cardinales, Universis et singulis Xti Fidelibus et et. qui dictam Ecclam ac spinam in memoriam Passionis D. N. J. Xti in IV Dom.ca Quadragesime Sexta Feria Parasceve, Inventionis S. Crucis et in Corona D. N. J. Xti ac ipsius Eccle Dedicationis festivitatibus et celebritate hujusmodi a primis Vesperis usque ad secundas Vesperas inclusive devote visitaverint annuatim, et ad reparationem, conservationem et augumentationem Edificiorum, Calicum Librorum, luminarium et aliorum ornamentorum inibi

pro divino cultu necessariorum manus porrexerint adjutrices; Nos Cardinales etc.

Datum Romae in domibus nostris anno a Nat. Dni MCCCCLXXXXI. die vero VI Mensis Martij, Pontificatus SS^mi in Xto Patris et D.ni nostri Innocentij divina Prov. Pap. VIII Anno VII.

Il P. Benedetto detto del Coste fu Prior Provinciale della Lombardia inferiore e dal Generale de' Domenicani P. Gioacchimo Turriano Veneto venne prescelto a Commissario Generale per visitare la Provincia di Teutonia nella Germania ed egli fu che comise detto che dal convento di Freisaccio portò a quelli d'Udine la Santa Spina — Si ricava che la Chiesa de' Domenicani di Freisacco non era sotto il titolo di S. Domenico, e che il medesimo Santo non era eretto che ivi la nostra SS.ma Spina di N. Signore, ma è tempo [piu] trovare che [al Santo Domenico] vi te' li vissero li due Santi Cugini Giacinto e Cedao che fondarono il Convento di Freisacco, S. Giacinto morì quindi a Cracovia, e S. Cedao a Bresslavia.

Altra indulgenza per la SS.ma Spina di 100 giorni concedette Nicolò Franco Vesc. di Treviso Legato con podestà di Cardinale a Latere con decreto dato in Venezia nel Monast.o di SS. Gio e Paolo li 10 Aprile 1491.

La tavola del SS.mo Crocifisso in questo Altare della Croce è di Santo Peranda. Gli Angioli aggiunti alla cima del Tabernacolo e dell'Altare sono lavoro del rinomato Enrico Meyerinche scultore in Venezia cui si pagarono zecchini ducati 30. La predella di rimessi di pietre per lire 112, autore il Sig.r Antonio Grazi, e dei due busti di imagini sacre sopra le portelle laterali dell'altare per lire 124 nell'Anno 1707.

Seguendo a descrivere questa Chiesa l'Altare di S. Tomaso d'Aquino (morto nel 1274, canonizzato da Gio. XXII adì 18 Luglio 1323 e da S. Pio V dichiarato Quinto Dottor della Chiesa) venne eretto da Giovanni de' Missulini Cancelliere di Udine [e Sangiorgio] l'anno 1414, consecrato poi nel 1427 da Fra Gio. Vesc. di Budua Domenicano ed eccone la memoria:

= MCCCCXXVII Consecratum est Altare B. Thomae per Dnum Joannem Episcopum Ord. Pred.um =.

Dovendosi poi rifar questo Altare vi si aggiunse a ricordo S. Raimondo di Pennafort canonizzato nel 1601 da [..] Clemente VIII.

La pala rappresentante questi due Santi fu commessa dai nostri padri al Sig. Marco Tiziano pittore Veneto, nipote del Tiziano, nello stesso anno 1605 a sconto delle sue fatture si contarono dal Convento Lire 260.

L'altare fu fatto rifare di marmo dall'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Vicario Ab. Co. Celso Prampero di Udine circa il 1685, che volle pure dopo sua morte venir sepolto ai gradini del medesimo altare.

La Pala dell'altare prossimo di Sant'Orsola è opera del celebre pittore Friulano Gio. Martini detto il Pellegrino discepolo di Gian Bellino di cui il Vasari (Vite dei Pittori ecc.) ricorda una tavola nel Duomo di Udine rappresentante S. Marco con molte figure attorno, che è il suo migliore suo lavoro; Un'altra si è nella Chiesa di Frati di S. Pietro Martire all'altare di S. Orsola nella quale è la d.a Santa in piedi con alcune delle sue vergini intorno fatte con bella grazia et arie di volti.

Ma qui v'era prima per certo un'altra Pala, perocchè leggesi in un libro della compagnia che aveva cura di questo Altare:

" La pala antica di S. Orsola, per essere grande antichità [illegible] logorata, e li Fratelli presero parte nella loro unione dei 10 Agosto 1507 di farne fare una da nuovo, il che si eseguì, sotto la Cameraria di Magistro Manziguello et e fu fatta in d.o anno in Settembre da un celebre Pittore del Friuli nominato Pellegrino discepolo del famoso Gio. Martini sopranominato anche esso Pellegrino, discepolo di Gio. Bellini ...... e sotto detta Pala in una portella delle reliquie di queste Sante Vergini è stato dipinto da famoso pittore il Martirio, e delle sue compagne " (1)

Così in una memoria in pergamena del primo libro della confraternita del Rosario, che ora ha cura di questo Altare. Quantunque non sia molto antico, il leggersi anche il giorno in cui fu radunato il Consiglio della Fraglia per rinovar detta Pala, mi assicura essere tratte queste notizie dal libro autentico della medesima confraternita, e perciò s'ingannano gli Storici attribuendo a Gio. Martini una sì bella opera che fu del suo discepolo Pellegrino. In conferma della adunanza e del risultato di essa, leggesi nella Pala:

= Essendo Camerar Misser Antonio Manziguel. MCCCCCVII =.

Questa Fraglia ora estinta o forse incorporata con quella [illegible] del Rosario, in onore di S. Orsola esisteva fino dal 1353 ind. 6. adì 6 del mese di Gennajo, mentre in d.o anno trovandosi a Udine Fra Gio. degli Eremitani di S. Agostino Vescovo ... concedette 40 giorni di indulgenza, e xistentibus vel ingredientibus Fraternitatem XI millium Virginum et quibuscumque ejusdem missam audientibus in vita ... Ultimi M. Ord. Pred."

Simile indulgenza concedette Fra Bortolomeo Domenicano Vesc. di Caorle con diploma Datum Utini MCCCLVII Ind. X die XI Mensis Martii. ([illegible] che questo Fra Bortolomeo non è annoverato fra i Vesc. di Caprulensi nemmeno dagli scritti [illegible] Domenicani [illegible] Bortolomeo e Bartolino fu Vicario in spiritualibus del [illegible] Niccolò).

Altra Indulg. concesse Jacobus Dei et [illegible] [illegible] [illegible] Fr. [illegible] et [illegible]
(allora unito) Epus atque Comes Indulgentiam X L dierum concedit ingredien[tibus] [illegible] Fraternitatem S. Ursule, ejusque missam audientibus in Eccla S[anctorum] [illegible] M. [illegible] Utini MCCCLVII Ind. X. VII die Julii.

Parimenti Fr. Gibertus Epus [illegible] et [illegible] in [illegible] Dni Marcoaldi Dei gratia Sancte Aquil. Vicarius Generalis, concede la [illegible] Indulg. [illegible] Datum Utini MCCCLXXII die VIII Januarij. Questo F. Giberto era Veneto della Famiglia Zorzi e fu fatto Vesc. di Parenzo nel Luglio 1367. Governò [illegible] Domenicano fino al 1388 [illegible] excid. [illegible] ad [illegible] e [illegible] quindi [illegible] la sede di Cittanova nell'[illegible] continuando tuttavia ad esser Vicario [illegible] del [illegible] d'[illegible] Eccone [illegible] d'documento [illegible] dal Benedetto Contarini = Nos Fr. [illegible] de Venetiis [illegible] gratia [illegible] civitatis Nove, Dni [illegible] & DD. Antonij Cajetano [illegible] [illegible] in Pontificalibus [illegible] Generalis — Datum Civitate [illegible] MCCCI [illegible] (con [illegible]) [illegible] Ind. IX die XIII Mensis Martij. Morì Fra Giberto nel 1403.

Queste le Indulgenze compartite da Mr. Arcangelo Vesc. di Scardona di più 40 [illegible] questo Altare consecrato [illegible] 24 giugno 1498 [illegible] Comenico Grimani ne aggiunse altri 100 giorni e così [illegible] [illegible] [illegible] alcune reliquie di queste

Nella portella che chiude e scopre [illegible] si vede espresso dalla mano maestra di S. Vergini sotto la Pala si vede espresso dalla mano maestra di Vittore Carpaccio assai vivacemente il loro martirio (è invece opera di Gio. di [illegible]

Nel semicircolo superiore alla Pala di S. Orsola vedesi dalla stessa mano ~~[illegible]~~ di Giovanni Martini dipinto S. Vincenzo Ferrerio con varj Angeli, ma di questo [illegible] descrivendo [illegible] il presente si venera, che sarà l'altimo di questa Chiesa.

Quando all'altare del S. P. Domenico, che [illegible] [illegible] [illegible] della fondazione della Chiesa [illegible] [illegible] della consecrazione dello stesso [illegible] da Mons. F. Bortolomeo [illegible] Domenicano, [illegible] [illegible] Necrologio: In festo Apostolo [illegible] 1326 Ind. IX die 1. Martij [illegible] [illegible]

[illegible] D. F. [illegible]

[illegible]

[illegible] et XI [illegible]

[illegible] XVIII [illegible]

[illegible] in Udine nel [illegible] 1711 [illegible]

[illegible]

[illegible] quasi tutti [illegible]

[illegible] in Udine da Giacomo [illegible]

[illegible]

[illegible] Pietro [illegible] giorno [illegible] della [illegible]

[illegible] questa [illegible] del [illegible]

[illegible] febbrajo 1327 [illegible]

[illegible]

[illegible] morte = 1.60 [illegible]

" [illegible]

" [illegible] " —

[illegible] nome di [illegible] Pietro [illegible]

[illegible] La prima [illegible]

[illegible] della chiesa [illegible] Pietro [illegible] e confermata da Fra Giovanni Ab. di Rosazzo Vicario generale di Pagano della Torre Patriarca di Aquileja ([illegible] T. I p. 522). [illegible]

[illegible]

[illegible] in Udine 1308 VII Kal. Madij.

[illegible] Maggio 1320 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1344 [illegible] 1340 [illegible]

[illegible] de' Sandelli da Bo[illegible]

[illegible] Aprile del Patr. Bertrando [illegible] Gannet de [illegible]

del detto Bertrando nel 1350 [illegible]). [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 522.

Fr. [illegible] (di [illegible]) [illegible] Febbrajo 135[illegible] [illegible] ai Confratelli di S. Pietro M. [illegible] di 40 giorni [illegible] visiteranno quella Chiesa nelle Domeniche [illegible] con alcun [illegible] la [illegible] o [illegible] to. — [illegible] Diploma dato in [illegible] l'11 Aprile 135[illegible] [illegible]

"Nos Nicolaus Dei gratia S. Sedis Aquilejensis, [illegible] [illegible] Spoletanus, Petrus [illegible], [illegible] Bartholomeus (O. P.) Caprulanus et Marcus [illegible] eadem gratia [illegible] [illegible] existentibus vel ingredientibus Fradaliam [illegible] [illegible] et quilibet [illegible] XL dies [illegible] relaxamus"

Fra Giberto, [illegible] di Parenzo [illegible] [illegible] al Patr. [illegible] [illegible] [illegible] Indulgenza [illegible] 14 Gennajo 1372.

Vi sono altre Indulgenze [illegible] [illegible] Cardinali; ma [illegible] 100 giorni.

Nella Chiesa di S. Pietro M. [illegible] Altari [illegible] della Beatissima Vergine, uno antichissimo, l'altro sotto il titolo: S. Marie de Rosario 1498 dal [illegible] di [illegible] colla licenza del Patr. [illegible] [illegible] nella [illegible] di 24 Giugno [illegible] S. Marino, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della confraternita [illegible] [illegible] [illegible] 1326 [illegible] Fra [illegible] [illegible] (1326) [illegible] [illegible] [illegible]). [illegible]

Antichissimo altare della B. Vergine

[illegible] Fra [illegible] Giovanni Venaro di Budua il 4 Luglio 1326. —

Il P. [illegible] l'11 Marzo 137[illegible] [illegible] adunanza di [illegible] [illegible] B. Vergine.

Fr. Giovanni de' [illegible] Sigilli (O. P.) nel 1344 [illegible] 40 giorni d'Indulgenza [illegible] della Confraternita. [illegible] del [illegible] XJ [illegible] = Istud Privilegium procuravit Joannes Filius [illegible] [illegible] pro [illegible] Anime sue.

Fra [illegible] Vescovo [illegible] generale del Patr. Marquardo [illegible] 1366. [illegible] 40 [illegible] Indulgenza [illegible] 40: = Oderico Becariis [illegible] Bruni [illegible] Fraternitatis [illegible] hoc [illegible] privilegium =.

[illegible] spirituale e temporale della [illegible] [illegible] e Rettore [illegible] della Patria del Friuli, concede 100 giorni d'indulgenza alla [illegible] di S. Maria [illegible] degli Angeli [illegible] Udine [illegible] 1486.

[illegible] A questo altare [illegible] della degl'Angeli fu annessa [illegible] Confraternita de' Battuti [illegible] e tal [illegible] al presente non sussiste. Altre persone [illegible] o si adunavano in una capella a lato [illegible] Chiesa, che [illegible] nella facciata [illegible] altare. La [illegible] rappresenta [illegible] immagine di [illegible] Vergine [illegible], Prisione, ed [illegible] (1). La [illegible] sopra la [illegible] in gloria, [illegible] ancor [illegible]

[illegible] la [illegible] fine del sec. XV, anche in questa Chiesa [illegible] fu consacrato un Altare adì 24 Giugno 1498, da [illegible] 40 dì d'indulgenza per l'anniversario di tal [illegible] altri 100. Questo altare [illegible] quello del Rosario, ovvero uno dedicato a S. Anna [illegible] 1498 [illegible] interrata la sepoltura di casa Bilia, della cui famiglia [illegible] Pietro nel 1551 [illegible] fatta [illegible] S. Giuseppe ed Anna [illegible] la sepoltura [illegible] Capella [illegible] Obligò allora egli [illegible] a far dipingere [illegible] Pala [illegible] immagine di [illegible] altra [illegible] entrando nella Chiesa, quella di S. [illegible] Pala [illegible] in tre pezzi, in cui si vedono la SS. Vergine, S. Giuseppe [illegible] che dopo essere stata lungo tempo in Capitolo, fu riposta [illegible] in tre pezzi in una [illegible] e finalmente dal P. [illegible] nell'anno 1790 fu fatta accomodare affine di appenderla ad ornamento dello scalone magnifico del Convento.

Altare di S. Anna — L'Altare dedicato a S. Anna [illegible] del 1426 [illegible] Messa [illegible] fatto rifacendolo fu consacrato nel 1498 dal Vescovo [illegible]. In varj tempi quest'altare si arricchì con [illegible] e [illegible] pezzi, anche voti e immagini d'argento che poi si vendettero per bisogno dell'altare [illegible] nel 1578 adì 12 Maggio fu data alla Compagnia che qui [illegible]

del SS. Rosario. Deliberarono i fratelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] Luogotenente Marco Cornero, il [illegible] [illegible] 12 maggio del 1578 e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Privilegiata di Roma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] però nell'anno stesso [illegible] 19 maggio [illegible] numero di 58 la maggior parte [illegible] [illegible] [illegible] tutti in fratellanza nel nostro Oratorio [illegible] [illegible] [illegible] del P. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra i Ministri della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la ballottazione, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] di seguito.

Oratorio dipinto e altra Pietro [illegible] L'anno 1608 avendola compagnia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostra [illegible] dall'antica famiglia Masari, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] porta che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:

= [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Lombardi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] menare [illegible] [illegible] =

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la porta è di Pomponio Amalteo. —

Grazie per [illegible] Donzelle L'anno 1626 alli 11 Febbrajo la Signora Cattarina della Rosa [illegible] alla Compagnia del Rosario [illegible] 1000, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grazie 10 di Lire 31 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dai Confratelli a 10 Donzelle di anni 14 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bisognose [illegible] [illegible] [illegible] di Udine, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cattarina da Siena. [illegible] in seguito [illegible] [illegible] [illegible] Priore, il [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 10 Donzelle per ciascuno, povere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 10 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e quelle fossero graziate.

Nuovo altare Romano Sorretti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Compagnia del Rosario il nuovo altare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] Sorretti [illegible] [illegible] [illegible] degli [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è buon lavoro in legno. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'altare si veggono dipinti [illegible] opera di Pietro [illegible],

[illegible] l'Altare [illegible] a quello, è quello del Santo Nome di Dio, cui erasi annessa una confraternita, [illegible] contribuzione [illegible].

Era [illegible] al prefato l'Altare di S. Antonio di Padova, ma quello dedicato a S. [illegible] V. e M. [illegible] di questo l'Altare [illegible] de' Bombardieri [illegible] fino al 1777 [illegible] nella Chiesa [illegible] Santo, [illegible] de' [illegible]. Poiché però in questa nostra Chiesa fin dal Sec. XV eravi un'Altare con una [illegible] fratellanza di Schiavoni[1] ad onore di S. Antonio di Padova [illegible] Bombardieri l'Altare e vi fece riporre la statua [illegible] di S. Antonio col bambino in braccio, opera [illegible] di Giuseppe [illegible] [illegible] forte [illegible] degli [illegible] della [illegible], [illegible] dello stesso Altare. [illegible] di S. Barbara.

Nel 1475 ai 28 Settembre da Roma, Guglielmo Vescovo d'Ostia, Cost. e Bartolomeo Prete Card. di S. Clemente e Francesco Diacono di S. Maria Nuova concedono 100 giorni d'indulgenza a chi visiterà l'Altare di S. Antonio Conf. in S. Pietro Mar. di Ud

~~[illegible] d'Udine~~

1402. 29 Aprile Dote dell'altare di S. Ant. in S. Piet. Mar. fatta da d. Mingarda q. Vecello di Varmo e da Corrado q.m Leonardo Coda di [illegible] (Genovese) abitante in Udine [illegible]

L'Altare di S. Orsola [illegible] [illegible] nella mezzaluna sopra la pala [illegible] S. Vincenzo [illegible] col corteggio di 4 angeli, due per parte. Egli fu [illegible] nel 1507 da Giovanni Martini Udinese, [illegible] inoltre S. Orsola [illegible] osservato. Nel 1438 adì 2 [illegible] fu consacrato insieme colla Chiesa [illegible] l'Altare di S. Vincenzo [illegible] dall'atto originale sopra menzionato.

Nella Pala di questo altare [illegible] dal Cugiaro vi è figurato S. Pio V, [illegible] d'Indulgenza di anni 10 a chi avesse visitato la Chiesa [illegible] d'Udine, per le preghiere di anni 5 ad istanza del P. M. Santo [illegible], allora Reggente dello Studio [illegible] di [illegible] di Padova, datasi Roma il 21 Giugno 1571. [illegible] ad altare [illegible] fu dato da Papa Gregorio XIII. il 30 Giugno 1578.

Egregio ~~[illegible]~~ in questo Coro in 4 ovati, espressi a fresco li quattro Sommi Pontefici [illegible] dall'Ordine [illegible] Innocenzo V, Benedetto XI, Pio V e [illegible] X.

Altri altari Santo Spirito.

Oltre i detti Altari eravi nella nostra Chiesa quello dello Spirito Santo consacrato con altri dal Vescovo di Scardona [illegible] del Convento

... = 1428 Obijt in fine Februarij honorabilis ... Pupperini Dña Chimenti ... Ser ... de Pangano in Florentia; qui ultra alia grandia beneficia facta pauperibus et conventui, ... pro dicto Altari Spiritus Sancti ... mansum in Fagagna = 	... Gio. Batta.

= 1330 Consecratum est Altare ... pulpitum versus Stratam per ... Episcopum in ... Joannis Baptistae die XXVI Junij = ... F. Giovanni di Sardelli:

7. ... altare dedicato a S.ta Cattarina da Siena e Confraternita di Pinzochere di S. Catterina con tomba avanti l'altare (da testamento del 1523 di Dorotea Allegrana – Leguellis) 	... con ... consacrazion nell'altare di Madonna.

= Anno Dñi 1326 Ind. 9. Die 4 Julij consecratum est Altare ... Matris Dei in Conventu Fratrum Praedicatorum ... per ... Episcopum ... Dominicanum ... F. ... opus; in quo conditae sunt reliquiae ... SS. ... Benedicti, Societatis ... Catherinae, XI millium Virginum, et de ligno Christi et de corona Christi =.

La soffitta della chiesa fu fatta da principio di questo secolo e per dipinger li tre quadroni si fecero pervenire due Veneti Pittori, per l'Architettura il Sig. Andrea Urbani, e per le figure il Sig. Nicoletto Baldassini, dei quali ammireravansi fino d'allora altre individuali opere per il Friuli, e fatto venire il modello da Milano, perfettamente lo ritrassero l'anno 1745 coll'onorario di Duc. 100, pagate tutte le spese. Nel primo ingresso della Chiesa vedesi l'Angelo della Apocalisse S. Vincenzo Ferrerio in atto di predicare il Giudizio in aperta campagna a ogni genere di persone; Nel secondo in mezzo della Chiesa il P. S. Domenico in orazione appiè di Maria SS.ma in glorio. Nel terzo vedesi espresso il Martirio di S. Pietro Martire. Questo pure si ammira in un bellissimo quadro in tela nel coro nel quale il celeberrimo autore che lo dipinse vi mise anche il suo nome e la memoria del dono prezioso con esso fatto al convento nostro di S. Lorenzo di S. Vito soppresso dalla Rep.a nel 1770, la cui mobilia fu applicata a questo di Udine, e gl'immobili confiscati. Ecco la memoria. 	(soffit. V.) ... Pomponio Amalteo 1575.

= Pomponii Amalthei Munus MDLXXIX =.

In questo Convento di S. Vito eretto nell'anno ..... ebbe felice principio quella Regolare Osservanza che ora con tanta edificazione fiorisce nella Congregazione del B.o Jacopo Salomonio, nell'anno appunto 1606, per opera del P. Giorgio de Longis figlio di questo Convento di Udine. 	Convento dei Domenicani di S. Vito. e il Padre ... de Longis ...

. = 1041 .

ove era stato vestito l'anno 1565 li 30 8bre. Egli fece professione 3 anni dopo ad 4 Maggio 1568 e nel libro appellasi figlio di Ms. Josepho Mro di Scolla.
Introdusse questo buon religioso la stessa osservanza delle nostre sante costituzioni eziandio nel Convento di Cividal nel quale tuttora durarvi con grande vantaggio di quella città. Il P. Giorgio de Longhis dimorò nel Convento di Cividale fino al 1618 e di là ritornato qui a Udine vi morì in età di 80 anni adì 16 8bre 1630. Di ciò v'è memoria nel necrologio del Convento d'Udine che incomincia l'anno 1469:
" = Anno 1630 di XVI Octobris obiit A. R. P. F. Georgius de Longis de Utino
" Vitae exemplarissimae tatis sue Annorum LXXX = ". La di lui vita è descritta con quella d'un suo Commilitone morto santamente da Priore qui in Udine con questo titolo = Memorie storiche della vita de' PP. Giorgio de Longis e Bernardino Gorellino dell' Ord. di Predic. primi promotori della osservanza che fiorisce oggidì nella congregaz. del Bo. Giacomo Salomonio estese dal P. Carlo Zangiacomi della medma congregaz.
Venezia appresso Girolamo Dorigoni in 8.vo 1773 =.

Vescovi Domenicani di cui è memoria nel Convo di Udine — Termino d'illustrare quanto spetta ai Vesi dell'Ord. nostro, dei quali vi è qualche memoria o nell'Archo di questo Convento o nella Diocesi d'Aq. ora di di Udine.

Nel necrologio grande in pergamena che conservasi in libreria nel suo festivo di S. Andrea adì 30 9bre leggesi:

Necrologio — = Notum sit omnibus quod omnia Cimiteria Conventus Utinensis Fratrum Pred. sunt consecrata, scilicet Claustrum, cimyterium Magnum, Cimyterium post Capellas situm, et territorium, quod est infra ambitum Ecclesie, a duobus Episcopis, scilicet Concordiensi et Parentin. MCCCLXVI in Festo S. Andree Apti. Et est sciendum quod antea fuerunt predicta Omnia consecrata, sed quia multum tempus fluxerat, pauci recordabantur unde aliqui dicebant: nihil esse Cimyterio consecratum in Conventu Utinensi = Per questo motivo però nell'anno = MCCCCXXXVIII. XXV Julii R.dus Dnus Petrus Justiniano Epus Reten. consecravit Claustrum istius Conventus et omnia cemeteria nostra = Questo Vo Giustiniano era dell'Ordine nostro.

Un'altro Vesc. Domenicano all'anno 1453 fece le veci del Patr. Lodovico Scarampo, e se ne fa onorevole menzione nei Monumenti di Aquileja (colonna 1056) e dall'Ughelli tra li Vesi di Vicenza, dove sta scolpito il di lui nome in una lapide antica fuori della Chiesa Parrocchiale di S. Eleuterio, ora detta di S. Barbara, dice così:

Lap. de Vicentina — = Frater Antonius de Fabriano Epus Caprulensis R. DD. Card. S. Marie in Transtiberim Vinc. 1469 =.

Questo Vesc.º non è ricordato nè dall' Ughelli, nè dal Corner. Finco il d.º Vesc.º ebbe la sede Suacense nella Dalmazia e come tale fu suffraganeo in Vicenza del Card.e Pietro Barbo che poi divenne Papa Paolo II, e rettore in pari tempo della Chiesa Parrocchiale di S. Eleuterio di Vicenza.

Il caso di Vescovi rettori di Chiese parrocchiali non è nuovo sapendosi da una carta che nel sec. XIV rettore della Chiesa di S. Maria di Castello di Udine era certo Fra Marcolino Vesc.º Fusionense Vicario del Patr.ª Marquardo del quale abbiamo già accennate altre carte di concessione di Indulgenze trattando di questa Chiesa e di altre ancora della città.

MCCCLXX Ind. VIII. die VIII Mensis Januarii Actum Utini in Eccl.a S. Mariae de Castro Utini .... qui Ecclesie Vicarius et Rector Rdus in Xto Pater Dnus Frater Marcholinus Dei gratia Epus Fusionensis existit ex collatione sibi facta de ipsa Ecclesia per Rmum in Xto Patrem et D. D. Marquardum Dei gratia sancte Sedis Aquil.s Patriarcham etc. etc.

Dalla Cronaca di Giuliano (V. Appendice Monumenta Ecc. Aquil. del P. De Rubeis) si ha la seguente memoria dell' ingresso della Religione Domenicana a Udine: | Cronaca di Giuliano a. 1285.

"Anno Domini M.CC LXXXV. Indictione XIII Die Ultimo exeunte Majo ingressi sunt pri-
"mo in Utinum Fratres Predicatores ad habitandum ibidem, et primo celebra-
"verunt publice in eodem loco Missam."
" Lapis autem primus Ecclesie edificande impositus fuit ultimo die Maij"

(+) — Iscrizioni nella Chiesa e luoghi annessi. —

Memoria nel Capitolo:

= Solemni per Religiosos Predicatorum Viros sacrificio peracto, hujus sacri Templi cepta sunt jaci fundamenta An. M.CC.LXXXV. Prid. Cal. Junij =

= Dom.ª III Julii MCCCCXXXVIII. Rdus in Xpo Pater et Dnus Thomas Paruta Ord. Pred. Visitator et Reformator Status Clericalis totius Patriarchatus Aquil.s et Epus Rachanatensis, assistentibus sibi RR. DD. Guillelmo Epo Equilino, Bernardo Epo Bellacense, Petro Justiniano O.P. Epo Petenensi consecravit istam Ecclesiam et Altare majus. Et eodem die consecrata sunt altare B. Petri M., quod est in corpore Ecclesie et altare B. Vincentii Et quilibet ipsorum D.D. Eporum contulit Indulgentiam unius anni, ab aliis autem Summis Pontificibus in tali die collata est Indulgentia centum quadraginta dierum et unius anni =.

In coro sotto l'immagine di S. Pietro Martire:

= Pomponii Amalthei munus. MDLXXIX =

(+) 1256 7 Marzo - Roma - Bolla di Papa Alessandro IV ai PP. Predicatori colla quale loro accorda di seppellire i morti nelle loro chiese purchè non sieno scommunicati od usurai - (Originale Museo Civico Udine)

Nelle campane:

= Opus Petri Franchi Vtinensis Anno Dñi MDCCXLIV.
Priore R. A. P. Lectore Fratre Francisco Bruni de Vtino =.

Sopra la campana mezzana = MDCCXXXVIII =

In una campana piccola:
= Opus Petri Franchi Vtinensis sub regimine P Rẽdĩ Fr. Dominici
Natolo de Vtino. Anno Domini MDCCXLII =

In altra campana piccola = Anno Dñi 1746 =

Sono tutte le cinque campane dello stesso fonditore.

Tumoli ai gradini del Presbiterio:

Caiselli = D. O. M = Veteris Familiae Sepulchrum = Fratres Caiselli Comites =
Huc transferri curarunt = Anno Salutis MDCCLXI =

Pramperg = Julius Anton. Thomæ filius = Prampergi, et Revestayn = Comes =
Sibi et Claudiæ de Portis Philippi Filiæ = Conjugi Carissimæ = ac Posteris
suis domum hanc terrestrem = Constituit = MDCCLVIII =.

Valentinis # Ossa Valentinæ stirps pia marmora claudunt,
Nobile cui decus stemma Aquileja dedit.
Hic claros vitæ cursus per secula duxit,
Et repetet Patrios hinc rediviva polos. »

Il nome [illegible] che aveva questa famiglia non era quello dei Conti [illegible]

[illegible] sepolti nel chiostro [illegible] all'ultimo della [illegible]

Or

Moisesso In S.a Croce: = Translati hic cineres de Moyses = Curante D. Octilio =
annuente Patrum Conventu = MDCCXLVI =.

St.

Fracassi A S.n Tommaso: = D. O. M = Joannes Baptista Fracassi = Sibi ac
Dominicæ uxori suæ = dumtaxat = An. MDCCLX =.

All'Altare di S. Tommaso:
= MCCCCXXVII. Consecratum est Altare B. Thomæ per D. Joan=
nem Epum O. P. =.

Presso l'altare di S. Antonio di Padova:

Manini. = Nicolaus de Maninis Manini Filius ad Sum. Pontif.; Sigism. Elisabeth
Vng. Reg. Ser. D. Ven. et Carrar. Orator = Pro Patria et Vtinens.
Armorũ Provisor = Ob. 1397.
= Philippus Regis Vngariæ Dux et Miles Ob. 1511.
= Marcus Regis Angliæ Dux et Miles Ob. 1531.
= Camillus, Caroli V Caes. Eques Obiit 1532. Bernardini Filii =.

[illegible] Manini

Sotto la figura:

= D. T. O. M. Nicolaus ex antiquo Struleorum Stemmate = Sancti Jacobi Eques = Multis Major. Imaginibus et sua virtute Clarus = Theutonico, ac Hispanico Bello tribus lustris = Armis magnus, consilio ac prudentia major = Felicitate maximus = cum multis victor imperasset = Morte imperante = medio honorum et annorum cursu = Natali solo concidit = Equinox. Romanor. Die, Aetatis suę anno XXXVII = Christiferę salutis = MDCXLVII =. — Struglio

---

In terra nella parte superiore dalla porta laterale della chiesa:

= Silviae Purliliarum Comitissae Com. Jul. Caesar. Colloreti Conjugis lectissimae = Sic ea preordinante hic cineres conquiescunt. Possessor Olympi est animus, per ora cunctorum volitat matronale decus; in cujus dic.m memoriam moestiss. Vir P. C. Ann. MDCIVL = Vix. Ann. XXXIII =. — Porcia

---

= Nob. D. Andreę Coloreto et suis. MDLXXII =. — Colloredo

Nella pala di S. Orsola = Essendo Camerar Misser Antonio Mancighel. MCCCCVII =.
= Joan. Martini Vtin. Pictr =

All'Altare di S. Maria degli Angeli esisteva altra volta in terra:

= I. S. I. Jo. Q.m Hieronymi Vicinus Domini Angelorum ex propria devotione refecit. MDCXXII =. — Vicino

---

All'altare di S. Domenico:

= Die I. Maij MCCCXXVI. Ind. IX. Consecratum est Altare SS. Dominici et Nicolai in domo FF. Pred.m de Vtino per D. F. Bartholomeum Bonon.m Epum Tynnensem =.

In terra presso l'altare di S. Pietro Martire:

= Struleorum sepulcrum = Anno MDXL demissum = et MDCCLXII. restauratum =. — Struglio

---

Anticamente eravi:

= Hoc sub Brulia cippo lux Antonius est; quem certo Pithius arcu claro reddidit Axi. MDXI =.

In terra = Obizzi hic requiescant = — Obizzi

Altra volta leggevasi = Fenicis.... Arnoldi ... diem ... =. — Arnoldi

---

= Decanorum Quies =. — Decani

[illegible] | ... spiritus celestia regna ... sunt pulvere deiecta MDCXXXXVIII.

Sulla parete:

Madrisio = D. O. M. Nicolao Madrisio Comiti Patritio Utinensi = multigena doctrina, typis etiam vulgata: Italiae, Galliae, Germaniae Regnis = quae peragravit = Clarissimo = ob politicas Christianasq. virtutes = Proceribus, Populo, Suisq. Carissimo = Ob potiora Urbis munera graviter expleta = de concivibus optime merito = Grati animi M = Nepotes Moestiss. P.P. = Ob. prid. Kal. April. MDCCXXIX. Ætatis Anno LXXIII =.

Dall'altra parte dell'altare di S. Domenico, sotto lo stemma:

Palladio = D.O.M. Henrico Palladio De Olivis Utin. Claro natalibus = Humanae, Divinaeq. Scientiae peritiss. publico munere = profligandi in Urbe morbos XXVI annos praeclare functo, Forojuliensium a primordiis accurato rerum = Scriptori, ter summo Philos. Med. Hist. Singulari in = Deum pietate, in Patriam fide, in necessarios amorem = in omnes equitate insigni, dum ejus praeproperum = Ah nimis! excessum, sublatumq. sibi ornamentum = Universa Sventatorum Accademia, tota Urbs = totus Orbis multo prosequuntur fletu = Alexander optimo adempto Fratri perenni ex oculis = Defuncto lachrymarum fonte moestiss. P. Obiit Año Dñi MDCXXIX. XVII Kal. Junii Ætatis suae Anno XXXXIX =.

In terra:

Bilia = Petro Biliae et successoribus = Haeredes sui posuere. Obiit MDLXXX. V. Junii =.

Presso l'altare di S. Pietro Martire sulla parete:

Sabadini = D.O.M. = Jacobus Sabadinus, J. V. D. Luciae Bellonae Maritus = Legibus Municipalibus Utini Mirum in ordinem reformatis = Septemviratus honore pluries magnifice decoratus = Hujus sacelli quam optime pia generositate meritus = tandem Anno MDLVIII. Vita functus est = Memoriam hanc Franciscus Sabatinus tanti avi pronepos = Juliae itidem Bellonae consors Nobilit.^s Familiae et Magnificentiss. Restitutor. Hic restituit = ac debito nitore comisit Anno MDCLXXV =. [illegible]

Altra volta sopra un piccola pietra:

Sola = D.O.M. Jo. Bapt. Sola nob. Vicent. Vic. Praet. interiini (sic) ossa. A. S. MDLXXXXIII =.

Iscrizioni che si leggevano avanti la rinovazione del pavimento:

de Longis = I. A. D. L. Cinerum de Longis peculiaris Domus B. Vincentii precibus comendatur. MDC =. [illegible]

= Nob. Dño Raphaeli Belgrado = Patri dilectissimo = qui die XII Junii MDLXXXV obiit, Pamphilus ejus Filius cum suis posteris sequuturus. Posuit =. Belgrado

= Deseo Zanin Bergamasco de Grado, e sui successori. MCCCCL =. Zanin

= Antonius Quadra et Familiae Bonitatis Haeredibus. MDXXXIII =. Quadra e Bontà

= Aloysius Bernardinus sibi et suis. MDLVIIII =. Bernardino

= Novissima Paridis Ricalchi, et suorum Domus. MDCVI =. Ricalca

= Floreanorum e stipite Franciscus hic sibi suisque novissimam usque ad Tubam, quietem statuit. MDLXXXXIII =. Floreani

= Carolo ac Raphaeli Fratribus Crassis Medicis atque Philosophis immatura morte praereptis, Hieronymus Pater Medicus Moerens. Posuit. M.D.LXXXVIII. Crassi

(B. Carlo Crasso vedesi ... nell'Altar di S. Lucia)

Sotto il busto marmoreo: Id.

= Carolo Filio suavissimo = Medico atque Philosopho = qui in disputando solertia, et in scribendo peritia = supra aetatem excelluit suam = Hieronymus Crassus Medicus = non sine multis lacrymis P. Obiit Anno MDLXXXVIII. Prid. = Idus. Maij =.

Sotto il ritratto inciso in rame del medico Carlo Crasso leggesi:

= Carolus Crassus Philosophus et Medicus Utinensis. Annum agens XX =.

" Praeclari Juvenis spirantis effingere in aere
" Aes potuit vultus; caetera non potuit.
" Quod si etiam ingenium, si mores, si maxima virtus
" Sint expressa, nihil pulchrius aspicias.

Sul tumulo della Confraternita di S. Pietro Martire: Frat. S. Pietro M.

= Sepultura Frat. Sancti Petri Martyris MDXII. Sub Camer. Magri Petri de Lo.a =

(forse Lovaria).

Sulla sepoltura che fu concessa ai Signori Fabrizj in lode di Mario Fabrizio (leggesi nel Capodagli = Udine Illustrata - a pag. 491). Fabrizio

= Mutius Fabritius Jurisconsultus = Eloquentissimus = jacet hic Moerent Leges = Silet Forum, luget Curia = Senatus Finium Provisorem = Phiscus Advocatum = Clientes Patronum = Patria gloriosum civem = lamentantur = Tot in uno capite = Mors abstulit nomina = Tu qui legis = Lubricum disce rerum ordinem =.

Gallateo = Bartholomeus Gallateus = Sibi et Posteris Posuit = MDLXXXX =.

Novate = Hic jacet Domina Maphia = Uxor Gubertini de Novate (1) = de Mediolano Notarii; cujus est sepultura et suorum Haeredum. MCCCXIX =. Non può essere del 319, ma orsa del 1369

(1) ...

= VC - - - aurificis = - - - - or conditionis MDXXXIII ..... sibi et suis P =.

Lossio = Christophorus Lessius = hic requiescit in spe = Requiescent itidem posteri. MDLXXVII =.

Zano in ... = Conjugis hic Helene Zuccheusis condidit ossa
" Bizzardus Doctor Fonte bono genitus
" Qui legis hec: Ambo, dicas, in pace quiescant,
" Et requiem eternam donet eis Dominus.

Giustiniani = D. O. M. A. Valentinus Justiniani Muzanini = Majorum suorum cineres = Aramque (*) a suis erectam recognovit, = ac monimentum vetustate pene deletum instauravit. S. P. Q. S =. (*) S.ti Thome Aquinatis.

Obizzi = Hic ossa Familiae de Obizzis quiescunt in Domino. Amen. 1685 =.

Marchesi = Martino Marchesio Parenti optimo; Antonius et Jo. Baptista Filii pientissimi, sibiq. ac Posteris suis Poss. MDLXXIIII =.
posto poi in Fabricello

Perabò = D. O. M. Serenae Perabò integerrimae et Religiosae Foeminae = Fr. Bonifacius Perabò S. T. L. Filius moestissimus P. Ob. An. Dom. MDCXXVIII. Idibus Octobris =.

Roncali = Ioannes et Antonius Fratres Ronchalium = Sibi suisque fecerunt MDCVI =.

Riccardi = Domus ultima Richarde Familie. MDLXXIIII =.
posto poi ...

Frat. S. Antonio = Arcta hac Domo, Animę quorum corporum ossa humata jacent, Trinitati, Divoq. Antonio dicatę vivunt =.
N.B: Questa sepoltura apparteneva alla Sodalità di S. Antonio.

Non lungi della porta leggevasi una volta:

Manzutti = Magdalenae Uxori = Dilectae = Antonius Manzutus = Sibique, ac suis = fieri = curavit = An. MDCCLXXVIII =.

Sopra la porta maggiore della Chiesa:

Soardi = Salvatori, Matri, Virginique Romanellus Soardus (M)DL =.

Sepolture nel chiostro

Cavalieri ... Gio: B. Cavaglieri 1762. Primo di seppellirsi in Chiesa

Gattesi ... Alerequem del 1773 ... Zanon fig. del sig. ...

vi fecero porre ? Zanon nel mese d'agosto

Malagrati — I + D / P

nel Pluteo 1400 Fatto / 1500. Rifatto

27. Rumini.

28 Sandolinorum.

1602. 11 Gen. Sanzogrario Sanzogrario della ... viene al Convento di ... la sua sepoltura antica sotto il Chiostro per mezzo il pozzo a destra, rimpetto alla quale è dipinta la Bandiera all'uso ... sollecitatrice ... √

Le più antiche sepolture sono Gabrieli 1382 e Filippo ... ottobre 1383.

Ricordo di Organo che si costruiva a S. Pietro M.re d'Udine

Organo di S. Pietro martire di Udine

14 ... rijo da Bologna ...

Tomba Sbruglio

Super tumulo domus Sbrulea Utini
in Ecclesia S. Petri, Martyri

Hoc sub Brulia cippo
Lux Antonius est quem
Certe pythius arcu
Claro reddidit axe

N.B. È probabile che si tratti di Antonio di Nicolò Sbruglio morto nel 1511.

Tomba Nicoletti.

Tumulum familiæ Nicolettorum in claustro vedi, Ecclesiæ cum inscriptione et Armis insignis cum Leone et radiis (sic)

„Hæc est sepultura Nicoletti de Broio auctoris De Venetiis et suorum heredum".

N.B. Questa nota è scritta sul fine del sec XV in calce ad una edizione di Platone tradotto in latino e stampato poco prima del 1500.
La pietra scomparve nei lavori fatti successivamente nel chiostro, e fu probabilmente la tomba concessa ad altra famiglia, quando i Nicoletti si trasferirono a Cividale.

Sopra la porta dell'Oratorio del SS.^mo Rosario.

= Sacratiss. Rosario ex pio Ædium Hieronymi = Leonardi, Hadriani, et Francisci Maserorum Munere constructum (1608) =. — Maser

Nello stesso Oratorio sopra la tabella della Confraternita: — Frat.-Rosario

" Dum tibi suppliciter pia hæc vota dicamus,
" Tu nos auxiliis protege, Virgo, tuis.

Fuori del capitolo in terra:

= Orgnani: Ludovicus et Victoria = Restituerunt 1777 =. — Orgnani

= Pontoni # Vixerunt morituri = Obierunt resurrecturi =. — Pontoni

= Enrico Zucco, et Melverdo Consortibus et Posteris. MDLXVI. Hinc Treis Haeredibus =. — Zucco Treo

Tutto nel 1475 = Pistochie Familie = Requiescant in Pace. O Mors! quam bonum est judicium tuum =. Prima viene = Codicis hic lubrice mortis rubrica patescit ~~Ut librum sapias hic metuere sepe~~ — P. Stochia

" Codicis hic lubrice Mortis, rubrica patescit
" Ut librum sapias hic metuere sepe.

= Post prelium Paces = ad veram Pacem =. — Pace

= Adio Maurini =. — Maurini

= Vanni de Honestis =. — Onestis

= Tumulum hunc restaurans = paravit Haeredibus = R. Joseph Maniacus. 1778 =. — Maniaco

= Quo sua condantur; condantur et Ossa suorum = Hoc voluit Tumulum costituisse loco = Carolus Antonius Cominetti = 1778 =. — Cominetti

= Lo specchio del Disinganno | Anno Salutis M.CCCCIIIC = X Kall. Marcii | Bona notte Cavriotti — Cavriotti

(Sic) = Joanni Fistulario Genit = Opt. Michael et Leonardus = Obsequentes deder. et Posteris = An. Sal. MDCCLXXVII = Monum. Vetust. Collabente = Franciscus et Paulus Fist = instauraverunt =. — F. Fistulario

Celosio = Sarcophago refecto = Valentinus Comes Celosius = P. Anno MDCCLXXVIII =.

Fabris = Franciscus et Nicolaus = Fratres Fabris = Lestiziæ degentes = renovaverunt = Anno M. 1777 =.

Lovaria Altra volta esistevano le seguenti:

" Qui giace se nol sai Lovaria prole,
" Che attende l'apparir d'eterno sole. 1618.

il 1034 posto in Chiesa [illegible]

Patrelli = Domus novissima Patriellorum. 1615 =. [illegible]

Vinacci = Hic Vinaceusium Ossa dormiunt et requiescunt =.

Nel Chiostro del Convento:

= Priore R.P.F. = Sisto Saudo = lino V.S.T.P. = erectum = M.D.XCIII =

Leggende sotto i Ritratti di uomini illustri o benemeriti che esistevano nella biblioteca ed in altri luoghi del Cenobio de' PP. Predicatori di Udine.

= P. M. F. Thomas de Attimis Utin. Contus Filius Nobilitate ac Doctrina illustris, Prior Bononiensis, Patavinus et Utinensis, Provincialis electus, pietatis et utilitatis monumenta reliquit insignia. Ob. 1439 =.

= P. M. Fr. Andreas Crovatus Utin. Conv. Fil. Sacr. Literarum ac Linguarum exoticarum peritia celeberrimus a Sixto IV Rom. Pontif. ad Episcopatum Crainensem assumptus. Obiit circa 1486 =.

= Rmus P. M. F. Albertus Paschaleus Utin. Conv. Fil. Sacr. Canonum Commentator, in Lyceo Patavino Metaphisicæ Professor, Ecctiæ Aquilejensis Archidiaconus, a Paulo III. Episcopus Calamonensis MDXXXVII. dein Clodiensis. Obiit MDXLIV =.

= P. M. F. Leonardus Matthæi Utin. Contus Filius, Provlis, Eugenii IV. R. P. a Concionibus, Theologus absolutissimus, ac multiplicis doctrinæ scriptor eloquentissimus. Obiit MCCCCLXIX =.

= P. M. F. Benedictus de Colle Utin. Contus Fil. Prior Patavinus, et Utin. bis Provlis, Commissarius Generalis ad Theutoniæ Proviam, a qua sacram Spinam in domum accepit, moribus, ac doctrina præstantissimus. Obiit MDXX =.

Cythinius
=P. M. F. Sanctes Cynthius Utin. Contus Filius Consiliarius S. Officii ad hanc urbem specialiter delegatus, in Lyceo Patavino Primarius Theologię Professor. Ab appoplexi correptus, onericessit. Ob. 1584=.

= P. M. F. Thomas Thosarelli Utin. Contus Filius per pluresannos Theologiam edocuit: De casibus conscientię summam publici juris fecit, et Cenobii benefactor extitit eximius. Obiit MDXIX =.

= P. M. F. Jordanus Bassus Utin. Contus F. Episc: Cenetensis, Theologus, Provię nomine ad Gente Caplū Avenionense legatione functus, eandem prudentia rexit, ac orationes de Laudibus S. Thomę typis edidit. Obiit MDLXXXII =.

= P. M. F. Benedictus Giojosus Contus Filius. Prior Venetus, ac Utinensis, nec non Provlis electus, de SS.^mo Rosario pias meditationes edidit: at concionando morte sublatus fuit Anno MDXCIV=.

= P. M. F. Hieronymus Bigarella Utin Contus Filius, Prior Utini, Patavii, et Provlis, Rmi Capli Civitatis Austrię Theologus, orator elegantissimus, de Patria optime meritus, honore summo a civibus habitus. Obiit MDCII =.

= P. M. F. Thomas Martinelli Utin. Contus Filius, Episcopi Concordiensis et Card. Joannis Delphini Aquil.^is Pthę Theologus, Decisionum Canonicarum et moralium scriptor egregius. Obiit MDCLXXXI =.

= P. M. F. Andreas Heraud Utin. Contus Filius, Romam accitus in celebrino Casanatensi Collegio S. Thomę Theologicę Summę eruditus commentator. Obiit MDCCLXVII =.

= R. A. P. M. F. Johannes Franciscus Gallo Venetus hujus Conventus Restaurator, nobilitate, prudentia, et pietate celebris. Obiit Prior MDCCXXII =

Sotto l'effigie del Chiarissimo Enrico Treo.

= Henricus Treus = trinis glorię nominibus clarus = integris moribus = Juris utriusq. Laurea cinctus = Metro cygnus =. — Joh. Bapta Sansonus —

" Hęc speciem vultus et corporis exhibet icon
" Non potuit mores fingere, Treje, tuos,

" Et fingi hi fugiunt quos vera fingit honestas
" Quesitum nulla illustrat ab arte decus.
— Jo. Baptista Nigronius —.

Memorie nel Necrologio membranaceo in foglio del Convento di S. Pietro Martire di Udine

1360 morte di F. Pietro Ves.° di Concordia cui successe Guido de Baysio.

"1360 die 25 Octobris obiit R. P. F. Petrus Epus Concordiensis, cui immediate idest 1361 die 15 Februarii successit D. Guido de Baysio de Regio Legum Doctor."

1433 Morte dell' Organista F. Venceslao di Boemia.

"Sepultus in Capitulo jacet P. F. Venceslaus de Boemia Ord. Pred.um optimus sui temporis Organorum Magister; qui obiit Anno Domini MCCCCXXXIII. Die XXX Aprilis."

1428 Morte della benefattrice Clumont che dotò l'altare di S.o Spirito.

" Item honorabilis Dña et mater pauperum Dña Clumont, olim uxor Ser Monichini de Pangano de Florentia; que ultra alia grandia beneficia facta pauperibus, et Conventui, reliquit pro dote Altaris Spiritus Sancti unum mansum situm in Fagarea. Obiit die XXVII Februarij MCCCCXXVIII et apud nos sepulturam elegit."

1360. morte e lascito di libri da Benvenuto Rettore delle scuole e Maestro delle Arti.

" Item honorabilis vir Magister Benvenutus Rector Scholarum sufficientissimus, et Doctor Artium preclarissimus; qui obiit mense Aprile MCCCLX. Donavit Conventui unum Katholicon F. Joannis Balbi Januensis O. P., pulcherrimum in tribus voluminibus; et est in Libraria conventus."

Casa in Poscolle prima abitazione de' Domenicani a Udine

" Item Dña Ems de Poscuel uxor Thomadi, que reliquit unam domum, in qua morabatur Conventus Fratrum Pred.um de Utino apud S.m Nicolaum."

1418 morte dell' Orefice Domenico che donò reliquie e un tabernacolo d'argento.

" Item Magister Dominicus Aurifex, ~~de~~ Buraciis, a quo recepimus Reliquias S. Dorothee V. et M. satis pulcherrimas cum pulchro tabernaculo argenteo et soldos XL pro Anima ejusdem. Qui obiit die XV. Martij MCCCC.XVIII."

1436 Morte di D.na Catterina d'Attimis, che dotò l'alt. di S.t' Orsola.

" Item Ven. Dña et singularis benefactrix hujus Conventus, et mater pauperum D. Catharina de Attimis, que donavit Conventui unum Mansum pro date Altaris S. Ursule, ut rogetur pro Anima ejus. Ob. 9 Aug. 1436."

1694. Anna Maria Contessa di Montenegro morta a Udine e sepolta nel Chiostro di S. Pietro M.

" Item Anna Maria Ottomana Montis Nigri Comitissa Christiano inclyto genere nata, brevi cursu integerrimę vitę gloriam avorum in moribus retulit, et Parentibus Mauritio qm. Jachię Sdogeniti Mehemethi II. Turcarum Imp.is ac Leonora defunctis Palmę Fori-Julii, ab Arce

1710 Augusti Treorum

Ex Necrologio PP. Pręd: Utin. (da inserirsi)

12 Mensis Aprilis

Ob. MCCCCLX. Honorab. vir Mgr. Benvenutus rector scolarium sufficientissimus et Doctor Artium preclarissimus qui donavit Conventui unum Katholicon pulcherrimum in tribus voluminibus et est in libraria Conventus et hoc pro suo anniversario fiendo singulis annis (pag 17 t.o)

27 May MCCCCLXIV. Ob. Rdi. Pris. Magri. Leonardi de Utino Doctoris Sac. Theologię qui multa bona contulit conventui, pro cujus anima multa obbligamur. (p. 25)

MCCC. LXIII. 28 Ms. Jun. Ob. Rdus. Pr. Franciscus de Utino Ordinis Predicatorum Professor et Magister in Sacra Theologia. (p. 30 t.o).

te del ... Petra ... cus et ... itę exem... i scola...

170

Tra antico inventario inserito negli Annali di Udine Vol. C. XLVII
@ 115. dei mobili e sostanze del Convento e Chiesa di S. Pietro M. vi ha il registro dei libri ~~che non meglio~~ ossia codici fatto nel 1402 6 Aprile nell'anno 7° anno del Priorato di F. Marco di Chioggia: i libri sommano a 280 la maggior parte sono: ~~Sermones~~, Questiones, Colationes, Decretales, Concordantię, Expositiones, commedie, Legende, Vitę Sanctorum, Sacra Scriptura etc., notasi che 7 libri vennero prestati a Dn. Giacobino che ora è ... (Jacopino del Torso):

super ... nis ... expen) ... secra ... Fetrud ... ucia ... Budu ... Con ... Ponite

rium post Capellas situm, et territorium quod est infra ambitum Ecclesię a duobus Episcopis, scilicet: ... ... Concordiensi et Joanne Bon. O. N. Epo Parentino MCCCLXVI in Festo S: Andreę Apostoli. Et est sciendum quod antea fuerant predicta omnia consecrata; sed quia multum tempus fluxerat, pauci

" Et fingi hi fugiunt quos vera fingit honestas
" Quesitum nulla illustrat ab arte decus.
— Jo. Baptista Nigronius —.

1360 morte di F.
di Concordia ui
Guido de Bayso

1433 Morte d
Cegani, di 7. V
lao di Bacui

1428 Mort
benefattrice
mort che d
altare di S.

1360. morte
udo di l. don
Benvenuto
delle suole
delle dote.

C
St.

Posa in Pos
prova ali Bagio
Domenicani a

1418 morte
Orefice Domen
donò reliquie
tabernacolo d'a,

satis pulcherrimas cum pu....
teo et soldos XL pro Anima ejusdem. Qui obiit die
XV. Martij MCCCC.XVIII " =

1436 Morte di D.na Catterina di Attimis, che dotò l'alt. di S. Orsola.

" Item Ven. D.na et singularis benefactrix hujus Conventus, et mater pauperum D. Catharina de Attimis, que donavit Conventui unum Mansum pro dote Altaris S. Ursule, ut rogetur pro Anima ejus. Ob. 9 Aug. 1436 ".

1694. Anna Maria Contessa del Montenegro morta a Udine e reposta nel Claustro di S. Pietro M.

" Item Anna Maria Ottomana Montis Nigri Comitissa Christiano inclyto genere nata, brevi cursu integerrimæ vitæ gloriam avorum in moribus retulit, et Parentibus Mauritio qm. Iachiæ Prlogeniti Mehemethi II. Turcarum Impis. ac Leonora defunctis Palmæ Fori-Julii, ab Arce Utinum cum Helena sorore veniens, Obiit 14 Augusti 1694. Ad portam Claustri in sepo. Nobilium Greorum honorifice tumulata ".

1511. Mortalità nel Convento per la Peste.

NB: Nello stesso Necrologio è ricordato che della peste del 1511 morirono Undici Novizj e Nove Sacerdoti del Convento.

1381 3 Genn. Morte del Patra. Marquardo benefattore de' PP. Predi.

" Die III Januarii obiit in Christo Rmus Princeps et Dns Patra Marquardus Aquilejensis, qui fuit Magnus Amicus et Benefactor Ordinis Predum. M.CCC.LXXXI ".

1630 Morte del P. F. Giorgio de Longhis di Udine

(Sic legitur in magno Necrologio Coenobii).

" Anno 1630 di XVI Ottobres Obiit A. R. P. F. Georgius de Longhis de Utino vitæ exemplaris, Ætatis suæ annorum LXXX " — era figlio di Mis. Josepho Maestro di scola —

Memorie di Consacrazione di Altari ed altro in pergamena

1350. Altare di S. Gio Batta F. Giovanni Sordello Vesc. di Parenzo

" MCCCL. Die XXVI Junii. Consecratum est Altare super Pulpitum versus Stratam in honorem Sancti Joannis Baptistæ per Dnum F. Joannem (Sordellum Bononiensem) Epum Parentinum ".

1326. Altare della Madonna Cancian. Vesc. di Emona F. Gio Vesc. di Budua

" Anno Dni MCCC.XXVI. Ind IX. IV Die Julii consecratum est Altare Virg. Mariæ Matris Dei in Conta Fratrum Predum de Utino per Ventes Duos Epos Dnum Cancianum Epum Emoniensem, Dnum Fr. Johannem Buduen. Epum ".

1367. Cimiterj ... Vesc. di Concordia Gio. Bon Vesc. di Parenzo

" Notum sit omnibus, quod omnia Cymiteria Contus Utinen. Frum. Predum sunt consecrata.
Scilicet Claustrum, Cymiterium magnum, Cymiterium post Capellas situm, et Territorium quod est infra ambitum Ecclesiæ a duobus Episcopis, scilicet: .... Concordiensi et Joanne Bon. O. N. Epo Parentino MCCCLXVI in Festo S. Andreæ Apostoli. Et est sciendum quod antea fuerant predicta omnia consecrata; sed quia multum tempus fluxerat, pauci

recordabantur; unde aliqui dicebant nihil esse de Cœmeterio consecratum in Conventu Utinensi ».

1438. Chiostro e Cimiterj dal Giustiniano V.o di Pedena e prima Venecopolense.

» Anno MCCCCXXXVIII. die XXV Julii. Rdus Pater Dnus Petrus Justiniano O. N. Epus Petenensis, antea Epus Venecopolensis consecravit Claustrum istius Contus, et omnia cœmeteria nostra ».

Episcopi et Cardinales, omissis Pontificibus Romanis, quorum Indulgentiarum pro Ecclesia nostra Diplomata in Archivio asservantur

1287. Roma Indulgenza di molti Vesc.i a chi sussidia la fabbrica di S. Pietro M.

» Michael Antibarensis, Valdebrunus Avellonensis, Egydius Triburiensis, Maurus Amelienensis, Romanus Crohensis, Accursius Pesaurensis, Leo Calamonensis, Perrona Larinensis, Guido Ptha Gradensis, Augustinus Epus Civitatis nove, Guilielmus Epus Esculanus, Episcopi XI, singuli singulas XL Indulgiarum largiuntur pro coadjuvantibus Ectiæ S. Petri M. fabricam — Datum Romæ Anno Dni MCCLXXXVII. Pontificatus Dni Honorii Papæ ~~anno~~ IV. Anno sdo.

1288. Raimondo Ptha conferma la d.a Indulgenza

Hæ Indulgentiæ postea anno sequenti Ind I. apud Civitatum Octavo exeunte Martio a Raymundo Ptha Aquilejensi confirmatæ fuerunt ».

1322. Confraternita di S. Pie Mart. Pietro Aciv.o di Nazaret.

» Eadem Indulgiad pro Fratalea S. Petri M. de Utino concessit Fr. Petrus Dei et Aptica gra Archiepus de Nazareth. Datum Utini M.CCC.XXII. Ind. V. Die XIII. intrante Majo ».

NB = P. Michael Lequien O. P. (t. III. col 1800. num.o XVI Orientis Christiani) hoc anno statuit Achiepum Nazarenum quemdam Petrum Domenicanum, post quem alter Petrus O. N. in eadem Ectia resedit =.

1326. La d.a indulgenza confermata da Bortolom.o Vesc.o di Tine.

» Eadem Indulgiad pariter concessere Fr. Bartholomeus Dei gratia Epus Ecclesiæ S. Mariæ Insulæ Thynensis (in Arcipelago). Utini MCCCXXVI. Ind IX. die III Maij ».

1326. La stessa B.d.a F. Gio. Vesc.o di Budua

„ Et Fr. Johannes Dei gra Epus Buduen, vel Budnensis. Datum Utini MCCCXXVI Ind. IX. VII Julii „.

Budua in Albania o Dalmazia

1337. La stessa Bert.o Patr.a di Aquileja.

„ S.e Sedis Aquil.is Dei gra Bertrandus. Datum Utini Die XI. Marcii. MCCCXXXVII. Ind.ne V „.

(1337) La stessa Fr.a [illegible] Veso di Pad[illegible]

1344. Fr Gio. So[illegible] Vesc.o di Parenzo.

1326. [illegible]
[illegible]
[illegible] Lombardia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

1326. 7 luglio Udine [illegible]
[illegible] Budua [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di Udine.

Ughellus T. v. col. 356 ex documentis non indicat. Ex regesto Vaticano fuit de Clauzeto in Forojulio et O. P. alumnus, qui antea fuerat Epus Clodiensis = .

recordabantur; unde aliqui dicebant nihil esse de Cæmeterio consecratum in Conventu Utinensi ».

1438. Cimitero e Cantoria Giustiniano V.o di Pedena eprima Venecopolense. » Anno MCCCCXXXVIII. Die XXV Julii. Rdus Pater Dnus Petrus Justiniano O. N. Epus Petenensis, antea

[illegible] istius

1. [illegible] della fraternità [illegible] martire al Duomo, [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] ado. [illegible]

13[illegible] [illegible] Convenzione tra il [illegible] di Udine ed i Frati Predicatori di S. Pietro Martire in Udine, sulle quanta parte de' funerali e [illegible] in [illegible] di morte.

1287. Roma di molti Vesc.i alla fabbrica di S. P.

1288. [illegible] conferma la d.

1322. Confr. di S. Pr. Mart. di Nazaret.

1326. La d.a in conferma da Vesc.o di Tine. Dei gratia Epus [illegible] S. Mariæ [illegible] (in Arcipelago). Utini MCCCXXVI. Ind. IX. Die III Maij ».

1326. La stessa Ind.a F. Gio. Vesc.o di Budua — " Et Fr. Johannes Dei gra Epus Buduen, vel Budnensis. Datum Utini MCCCXXVI Ind. IX. VII Julii ".

Budua in Albania o Dalmazia

1337. La stessa Bertr.o Patr.a di Aquileja. — " S.e Sedis Aquil.is Dei gra Bertrandus. Datum Utini die XI. Marcii. MCCCXXXVII. Ind.e V ".

(1337) La stessa Fr. Stanislao Vesc.o di Pedena. — " Fr. Stanislaus O.P. Dei et Aptice Sedis Gratia Epus Petenensis eidem subscripsit ".

1344. Fr. Gio. Sordello Vesc.o di Parenzo. Indulg.a — " Fr. Joannes (Sordellus Bonon.s O.P. ut e vincit Fr. Jo. Bapta Condarenus O.N. in Dissert. de Episcopis ex O.P. ad Istrianas sedes assumptis, pag 60) Epus Parentinus. Datum Utini MCCCXLIV. Ind. XII Die I Junii. Qui Epus

1475 principia la Santa società del Rosario a Colonia. Nel 1578 a Udine — eandem Indulgentiam concessit ingredientibus Fratalia S.e Mariæ Macellatorum, ejusque Missam audientibus in Eclia S.i Petri Martyris de Utino, quam falso quidam confuderunt cum Societate Rosarii, quæ incepit anno dumtaxat MCCCLXXV. Die VIII Sept. apud nostros Colonienses; Utini vero 1578 die XII Maij, ut de

Descrizione della Chiesa di S. Pietro M.r di Udine del P.M. Agostino Bruni (sarà m.ssa) — hac constat apud Historiam Conventus Utinensis P.M. Augustini Bruni, ubi de Ara SS. Rosarii agit in sua descriptione Ecliæ S.i Petri M. De priore vero scribit Echardus O.P. p. 881. col 1. ".

1353. Indulg.a alla Confraterna delle 11 m. Vergini. F. Gio. Vesc.o di Emona — " Fr. Joannes Ord. Erem.m S. Aug.i Epus Emoniensis XL dierum Indulgiam existentibus, vel ingredientibus Fratalam XI Millium Vig.m; et quibuscumque ejusdem Missam audientibus in Eclia nostra benigne concedit. Utini MCCCLIII. Ind. VI. Die XI. M. Januarii ".

1357. Simile Indulg.a Fr. Bortolom.o V.o di Caorle — " Item F. Bartholomeus O.P. Epus Caprulen. Idem indulsit Utini MCCCLVII. Ind. X Die XI Martii "

NB = Ughellus t. v It. Sacræ p. 1340 hunc Barthalomeum sive Bartholinum ut ipse ait, cujus instituti fuerit prorsus ignorare =.

1357. Simile Indulg.a di Giac.o Vesc.o di Feltre e Belluno. — " Quod indulsit quoque Jacobus Dei et Aptiæ Sedis Gra Feltrensis et Bellunensis Epus atque Comes, Utine MCCCLVII. Ind. X. Die VII Julii ".

1358. Indulg.a alla Fraterna di S. Pietro M. Fra Pietro Domenicano Vesc.o di Concordia — " Fr. Petrus Epus Concordiensis eandem Indulgiam XL dierum impertiit Societati S. Petri M. Utini MCCCLVIII. Ind. XI. M. Febr. At cujus Instituti extitit iste Fr. Petrus? quod Ughellus t. v. col. 356 ex documentis non indicat. Ex regesto Vaticano fuit de Clauzetto in Forojulio et O.P. alumnus, qui antea fuerat Epus Clodiensis =

1358 Indulg.a alla Fraterna di S. Pie. M. del Vesc.o Aquil. Nicolò e di varij Vesc.i della Prov.e Aquilese e forastieri.

" Nicolaus Dei gra S.e Sedis Aquil.s Ptha, Jacobus Feltrensis et Bellunensis, Joannes Spolitanus, Petrus Concordiensis, Prothnia Segniensis, Johannes Emoniensis, Bartholomeus (O.P.) Caprulanus, et Marcus Fusionensis eadem gratia Ecclesiarum Episcopi .... existentibus vel ingredientibus Fradaliam S. Petri Martyris de Utino .. ... Nos et quilibet nostrum XL dies .... relaxamus. Utini in Palatio Pthali die XI M. Aprilis MCCCLVIII Ind. XI ".

1366. Indulg.a alla Fraterna di S. Maria de' Macellai di F. Marcolino Vesc.o Fusionense ... di Marquardo ... di S. M.a ... della ... Apre ...

" F. Marcholinus Dei gratia Epus Fusionensis, Rmi in Xpo Pris et DD. Marquardi eadem gratia S. Sedis Aquil.s Pthe dignissimi in Pontificalibus Vicarius Gentis Salutem .... Omnibus .... de Fratalia S.e Marie Macellatorum de Utino in Ecclia S. Petri M. .... XL dies .... Utini in domo nostre habitationis die X. Mensis Februarii MCCCLXVI Ind. IV. ... Odoricus Becarius q. Bruni dicte Frat.s Camerarius hoc habuere procuravit privilegium ...

NB: Questa Confraternita de' Macellai non è confondibile con quella del Rosario =

1372 Indulg.a alla Fraterna di S. Pietro M. di Fra Giliberto V.o di Parenzo Vic.o del Pthe Marquardo di Aquileja.

" Fr. Gibertus Dei gratia Epus Parentinus et Rmi in Xpo Pris et DD. Marcoardi Dei gratia S.e Sedis Aquil.s Pthe in Pontificalibus Vicarius Gentis etc existentibus vel ingredientibus Fratalian S. Petri M. de Utino .... XL dies etc Utini Anno Dni M.CCC.LXXII. Ind X. Die XIIII Januarii ".

NB: Iste Gibertus agnomine Georgius (Zorzi) fuit natione Venetus, sedit Parentii a VI Nonas Julii 1367 usq. ad 1388, Obiit Episcopus Civitatis nove in Æstuariis (que sedes nunc est antiquata) non ante 1403. (Vide P. Joan. Bapta Contavemps De Epis O.P. ad Utrinas Sedes assumptis pag 32 et pag 67) =.

1386. Indulg.a alla Fraterna di S. M.a della Umiltà de' Macellai di Ferdinando Ptha di Gerusalemme ... in Pore del Friuli.

" Ferdinandus miseratione Divina Ptha Hierosolym.s Aquil.s Ecclie in spiritualibus et temporalibus Vicarius G.lis, nec non Patrie Fori Julii Rector, Defensor et Gubernator per Sedem Aplica specialiter deputatus .... Cum itaque Frat.a S. Mariae Humilitatis Macellorum de Utino in Ecclesia S. Petri M. O.P. devotissime celebretur, Nos volentes, et Camerariorum ejusdem Frat.s supplicationibus inclinati ..... Indulgentiam L dierum .... Utini MCCCLXXXVI. Nona Ind. Die prima Mensis Augusti, Pontificatus Dni Nri Urbani Pape VI Anno Nono ".

1434. Indulg.a all'Altare di S. Croce e ... di Daniele Vesc.o di Concordia

" Daniel Dei et Aplice sedis gratia Epus Concordiensis, Dni Pape Thesaurarius, universis etc. Cupientes igitur

ut Altare in Ecclia S. Petri M. de Utino O.P. sub vocabulo et in honorem D.N.J.C. S. Crucis, et Beatarum Mariarum

Altare di S. Croce e delle Marie fondato da F. Tom.º di Attemps. Domenicano

fundatum per Religiosum Frem Magrum Thomam (de Attemps) de Utino, totumq. Conventum predicte Eclesie..... omnibus vere Penitentibus et confessis dictum Altare visitantibus et de bonis sibi a Deo collatis super eodem munera offerentibus XL dies annuatim in die S.ᵉ Trinitatis, quo Altare ipsum per Nos extitit dedicatum de injunctis eis penitentiis misericorditer in Dno relaxamus — Utini M·CCCC·XXXIV. in die S.ᵉ Trinitatis, que fuit XXIII. Mensis Maij. Pontificatus SSmi in Xpo Patris et Dni Nri Eugenii divina Providentia Pape IV, Anno IV ».

N. B.: Fuit De Rubeis Civitatensis.

1472 Indulg.ª a quelli che visitassero e soccorressero la Chiesa. Marco Card.ˡ Barbo Pat.ᵃ di Aquileja.

» Marcus miseratione divina titulo S. Marci, sacrosancte Rom. Ecclie Presb. Card. Ptha Aquil.ⁱˢ.... Omnibus et singulis.... qui in SS. Petri M. Thome de Aquino, Catherine de Senis, Dominici, nec non Dedicationis ipsius Ecclie Festiv.ᵐ ipsa Ecclia a primis vesperis usque ad 2das Vesperas inclusive devote visitaverint annuatim; et ad reparationem, ac conservationem Edificiorum, Calicum, Librorum et aliorum ornamentorum pro divino cultu inibi necessarium manus porrexerint adjutrices; Nos Card.ˡ et Ptha prefatus in singulis festivitatibus hujusmodi quibus id fecerint, Centum dies Indulgiarum de injunctis eis poenitentiis in Dno relaxamus .... Datum Utino M·CCCC·LXXII. Ind.ᵉ V. die vero Mercurii XVIII Mensis Martii, Pontif.ᵘˢ SSmi in Xpo Patris et DD. Sixti Dna Provid.ᵃ Pape IV. Anno I.

Laurentius Secretarius de mandato etc. ».

1475. Indulg.ª di 3 card.ˡⁱ Romani all'Altare di S. Antonio della Fraterna degli Schiavoni.

» Guillermus Epus Ostiensis, Bartholomeus titulo S.ᵗⁱ Clementis Presb.ʳ et Franciscus S.ᵉ Marie Nove Diaconus Sacrosᵉ Rom. Ecclie Cardinales etc. Gloriosus et excelsus Dns etc. Cupientes igitur ut perpetua Capellania ad Altare S.ᵗⁱ Antonii Conf.ⁱˢ situm in Ecclia S. Petri M. Utinensis Aquil.ⁱˢ Dioeces. ad quam quedam Conf.ᵗᵃˢ Sclavorum

vulgariter nuncupata fore dinoscitur instituta congruis frequen-
tes honoribus etc. Nos Cardd.es prefati et quilibet nostrum
per se ...... Centum dies de injunctis eis penitentiis miseri-
corditer in Deo relaxamus.
Datum Romae MCCCC·LXXV· Ind.e VIII. die vero XVIII· M. Sep-
tembris, Pontif.us · D. Sixti Dna Providia Papae IV. Anno .....".

1476. Indulg.a di 14 Card.i Romani a quelli che visitano la Chiesa ed altar di S. Pietro Mart. e e i fanno elemosina.

"Guillermus Ostiensis, Philippus Portuensis, Rodericus
Albanensis, Angelus Prenestinus Episcopi, ac Jacobus
tituli S. Chrisogoni, Stephanus tit.o S. Adriani, Oliverius
tit. S. Eusebii, Marcus tit.o S. Marci, Johannes tit. S.e
Praxedis, Jo. Bapta tit S.e Cecilie Presbyteri, et Franciscus
S. Eustachii, Franciscus S.e Marie Nove, Theodorus
S. Theodori, nec non Jo. Michael S. Angeli Diaconi
miseratione dna Sacrosancte Rom. Ecclie Cardinales,
Universis et singulis etc. Et ipsi Centum dies Indul-
gentiarum concedunt visitantibus etc. ... Ecclesiam
S. Petri M. nominatim vero Altare ejusdem S.
Martyris, pii elemosinis suffragantibus.
Datum Romae etc. M·CCCC·LXXVI. die vero XVI Men-
sis Maii. Pontificatus etc. Sixti Pape IV Anno V."

1498 — Marzo 9 — I padri Domenicani di Friesach donano al convento di S. Pietro in Udine una spina della Corona di Gesù. Se si danno vere spine, diceva nel 1768 l'arcivescovo Gradenigo, questa è una delle più sicure.

1813 — Ottobre 24 — Padre Paolo Makarowicz polacco rettore di S. Pietro Martire (Udine) muore a Martignacco. Viene sepolto nella chiesa di detta villa.

Nel 1847 il S. P. Pio IX confermò alla Chiesa di S. Pietro Martire di Ud.
come sussidiaria della Parocchia di S. Giacomo, tutte le indulgenze concesse
[illegible]

1735 : 7 Maggio . S. Pietro Martire

Con rottura di Pavimento fù, sepolto il Nobile Sig.r Gio. Batta Sola di Vicenza attuale Vicario Pretorio di Sua Ecc.za Luogo-tenente, senza farsi Cassa di Monumento, ma solo ricoperto di Terra con piccolo Quadrello di Marmo sopra di cui l'iscrizione.

D . O . M

IO. BAPT. SOLA NOB. VICENT.
VIC. PRÆT. INTERRIMI OSSA
A. S. MDCCXXXV.

vulgariter nuncupata fore dinoscitur instituta congruis frequen-
tes honoribus etc. Nos Cardd.es prefati et quilibet nostrum
per se ..... Centum dies de injunctis eis penitentiis miseri-

[illegible]

[illegible] P. F. [illegible] 1700
(Fra Agostino Bruni [illegible])

[illegible] questo [illegible]

[illegible] 6 [illegible] 8 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1611 [illegible]

[illegible]

1651 - 8 Nov. [illegible] Sanagrana [illegible] 20 [illegible]

1374 - 27 Feb. [illegible] 100 [illegible] 24 [illegible]

[illegible]

[illegible]

1360. 17 Nov. Test. di Federico [illegible] 20 [illegible] 17 [illegible]

1348. [illegible] 17 [illegible] Ettore Francesco [illegible]

[illegible]

1380. 10 [illegible] Test. di Margherita [illegible] Sanagrana

1429 [illegible] Test. di Gio. [illegible]

1382 [illegible] Sanagrana

1077. 16 [illegible]

[illegible]

1825. 20 Feb. Il P. Tommaso Angelico Ferrari Prior Prov.le [illegible] del d.o Convent.

1390. 6 Apr. Test. di Francesca ved. di Bartolomeo Ardizzoni [illegible] di [illegible].

1484. 23 Agosto [illegible] di Giovanna Cavalcanti.

1426. [illegible] · 1760. [illegible]

1407. Test. di Franc. [illegible]

1410. [illegible] Pavan, [illegible] Martino 1431 [illegible]

1 [illegible] Ferrari.

1462. [illegible] di Fed. Sanagr. [illegible] vedova di Giovanni [illegible] 1446.

1618 .. 8 .. 23 1647

1620 800 id.

1621. ~~[illegible]~~

... sepoltura in S. Pietro Martire.

In Capitolo gli Andreotti avanti la Capella del Corpo di Cristo

1582 Caffatti [illegible]

1583. Baccalario [illegible]

1615 Ortensi Bolino.

Arcoli al N° 12

Bragadini 16

Belgrado 26

Bolino

Beltrame 24

Benzi 20

Bolla

Betussi 50

Boncca: all'alt. de' S. Angeli o dell' [illegible]

Arrigo Carpentario (1501)

Cavalcanti Matteo 1436. [illegible]

1565 Andrea di [illegible] - Nob. di Colloredo [illegible]

- Nob. D. Andrea Colloreto et Suis M. .. LXXII. -

sotto prima la Freschi

1645. Co. Caspr. Colloredo poi Silvia Perin.

+ 1561 Conti Cristoforo poi Micalta

1673 Si trasportò le sepolture de' Padri [illegible] piedi della [illegible] piedi dell'altare.

1643. Coral [illegible].

Danelucio Ire=Dane luce 1502= (La data è falsa o sbagliata)

Castelli N° 30.

1593. 9 Nov. Il Nob. Checchino Mirandola [illegible] la sepoltura coll'arme a [illegible] intagliate e figure che tengono detto [illegible] [illegible] in [illegible] della chiesa all'[illegible] Pietro [illegible] M. Francesco Floreani vedi in libro Castelli ...

N.° 47. Iscriz. Isor.

...i...VC.... aurific
.... or conditionis. MDXXXIII
.... sibi et suis P.

Marmi N.° 11 presso della strada de' Bombardieri

M.
1667 Pattti, presso la Porta dello Chiostro [illegible]

1337. Beatrice di Pers

1644 Pittoretti

— Sepulture al pavimento nuovo —

1 In coro. 3 Padri.

2 [illegible] 2 Valentinis 3 Prampero, 4 Castelli; 5 Belloni 6 Gorchi.

7 Valentinis presso dell'altare S. Antonio e di fronte Colloredo

9 Manin di fronte S. Antonio e 10 Frangipani in faccia S. Tomaso.

11 Griotti e 12 in faccia del Comune 1493.

13 Belgrado — 14 Colloredo.

15 in faccia l'altare Madonna Degli Angeli: 15 Mantica e 16 Savorgnan

17 Porteni — 18 Madrisio

19 Partistagno — 20 Conti.

21 Strassoldo in faccia l'altar di S. Pietro M. — 22 [illegible] di fronte a detta entrando Bilia e Petrucelli, a sinistra [illegible]

√ 1648. [illegible] di Guido Savorgnan. Atti Tolomeo [illegible]

Notajo Braida 1662. 10 Luglio. Francesca vedova di [illegible] Pacciani paga un livello al Convento

1735. 23. Feb. [illegible] di Francesco [illegible]. Atto della traslazione della cassa del B. Odorico nella sua nuova Capella in cornu Evangelij del maggior altare.

Famiglia Marchesi 1613 — 9 Marzo. [illegible] Test. di Gio. Mattia Marchesi q. Antonio. Sepoltura S. Francesco di dentro col padre, moglie e due figlie, e lascia Duc. 1900 per un'immagine presso l'altare e lo armar della pietra e l'aggiunta d'altra alla Capella. Duc. 300. alle Madonne di [illegible]

Paulitti Mattio Nodaro. Duc. 3000 ai poveri di Udine.

[illegible]

Chiesa di S. Pietro Mart. di Udine

I principi del Convento e Chiesa di San Pietro Martire di Udine risalgono ai tempi di S. Domenico. Questo Santo nato in Ispagna nella città di Calaruega nella vecchia Castiglia l'anno 1170, dopo essere ben istruito nelle scienze sacre ed entrato nella carriera ecclesiastica, percorreva le città e terre d'Europa cercando sedare tumulti, reprimere l'eresia e convertire i popoli. E nei suoi viaggi, giunse anche a Udine, dove celebrò la messa in una cappella che in seguito servì ad aula del Capitolo del Convento, annesso alla chiesa di S. Pietro Martire.

Domenico aveva già fondato il suo ordine, che nel 1218 veniva confermato da Onorio III. Ora, avendo lasciato in Udine alcuni discepoli, che continuassero l'opera sua, se ne partì.

Intanto uno di primi compagni a nome Pietro, da lui stesso vestito dell'abito dell'Ordine dei Predicatori, nella fresca età di 16 anni, moriva vittima dei propri doveri, vale a dire l'anno 1252 recandosi da Como a Milano nella qualità di inquisitore, venne ucciso dai sicari. La sua memoria restò in venerazione, sì per la santità, come per i prodigi che operava.

Ora la fama del grande discepolo di Domenico, sparsa in breve per tutto il mondo, giunse anche a Udine, e tosto ai cittadini sorse l'idea di costruire un Convento ed una Chiesa e stabilire l'Ordine Domenicano. Ed il Convento e la Chiesa furono innalzati sul luogo stesso della Cappella, dove San Domenico aveva celebrato un dì la Santa Messa.

Il Patriarca Raimondo Della Torre nel 1281 era stato assistito dagli Udinesi in tutti i suoi bisogni, negli affari di Milano, cioè quando mosse con grande esercito alla volta di Lombardia, contro i Visconti, dai qual erano stati cacciati i Turriani, cui, egli della stessa famiglia, cercava ristabilire, onde grato ad essi, contribuì gran parte delle spese.

Le fondamenta della Chiesa di S. Pietro Martire furono gettate nel giugno del 1285. A memoria del fatto i Domenicani fecero scolpire una pietra, che collocarono nella stanza del capitolo, la quale portava questa iscrizione: *Solemni per religiosos praedicatorum viros sacrificio peracto hujusce sacri templi cepta sunt jaci fundamenta anno MCCLXXXV Kal. junii.*

E già nel 1326 esisteva una confraternita, poichè si legge che il Rev. P. Fra Giovanni Vescovo di Buda, ai 7 giugno concedeva indulgenza ai confratelli della Scuola di S. Pietro Martire.

Mentre l'Ordine si distinse sempre per soggetti ragguardevoli in santità e dottrina, in ragione che i più celebri di essi venivano posti nell'albo dei Santi, si innalzava a loro onore un altare. Dell'altare di S. Croce o del Crocifisso, una memoria dice che fu fatto dal R. P. Fra Tommaso da Udine nel 1434 e ricorda pure che in esso vi sono molte reliquie.

Un grande avvenimento della Religione Domenicana, che fe' conoscere e diè lustro alla nostra città, lasciando memorando il Convento dei Domenicani alla Chiesa di S. Pietro Martire in Udine, ebbe luogo nel 1401. Questo avvenimento fu la celebrazione del Capitolo generale della Religione dei P. Predicatori, al quale convenne gran numero di domenicani da tutte le provincie, in cui esistevano famiglie di detto Ordine. In esso fu eletto a Maestro Generale il P. Tommaso da Fermo della Marca d'Ancona, soggetto distinto per virtù e dottrina.

I Padri avevano voluto perennare la celebrazione di quel Capitolo Generale, col farlo istoriare nella sala, dove fu tenuto.

Il tempo tutto consuma, onde, sotto l'azione deleteria di esso, anche il tetto della Chiesa di S. Pietro Martire minacciava ruina. Auspice il Luogotenente Veneto Nicolò Mocenigo, fu rinnovato nella prima metà del secolo XVII. La grande opera venne tramandata alla memoria de' posteri da una epigrafe che il Municipio a lui dedicò l'anno 1643 nelle loggie di S. Giovanni, per ricordare i tanti benefici che prestò alla Città. Io riporto solo le parole che fanno all'argomento:

Divi Petri Martyris templum ex instanti ruina cultius suffulcitur.

Il convento di S. Pietro Martire passò prima nelle mani de' governi, poi de' privati, ma la Chiesa, sempre frequentata dagli Udinesi, dura nel suo lustro, anzi va sempre più accrescendo di splendore, grazie alle solerti cure del Custode D. Pietro dell'Oste, cui auguro sia dai Cittadini assistito.

P. N. POJANI.

Dal periodico Cittadino Italiano
Udine 1898 - 94

C

St

Cr
St

Chiesa e collegio delle Monache
del III.zo Ordine di S.n Domenico.

Iscrizioni sotto effigie:

= R.P.F. Joannes a Porta Feltrensis O.P. Sacræ Theologiæ Lector et Prædicator Gentis Tertij Ord. S.i Domi. zelator, Monasterii Sororum Utini Fundator. Obiit ætatis suæ anno LXXI. a P.V MDCLXXXVI = .

[illegible] detta diede le regole contenute in un libretto. Istruzione religiosa e pratica alle suore di S. Domenico [illegible]

= Mater Catharina Sor. Tertii Ord. S. P. Domi. ex nobili antiqua de Cavalcantibus stirpe orta, hujus Ven.di Cœnobii Fundatrix. MDCLXIV. Diem clausit extremum VII Id. Martij MDCLXXII. Ætat. An. LXVIII = .

Da note di Firenze [illegible] inf Cavalcanti [illegible] delle fam. [illegible]

Caterina figlia del signor Alvise Cavalcanti di Udine, fu l'ultima di tale famiglia venuta di Firenze. Fu la prima a [illegible] nell'abito di Pinzochera di San Domenico [illegible] 1664. [illegible] giovani [illegible] e [illegible] abitarono in varij luoghi della città e finalmente nel 1664 si ridusse nel Borgo Villa ove [illegible] furono dei Gorghi; de [illegible] e di altri fondi [illegible] l'Collegio di Pinzochere laiche di S. Domenico. Nel 1678 erano nel collegio trentasei donne. La Chiesa dedicata a S. Caterina di Siena fu fondata [illegible] il 1671 [illegible] Fondatrice [illegible] nel 1677.

O.
St.

Chiesa di S. Catterina di Siena e Secondo Collegio di Monache del III° Ordine di S. Domenico.

Iscrizione alla porta del Monastero:

= D. O. M. = Aloysio Mocenigo Duce = Urbis Preside Bartholomeo Gradenico Ruario = Cum Aquilejensem Ecclesiam feliciter regeret = Dionysius Delphinus Patriarcha = Hoc Cenobium piissimo Senatus Decreto = per Amplissimum virum Carolum Ruzinum = Ædis D. Marci Procuratorem obtento = firmitate donatum = Officii memores = in grati animi testimonium Pauperulæ Sorores P. C. Anno Dni MDCCXXVIII =.

= D. Catharinæ Senensis = Sacellum = et Monasterium = Daniel Delphinus = Patriarcha Aquilejensis a solo erexit Anno Salutis MDCCXLIII =.

[illegible]

Cr
St.

Chiesa di S. Lorenzo Giustiniani Patr. di Venezia
e Collegio di Nobb. Convittori de' RR. PP. Barnabiti.

Dall'anno 1679 questo collegio eretto colla chiesa venne dal Consiglio Civico posto sotto la cura de' Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo vulgo Bernabiti.

Nel Collegio sotto le immagini leggesi:

= R. D. Joannes Maria Percoti Utinensis Cler. Reg. S. Pauli Epus Messol Sacrarum Missionum in Regnis Avæ et Pegù, Vicarius Apostolicus, Vir Sanctitate vitæ, zelo Catholicæ Fidei et magnis pro conversione Infidelium superatis laboribus clarus, Obiit Pridie Idus Decembris A. R. S. MDCCLXXVI. Ætatis XLIX =.

= P. D. Paulus de Melso Forojuliensis nascentis Ordinis Cl. Reg. S. Pauli Præpositus Generalis, eundem maturitate virtutum, prudentia in agendis et patientia in adversis singulari mirifice adjuvit, excoluit, amplificavit. Decessit Januæ anno M.D.LIX post obitum annos incorruptus =.

= P. D. Fortunatus Venerius Utinensis jam publicus in Regia Ticinensi Universitate Professor, Theologus Caroli VI. Imp. et Mariæ Theresiæ Imperatricis; ne non plurium S. R. E. Cardinalium, Examinator Episcoporum, totius Cleri Romani pro admittendis ad Eccles. extera Beneficia, Referendarius cum voto, Summique Pont. Benedicti XIV Pœnitentiarius, typis edidit Philosophiam Scholasticam, Theologiam Moralem ac in Sacram Scripturam explicationes =.

= R. P. D. Constantius Madrisius Utinensis elegantioris ingenii Vir, dum hujus Collegii Præpositura defungeretur, morte interceptus ætatis anno XLVIII. Obiit XI. Kal. Septembris A. V. P. M.D.CC.LXXXI =.

= R. P. D. Sulpitius ex Comitibus de Arcano Cl. Reg. S. Pauli pro eximia Religione hujus Collegii bis Rector, Obiit Utini die XXIX Augusti MDCC.XVIII. Ætatis suæ LII =.

= R.P.D. Basilius Asquinus Cler. Reg. S. Pauli eruditione ac pietate in proximum, de hoc Collegio benemerens. Obiit Pridie Idus Januarij M.D.CC.XLVI - Ætatis suæ LXIII = .

= P.D. Guglielmus de Egregijs Utinensis De hoc Collegio, cujus Regimini dum præfuit et rem domesticam auxit et magnam ædium partem a se inchoatam ad fastigium perduxit, Optime meritus; Serravallensis vero Domus Institutor. Obiit X Kal. Xbris. 1769 = .

= R.P.D. Felix Maria Morassi Carnus, Philosophiam Laude; Mediolani, Maceratæ; Theologiam Portu Mauritij et Romæ docuit. Præfuit Collegio S. Mariæ Novæ Neapoli, Nobilium Virginum, quas Dimissas vocant, Utini XII annis a Confessionibus fuit: comitate eruditione, pietate omnibus charus. Obiit V. Idus Januarij 1776 - Ætatis suæ LII = .

= P.D. Philippus Premoli Patria Cremensis, Gente in primis clarissima, Vir antiqua virtute ac divinis facultatibus præstans, Congreg. Cler. Reg. Præpositus Generalis universa fere Italia perlustrata, Utinense hoc collegium sua præsentia exornavit Anno 1757 = .

= P.D. Ildephonsus Manara Barnabita primus in hoc Utinensi Gymnasio Philosophiæ Professor, in hac insigni Collegiata Concionator, iterum Præpositus Generalis, demum Episcopus Bobiensis = .

= P.D. Hieronymus a Turre Januensis septennio in hoc publico Utinensium Lyceo Philosophiæ Professor, tandem anno 1726 Episcopus Lunensis renunciatur = .

= R.P.D. Felix Maria Baldassinus Mediol.^{ns} Cler. Reg. S. Pauli Congreg.^{nis} ornamentum, Collegij Utinensis Decus, Litteratorum desiderium = .

= P.D. Franciscus Maria Curiani Mediol. hujus Collegij Præpositus, idemque Matronarum, quas Demissas vocant, conscientiæ moderator et Nobilium Convictorum regimini præfectus, prudentia, doctrina, vitæ sanctimonia et morum suavitate Nostrorum omnium Civitatisque universæ
…ad benevolentiam singularem adeptus,
…it extremum annos natus L. Pridie
…nno 1764 =.

…cus Barellius ex Nicæa ad Varum Cler.
…e rebus divinis et humanis in hac Urbe
…, Obiit XIV Kal. Januarij Anno 1741 =.

…Collegio; ~~dettata dal P. Cortinovis nell'occasione della … dal … Pietro Canal:~~
… Fori Julii Præsidi Vigilantiss. — Qui Publicæ
…itati Studens — VII Virum Utinensium
ab Augusto Veneto Senatu — Annuum
…avit — Clerici Regulares S. Pauli Mode
M. PP. MDCCXCV =.
…e Canal visitò quelle scuole, nella quale occasi-
…ione il P. Cortinovis, quale non trovasi registrata
…to essendo il Reggimento del Canal, in cui è
…dè.

…Cortinovis dipinto del Sig. Ab. Udinese G. Batta de Rubeis:
…rtinovis — Domo Bergomo. C.R. A.S. Paulo — Præpo-
…ter — aliisque in eo muneribus nitide functus —
…— Scriba in perpetuum societatis Utinensis —
…vendæ — vir omnigenæ eruditionis probitatis
antiquæ — insignis in Deum atque in genus hominum caritatis — mo-
numenta veterum mire dilexit — eademque doctis commentariis et
laboriosis — illustravit — vixit summis infimisque carissimus an. pro-
pe LXXIV — Depositus IV. Kal. Martias. An MDCCC.I. — quem
grata civitas quasi parentem publicum luxit = composta dall'Ab. Luigi Lanzi

= R. P. D. Basilius Asquinus Cler. Reg. S. Pauli eruditione ac pietate in proximum, de hoc Collegio benemerens. Obiit Pridie Idus Januarij M.D.CC.XL.VI – Ætatis suæ LXIII =.

= P. D. Guglielmus de Egregijs Utinensis de hoc Collegio, cujus Regimini dum præfuit et rem domestic...
gnam ædium partem a se inchoata ad fastig...
Optime meritus; Serravallensis vero Dom...
Obiit X Kal. Xbris. 1769 =.

= R. P. D. Felix Maria Morussi Carnus, ...
Laude; Mediolani, Maceratæ; Theologi...
et Romæ docuit. Præfuit Collegio S. Mariæ Novæ ...
Virginum, quas Demissas vocant, Utini XII a...
bus fuit: comitate eruditione, pietate ...
Obiit V. Idus Januarij 1776 – Ætatis suæ ...

= P. D. Philippus Premioli, Patria Cremensis, ...
clarissima, Vir antiqua virtute ac divi...
præstans, Congreg. Cler. Reg. Præpositus Gen...
fere Italia perlustrata, Utinense hoc ...
præsentia exornavit Anno 1757 =.

= P. D. Ildephonsus Manara Barnabita ...
nensi Gymnasio Philosophiæ Professor, in ha...
ata Concionator, iterum Præpositus Genera...
copus Bobiensis =.

= P. D. Hieronymus a Turre Januensis sep...
co Utinensium Lyceo Philosophiæ Profes...
1726 Episcopus Lunensis renunciatur =

= R. P. D. Felix Maria Baldassinus Mediol.[us] Cler. Reg. S. Pauli Congreg.[is] ornamentum, Collegij Utinensis Decus, Litteratorum desiderium =.

= P.D. Franciscus Maria Curiani Mediol. hujus Collegij Præpositus, idemque Madronarum, quas Demissas vocant, conspiendiæ moderator et Nobilium Convictorum regimini præfectus, prudentia, doctrina, vitæ sanctimonia et morum maritate Nostrorum omnium Civitatisque universæ observantiam et benevolentiam singularem adeptus, lætus diem Obiit extremum annos natus L. Pridie Kal. Aprilis Anno 1764 =.

= P.D. Henricus Barellius ex Nicæa ad Varum Cler. Reg. S. Pauli de rebus divinis et humanis in hac Urbe optime meritus Obiit XIV Kal. Januarij Anno 1741 =.

---

vedi le copie

Lapide posta nel Collegio; ~~dettata dal P. Cortinovis nell'occasione della visita fatta a quelle scuole dal L.te Pietro Canal:~~

= Petro Canal – Fori Julii Præsidi Vigilantiss. – Qui Publici Lycæi Perpetuitati Studens – VII Virum Utinensium votis favens – Ab Augusto Veneto Senatu – Annuum subsidium impetravit – Clerici Regulares S. Pauli Moderatores – G. A. M. PP. MDCCXCV =.

* Il d.o Luogotenente Canal visitò quelle scuole, nella quale occasione dettò un'iscrizione il P. Cortinovis, quale non trovasi registrata nel libro pubblicato essendo il Reggimento del Canal, da cui è desunta la precedente.

Sotto il ritratto del P. Angelo Cortinovis dipinto dal Sig.r Udinese G. Batta de Rubeis:

= Angelus Maria Cortinovis – Domo Bergomo. C.R. A S. Paulo – Præpositus hujus Collegi ter – aliisque in eo muneribus nitide functus – per annos XXXVII – Scriba in perpetuum societatis Utinensis – rei rusticæ promovendæ – vir omnigenæ eruditionis probitatis antiquæ – insignis in Deum atque in genus hominum caritatis – monumenta veterum mire dilexit – eademque doctis commentariis et laboriosis – illustravit – vixit summis infimisque carissimus an. prope LXXIV – Depositus IV. Kal. Martias. An. MDCCC.I. – quem grata civitas quasi parentem publicum luxit = composta dall'Ab. Luigi Lanzi

Cr
St.

Sotto il Reggimento del Luogotenente Giovanni Tron 1676 fu fabbricata la chiesa fuori della porta di Aquileja, dove si vede affissa l'arma del sudto.

Ai primi di Maggio 1810 essendo stata appresa dal regio Demanio, venne demolita.

ncb

C

St.

C
St

C[illegible]
St.

C[illegible]
St[illegible]

Della Colonna della Giustizia eretta nella Piazza San Giovanni della Città di Udine l'anno 1614.

Per soddisfare al desiderio de' Signori, io Giovanni Bottana cancelliere della Città mi [illegible] a descrivere il modo e l'ordine osservato nell'erezione della nuova Colonna sopra la piazza di San Giovanni di questa Città che fu nel Maggio dell'anno 1614.

Udine – Erezione della colonna della Giustizia 1614.

Tre scritture – di cui le due italiane una di sottano Giovanni e l'altra commissione ai taliari pubblicate in occasione di nozze Someda = Beretta Udine tip. Seitz 1886
Quella latina del cancelliere Fiducio inedita.

ornato teatro, quella qua condotta ed in terra sulla piazza [illegible] fin l'anno 1612 nel quale ai 21 di Maggio la molto illustre Convocazione della Città, alla presenza dell'Illustrissimo Signor Michele Spariani allora per la Serenissima Republica di Venezia degnissimo Locotenente del Friuli, con decreto statuì di proposizione de' Deputati [illegible] quella dopo tanti anni ergere e collocare nell'angolo superiore della piazza sumenzionata nel sito ove stava lo Stendardo che doveva [illegible] trasportato nel centro. Fu pure decretato che alla sommità, oltre i necessari ornamenti soprapporre si avesse l'effigie della giustizia per mano di valente scultore in bianchissimo marmo scolpita, con due arme, l'una dell'Illustrissimo Locotenente, l'altra della Comunità nostra. Ridotta ella colonna alla dovuta perfezione ed in un tempo stesso fabricato il

6
7
8
9
10
11
12
13
14
15

3/10/1
2
3
4
5
6
7
8
9

Della Colonna della Giustizia eretta nella Piazza San Giovanni della Città di Udine l'anno 1614

Per soddisfare al desiderio de' Signori, io Giovanni Bottana cancelliere della Città mi sono posto a descrivere il modo e l'ordine osservato nella erezione della nuova Colonna sopra la piazza di San Giovanni di questa Città che fu nel Maggio dell'anno 1614.

Vengo dunque a dire che già molti anni sono, fu dalla nostra illustre Comunità fatta levare dai colli di Bujà in questa provincia, una Colonna di pietra bianca e nera assai lunga e grossa, che di peso eccedeva dieci mille libbre, a fine che lavorata e polita, fosse drizzata sopra essa piazza in luogo all'altra colonna di San Marco già esistente, proporzionata, per grandezza della Città e per ornamento di così bello ed ornato teatro. Quella qua condotta ed in terra sulla piazza stessa rimase fin l'anno 1612 nel quale ai 21 di Maggio la molto illustre Convocazione della Città, alla presenza dell'Illustrissimo Signor Michele Foscarini allora per la Serenissima Repubblica di Venezia degnissimo Locotenente del Friuli, con decreto statuì a proposizione de' Deputati di rizzar quella dopo tanti anni erigere e collocare nell'angolo superiore della piazza summenzionata nel sito ove stava lo Stendardo, che doveva essere trasportato nel centro. Fu pure decretato che alla sommità, oltre i necessari ornamenti soprapporre si avesse l'effigie della Giustizia per mano di valente scultore in bianchissimo marmo scolpita, con due arme, l'una dell'Illustrissimo Locotenente, l'altra della Comunità nostra. Ridotta essa colonna alla dovuta perfezione ed in un tempo stesso fabbricato il

piedestallo conveniente, in tre parti di esso furono intagliate le seguenti parole:

Elogio
Michele Priuli Preside
R.F.I. Iustissimo
Utriusque Metropolitani
Columnam in Foro Iustitiae
Dicatam. PP MDCXII.

Aere publico Civitatis

Discite iustitiam moniti:

mai lette

Fu dato il carico a messer Girolamo Paliari Udinese, uno de' principali scultori ch'oggi si ritrovino in Venegia ove egli risiede, che con diligenza scolpire avisse l'effigie suddetta, la quale con mano industre e giudizioso ordine di misure all'architettura appartenenti scolpita e fatta riguardevole, li molto illustri Signori Agostino Diana dottore, Giorgio Franceschini dottore, Aquilio Savorgnano, Girolamo Valentinis, Giuseppe Ettoreo, Bonaldo Suardo e Francesco Blasoffo tutti onorevoli Deputati al reggimento della Città, il mese di Aprile 1614, principio del loro ingresso al magistrato, deliberarono per l'autorità data loro dalla Parte suddetta, doversi la già detta Colonna al luogo designato, in detti suoi ornamenti ergere e riporre. Per esecuzione della qual deliberazione, ritrovata la persona di messer Melchisedech Longhena ingegnero in Venegia che con tre suoi aiutanti il 20 Maggio susseguente fatto in Udine passaggio e nel domani dato principio all'armatura con legna e ferramenti a sua domanda preparati, a quella assistendo l'onorevole Paride Recalca cittadino e mercatante in questa Città, come uno di Presidenti alla orazione predetta già costituito e nel seguente giorno perfezionata, cominciò favorito da Dio e servitosi di funi, di molinello e di argani ecc.

~~[illegible]~~

sero condotti da Venezia a levarla dal suo luogo ed in alto sino al capo del pie=destallo con la punta ridotta, fu astretto a differir il progresso al sabbato susseguente 24 d'esto mese, cagionato dalla rottura d'un ferro del molinello, nel qual giorno col favore suddetto a suoni di trombe, pifferi e tamburi, alla presenza de' Signori Deputati e di gran numero di gentiluomini e popolari, fu levata in alto ed al suo luogo sopra esso piedistallo con mirabile destrezza e meraviglia de' circostanti collocata e fermata, ed poco dopo il bello e ben lavorato capitello sopraposto. Il lunedì 26 d'esto mese, innalzata l'armatura e riposti l'architrave, il fregio, le cornici ed il dado con le due arme suddette, fu nel seguente giorno 27, assicurata ben bene l'effigie della Giustizia, assistendo dove gran moltitudine di persone con suoni e sparamento di codette (razzi) e voci che gridando s'udian dire — Viva San Marco. alle 17 ore in aria levata ed alle 18 al suo luogo in piedi stabilita e poi dal regio diadema incoronata, nella destra di riluciente spada e di aggiustate bilance nella sinistra mano rimase adornata. Levata incontanente l'armatura, l'opra predetta maravigliosa comparve e tra i riguardanti si vide e si udì un universale applauso.

Atti x (Arch. Munic. d'Udine Acta Vol. XXXV. fol. 194).

Nota

Nel 1580 la Comunità d'Udine comperava in Buja una colonna di pietra negra, non digrossata. Giacque questa parecchi anni ~~distesa~~ sulla piazza Contarena, finchè nel 1612 il Consiglio decretava di erigerla in onore del L. T.te Michele Foscarini. Fatta la base e scolpita l'iscrizione, per i molteplici lavori dell'architetto e dello scultore, la colonna non fu eretta che nel Maggio del 1614 ad opera di Melchisedecco figlio del celebre Baldassare Longhena ingegnere della

Repubblica, abitante in Venezia a S. Severo. Ebbe a pagamento delle sue fatiche ducati 80 e nota, che [illegible] la ricevuta fu fatta dal suo compadre lo scultore Palinoi. Si spesero inoltre lire venete 32 a dorare la corona, la spada e le bilancie della Giustizia e si diedero lire 42 al pittore Apollonio Floreani, che dorò ed inargentò i due stemmi collocati sul fregio della Colonna.

Nell'erezione poi della stessa fu fuso un medaglione in bronzo che nel diritto porta la colonna coll'iscrizione: Aere pub. Civitatis Utini erecta MDCXII e nel rovescio i nomi de' Deputati della Città dell'anno stesso. —

Ad illustrazione del bel monumento innalzato ai meriti del Foscarini dagli Udinesi, si aggiunge un inedito documento che ci offre particolari notizie sulla sua costruzione.

Erectio Columnae Fuscarenae.

Constituerat perillustris Civitas nostra solenni decreto abhinc annos duos facto, uti columna marmorea publice erigeretur ad angulum superiorem plateae Contarenae, quae responderet alteri Co=lumnae antehac ad angulum eiusdem plateae inferiorem collocatae. essetque pro statua planae sempiternaeque memoriae illustrissimi D. Michaelis Fuscareni tunc temporis pro Serenissima Venetorum Republica clarum imperii totius Forojuliensium provinciae felicis=sime tenentis. Et licet, illo adhuc hic Praeturam gerente, columnae basis cum elogio in ea inciso in plateae loco destinato iam posita fuisset, addi tamen colophonem summamque operi manum hactenus imponi minime potuit defectu scilicet Architecti culpaque statuarii aliorumque artificum, qui rei bene gerendae hanc moram attulerunt. Nam cum ali=quot ex columnae membris adhuc rudia et informia haberentur, illis cessantibus, nihil quidquam profecit illustrium Septem=virum, qui interea rerum publicarum administrationi et guber=nationi praefuerunt, quanta maxima potuit adhiberi diligentia et sollicitudo, quin opus ipsum (columnae scapo nondum bene et adamussim coelo dolato et satis expolito, ceterisque aliquot eius partibus, uti praedictum est, minus adhuc ad unguem praeparatis) ad hoc usque tempus, ipsis etiam invitis, productum sit. Moram vero multi temporis interiecit praesertim Hieronimus Leandri filius Palearius,

sculptor et statuarius non infimae notae, qui Utino quidem oriundus, artem tamen suam Venetiis cum multa sua laude et commodo profitetur et exercet. Hunc tum opus imaginis Justitiae e marmore pario coelandae cum redemptor pacta mercede conduxisset, suis negotiis Venetiis implicitus, post aliquot menses vix inde avelli et abstrahi potuit, persuaderique ut omnibus rebus posthabitis se daret in viam secumque advecto saxo ad reddendam Justitiae speciem idoneo, quamprimum Utinum advolaret, patriaeque laris reviseret. Te dicam de Architecto, qui machinis ex arte immane huius saxi pondus attolleret ac sublevaret suoque loco sublatum collocaret. Tractatum quidem fuit hac de re non modo cum fabris materiariis nostratibus sed etiam cum N. nunc in Palmae novae urbis muniminis Architecto. Qui quidem provinciam onusque minime detrectarunt. Sed quod tam hic quam ille cum spatium temporis ad hoc opus perficiendum aequo longius, puta sesquimensis et duorum etiam mensium concedi sibi petierunt, tum de mercede parum congruenter immo indecenter admodum responderunt, multo idest duplo ac triplo etiam uberiorem, quam modestiae et aequitati competeret postulantes. Magnifici Domini superioris temporis Deputati, hisce dimissis, animos ad inquirendum et nanciscendum exoticum ac peregrinum aliquem industrium tamen et ingeniosum Architectum appulerunt. His tamen interim magistratu perfunctis, eius rei cura cessit ad successores, quibus initio statim magistratus contigit, ut ipsum sculptoris Palearii, quem supra memoravimus, Venetiis invenerint,

inventumque honesto et conveniente pretio sestertium nummum quatuor millium, hoc est monetæ venetæ ducatorum, (quos vocant, octoginta numero, ad hoc opus præstandum conduxerint nobilem architectum, illic aliquandiu commorantem, virum in arte architectonica non leviter exercitatum. Is est, Melchisedechus Longhena, qui mense superiore per litteras evocatus, certiorque factus, hic res omnes, quantum attinet ad columnæ sublevationem in promptu esse, et eius adventum solum, præterea nihil expectari; mense Maio huius anni 1614 secum adhibito quatuor ministris et operariis, strenuis illis et robustis hominibus cum omni suo instrumento ad illud opus necessario protinus accessit, tertio scilicet decimo Kalendis Junii idest XX die mensis Maii, Per illustribus viris dominis Augustino Diana et Georgio de Franceschinis iurisconsultis excellentissimis, nec non Aquilio Savorniano, Hieronimo de Valentinis, Josepho Hectoreo, Bonaldo Suardo et Francisco Belossio septem Urbis Deputatis. Reipublicæ administrationi præfectis. Is continuo ad erigendum et tollendum in sublime pontem sive turrim materiariam (vulgus armaturam vocat) se accinxit. Itaque crassioribus aliquot tignis circum basim columnæ, iam, ut prædiximus, suo loco positam, solo per suos administros depactis, firmam et stabilem contignationem minoribus trabibus directis et transversariis invicem coagmentatis in altum surrectam et asseribus ac tabulatis subinde munitam ut oneri resisteret ac sine periculo scanderetur, primum excitavit et erexit. Mox Vitruvianam ingressus viam, præceptaque illius secuta, depromptis trochleis duabus (eæ recami et taleæ vocabulis a fabris ingenarius intelliguntur)

quarum singulæ binis orbiculis (radios aliqui, nostri rotulas dicunt) " absidas
(cultros vocat Barbarus, sunt autem curvaturæ rotæ exteriores)
ad funem recipiendum, canaliculatos habentibus, altero a parte trochleæ
superiori, altero ab inferiori collocatis, et ipse circum suos axiculos
caput quando res possit, convertentibus instructæ erant. Harum trochlearum
unam in summa contignatione fibulis adnexam diligenter appendit,
alteram paulo inferius alligavit. Deinde sumpto fune ductario (fabri
menalem appellant) alterum illius caput inseruit in canalem superioris
orbiculi trochleæ itidem superioris, postea dimissum ad orbiculum
orbiculum, perque eius canalem inductum rursus
inferiorem trochleæ item inferioris et per eius canalem traiectum
retulit ad inferiorem trochleæ superioris orbiculum, perque eius
canalem inductum rursus deiecit ad trochleam inferiorem et inseruit
illius orbiculo superiori, ibique alligatum fortiter constrinxit. His
autem ita confectis, alterum funis caput deiectum et alteri trochleæ
unico orbiculo contentæ, quæ radicibus contignationis adnexa erat, immissum
traduxit ad suculam immo ergata potius hæc dici debet, ab Aristotele ζυγὸν, idest
iugum, populariter arganum nominata. Quippe ergata porrectam habet
trabem quæ vectibus (hos Aristoteles collopas, nostri stringas dictitant)
a vectariis obnitentibus et ambientibus versatur cuiusmodi fuit ea,
qua in hoc opere faciundo noster Architectus antesignanus usus
est, sucula vero (sicca) Vitruvio nuncupata, nam Aristoteles ὄνον idest
asinum vocat) supina constat trabe, quam suis ansis indutam
(has chelonia Vitruvius, fabri mechanici auriculas appellant) vectarii
stantes circumagunt. Traduxit, inquam, alterum caput funis ad ergatam,
* quæ spatio decem fere passuum a contignatione distabat, illique alligavit.

Erectio Columnae Triparvae

in platea S. Johannis Civitatis Utini

Anno 1614

a Marco Antonio Fidulio

cancellario Comunitatis praedictae

conscripta

Vol. 2, XIX pag [illegible]

2.11

Inde paucolis hominibus ergatam per vectes lignos longiusculos, quibus transfixa erat et versatione ductarium funem colligebat, nullo ipse circumversantibus, columne stypes, qui trochlee inferiori forcipe ferreo appensus erat, humo paulatim subvectus est. Et nisi forceps ingenti columne ponderi, licet ea adhuc tellure niteretur, cedens, inter agendum dissilisset, quem ad fabrum ferrarium delatum corrigi et iterum conflari oportuit, quatuor plane, opinor, horarum spatio, (ubi ceteri ad id prestandum menses posposuerant) ipsa columna in locum, quo destinata fuerat, ascendisset et in suam basim inducta, facillimeque collocata fuisset. Eodem artificio et epystilium columne et basis Justitie, ac simulacrum eius, una cum duobus insignibus e marmore, altero illustrissime familie Tuscarene, altero perillustris Civitatis nostre, zophoro (friseum vocant) qui supra epistylium Justitie basi subest, affixis nullo negotio paulo post, tota plane urbe adstante et circumspectante utque in spectaculo tam specioso letitia exultante surgentique operi manibus et aclamationibus applaudente, sublata fuerunt. Sic illi laude pleni, statim accepta mercede sua, ex erario Civitatis liberaliter persoluta, post dies sex, quibus hoc opus universum feliciter inchoatum et consumatum est, id est ad diem tertium Kalendas Junii, nempe die 30 Maij hinc abierunt Venetias, unde discesserant, reversuri. Civitas autem tam insigne monumentum tamque preclarum optime in nos voluntatis unice prestantissimis illius inclyte Reipublice Senatoribus et precipuis patronis suis testimonium ac singulare in eum pietatis nostre et observantie signus in medio sui in perpetuum conspici, quem dici possit ex animo letatur, ingentique gaudio triumphat.

Marcus Antonius Fiducius Cancellarius annos natus quinque et nonaginta sua manu faciebat.

O
St

Frontispizio

Della Colonna della Giustizia
eretta in Udine
sulla Piazza di S. Giovanni
nel 1614

Narrazione contemporanea.

Della colonna della Giustizia da erigersi in Udine.

Memoriale a Messer Hieronimo Paliari di Udine scultore in Venetia

Si mandano doi dissegni di due colonne, quella col S. Marco è già eretta nella nostra piazza di S. Zuane di Udine, l'altra con la Giustizia sopra è quella che per determinazione publica della Città si ha da erigere. E prima questa che si ha a drizzare si trova piedi 4½ in circa minore di lunghezza dell'altra del S. Marco già eretta et è anco nella grossezza più scarsa e sottile dell'altra, però s'ha fatto formare con ogni miglior modo qui in Udine el dissegno di questa che s'ha da erigere et è stata coll'artificio aiutata talmente nella lunghezza che viene ad esser in tutto d'ugual lunghezza et altezza in aere con quella di S. Marco. Et l'aiuto è stato in un scalino di pietra da basso, perchè quella di S. Marco ne ha tre e questa ne ha quattro.

La figura anco della Giustizia per esser più longa del S. Marco aiuta assai. Inoltre il sasso overo scabello di pietra negra sopra il quale sono riposti i piedi della Giustizia, aiuta ancora non poco e finalmente viene aiutata anco nel piedestallo.

Hora si mandano ambi i dissegni acciochè esso M. Hieronimo come eccellente et intendentissimo dell'arte possa cangiare, se li pare, questa forma di dissegno e rassomigliarlo più che può a quello dell'altra colonna e col suo artificio aiutar la picciolezza di quella colonna nova in maniera che in aria resti uguale all'altra.

Inoltre si avviano questi dissegni acciochè detto M. Hieronimo possa giudicare di qual proporzione debba essere la figura della Giustizia e si compiaccia in gratia della sua città di cui sappiamo lui essere amorevole e desideroso di mostrar la virtù sua nella sua patria et in una prospettiva cospi-

così notabile come sarà questa rimpetto al publico palazzo ove tutta
la nobiltà e popolo suol convenire, si compiaccia dico, di mettersi all'opera
e formare la figura della Giustizia perfetta di tutto punto, conforme
al suo valore et al desiderio della città, cioè in pietra fina e bianca
come si ricerca ad opera sì degna, desiderando prontezza nel terminare di
di detta opera, sicchè l'abbiamo almeno per il prossimo Agosto.
Et acciochè possa egli e meglio e con prontezza impiegarsi nella figura
predetta; si desidera che il capitello della colonna sia da lui fatto
fare da altro perito che egli eleggerà a piacer suo, e sia bello e propor=
zionato e laudabile da chi vedrà l'opera.
La città poi manderà a soddisfare al debito suo conforme al dovere
et al concordato.

(Udine. Arch. Munic. Vol. C XXXVII. 64.) –

10
11
12
13
14
15

3102
1
2
3
4
5
6

2
3
4
5
6
7

3100
1
2
3

così notabile come sarà questa rimpetto al publico palazzo ove tutta la nobiltà e popolo suol convenire; si compiaccia dico di mettersi all'opera e formare la figura della Giustizia perfetta di tutto punto, conforme al suo valore et al desiderio della città, cioè in pietra fina e bianca come si merita un'opera sì degna, desiderando prontezza nel terminare di detta opera, sicchè l'abbiamo al meno per il prossimo Agosto. Et acciochè possa egli e meglio e con prontezza impiegarsi nella figura predetta; si desidera che il capitello della colonna sia da lui fatto [illegible]

Arch. Comunale d'Udine

Vol. XLVI C. fol. 6

Tomba del Pat.ca d'Aq.a Lod.co Mezzarota card. nella Sacristia di S. Lorenzo in Damaso, Roma

Arch. Comunale di Udine.

Vol. XLVI. C. fol. 1.

1481. Inventario degli oggetti di culto e libri liturgici del Duomo di Udine..
Altro del 1517 Vol. XLVII. fol. 1.
Vol. XLVII. C. fol. 118

1402. Idem del Convento di S. Pietro Martire di Udine dei detti oggetti e della Libreria
Altro del 1529 fol. 10 t°.

1518 Inventario del Convento di S. Francesco di dentro de' Minori fol. 29 ~~Altro~~

Seguono in questo volume gl'Inventarj delle chiese di S. Maria delle Grazie ~~[illegible]~~ del 1529, ~~di [illegible]~~ del Monast. di S. Nicolò 1529; di S. Lucia 1529; di S. Chiara del 1529.

Note sulle Chiese di Udine.

1259. 6 Maggio – Gemona. Elisa q. Gerolamo di Venezia, abit. in Gemona, lascia le marche di den. Aquil. ... edificio et loco Fratrum Minorum de Utino. Arch. Mun. di Gemona Perg.

1278. die X ex. Aprilis (21 Aprile) si nomina la Chiesa di S. Pietro di Bertaldia.
Memor. Bellon Vol. III. fol. 114

1300 die XIII ex. Aprili ( ) d'[illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Not. Francesco [illegible]
Memor. Belloni III f. 109.

1335. Si nomina la 1a volta la Ch. di S. M. Maddalena con Ospitale di poveri infermi e [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible].

1363 Ch. di S. Leonardo in Udine

1190 [illegible] archipresbiterus de Utino Perg. dell'Arch. Capit. di Cividale

1382. 8 Dec. Udine. Testamento di [illegible] di Udine, col quale lascia un legato per lavori della Chiesa di San Francesco ed altro per la Ch. di S. Lorenzo del Castello di Udine, altro all'Ospitale di San Lazzaro de' Leprosi ed all'Ospitale di Udine (sic) (1), alle Monache di S. Quirino ed a quelle di S. Pietro in Tavella.
Testim. [illegible] Marino fisico Andrea [illegible] – Not. Tommaso.

Vol. I Pergamene dell'Arch. Comle di Udine.

(1) Forse quello de' S. Maria dei Battuti?)

C

St

1.

Nel secolo decimosecondo facevano al castello di Udine corona ... ville che si denominavano Bartalt o villa inferiore [ora borghi di Bertaldia, di Mezzo e di Aquileia]; Pra chizo; Ongaressa (ora Gemona), Villa Superiore o Villa ...; Grazzano e Poscolle.

La villa Bertalt, ebbe la sua Chiesa dedicata a San Pietro Apostolo, la cui prima menzione risale al 1347.

Appendice

1347. 15 Ottobre Prima men. della Chiesa di S. Pietro di Bert. dia. Arch. Munic. di Udine I. 4 ...

Della Chiesa di San Pietro apostolo, si ha da un antico Necrologio, menzione di due consacrazioni, e come 6 parla:

Anno Domini MCCCXLVIII. ind. I. die Dominico mensis Maij dedicata fuit Basilica et Altare Apostolorum Petri et Pauli in Villa Inferiori Utini per venerabiles viros et dominos Nicolaum Episcopum ... ... et fratrem Petrum Episcopum Concordiensem et in millesimo CCCLV eodem die frater Petrus Episcopus Montis Corvini celebravit et ... rmavit predictam consecrat... etiam dies XL Indulgen...

...rno a lettere d'oro ...scrizione:

... hanc Ecclesiam = in ... = Solemni ritu ...mus Gradonicus = ...sis = Anno MDCCLXXXI ...a Dominica II Maij = ...cchiani preposita ...vasi. ...ue ad resurrectio...

Chiesa di S. Lorenzo Giustiniani Patr. di Venezia e Collegio de' Nobili Convittori sotto la cura de' Chierici Regolari della Cong.ne di S. Paolo volgo Barnabiti dall'anno 1649.

Nel collegio sotto le immagini:

R. D. Joannes Maria Percoti Utinensis Cler. Reg. S. Pauli. Epus Messol. Sacrarum Missionum in Regnis Ava et Pegu, Vicarius Apostolicus, Vir sanctitate vitae, zelo catholicae Fidei et magnis pro conversione Infidelium superatis laboribus clarus, obiyt pridie Idus Decembris A. R. S. MDCCLXXVI

— Ætatis XLIX. —

P. D. Paulus de Messo Forojuliensis ... Ordinis Cl. Reg. S. Pauli Prepositus Generalis, eundem maturitate virtutum, prudentia in agendis et patientia in adversis singulari mirifice adjuvit, excoluit, amplificavit. Decessit Janu. anno M.D.LIX post obitum annos incorruptus.

P. D. Fortunatus Venerius Utinensis jam publicus in Regia Taurinensi Universitate Professor, Theologus Caroli VI. Imp. et Mariae Theresiae Imperatricis, nec non plurium S. R. E. Cardinalium, Examinator Episcoporum, totiusque Cleri Romani pro admittendis ad Eccles. extera Beneficia. Referendarius cum voto, Summique Pont. Benedicti XIV Penitentiarius, typis edidit Philosophiam Scholasticam, Theologiam Moralem ac in Sacram Scripturam explicationes.

R. P. D. Constantius Madrisius Utinensis elegantioris ingenii Vir, dum hujus Collegii Praepositurem desideraretur, morte praereptus aetatis anno XLVIII. obiit XI Kal. Septembris A. V. P. M.D.CC.LXXXI. —

R. P. D. Sulpitius ex Comitibus de Varano Cl. Reg. S. Pauli provincia Religione hujus Collegii bis Rector, obiit Utini die XXIX Augusti M.DCC.XVIII. Aetatis suae LII. —

R. P. D. Basilius Asquinus Cler. Reg. S. Pauli eruditione ac pietate in proximum, de hoc Collegio benemeritus. Obiit pridie Idus Januarii M.DCCXLVI. — Aetatis suae [illegible] LXIII. —

P. D. Guglielmus de Gregis Utinensis de hoc Collegio, cujus Regimini dum praefuit et rem domesticam auxit et magnam aedium partem a se inchoatam ad fastigium perduxit, Optime meritus; Sincerus, attentissimus Domus Assistentor. Obiit X Kal. Xbris 1709. —

R. P. D. Felix Mari Morussi Cornus, Philosophiam Laude Mediolani, Macerate; Theologiam Portae Mauritii et Romae docuit. Praefuit Collegio S. Mariae Novae Neapoli, Urbibus Virginum, quas Dimissas vocant, Utini XII. ipsa Confessionibus fuit: comitate eruditione, pietate omnibus charus obiit V. Idus Januarii 1776. Aetatis suae LII. —

P. D. Philippus Brenoli Patritius Cremensis Gente in primis clarissima [illegible] ac divinis facultatibus praestans Congr. Cler. Reg. Praepositus Generalis universa fere Italia peragrata, hoc Collegium sua praesentia exornavit Anno — 1754. —

1.

Nel secolo decimosecondo facevano al castello di Udine corona, alcune ville che si denominavano Bartalt o villa inferiore [ora borghi di Bartol..., di Mezzo e di Aquileia]; Pra chiuso; Ongarassa [ora Gemona], Villa Superiore o Villatta; Grazzano e Poscolle.

La villa Bertalt, ebbe la sua Chiesa dedicata a San Pietro Apostolo, la cui prima menzione risale al 1347.

Joppi ...

Appendice

1347. 15 Ottobre Prima ... di S. Pietro di Bert... della Chiesa ... Arch. Munic. di Udine I. 4 ..

Della Chiesa di San Pietro apostolo, si ha da un antico Necrologio, menzione di due consacrazioni, eccone la parte:

Anno Domini MCCCXLVIII. ind. I. die Dominico mensis Maij dedicata fuit Basilica et Altare Apostolorum Petri et Pauli in Villa Inferiori Utini per venerabiles viros et dominos Nicolaum Episcopum ... ..ensem et fratrem Petrum Episcopum Concordiensem et in millesimo CCCLV eodem die frater Petrus Episcopus Montis Corvini celebravit et reformavit predictam consecration... etiam dies XL Indulgen...

... marmo a lettere d'oro ... iscrizione:

... hanc Ecclesiam = in ... = Solemni ritu ... nimus Gradonicus = ... ensis = Anno MDCCLXXXI ... sta Dominica II Maij = ... rrocchiani presso la ... evasi.

... usque ad resurrectio ...

... VII.

P. D. ... Barnabita primus in hoc Utinensi Gymnasio Philosophiae Professor, in hac ipsa Collegiata Concionator, iterum Praepositus Generalis, demum Episcopus Bobiensis. —

P. D. Hyeronimus a Turre Januensis septennio in hoc publico Utinensium Lyceo Philosophiae Professor, tandem anno 1726 Episcopus Lunensis renunciatur. —

R. P. D. Felix Maria ... Mediol. Cler. Reg. S. Pauli congr. ornamentum, Collegij Utinensis decus, Litteratorum desiderium. —

P. D. ... Mediol. hujus Collegij Praepositus, ... Barnabitarum ... , ... Mediolanen... et Nobilium Convictorum regimini praefectus, prudentia, doctrina, ... moniae et morum suavitate Nostrorum ... Civitatisque universae ... singularem adeptus, ... obijt ... anno natus ... pridie Kal. Aprilis anno 1764.

P. D. Marcus Barellius ex ... ad ... Cler. Reg. S. Pauli de rebus divinis et humanis in hac Urbe optime meritus, obijt XIV. Kal. Januarij anno 1741. —

= Del nuovo Ospitale di Udine =

Anno Rep. S. 1782. 9 Kal. Julii. Domus hæc sub invocatione B. M. semper V. ædificari cœpta
est hac die ad ægrotantium solatium, publicæque pietatis Monumentum.
1782. 23 giugno In hac Pauperibus hospitium ad levandam inopiam, Orphanis utriusque sexus ad
instituendam honestatem, educationem parandam refugium haud legitimo
natis foedere infantiæ protectio, mente captis angustiam lenitio, omni
morborum genere vexatis ægrotis, valetudinis restitutio, sive extrema
humanis officia parantur. Relicto vetere receptaculo ad charitatis
publicæ ad charitatis mensuram inepto, et in novi ædificii proventus dedu-
cto. Primus lapis Deo sacer Pauperum Curatori positus est a Hieronymo Gra-
donico Ant. Utinensi summa celebritate plausuque civium, quorum fere
cum Pastoris amantissimi vocibus et exemplis incensa pietas Symbolam
contulit, ut spei retributionis æternæ præsentis quoque premii haud injucun-
da expectatio largitionibus adjiceretur. honor, laus, decus, sit
tantis tot Nominis charitatis præsidio, Providentiæ fiducia magna
molito. Plaudant seri Nepotes Nob. atque piis Nicolao Comiti Dra-
gonio, Hospitali Domui Præfecto, Josepho Catio Camerario, Nico-
lao Comiti Romano, Bartholomeo Moroldo, Antonio Eq. Bartho-
linio, Antonio Conti, atque honestissimis Civibus Jacobo Polito et
Omnibono Vattolo VI. Viris Novæ Structuræ curatores ob sedulam
collatam operam et diffusam gratiam in futuras ætates habento. Deo
O. M. incipienti, perficienti qui lesserint de Patria præclare meritos commendan-
to. Formam a Petro Blanchio Veneto Cive Architectonico opere in medullis
magnificis compositam elevet Deus in perennis lapidis firmitatem: Mercedem
beatæ retributionis mox computatam concedat. Sospitet Pastoris, Præfecti, Cura-
torum vitam, eo benefaciente perfici videant quæ cœpta sunt propter „

1.
Nel secolo decimosecondo facevano al castello di Udine corona, alcune ville che si denominavano Bertalt o villa inferior [ora borghi di Bertaldia, di Mezzo e di Aquileia], Pra chiuso; Organesso [ora Gemona], Villa Superiore o Villatta; Grazzano e Poscolle.

La villa Beortalt, ebbe la sua Chiesa dedicata a San Pietro Apostolo, la cui prima menzione risale al 1347.

Joppi Vincenzo – Udine prima del 1425. Udine 1896
pag. III. –

La parrocchia di S. Pietro aveva i seguenti confini, come da Notes dell'anno 1580 circa Arch. Parr.le di Udine:
San Pietro in borgo d'Aquileja s'estende a tutto il detto Borgo a man zanca fino al molino dagli Antoniani; a destra fino alla casa di Mons. de Sanctis con il Borgo di Porta de' Ronchi fino alla di Mons. della Porta. Il Cappellano riceve di entrata effettiva veneta pag. in 8 di frumento, orzi 8 di vino

Appendice
1347. 15 Ottobre Prima mem. della Chiesa di S. Pietro di ... dia Arch. Munic. di Udine I. 40
Della Chiesa di San Pietro apostolo, si ha da un antico Necrologio, menzione di due consacrazioni, ecco le parole:
I Anno Domini MCCCXLVIII. ind. I. die Dominico II mensis Maij dedicata fuit Basilica et Altare Apostolorum Petri et Pauli in Villa Inferiori Utini per venerabiles viros et dominos Nicolaum Episcopum ... et fratrem Petrum Episcopum Concordiensem et in millesimo CCCLV eodem die frater Petrus Episcopus Montis Corvini celebravit et reformavit predictam consecrationem iniungando etiam dies XL Indulgentie. =

Leggevasi scolpito in un marmo a lettere d'oro in questa Chiesa la seguente Iscrizione:
D. O. M. Parochialem hanc Ecclesiam = in honorem Apostolorum Principis = Solemni ritu dicavit = Jo. Hieronimus Gradonicus = Archiepiscopus Utinensis = Anno MDCCLXXXI Anniversaria constituta Dominica II Maij =
Su una sepoltura de' parrocchiani presso la porta della Chiesa leggevasi:
= Hic manent – usque ad resurrectionem. MDCCLXXVII.

Pitture esistenti nella soppressa
Chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo
di Borgo di Aquileja

1 La pala dell'Altar maggiore colla discesa dello Spirito Santo negli Apostoli, del veneziano Pietro Novelli;

2. Pala con S. Gennaro colla B. Vergine e Bambino e San Giuseppe dell'udinese Francesco Cugiaro;

3 Il soffitto della Cappella maggiore della SS. Trinità con Angeli sostenenti la Croce, opera sufficiente dell'udinese pittore Pietro Venier e così pure i quattro ovati cogli Evangelisti; (Queste opere del Venier erano giudicate molto [illegible])

4 I due quadri laterali del coro coll'Annunziato, opera di [illegible] Moretti di Udine;

5 Sono dello stesso pittore i due quadri del soffitto della navata di mezzo con fatti della vita di S. Pietro e ~~il S. Giovanni Battista nel [illegible]~~ il battesimo di San Giovanni Battista presso al Battistero.

6 I tre quadri del pulpito dell'orchestra, sui quali era dipinto S. Pietro che piange il suo peccato e la caduta di S. Paolo, opera dell'udinese don Antonio Facci;

7. Su un pilastro della navata maggiore vicino al battistero, la B. Vergine col bambino

8 Nella Sacristia in 4 ovati del soffitto, il Redentore, la B. Vergine [illegible], S. Pietro e S. Paolo, opera di Gio. Battista De Rubeis nobile Udinese, fatta nel 1798.
[Da Nota del nob. Gio Battista de Rubeis. Bibl. Civ. Udine].

1347. 15 Ottobre. Prima menzione della Chiesa di S. Pietro di Bertaldia
Arch. Munic. di Udine. Ann. I. 46

1383 Prima menzione della Fraternita di San Pietro de Burgo Aquileie

Questa Confraternita è così menzionata anche nell'anno 1507, e nel 1529 è detta dello Spirito Santo, forse per essere uniti i due titolari.

1390. 8 Luglio. Il comune di Udine concede per la fabbrica della chiesa di S. Pietro del Borgo di Aquileja, [illegible] pietre.
Arch. Munic. [illegible] 45

6.

1542. 27 Aprile. Udine. Il pittore Martino di Udine detto Pellegrino di San Daniele promette ai Degani de' borghi di Aquileja e de' Ronchi ed ai Vicini aventi il governo della Chiesa di S. Pietro di borgo d'Aquileja, di dipingere nello spazio quadrato in mezzo della pala di S. Pietro, Gesù fanciullo con San Pietro che riceve le chiavi. E di fresco nel luogo ove erano dipinte le stesse figure ora svanite per l'antichità, ma sia rifatte con colori ed oro come prima e ciò per sei ducati e l'opera sia finita per la prossima festa di san Pietro.

[not. Gabriele Gozzadino di Udine]

1543. 12 Marzo. Udine. Il sunnominato Pellegrino promette ai Degani dei borghi di Aquileja e de' Ronchi di dipingere per la chiesa di S. Pietro di borgo d'Aquileja quattro figure sulla tela per lire 50 di soldi e la tela. Colla condizione di dover rifare l'opera quando non fosse aggradita dai committenti.

[not. Antonio a Vareis di Udine]

Questi due documenti furono pubblicati nel Contributo II° alla Storia dell'Arte nel Friuli, di Vincenzo Joppi, pag. 56—57. Venezia, 1890

Si nota che le dette opere del pittore Pellegrino non si trovavano più nella detta Chiesa l'anno 1796 e che probabilmente scomparvero nei varj cambiamenti cui quell'edificio andò soggetto.

1641. 29 Maggio. Il Comune di Udine dona ducati 25 per ampliare la Chiesa di S. Pietro.

Ann. LXXVI. 177

1709. 12 Settembre. Il Comune di Udine concede ducati 50 per ampliare la Chiesa di S. Pietro di borgo d'Aquileja di Udine.

Arch. Munic. Ann. 16. 146

1722. 3 Settembre. Ducale che approva l'erezione di una Confraternita laica di S. Gennaro nella Chiesa di S. Pietro e dello Spirito Santo in borgo d'Aquileja, che dal Consiglio del Comune di Udine viene registrata in atti il 21 Settembre 1723.

Arch. Munic. Acta LXXVI 69

1739 20 Marzo. La Congregazione dell'Arciconfraternita di Gesù e Maria, S. Giuseppe e S. Gennaro nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro di borgo d'Aquileja, presenta i suoi Capitoli che vengono dal Comune di Udine approvati.

Ib. Ann. CIX. 99

1752. 28 Agosto. Il Consiglio del Comune di Udine, letta la supplica degli abitanti de' borghi inferiori di istituire una confraternita del nome Santissimo di Maria Vergine sopra l'altare dello Spirito Santo nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro, se ne approvano i Capitoli colla condizione che la detta Confraternita abbia cura dell'ornato della Sacra Immagine di Maria sotto la torre della Porta de' Ronchi, e che la detta Confraternita sia retta da due Governatori, 12 Provveditori, tre Contradicenti e tre Calcolatori.

Ib. Ann. CXIII. 229

Ultime vicende della Chiesa di San Pietro Apostolo di Borgo di Aquileja.

Soppresse in Udine le Confraternite colle col decreto ~~[illegible]~~ napoleonico del 25 Aprile 1806 e 26 Maggio 1807, ed successivo decreto 18 Decembre 1807 e successivo 1808 le parrocchie di Udine furono ridotte a cinque. Fra le conservate ed ampliate d'allora, fu la parrocchia di San Pietro. Cessato il governo italiano, ~~sotto~~ l'austriaco le parrocchie ritornarono al numero di prima, ~~[illegible]~~ nonostante quella di S. Pietro fu trasportata nella Chiesa della B. Vergine del Carmelo l'anno 1814. (così anche la parrocchia di S. Pietro fosse trasferita al Carmine nel 1814)

Dopo quell'anno, nel ~~[illegible]~~, fu ~~[illegible]~~ la detta Chiesa ridotta ad uso profano. ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible] militare di paglia e fieno~~

~~[illegible]~~ Mendicata da una bomba austriaca ~~[illegible]~~ il venerdì santo 21 Aprile 1848, ~~[illegible]~~ venne demolito il campanile e rifatta la facciata, ~~nel~~ come al giorno d'oggi si vede, continuando ad essere magazzino militare di paglia e fieno.

Dr. Vincenzo Joppi

Curati e Parrochi della Chiesa di San Pietro Apostolo di borgo d'Aquileja, dopo l'erezione a parrochia nell'anno 1595

Pre Angelo Bergagnato	Curato	1600 — 21 Sett. 1604
P. Martino Panigliano	id	1604. 26 Sett. — 22 Maggio 1616
P. Sebastiano Bortolotti	id	1616. 25 Maggio — 25 Aprile 1629
P. Antonio Pasqualino	id	1629. 24 Maggio — 19 Febbrajo 1642
P. Valentino Tosoni	id.	1642. 2 Febbrajo — 19 Febbr. 1654
P. Giuseppe Batello	id.	1654. 1 Marzo — 12 Aprile 1676
P. Gio. Battista Tonero	id	1676. 20 Aprile — passò alla Parrocchia di S. Giorgio 1 Aprile 1676
~~P. Leonardo Faroni~~		
Pre Leonardo Faroni	Parroco	1676. 1 Decembre . . . 1706
P. Nicolò Zamparo	id.	~~[illegible]~~ 1706. 7 Ottobre — 5 Sett. 177[illegible]
P. Gio. Domenico Colotti	id	
~~P. Andrea Fusari~~		1733. 23 Settembre — 4 Nov. 1763
P. Andrea Fusari	(Economo)	1763. 26 Nov. — 12 Marzo 1764 ~~[illegible]~~
P. Francesco Mosenta	parroco	1764. 1[illegible] Marzo — 9 Marzo 1780 ~~1788. 7 Marzo~~
P. Gio. Battista Nosolo	(Economo)	1788 22 Marzo — 28 Maggio 1788 ~~[illegible]~~
P. Gio. Battista Fumulo	parroco	1788. 1 Giugno — 1 Marzo 1817
P. Gio. Battista Barganasco	id.	1817. 31 Ottobre — 28 Nov. 1834 ~~1834~~
P. Gio. Battista Cantoni	id	1835. 16 Marzo — 11 Febbr. 1858
P. Giovanni Costaperaria	id.	1858. 16 Marzo — 28 Marzo 1864
Pre Gio. Battista Zucchi	(Economo)	1864 12 Giugno — 12 Febbr. 1865
P. Agostino Daniels	parroco	1865. 19 Febbrajo — 1896. 24 Marzo
P. Ermenegildo Doerini	parroco	1897. 22 Gennajo —

— 1814 del mese [illegible]: Trasporto della parrocchia alla Chiesa della B. Vergine

O:
St

PITTURE DELLA CHIESA DI S. GIUSTINA.

La Pala dell'Altar Maggiore, in cui vedesi la SS. Vergine con S. Giustina e S. Francesco, è opera di Francesco Floriano compita nel 1579. Il Padre Eterno, che è al di sopra, è del Griffoni, di cui son pure i due quadri laterali e il S. Francesco ed altri Santi nel coro. Ivi pure vedesi un quadro: la Vergine col Bambino e S. Giuseppe, di Bernardo Strozza Prete Genovese, che è stata ritoccata e un quadro con S. Francesco di Maffeo Verona. Dietro l'Altare maggiore vi è una pala [illegible], sul gusto di Gio. Bellino e pare del Carpaccio. La pala di S. Antonio di Padova con altri Santi è del P. Massimo da Verona Capuccino. Ne' Chiostri vicino al detto altare, vi è un Ecce Homo del Griffoni e due Santi Capuccini in gloria, copia che viene dalla scuola di Sebastiano [illegible]ci. In faccia a questo vi è un piccolo quadro della Passione del Signore della Scuola del Pordenone. La Pala è nel primo Altare entrando in Chiesa, rappresentante Maria Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Felice Capuccino, è copia di una stampa di Paolo Veronese, se si eccettui la figura del Capuccino. La Cena di Cristo in Emaus co' due Discepoli, sulla porta della Chiesa, è opera del Griffoni.

Pedro [illegible], Chiese di Udine, I, 1[illegible]
(ms. della fine del sec. XVIII, presso la Biblioteca Comunale di Udine.
~~[illegible]~~

PITTURE DELLA CHIESA DI S. GIUSTINA.

La Pala dell'Altar Maggiore, in cui vedesi la SS. Vergine con S. Giustina e S. Francesco, è opera di Francesco Floriano compita nel 1579. Il Padre Eterno, che è al di sopra, è del Griffoni, di cui son pure i due quadri laterali e il S. Francesco ed altri Santi del Coro. Ivi pure vedesi un quadro la Vergine col Bambino e S. Giuseppe, di Bernardo Strozza Prete Genovese, che è stata ritoccata e un quadro con S. Francesco di Maffeo Verona. Dietro l'Altare maggiore vi è una pala sull tavola, sul gusto di Gio. Bellino e pare del Carpaccio. La pala di S. Antonio di Padova con altri Santi è del P. Massimo da Verona Capuccino. Ne' Chiostri vicino al detto altare, vi è un Ecce Homo del Griffoni e due Santi Capuccini in gloria, copia che viene dalla scuola di Sebastiano Ricci. In faccia a questo vi è un piccolo quadro della Passion del Signor della Scuola del Pordenone. La Pala che nel primo Altare entrando in Chiesa, rappresentante Maria Vergine col Bambino, S. Giov: Battista e S. Felice Capuccino, è copia di una stampa di Paolo Veronese, se si eccettui la figura del Capuccino. La Cena di Cristo in Emaus co' due Discepoli, sulla porta della Chiesa, è opera del Griffoni.

Padre FACCIOLI, Chiese di Udine, I, 135
(ms. della fine del sec. XVIII, presso la Biblioteca Comunale di Udine)
~~"Pitture della Chiesa di S. Giustina. La Pala~~.......

O
St

All'Egregio Signore

Signor Francesco Bartoldi

offre Vincenzo Joppi

pregandolo della restituzione a suo tempo

delle unite Cartelle

Anno 1600 213

Parrocchia di San Pietro Apostolo

Altar maggiore ancona colla B. Vergine ed i [illegible] e S. Pietro che offre a questo le Chiavi.

Un altare colla B. Vergine e Santi e altro colla immagine della Pentecoste.

Un [illegible] colla B. Vergine ed i [illegible] ed [illegible] Visita Apostolica del 1600 circa

1455. 28 gennaio. Udine nel Consiglio su domanda di pre Luigi del Medico cappellano della Chiesa di S. Pietro Barnaba a nome dei vicini del borgo di Aquileja e della Confrat. di S. Pietro, chiedono al Comune che essendo la d.a Chiesa [illegible] raccomandarla al Papa perchè concedesse alcune Indulgenze. Il Comune delibera [illegible] al Pontefice raccomandarla [illegible]

Ann. XXXI. c. 80

1468 (?) 29 Maggio

Ann. LXXVI. 174

1709. 4 sett. Il Consiglio. concede due 10 per la ampliazione della Ch. di S. Pietro.

Ann. 99. 166

1723. 9 sett. Ducale che approva l'erezione della Pia Fraterna di S. Giorgio nella Ch. di S. Pietro e Spirito Santo del Borgo Aquileja

1723. 21 Sett. Registro di d. Ducale.

Acta LXXIII. 69.

1829. 20 marzo. supplica al Cons. dalla Congregazione dell'amministrazione di Gesù e [illegible] S. Giovanni nella Ch. parrocchiale di S. Pietro

Ann. CIX. 94

Espone i Capitoli che vengono approvati dal Cons.

1344 15

Eccl. S. Petri de [illegible]

46

1390. 8 luglio Il Comune concede alcune pietre per la fabbrica della Ch. di S. Pietro del Borgo di Aquileja

Ann. X. f. 45

1752. 28 agosto. Il Cons. Letta la supplica degli abitanti de' Borghi inferiori di Udine per una Fraterna del nome SS.mo di Maria Vergine sopra l'altare dello Spirito Santo nella Ch. di S. Pietro parrocchiale, la quale Fraterna avrà la cura dell'ornato della Sacra Immagine di Mar. sotto le forme della Pietà [illegible] Ronchi, sotto la cui governo [illegible] di 2 Governatori e 12 provveditori di tre Contrade [illegible] e 3 calcolatori Ann. CXIII. fol. 29

Chiesa di S. Pietro Apostolo
e S. Spirito di Udine
Sommario di atti già indicati nei

Documenti annessi
raccolti dal Dr. Vincenzo Joppi

fol.

1 Descrizione della contrada ove ora collocata la da Chiesa

4 1278. Prima menzione della da Chiesa.

2 1348. 2 maggio. Consacrazione

2 1355. 2 maggio. Concessione di Indulgenze.

3 Descrizione delle pitture romantiche che esistevano il da Chiesa alla sua soppressione.

4. 1383. Prima menzione della Confraternita di S. Pietro de Burgo Aquilegie. Durava ancora nel 1529.

4 1390. 8 luglio. Dono di pietre per lavori alla Chiesa.

5 1446. 2 maggio è fatta Chiesa Sacramentale

5. 1455. 28 giugno il Comune di Udine chiede al Papa Indulgenze per la poverissima Chiesa di S. Pietro

6 1522. 27 aprile. Quadro del pittore Pellegrino

6 1543. 12 maggio Altre pitture di le quadro dello stesso per la da Chiesa

7. 1595. 20 Gennaio. Il Patriarca Barbaro divide la città di Udine in otto parrocchie, una delle quali quella di S. Pietro di Borgo di Aquileja — Seguono confini della da Parrocchia

9. Elenco di alcuni Cappellani.

8. 1641. 29 maggio Dono del Com. di Udine per ampliare la Chiesa suddetta

8) 1709. 12 sett. Altro dono di Duc. 50 per ampliarla.

8) 1722. 3 sett. Nuova Confraternita di S. Gennaro.

8) 1739. 20 Maggio. Capitoli della Confrat. di Gesù e Maria, S. Giuseppe e S. Gennaro.

8) 1752 29 Agosto, confrat. del Nome di B. Maria Vergine nella da Chiesa

2) 1781. 2 Maggio. L'arcivescovo di Udine Gio. Girolamo Gradenigo consacra la riformata Chiesa di S. Pietro =
Seguono due Iscrizioni già esistenti nella Chiesa

9. [illegible] XIX.
10 elenco dei parrochi [illegible]

Indice de' Disegni dell'Istoria
Udine Illustrata

0. ~~Frontis. e Accademia~~

1. Memorie antiche di Udine e progressivo suo ingrandimento.

2. Palazzo del Castello ove risiede l'Emo L.Te

3. Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Castello

4. Oratorio di S. Rocco confessore in Castello

5. Loggia Pubblica

6. S. Gio Batta di Piazza

7. Piazza Contarina

8. Granari pubblici

9. Mercato Vecchio

10. Sagro Monte di Pietà

11. Iscrizioni in altri luoghi pubblici della Città e sopra case
~~Iscrizioni in altri luoghi della città~~

11½ Pozzi antichi

12. Iscrizioni a Luogoten.ti in altri Paesi
~~[illegible]~~

13. Chiesa di S. Odorico ora S. Mar. Magg. Metropol.na

14. Battistero di d.a Chiesa carte 52 t.o

15. Torre delle Campane di d.a Chiesa c. 52 t.o

16. Cimiterio di d.a Chiesa c. 53

17. Archivio della Metropolitana

18. Carte antiche in d.o Archivio.

19. Codici MSS in d.o archivio.

20. Capella della Purità di Maria sempre Verg.
di S. Girolamo

Gio. Batta Bolgaro Decano di Cividale e Benetto [illegible] prassa nelle Chiese e Comunità di Cividale coi documenti di molte delle sue ... compose fino nel 1793. (Il [illegible] della Bolla, pag 267)

Chiesa di S. Pietro Apostolo
e S. Spirito di Udine

Sommario di alcuni documenti indicate nei

[illegible] documenti in [illegible]
fol. [illegible]

1 [illegible] della entrada [illegible] la
d.a Chiesa

1 1278. Prima memoria di d.a Chiesa.

2 1349. 2 maggio. Consacrazione

2 1355. 2 maggio. Concessione di Indulgenze

3 Descrizione delle pitture [non esistenti] che esistevano in
d.a Chiesa alla sua soppressione.

4. 1383 - Prima memoria della Confraternita di S. Pietro
de Burgo Aquilegie. Durava ancora nel 1579.

4 1390. 8 luglio. Dono di pietre per lavori alla
Chiesa

5 1446. 2 maggio È fatta Chiesa Sacramentale

5. 1455. 28 genn. Il Comune di Udine chiede al Papa
Indulgenze per la poverissima Chiesa di
S. Pietro.

6 1542. 27 aprile. Quadro del pittore Pellegrino

6 1543. 12 maggio Altre pitture di [illegible] quadro
dello stesso per la d.a Chiesa

7. 1595. 20 Gennajo. Il Patriarca Barbaro divide
la città di Udine in sei parrocchie, una
delle quali quella di S. Pietro di Borgo di Aquileja. — Segue confini della d.a Parrocchia

9. Elenco di alcuni Cappellani.

8. 1641. 29 maggio. Dono del Com. di Udine per ampliare
la Chiesa suddetta

8) 1709. 12 sett. Altro dono di Duc. 50 per ampliarla.

9) 1722. 3 sett. Nuova Confraternita di S. Gennaro.

8) 1739. 20 Maggio. Capitoli della Confrat. di Gesù e Maria,
S. Giuseppe e S. Gennaro.

8) 1752 28 agosto. Confrat. [Dottrina] B. Maria Vergine nella d.a Chiesa

2) 1781. 2 Maggio. L'arcivescovo di Udine Gio. Girolamo Gradenigo consacra la riformata Chiesa di S. Pietro
Seguono due Iscrizioni già esistenti nella Chiesa

9. [illegible] XIX.
10 elenco dei parrochi [illegible]

Indice Ordinale dell'Opera
Udine Illustrata

0 ~~Teatro e Accademie~~
1 Memorie antiche di Udine e progressivo suo ingrandimento.
2 Palazzo del Castello ove risiede l'Emo L.[illegible]
3 Chiesa Arcidiaconale di S. Maria di Castello
4 Oratorio di S. Rocco confessore in Castello
5 Loggia Pubblica
6 S. Gio Batta di Piazza
7 Piazza Contarina
8 Granari pubblici
9 Mercato Vecchio
10 Sagro Monte di Pietà
11 Iscrizioni in altri luoghi pubblici della Città e pitture sopra case
~~Iscrizioni in altri luoghi della città~~
11½ Pozzi due [illegible]
12 Iscrizioni a luoghi detti in altri Paesi
13 Chiesa di S. Odorico ora S. Mar. Magg. Metropolitana
14 Battistero di d.a Chiesa carte 52 t°
15 Torre delle Campane di d.a Chiesa c. 52 t°
16 Cimiterio di d.a Chiesa c. 53
17 Archivio della Metropolitana
18 Carte antiche in d.o Archivio
19 Codici MSS in d.o Archivio.
20 Capella della Purità di Maria sempre Verg.
d.a S. Cirilano

Gio Batta [illegible] in una trasciz. [illegible] sulle Chiese e Conventi di Cividale coi documenti di molte delle [illegible] .... compostasi nel 1793. (Lettingo delle Chiese pag 267)

Seminario Arcivescovile
26 Chiesa e Convento di S. Francesco di dentro pag. 89
27 Ospital Magg. della Misericordia.
28 S. Maria Madd. già Ospitale degli Esposti a pag 101
29 Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo.
30 Chiesa ed Oratorio del SS.mo Crocifisso.
31 S. Barbara V. e M.
S. Tommaso Apto.
S. Bartolomeo Apto. +
Chiesa de SS. Filippo e Giacomo e S. Stefano Proto M.
Chiesa ovvero Capella di S. Leonardo Confessore
Capella Nobb. Sigg. Co. di Arcano + (di S. Ermacora)
Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apto.
38 Chiesa di S. Pietro Apto di Zavella.
Chiesa e convento di S. Maria degli Angeli ora de Minori Conventuali di S. Francesco.
40 S. Francesco della Vigna, Chiesa e Convento de Frati Minori Osservanti 121
41 Confraternita della buona morte. +
42 Della Chiesa di S.o Spirito. +
43 Chiesa e Collegio di S. Elisabetta Regina d'Ungheria del III° Ord. di S. Francesco. #
44 Chiesa e Monast. di S. Chiara. +
44 I Chiesa e Monast. di Clarisse della I. Osservanza di S. Bernardino +
45 Chiesa di S. Giustina e convento de RR. PP. Capuccini +
46 Chiesa e Monast. di Maria SS.ma di Loretto delle Cappuccine.
47. S. Maria della Carità ossia del [illegible]

Chiesa [illegible] di S. Lazzaro

50 ~~S. Quirino [illegible] d'Up. Chiesa Parrocchiale [illegible]~~

ora [illegible] [illegible] [illegible], ora [illegible] [illegible] ora [illegible] parte [illegible].

51 S. Pietro Apto Chiesetta de' Nobb. Sigg. Co. di Valvasone.

52 S. Lucia V. M. già degli Eremitani di S. Agostino, ora poi delle Clarisse. pag. 140 t.o

53 Chiesa Parrocchiale del Ves.o S. Nicolò di Bari; ed annesso Convento di Monache [illegible] a S. Lucia

54 Chiesa della Presentazione di Maria Vergine e Casa delle Zitelle.

55 Cappella di S. Rocco fuori della Porta Poscolle (una pala dipinta dal Pellegrino di S. Daniele, vedi Commento [illegible] di Rinaldis [illegible] nell'[illegible]).

56 Cappella de' Nob. Sigg. Co. Mantica ora de' Co. della Torre.

57 Chiesa Parrocchiale del SS.mo Redentore

58 Chiesa di S. Lazzaro fuori di città e antico ospitale.

59 Chiesa de' SS. Martiri Gervasio e Protasio ora da S. Maria delle Grazie ed annesso convento dei Celestini, poscia dei Serviti, chiamata la Bolla 1490. 17. Febb. di Innocenzo VIII di conferma dei Serviti

60 Chiesa [illegible] di S. Maria delle Grazie. | Vedi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Udine [illegible] Commenti

61 Chiesa e Collegio delle Mantellate di S. Agostino.

62 S. Valentino di Pracchiuso Parrocchia.

63 Monastero delle Madri SS.ma Addolorata.

64 Quartiere dei Soldati.

65 Chiesa ed Ospedaletto del Ves. S. Gottardo.

66 Chiesa e già Casa della Carità.

67 Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Martire in Borgo di Grazzano. ×

68 Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo Martire ×

69 Chiesa Parrocchiale di S. Jacopo Apto ×

70 Chiesa e Convento di S. Pietro Martire dei Predicatori ×

71 Chiesa di [illegible] del III Ordine
72 Chiesa di S. Lucia
73 [illegible]

[illegible] con vento di Monache [illegible] secondo [illegible] di Monache del III Ord. di S. Domenico [illegible] [illegible] [illegible] convittori

nel 1772 [illegible] [illegible] [illegible] fu [illegible] di tutte le pitture e [illegible] [illegible] nei luoghi [illegible] tanto in città che nelle ville soggette.

e N.B. = Il Cimitero di Udine è descritto dal Prof. Pirona nell'indice Alfabetico del suo Commento al Vitruvio, alla voce – Cimitero –; il Venanzio altresì nella via Callofilia ne fa onorata e patetica menzione.

Il nuovo teatro di Udine ristaurato dall'architetto Scala nel 1853 è descritto nell'Annotatore Friulano di quel tempo ed in un opuscolo che contiene in litografia i disegni del Teatro ristaurato.

1855 = Costruzione del Teatro Minerva nel cortile della Palazzo fu del Baron Braidotti (architetto Giov. Zandigiacomo) proprietario G.B. Andreazza. Nel Gennajo 1856 venne aperto con feste da Ballo con decorazioni provvisorie e quindi compito e nel mese di Maggio si riaprì compito con lo spettacolo di Opera = Gli ultimi giorni di Suli del Maestro Ferrari Veneziano

---

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intitolato alla pubblica illuminazione di Udine [illegible] [illegible] [illegible] della città, [illegible] [illegible]

1857. Costruzione della Pescheria comunale.

1857. Lavoro di condotta con tubi di ghisa dell'acqua di Lazzacco e restauro della fontana antica

1857. Demolizione della Torre esterna di Porta Poscolle in occasione della passaggio per Udine di S. Maestà l'Imperatore [illegible] da ~~Milano~~ Venezia a Milano

N.B. Regi Fanari; tutti degli Archi [illegible]

Daniele Dolfin ultimo Patriarca eresse a sue spese la [illegible] [illegible] edifizj delle Missioni ed il convento di S. Caterina di Siena (Cappelletti t. 8 p. 535) Vedi al [illegible] 68 [illegible] [illegible].

~~Epigrafe di [illegible] [illegible] sulla cappella della [illegible] [illegible] [illegible] – [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Palazzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Maggio~~

Il nuovo Seminario eretto dal [illegible]

{Medaglia al Mezzarotta nel Tamisoli
{Medaglia al Padre Marco Grimani [illegible]

Per gli Asili Infantili vi ha la [illegible] e gli [illegible] del programma con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

26. Chiesa e Convento di S. Francesco di Teatro. pag. 89

27 Ospidal Magg. della Misericordia.

28 S. Maria Madd.a già Ospidale degli Esposti. a pag 101

29 Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo.

30 Chiesa ed Oratorio del SS.mo Crocifisso.

31. S. Barbara V. e M.

32 S. Tommaso Apto.

33 S. Bartolomeo Apto. x

34 Chiesa de SS. Filippo e Giacomo e S. Stefano Protomartire

35 Chiesa ovvero Capella di S. Leonardo Confessore

36 Capella di S. Gennaro Nobb. Sigg. Co. di Arcano. x

37 Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apto.

38 Chiesa di S. Pietro Apto di [illegible]ella.

39 Chiesa e Convento di S. Maria degli Angeli[illegible] ora de' Minori Conventuali di S. Francesco.

40 S. Francesco della Vigna, Chiesa e Convento 121 de' Frati Minori Osservanti. ~~[illegible]~~

41 Confraternita della buona morte. +

42 Della Chiesa di S.to Spirito. +

43 Chiesa e Collegio di S. Elisabetta Regina d'Ungheria del III.o Ord. di S. Francesco. #

44 Chiesa e Monast.o di S. Chiara. + — p. [illegible]

44I Chiesa e Monast.o di Clarisse della I.a Osservanza di S. Bernardino +

45 Chiesa di S. Giustina e convento de' [illegible] Cappuccini +

46 Chiesa e Monast.o di Maria SS. di Loreto delle Cappuccine.

47. S. Maria della Carità [illegible]

Or
St

C
St

Oi
St

213

Chiese di Udine
Volume I.mo

Si compone dell'opera (imperfetta) del Padre Faccioli Vicentino — con interpolazioni ed aggiunte di Antonio e Vincenzo Joppi.

Conservazione e restauro a cura del
CENTRO STUDI E RESTAURO
GORIZIA
SETTEMBRE 2002